REGIONE TOSCANA

# VERBALE DI COMMISSIONE DELLA REGIONE TOSCANA

## COMMISSIONE DI INCHIESTA
## SUGLI EVENTI ALLUVIONALI DEL 29 E 30 OTTOBRE E DEL 2 E 4 NOVEMBRE 2023 IN TOSCANA

## RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

## SEDUTA DEL 09 SETTEMBRE 2024

Redatto da I.S.P.srl

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

**Comunicazioni della Presidente. ..... 2**
**Approvazione del verbale n. 4 del 22 luglio 2024..... 2**
**Audizione del Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani. ..... 2**
**Audizione dell'Assessore Monia Monni .....21**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE DI INCHIESTA SUGLI EVENTI ALLUVIONALI**

**DEL 29 E 30 OTTOBRE E DEL 2 E 4 NOVEMBRE 2023 IN TOSCANA**

**RIUNIONE DEL 09 SETTEMBRE 2024**

**Comunicazioni della Presidente.**

**TOZZI**

Buongiorno a tutti, buongiorno ai colleghi. Abbiamo il numero legale. Ringrazio anche i colleghi che stamattina intendono partecipare all'attività della nostra Commissione. All'ordine del giorno, come avete visto, c'è l'audizione del Presidente Giani che ringrazio per la presenza.

Iniziamo, direi, dal primo punto che sono le "Comunicazioni". Stamattina, io non ho comunicazioni particolari e mi riservo, eventualmente, di valutare all'esito delle nostre audizioni di stamattina e naturalmente di fissare una nuova data per proseguire i lavori, valutando un po' quello che è il calendario di tutti noi, in base alle varie esigenze.

**Approvazione del verbale n. 4 del 22 luglio 2024.**

**TOZZI**

Direi di passare al punto 2 che è la "Approvazione del verbale n. 4 del 22 luglio 2024". Se ci sono osservazioni, altrimenti lo metto in votazione.

Chi è a favore? Tre favorevoli.

Chi è contrario?

Chi si astiene? Quindi, il verbale è approvato a maggioranza.

**Audizione del Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani.**

**TOZZI**

Direi di iniziare a questo punto con l'audizione del Presidente Giani. Allora Presidente, è una situazione, anche alla luce di quello che è successo ieri, abbastanza complessa in Toscana e credo che partire anche da una sua ricostruzione di quelli che sono stati gli eventi, che sono poi oggetto della disamina temporale di questa Commissione, sia assolutamente utile. Lo dico in considerazione del fatto, mi permetto di fare un breve cappello introduttivo con i colleghi e poi, naturalmente, ci sarà spazio per tutte le domande e le riflessioni, del suo ruolo importante in quanto Commissario per l'emergenza, Commissario anche in Protezione Civile e anche in quanto Commissario in via

ordinario, a norma di legge, per quanto riguarda tutte le opere di mitigazione del rischio idrogeologico, che sono affidate di regola, come da disposizioni nazionali.

Ecco, io inizierei da lei, se siete d'accordo, colleghi, facendo naturalmente un primo *focus* rispetto a quella che è stata l'attività legata alla gestione dell'emergenza, quindi, a quella che è la struttura commissariale, quelle che sono state le informazioni che lei ha ricevuto nell'ambito del sistema d'allerta della Regione Toscana in coincidenza con quegli eventi per poi, appunto, fare eventualmente una ricognizione di quelli che sono stati gli interventi posti in essere.

Mi focalizzerei, in questa fase, soprattutto su quella che è stata l'attività di somma urgenza che ha reso necessario lo stanziamento delle prime risorse in termini infrastrutturali.

Scinderei, per adesso, la parte che riguarda invece i ristori, che eventualmente tratteremo in un secondo momento. Vediamo stamattina su cosa riusciamo a lavorare e soprattutto le chiederei anche un *focus* su quelli che sono o che sono stati, comunque, gli interventi che naturalmente nell'arco del suo mandato sono stati poi portati avanti nell'ambito di quella che è la struttura e l'attività ordinaria in quanto Commissario, appunto, per la realizzazione delle opere di mitigazione.

Ecco, io per adesso inizierei a fare un *focus* di questo tipo, salvo che i colleghi abbiano naturalmente altre richieste e altre esigenze e naturalmente poi con tutte quelle che sono le domande che si renderanno necessarie e le integrazioni.

Spero si sia compreso l'oggetto della mia richiesta, intanto, di introduzione.

**GIANI**

Un saluto a lei e a tutta la Commissione. Rispetto a questa sua introduzione, cerco di cogliere alla lettera lo spirito delle richieste che mi fa.

Una precisazione: io sono Commissario per l'emergenza rispetto agli eventi calamitosi che determinarono il commissariamento alla luce di quello che avvenne nella notte fra il 2 e il 3 novembre. Nel momento in cui è stato poi raccolto come stato di emergenza nazionale dal Consiglio dei Ministri, il giorno 3 novembre, poi anche con atti successivi, è stato esteso a un più generale stato di calamità che ha riguardato, appunto, gli eventi dal 29 ottobre ai giorni successivi.

Ricordo che, ad esempio, la situazione per quanto riguarda Viareggio, vedo il Consigliere Baldini che allora si fece carico di una serie di iniziative di sollecitazione, portava alla situazione di grande vento con la determinazione di danni a Torre del Lago. Erano accaduti il primo di novembre, di conseguenza ci rendemmo conto che quello stato fortemente critico che ha determinato, con tutti i danni che ben conosciamo, l'alluvione e l'evento calamitoso del 2 e 3 novembre, in realtà era stato preceduto da fatti più localizzati che sono stati poi abbracciati nello stato di calamità, arrivando a determinare, con atti successivi, il coinvolgimento di sette Province. Le Province che noi individuammo nello stato regionale, nel primo atto che facemmo la mattina del 3 di novembre, erano le Province di Pisa, Livorno, Firenze, Prato, Pistoia e poi ci si allargò anche a Lucca e a Massa Carrara, alla luce anche di atti del Consiglio Regionale, che portavano a un ordine del giorno approvato, a un'interlocuzione con l'allora Direttore della Protezione Civile Curcio.

Conseguentemente noi, se andiamo bene a vedere, sono atti calamitosi che hanno riguardato tutta la Toscana. Io ho parlato nella funzione di interventi di sette Province su dieci, ma anche quando facemmo gli atti di allargamento alle due Province di Massa Carrara e di Lucca, ricordate le sollecitazioni da parte della Provincia di Arezzo che era stata fortemente coinvolta, anche da questi fatti nel Valdarno Superiore. Vi è stata, quindi, una situazione che possiamo dire che ha coinvolto tutta la Toscana.

La situazione a cui io mi riferisco, quindi, è l'attività come Commissario per l'emergenza e, a livello di richiamo di dati e illustrazione, io vi lascerò la relazione che noi abbiamo mandato e che è l'atto forse più sintetico per abbracciare tutto il contesto che noi abbiamo predisposto e poi naturalmente è integrata per la trasmissione, come richiede la legge, del Dipartimento di Protezione Civile verso l'Unione Europea perché è quella che poi ha sancito - in questo momento è in corso l'*iter* - un intervento che si aggirerà sui 70 milioni da parte dell'Unione Europea.

Poi, naturalmente, è a disposizione tutta la documentazione specifica che voi mi richiederete. Questo è l'atto che forse abbraccia meglio di ogni altro anche la relazione che noi abbiamo fatto, quindi, le indicazioni che come Commissario per l'emergenza ho potuto offrire, quindi è una definizione corretta quella che lei ha dato, mentre invece mi permetto di sottolineare, non per lei, ma parchè spesso è stata abusata nelle affermazioni della stampa, che io non sono il Commissario per tutti gli interventi che devono essere fatti. Questa è una cosa falsa e tendenziosa. Io sono Commissario alla luce dell'atto approvato dal Governo Renzi, che individuava una situazione di commissariamento per quello che era un automatismo dei Presidenti di Regione, quindi, sviluppata attraverso il mio predecessore e poi, in conseguenza di questo, anche su di me, per gli interventi previsti da accordi di programma Stato-Regione, quindi, la dizione generalista dell'essere commissario per tutti gli interventi è una dizione errata. Io sono commissario per lo sviluppo degli interventi che, negli accordi di programma, seguendo le procedure dettate da quegli accordi di programma, quando sono finanziati ai sensi dell'accordo di programma, quindi con corresponsabilizzazione nei finanziamenti di Stato con la Regione, sono chiamato a realizzarli.

La situazione che si è determinata in questo mio mandato di quattro anni, mi preme segnarvelo, è una situazione di fortissima accentuazione in Toscana dei cambiamenti climatici e l'alluvione del 2 e 3 novembre va inquadrata in questa dimensione, cioè nella dimensione che noi dobbiamo prevedere per il futuro, questo naturalmente con gli stanziamenti dovuti dal Governo nazionale attraverso le forme che possono arrivarci - io ho richiesto con forza al Ministro Fitto che si provveda anche per la Toscana all'utilizzo dei fondi del PNRR - per le spese di investimento come è avvenuto in Emilia Romagna.

In Toscana noi ci troviamo, per farvi capire, al paradosso in questo momento che, godendo dello stato commissariale di cui io sono sub-commissario del Generale Figliuolo come i tre Presidenti delle Regioni Toscana, Marche ed Emilia Romagna, per i fatti avvenuti il 15, 16 e 17 maggio del 2023, l'anno scorso, sei mesi prima dell'evento che ha riguardato esclusivamente i territori toscani, noi siamo stati inseriti correttamente nel decreto di commissariamento che dopo l'emergenza ha visto subito, nell'arco di un mese, l'attribuzione al Generale Figliuolo della gestione dei fatti che hanno riguardato quella alluvione concentrata prevalentemente in Romagna, ma che ha toccato, oltre ai più di cento comuni dell'Emilia Romagna, anche i comuni del versante adriatico che noi abbiamo in Toscana. Oltre lo spartiacque appenninico, noi abbiamo i comuni di Marradi, di Firenzuola, di Palazzolo, che appartenevano a quel territorio che era mandamento di Firenze, detto della Romagna-Toscana insieme ad altri undici comuni che ad oggi, dopo la dichiarazione di Benito Mussolini del 1923, dopo essere stati per cinque secoli in Toscana, sono Emilia Romagna: i comuni di Rocca San Casciano, Premilcuore, Santa Sofia, Galeata, Rocca San Casciano, appunto, fino a Castrocaro Terme. Noi abbiamo, quindi, quei comuni che ancora erano i comuni che facevano parte della Romagna-Toscana che hanno avuto gli stessi, identici danni che vi sono stati sulla Valle del Reno e dei suoi affluenti. Su questi tre, più due comuni, ovvero sui comuni di Firenzuola, Marradi, Palazzolo, Londa e San Godenzo, noi abbiamo, in virtù dei finanziamenti di PNRR attribuiti dal Governo, 74 milioni di spese di investimento, in questo caso, per interventi programmati ed elaborati dalla nostra Direzione Civile. Il paradosso è che, se il Governo non ci mette come ha fatto per l'Emilia Romagna più di un miliardo, in quel caso è più di un miliardo di finanziamenti, noi ci troviamo ad avere le risorse per poter intervenire a seguito dell'evento alluvionale del 15 maggio a Marradi principalmente e poi negli altri quattro comuni dell'Alto Mugello, mentre invece non abbiamo niente per le spese di investimento nei territori che sono appunto toccati dall'alluvione del 2 e 3 di novembre del 2023.

In questo caso, quindi, io che agisco nella dimensione dell'emergenza, sento che da questa Commissione una pressione dell'intero Consiglio Regionale per poter avere, facendo un po' una proporzione che sul piano dei danni accertati ci porta un rapporto da uno a quattro tra quello che è avvenuto principalmente in Emilia Romagna e ha toccato alcuni nostri comuni e quello che, poco più di sei mesi dopo, è avvenuto il 2 e il 3 di novembre, ecco una proporzione che ci porti ad avere

quei 300-400 milioni di spesa per investimenti, per poter realizzare le opere pubbliche necessarie a rimettere in sicurezza il territorio, è quanto mai urgente. Il Ministro Fitto ne parlò, esprimendo una sua generale opinione positiva quando qui firmammo l'accordo di programma il 13 di marzo di quest'anno sul Fondo di Sviluppo e Coesione. Io auspico che questo impegno possa concretizzarsi al più presto, in modo da finanziare quelle opere necessarie al ripristino della condizione principale di sicurezza.

Ritornando al 2 e al 3 novembre, la situazione che dicevo si inquadra nei fenomeni di grande cambiamento climatico è quella che io, fin dall'inizio del mandato, mi sono trovato a dover affrontare con eventi di calamità molto consistenti e soprattutto frequenti, tali da rendere l'attività di protezione civile non straordinaria come era stata da sempre concepita, ma ormai ordinaria. Guardate stanotte, la nostra Protezione Civile è stata totalmente impegnata in quelle che sono le situazioni di danno. Meno male che avevamo ben preparato la situazione con l'allerta arancione, ma ha toccato molte realtà nella nostra Toscana. Una situazione sempre più ordinaria è quella che scatena bombe d'acqua, trombe d'aria ovvero eventi estremi rispetto a una ritualità che ci fa diventare sempre più terra simile a quella che, in una dimensione oceanica, vediamo con gli uragani che scatenano e trasformano i territori, appunto oltreoceano. In questo caso, quindi, noi dobbiamo considerare e attrezzare l'Italia a dover vivere un fenomeno che si ripercuote costantemente nella vita delle nostre comunità civili. È evidente che quando stanotte, forse l'evento da un punto di vista strutturale è più delicato, ma vediamo che nuovamente lo Stregale viene fuori - guardo Martini perché è una situazione che conosce benissimo perché fa riferimento al territorio di Montemurlo, quindi al territorio da lui ben conosciuto - quando nuovamente, dopo l'anno scorso, lo Stregale viene fuori, ecco, per farvi capire, lo Stregale è un termometro. È un fiume che era stato interrato e che passa sotto il borgo collinare di Montemurlo. Per anni è passato sotto, nell'intubamento che venne fatto. Oggi, sono già due volte che viene fuori, conseguentemente è evidente che noi non reggiamo più un termine obiettivo di indicazione che sono tanti corsi d'acqua che, dagli anni '60 e '70, per il modo con cui pioveva, venivano interrati e che oggi, attraverso eventi di bombe d'acqua, interrati non reggono più perché in quel momento critico il canale sotterraneo non ce la fa a reggere questa acqua, quindi, costringe l'acqua ad una esondazione all'interno di centri storici. Pensate a quello che è accaduto a Vaiano, dove, nel momento in cui il corso d'acqua sotterraneo che passa sotto la Misericordia e sotto una fabbrica lì accanto è venuto fuori, il 2 e il 3 novembre ha costretto a buttar giù duecento metri di capannone industriale e ancora oggi vedete la Misericordia lì sotto. È un corso d'acqua che abbiamo riportato a cielo aperto e che in realtà veniva considerato una fogna e nessuno vedeva e noi dovremmo ripristinare con una riqualificazione urbana che preveda il fiume a cielo aperto. Ancora non si sapeva bene nemmeno il nome perché il nome apparteneva a quando era a cielo aperto, fino al dopoguerra. Poi è stato interrato. Io, ad esempio, esprimo una seria preoccupazione - e la delicatezza della situazione è un po' consegnata a tutti voi - sull'Affrico a Firenze. Noi non abbiamo più una visione del fiume Affrico, citata come affluente dell'Arno, addirittura dalle novelle del Boccaccio o raffigurato in alcuni quadri di Leonardo da Vinci perché è intubato dalla dimensione collinare di Fiesole fino all'Arno, dove oggi vi è il campo da pallacanestro, il dopolavoro delle Poste. Ancora noi ne abbiamo traccia nella toponomastica. La strada ben frequentata di quando si va allo stadio dal fiume Arno fino al cavalcavia di Campo di Marte si chiama "via Lungo l'Affrico", ma quello che voi vedete è un giardino. Sotto ha un grande tubo di tre metri di diametro, dove c'è l'Affrico. Noi, da quando questo è stato fatto, dagli anni '70, da quando quel fiume è stato interrato, non abbiamo avuto fatti che portassero alla drammaticità di quello che avvenne a Vaiano o di quello che avvenne a Montemurlo con lo Stregale, però siamo consapevoli che le nostre città sono disseminate di fiumi che negli anni '50, '60, '70, nei momenti del *boom* edilizio sono stati immersi dalle nostre case, i nostri condomini e che, nel momento in cui cambia la modalità di precipitazione, strutturalmente potrebbero trovare delle situazioni quali quelle di cui abbiamo, appunto, avuto avvisaglie.

Noi ci troviamo, quindi, in una situazione strutturale nella quale dobbiamo pensare proprio a livello nazionale, che sia una politica che rappresenti un'emergenza nazionale e che, conseguentemente, deve vedere investimenti forti da parte dello Stato, magari con fondi PNRR come è avvenuto nel più di un miliardo di finanziamenti che sono stati destinati per l'Emilia Romagna e che ci consentano di intervenire su un ripristino di una situazione che dia condizioni di sicurezza dei luoghi, anche perché le preoccupazioni, negli innumerevoli incontri che io ho fatto nelle zone alluvionali dell'area maggiormente colpita tra il 2 e il 3 novembre, quella da Firenze a Pistoia per fortuna senza gravi danni a Firenze e a Pistoia, quell'area della Piana che da Campi Bisenzio ha colpito Poggio a Caiano, Carmignano soprattutto nella realtà di Seano e poi Quadrata con l'allagamento di tutta la zona industriale, analogamente a quanto accaduto più in alto a Montale, Prato e tutta la realtà della Piana Fiorentina, è evidente che noi ci troviamo di fronte a una situazione che deve essere affrontata con forti investimenti che a questo punto acquistano un carattere di grande priorità a livello nazionale.

Il 2 e il 3 novembre, io li ho vissuti non dormendo la notte e girando fra i Coc che, man mano che arrivavano le segnalazioni nella tarda serata del 2 di novembre, si aprivano dai nostri Comuni, principalmente il Coc di Prato che all'inizio sembrava la realtà più duramente colpita e poi il Coc di Campi Bisenzio che poi, in realtà, è diventata la realtà più colpita perché circa il settanta per cento del territorio di Campi Bisenzio ha visto l'esondazione.

È evidente che noi ci siamo trovati di fronte a situazioni molto difficili, drammatiche. Ricordiamo che sono morte otto persone nei comuni toscani più duramente colpiti. Prato, per fortuna, la nostra preoccupazione in quella notte era relativa all'ospedale perché, dopo la bomba d'acqua, il Santo Stefano era diventato irraggiungibile. In realtà poi, attraverso dei primi interventi di aiuto a scolmare le acque, alle due, tre della notte, per la prima volta riuscimmo con auto e questo significò il poter passare con le autoambulanze all'ospedale che ha subito danni consistenti perché ha avuto gli scantinati totalmente allagati, ma non problemi per quanto riguarda i pazienti perché, comunque sia, negli scantinati ci sono gli spogliatoi per gli infermieri e i medici, ci sono anche alcune aree mediche, penso alla dialisi, però in quel momento era stato tutto predisposto perché anche i pazienti fossero passati ai piani successivi.

La situazione pratese, in realtà, ha visto toccare un territorio nell'ordine di un dieci per cento, quindi in realtà poi, a poco a poco, vidi che diventava più gestibile e non vi era quell'allarme autentico che invece si stava registrando nella piana più bassa. Ebbi subito la percezione che l'area più duramente colpita fosse quella fra Campi Bisenzio e Seano, dove si venne a creare fra il comune di Carmignano, ma in realtà è il borgo a metà fra Poggio a Caiano e Carmignano, dove si creò addirittura un grande lago di due chilometri e mezzo e Quarrata con l'allagamento di tutto il centro storico e il torrente Stella che aveva esondato nella parte più industriale dell'abitato. In questo contesto, in quei giorni è evidente che quelli sono stati i luoghi di maggiore concentrazione della nostra emergenza, molto coordinati con i Coc, con i Centri Comunali di Protezione Civile. Fin dalla sera, noi portammo idrovore e portammo quei gommoni che ci consentivano di arrivare alle zone che non erano raggiungibili con le strade. Le scene erano impressionanti. Una settimana prima, tanto per citare Seano, io avevo inaugurato la pista ciclabile, quindi il ponte sul fiume Furba, che consentiva il passaggio, appunto, in pista ciclabile da Carmignano a Poggio a Caiano, proprio in località Seano, ridente territorio, bellissimo. Quando inaugurai, per farvi presente, sul fiume Furba quella passerella, chiedevo ai sindaci come facevano a passare prima con la pista ciclabile e loro mi dicevano:

"Ma guarda, il Furba è un fiume in cui si vede l'acqua in un mese su dodici, è un torrentello" - quindi, quello era il guado da cui, chi è in bicicletta, passa per andare di là.

Dice:

"Viene interrotto quando c'è l'acqua, ma riguarda un mese all'anno, però, per dare stabilità a tutto questo, vi ringraziamo perché la Regione ha fatto della pista ciclabile la passerella strutturata

sopra il fiume" - cosa che, appunto, veniva salutata da tutte le comunità, ma quando inauguravamo la passerella, il Furba era assolutamente vuoto.

Ecco, ricordare che una settimana prima il fiume era totalmente vuoto e trovarsi quella notte fra il 2 e il 3 - io arrivai alle due della notte, chiamato dal Sindaco - trovarmi un lago di due chilometri e mezzo di diametro e la strada da Carmignano a Poggio a Caiano che era non impercorribile, ma totalmente sotto, dimostra la drammaticità, ma soprattutto la sorpresa per le modalità di quanto era accaduto su quel territorio. In realtà, poi, è evidente che nel momento in cui si è svuotato e tutto è ritornato alla normalità, ecco la necessità di ripensare sul reticolato idrico minore gli interventi più forti.

Io che valutazione faccio di quell'area? Parlo di quell'area e poi, se volete, si parla anche di tutte le altre aree. Penso ad esempio agli interventi che abbiamo fatto a seguito della mareggiata che caratterizzò Marina di Pisa nei mesi successivi e che abbiamo completato, ad esempio, per la scogliera di Marina di Pisa da poche settimane, intervenendo pesantemente per ripristinare le scogliere. A Marina di Pisa, quella notte, buttò giù tutte le scogliere che riparavano l'abitato da quello che potevano essere gli agenti atmosferici ordinari e la barriera frangiflutto fu totalmente sconvolta. Abbiamo ripristinato con somma urgenza tutto quello, ma mi soffermo laddove, appunto, vi sono state situazioni che hanno portato a dei morti, quindi, la Piana Fiorentina, Pratese, Pistoiese. Ecco, io ricordo distintamente come quella situazione che si veniva a determinare era una situazione che non era determinata dai grandi fiumi su cui noi abbiamo fatto, nel corso degli anni, interventi poderosi perché allarmati dall'alluvione del 1966 e, considerando la delicatezza del nostro reticolato idrico, abbiamo fatto dei grandi interventi. Penso all'Arno, dove in questi giorni si sta terminando la realizzazione del collo spingitubo, del passaggio sotto la ferrovia dell'autostrada, dell'acqua dell'Arno che trova a quel punto una vasca di espansione di tre milioni e mezzo di metri cubi di acqua, interventi che questa Amministrazione ha realizzato e che saranno a mio giudizio decisivi nella prevenzione del rischio idraulico per l'Arno.

La mattina del 3 novembre, io ricordo che per curiosità, nel momento in cui non ero nelle zone colpite, venni in ufficio e volli andare a vedere quello che per me, nella mia esperienza, è sempre stato un campanello d'allarme indicativo ovvero, alla Canottieri di Firenze adiacente all'Arno, c'è la misurazione del livello dell'Arno. Ecco, era sotto il livello di guardia. La mattina del 3 di novembre, l'Arno era sotto il livello di guardia. Cosa significa questo? Che è piovuto solo dove c'era la Valle dell'Ombrone e del Bisenzio e non nella Valle dell'Arno? No, è piovuto anche nella Valle dell'Arno, ma gli interventi che sono stati fatti nel corso degli anni sui grandi fiumi sono interventi che, evidentemente, hanno favorito lo scorrimento delle acque in modo tale da non recare preoccupazioni. Quello che veramente ci indica la vicenda del 2 e del 3 novembre è che gli interventi che noi dobbiamo fare, ora, sono quelli sul reticolato idrico minore perché il protagonista dell'alluvione del 2 e del 3 novembre non è stato l'Arno, lo dico paradossalmente vedendo lo stato della cosa, ma nemmeno il Bisenzio e l'Ombrone. I protagonisti, purtroppo, sono fiumi dai nomi fino a quella alluvione - lo dico paradossalmente e, se vogliamo, in modo letterario - sconosciuti perché chi conosceva il torrente Furba o il torrente Stella per citare quello di Quadrata o il torrente Agna per citare quello di Montale o il torrente Stregale o Bagnolo per citare quelli di Montemurlo? I problemi di questa alluvione, noi li abbiamo visti sul fatto che, a fronte di opere anche imponenti realizzate nel corso degli anni, anche nei tempi recenti da questa Amministrazione sui grandi corsi d'acqua in funzione preventiva, la situazione, questa volta, si è resa problematica sui fiumi molto più piccoli. Io ricordo Fucecchio perché anche in quell'area ci sono stati molti danni e per fortuna, in quel caso, non caratterizzati da morti e, conseguentemente, con meno tensione, ma in quei giorni si è allagata buona parte del comune di Fucecchio, la frazione di Stabbia nel comune di Cerreto Guidi, l'area industriale di Vinci. Ecco, quando mi sono recato a Fucecchio, che ancora c'era un metro d'acqua nel quartiere della contrada di Porta Raimonda, il Sindaco mi faceva vedere - era giorno dopo, due giorni dopo - il rio Fucecchio, nemmeno un torrente, il rio Fucecchio che era stato protagonista di quell'evento. Mi diceva:

"Eugenio, ma non ci ha mai dato problemi".

Tanto è vero che ora bisognerà pensare… anzi si fece quasi un semi-sopralluogo a valle per capire dove poteva essere fatta in prevenzione una vasca da espansione, quindi, se voi andate a vedere tutti gli atti dell'Autorità di Bacino, delle nostre Commissioni, chi ha mai parlato o chi ha mai ravvisato che il rio Fucecchio fosse in grado… fossero necessari degli interventi perché abbiamo visto l'acqua a un metro e mezzo a Fucecchio?

Ho visto in quei giorni anche affermazioni sul fatto che si è costruito troppo. Sicuramente, vedendo quello che accade ora, probabilmente nella pianificazione urbanistica - penso al comune di Campi di qualche decina di anni fa - uno potrebbe rimproverare, però devo dire che, per quello che riguarda il nostro comportamento, io rivendico anche atteggiamenti estremamente virtuosi. Pensate che proprio su Campi Bisenzio mi sono preso gli strali dell'allora Direttore Generale della Fiorentina, Joe Barone, quando dicevo:

"A Campi, lo stadio non è opportuno".

Guarda caso, dove era stato ipotizzato lo stadio, c'erano due metri di acqua. Era la zona più depressa. Immaginate voi, se lì avessimo avuto una copertura di cemento. Probabilmente, nel paese, l'acqua sarebbe stata di mezzo metro oltre il punto in cui è arrivata, quindi, io direi che una sensibilità nei tempi recenti, per essere consapevoli che i nostri piani regolatori devono essere a consumo zero, di suolo zero, c'è, l'abbiamo dimostrata. Ora si tratta naturalmente di andare a vedere - e questa è la vera cosa che io ritengo giusta - la lettura di un territorio per gli effetti che ci ha offerto per poter fare interventi strutturali che favoriscano uno scorrimento delle acque in grado di evitare quello che abbiamo visto e è il lavoro che anche con le somme urgenze noi stiamo facendo perché è un lavoro che dovrà essere fatto con quegli interventi strutturali. Noi abbiamo individuato, nell'ultima raffigurazione di cui ho parlato, fino a quasi due miliardi di opere pubbliche necessarie per mettere in sicurezza. Mi sembra siano un miliardo e sette questi numeri che dico. Prendete il beneficio di inventario perché dalla mia partecipazione a riunioni, poi, quello che abbiamo scritto negli atti può variare di qualche indicazione, ma è evidente che dobbiamo sempre più prendere conoscenza e lettura del territorio per gli interventi da fare perché poi gli interventi da fare non sono dei semplici interventi di rigenerazione dell'argine, di rialzatura di argini. Io vi faccio un esempio che a mio giudizio è molto indicativo, l'esempio del torrente Agna a Montale che è quello che ha devastato una zona industriale che coinvolge un centinaio di imprese e in modo drammatico perché l'acqua che fuoriusciva dall'Agna ha trovato addirittura dei percorsi naturali che un mese, anche ripristinati gli argini, vedevamo passava l'acqua, quindi, significa che in modo sotterraneo l'acqua continuava, come modo carsico. Si era trovata delle strade dal letto del fiume, quindi continuava a creare questi ruscelli nel mezzo della zona industriale. L'analisi che lì abbiamo fatto è che addirittura quello era un fiume che io chiamo "pensile" perché la piana, anche se appare una piana a tutti gli effetti pianura, in realtà ha i suoi avvallamenti, scostamenti di tre o quattro metri, ma ha i suoi avvallamenti che in origine determinavano delle paludi, quindi, magari, l'Agna che viene da Montale Alto e va a finire in fondo alla valle sull'Ombrone, è un fiume che, nel corso del tempo, non ha un percorso naturale, ma è stato costruito al di là dell'argine, nella platea a caduta e conseguentemente la caduta deve essere assolutamente in termine di centimetri regolare, da dove convoglia le acque che vengono dalla dimensione pedecollinare di Montale al punto in cui sfocia nell'Ombrone. Allora, nel tratto della zona industriale di Montale, l'Agna è un fiume che è almeno tre metri sopra la superficie. Perché sia perfettamente a caduta, dalla zona pedeappenninica al punto nell'Ombrone in cui sfocia, non può prendere gli avvallamenti di due, tre metri. Non è che l'acqua scavalca, quindi il fiume, nella sua costruzione nell'arco dei secoli, dalle bonifiche leopoldine che ne determinarono le caratteristiche, è un fiume che ormai, in realtà, ha un canale perfettamente legato a una caduta che porta l'acqua giù. Nel momento in cui questo fiume in alcuni tratti si dissesta, non è che rifai l'argine. Lì, ha dissestato il suo alveo e, conseguentemente, devi rifare il fiume pensile dall'alveo fino agli argini, quindi sono interventi per fiumi che spesso per mesi sono secchi, ma che devi fare perché, nel momento in cui si determina una situazione quale quella del 2 e

del 3 di novembre, ti condizionano al punto da creare miliardi di danni perché siamo proprio adiacenti alla zona di Montale. Questo lavoro, quindi, di individuazione, progettazione e capacità di realizzazione di opere di difesa nel reticolato minore, sono necessarie. Anche a Campi si dice il Bisenzio. Non sono crollati gli argini del Bisenzio, ma invece del torrente Marina che è il torrente che porta l'acqua dalle Croci di Calenzano. Fa tutta la valle di Calenzano ed entra nel comune di Campi Bisenzio, appunto dentro il Bisenzio. Poi teniamo conto che si tratta di fiumi che oggi noi definiamo fiumi, ma in realtà sono canali. L'attraversamento del Bisenzio da Campi Bisenzio è un attraversamento assolutamente modificato nel suo alveo. Oggi passa sulla Rocca Strozzi perché fu deviato. In realtà, il Bisenzio passava dove oggi siamo nel centro di Campi Bisenzio. Fu deviato per consentire la crescita del paese di Campi Bisenzio e tutto il passaggio che a noi oggi appare naturale, in realtà è un passaggio artificiale perché il fiume era stato deviato alla periferia di Campi Bisenzio, appunto sulla Rocca Strozzi che era nel periodo del Rinascimento un punto di riferimento, ma di una tenuta esterna rispetto a Campi. È evidente, quindi, che spesso questi fiumi tendono a riprendere il loro percorso naturale. È la stessa situazione del torrente Marina che ha allagato la zona di Capalle, uno dei grandi stabilimenti industriali, le grandi firme. È stata l'alluvione più atroce. Lo stabilimento della stilista Pepe, lo stabilimento del Presidente notissimo Pecci della… sono stati devastati dal torrente Marina che si è trovato a vedere la falla nell'argine, ma la falla è stata determinata dal fatto che non entrava dentro il Bisenzio, quindi, non entrando ha fatto questa voragine del torrente Marina e, a quel punto, l'acqua del Bisenzio è risalita di duecento metri perché trovava lì lo sfogo della falla. Io direi che, ironia della sorte, ma questa alluvione ci ha dato il segnale che noi avevamo fatto degli interventi molto importanti sul reticolato maggiore dei grandi fiumi, ma che altrettanto intervento dovrà essere fatto con una analisi molto più minuziosa, molto più approfondita sui fiumi minori.

Vengo alla parte relativa alle questioni che abbiamo affrontato con le autorità nazionali. Noi abbiamo rappresentato uno spirito di collaborazione che ci è stato sempre manifestato dal Direttore della Protezione Civile Curcio perché, nel sistema della Protezione Civile con cui opero come Commissario dello stato di emergenza - io sono nominato su proposta del Direttore della Protezione Civile, appunto Curcio, approvata dal Capo del Governo e dal Consiglio dei Ministri - ho avuto, sotto questo aspetto, spirito di collaborazione, la mattina stessa del 3 di novembre per annunciarmi che la procedura portava la nomina del sottoscritto da parte della premier Giorgia Meloni. Lei mi disse di stare in contatto con Curcio ed è quello che io ho fatto. Devo dire che lo stato di collaborazione è dimostrato dal fatto che l'emergenza nazionale è approvata proprio la mattina del 3 di novembre con noi che approviamo… Io convoco la Giunta d'urgenza e facciamo il decreto di stato di calamità regionale. Lo stesso giorno, nel successivo Consiglio dei Ministri viene dichiarato lo stato di emergenza nazionale. In quel caso, la normativa a cui mi devo ispirare viene determinata proprio dal decreto che mi nomina tale e il decreto, che mi nomina tale, mi dà i poteri di intervenire nelle autorizzazioni delle somme urgenze, cosa che faccio attraverso specifica ordinanza, coprendo economicamente i lavori fatti con le somme urgenze che siano dei sindaci della zona, che siano dei dirigenti della Regione, del Genio Civile per quanto di loro competenza, che siano per gli enti preposti allo smaltimento dei rifiuti e agli interventi di emergenza per quello che riguarda la liberazione dei detriti e le condizioni di vita civile nei paesi e nelle comunità. È la cosiddetta "lettera A". Le tipologie di intervento sono definite nell'ordinanza nelle lettere "a", "b", "c", "d" ed "e" e proseguiamo con regolarità nei mesi successivi fino a coprire quelle che sono le spese necessarie per gli interventi di somma urgenza che vengono fatti e, attraverso gli interventi di somma urgenza, a presiedere a quello che è anche una visione strategica, quindi, cercando di fare cose che possano mettere in sicurezza.

Accanto a questo si attiva subito la procedura per poter avere… era un'individuazione di stato sommario dei danni entro trenta giorni. Noi, entro i trenta giorni da quando diventa pubblica la mia ordinanza, mi sembra si tratti del 12, 13 di dicembre, entro trenta giorni, al trentesimo giorno

mandiamo l'ordinanza con la ricognizione fino a quel momento dei danni. Era lo stesso Curcio a dirmi:

"Mandamelo il trentesimo giorno perché più precisa riesci a farla, più noi agiamo nello stanziamento dei soldi" - cosa che avviene.

Dovevo fare una ordinanza che forse è ancora più dettagliata e che introducesse anche le caratteristiche degli interventi strutturali e non solo dei danni entro tre mesi - mi sembra si tratti di novanta giorni - cosa che facemmo nei tempi precisi, così com'era stato indicato. Mi rendevo conto che le procedure portavano a vedere i primi risarcimenti da parte dello Stato non prima di quattro, cinque mesi, quindi mi sono sentito, visto che voi con me eravate parte del dibattito in Consiglio Regionale, di proporre che nella Legge di Bilancio che approvavamo e che avevamo in discussione in quei giorni per essere approvata a fine dicembre, era necessario cercare di ritagliare più risorse possibili, soprattutto di parte corrente, quindi risorse che potessero tradursi in un contributo alle famiglie dal nostro bilancio regionale e ritagliammo quei venticinque milioni che sono stati provvidenziali perché, indubbiamente, hanno consentito nei mesi successivi di offrire un primo ristoro alle famiglie, a differenza degli altri casi regionali. È stata una misura della Regione Toscana e io ringrazio tutto il Consiglio di aver consentito di far questo perché ci ha consentito un dialogo più efficace con la cittadinanza colpita. Abbiamo ormai superato le diecimila persone che hanno goduto del contributo regionale, così come il contributo alle imprese e ora è in pieno svolgimento l'erogazione, però siamo a settembre, dei contributi che dovevano essere i primi ristori che il Governo aveva dato.

A fronte di questi, noi avremo i ristori che speriamo di poter aver presto da questo documento dell'Unione Europea e mi auguro che, il prima possibile, il Governo attraverso il PNRR, come in modo informale mi era stato indicato, ma in modo reale è stato dato all'Emilia Romagna, quindi deve essere dato anche a noi, possiamo avere delle opere strutturali da mettere in campo.

**TOZZI**

Grazie, Presidente, per questa prima illustrazione. Io, alla luce di quelle che sono state le sue dichiarazioni, chiedo ai colleghi se ci sono delle domande da fare. Si era segnato il Consigliere Baldini e poi il Consigliere Sguanci.

**BALDINI**

Grazie, Presidente Tozzi. Anch'io, Presidente, mi unisco alle parole della Presidente Tozzi per ringraziarla della sua presenza, della immediata disponibilità in un confronto che è un confronto oggettivamente importante. Mi ha fatto piacere, peraltro, sentirla ricordare l'impegno per quanto riguarda la situazione della costa che ha visto una sorta di anticipazione di quelli che sono poi stati gli eventi del 2 di novembre. Noi li abbiamo toccati con mano subito a Viareggio, a Torre del Lago, ma in realtà è valso un po' per tutta la costa. Lo sa bene anche il collega per quanto riguarda l'area di Livorno, ma anche Massa, anche Pisa, ma Presidente, lei ricorderà, sennò glielo dico io, che avemmo occasione di parlarne anche in uno scambio al Lucca Comics perché, proprio in quei giorni, si svolgeva l'apertura di Lucca Comics e arrivò questa situazione. Peraltro, mi permetta questo cappello iniziale, caschiamo proprio con questa audizione in un momento ugualmente difficile, non come fu in quella occasione, ma io scorrevo stamane, come aveva fatto lei, la rassegna stampa e le criticità vengono evidenziate a più riprese in tante situazioni e particolarmente anche in alcune situazioni che, in quell'occasione, ebbero i danni più grandi come nel caso di Campi Bisenzio. Ci sarà occasione sicuramente di parlarne anche con le amministrazioni locali o di averne un confronto. Io, per quanto è Viareggio, non mancherò di farlo.

Detto questo, però, io mi trovo anche nella condizione di fare delle osservazioni alla lunga esposizione che lei ha fatto e cercare il modo puntuale di andare su alcuni temi, su alcune questioni strettamente oggettive che poi sono anche il punto di riferimento della distanza, probabilmente, di visione su alcune situazioni e lo devo fare anche in modo incalzante. Ahimè, è anche un po' il ruolo

della Commissione ed eventualmente, se non dovesse essere in grado di poter dare una risposta immediata ad alcune domande che porrò, questo non significa che non possa chiaramente dare ausilio alla Commissione in forma scritta o in altro modo, anche attraverso altri soggetti.

Un primo punto centrale, importante, è quello relativo - mi sono segnato un po' di cose sia sul telefono sia nelle carte e me le cerco pian piano - alle distinzioni dei ruoli che lei svolge. In particolare modo mi riferisco al ruolo del Presidente della Regione, quale Commissario per la realizzazione di tutti gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Questo è un punto sensibile sul quale anche lei è ritornato, esponendo, anche in questa occasione, con chiarezza il suo punto di vista, però sul quale noi abbiamo una visione differente. Intanto osservo e - approfitto della Commissione - ricordo quello che dice l'articolato.

"In conformità all'articolo 10 della Legge 91/2014, convertito in Legge 116/2014, Regione Toscana è dotata di un commissario straordinario delegato per la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Regione Toscana, identificato nella figura del Presidente della Regione".

Il comma 5 del sopra citato articolo 10 prevede che:

"Nell'esercizio e nelle funzioni di cui al comma 1, il commissario di governo è titolare dei procedimenti di approvazione e autorizzazione dei progetti e si avvale dei poteri di sostituzione e di deroga di cui all'articolo 17 del Decreto Legge del 30 dicembre 2009, n. 195, convertito con modificazione alla Legge 26/2010 e a tal fine emana gli atti e i provvedimenti e cura tutte le attività di competenza delle amministrazioni pubbliche, necessari alla realizzazione degli interventi nel rispetto degli obblighi internazionali e di quelli derivanti dall'appartenenza."

Aggiungo che:

"A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, i Presidenti delle Regioni, in seguito denominati commissari di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, subentrano relativamente al territorio di competenza nelle funzioni dei commissari straordinari delegati per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, individuati negli accordi di programma sottoscritti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni ai sensi dell'art. 2, comma 240 della Legge 23 dicembre 2009 e nella titolarità delle relative contabilità speciali".

Sottolineo questo passaggio, ci ritornerò:

"I commissari straordinari attualmente in carica completano l'operazione finalizzata al subentro dei commissari di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico entro quindici giorni" - eccetera.

Perché ho citato questa normativa? Perché, a nostro avviso, le cose non stanno proprio come diceva lei, nel senso che non intravediamo nella normativa di legge una limitazione della responsabilità, quindi, su questo, la nostra visione è differente, quindi si apre un ragionamento per quanto riguarda anche l'esercizio delle competenze precedenti a quello che accadde nel novembre del 2023 e, a proposito di questo, io richiamo un intervento di quei tempi, piuttosto significativo, che mi sono andato a recuperare. Me lo sono ricordato perché fu importante. È un intervento, un'intervista fatta dal tuttora Segretario di Bacino, Gaia Checcucci, che intervistata, diceva:

"Riguardo alle aree ad alto rischio era già tutto scritto e, in realtà, molti lavori non sono stati fatti".

In particolar modo c'è un passaggio significativo che voglio leggere, anche per completezza di una Commissione che ha visto qualche modificazione riguardo anche ai componenti, che è un passaggio dove si dice:

"Tutte le arginatura necessarie, alcune casse di espansione a monte dei corsi d'acqua interessati, non sono state tutte completate" - dice in quell'intervista Gaia Checcucci che è, appunto, il responsabile per l'Autorità di Bacino.

"È un dato di fatto, in quanto alla burocrazia nessuno dice che non ci sia. Talvolta, anche l'assenza di condivisione dei dati, mette in difficoltà anche noi. Il punto" - afferma il Commissario -

"è che la riconduzione in capo al Presidente di Regione, Commissario per il dissesto idrogeologico" - Riforma 2014 del Governo Renzi " - è proprio lo strumento per superarle. Se vi sono ostacoli di enti o altre amministrazioni, i poteri speciali consentono di superare ogni impedimento".

La nostra opinione, quindi, è ulteriormente corroborata anche dall'opinione di questo autorevole esponente dell'amministrazione pubblica, alla quale aggiungo un altro passaggio importante che riguarda proprio, anche, la contabilità. Lo dicevo prima. Per quanto riguarda la contabilità, il passaggio che voglio citare anche qui, sempre con riferimento alle dichiarazioni svolte in quella occasione:

"È chiaro, i finanziamenti statali, stanziati oltre a quelli regionali, dimostrano che non si può dire che non c'erano i soldi".

Da questo punto di vista, quindi, io in attesa poi di conoscere e di formulare qualche altra domanda specifica al Presidente, avrei piacere che la Commissione prendesse nota della necessità, comunque, di sentire anche sulla questione delle contabilità il Direttore della Difesa del Suolo, Giovanni Massini, in modo da audirlo con più completezza.

Vengo ad alcune domande specifiche, Presidente, che sono queste. Rispetto alle zone più specificatamente interessate dall'evento - eventualmente le posso mandare per scritto in modo che possa riflettervi meglio, se è opportuno a tutta la Commissione e a tutto il Consiglio - in riferimento alle opere previste sui corsi d'acqua di interesse, tipo il torrente Marina, la Bure, il Vella, e le casse di espansione relative ai bacini interessati, quanti soldi, questa è la richiesta, ha ricevuto Regione Toscana negli ultimi cinque anni e qual è lo stato di attuazione degli interventi?

Quindi, per essere precisi, non intendo parlare della ricostruzione dei finanziamenti legati all'emergenza, ma di quello che era previsto, o in corso, legato ai fondi programmati in via ordinaria per quell'area. Allo stesso modo, la richiesta è: chi è con che modalità viene stabilita la programmazione ordinaria? Quanti interventi, sostanzialmente, riferiti all'area interessata sono finanziati dal MASE e, se ci sono questi finanziamenti, se sono gli unici delle singole annualità dei fondi che eroga il MASE oppure se è la Regione Toscana che sceglie nell'ambito delle risorse che annualmente sono messe a disposizione di Regione Toscana, a cosa e quanto destinare un'opera piuttosto che a un'altra e se, naturalmente, viene tenuto conto della pianificazione concordata con il MASE e con l'Autorità di Bacino.

Ultima domanda specifica: con riferimento al torrente Marina in particolare e letto il protocollo del 2005 o del 2008 - ora non ho segnato con precisione - come si sono sviluppati negli anni e quante di quelle opere vi erano individuate? Quante e quali stralci e lotti sono realizzati e quanti in corso e quanti in stato di progettazione?

Detto questo, vorrei segnalare anche un'altra questione, e poi chiudo il mio intervento, che riguarda un tema che io avevo sollecitato più volte. È stato oggetto di confronto, come al solito in modo molto corretto, anche durante il dibattito consiliare. Perché? Perché è bene ricordare, anche da questo punto di vista, il fatto che sussistono due ruoli: da una parte, quello che nasce in forza della Legge Regionale n. 45 del 2020 e che ha naturalmente un ruolo più circoscritto e quello che invece, naturalmente, nasce dal Decreto Legislativo n. 1/2018 e che naturalmente ha un quadro diverso. Anche questo è importante, legato agli aspetti dei finanziamenti e dei sostegni che, però in parte, il Presidente ha ricordato, facendo riferimento alla Legge di Bilancio.

Ecco, io per il momento mi fermo qui e mi riservo, eventualmente, di intervenire di nuovo. Grazie.

**TOZZI**

Sì, prendo atto della richiesta della Consigliera Noferi e faccio intervenire intanto il Consigliere Sguanci. Si era segnato…

*(intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Certo, perfetto. Prego.

**NOFERI**

No, io volevo dare un suggerimento alla Presidente.

**TOZZI**

Sì.

**NOFERI**

Di ripetere all'Assessore Monni, che mi sembra sia previsto dopo, la stessa domanda che ha fatto il Consigliere Baldini sul torrente Marina perché io sono a conoscenza di un sopralluogo che l'Assessore ha fatto con alcuni tecnici, proprio dove il Marina ha rotto gli argini e hanno scoperto che esistevano… Ecco, probabilmente lo sa. Allora lo dirà il Presidente.

**GIANI**

(intervento fuori microfono)

**TOZZI**

Sì, questo sì.

**GIANI**

… perché dopo di me c'è l'Assessore Monni e lei ha fatto proprio questo sopralluogo diretto, un approfondimento specifico insieme al dirigente, quindi, ritengo opportuno che sul torrente Marina possa rispondere lei.

Per quello che riguarda gli interrogativi…

**TOZZI**

Scusi, Presidente. A questo punto, anche il collega Sguanci ha delle domande, così risponde a tutte insieme.

**GIANI**

Va bene.

**TOZZI**

Prego, Consigliere Sguanci. Mi scusi.

**SGUANCI**

Grazie, Presidente. Io tengo innanzitutto a ringraziare il Governatore per la sua presenza, per questa audizione che ho trovato essere stata esaustiva e puntuale. Voglio anche ringraziare il Presidente, l'Assessore Monni e tutte le forze istituzionali che sono intervenute in quei giorni - sia della Regione sia inviate da altri governatori - per la risposta straordinaria data ad un evento inimmaginabile per dimensione e per estensione, cioè è stata una cosa veramente inimmaginabile, causata, come è emerso qui, più volte, da torrenti che sono stati poco più che dei fossi nel corso degli anni e che, invece, poi si sono dimostrati, a fronte dei cambiamenti climatici che ormai, purtroppo, si dimostrano essere sempre più frequenti, così devastanti. Di qui, la riflessione: ormai è chiara - e ce lo ha confermato il Presidente, anche adesso - la necessità di studi approfonditi per cercare di capire come andare a posizionare casse di mitigazione e casse di espansione, anche su questi torrenti che per gran parte dell'anno si possono definire quasi inerti, ma che, in caso di precipitazioni così violente, invece poi si dimostrano e si possono dimostrare devastanti. Questo

ormai mi sembra assodato, ma la domanda vera che io volevo porre è: ma noi stiamo facendo anche studi per quello che riguarda il sistema fognario? Perché i nostri sistemi fognari erano assolutamente adeguati fino a dieci anni fa, ma la storia recente ci dimostra che le precipitazioni possono essere tali, anche a fronte di pulizie puntuali come sono state fatte nel comune di Campi Bisenzio dopo l'alluvione. A fronte, però, di temporali importanti e impegnativi, anche come quello di ieri, si dimostra, qui senza responsabilità alcuna, che in alcuni casi si possono dimostrare inadeguati. La domanda che volevo fare io, quindi, è se noi stiamo pensando di fare uno studio, anche per quello che riguarda lo smaltimento delle acque reflue, piovane, che arrivano direttamente dal cielo e non di deriva da esondazione e comunque grazie.

**TOZZI**

A questo punto, faccio intervenire…

*(intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Sì, esatto. Sì, certo, Consigliere Gazzetti. Poi eventualmente ho altre richieste da fare io, però intanto faccio parlare…

**GAZZETTI**

No, era solo…

**TOZZI**

No, a chiosa…. Prego, a chiosa delle riflessioni finali.

**GAZZETTI**

Grazie. Era solamente, visto gli interventi dei colleghi e delle colleghe, per unirmi al ringraziamento per la disponibilità nei confronti del Presidente, che poi estenderemo anche all'Assessora.

Volevo evidenziare un aspetto. È proprio una riflessione che faccio a voce alta, però facendo precedere questa riflessione dalla richiesta di acquisire agli atti l'intervista della Segretaria Checcucci, mi pare che si chiami, in modo e maniera che, quando penso che la avremo in audizione… perché alcuni punti di questa intervista, francamente, ricordo che noi li abbiamo già affrontati in IV Commissione e su alcuni punti, francamente, la Commissaria ricordo che ebbe un po' di… Sarà molto importante, quindi, secondo me a fronte anche delle riflessioni che ha fatto il collega Baldini che ringrazio, chiedere anche quali sono esattamente gli interventi ai quali faceva riferimento la Segretaria. Mi pare anche tra l'altro - citava lo stesso Baldini - che abbia avuto anche importanti incarichi precedentemente, quindi, sarà utile capire anche quello che poi ha fatto lei.

*(intervento fuori microfono)*

**GAZZETTI**

Insomma, al di là di tanti aspetti, è molto importante che queste cose siano evidenziate ed escano dall'elemento dell'intervista giornalistica. Io sono giornalista, quindi… Credo che sarà molto importante entrare nel dettaglio per capire finalmente, una volta per tutte, a quali interventi la Segretaria faceva riferimento perché io, devo essere sincero, ancora non l'ho capito, però questo lo lascio come elemento e sarà molto interessante, secondo me, l'interlocuzione. Credo che dalle molte cose dette dal Presidente - e credo che anche questo sia un elemento da mettere a disposizione di tutta la Commissione - il tema della pressione nei confronti delle autorità centrali, nella fattispecie del Governo, sia un elemento che noi dovremmo assumere come elemento fondamentale perché

ritengo che, per cercare di avere a disposizione i fondi per le spese, per investimento, sia assolutamente necessario. Chiudo dicendo che purtroppo non si è verificato soltanto l'evento delle scorse ore e ovviamente la nostra Commissione è incentrata sui fatti del 2023, ma vi ricordo che domani noi onoreremo la memoria delle persone che hanno perso la vita nell'alluvione di Livorno, del 2017. Se andiamo sempre più a ritroso nel tempo, ci rendiamo conto di come la frequenza di eventi che purtroppo credo dovremmo perdere l'abitudine - e ringrazio il Presidente di essersi soffermato su questo - di toglierli dal rango di straordinari ed eccezionali perché, se questa Commissione tra i tanti meriti, mi auguro che potrà avere, sarà quello di richiamare tutte e tutti noi anche sul fatto che occorre mettere in campo azioni che sono azioni strutturali e di lettura del territorio. Chiudo perché poi ciascuno di noi forma le proprie valutazioni sulle cose concrete che vede. Se io penso a quello che è accaduto nel post alluvione a Livorno, io chiudo gli occhi e, insieme al Presidente che ci ha accompagnato nel suo mandato, passo passo, insieme all'Assessore Monni, io ho davanti agli occhi i luoghi che hanno subito delle modifiche clamorose: stombamenti, torrentelli che si erano trasformati in quelle ore in fiumi di una potenza, purtroppo, anche mortale e da qui credo che si debba aprire, però ce lo diremo poi nelle forme e nei modi che riterremo più opportuni, anche una riflessione con i territori perché sappiamo bene come anche stombare un rio sul retro di uno stadio porta, ad esempio, alla costituzione giustamente di comitati, preoccupazioni e mi immagino cosa possa voler dire in aree fortemente urbanizzate o dove ci sono anche elementi economico-produttivo presenti, cosa significhi e bisognerà fare delle scelte.

Da qui, chiudo davvero perché non ho domande, ma ho solamente elementi sui quali riflettere da questa prima interlocuzione con il Presidente. Credo che anche qua, o noi ci poniamo l'obiettivo di collocare questi temi su una scala nazionale oppure, sicuramente, noi avremo delle forti difficoltà a immaginare anche come poter approcciare economicamente perché le somme urgenze sono un conto, ma già sappiamo che - e ce l'ha detto perfettamente il Presidente - rispetto a quello che accadde in eventi precedenti, noi adesso siamo in attesa di capire quali sono le somme a disposizione per programmare anche interventi che, ce lo vogliamo dire, avranno o potrebbero avere un impatto sicuramente significativo e non è la ricostruzione di un argine perché, se noi siamo a parlare nel *range* della costruzione di un argine, credo che sì, ce lo possiamo anche raccontare tra di noi, ma probabilmente non sarà forse l'elemento risolutivo perché, quello che è accaduto nel post alluvione a Livorno, ci fa capire che ci sono voluti qualcosa come oltre cento milioni di Euro, solo per fare quello che poi un giorno, se vorrete, potremo andare a vedere e ci renderemo conto cosa significa, in alcune zone, fare interventi per affrontare quello che accadde nel 2017, tra l'altro in una parte di città. Poi va bene, ci furono altri territori, ma in una parte della città, non in tutta la città e qui siamo in presenza, collega Sguanci, che ringrazio sempre per la puntualità delle sue osservazioni… insomma, l'elenco dei comuni coinvolti dà l'idea della portata di questo fenomeno. Grazie.

**TOZZI**

Grazie. A questo punto, ne approfitto davvero per fare una piccola chiosa prima di consentire poi al Presidente di esaurire anche le richieste dei colleghi.

Parto dall'ultima. Sono d'accordo sull'obiettivo ampio, come dice il collega Gazzetti. Il fatto che questa mattina si stia cercando di capire anche con maggior completezza, da un punto di vista sia della domanda che avevo fatto su una ricognizione, a questo punto aggiornata rispetto alla prima fase dell'anno scorso, sulle somme urgenze, quindi le opere che sono state fatte, gli importi spesi e anche una riflessione, forse, rispetto all'aver ripristinato magari una condizione che, per esempio, poteva essersi rivelata critica prima e magari valutare, questo ce lo dirà lei o anche l'Assessore, se in questa fase, chiamiamola anche di ricostruzione sulle somme urgenze, si siano anche valutate alternative o altro. Questo mi sembra che lo avesse accennato anche lei, di fare una valutazione sulle somme urgenze più ampia e questo è sicuramente un punto. Perché dico questo? Nell'ottica di costruire anche le tante competenze e i mille rivoli in cui, tra risorse, sovrapposizioni di ruoli e

quant'altro, si declina questa materia che è enormemente complessa, anche al fine di poter davvero quantificare in modo preciso sui progetti, su quello anche che, alla luce dell'attività ordinaria degli uffici che viene quotidianamente, ecco, è interessante dal mio punto di vista… Ad esempio, lei ha parlato anche di un accordo di programma con il Governo nazionale o comunque, a livello di Conferenza Stato-Regioni, mi pare di aver capito che c'è una interlocuzione anche sulle opere, quindi anche sulle risorse. Avere maggiori dettagli, magari su questo, perché credo ci sia anche l'obbligo di predisporre una relazione, se non sbaglio, su questa questione specifica.

Poi lei ha parlato anche, ad esempio, di interventi importanti su i reticoli maggiori rispetto ai reticoli minori, quindi, anche su questo, immagino che tutti questi interventi avranno avuto una quantificazione, ci saranno dei progetti. Ecco, sarebbe interessante anche su questo, proprio per fare un lavoro più ampio possibile, anche da un punto di vista economico perché naturalmente quello che spendevamo dieci, quindici anni fa, immagino che oggi abbia quanto meno subito una levitazione di costi, è assolutamente importante.

Sul fatto che ci sia la necessità di prendere atto di cambiamenti climatici e di adattare, di conseguenza, quella che è anche la programmazione regionale in relazione alle risorse a disposizione a ciò che è realmente necessario, io penso che ci troviamo tutti assolutamente d'accordo. Per farlo, noi abbiamo bisogno, appunto, di raccogliere quanta più documentazione possibile, anche - ritorno indietro sulle somme urgenze - ad esempio sulla struttura commissariale. Su questo, magari ritorneremo perché è interessante valutare oggi come sta lavorando la struttura, anche sotto il punto di vista degli investimenti, chiamiamoli così. Poi, eventualmente, c'è tutta la parte che riguarda i ristori, ma come ho detto all'inizio ne parleremo magari a parte. Sicuramente, quindi, questo è secondo me un qualcosa di molto importante: raccogliere oggi a che punto siamo sulla programmazione e su ciò che è stato realizzato. Anche perché la Toscana, se non ricordo male e questo lo chiedo anche a lei, Presidente, è stata beneficiaria nel 2022, con un provvedimento della Protezione Civile, del Dipartimento della Protezione Civile e della Presidenza del Consiglio che avevo ritrovato qui, di una cifra importante - sono circa sessanta milioni di Euro - per finanziare tutta una serie di opere che sono state, di fatto, oggetto di una valutazione anche tra gli uffici. Anche su questo, quindi, sarebbe interessante, visto che parliamo di risorse e parliamo anche di progetti finanziati, riuscire ad avere una ricognizione quanto più specifica. Questo è un po' il contributo che le chiedo di aggiornare.

Naturalmente mi associo alla questione delle contabilità perché anche per noi è importante, in relazione a quello che dicevo, acquisire le contabilità di ciò che è stato fatto, sia la fase emergenziale sia, eventualmente, rispetto ad opere che Regione Toscana, in questi anni, ha comunque realizzato. Penso, comunque, agli stralci delle casse di espansione. Poi questo è un discorso che sicuramene affronteremo anche con altri, però, ecco, se vogliamo davvero completare la nostra istruttoria, su questo chiedo davvero un maggior dettaglio rispetto a quello a cui lei accennava questa mattina, che io mi sono segnata, ma sicuramente ci saranno dei riscontri documentali rispetto a tutta questa serie di interventi, investimenti di cui lei ci ha parlato.

Mi scuso se sono stata particolarmente lunga. Prego, se vuole rispondere anche alle riflessioni, domande dei colleghi, così poi, magari, lasciamo lo spazio anche all'Assessore.

**GIANI**

Io, innanzitutto, vorrei precisare che quello che avete sottolineato consente una valutazione del quadro su cui io posso inviarvi il materiale, quindi la riunione di oggi è molto servita anche a questo. Baldini è stato molto preciso, quindi, io risponderò per iscritto a quelle sue domande, anzi vi prego magari di trasmettermele in modo compiuto perché possa far fronte a quello che sono le richieste giuste.

Per quello che riguarda i ruoli nell'altra visione di Commissario che lui rivelava anche attraverso l'intervista di Gaia Checcucci, volevo precisare che è la natura stessa della funzione, quindi Commissario. Io non svolgo funzioni di Presidente della Regione, svolgo funzioni che in

quella veste mi sono commissionate da qualcuno. Quel qualcuno è il Governo e, conseguentemente, io posso fare, in quella veste di Commissario, le cose che negli accordi programma sono, oltre che definite, finanziate a livello di Governo. Conseguentemente, quello che io faccio, lo faccio in tal caso e, se il Governo ritiene che vi siano dei ritardi, me li invia. Io non so perché la Direttrice dell'Autorità di Bacino si è sentita di andare a puntualizzare… Magari, quelle affermazioni, le doveva puntualizzare il Ministro. Lei è una funzionaria. Ho la sensazione che talvolta - lo diceva Gazzetti e lo dico con stima e assoluto rispetto - ma proprio il suo curriculum, la sua vita, guardo Maurizio che la ricorda bene in quella veste, magari anche Gaia si sente di ripensare ai banchi del Consiglio Comunale a Firenze, quando lei era la Capogruppo di Alleanza Nazionale. Di conseguenza, talvolta, queste considerazioni molto generali appartengono più alla sfera politica che alla sfera tecnica, ma io ho molta stima di lei e di conseguenza cercherò di rispondere, per quanto riguarda quell'intervista, nell'aspetto tecnico che viene evidenziato e lo farò per iscritto.

Per quanto riguarda la dimensione che sollevava il Consigliere, poi del resto Baldini per chiudere mi chiedeva cinque anni, quindi ci sono anche periodi che non mi appartengono come Presidente perché io svolgo queste funzioni da poco meno di quattro anni, quindi è un lavoro di raccolta e di documentazione che chiaramente deriva da questo.

Per quello che riguarda le funzioni che sollevava Sguanci, quella è una questione molto giusta e reale. Un ripensamento delle conoscenze, quindi degli interventi nella rete fognaria soprattutto delle grandi città, questo è un lavoro che noi dovremmo affidare agli enti di gestione in una competenza che, per quanto riguarda le reti fognarie, ha direttamente il Comune. È evidente che cambia. Cambiamenti climatici, cambio del modo con cui si concepisce anche la rete fognaria. Io, per quello che riguarda Campi, quando ieri ho avuto notizia dei sottopassaggi allagati, telefonando subito al Sindaco Tagliaferri che ho trovato molto pronto, molto attento e già aveva riunito il Coc, parlo di metà pomeriggio, diceva:

"Eugenio, non riceve la rete fognaria" - quindi, è evidente che…

Tanto è vero che poi, quando si è riusciti a sbloccare, le cose sono tornate a una sostanziale normalità, ma è evidente che quello che tu dici è vero. Sulla rete fognaria ci sono numerosi interventi formulati dai Comuni e dagli enti di gestione perché, in molti casi, la rete fognaria (intervento fuori microfono) dai Comuni agli enti di gestione sul PNRR, quindi cerchiamo di ricostruire anche quello che c'è per suggerire, nella funzione di indirizzo, ai Comuni di intervenire in un contesto che ci vede spesso non ben capire se il corso d'acqua è un corso d'acqua o è una fogna. Io ricordo quando costruì la Palazzina degli Assi Giglio Rosso, non si sapeva bene se il rio che era evidenziato sotto la palazzina fosse fogna, e allora si poteva fare la palazzina, o fosse ancora corso d'acqua e allora bisognava stare a 150 metri per qualsiasi edificazione, se ancora si fosse riconosciuto come rio Gamberaia che era il corso d'acqua che, prima di Firenze capitale, quando non c'era il Viale dei Colli, scendeva giù. È evidente che lì vi sono profili interpretativi dai quali, però, poi dipendono profili di responsabilità, quindi, è indubbio che questo lavoro accurato dovrà essere fatto principalmente dai Comuni e dalla Regione che dovrà dare indirizzi per una lettura adeguata di quello.

Aveva interesse sul Marina la nostra Consigliera Noferi e questo noi lo vedremo con lei e lo analizzeremo. Contemporaneamente io raccolgo veramente con calore un ragionamento molto importante che ha fatto il consigliere Gazzetti a dimostrazione… Dicevo, l'intervento che tu hai fatto, mi preoccuperò… Poi, se viene dopo e c'è la relazione di Monia, ecco, potete chiederlo bene a lei, ma sono considerazioni molto giuste le tue, da vedere anche quello che è stato scoperto dopo, l'evento per le caratteristiche del torrente Marina, di questo canale sotterraneo.

Gazzetti ha fatto un intervento molto pertinente e molto importante, a mio giudizio, perché è la dimostrazione dell'attenzione che noi mettiamo e metteremo perché si è creata una sorta di modello Livorno. Se voi pensate alla Livorno del 9 settembre 2017, quando morirono otto persone perché due fiumi interrati, totalmente interrati, il rio Maggiore e il rio Ardenza si trovarono di fronte al blocco perché irreggimentarli in quella canalizzazione interrata di cui nessuno aveva avuto da

discutere da decenni a questa parte, quindi i fiumi, invece che… Il blocco che si trovarono di fronte alle dimensioni dell'interramento, che non consentivano di (intervento fuori microfono) tutta l'acqua, andarono per le strade e sulle strade crearono dei veri e propri fiumi. Oggi, noi abbiamo sia il rio Maggiore sia il rio Ardenza, con interventi che hanno superato i cento milioni, totalmente liberati, quindi lì, a Livorno, attraverso i lavori della Regione si è determinata una vera e propria nuova geografia. Io ho avuto modo di inaugurare ponti e argini, laddove era stato interrato. Oggi, sia nel rio Ardenza sia nel rio Maggiore noi abbiamo una nuova Livorno. La avremo ancora di più da qui alla fine dell'anno perché ormai è stata costruita e predisposta tutta la canalizzazione per far passare le auto rispetto all'attuale Ponte dei Tre Archi che sarà demolito. In questo momento, in Sicilia, stanno costruendo una arcata unica di sessanta metri che verrà portata, da qui alla fine dell'anno, sulla chiatta - sarà un momento molto importante per tutta la Toscana - con il montaggio della struttura che sarà una struttura metallica che impedirà quello che fu l'effetto diga identificato nel ponte delle tre arcate che era una sorta di diga perché, indubbiamente, queste tre arcate molto basse determinarono quello che fu un effetto blocco dell'acqua. Non ci sarà più blocco dell'acqua e il ponte sarà demolito. Ci sarà questa arcata unica di sessanta metri, per cui è predisposto questo impianto che arriverà a Livorno, quindi, lì la Regione… Lo possiamo dire, noi ci siamo concentrati molto nell'impegno, Monia ci ha lavorato molto e sarà quello il modello a cui ci vogliamo ispirare per quello che riguarda le zone colpite l'anno scorso. Lì abbiamo messo molte delle nostre risorse. Dove vediamo che lo Stato non arriva, cerchiamo di farlo, come abbiamo fatto con la legge e messo a disposizione i venticinque milioni da parte della Regione e cerchiamo, quindi, di raggiungere i risultati che garantiscano migliore sicurezza.

Detto questo, io cercherò di far arrivare tutto il materiale che chiedeva la Presidente Tozzi, ovvero un elenco dettagliato di quelle che sono state le somme urgenze che abbiamo coperto e stiamo coprendo, i progetti che abbiamo inviato a Roma per far fronte a interventi più strutturali sul reticolato minore e tutta la documentazione necessaria.

Su questo magari, oltre che al sottoscritto, fate riferimento direttamente o all'Assessore Monni, ma la documentazione è tutta dal nostro Direttore Giovanni Massini, il quale Giovanni Massini è titolare di ogni struttura commissariale, oltre che Direttore della Difesa del Suolo e della Protezione Civile, quindi, è attraverso la sua direzione, dove poter raccogliere tutto il materiale richiesto e a cui si fa riferimento anche nelle numerose interviste che ho visto della Direttrice, Segretaria Checcucci.

**TOZZI**

Voleva intervenire anche…

*(intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Allora Baldini e Noferi, così poi vediamo il Presidente Giani…

**BALDINI**

Una chiosa breve, non di ordine politico, serve invece al contrario per testimoniare un elemento di apprezzamento che approfitto per dire. A mio avviso, questa Commissione che è chiaramente una commissione importante e che ha l'obiettivo di sviscerare una serie di elementi, anche per fare maggior chiarezza nel dibattito fisiologica fra maggioranza e minoranza, ma anche con un'ottica diversa, io ho apprezzato l'intervento del Presidente anche perché non è necessario nello sviluppo di quello che ci diciamo in quest'ottica, dove secondo me ogni Commissario, come abbiamo fatto tutti, ha l'obbligo di essere estremamente preciso e puntuale, però abbiamo il tempo utile e necessario per poterci confrontare e anche in forma scritta per poi eventualmente, se ci fosse

ulteriore necessità, al di là degli impegni che ha il Presidente, però troveremo magari un ulteriore momento di interlocuzione.

Questa logica però, innanzitutto, ho a cuore di dirlo, è una logica importante perché a volte, altrimenti, si perde di vista l'obiettivo a fronte magari di un dibattito di ordine più politico, mentre invece, se da una parte c'è un'attenzione molto precisa sulle questioni come anch'io ho fatto, senza voler avere lo spirito del Pubblico Ministero, ma in qualche modo per riportare l'oggetto della discussione a elementi precisi, nello stesso tempo è utile e importante sviluppare i tempi necessari.

L'unica questione che volevo precisare, anche se credo non sfugga a nessuno e le cose che sono state dette, alla fin fine, hanno una loro comprensibilità, è che Gaia Checcucci ha un curriculum che parla da solo non solo per le competenze, ma parla da solo anche per quella che è sostanzialmente la sua indipendenza perché ha ricevuto incarichi prestigiosi da governi di un colore, da governi di un altro e che soprattutto, quelli che sono i ruoli che si sono ricoperti durante un percorso politico da chi, poi, va a ricoprire ruoli di ordine amministrativo a vari livelli, non possono avere rilevanza, altrimenti gli incaricati che hanno un curriculum che viene da ruoli nei partiti della sinistra o del Partito Democratico sarebbero infiniti. Potrei citare solo l'ultimo che mi viene in mente, il Segretario dell'Autorità Portuale che è stato nominato da poco e con il quale, invece, Presidente, colgo l'occasione e mi cheto, mi sono già messo a disposizione perché lei sa quanto ho a cuore l'Autorità Portuale regionale e ho chiesto già un incontro, proprio per affinare alcuni elementi sui quali ritornerò durante i dibattiti futuri. Grazie.

**GIANI**

In considerazione di quello che diceva il Consigliere Baldini, volevo far presente che io ho dato parere favorevole, perché questo è nel percorso istituzionale, quando lei è stata nominata nella carica che ha ora.

**TOZZI**

La Dottoressa Checcucci verrà qui, così almeno sfateremo questa… visto che stiamo parlando di lei, comunque, quando sarà qua in audizione, almeno chiariremo tutti che l'oggetto della Commissione non è la disamina… Almeno a me, personalmente, non tocca più di tanto. Consigliere Noferi.

**NOFERI**

Io sarò telegrafica, anche perché non faccio parte di questa Commissione per scelta ideologica, ma ho apprezzato molto l'intervento del Presidente Giani, riguardo soprattutto alla constatazione della situazione completamente diversa, dovuta al cambiamento climatico.

Ho apprezzato molto le sue osservazioni riguardo alla necessità di portare il consumo suolo a zero e di credere in questa strada e alla necessità di ripristinare il percorso scoperto di alcuni torrenti perché, ricordo, tra i primi interventi che feci su richiesta di alcuni cittadini sulla zona di Massa, dove periodicamente, quando piove, normalmente vengono allagate intere aree, è dovuto proprio al fatto che alcuni fossi che sono stati tombati non hanno la possibilità di essere adeguatamente liberati dai detriti che, nel corso dei decenni, si depositano.

Questi allagamenti non sono dovuti solo al cambiamento climatico, ma anche al fatto che i fossi, che prima avevano una certa portata, oggi se la trovano dimezzata, se non parzialmente ostruita. Questo, quindi, va tenuto presente soprattutto nella cura del territorio.

*(intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Sì, Consigliere Sguanci.

**SGUANCI**

Bene, allora lo dico al microfono. Sarebbe opportuno che i Comuni, però, tornassero a soggetti unici di gestione delle reti fognarie perché, in alcuni casi, piccoli allagamenti nelle città sono dovuti alla mancanza di pulizia delle caditoie. Questo perché alla caditoia ci pensa un ente, alle fogne ci pensa un altro. Se riuscissimo a riunire i due soggetti o meno una volta, la gestione del sistema fognario urbano, a mio avviso, sarebbe più semplice. Io per dieci anni, da Presidente (intervento fuori microfono) l'ho chiesto.

**TOZZI**

Grazie. Sì, certo, assolutamente. Mi scusi, Consigliere Martini. Prego.

**MARTINI**

Ho alzato solo ora la mano. Io sono qui come uditore, però se posso portare una testimonianza, quindi ringrazio il Presidente perché tra l'altro ha citato anche gli eventi che, nella zona da dove io provengo, sono stati ahimè, purtroppo, recentemente dannosi anche per la popolazione.

Io volevo portare una testimonianza della mia esperienza. Ho avuto l'onore di fare il Sindaco del Comune di Poggio a Caiano che, nel 1992, ebbe una pesantissima alluvione che colpì due terzi della città. Ecco, da allora sono passati trentadue anni e con gli amministratori che mi hanno preceduto, anch'io nel mio periodo, abbiamo fatto un grandissimo lavoro in sinergia con lo Stato centrale, con la Regione, con gli enti dei Comuni limitrofi perché l'acqua, come diceva il mio Assessore, non ha confini e fa pari, quindi c'è bisogno di una sinergia forte con tutti gli enti.

Abbiamo realizzato delle opere immense perché, per le dimensioni del nostro comune, sono opere che hanno richiesto decine e decine di milioni di Euro di investimenti, centinaia di milioni di investimento. Sono state realizzate in cinque anni e hanno portato un contributo che anche nell'alluvione del 2 e del 3 di novembre si è rivelato fondamentale. La realizzazione di casse di laminazione e di espansione, che dir si voglia, che poi dovrebbero servire come stanno servendo a creare anche dei bacini da riutilizzare poi nei periodi magari di siccità e che servono anche sul profilo ambientale perché si sono create delle situazioni, anche di interesse di biodiversità che si stanno sviluppando.

A Seano, lo citava prima il Presidente, tre chilometri prima della cassa di espansione del rio Furba, si è verificata un'alluvione disastrosa. La frazione di Poggetto, che sta a valle di Seano, grazie alla cassa di espansione della Furba si è salvata. Non ha avuto un goccio di acqua nemmeno negli scantinati, salvo una parte che è però tutta in un'altra sezione del territorio. Credo in quello che avete detto e lo condivido al mille per cento, quindi, programmazione, capacità di avere sinergia fra gli enti e grandi investimenti perché servono investimenti per mettere in sicurezza il territorio, oltre al consumo zero perché questo è un altro elemento fondamentale perché tutti ci rendiamo conto che tombare i rii, i fiumi, i torrenti, ovviamente porta poi a delle conseguenze disastrose. Però, ecco, questa questione di cercare di indirizzare una programmazione è importantissimo perché, se non si inizia… Ovviamente ci vorranno non mesi, ma anni di lavoro, però l'importante è partire, avere una programmazione e, con decisione, indicare quali sono i punti, ovviamente con i tecnici che hanno la capacità di valutare quali sono gli interventi fondamentali. Mi scuso per… Grazie.

**TOZZI**

Grazie, Consigliere Martini, perché il punto è proprio questo, cioè raccogliere più documentazione possibile per favorire una programmazione che sia quanto più puntuale e naturalmente, poi, con altrettanta puntualità individuare le risorse. Finisco un secondo, Presidente, e faccio anche un appello. Visto che abbiamo parlato, appunto, della questione del consumo del suolo, ricordo che già c'è la proposta di modifica dello Statuto della nostra Regione, proprio per

reinserirlo come principio fondante della Toscana, la limitazione al consumo del suolo, quindi, faccio un appello a questo punto anche ai colleghi di maggioranza e mi permetto in questa veste, ma è un tema altrettanto importante e sensibile, se vogliamo dare un segnale che la prevenzione è davvero un tema centrale per questa regione. Prego, Presidente.

**GIANI**

È un inciso, ma è utile quello che ha detto Martini perché, quando io facevo riferimento agli interventi che poi se fatti, prevengono, io sono convintissimo che se quella cassa di espansione, a cui Marini faceva riferimento, non fosse stata realizzata in questi anni, Poggio a Caiano che è più problematica di Seano e del territorio di Carmignano, anche questa volta sarebbe andata sotto. Invece non è successo perché è stato fatto quell'intervento tra questi trentadue anni che diceva Martini.

**TOZZI**

Grazie mille, Presidente, per la sua presenza. Eventualmente ci riserviamo di chiedere ancora la sua partecipazione ai lavori e la documentazione. Benissimo, provvederemo con gli uffici. Grazie.

Sospendiamo cinque minuti, visto che…

*Si sospendono i lavori della Commissione.*
*Riprendono i lavori della Commissione.*

**Audizione dell'Assessore Monia Monni**

**TOZZI**

Grazie. Ora direi di iniziare la seconda parte della nostra audizione e naturalmente ringrazio per la disponibilità l'Assessore Monni con l'Ingegner Massini e parto un po' con un disegno un po' generale, naturalmente focalizzandoci su quelle che sono le competenze dell'Assessorato e degli Uffici. Poi, naturalmente, lascerò spazio alle richieste e alle domande dei colleghi.

Io partirei, se è d'accordo, Assessore, sul fare un *focus* su quello che è stato quel giorno, nel senso un *focus* sul sistema delle allerte, quindi, ciò che si è mosso, quello che è stata la filiera decisionale che ha un po' caratterizzato quelle ore e quegli eventi, naturalmente facendo un *excursus* su quelle che sono state poi le varie criticità sui vari territori e un *focus*, naturalmente, anche sulla questione dei soccorsi, quindi tutta la fase di coordinamento, il rapporto con gli enti locali e anche, direi, tratteggiando un po' quella che è in generale la struttura: come si caratterizza, come opera, in che rapporto è naturalmente anche con quella che è attualmente la struttura commissariale, quindi, come si sta anche oggi, di fatto, gestendo tutta quella fase post novembre 2023. Purtroppo abbiamo visto anche quello che sta succedendo anche in queste ore in Toscana, quindi credo sia quanto più attuale fare un *focus* su questo meccanismo e su come funziona e naturalmente anche un collegamento su quelli che sono le evoluzioni delle varie fasi meteo, che immagino siano state monitorate anche espressamente in quei giorni, ma anche qui sarebbe interessante capire, poi, come ci si muove rispetto al mettere in piedi tutta una macchina di prevenzione o, comunque, spesso poi succede anche che, al di là della prevenzione, si debba poi anche mettere in moto la macchina dei soccorsi. Ecco, però direi che questo potrebbe essere già una prima infarinatura per poi spostarci, cogliendo anche l'opportunità della presenza dell'Ingegner Massini, a un *focus* che riguarda un po' quello che è stato l'oggetto, se si vuole, in parte

dell'audizione del Presidente Giani, quindi tutta la questione che riguarda naturalmente la programmazione e la realizzazione delle opere che è un po' legata sia in parte alle somme urgenze, che è una questione su cui mi piacerebbe avere un *focus* anche poi in termini quanto più precisi possibile rispetto all'attuale, quindi, come si è intervenuti, anche su quali basi, su come si è ripensato di mettere mano di nuovo a opere che erano state fatte prima, se sono state ricollocate nel medesimo posto per quale motivo oppure se si è pensato più in generale a una visione strategica.

In ultimo, anche il tema delle risorse che non tanto, almeno in questa fase sulla questione dei ristori che, ho detto stamattina, credo meriterà un approfondimento a parte, ma anche in relazione, ad esempio, a progetti, fonti di finanziamento che non solo nell'urgenza, ma anche nell'ordinario sono poi oggetto di interventi puntuali da parte della Regione Toscana.

Mi pare di aver fatto una infarinatura generale e lascio la parola, a questo punto, all'Assessore per quanto di competenza.

**MONNI**

In via tecnica, farei spiegare come funziona il sistema di allertamento e di Protezione Civile nel momento dell'attivazione e poi rispondo io a tutto il resto.

**TOZZI**

Sì, come pensate sia meglio in relazione alle richieste che intanto ho fatto. Ci mancherebbe. Prego.

**MASSINI**

Buongiorno a tutti. La domanda è ampia, quindi ora cerco di discretizzare il più possibile. Tutto il sistema di allertamento è guidato dalla cosiddetta Direttiva De Bernardinis. È un DPCM del febbraio del 2004, da cui nascono quelli che oggi si chiamano i Centri Funzionali Nazionali e Regionali. Qual è il compito del Centro Funzionale? Ha vari compiti. Quello riferito ad eventi tipo quello di novembre è che, tutti i giorni, il Centro Funzionale raccoglie le funzioni meteo, quindi, per capirci il LaMMA e le funzioni idro, ovvero come quella pioggia che il LaMMA prevede che possa piovere, si trasforma al suolo e produce le piene nei corsi d'acqua. Questa funzione viene svolta dal Settore Idrologico e Geologico Regionale, il vecchio servizio idrografico. Come la svolge? Queste due attività sono regolate da una delibera, la Delibera n. 395 del 2015 che, sulla base delle direttive che ha dato il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, disciplina tutte le fasi. Per cui, quando viene fuori una allerta gialla, allerta arancione o allerta rossa, non deriva da una soggettività del previsore o di chi è lì, ma deriva da parametri già definiti a monte che, nel nostro caso, sono previsti nella Delibera 395/2015. Da questo punto di vista, quindi, tutto il sistema è strutturato.

Ovviamente i parametri, a loro volta, derivano da indicazioni e criteri condivisi a livello nazionale con il Dipartimento e con il Centro Funzionale Nazionale. Durante l'evento, se ricordate, in realtà l'evento del 2 novembre è a seguito di alcuni giorni, dove il sistema meteo era molto perturbato e non a caso, ad esempio nella zona di Viareggio, nella zona della Versilia, avevamo avuto un evento proprio il 30 di ottobre. Questo perché? Perché era in atto una perturbazione e ovviamente, quando sono in atto perturbazioni strutturate, il sistema è pronto, è già in qualche modo ricettivo ed era da qualche giorno che si facevano sia allerte gialle sia allerte arancioni, quindi, il sistema era pronto.

Tenete presente che, entrando più nel campo protezione civile, quindi non tanto nel campo previsionale, ma nel campo gestionale, tutte le volte che c'è un'allerta arancione, la Protezione Civile Regionale attiva un incontro preparatorio durante l'evento con tutte le Prefetture interessate dall'evento, con le Protezioni Civili Provinciali interessate dall'evento, con i Vigili del Fuoco, con i gestori dei servizi pubblici e, ove l'evento è un evento idro come in questo caso, con i Geni Civili. Questo proprio perché tutto il sistema, nel momento in cui l'allerta è di colore arancione, sia pronto

a gestire al meglio tutta la situazione, cosa che ovviamente abbiamo fatto regolarmente anche in quella occasione e, ovviamente, l'abbiamo poi via via gestita con tutti i soggetti.

Il Sistema di Protezione Civile, entro nella parte gestionale, è un sistema sussidiario, ovvero il primo livello che deve entrare in funzione è il livello comunale. Se il livello comunale non ce la fa, entra in funzione il livello provinciale; se il livello provinciale non ce la fa, entra in funzione il livello regionale; se il livello regionale non ce la fa, non entra tanto in funzione il livello nazionale, quanto il livello nazionale dà supporto con tutte le forze che può mettere in campo al livello regionale. Questo è quello che è successo la notte… Fra l'altro, poiché l'evento, le previsioni erano chiaramente negative, in realtà sia il sottoscritto sia il responsabile della Protezione Civile, nonché del Centro Funzionale sia l'Assessore, un pochino prima che iniziasse l'evento eravamo già in sala operativa e tutto il sistema era collegato.

Durante l'evento, visto che ci siamo subito resi conto che l'evento era abbastanza importante, abbiamo subito iniziato l'interlocuzione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e siamo restati in collegamento, in videoconferenza tutta la notte in modo particolare con il Direttore delle Emergenze, il Dottor Luigi D'Angelo che ha condiviso con noi tutti i passaggi che abbiamo fatto.

Durante le notti, più volte abbiamo convocato le Prefetture perché, a livello provinciale, lo strumento che gestisce l'emergenza è il CCS, il Centro Coordinamento Soccorsi, presieduto dalle Prefetture insieme alle amministrazioni provinciali che, a loro volta, gestiscono i Comuni che, per un evento come quello che c'è stato, tutti sostanzialmente hanno aperto i Coc, Coordinamento Operativo Comunale. Lì, viene poi decisa l'emergenza.

Rispetto a tutte le richieste che stavano arrivando, proprio perché il sistema è sussidiario, noi abbiamo cercato di far fronte a tutte, per quanto potesse essere possibile e subito, già dalla serata, dalle nove, abbiamo attivato la colonna mobile regionale. Ovviamente anche la movimentazione della colonna mobile regionale non è facile in quelle situazioni perché le strade sono chiuse e quant'altro, comunque parte della colonna mobile è stata attivata ed è stata dirottata in quelle che, già da subito, sembravano le situazioni più critiche come ad esempio Campi Bisenzio, come ad esempio Prato.

Su Campi Bisenzio, personalmente, oltre all'Assessore, sono andati vari colleghi regionali proprio perché, da subito, la situazione era stata individuata come fra le più critiche. Poi, in quel momento, le altre informazioni che arrivavano… perché dovete comprendere che anche i Comuni hanno difficoltà a fare le segnalazioni in quei momenti perché, giustamente, si preoccupano di dare risposta all'emergenza, quindi le comunicazioni arrivano un po' a macchia di leopardo. Noi avevamo solo un dato. Infatti, in alcuni casi facevamo il discorso opposto, ovvero:

"Ci risulta che sia piovuto tanto, hai avuto problemi?"

Però le prime segnalazioni arrivarono, e seguivano in qualche modo la perturbazione meteo, da Pontedera, in modo particolare l'ospedale di Pontedera, gli allagamenti sull'ospedale di Pontedera, dalla zona di Cerreto Guidi e in modo particolare il corso d'acqua di cui ora mi sfugge il nome, Stabbia mi sembra, che stava dando problemi, dalla zona di Lamporecchio con tutte le frane che c'erano nella strada nel Montalbano e poi, pian piano, iniziarono ad arrivare tutte le segnalazioni dall'area fiorentina, dall'area pratese e quant'altro.

Ovviamente, la sera stessa, negli stessi momenti in cui si attivava la colonna mobile regionale, abbiamo iniziato a riunire costantemente l'Unità di Crisi Regionale. L'Unità di Crisi Regionale è fatta da tutti i soggetti che vi ho detto prima - Prefetture… - però in una conformazione anche questa definita da una delibera che ora, scusatemi, ma non ricordo il numero, però ve lo possiamo dire, con ciascuno alla sua funzione all'interno dell'Unità di Crisi che poi abbiamo riunito quasi costantemente la notte, una volta ogni due ore, insomma in modo molto frequente. Dalla mattina dopo, per la prima settimana due volte al giorno, la mattina verso le nove e il pomeriggio verso le 18.00, anche 20.00. Dopo una quindicina di giorni, ora di preciso non lo ricordo neanche, una volta al giorno fino ad esaurimento della fase più critica che abbiamo identificato quando sono andate via le colonne mobili delle altre regioni.

La mattina stessa, durante la notte in accordo con il Dipartimento, abbiamo attivato la colonna mobile nazionale e le colonne mobili di tutte le Regioni che hanno garantito la pronta partenza con i mezzi che venivano richiesti da noi, anche perché nella fase dell'emergenza bisogna stare attenti a non ingolfare tutto quello che arriva perché, nella prima fase, la generosità è tanta, però poi va gestita. Nella prima fase, quindi, c'è bisogno di idrovore e di scarrabili; nella seconda fase, anche di ruspe per iniziare le fasi di pulizia, quindi le richieste che facevamo alla colonna mobile nazionale e che facevamo alle colonne mobili regionali erano mirate a quelle che risultavano essere le necessità di uomini e strumenti, rispetto a quello specifico momento di gestione dell'emergenza.

Complessivamente - a mente non li ricordo, però ve lo dico - sono stati attivati

- 3.316 volontari della colonna mobile nazionale,
- 5.593 volontari della colonna mobile regionale,
- 5.172 volontari delle ulteriori colonne mobili regionali.

Poi, se volete, c'è anche il dettaglio per Regione, per associazione e quant'altro, mentre come forse strutturate dei Vigili del Fuoco, del COVI che sarebbe l'Esercito, dei Carabinieri, della Polizia, della Guardia di Finanza e di queste strutture statali, in totale sono stati attivati 8.209 uomini, quindi dei numeri abbastanza importanti nella gestione dell'emergenza.

Abbiamo avuto complessivamente più di cinquemila segnalazioni puntuali di danni a strutture o cose. Non tanto la segnalazione del singolo cittadino al quale si è allagata casa, quelle non sono conteggiate, ma le segnalazioni di Comuni, Provincia, enti, gestori del territorio, gestori di pubblici servizi che segnalavano un danno, per capirci, a una struttura pubblica. Più di cinquemila segnalazioni complessive.

Parallelamente nella notte, qui colgo l'occasione per ringraziare per la disponibilità del Dipartimento, ma anche grazie al fatto che il Dipartimento ci era stato accanto tutta la notte, abbiamo preparato - tanto ci rendevano conto che i presupposti per la dichiarazione stato di emergenza nazionale erano purtroppo ben presenti - la richiesta per la dichiarazione di stato di emergenza nazionale. Per richiedere lo stato di emergenza nazionale, la procedura, da norma nazionale, prevede:

- prima la dichiarazione di stato di emergenza regionale,
- una dichiarazione sull'evento,
- una richiesta formale da parte del Presidente della Regione di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale.

Abbiamo confezionato una relazione in fretta e furia perché l'abbiamo fatta mentre c'era l'evento e questo ci ha permesso che, nel Consiglio dei Ministri che già si riuniva la mattina del 3 novembre, fosse dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Perché è importante la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale in casi come quelli? Perché ci dà la possibilità di avere il prima possibile l'ordinanza, che poi in questo caso c'è stata il 10 di novembre, che individua il Commissario e che dà soprattutto i poteri attuativi al Commissario. Nel momento in cui c'è il Commissario, anche l'attività sul territorio non deve rispettare tanto le norme ordinarie, ma deve rispettare le norme ordinarie derogate secondo quanto previsto nell'ordinanza di nomina del Commissario stesso. Questo è molto importante perché - porto un esempio che ha caratterizzato l'alluvione, ma caratterizza anche il terremoto - la movimentazione del materiale e tutto il tema dei rifiuti, a quel punto, non si muovo solo sul 152/2006, ma alcuni articoli vengono derogati e questo fa sì che possiamo movimentare i fanghi dell'alluvione, senza dover rispettare tutti i presupposti specifici del 152 perché questo avrebbe comportato non tanto un beneficio ambientale, quanto un allungamento enorme delle tempistiche. Tra l'altro nel tema specifico - questo lo fa di prassi la Protezione Civile nazionale per gli eventi alluvionali - ha reso possibile catalogare i fanghi alluvionali come rifiuti urbani e questo ha permesso una gestione più semplice di tutta la partita che comunque è una partita complessa.

Successivamente, appunto, se non ricordo male in data 10 novembre con ordinanza n. 1083 è stato individuato Giani come Commissario Delegato per la risoluzione dell'alluvione e, leggendo

l'ordinanza, viene specificata tutta l'attività che deve fare il commissario. La prima cosa è la ricognizione degli interventi, lettera "a" e lettera "b"; poi l'ordinanza stessa dà dei tempi per fare la ricognizione dei danni privati, attività produttive. In genere sono novanta giorni e anche questa è una cosa abbastanza tipica e questo in parte è una criticità perché ovviamente novanta giorni, per una alluvione limitata, è un tempo adeguato e più che giusto; per una alluvione estesa come in questo caso, novanta giorni diventano anche abbastanza stringenti perché i cittadini da coinvolgere per fare la dichiarazione sono veramente tanti. Comunque mi permetto di dire che, con un grosso sforzo della struttura regionale, delle provinciali e comunali, sono stati sempre rispettati i tempi, quindi non abbiamo mai ritardato di un giorno rispetto alle comunicazioni previste nell'ordinanza 1083 che disciplina poi tutta questa partita.

Complessivamente, con danni diretti… anche qui, poi, c'è una specifica da fare. Quando si parla di danni, ci sono tanti tipi di danni. Ad esempio il mancato guadagno che, a livello di attività produttive è un elemento molto importante, è un tipo di danno che il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, il Codice di Protezione Civile non riconosce, quindi, noi non lo abbiamo neanche censito perché, in questa fase, sarebbe stato solo un appesantimento per invece poter individuare quelli che erano effettivamente danni che poteva riconoscere il Dipartimento.

Con le caratteristiche dei danni che ci dava il Dipartimento, quindi, noi abbiamo avuto complessivamente:

- circa 10 mila famiglie, poi se volete da qualche parte ho i numeri esatti, comunque 10 mila famiglie interessate dall'evento,
- 300 attività produttive interessate dall'evento.

Per attività produttiva si intende sia il piccolo artigiano sia la grande industria e in questo caso, ovviamente, sono state interessate diverse attività industriali, anche grosse, perché la zona interessata è la zona che tutti conoscete, per cui il numero delle attività produttive è un numero che va letto per quello che è, per cui è un numero molto alto rispetto anche ad altri eventi. Vi porto un dato di paragone per farvi capire. Nel terremoto di Barberino nel Mugello, come attività produttive non si arrivava a dieci, quindi, capite… Anche a Livorno, nell'alluvione del 2017, le attività produttive intese con questa terminologia erano ben minori di cento, quindi, l'evento del 2 novembre è stato un evento che, anche sull'aspetto attività produttive, è stato molto, molto impattante.

Complessivamente, fra interventi "a" e interventi "b"… Cosa sono gli interventi "a" e cosa sono gli interventi "b"? Gli interventi "a" sono tutte le attività cosiddette di primo soccorso. Tutto quello che vi sto dicendo, è tutto definito da codici, dal Codice della Protezione Civile, da una norma nazionale, quindi non abbiamo margini di movimento da questo punto di vista. Gli interventi "a", art. 25, comma 2 del Codice, lettera "a", sono gli interventi di primo soccorso ovvero le spese da svolgere subito per la gestione dell'emergenza. Se si monta una tenda e si dà un panino e si portano le coperte, quelle sono spese lettera "a", interventi cosiddetti "lettera a".

Gli interventi "lettera b" sono gli interventi che garantiscono il ripristino dei servizi pubblici e degli interventi pubblici essenziali. Ho una frana su una strada, la strada non è più percorribile: rendere la percorrenza della strada è intervento "lettera b". Ristrutturare tutta la strada perché ritorni come prima, non è un intervento "lettera b". È un intervento, poi vedremo, cosiddetto "lettera d", quindi, complessivamente, fra interventi "lettera a" e interventi "lettera b", che sono la parte più sostanziosa dell'importo, noi abbiamo censito circa 180 milioni di interventi. Di questi 180 milioni di interventi, dopo approfondita istruttoria da parte del Dipartimento perché, per quanto mi riguarda, lo ritengo una cosa positiva a tutela di tutti, il Dipartimento fa le istruttorie. Non è che quello che gli mandiamo lo prende e lo passa, no. Quello che gli mandiamo, lo prende, lo guarda e, se le cose non gli tornano e qualcosa non gli torna sicuramente, ci chiede integrazioni, ne parliamo, lo valutiamo insieme e poi viene anche a vedere, fa i sopralluoghi, guarda… Insomma è un'attività molto seria, passatemi il termine, che però tutela tutti, tutela il sistema. Alla fine dei salmi, il Dipartimento ha riconosciuto 122 milioni di cui 116 individuando congiuntamente anche gli interventi su un

ulteriore intervento che poi è l'intervento di pulizia finale di tutti i fanghi che ancora sono in giro, che più o meno è stato valutato in 5 milioni di Euro e ci ha chiesto delle integrazioni che gli stiamo fornendo proprio in questi giorni. Comunque, complessivamente, la cifra che ci ha riconosciuto per gli interventi "a" e "b" è pari a 122 milioni.

Una parte degli interventi, da approfondimento successivo, abbiamo visto che non erano interventi né "a", né "d"; una parte di questi, invece, abbiamo visto che erano interventi "d", quindi sono stati traslati, poi, nella parte "lettera d".

Prima della "d" c'è la "c". Che cos'è la lettera "c"? La lettera "c" è il cosiddetto immediato sostegno. L'immediato sostegno sarebbero le prime misure da riconoscere ai privati in senso generale:

- €. 5.000,00 per le famiglie,
- €. 20.000,00 per le attività produttive.

È quello che, complessivamente, abbiamo comunicato al Dipartimento nei primi giorni di febbraio, come da scadenze previste nella ordinanza e complessivamente ammontano a circa 66 milioni di Euro come richiesta, sulla base dei criteri dati dal Dipartimento. Questo lo sottolineo di nuovo perché, ad esempio, con i 5 mila Euro si può rifare la cucina…

*(intervento fuori microfono)*

**MASSINI**

No, ho sbagliato, se ho detto 166 ho sbagliato. Sessantasei.

*(intervento fuori microfono)*

**MASSINI**

No, "c" e basta. Con i cinquemila Euro, cucina sì, macchina assolutamente no, ma neanche il salotto, quindi, il mobile della cucina ci si può pagare, ma il mobile del salotto non ci si può pagare. Qual è la logica? La logica è garantire beni di primissima necessità. Poi rinvia ad una successiva fase il danno alla restante parte di patrimonio, ma anche questa è abbastanza definita. Non è che uno può mettere tutto quello che vuole alla cosiddetta "lettera e", danni al patrimonio privato, che però, da quando è stato introdotto il Codice, ha tempistiche di riconoscimento molto più lunghe di quelle dell'immediato sostegno. Vado a memoria, ora posso sbagliare: mi sembra circa 400 milioni tutti i danni di "lettera e", però, per ora, il Dipartimento ci ha ringraziato che glielo abbiamo comunicato, ma non li ha neanche minimamente istruiti. Questo non perché è cattivo con la Regione Toscana, assolutamente no, ma perché sono i tempi classici con cui istruiscono queste attività perché ovviamente si preoccupano di dare risposta all'immediato sostegno e poi alle altre casistiche.

In questo contesto si inserisce - faccio una divagazione rispetto alla norma nazionale - la legge regionale, quella dei 25 milioni, la n. 51/2023, perché con quella norma abbiamo cercato di dare riscontro a quei danni che la norma nazionale non riconosce. Per cui, con i tremila Euro che erano poi quelli riconosciuti dalla norma regionale, si poteva dare riscontro alla macchina, tanto per citare un esempio che è stato fatto, perché né con "lettera c", né con "lettera e", ad esempio, le macchine vengono ristorate dal livello nazionale. È stata, quindi, una misura complementare alla misura nazionale. Questo per cercare poi di dare maggiori risposte possibili a chi effettivamente ha avuto dei danni.

Contestualmente al censimento di "lettera c", abbiamo fatto come richiesto dall'ordinanza il censimento di "lettera d" che sono gli interventi per la riduzione del rischio residuo. Per ritornare all'esempio di prima della strada, il rifacimento completo della strada o il rifacimento completo dell'argine viene attuato con gli interventi di rischio residuo che abbiamo comunicato a Roma e che ammontano complessivamente a un milione e cento.

**TOZZI**

Scusi, Ingegnere, mi scusi se la interrompo. Siccome poi ci stavamo addentrando un po' anche nelle cifre che giustamente lei ci stava dicendo, ecco, richiederle un attimo perché è una spiegazione molto tecnica. Io stavo cercando di mettere a posto e di riordinare le cifre. Ha aggiunto anche la questione della legge regionale, quindi, magari su questo le richiederei un attimo di ripercorrerlo in modo ancora un attimo più sintetico. Ora provo un attimo a riassumere io, sennò mi perdo.

Allora, lei ha detto che noi abbiamo le spese per gli interventi e voi le avevate quantificate in 180 milioni, giusto? E sono la voce "a" e "b" che sono il soccorso alla popolazione e poi la parte delle somme urgenze, giusto?

**MASSINI**

Tutte le somme urgenze.

**TOZZI**

Tutte le somme urgenze, quindi noi abbiamo avuto una ricognizione di 180 milioni ed è stata riconosciuta a livello nazionale, dal Dipartimento di Protezione Civile, per 122. Bene, questo è l'oggetto adesso.

Poi, come ho detto, io volevo un attimo lasciare, invece, tutta quella che è la parte dei ristori materiali alle persone ad un'altra audizione perché sennò noi sovrapponiamo due piani che invece io volevo tenere oggi distinti perché vorrei fare un *focus* sulla parte investimenti e ripristino della parte infrastrutturale, oltre che avere poi una testimonianza un po' più sul campo, anche dell'Assessore, rispetto a quello che lei ha potuto appurare in termini magari di zone più colpite, situazioni anche di maggiore criticità, interventi che magari nel tempo avete appurato essere stati fatti in un modo e invece andavano corretti. Ecco, se mi posso permettere, starei molto su questo perché se apriamo la parte ristori adesso, mi diventa poi difficile, data la mole delle informazioni, dare un filo logico alla Commissione. Per adesso, quindi, su questa parte che è molto tecnica e che a me è servita anche per capire un po' le dinamiche, mi fermerei qui.

Vorrei un po' sapere da lei, invece più sul campo, in quell'occasione che cosa è successo, anche in relazione alla macchina dei soccorsi. Voi avete dato anche alcune cifre sulla mole di persone impiegate, però io vorrei capire magari anche nel dettaglio, meglio, quante risorse abbiamo, come le stiamo dislocando, anche sul livello magari più basso, a livello territoriale e poi faccio subito questa domanda, consentitemi: perché siamo rimasti su un'allerta arancione e non è mai scattata l'allerta rossa in quella situazione? Cioè io voglio anche capire il motivo e chi avrebbe dovuto, in quella situazione complessa, che mi rendo conto nell'imminenza non essere di facile gestione, lo premetto, perché trovarsi in quelle situazioni, in quel momento non è facile, però naturalmente, per noi che abbiamo questo ruolo, questa domanda mi sento di fargliela e voglio anche capire chi avrebbe dovuto decidere di far scattare l'allerta rossa in quell'insieme di persone che sono state coinvolte, di fatto, in quel momento. Io chiederei a questo punto, quindi, di dare un taglio forse un po' più anche politico, rispetto a quelle che erano le valutazioni tecniche dell'Ingegner Massini, sulle quali poi ritornerò dopo, anche in relazione a un dettaglio poi sulla programmazione. Scusate, colleghi.

**MONNI**

La avevamo, Presidente, pensata proprio così perché ci sembrava giusto far capire prima qual è il funzionamento della struttura e della macchina.

**TOZZI**

Assolutamente sì. Mi fermavo sul discorso dei ristori perché quello, secondo me, è un capitolo a parte.

**MONNI**

Sì, siamo a disposizione.

**TOZZI**

Scusate se ho divagato, colleghi. Se qualcuno vuole intervenire prima, altrimenti faccio parlare… Perfetto, bene.

**MONNI**

Allora, intanto rispondo subito alla domanda sull'allerta. Come ha spiegato l'Ingegner Massini, il colore dell'allerta, quindi l'intensità del fenomeno meteo e la valutazione dei suoi effetti a terra non sono una valutazione di carattere politico. Sono una valutazione tecnica che discende da parametri, indicatori, misurazioni, quindi, la struttura tecnica fa questo tipo di valutazione che nel caso dell'allerta del 2 di novembre è risultata adeguata perché c'è un equivoco di fondo, secondo me, e da quello che poi abbiamo anche capito nell'interlocuzione successiva con i territori e nei confronti con i cittadini.

Le allerte sono allerte, non sono previsioni meteo. L'allerta gialla non vuol dire che pioverà un po' e l'allerta arancione che pioverà un pochino di più. L'allerta arancione è una allerta molto severa che viene emessa poche volte durante l'anno e, quando viene emessa, generalmente gli effetti poi si registrano.

*(intervento fuori microfono)*

**MONNI**

Sì, sì, certo.

**TOZZI**

Cerchiamo di far parlare l'Assessore.

**MONNI**

Ovviamente sono tanti gli effetti a terra. Laddove ci sono strutture compromesse da una precedente alluvione, è chiaro che quella valutazione ne tiene assolutamente conto. Poi c'è la reazione rispetto a quella allerta, che deve prevedere un'attivazione dei Comuni che devono dare comunicazione ai cittadini del pericolo a cui sono sottoposti e agire poi con le ordinanze per limitare le situazioni di pericolo che sono una valutazione del Sindaco, cioè la valutazione su quali siano gli effetti specifici su quel territorio compete al Sindaco. Come avete visto, c'è un'ampia discussione per esempio sulla chiusura delle scuole perché ci sono sindaci che, quando c'è l'allerta arancione, il Sindaco di Livorno per esempio, chiudono le scuole, mentre ci sono sindaci che con l'allerta arancione fanno una valutazione che ovviamente tiene conto delle condizioni del loro territorio, ma anche delle loro scuole e che quel provvedimento decidono di non prenderlo e sta ovviamente a loro questa decisione, rispetto al pericolo o meno a cui sono sottoposti i loro cittadini.

C'è anche una reazione dei cittadini che deve essere una reazione informata. Poi compete ovviamente alle istituzioni ai vari livelli dare le informazioni, ma i cittadini sono per il Codice di Protezione Civile, a tutti gli effetti un pezzo del sistema di protezione civile, quindi sapere a quali pericoli sono esposto, dov'è la mia casa, in quali pericoli va a ricadere la mia abitazione; sapere, rispetto a un pericolo che si manifesta potenzialmente con quella allerta, quali sono i comportamenti giusti da tenere può sembrare, rispetto al movimento di tutta la macchina, una cosa residuale, ma in realtà è un'azione molto importante, è una consapevolezza che può salvare vite, oltre a rendere più facili i soccorsi quando ce n'è bisogno. Questo richiede anche un investimento importante in formazione delle amministrazioni comunali e noi abbiamo in questo momento in corso la formazione alle strutture tecniche dei Comuni. Io vorrei farla anche alla parte politica perché c'è

stato un grande ricambio di sindaci ed è giusto mettere tutti nelle condizioni di esercitare al meglio il proprio ruolo perché poi, alla fine, il responsabile, l'autorità di Protezione Civile è il Sindaco, sulle cui spalle ricadono oggettivamente responsabilità molto grandi.

Questa particolare emergenza in mezzo alle tante che questa regione ha vissuto, perché questa è una regione naturalmente fragile, ricordo sempre che, però, questa fragilità nel corso degli anni è stata resa più severa dall'azione dell'uomo. Lo diceva Giovanni: questo evento si è collocato nell'area più densamente urbanizzata della regione, più densamente popolata della regione e questo lo ha reso più drammatico negli effetti sia di perdita di vite umane perché c'è più popolazione esposta sia negli effetti del danno economico e rende, oggi, più difficile fare gli interventi di ricostruzione. Su questo, magari, ci torniamo dopo, ma chiaramente quando hai sette Province e cento Comuni coinvolti, l'attivazione della macchina che agisce in via sussidiaria è un'attivazione che ha dei tempi per i quali, nelle prime ore di emergenza, il Comune può trovarsi solo. Essere formato, quindi, per gestire quelle prime ore, diventa davvero indispensabile e qui abbiamo visto le differenze territoriali, di Comuni che hanno maturato un'esperienza, che hanno magari strutture tecniche più adeguate e sono stati capaci di una reazione immediata e Comuni che, invece, hanno vissuto momenti di maggiore difficoltà. Ovviamente il sistema, lo ha spiegato Giovanni e non sto a tornarci sopra, ha reagito, ma anche per azionare le colonne mobili nazionali non si fa in un'ora, come capite, ma è stato un intervento che nei numeri descritti dall'Ingegner Massini hanno definito nella loro poderosità. I numeri sono davvero importanti e peraltro anche il collegamento fra i vari livelli di competenze ha funzionato molto bene. Noi abbiamo avuto, nella nostra sala operativa, rappresentanti del Dipartimento sostanzialmente per tutta la durata dell'emergenza. La colonna mobile della Regione Emilia Romagna è venuta con la sua Direttrice e ci ha aiutato a capire anche come strutturare bene, per esempio, il tema della gestione dei rifiuti e dei fanghi. Avevano, ahimè, le ferite ancora aperte, quindi è stata in sala operativa con noi. Nei comuni più in difficoltà, nonostante la struttura regionale non sia una struttura con un personale infinito, tutt'altro, abbiamo lasciato i nostri funzionari, i nostri dirigenti per assistere i comuni che vivevano una condizione di maggiore difficoltà e lo stesso personale del Dipartimento è rimasto a presidio di alcuni Coc in modo da riuscire sul campo a risolvere i problemi che via via emergevano, quindi ha funzionato tutta la macchina. Chiaramente l'estensione e la collocazione di questo evento estremo hanno reso tutto molto più difficile. Sulle somme urgenze volevo evidenziare un aspetto. Ovviamente è stato un impegno grandissimo di tutti i livelli perché le somme urgenze sono interventi, io dico, di riparazione, cioè con le somme urgenze si ripristina un livello di sicurezza accettabile, cioè quello che era prima del 2 di novembre. In realtà di più, però il tema generalmente è questo e sono gli interventi che hanno fatto i Comuni, che hanno fatto i consorzi di bonifica, che ha fatto il Genio Civile, che hanno fatto i nostri gestori pubblici. Tengo ad evidenziarlo perché in questi 160 milioni di risorse che sono state investite e poi rimborsate, anche questo non è un fatto banale, ci sono circa trenta milioni, ventinove, che sono le risorse che hanno anticipato Publiacqua, Alia in particolar modo, ma insomma i gestori dell'idrico e dei rifiuti per riuscire a intervenire per liberare le strade, le fabbriche, le case dai fanghi e appunto dai rifiuti, da queste mole di materiali che si era accumulata e che non ti permette ovviamente di iniziare poi a fare le operazione di ripristino e di ritorno alla normalità.

È stato un impegno particolarmente forte, è stata un'esperienza pilota perché generalmente, per esempio, i rifiuti speciali, cioè quelli delle fabbriche, delle attività produttive, non vengono gestiti nell'alveo pubblico, ma l'imprenditore deve gestire da solo i propri rifiuti. Noi abbiamo valutato, invece, che era possibile dare un'interpretazione che considerasse tutti i rifiuti quali rifiuti alluvionati, come in effetti erano, e di gestire in maniera centralizzata questa vicenda che ci ha consentito di dare un immediato aiuto a chi non sarebbe riuscito a riaprire i bandoni della propria azienda, ma ci ha consentito anche di monitorare tutta la filiera per evitare alcune speculazioni che nell'immediato si erano manifestate, ma anche per evitare infiltrazioni o operazioni che non stessero nell'alveo della legalità, tanto che tutte le ordinanze che abbiamo emanato su questo tema, quindi

sul tema dei rifiuti, le abbiamo lavorate anche insieme al corpo dei Forestali che si è prestato, insieme a noi, a lavorare per fare un'opera che è anche un'opera di prevenzione importante sul tema della legalità, quindi non soltanto sulla funzionalità che ovviamente è fondamentale.

Su questo, poi, c'è stato un percorso abbastanza articolato perché, essendo appunto una novità, il Dipartimento lo ha voluto comprendere estremamente bene prima di riconoscere il rimborso e si è anche avviato un lavoro con le strutture tecniche, poi interrotto perché c'è stato un cambio di vertice, ma auspichiamo si possa riprendere perché il modo in cui la Toscana ha gestito questa partita possa diventare addirittura norma nazionale perché è una facilitazione estremamente significativa.

Sul tema degli interventi, io voglio rivendicare alcune cose, se mi permettete. Intanto che noi siamo una delle regioni che, a livello nazionale, sul tema del dissesto investono di più. Noi avevamo aperti, prima dell'evento alluvionale del 2 di novembre, 700 milioni di cantieri che sono una cifra considerevole. Spesso sono cantieri che non si vedono, non sono ponti, non sono strade, ma sono assolutamente indispensabili. Abbiamo un passo che Massini definisce il passo del montanaro, cioè investiamo annualmente sempre più o meno la stessa cifra che ci consente di migliorare le nostre prestazioni e la nostra capacità di adattamento, cioè investiamo annualmente 200 milioni di Euro circa in difesa del suolo. Novanta milioni di questi sono soldi di manutenzioni che spendiamo, investiamo grazie al sistema dei consorzi di bonifica che in Toscana, grazie alla nostra legge regionale, rappresentano un po' il braccio armato della Regione e ci consentono di essere più capillari e di intervenire con un livello di efficacia, di efficienza e di diffusione sul territorio che altre Regioni non hanno, tanto che la nostra norma ce la stanno chiedendo per riproporla anche in altri territori. Sono cifre importanti, quindi, però tutto questo si basa su quello che la norma e le leggi prescrivono, quindi le norme nazionali, il Piano di Gestione Alluvioni dell'Autorità di Distretto, cioè interventi che prevedono di difendersi da eventi che hanno un tempo di ritorno duecentennale. Quello che è avvenuto il 2 di novembre, ha superato ampiamente… A Massini non piace che si utilizzino formule, forse hanno poco senso tecnico, però altri ingegneri le usano ed io le uso. Siamo arrivati a misurare eventi con un tempo di ritorno anche quattrocentennale, anche cinquecentennale. Non sarà corretto da un punto di vista tecnico, ma serve per dare una dimensione, quindi, tutto quello che noi dobbiamo fare adesso negli interventi di tipo "d", cioè nella ricostruzione, tutto quello che sta in quel piano da un miliardo e due… Il piano è da due miliardi e sette in realtà, ma un miliardo e cento, un miliardo e due, non ricordo, Giovanni. Un miliardo e cento sono gli interventi di ricostruzione, quindi gli interventi "d" vanno immaginati, superando quanto la norma e la legge ci impongono, cioè noi dobbiamo mettere in campo un piano di ricostruzione che superi ampiamente quello che si è fatto a adesso e superando, quindi, i riferimenti di legge, il che è difficile perché chiaramente non hai niente di scritto a cui riferirti, ma è difficile anche perché, appunto, stiamo intervenendo e dovremo intervenire su un territorio che dire che è molto antropizzato è dire poco. Anche trovare spazi di esondazione, quindi, per dare respiro alle acque, non sarà e non è un'operazione semplice. Ci stiamo spingendo attraverso un comitato tecnico-scientifico che ci sta aiutando a fare questo lavoro, anche a rivalutare opere che in passato non erano state considerate sufficientemente vantaggiose, cioè avevano un piano costi-benefici che non le rendevano attuabili, ma oggi il bisogno è talmente tanto che stiamo rivalutando anche quelle. Soprattutto grazie a questo gruppo di professori, scienziati, scelti anche perché hanno un'esperienza maturata nella nostra regione e conoscono la regione, stiamo provando a mettere insieme un piano che tiene assieme tutto. Tiene assieme le opere che vanno necessariamente realizzate, ma parte anche dalla consapevolezza che, di fronte a eventi estremi come questi, ma lo ripeto, non più rari, non basta fare le grandi opere. Serve un sistema di opere e anche una formazione ai cittadini, anche interventi di protezione civile, insomma servono risposte molteplici, serve un impegno dei Comuni per limitare il consumo di suolo, serve un impegno dei Comuni per studiare, anche con il nostro supporto, all'interno dei propri piani urbanistici una serie di misure che non possono contrastare l'evento alluvionale del 2 di novembre, ma che avrebbero certamente limitato i danni di quello che

è accaduto, per esempio, nella giornata di ieri, cioè gli allagamenti diffusi che dipendono non tanto dai fiumi o dai corsi d'acqua, ma per esempio dal sistema fognario e dal drenaggio urbano sul quale bisogna ovviamente lavorare molto. Si deve lavorare, quindi, su più piani che devono andare a sovrapporsi e bisognerà, da questo punto di vista, ovviamente spingere molto anche su terreni abbastanza inesplorati.

Ovviamente rispetto al tema dei ristori, ora non sto a toccarli, dove sono d'accordo però con le considerazioni di Giovanni che con calma, con i tempi che sono lunghi e lo sappiamo - mi pare, Giovanni, che a Livorno ci siano voluti tre anni o quattro per avere accesso ai ristori da parte dei cittadini - però questa è una parte che non ci preoccupa perché sappiamo che la norma c'è, che le coperture verranno trovate e che questi soldi, prima o poi, saranno riconosciuti peraltro anche in una misura che può arrivare anche all'ottanta per cento. Chi ha avuto il danno, comunque qualcosa avrà perso, ma riusciremo a recuperare queste risorse, a consentire alle famiglie e alle imprese che per ora si sono molto rimboccate le maniche di rimettersi in moto.

Il vero problema è il piano di ricostruzione e noi su questo, lo dico in maniera molto esplicita, dovremo fare *lobbyng* territoriale, ed è l'unica considerazione politica che mi spingo a fare, al di là delle appartenenze politiche perché mentre i ristori sono sanciti dalla norma, la ricostruzione è una scelta politica perché la quantità di risorse da stanziare e i tempi in cui si stanziano corrispondono a delle priorità che il Governo deciderà di darsi e su questo io credo che noi dovremo lavorare insieme per sensibilizzare molto perché purtroppo pare che esista soltanto l'alluvione dell'Emilia Romagna. I riflettori nazionali, anche della stampa, si sono presto spenti sulla Toscana e si rischia che la nostra sia derubricata a un'alluvione minore e questo potrebbe anche incidere sul decisore che sente meno sul collo l'urgenza. Invece io, su questo, chiedo collaborazione a tutte e a tutti perché queste risorse sono indispensabili. Noi dovremo agire sul piano dell'aumento della capacità dei nostri territori di resistere e dovremo spingere, ma questo lo affronteremo in altra sede, sulla nostra capacità di contrastare i cambiamenti climatici perché si deve ovviamente agire sui due fronti, però non apro questa partita qui.

Oggi ci interessa avere le risorse a disposizione perché, a differenza della fase di riparazione, quindi quella delle somme urgenze, i tempi sono diversi e noi dobbiamo considerare questo perché la somma urgenza si fa. C'è una valutazione tecnica, si decide quali sono le priorità, lo decidono i Comuni, lo decide il Genio Civile, lo decide chi ha la responsabilità e si agisce senza progetto, senza niente perché bisogna assolutamente ripristinare la sicurezza.

Per tutto quello che riguarda, invece, la ricostruzione, le procedure sono ordinarie, quindi si deve fare un progetto, quel progetto deve raccogliere decine e decine di pareri, si deve approvare quel progetto, si deve andare in gara, sulla gara si deve sperare che vada tutto bene e poi ci sono i ricorsi, quindi, dal momento in cui ci sono i soldi al momento in cui ci sono le ruspe, i tempi sono molto lunghi e, come vedete, l'inverno arriva sempre prima.

Faccio l'ultima considerazione sul Codice di Protezione Civile e la faccio perché anche qui, secondo me, è necessario aprire con il Dipartimento rapidamente una riflessione approfondita perché il Codice, che è ed è stato uno strumento straordinario per rispondere alle emergenze, oggi ha qualche anno sulle spalle e non è pensato per questi fenomeni meteo-climatici, ad esempio, perché, per vedere riconosciuto il danno, ci debbono essere gli sfollati, ci devono essere le vittime, ci devono essere danni considerevoli. Per esempio, le trombe d'aria che sono sempre più frequenti - si chiamano *downburst,* ma insomma ci capiamo - non sono riconosciute dal Codice. Non riconosce il mancato guadagno, insomma c'è sul piano dei riconoscimenti economici un lavoro da fare, ma non solo su quello perché io voglio ricordare, per esempio, che anche le somme dei ristori sono somme che sono da un certo punto di vista giustamente a tutela, somme che vengono dare però a rimborso. Per questo siamo intervenuti con la legge regionale, con la vostra collaborazione, anche per poter dare un po' di risorse in anticipazione, perché spesso chi ha perso tutto non ha i soldi per fare i lavori e presentare la fattura, quindi, diciamo che ci sono un po' di cose da rivedere.

Noi siamo disponibili anche a ragionare sul sistema degli allertamenti per alleggerire un po' di responsabilità ai sindaci, però, chiaramente, deve essere un ragionamento che si inserisce in una cornice nazionale.

**TOZZI**

Grazie per adesso all'Assessore. Chiedo ai colleghi se ci sono domande. Consigliere Baldini.

**BALDINI**

Grazie, Presidente Tozzi. Intanto ringrazio l'Assessore Monni per la consueta disponibilità e aggiungo, riprendendo un po' i passaggi fatti anche nel corso dell'audizione del Presidente Giani, che l'approccio a questo genere di commissione è un approccio che a mio avviso deve essere realizzato con estrema calma, con estrema attenzione per il confronto, anche eventualmente attraverso note scritte perché l'obiettivo centrale non è quello di trasformare queste occasioni in una sorta di dibattito politico. È, invece, un'occasione per approfondire ovviamente i temi di cui discutiamo e quello che dico, che potrebbe sembrare scontato, però a volte non lo diventa perché a volte la politica prende un po' il sopravvento, quindi, se da una parte il ruolo che ci compete è anche un po' quello di cercare di specificare alcuni aspetti, di essere puntuali su alcuni aspetti, allo stesso modo, questa sorta di pignoleria, almeno da parte mia, non implica una volontà di creare una sorta di difficoltà, ma al contrario di cercare di approfondire tutta una serie di elementi, cogliendo l'occasione e facendolo con la serenità che è opportuna e necessaria, quindi anche attraverso una serie di scambi di note ed eventualmente anche un ritorno in Commissione.

Lo dico perché stamattina, durante l'audizione del Presidente Giani, io ho posto alcune domande che ora ripeterò, ma che in accordo con il Presidente Giani saranno inviate, probabilmente è già stato fatto o comunque è stato riferito da parte dei miei uffici agli uffici della Commissione, in modo che il Presidente si prendesse i tempi necessari per rispondere. A maggior ragione, quindi, di questa cosa io vi informo in modo che sappiate regolarvi come ritenete opportuno, così come ci sono altre considerazioni sulle quali l'importanza, anche di avere qui con noi, stamani, Giovanni Massini, quindi è una sorta di anticipazione anche di un'audizione che era prevista e che io stesso avevo chiesto stamani, è sicuramente utile.

Vengo innanzitutto alle domande che io ho richiesto e che sono state inviate. Ve lo cito, le riporto anche in questa occasione, fermo restando quello che ho detto prima, cioè che lo stesso Presidente si è preso termine per rispondere.

Sostanzialmente da parte nostra - le riprendo nella forma che abbiamo inviato, così almeno è perfettamente aderente - rispetto alle zone specificatamente interessate dall'evento, in riferimento alle opere previste sui corsi d'acqua e di interesse a partire, a titolo di esempio, dal torrente Marina o dal Bure oppure dal Vella, così come gli interventi programmati e inerenti le casse di espansione relativi ai bacini interessati, è per noi utile conoscere quante risorse economiche ha ricevuto Regione Toscana negli ultimi cinque anni e quale sia lo stato di attuazione degli interventi. Sostanzialmente preme precisare che non ci riferiamo alla ricostruzione e ai finanziamenti legati all'emergenza, ma di quelli che erano previsti o in corso, legati ai fondi programmati in via ordinaria per quell'area.

La seconda istanza promossa è: da chi e con quali modalità è stabilita la programmazione in ordinario degli interventi per la messa in sicurezza idrogeologica? Quali interventi riferiti all'area interessata sono finanziati dal MASE? Quali siano le risorse stanziate per il territorio regionale dal Governo, strutturate su singole annualità; se sono destinate ad opere definite della Regione oppure se sono utilizzate, seguendo criteri oggettivi, definiti da normative specifiche o dati di pianificazione e programmazione, così che le stesse risultino essere vincolate per specifiche opere idrauliche rispetto ad altre, quindi, se è la Regione con i suoi uffici che definisce nell'ambito delle risorse che annualmente sono messe a disposizione, a cosa e quanto destinare a un'opera piuttosto che a un'altra. In ipotesi di risposta affermativa, quali siano i criteri che ispirano la scelta, che

importanza riveste la programmazione e come si tiene conto della programmazione per definire le priorità di intervento e quale rapporto riveste nella definizione degli interventi il MASE e l'Autorità di Bacino.

Ultima istanza formulata e inviata attraverso i nostri uffici: riferendosi al torrente Marina, in particolare abbiamo letto di un protocollo molto datato, essendo stato sottoscritto, se non erro, nel marzo 2005. In merito a questo, come si è sviluppato negli anni e quante di quelle opere individuate sono state realizzate, cioè quante e quali stralci e lotti sono realizzati e quanti in corso e quanti in stato di progettazione.

Ecco, tenete conto che questo è quello che è stato chiesto. È stato inviato agli uffici. Il Presidente si è preso termine per rispondere. Voi adeguatevi ovviamente come ritenete opportuno.

Ho detto questo perché, sempre nell'incontro con il Presidente, io ho fatto riferimento ad alcune note inviate alla stampa, quindi riportate da un articolo, da più articoli, riguardo a una intervista che a suo tempo dette il Segretario dell'Autorità di Bacino, Gaia Checcucci.

Ora, con il Presidente abbiamo fatto un certo tipo di abbozzo di ragionamento. In questa occasione voglio riportare un passaggio che mi sembra importante, riferito alle ipotesi che si avanzavano, cioè di lavori non fatti o fatti non correttamente oppure rimandati. In quell'occasione, sulla stampa, virgolettato, il Segretario dell'Autorità di Bacino dice:

"Ho letto di molte dichiarazioni che imputano al non esserci fondi e alla troppa burocrazia la causa del non realizzato o dei ritardi, facendo riferimento alle opere come le arginature del Marina o le casse di espansione sui bacini dell'Ombrone o del Bisenzio, atteso che esse sono priorità individuate sia dalla pianificazione di bacino, che da successivi protocolli o accordi attuativi. Dal 2010 a oggi, risultano 30 milioni di Euro solo di fondi ministeriali, di cui circa dieci per le arginature del torrente Marina. Poi ci sono quelli regionali. Ad oggi, com'è noto, tutte le arginature necessarie e alcune casse di espansione a monte dei corsi d'acqua interessati non sono state tutte completate. È un dato di fatto. In quanto alla burocrazia, nessuno nega che non ci sia. Talvolta, anche l'assenza di condivisione dei dati mette in difficoltà" - e tutta una serie di riferimenti, anche riguardo il ruolo del Presidente della Regione come Commissario per il dissesto idrogeologico.

Ecco, da questo punto di vista è utile anche, ma la Presidente lo ha mosso anche nel corso dell'audizione con il Presidente e lo avevo richiesto anch'io, un dettaglio preciso da questo punto di vista economico che eventualmente vorrà spendere anche lei. Mi riferisco al Dottor Massini, eventualmente con una nota precisa.

Detto questo, invece, venendo a quanto diceva adesso l'Assessore Monni, volevo sostanzialmente chiedere… Ha fatto riferimento al piano di ricostruzione. Se questo piano di ricostruzione è in essere e possiamo accedervi, se è stato in qualche modo definito, se è stato eventualmente coordinato con l'Autorità di Bacino che recentemente ha fatto il nuovo piano; se possiamo avere l'elenco dei 700 milioni di interventi e quali sono i criteri in base ai quali sono stati definiti.

Poi, con riferimento al sistema fognario che è in capo ai gestori del servizio idrico, dalle relazioni del Direttore IT di Publiacqua, ad esempio, ogni anno registra importanti utili che vengono solitamente ripartiti tra gli azionisti. Ci chiediamo quanto investano i nostri gestori in manutenzione ordinaria e straordinaria sulle fognature. Infine, per quanto riguarda un'altra nota che volevo evidenziare, Publiacqua ha fatto 24 milioni nel 2022 - ultimo dato disponibile di utili e Acque S.p.A., 28 milioni. Da questo punto di vista, quindi, capire che tipo di ritorno si ha sul territorio è importante.

Mi pare che questi siano gli elementi centrali sui quali volevo concentrarmi al di là del fatto che, per esempio, quando si parla di consorzi, va ricordato che si pagano 90 milioni di… che sono contributi consortili, quindi, sostanzialmente sono pagati dai cittadini e, per quanto riguarda il resto, i 120 milioni, sono probabilmente fondi europei, ma anche su questo una precisazione potrebbe essere utile. Detto questo, mi riservo eventualmente nel dipanarsi della Commissione e delle eventuali altre istanze che vorrà fare il Presidente di ritornare oppure mi guarderò… Ecco, faccio

istanza al Presidente. Avrei piacere che ci fosse la trascrizione, ovviamente, di questi incontri in modo che mi possa anche riguardare con più attenzione l'intervento che ha fatto il Dottor Massini in precedenza ed eventualmente ritornare su alcuni temi toccati. Grazie.

**TOZZI**

Consigliere Gazzetti, prego.

**GAZZETTI**

Grazie, Presidente. Grazie, Assessora e grazie al Dottor Massini per condividere, così almeno abbiamo tutti gli elementi, questa sottolineatura e poi proverò a porre due questioni che mi stanno maggiormente a cuore.

Le questioni che ha evocato pocanzi il collega Baldini, di questa intervista, io non vorrei che poi questa Commissione diventasse la Commissione Checcucci, come la Commissione Warren, nel senso…

*(intervento fuori microfono)*

**GAZZETTI**

Appunto, perché sennò ce lo dite…

*(intervento fuori microfono)*

**GAZZETTI**

Sì, ma a suo avviso sono importanti, a mio avviso sono dichiarazioni rese in un'intervista. Volevo solamente dirvi che ho chiesto l'acquisizione di questa intervista perché, quando avremo il piacere di avere ospite la Dottoressa Checcucci, cercheremo di capire a quali cose lei faccia riferimento perché io francamente, adesso, ancora non le ho capite, però verrà, ce le spiegherà e ci dettaglierà anche le cose che forse avrebbe potuto anche fare in altre funzioni e cercheremo di capirle meglio. Inviterei tutti, ovviamente, a non agire per interposta persona, ma cercare di portare avanti questioni che riferiscono a elaborazioni non derivanti da interviste altrui perché altrimenti diventa più una rassegna stampa che una Commissione di Inchiesta, per quanto mi riguarda. Poi, io le ho fatte per tanti anni le rassegne stampa, quindi…

*(intervento fuori microfono)*

**GAZZETTI**

No, siccome è già la seconda volta che sentiamo evocare questa…

*(intervento fuori microfono)*

**GAZZETTI**

No, ma io ti inviterei anche ad acquisire gli atti della IV Commissione, dove noi abbiamo già ascoltato la Dottoressa Checcucci dalla quale, penso, potrai trarre elementi di valutazione e anche alcuni temi che… Appunto, sarà molto importante approfondire perché ho trovato una certa… poco approfondimento rispetto a questioni inerenti anche all'attualità dei fenomeni che adesso stanno interrogando il nostro territorio, quindi, da chi ricopre un ruolo così importante, magari si spera che nel frattempo abbia approfondito meglio alcune questioni, quando poi verrà in Commissione.

Sui temi, invece, che dal mio personalissimo punto di vista mi stanno più a cuore, che sono quelli di prospettiva, mi piacerebbe, nelle forme e nelle modalità che l'Assessora riterrà più opportune - per iscritto o anche adesso, quando vorrà - ci aiutasse a capire gli elementi anche

innovativi che, secondo me, noi come Commissione ci dobbiamo porre anche il tema di capire cosa lasciare anche per quelli che verranno dopo di noi perché do una notizia, qualcuno poi verrà dopo di noi. Questa cosa, quindi, secondo me potrà essere utile, oltre all'intervista della Dottoressa Checcucci. Noi abbiamo necessità, secondo me, di approfondire bene gli aspetti innovativi anche della produzione normativa legata, ad esempio, ai fanghi e ai rifiuti perché penso che, anziché inseguire stravaganti ipotesi, questo sia un tema invece molto concreto che possiamo rivendicare come elemento anche di vanto.

L'altra questione è un tema che poi magari troveremo il modo probabilmente, anche qui, di approfondire perché capisco ovviamente il senso della domanda che è stata posta dalla Presidente, l'allerta, come dire, ho sulla mia pelle tutto il dibattito legato ai codici, non codici. Devo dire che per me l'audizione sarebbe già finita nel momento in cui il Direttore Massini mi dice che la sera dell'emergenza, l'Assessora Monni era nella centrale operativa. No, questo lo dico, così resta agli atti perché noi, in altre situazioni, abbiamo avuto esperienze dove non si sapeva dove fossero le persone che dovevano coordinare in quota parte perché abbiamo sentito che c'è questo sistema sussidiario. Anche qui, secondo me, ci dovremmo porre, se vogliamo, un altro tema perché la riforma dell'autonomia differenziata, per esempio, come potrebbe andare a incidere o smontare o disarticolare questo sistema che mi pare, per quanto si possa dire, rappresenta un *asset* fondamentale della sicurezza dei cittadini e delle nostre comunità? Siccome anche qui io non ho capito, non voglio introdurre un tema politico, ma sono a introdurre un tema proprio di procedura che so che al collega Baldini sta molto a cuore. Io non ho capito, ad esempio, dato che ci stiamo interrogando sul sistema indirettamente, ma tanto l'obiettivo è quello, il sistema degli allerta, gli allertamenti, ma con la proposta del Governo legato all'autonomia differenziata, sulla Protezione Civile cosa vogliono fare? Perché io francamente, anche qui - poi se volete far venire Musumeci glielo chiedo ugualmente, come lo chiedo alla Checcucci - io non ho capito cosa vogliono fare. Credo, quindi, che questa Commissione, se ha un compito, sia anche quello di mettere tutti sul chi va là rispetto al certo, rispetto all'incerto, a meno che invece, anche su questa tematica che sento e sta particolarmente e giustamente a cuore, si abbiano le idee chiare. Io personalmente non le ho chiare perché sulle modifiche del Codice di Protezione Civile, l'Assessora Monni ci dà degli elementi di valutazione secondo me, come le altre cose, assolutamente non banali perché abbiamo sentito adesso che il Codice di Protezione Civile non contempla probabilmente la gestione… La gestione sì, la contempla, però probabilmente non prevede, perché scritto in altro tempo, fenomeni come quelli con i quali noi ci stiamo confrontando, quindi credo che la nostra possibilità di proposta, anche a livelli nazionali, potrebbe essere:

"Guardate, proviamo a riscriverlo, proviamo ad aggiornarlo" - perché ormai credo che sia sufficientemente evidente perché ci sono degli elementi che non sono ricompresi perché, se noi siamo stati costretti… - ora non ricordo tra l'altro l'espressione di voto che ci fu in aula, poi la verificheremo - a fare un provvedimento dove abbiamo a disposizione 25 milioni di Euro per supplire a qualcosa che dalle griglie e dalle maglie dei provvedimenti del Codice della Protezione Civile restava fuori, significa che c'è qualcosa che probabilmente non è a griglie sovrapponibili. Così come, e mi chiedo, però siccome è stato evocato dal Presidente Giani e credo che sia un elemento utile, credo che ci dobbiamo porre anche un altro tema, se vogliamo appunto che la Commissione non sia la Commissione Checcucci, ma sia una commissione del Consiglio Regionale della Toscana, porre il tema legato al fatto di provare anche ad indirizzare una richiesta ai livelli europei perché si integri il percorso legato al riconoscimento dei danni perché abbiamo visto - e qui abbiamo prodotto anche in sede europea delle proposte di emendamento condivise anche dalle altre Regioni - che probabilmente c'è forse la necessità di studiare dei meccanismi aggiuntivi.

Torno a ripetere le due domande all'Assessora: se ritiene adesso oppure anche per iscritto, come vorrà, l'esperienza legata alla produzione normativa connessa ai fanghi e ai rifiuti e poi dove si potrebbe anche portare un contributo di aggiornamento rispetto al sistema del Codice della Protezione Civile e vi lascio, non vi voglio tediare perché secondo me ci sarebbe molto da fare

anche sulle questioni, per esempio, della comunicazione legata al sistema delle allerte, ma anche al sistema della gestione degli eventi emergenziali. Secondo me su questo, anche qui se ne avessimo voglia, potremmo provare a portare un contributo perché, allargando anche le audizioni, sentendo anche i professionisti della comunicazione, credo che ci sia la necessità di capire e le riflessioni ancora una volta dell'Assessora Monni che voglio ringraziare credo che noi ci dobbiamo preparare forse a rendere i nostri concittadini toscani ancora più preparati e edotti rispetto alla gestione di eventi che purtroppo abbiamo visto che si verificano sempre più in maniera rapida, ma anche che si materializzano con tempistiche che non danno la possibilità probabilmente anche di essere comunicate o arrivare con un'informazione, con gli strumenti con i quali ci siamo abituati a confrontarci in questa… anche negli anni passati. Grazie.

**TOZZI**

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sguanci. Poi faccio una chiosa anch'io.

**SGUANCI**

Brevissimamente sull'ultimo punto che è stato citato adesso dal Vicepresidente. È possibile farlo, però andrebbe fatto con ricorrenze fisse. Il Comune di Firenze, per dire, ci lavorai all'epoca. La questione dell'allerta per dare la comunicazione ai cittadini e renderli capaci di agire anche in assenza di una tempistica… Il problema vero è che va fatto periodicamente perché noi lo facemmo nel primo mandato del Sindaco Nardella. Facemmo un piano con la Protezione Civile e con tutte le forze dell'ordine, demmo comunicazione, mandammo a casa, facemmo le prove con il telefono in modo che, quando arrivava, arrivava il messaggio e dovevamo prendere e partire. Il problema è che adesso sono passati sette anni e non si è fatto più nulla, quindi se, facciamo le corna, dovesse accadere l'esondazione dell'Arno, molte persone si ritroverebbero punto e a capo. È una cosa, quindi, che è possibile fare, è a mio avviso anche abbastanza semplice, però richiede costanza nel riproporla.

**TOZZI**

Intervengo brevemente giusto perché… Allora, non diventa la commissione di nessuno, questo lo voglio rassicurare, ma non credo ci fosse bisogno di rassicurazioni perché stamattina credo di aver ampiamente comprovato quella che è la mia idea di quello che dovrebbe essere lo scopo di questa commissione. Alcune cose sicuramente le condivido, tant'è che io ho una estrema preoccupazione rispetto a quello che diceva l'Assessora al di là della questione allerte o meno, anche sul primo livello perché, quando succede questo tipo di situazioni, abbiamo i Comuni in prima linea, quindi sarebbe interessante capire. Non credo che tutti i Comuni siano nella condizione, oggi, di affrontare delle situazioni estreme o particolarmente difficili. Questo va detto, quindi, è evidente che c'è bisogno di approfondire anche il tema della catena, il tema delle risorse, il tema se davvero siamo anche nella condizione di avere gli strumenti normativi che ci consentano di essere veramente pronti in questo tipo di situazioni. Sono ben consapevole, quindi, al di là del sistema delle allerte su cui sicuramente si potrà tornare, ma con un atteggiamento che sia anche funzionale a migliorare ciò che non ha evidentemente funzionato, ma non perché qualcuno è più brutto e cattivo e altri son buoni, ma perché evidentemente, ripeto, dal mio punto di vista, il fatto che ci sia un primo livello e poi via via scatti, come ci ha descritto prima, tutta una serie di azioni sussidiarie, non so quanto oggi sia funzionale a dare una prima risposta. Questo è, secondo me, il tema perché probabilmente in quella catena che poi si complica via via, strada facendo, ci sono delle situazioni sulle quali, secondo me, dovremo poi tornare, anche facendo un confronto aperto sulle criticità perché, di fatto, quello che noi vogliamo fare è riuscire a consegnare un lavoro che abbia una prospettiva e non si esaurisca nell'ambito di quella che è anche una dialettica politica che ci sta, è nelle cose. Però ce lo dobbiamo poi anche dire noi dentro la Commissione quello che è il nostro lavoro e vengo anche alla prospettiva che diceva sulla ricostruzione. Per poter fare questo

lavoro in modo proficuo, l'ho detto anche al Presidente Giani, è indispensabile che noi abbiamo una fotografia quanto più dettagliata dello stato dell'arte perché qui, giustamente, si parla di interventi importanti, di 700 milioni di cantieri. Io onestamente non sono in grado di sapere, ma credo nessuno dei miei colleghi, quali sono, che tipo di finanziamento hanno, in quale atto, in quale dimensione di programmazione siano stati previsti, con chi siano stati concertati, quali sono i Comuni che hanno visto magari la necessità di fare quel tipo d'intervento, tantissime questioni che però per noi sono indispensabili. Ad esempio, io non ho idea se uno degli interventi che sono andati in somma urgenza, a fronte degli eventi dell'anno scorso, siano magari stati interventi che erano stati programmati, magari già finanziati con il PNRR. Non ne ho idea. Io, dal materiale che ho potuto raccogliere e che ho citato anche stamane mattina, ho potuto reperire dei provvedimenti che sono stati oggetto di finanziamento con la Protezione Civile. Nel 2022, Regione Toscana ha avuto degli interventi finanziati per 60 milioni di Euro. Qui ho per l'appunto l'atto, ma ripeto, sono ricerche che sono funzionali a me che presiedo questa commissione, per cercare di ricostruire in modo più preciso possibile a che punto siamo, quindi, è interessante capire: le linee del PNRR sono queste, sono queste opere finanziate per questo importo? Abbiamo altre opere finanziate direttamente da Regione Toscana, realizzate tramite il Genio Civile. Le casse di espansione sono un esempio perché, di fatto, le realizziamo noi tramite linee di finanziamento nazionale e quant'altro. Questo naturalmente è anche un po' l'oggetto dell'integrazione documentale che chiedeva il collega, però, per noi, questi sono pezzi indispensabili anche per avere il quadro di dove è stata la fallanza perché abbiamo parlato stamattina di torrenti tombati, di situazioni che magari nel tempo sono state frutto di scelte urbanistiche e qui concordo in toto perché, di fatto, il problema reale è come si è pianificato in questa regione, quindi, questo ha determinato probabilmente anche tutta una serie di conseguenze. Io credo che, al di là di riaggiornare poi i nostri incontri perché il tema è ampio, veramente per noi è indispensabile avere a questo punto per iscritto lo stato dell'arte. So che è un lavoro che magari richiederà un po' di tempo, però è indispensabile: dalle somme urgenze di oggi, gli interventi e le linee di finanziamento e dove noi li troviamo perché sulla programmazione mi viene in mente il DODS, ma probabilmente non è. Anche la formazione del DODS, magari su questo sarebbe utile capire il tipo anche di concertazione che sta a monte di questo, il tipo di criteri per cui magari si privilegia un'opera rispetto a un'altra, cioè l'argomento è molto ampio, quindi io direi di acquisire la documentazione e, eventualmente, di riaggiornarci per fare un *focus* ancora più puntuale, fermo restando che la questione della Protezione Civile e del sistema merita anche qui, secondo me, un approfondimento ulteriore. Io farei in questo modo, se siete d'accordo.

C'è qualcuno che vuole intervenire? Consigliere Baldini.

**BALDINI**

Sì. Grazie, Presidente. Solo per replicare in uno spirito collaborativo come al solito al collega Gazzetti, ma anche per riprendere il ragionamento che avevo cercato di introdurre prima e che, secondo me, è importante.

L'oggetto della commissione, la funzione a mio avviso della commissione - lo dico a me stesso perché so che la conoscete da prima e meglio di me - è quella di puntualizzare gli atti, di puntualizzare i fatti, di puntualizzare le posizioni rispetto a determinate criticità sulle quali, ovviamente, si possono avere punti di vista diversi. Lo dico perché, per esempio, quando io ascolto il Presidente Giani, lo ascolto sempre con molto piacere, anche perché le digressioni culturali e storiche sono assolutamente spunto per andarmi a vedere, io che sono di famiglia fiorentina, quali sono certe vicende a cui anch'io sono interessato, però si rischia magari di perdere un po' il punto di vista. Venendo a quanto diceva il collega e amico Gazzetti, quindi, da parte mia ci sarà una estrema pignoleria su questo, ma non in un'ottica strettamente di contrapposizione politica. La contrapposizione politica c'è, ma forse non è neanche questo il momento o il contesto dove farla. È esclusivamente un po' anche, forse, per deformazione professionale, cioè io voglio arrivare a porre delle domande, avere delle risposte ed avere dei contesti documentali che lo attestano. In

quest'ottica, utilizzare tutte le informazioni utili che in qualche modo arrivano direttamente, indirettamente, in modo formale, in modo informale da chi in questo ambito chiaramente interloquisce da ruoli importanti, come nel caso anche di Gaia Checcucci, ma non sarà l'unica… Vi anticipo che non sarà l'unica perché ci sarà, nello svolgimento dei lavori, magari la necessità di fare riferimento a tante situazioni per avere delle risposte, quindi, l'intelligenza del Consigliere Gazzetti è tale per cui è chiaro che la limitazione del nostro ruolo non era questo l'obiettivo, l'obiettivo di Francesco, pero io a questo ci tengo. Assolutamente, l'azione che viene svolta è un'azione totalmente autonoma, il che non significa che non sia importante far riferimento a tutte le informazioni, a tutti gli elementi che possano servire a cominciare anche da quello che è stato detto in altre commissioni che sostanzialmente è quello che ho anticipato anch'io oggi e che l'obiettivo fondamentale è quello di arrivare a un chiarimento su quello di cui si discute. Poi mi auguro che la parte politica possa anche non risentirne. Se ne risentirà, non sarà una novità e probabilmente sarà anche difficile che possa cambiare in un quadro come quello che conosciamo, però mettere sul tavolo del Presidente, della Commissione, di tutti noi, alcuni punti ben definiti che sono poi i punti centrali della discussione e sui quali avere delle risposte, è fondamentale e propedeutico per fare poi un ragionamento di ordine politico.

*(intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Sì, certo.

**GAZZETTI**

No, volevo soltanto ovviamente ringraziare e sottolineare assolutamente, non spetta a me, la bontà e l'onestà intellettuale delle cose che dice il collega Baldini. È una cosa è già comprovata nei fatti, ma reciprocamente. Siccome io voglio davvero assumere come spunto fondamentale quello della puntualizzazione degli atti e dei fatti, la puntualizzazione sulle opinioni altrui, per quanto mi riguarda, la faccio quando poi c'è l'altrui. Poi ci sarà "l'altrei" e le si chiederà l'opinione espressa in una intervista. Questo che non riguarda la modalità di espressione o di svolgere la funzione che ciascuno di noi pensa la più appropriata, quindi io dico che la mia sottolineatura è solamente questa e ci siamo già detti più volte che il Partito Democratico, che ahimè il Partito Democrati rappresento, offre la totale disponibilità e supporto a questa commissione in tutti i modi e in tutte le possibilità assolute. Non mi chiedete di trasformare questa cosa in una cassa di risonanza di opinioni espresse in una intervista da parte di chiunque perché, siccome sono un giornalista, mi piacerà approfondire le tematiche espresse direttamente con i diretti interessati, qualunque essi siano, perché io continuo, dato che torniamo su questa cosa, a non capire molte delle cose che sono state dette in quell'intervista. Quando avremo la possibilità di interloquire, glielo chiederemo e sicuramente, se avrò capito male io, ovviamente acquisirò questo dato come elemento ulteriore di crescita.

**TOZZI**

Consigliere Sguanci e poi faccio…

**SGUANCI**

Sì. Io vorrei ringraziare l'Assessore Monni, così come ho ringraziato il Presidente Giani e gli Uffici e tutte le forze istituzionali che sono intervenute in un momento così complicato e inaspettato, così diffuso per estensione e per numero di persone che poi ne sono rimaste coinvolte.

Mi pare evidente che si sia sempre tenuto fede a tutti i protocolli che peraltro non sono regionali, ma che arrivano direttamente dallo Stato, su come agire. È chiaro che, davanti a eventi così immediati, così diffusi, lo stesso raccogliere notizie sia diventato difficoltoso perché, nella convulsione del momento dove tutti cercavano di fare qualcosa, mantenere la filiera era

estremamente complicato. Io credo che la funzione di questa commissione, qui è quello che voglio dire, non sia tanto… possa anche essere cercare di vedere se qualcosa non è andata, ma il fine in realtà non deve essere questo qui. Il fine di questa commissione è vedere dove il sistema, non l'azione, ha semmai una falla in modo da proporre a chi di dovere - e in questo caso non sarebbe neanche la Regione Toscana perché i protocolli sono nazionali - di rivedere i protocolli in modo da renderli più cogenti alle nuove aspettative.

L'altra cosa che invece volevo dire all'Assessore Monni è che, così come ho detto a Eugenio, benissimo studiare i reticoli, benissimo la mitigazione, benissimo l'espansione, benissimo tutto. A mio avviso dovremmo andare a intervenire sui sistemi fognari che, fino a dieci, quindici anni fa, erano sufficienti soprattutto per le acque reflue, anche perché le città hanno una concentrazione immediata di smaltimento di acque dovute alle gronde che si concentrano nello stesso istante. A mio avviso, quindi, nel mettere allo studio la mitigazione, i sistemi fognari sono un elemento essenziale.

*(intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Sì, poi faccio una proposta finale.

**MONNI**

Intanto per ringraziarvi perché mi pare di leggere, dalle dichiarazioni di tutti i commissari, la volontà di lasciare qualcosa a fine di questa commissione come contributo anche del Consiglio che possiamo anche elaborare insieme. La nostra disponibilità è totale perché il sistema di Protezione Civile è una delle risorse migliori di questo Paese, però tutto è migliorabile e noi possiamo dare, come abbiamo fatto tante volte, il nostro contributo per il miglioramento di questo sistema. Mi sembra, quindi, estremamente utile questa impostazione che accolgo e verso la quale do la mia disponibilità e ovviamente anche degli uffici.

Vorrei fare un ringraziamento in modo che rimanga agli atti. È vero che il Direttore, l'Assessora, ma anche il Presidente erano in sala dal momento dell'emergenza e ci siamo rimasti sostanzialmente per tutta la durata dell'emergenza, ma il personale della Protezione Civile, che ha fatto turni infiniti e con i quali bisognava litigare per mandarli a casa a riposare dopo due giorni interi senza sonno, il personale dei Comuni che spesso doveva agire pur avendo la sua casa o la casa dei suoi cari alluvionata perché è stato un impegno fortissimo e spesso dei dipendenti pubblici si parla con toni non sempre lusinghieri. Devo dire che noi, invece, abbiamo visto non solo in questa occasione, ma in questa occasione in maniera particolare, davvero una dedizione e una passione impagabili, quindi non ci dimentichiamo e ringraziamo sempre i volontari e le volontarie ed è giusto, però devo dire che il sistema è fatto anche e soprattutto da queste persone che poi sono capaci di coordinarlo e che vanno ovviamente ringraziate.

Sulla sussidiarietà, Presidente, non vorrei aver trasferito una sensazione sbagliata. È vero che se uno racconta tutta la filiera, fa immaginare qualcosa di un po' bizantino. Si devono attivare tutti i livelli, però è anche vero che, in una emergenza così diffusa, sarebbe difficile pensare a un sistema che non agisce in via sussidiaria. Poi è vero quello che lei dice e io lo condivido, che il primo livello deve essere messo in condizione di agire con più rapidità e più efficacia, ma anche qui, non nella volontà di fare buoni e cattivi come qualcuno ha detto, ma semplicemente perché qualcuno ha strutture più fragili, ha difficoltà maggiori. Magari il poco personale che ha, è stato colpito esso stesso dall'alluvione, quindi… Questo è un livello su cui bisogna ragionare e forse questa filiera si può anche in parte semplificare, ma la sussidiarietà è un elemento che sta alla base del sistema di protezione civile e che, a mio parere, per alcuni tipi di emergenze soprattutto, è indispensabile. Per altri forse, appunto, in una revisione del Codice si può anche immaginare una semplificazione. Di solito, quando c'è un solo comune coinvolto, per quanto sia grave l'evento c'è una grande

sovrapposizione perché siamo tutti concentrati lì, ma quando un fenomeno è così esteso, se non ci sono livelli a scalare, credo sia impensabile pensare di gestirla.

Dico solo una cosa e poi ovviamente a domanda, se ci mandate le domande scritte, noi mandiamo risposte scritte. Ovviamente ricostruiamo i quadri. Vi chiediamo un po' di pazienza perché sempre noi siamo e in questo momento stiamo gestendo altri eventi meteo, quindi non lo faremo in una settimana, però ovviamente mi sembra giusto partire dai numeri, dai dati e da un quadro, una ricostruzione più fedele possibile. Alle domande che formalizzerete, quindi, faremo in modo di dare risposte e di ricostruire un quadro, però una cosa sulla Marina, visto che peraltro è anche casa mia e quella storia la conosco dall'inizio in altra veste, la voglio dire.

Le fragilità della Marina sono ed erano ampiamente note, tanto che c'è un progetto complessivo sul tratto della Marina, su tutta l'asta della Marina dal 2005, quando fu siglato un accordo di programma sottoscritto anche dall'Autorità di Distretto che però era un progetto molto impegnativo, quindi fu diviso in lotti e poi suddiviso in stralci. Via via che sono arrivate le risorse, quelle risorse sono state impegnate, tanto che una settimana prima dell'evento del 2 di novembre, io ero con i sindaci della zona a visitare due cantieri che avevamo aperto sul Marina. Le priorità di intervento, con il senno di poi si possono fare tanti ragionamenti, ma furono definiti da un comitato tecnico-scientifico nato in seno dell'Autorità di Distretto, quindi, su l'Autorità stessa, peraltro non da sola a definire quali erano le priorità. Poi è chiaro, arriva l'evento e tutti siamo bravi a dire:

"Se prima intervenivo sul tratto del muro argine era meglio" - ma gli elementi di conoscenza portavano tutti a definire altre priorità che sono quelle su cui siamo intervenuti e su cui stiamo, anche in questo momento, intervenendo.

Poi lì, peraltro come avrete letto, in questo fenomeno così diffuso e così intenso è l'unica rottura arginale avvenuta perché gli altri sono stati i sormonti che poi hanno causato le rotture, ma è stata scoperta poi anche la presenza di canalizzazioni in profondità che non erano conosciute e che sono crollate, insomma, tutta una serie di elementi che non erano a disposizione, ma difficilmente è una persona che individua le priorità. C'è un sistema che individua le priorità, anche all'interno dello stesso DODS, dove tutti i progetti vengono caricati, quelli dei Comuni, i nostri e via dicendo e vengono finanziati con tutte le fonti disponibili, da quelle europee a quelle nazionali e a quelle proprie, però quello è lo strumento che ci consente di dare organicità, quindi programmazione ad interventi che facciamo e che sono definiti secondo una priorità molto semplice: prima quelli che tutelano la vita delle persone, poi tutto il resto, ma sono definiti insieme ai Comuni e al Genio Civile che poi, però, fa la sintesi ovviamente di queste priorità in un gioco che non è mai singolo.

Poi fatemi fare una polemica. Bisogna che la faccia. Non la volevo fare, ma bisogna che la faccia. Tutto ciò che sta nel DODS è soggetto a un vaglio di priorità importante che considera prima di tutto questo, ciò che salva le vite umane e poi ciò che compromette ovviamente le infrastrutture principali e via via, ma anche ciò che è realizzabile perché io non posso finanziare quest'anno un intervento che so che quel Comune non è in grado di realizzare perché sottraggo risorse alla pianificazione. Ciò che non sta nel DODS, ma passa nel Consiglio, non ha questo vaglio, quindi, anche tutti gli emendamenti che vengono fatti durante il bilancio, se poi si va a vedere quanti realmente di quegli interventi sono realizzati, sottraggono soldi alla programmazione. Perdonatemi, ma sentivo di puntualizzare questo nell'interesse di tutti.

Il piano che vi faremo avere sui due miliardi e sette complessivi di danno, un miliardo e cento di opere da realizzare, è stato consegnato alla Commissione Europea per la richiesta di accesso alla FSUE, quindi al Fondo di Solidarietà dell'Unione. È stato fatto e firmato anche dal Dipartimento, come dicevo prima, e ve lo metteremo ovviamente a disposizione. Ovviamente sono fabbisogni. Poi le progettazioni puntuali e specifiche verranno fatte quando ci saranno le risorse per farlo. Peraltro alcune le stiamo anche anticipando perché siamo stati assegnatari di un contributo, credo anche questo del Dipartimento o del MASE, Giovanni.

*(intervento fuori microfono)*

**MONNI**

Del MASE. I 500 mila Euro per la progettazione li abbiamo messi sullo Iolo-Bardena e su un altro corso d'acqua, sul Bagnolo, perché riteniamo che siano interventi che sono prioritari, quindi, anticipiamo queste risorse. Poi, se arriveranno, le libereremo, però cerchiamo di concentrare lì le nostre forze. Comunque il piano, se non lo abbiamo già mandato, ovviamente ve lo manderemo.

Sul tema dell'inadeguatezza fognaria, è profondamente vero. Ora è vero anche che le aziende dell'idrico sono partecipate dai Comuni e che, quindi, questa è una discussione nella quale noi non ci possiamo addentrare molto perché non è di nostra competenza, però è altrettanto vero che l'evento della notte scorsa è stato un evento che ha riguardato sostanzialmente il drenaggio urbano, quindi le fognature. In parte non sono state pulite le caditoie, ma in larga parte sono banalmente insufficienti. Come quell'evento ha dimostrato che tutta quell'acqua non entra nel reticolo idraulico, tutta quell'acqua non entra nel sistema fognario, però noi ci stiamo lambiccando il cervello per metterci in uno stato di migliore sicurezza in tempi di ritorno quattrocento-cinquecentennali e ci sono tratti di fognatura che rispondono a tempi di ritorno decennali. È chiaro che lì è necessario intervenire perché non c'è solo la grande alluvione, ma ci sono fenomeni come quelli della notte scorsa che, insomma, mettono nuovamente le persone in ginocchio, quindi hanno bisogno di un'attenzione particolare.

Sugli elementi di innovazione, e chiudo, mi pare utile - e per noi sicuramente lo è - raccogliere anche il vostro punto di vista su quelli che sono gli elementi di innovazione necessari e che potrebbero essere il lascito di questa commissione alla fine del suo lavoro e accompagnare anche un po' il percorso che stiamo facendo noi. Su fanghi e rifiuti, quindi, io sono ovviamente disponibile a tornare, ma comunque do la disponibilità dell'Ingegner Fanelli che è il Direttore della Direzione Ambiente che ha curato questa parte e che, quindi, anche in via tecnica vi può dare tutte le informazioni necessarie. Ve lo do come suggerimento e poi, ovviamente, fate quello che ritenete. Sugli interventi "d", quindi sull'innovazione necessaria per rispondere a questi fenomeni così estremi, secondo me sarebbe interessante faceste una chiacchierata con il comitato tecnico-scientifico perché vi possono dare degli spunti. A noi ne stanno dando molti, quindi, credo sia per la Commissione un livello di discussione interessante. Siamo disponibili a tornare e a ragionare anche intorno al Codice di Protezione Civile perché va innovato. Come dicevo, è uno strumento preziosissimo che ha dato risposte importanti; è uno strumento che è stato modificato nel corso del tempo. Se mi posso permettere, le ultime modifiche sono state fatte per rispondere alla penuria di risorse, quindi, a volte questi livelli di complicazione sono dovuti al fatto che non funziona più come funzionava qualche anno fa, cioè che le risorse ci sono, quindi non c'è bisogno di troppe procedure. Ora c'è bisogno delle procedure perché bisogna ridurre il più possibile le risorse da mettere a disposizione del sistema, però i nuovi eventi sicuramente devono stare nel Codice, mentre nel Codice, se non c'è l'intervento "a", cioè la coperta, il panino e la tenda, non esiste tutto il resto. Gli stabilimenti balneari, quindi, che si vedono spazzati via, non avranno mai diritto a nessun tipo di riconoscimento, invece sono leva economica importante.

Sulla comunicazione in emergenza, grandissimo tema che richiederebbe un approfondimento a parte, c'è un grande lavoro che stiamo facendo anche con il Dipartimento. Avete visto IT-alert con le sue luci e le sue ombre, insomma ci stiamo interrogando, come sistema nazionale, un po' sulle modalità e un po' con i limiti di far arrivare tante informazioni ai cittadini senza che magari i cittadini abbiano gli strumenti per gestire tutte quelle informazioni. Non è banale, torno sul tema della formazione. Per esempio, prima ho detto "Stiamo formando il personale dei Comuni, formeremo il personale politico", ma formeremo anche i giornalisti perché sono un elemento importante per trasferire un'informazione che induca alla cautela, ma non al panico, cosa che spesso invece non è così e non aiuta.

*(intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Questa cosa delle fognature… Dovremmo capire gli investimenti che fanno i gestori con i Comuni, ma quella è un'altra cosa. Dicevo, in attesa della documentazione - scusami Maurizio, due secondi, solo come metodo - in base a quello che saranno poi le risultanze della documentazione, gli interventi programmati, eccetera, poi incanaleremo anche i sopralluoghi in modo da andare a renderci conto di quello che andremo a fare, del tipo di lavoro che si prospetta.

Direi che ci possiamo salutare, vista anche l'ora. Vi comunicherò poi, colleghi, quando ci riuniremo nuovamente. Eventualmente, però, mi riservo di richiamare l'Assessore, dovendo scindere anche le tematiche che sono tante soprattutto sulla questione protezione civile perché sul meccanismo dei soccorsi, eccetera, io farei un pochino più di approfondimento perché è una questione che i cittadini sentono molto, quindi, intanto su questo ci riaggiorniamo.

*(intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Sì, le trascrizioni. Lo dico già agli uffici, perfetto. Grazie, grazie a tutti. A presto.

REGIONE TOSCANA

# COMMISSIONE CONSILIARE

# INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

# CONSULTAZIONE

# RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

# SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 2024

Redatto da ISPar srl

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

**Comunicazioni del Presidente; ..... 2**

**Valutazione della Commissione in merito alla nota pervenuta dal consigliere Stella; ..... 2**

**Approvazione del verbale n. 5 del 9 settembre 2024; ..... 3**

**Audizione del Responsabile del Settore protezione civile regionale dott. Bernardo Mazzanti ..... 3**

**Audizione del Responsabile del Settore difesa del suolo dott. Leandro Radicchi ..... 19**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 23 SETTEMBRE 2024**

**Comunicazioni del Presidente;**

**TOZZI**

Buongiorno a tutti, direi di iniziare i lavori di questa mattina della nostra Commissione. Passando al punto n. 1dell'ordine del giorno, per quanto riguarda le comunicazioni naturalmente do atto delle dimissioni del consigliere Sguanci che sono state trasmesse a questa Commissione; e poi faccio un invito ai colleghi, dato che non risultano nominati uditori per questa Commissione se i gruppi hanno intenzione di nominare qualcuno per poter assistere alle nostre sedute, dato insomma che questo toglie un po' dall'imbarazzo eventuali richieste di link anche da parte di altri soggetti, quindi vi invito a comunicarlo in modo tale che possiamo definire anche quest'altro incombente.

**Valutazione della Commissione in merito alla nota pervenuta dal consigliere Stella;**

Passo quindi, se non ci sono altre richieste al punto n. 2 che riguarda la valutazione in merito alla nota pervenuta dal consigliere Stella che era risultato assente alla scorsa seduta del 9 settembre e appunto trasmesso con la nota protocollata il proprio giustificativo in quanto comunque assente per motivi istituzionali. La nota è stata protocollata quindi penso che sia stata anche esaminata dai colleghi, comunque è qui. Chiederei se qualcuno vuole intervenire, altrimenti sarei per, dato che tocca a noi mettere in votazione in quanto la giustificazione in questo modo evita che possa maturare decadenza a carico del collega, chiedo se ci sono interventi da parte dei colleghi e metterei in votazione la giustificazione del consigliere Stella. Prego consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Buongiorno Presidente, buongiorno a tutti e tutte, non ho visto la nota ma personalmente come gruppo non abbiamo nessun tipo di problema votare a favore rispetto a questa cosa.

**TOZZI**

Se non ci sono altri interventi metterei in votazione il punto, quindi consideriamo…

**STELLA**

Mi scusi Presidente ma lei è sicura che debba essere messa in votazione? Perché apre un precedente, io glielo dico con grande rispetto nel senso che si vota eventualmente la decadenza non il motivo di giustificazione, però se la Commissione, essendo sovrana…

**TOZZI**

Chiedo un attimo agli uffici.

**STELLA**

Pensa di dover votare la decadenza, voti pure la decadenza, è un precedente, non c'è mai stata in assemblea legislativa; siccome la norma non è chiarissima, io mi sento di dire andrei, come dire, buon senso rispetto a quello che succede anche a livello nazionale, di solito si vota la decadenza ma si prende atto dei motivi di impegni istituzionale e non si vota motivo di impegno istituzionale.

**GAZZETTI**

Pensavo fosse stata fatta concordata questa cosa, mi ritrovo perfettamente nelle parole del presidente Stella, le comunicazioni di impegni, giustificazioni, ovviamente non è che sono sottoposte al vaglio o alla valutazione o al voto contrario o favorevole; altro discorso sarebbe se invece fossimo in presenza del votare la decadenza o meno. Solamente per esprimere anche su questo una valutazione anche sul metodo.

**TOZZI**

Possiamo verbalizzare così, mettiamo agli atti che la Commissione all'unanimità accoglie le giustificazioni e quindi non ci sono motivi ostativi per continuare nell'attuale… chiedo un attimo di intervenire per gli uffici il dottor Di Bernardo

**DI BERNARDO**

Salve, solo per chiarire. Allora ai sensi del regolamento è previsto che tre assenze consecutive senza giustificato motivo comportano la decadenza, quindi la determinazione in merito alla presa d'atto, a quello che si vuole, che il motivo addotto dal consigliere Stella sia giustificato o meno è una competenza della Commissione, non può essere una votazione della Presidente della Commissione, solo per questo motivo si porta all'attenzione della Commissione.

**TOZZI**

Va bene, io direi di prendere atto della giustificazione e scorriamo il punto all'ordine del giorno, in questo modo mi pare che siamo tutti quanti d'accordo a superare la questione, a prendere per buona la giustificazione, mettiamola così con naturalmente determinazione unanime di tutta la Commissione. Capirete colleghi che è sempre bene riuscire a condividere quantomeno il metodo su queste vicende perché purtroppo a volte il regolamento ci pone anche di fronte a degli interrogativi anche su quale sia la via più corretta da procedere. Ne prendiamo atto quindi andiamo avanti.

**Approvazione del verbale n. 5 del 9 settembre 2024;**

Allora io direi di passare al punto n. 3 che è l'approvazione del verbale n. 5 del 9 settembre, e anche qui se non ci sono rilievi lo darei per approvato e metterei in votazione. Favorevoli all'unanimità.

**Audizione del Responsabile del Settore protezione civile regionale dott. Bernardo Mazzanti**

A questo punto passerei all'audizione del Responsabile del Settore Protezione civile regionale dottor Bernardo Mazzanti. Do la parola al consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Grazie. Vorrei cogliere l'occasione di questa seduta prima di entrare nel merito per, credo sia giusto e opportuno, esprimere vicinanza e solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite nei giorni scorsi sia in Emilia sia nelle Marche ma anche nel centro dell'Europa da fenomeni e soprattutto problematiche connesse a eventi meteo climatici, dato che in questa Commissione ci occupiamo di situazioni analoghe insomma manifestare massima vicinanza e solidarietà.

**TOZZI**

Sì sono assolutamente d'accordo, a riprova insomma che il lavoro che facciamo qui ha una sua attualità purtroppo, sono situazioni che si verificano con troppa frequenza. Io intanto do il benvenuto al dottor Mazzanti, la ringrazio molto per la sua disponibilità e inizierei, poi naturalmente lasciando la parola ai colleghi per quanto mi riguarda, su un suo inquadramento rispetto al suo ruolo, la sua funzione, quello di cui si occupa, come funziona anche il suo dipartimento, gli attuali incarichi, e naturalmente poi un focus su quello che è stato poi il suo impegno e quello che ci potrà meglio riferire sugli eventi specifici di novembre dell'anno scorso. Io partirei proprio da un inquadramento generale anche rispetto alla sua funzione attuale.

**MAZZANTI**

Buongiorno a tutti. io sono il Responsabile del Settore Protezione civile regionale, lo sono da gennaio 2019; il settore si incardina della direzione difesa del suolo e protezione civile e come responsabile del settore quindi seguo praticamente le attività che interessano la sfera della Protezione civile che è ampia però ben codificata dal decreto legislativo 1/2018, con un perimetro di azione che anche rispetto alla situazione ante codice è molto ben definito, e che di fatto interessano tutte le azioni appunto del tema protezione civile pre evento, durante l'evento e dopo l'evento; quindi la fase di prevenzione e preparazione in termini di formazione e informazione, e qui ci sono tutte le attività propedeutiche come “Io non rischio”, la formazione degli enti locali, che tra l’altro ci vede impegnati proprio in queste settimane, e anche il monitoraggio dei piani di Protezione civile che solo l'altro elemento fondamentale per essere preparati prima dell'evento. Durante l'evento grazie alle convenzioni che abbiamo stipulato con le organizzazioni di volontariato di protezione civile, siamo impegnati con la colonna mobile regionale, nonché ovviamente a coordinarsi con tutti gli enti locali, e quindi anche con il volontariato gestito dagli enti locali, intendo Comuni, Unione dei comuni, Province e Città metropolitane per gli interventi di soccorso immediato; e poi nel post emergenza per l'attuazione delle disposizioni delle ordinanze del capo di Protezione civile che secondo il codice definisce le attività per il ritorno alla normalità per quanto possibile, e anche la riduzione del rischio, post evento, e quindi seguendo tutte le attività che principalmente si compongono di piani di intervento finanziati in caso di riconoscimento di stato di emergenza nazionale dallo Stato, in caso di solo riconoscimento dello stato di emergenza regionale dal bilancio regionale, per il ripristino dei danneggiamenti alle infrastrutture, all’assetto viario e agli edifici pubblici, nonché per seguire la parte invece di ristoro per i danni ai privati.

Da impostazione commissariale ormai consolidata nelle ultime emergenze invece la parte che riguarda il ristoro dei danni alle attività economiche produttive settore agricolo ed extra agricolo invece viene sempre seguita da altri settori della Giunta regionale, e quindi non dal mio settore, noi ci occupiamo sostanzialmente del ristoro per la parte cittadini, quindi abitazioni private e casi particolari ma non di chi afferisce alla sfera dell'attività produttive. Ovviamente tutto questo viene fatto con un rapporto continuo con il Dipartimento di Protezione civile nazionale, seguendo attraverso l’organo della Commissione Protezione civile che riunisce tutte le Regioni, tutte le Protezioni civili delle varie regioni, i contatti che sono frequenti, a cadenza quasi bisettimanale col Dipartimento; oltre che, sempre con questo canale della Commissione Protezione civile praticamente per il coordinamento delle attività extra Regione della colonna mobile, ed è il caso di questi giorni in cui è stato richiesto l’intervento alle regioni limitrofe, a Emilia-Romagna e Marche

per un supporto, e noi siamo attualmente impegnati nello scenario a Lugo di Romagna, ormai abbastanza consolidata questo approccio dei gemellaggi, per cui nell'evento di maggio 2023 siamo stati in soccorso dedicato a Conselice, in questo caso siamo a Lugo di Romagna, proprio in queste ore stanno concludendo gli ultimi interventi di pulizia delle strade, svuotature delle cantine, i nostri volontari, i nostri funzionari regionali e soprattutto i nostri volontari delle organizzazioni di volontariato che partecipano alla colonna mobile.

Questo è il quadro della situazione, e in occasione dell'evento del novembre 2023 la catena operativa che ho detto è quella che entrata in funzione, a partire ovviamente dall'attività, che ho omesso devo dire ma che è un'altra dei pilastri di attività fondamentale, cioè quelle relative alla valutazione degli eventi e alla emissione quotidiana del bollettino di valutazione dei rischi, che viene emesso ogni giorno alle ore 13:00 e che anche in quell'occasione fu emesso con un'allerta arancione per gran parte delle aree interessate, con un evento che fu seguito in anticipo come ormai è prassi, con una videoconferenza che riunisce tutti i soggetti locali interessati, comprese le Prefetture, quindi Prefetture e Vigili del fuoco che in anticipo vengono da noi invitati a una riunione per descrivere le caratteristiche dell'allerta. Questo lo abbiamo fatto il 1° novembre, lo abbiamo rifatto il 2 novembre, poi il novembre la situazione si stava maturando in maniera così grave che addirittura provvedemmo anche a convocare presso la sala operativa dove ci stavamo riunendo i referenti regionali del volontariato, della colonna mobile regionale, proprio per averli in sede, purtroppo poi infatti c'è stato bisogno di un intervento ed è quello su cui siamo stati impegnati durante l'evento a cui è seguito quello che è agli atti, cioè l'ordinanza 1037 e le attività conseguenti che ci vedono tutt'oggi pienamente impegnati nella fase di gestione, esecuzione e monitoraggio degli interventi post emergenziali.

**TOZZI**

Chiedo innanzitutto ai colleghi se hanno delle richieste di approfondimento rispetto a questa introduzione generale che ci ha fornito il dottor Mazzanti. Non c'è nessuno, io avevo invece necessità di avere qualche altro chiarimento da lei. Il primo riguarda la gestione della struttura commissariale, quello che è non solo il vostro ruolo ma ad oggi come si sta muovendo e come si è mossa nel senso di iniziative, attività, quali sono state le priorità rispetto alle somme urgenze, un focus magari anche sui comuni sono stati più sollecitati e più, a parte Campi Bisenzio, anche più danneggiati; e eventualmente anche oggi a che punto sono i ristori, considerando che una settimana fa di nuovo su alcuni comuni si è abbattuta ancora, quindi ecco questo secondo me è importante. E anche semmai i rapporti con la Protezione civile nazionale, se ci può chiarire ancora meglio anche in termini di risorse che magari sono state stanziate e che tuttora vengono stanziate per la gestione del post emergenze; e poi se ci fa qualche accenno anche rispetto alla prevenzione, lei ha parlato anche dei piani di Protezione civile, come vengono predisposti anche in relazione a quelle che sono i vostri numeri, cioè le risorse che avete a disposizione, il vostro personale, e naturalmente anche se ci sono delle criticità rispetto a questo, perché credo che sia interessante.

Torno un attimo sul sistema di allerta, risulta dalla documentazione che già dal 29 ottobre si era verificata una situazione particolarmente importante di piogge, ecco su questo percorso se ci può dare qualche elemento in più al di là di quello che lei ci ha descritto nell'imminenza, quindi della convocazione, della sala operativa con tutti i soggetti, se ne nei giorni prima ci sono state delle iniziative, si era mosso qualcosa rispetto a una situazione che poteva rischiare di degenerare, perché molti si sono chiesti per quale motivo di fronte a ciò che successo, penso a Campi Bisenzio, ma insomma per non togliere nulla ad altri parti della Toscana, non sia stata dichiarata l'allerta rossa; e poi a chi spetta la decisione finale poi su questa decisione per l'appunto.

**MAZZANTI**

Se vuole partirei proprio da questo tema, lo affrontiamo subito visto che si ricollega a quanto detto prima. Come ha detto lei l'evento del 2 novembre è stato il culmine di un periodo di continue

allerte in cui abbiamo registrato anche durante gli eventi, i passaggi precedenti delle perturbazioni, danni, tanto è vero che non facevamo in tempo a fare un quadro dei danni che c'era subito un ulteriore allerta; tanto è vero che quelle riunioni, che vi dicevo che sono di conferma della diffusione dell'allerta arancione, si succedevano quasi quotidianamente; quindi l'attenzione del sistema di Protezione civile, per sistema intendo Regione, Prefetture, Vigili del fuoco, Comuni e Province, perché per la legge regionale 45 per noi in Toscana le Province hanno ancora un ruolo, ancorché siano autorità di Protezione civile i Presidenti delle Province, ancorché il codice ha rivisto ai sensi di tutta la normativa nazionale, tuttavia la legge 45 ha fatto una scelta in Toscana di valorizzare le strutture operative delle Province; quindi noi continuavamo in quel periodo ad effettuare questa funzione di confronto sulle vulnerabilità del territorio, perché in queste riunioni sostanzialmente le domande sono due, ci sono già criticità in essere? Conoscete delle situazioni di vulnerabilità locale per le quali occorre rafforzare ancora di più l'attenzione? Questo è il giro di tavolo che facciamo quando organizziamo queste riunioni, ripeto organizziamo perché noi non possiamo convocare la Prefettura, però c'è un grande spirito di collaborazione, anche perché l'argomento è così importante e serio che non si può sottovalutare.

Dopodiché a livello di predisposizione del bollettino, e quindi scelta dei colori, l'emissione è compito del Centro funzionale, quindi è responsabilità principalmente mia; ovviamente non lo faccio mai in maniera autocratica e privata ma c'è un confronto sia con la struttura dell'LaMMA e quindi col dottor Gozzini che fa da riferimento per tutta la parte previsionale medio, poi è anche ovviamente anche con il direttore della direzione difesa del suolo della Protezione civile, l'ingegner Massini, che ovviamente pretende di sapere giustamente, siccome è responsabile della direzione, quando e come viene messa l'allerta, e quindi c'è un confronto praticamente quotidiano tranne che in fase di alta pressione e di conclamata situazione senza rischi idrogeologici, quindi come sempre c'è una valutazione di questo tipo. Ma la valutazione, è questo che mi preme dire, è sempre agganciata a dei criteri che sono quanto più oggettivi possibile, e mi spiego. Il meccanismo è definito dalla delibera 395/2015, negli allegati a questa delibera sono state fissate una serie di forbici di valori numerici, di stime che vengono fornite dai modelli meteorologici per orientare la scelta dei colori, perché non può essere una scelta lasciata alla sensibilità personale, nessuno per quanto esperto può avere una sensibilità tale, quindi noi mettiamo la valutazione del previsore insieme alla conoscenza delle vulnerabilità del territorio, insieme, pilastro fondamentale, al dato numerico che forniscono i modelli. Quindi la scelta dei colori è sempre agganciata in maniera più oggettiva possibile ad un'informazione modellistica, meteorologica, oppure di previsione delle piene, basata su numeri, questo a tutela di tutti perché ovviamente se non ho, specialmente in una chiave di evitare i falsi allarmi, cioè non posso ignorare il modello che mi ha detto che il Bisenzio raggiungerà certi livelli, perché altrimenti farei un lavoro pessimo e irresponsabile, ma non posso nemmeno esagerare con la cautela perché se non ho nessun appiglio numerico mi metto a fare anche semplicemente un giallo perché mi sembra che, sarebbe un lavoro dal nostro punto di vista sbagliato. Quindi abbiamo sempre il conforto dei numeri e sulla base di quello poi pigliamo la gradazione dei colori nelle diverse zone. C'è anche una valutazione legata alla vulnerabilità del territorio, questo spiega perché spesso dopo l'evento, come è successo in questi giorni, tendiamo a mantenere un livello più alto di allerta anche se le piogge sono numericamente di valore quantitativo inferiori, cioè ci sta che una pioggia che in tempi di pace tratteremo come verde la mettiamo in giallo perché lì c'è già stata una rotta, già c'è stata una situazione che rende molto vulnerabile il territorio.

Quindi venendo al 2 novembre col senno di poi sarei completamente d'accordo, sarebbe stato da fare un allerta rossa, ma col senno di poi, con i dati che avevamo il 1° novembre e anche il 2 novembre mattina la gradazione arancione io mi sento di doverla difendere; avevamo dati oggettivi di una gravità ma non - e questo lo si può dimostrare anche numeri alla mano con le misure di pluviometri rispetto al previsto - tale da pensare ad un allerta rossa; questa è almeno la posizione da tecnico che posso esprimere, numeri alla mano, poi ovviamente ci possono essere altri pareri, e

ripeto col senno di poi sono d'accordo che un rosso, se non in quell'occasione quando, sicuramente. Questa purtroppo è una considerazione che non posso non fare, però devo anche rimettermi nella posizione in cui eravamo il 1° novembre e il 2 novembre, tant'è vero, e chiudo questa parte qui, anche per una questione di tranquillità nei confronti degli organi giudiziari, noi salviamo sempre al momento la valutazione all'una quando emettiamo il bollettino, noi salviamo tutti i numeri di tutti modelli, per avere a disposizione dell'inquirente per dire "questi erano i numeri su cui abbiamo deciso il livello" ed è una cosa che tranquillizza. Io sono responsabile e quindi le responsabilità me le devo prendere, ma tranquillizzo soprattutto gli operatori, i funzionari che mi supportano e temono molto ovviamente una conseguenza, gli dico "guardate se voi operate con responsabilità, certo se uno non si fa trovare sul posto quando doveva esserci incorre in responsabilità, ma se c'eri e hai valutato in base ai numeri che avevi tu devi stare tranquillo, hai fatto il tuo lavoro, la responsabilità da dirigente me la prendo io chiaramente" e loro possono lavorare serenamente e questo devo dire ci permette di avere ancora gente che è disponibile a dare una mano su questo quotidianamente, perché un lavoro che facciamo 365 giorni l'anno.

Se vuole poi intervengo anche sul discorso del post emergenza perché sul post emergenza si innesca subito, dal momento della dichiarazione di stato di emergenza, anche prima diciamo, dal momento in cui c'è una segnalazione di una gravità di evento come quello che avveniva il 2 novembre, quindi i contatti con sala Italia e col Dipartimento della Protezione civile nazionale iniziarono già nel pomeriggio del 2 novembre, e al momento in cui scatta la dichiarazione di Stato di emergenza nazionale inizia una dialettica continua con le strutture tecniche del Dipartimento della Protezione civile in cui in base alle regole dettate dall'ordinanza loro chiedono un piano di interventi e una stima dei costi di questi interventi, che noi recuperiamo secondo una procedura che abbiamo messo nero su bianco con la delibera 247/2023, e che specifica che cosa devono fare i comuni, cosa dobbiamo fare noi come validazione dei dati, ci abbiamo messo anche l'intervento delle Province come intero organo intermedio a validare le informazioni, per cui i comuni devono segnalare subito, al più presto le criticità, e sulla base di quelle criticità ci vengono a dire poi ho dovuto attivare un somma urgenza, ho dovuto fare un intervento; noi abbiamo voluto fortemente ribadire questo meccanismo causa-effetto perché il Dipartimento quello che ci chiede è "ma l'intervento per cui mi chiedi 500 mila euro per il ripristino della strada è causato esattamente da quell'evento?" perché il sospetto loro che si attivi un meccanismo di assalto alla diligenza per così dire, c'è la disponibilità di soldi nazionali, allora vogliono incardinare forte questo meccanismo causa-effetto, e noi lo abbiamo ricondotto con questo delibera ad un sistema di segnalazione che è tutto informatizzato, è una piattaforma gestita a livello regionale, dove le Province intervengono e ci aiutano a validare, quindi sono i nostri occhi sul territorio, ad aiutare, non solo a fare i guardiani ma ad aiutare i comuni perché come si sa i comuni grandi, piccoli, attrezzati, meno attrezzati, a volte non ce la fanno, allora sussidiarietà, allora soccorrere, aiutarli, inserite le criticità le validiamo, gli diamo una stima del costo dell'intervento collegata a quella criticità, facciamo una prima stima. Facciamo una stima anche dei danni privati, che nei tempi strettissimi che ci chiede sempre il Dipartimento non possiamo che fare sulla base delle segnalazioni dei danni, quindi è una cosa numerica ed estrapolata sulla base dell'esperienza, quindi quella è la classica stima più fumosa, più grigia, il danno ai privati nell'immediato.

Dopo di che si innesca invece, una volta che comincia, come c'è stato mi sembra prima il finanziamento di 4 milioni e mezzo che era dedicato alle attività di soccorso, quindi a diffondere la benzina dei mezzi di soccorso, i panini pagati ai volontari, i panini dati alla gente per soccorrere gli sfollati eccetera, una volta superato quello si innesca un processo di raffinamento del dato in cui si cerca di capire meglio se quell'intervento grande sulla strada provinciale costa 1 milione o 2 milioni, e quindi il processo di affinamento per avere un quadro dei costi sempre più affinato, con livelli di interventi che sono dettati dal codice, ci sono queste lettere dell'articolo 25 che specificano gli interventi di Protezione civile, lettera A) sono il soccorso, i panini e la benzina, lettera B) sostanzialmente gli interventi di somma urgenza, quelli che il Comune doveva fare per la

salvaguardia materiale, e quindi ridurre la carreggiata della strada a una corsia, stabilizzare la terra che veniva giù dal versante, e andare avanti col semaforo a senso unico alternato; questo è l'intervento di somma urgenza. E poi interventi lettera C) che sono quelle di immediato sostegno a famiglie e imprese, ed è il capitolo dei privati, e poi i famosi interventi lettera D) che sono da codice la riduzione del rischio, e cioè sempre per l'esempio questa strada che ho ridotto a una corsia la ripristino a due, faccio una rete parasassi e una stabilizzazione del versante per ridurre il rischio residuo, perché chiaramente una strada, come purtroppo sono riattivate ora a Marradi, a senso unico alternato dove vedo lo strapiombo lì e dico ma ci passerò, il rischio è più alto della situazione precedente, quindi ridurre il rischio e ripristinare una cosa è questo cosiddetto intervento lettera D) che poi, a seconda delle scelte che fa il Governo, può essere affidato ad un Commissario per la ricostruzione come in Emilia, oppure com'era stato fatto per altre emergenze può essere continuato ad affidare al Commissario individuato nel Presidente della Regione che anche per l'emergenza 1037 è stato subito nominato come Commissario per l'emergenza in base a quell'ordinanza.

Questo è un po' l'iter e tutte queste fasi hanno un interlocuzione col Dipartimento, continua dove c'è, a parte Dipartimento, noi cerchiamo in maniera più collaborativa possibile di estrarre i dati dai comuni e dalle Province senza porre delle tagliole del tipo "se entro il 30 giugno non mi date il dato si elimina quell'intervento", cioè magari lo possiamo anche scrivere ma poi cerchiamo sempre di applicare una forma di collaborazione che è faticosa, ma perché ci mettiamo nei panni loro, non è detto che abbiano la forza e il tempo di fare una perizia di stima, di costi, o l'atto necessario, sono sempre in affanno, si cercano di aiutare, e si cerca di fare il miglior quadro possibile degli interventi supportato dagli atti più esaustivi possibile, quindi delibere di Giunta comunale che approva la somma urgenza e quant'altro per suffragare a Roma l'effettiva cogenza e importanza di quegli interventi, e così ottenere via via i finanziamenti ai piani nelle scadenze che detta la 1037.

Per la parte privati, come ovviamente sapete, la Giunta regionale ha deciso sostanzialmente di anticipare con la legge 51 una prima forma di ristoro, allargata fra l'altro a una casistica di danni che va al di là dei contributi di immediato sostegno riconosciuti a livello nazionale, perché c'erano anche i danni alle auto, ai beni immobili non registrati e anche alle seconde case, perché invece la fase attuale in cui sono stati stanziati fondi ed è stata fatta anche l'ordinanza di riconoscimento dei primi ammessi al contributo di immediato sostegno, quello è un contributo che nella misura massima per i privati di 5 mila euro va solo ad un caso particolare, cioè abitazione principale, si parla non di residenza ma principale e continuativa, e danni ai mobili solo di fatto cucina e camera da letto, perché è il concetto che il Dipartimento dice, io ti do questi 5 mila euro subito, poi sul subito parliamone, affinché tu possa ritornare a vivere in casa, tant'è vero che collegano sempre il contributo di immediato sostegno alla cessazione del contributo di autonoma sistemazione, che è questa somma, che si aggira trai i 400 e 600 euro a seconda della composizione del nucleo, che viene erogata, ed è già stata erogata in più tranches agli sfollati, quindi ha chi ha dovuto lasciare la propria dimora, e rientra di fatto negli interventi di primo soccorso, quei lettera A) che dicevo prima, e quindi loro lo agganciano a questo. È una visione un po' limitata e si fa sempre fatica poi a spiegarla però bene o male è quello che ci impongono e fino adesso hanno sempre imposto, e poi ovviamente si proseguirà con la parte si spera di ricostruzione e di ristoro anche di una maggiore entità dei danni privati che dovrebbe interessare anche le seconde case, così come è avvenuto in Emilia-Romagna, e quindi c'è tutta la speranza e la convinzione che possa partire anche questa fase.

È interessante che la ricognizione dei danni per questa fase di ricostruzione più complessiva, più ampia dei danni ai privati l'abbiamo fatta già nei primi momenti di raccolta di questi modelli B1 che sono un modello dettato dal Dipartimento con cui si rifà la ricognizione dei danni ai privati, che serviva sia per richiedere questo immediato sostegno, sia per chiedere il ristoro dei danni anche eventualmente ad una seconda casa non abitazione principale, e quindi al complesso dei danni; quindi di fatto almeno la fase di ricognizione l'abbiamo espletata e ovviamente contiamo che ci sia una prosecuzione di questa possibilità di ristoro anche per il caso nostro Toscana novembre 2023.

Poi sui piani di Protezione civile la Regione Toscana a livello di numero di comuni che hanno un piano di Protezione civile approvato siamo sicuramente in una situazione positiva se vediamo solo il dato numerico, però ci sono due aspetti; c'è una direttiva del 2020 del Dipartimento della Protezione civile che noi abbiamo adottato a nostra volta con un atto, una delibera di Giunta regionale che ha tradotto quella direttiva per l'adeguamento dei piani di Protezione civile, che introduce una serie di rischi da considerare, di aggiornamento, di modalità di collezionare la cartografia, quindi una serie di aspetti che non tutti i comuni ancora sono riusciti ad affrontare. Noi l'abbiamo definito, abbiamo fatto dei percorsi anche per aiutare la compilazione dei nuovi piani e seguiamo ovviamente le fasi di adeguamento; gran parte dei comuni hanno già adottato o hanno già inviato per un controllo ed una valutazione ai piani. Faccio presente che la Regione non ha potere autorizzativo sui piani, il Comune anche senza il nostro parere potrebbe approvare il piano e non ha bisogno, è un parere consultivo, spero si possa definire autorevole, anche perché noi controlliamo l'applicazione di questa direttiva, però ripeto il Comune ha tutta la facoltà di approvarselo da sé il piano di Protezione civile, il nostro è un parere e cerchiamo veramente con puntiglio di rispettare i tempi di emanazione del parere proprio per non ritardare l'iter.

Detto questo, superata la fase formale poi c'è da affrontare un aspetto sostanziale dei piani di effettività dei piani, e lì ovviamente è un capitolo aperto, perché una cosa è essere formalmente adempienti, avere un piano anche approvato che mi dice " ce l'ho", una cosa è dire "quel piano l'ho tirato fuori in emergenza, l'ho applicato, ho messo in atto quello che c'era scritto, ho attivato le funzioni del COC durante l'emergenza"; noi abbiamo visto purtroppo delle situazioni in cui ha prevalso il panico, ha prevalso la paura di non farcela, ha prevalso anche la necessità forse di parlare direttamente con i cittadini, però chiaramente se non si mette in atto poi quello che c'è scritto nel piano diventa tutto più difficile, e però effettivamente quando ci sono delle situazioni come ci sono state nella piana, dove sostanzialmente l'80 per cento del territorio era allagato, non so se posso dire al Sindaco "guarda non andare dai cittadini, vieni…" non lo so, è una situazione estrema che noi da tecnici siamo andati lì e abbiamo detto "fermiamoci un attimo, adesso cerca di organizzarti così". Funzioni, la funzione di volontariato quindi un referente unico, la funzione sanità, la funzione soccorsi per dire quanti panini servono stasera perché se non lo sappiamo… quindi abbiamo cercato di aiutarli il più possibile andando sul posto, in tutti i comuni colpiti più gravi, penso Prato, Montale, Monte Mura, avevamo un funzionario in ogni sede. Poi è chiaro che non siamo… cerchiamo di aiutare e cerchiamo di avere la pazienza di non impuntarsi per prendere il piano e dire "qui c'è scritto che c'è il referente, dimmi il numero, se non me lo dici…" cerchiamo di aiutarli, e a volte nella drammaticità delle prime ore di emergenza la riflessione che abbiamo fatto è ma questi piani di Protezione civile siamo veramente in grado di applicarli al momento? Sono tutti i tecnici comunali attrezzati è allenati per farlo? e la risposta è stata non lo so.

Anche per questo abbiamo fatto questa nuova stagione di formazione degli enti locali, molto dedicata, siamo itineranti in ogni Provincia, andiamo in ogni Provincia a fare il corso gratuito per tutti i soggetti, ovviamente gratuito, scusate la sottolineatura, per tutti i funzionari che vogliono partecipare, ovviamente con la stagione elettorale era auspicato anche per i sindaci se volevano formarsi, e i nuovi sindaci rendersi conto della fetta di responsabilità anche su quello che si erano presi in carico; e non basterebbe mai, andrebbe fatto e rifatto, noi abbiamo pensato che come contributo post emergenza questo era quanto più di aiuto si poteva dare agli enti locali, e lo stiamo facendo, siamo a metà del percorso, concludiamo con Firenze e Grosseto in autunno. Ovviamente non è dedicato a un soggetto come il Comune di Firenze che ha le spalle larghe, che ha un ufficio… è dedicato al Comune di Fiorenzuola…

(intervento fuori microfono)

Ci sono dei comuni che insegnano a noi… Livorno dopo quello che è successo ha una struttura, un dirigente, sala operativa H24, sono i comuni un po' più piccoli che però sono piccoli

relativamente perché un Comune come Montale o Montemurlo con zone industriali, con quell'abitato, con quei rischi, cioè è piccolo ma è piccolo veramente, no quando si parla di 20 -30 persone a rischio sono piccoli, purtroppo è così.

**TOZZI**

Mi aveva chiesto di intervenire prima il consigliere Baldini, poi la consigliera Noferi, poi il consigliere Martini. Prego.

**BALDINI**

Grazie Presidente. ho ascoltato con attenzione la sua relazione e mi ha colpito un aspetto importante, mi sembra che abbia detto che con il senno di poi poteva essere presa in considerazione l'ipotesi dell'allerta rossa; ecco io su questo volevo segnalare una questione che mi sembra importante, tanto è vero che la Commissione che è costituita è una Commissione che ha punto di riferimento un arco temporale più ampio, e questo lo dico perché in realtà sin dai giorni precedenti ad esempio in Versilia e in particolar modo a Viareggio e a Torre del Lago ci sono stati eventi di notevole rilevanza; e non solo, di lì a breve, vado a memoria mi sembra poteva essere il 31 ottobre, il 30, c'è stato l'avvio di Lucca Comics, e l'avvio di Lucca Comics l'anno scorso purtroppo è stato funestato da quel tempo davvero difficile, tant'è vero che in quell'occasione ebbi modo anche, durante l'inaugurazione, di parlare col Presidente e far presente quello che era successo a Torre del Lago il giorno prima o due giorni prima e quello che era il quadro, perché in qualche modo già, lo dico da profano, si capiva che c'era una situazione particolarmente apprensiva.

Ecco volevo capire, il significato a mio avviso della Commissione è in primo luogo quello di comprendere, volevo capire se questi aspetti erano stati presi in considerazione e con quali modalità, e poi se mi aiuta e mi ricorda la differenza fra, da un punto di vista delle caratteristiche anche giuridicamente, su allerta arancione e allerta rossa, grazie.

**MAZZANTI**

Sì sicuramente la situazione in essere era presa in considerazione, tanto è vero che quelle zone che giustamente ha citato erano delle zone in cui noi avevamo già fatto una prima ricognizione dei danni, tanto è vero che poi è servito quando abbiamo richiesto l'estensione dello stato di emergenza, perché inizialmente è stato riconosciuto solo dal 2 novembre in poi per la zona della Toscana centrale e poi, grazie anche alla ricognizione fatta con gli enti locali nella zona nord-ovest diciamo, è stata fatta un'estensione a quei territori allargando anche il periodo temporale, comprendendo mi sembra dal 28 ottobre in pi, proprio perché c'era già un'attenzione forte su quello. Ribadisco soltanto adesso, vedendo la progressione, si poteva avere quella sensazione di "sta maturando qualcosa", nella fase continua no, a mio parere, poi posso sbagliare però a mio parere no, tant'è vero che la fascia più colpita è stata quella che va da Pontedera a tutta la valle del Bisenzio, è stata colpita la parte nord-ovest ma in maniera minore, prova ne è che anche a livello di richieste danni adesso come privati per fortuna sono poche decine le richieste dal territorio del nord-ovest, quando sono migliaia da lì, ma questo solo per dare una spiegazione maggiore alle mie parole, con il senno di poi dove prevedo che succeda e con che gravità. Le piogge cadute sono state superiori anche al previsto dei modelli, e questo sicuramente ci ha penalizzato; ribadisco a mio parere l'allerta arancione anche per quelle zone era più che giustificata.

L'allerta arancione, venendo nel contenuto, già nel contenuto dei rischi citati un livello di gravità notevole, quello purtroppo si registra come tendenza e a vivere l'avviso di codice giallo come una semi normalità, e un allerta arancione "sì, mah, vediamo" in realtà se uno va a leggersi i rischi del bollettino, però ripeto l'importate è comunicare e arrivare alle persone, c'è scritto che si parla di possibili vittime, si parla di danni anche ingenti, quindi per noi l'allerta arancione non è una cosa da prendere un po' alla leggera. Poi io mi rendo conto che essendo previsioni meteo possono essere sbagliate, e a volte l'allerta arancione non ha avuto nessuna conseguenza, e questo

indebolisce la nostra fiducia, la nostra… la fiducia… per cui ci può essere un senso di assuefazione. Io ribadisco però quando si parla di queste cose di allerte arancioni non ne facciamo tantissime, in quel periodo sono state numerose, si parla di 4-5 allerte e questo può avere anche un po' allentato la risposta o l'attenzione su questo fatto.

L'allerta rossa rispetto all'allerta arancione cambia solo la probabilità e l'estensione dei fenomeni, quindi a livello di gradazione solo una, c'è ancora una maggiore probabilità e i fenomeni sono più estesi, ma la gravità del fenomeno in sé, più locale c'è già col giallo, c'è a maggior ragione con l'arancione e c'è col rosso. Cioè mi spiego, specialmente per fenomeni tipo temporali nel codice giallo, se uno va a leggere, c'è già la possibilità prevista, solo che la probabilità è minore e l'evento è più locale; l'arancione è una gradazione di probabilità più alta con eventi più diffusi, l'allerta rossa ne ribadisce, sicché a livello giudiziario, quindi anche d'impatto come dire "Hai avvisato che ci poteva essere anche un evento che poteva provocare vittime?" l'arancione già lo prevede, e questo a livello anche giuridico secondo me ha un peso. Come viene maneggiato ha il suo peso, però per noi in un piano di Protezione civile, e i ricollego al discorso dei piani, conoscendo il proprio territorio, conoscendo i propri rischi, se c'è un'allerta arancione per rischio idrogeologico qualcosa devo fare, qualcosa devo fare, perché non posso star fermo, questo è un punto chiave. Posso fare qualcosa anche con il giallo, ma con il giallo per esempio posso avvisare i reperibili, essere sicuro che ci sia qualcuno che in 20 minuti mi viene in sala operativa; per noi un Comune che con l'arancione non apre il COC preventivamente per noi sbaglia. E succede questo, e succede certe volte anche in barba ai piani di Protezione civile ed è questo un problema. Poi se apro il COC e non succede nulla noi siamo qui per prenderci le infamate e farci dire "avete sbagliato anche questa volta", non è un problema, preferiamo un falso allarme in più piuttosto che.

L'arancione, se io so che ho una situazione critica in un punto del mio abitato perché so che è successo, con l'arancione dal nostro punto di vista si dovresti mandare qualcuno lì, fai un piano, hai un di persone fragili che sono lì in zona? Pronti, mandaci un gruppo di volontari, fai una sorveglianza… qualcosa devi fare perché la probabilità è più alta, il rosso ribadisce solo un'ulteriore certezza di probabilità, e tipicamente lo si fa per le piene perché per le piene la probabilità che ti arriva una piena è molto ben definita, sia dai modelli meteo che dai modelli idrologici, specialmente per i bacini più grandi, e su quello i classici esempi di rosso sono per quello perché la probabilità che avvenga è molto più concreta e alta quindi siamo più sicuri, però da un punto di vista di impatto io, non sono giuridico però ha un peso anche questo, cioè che i rischi ti ho avvisato che ci possono essere in caso di allerta arancione.

**TOZZI**

Grazie. prego consigliera Noferi.

**NOFERI**

Lo sapevamo, almeno lo intuivamo già, ma lei ce lo ha confermato, l'importanza della collaborazione fra comuni e Protezione civile. A questo proposito le chiedo quando si può considerare aggiornato un piano di Protezione civile comunale; del tipo se un Comune ha un piano di protezione civile aggiornato al 2020 ad oggi si può considerare aggiornato? E i comuni della piana fiorentina e pratese che sono stati alluvionati, l'area è stata anche abbastanza vasta quella che è stata interessata dagli eventi alluvionali del 2 novembre del 2023, le chiedo se lei è al corrente se quei comuni avessero dei piani di Protezione civile aggiornati e se, in base a questi piani di protezione durante il verificarsi dell'evento calamitoso si sono aperti i COC e dopo quanto tempo, e quali comuni lo hanno fatto prima e quali dopo. E poi vorrei sottolineare quello che lei ha detto, cioè l'importanza del rendere effettiva nella pratica l'applicazione di un piano di Protezione civile, di questo me ne faccio portatrice ormai da 10 anni, anche quando ero consigliera nel Comune di Firenze, perché è importantissimo non farsi prendere dal panico durante una fase di emergenza come quella che abbiamo visto e solo con l'abitudine a fare certe cose puoi superare il panico,

quando sai esattamente che cosa devi fare. Quindi di questo ringrazio, anche della vostra opera di informazione e di istruzione degli enti locali; comunque le domande principali a cui vorrei lei mi rispondesse sono quelle sui piani di Protezione civile comunale.

**MAZZANTI**

Devono premettere che i comuni colpiti sono stati 102, ovviamente i comuni più impattati un numero minore, e mi metto a disposizione, vi mando volentieri un quadro dettagliato dello stato di avanzamento a novembre 2023 dei comuni, questo mi prendo l'impegno, perché non vorrei dire delle cose che mettono anche in cattiva luce le amministrazioni comunali, non mi sembrerebbe serio. A livello generale premetto questo per essere non approssimato, vi dico che uno dei piani che avevano approvato da poco ed è aggiornato era il piano di Campi; poi se uno mi dice "e quindi ha funzionato tutto?" direi evidentemente no; si rientra un po' in quel tema che è drammaticamente importante dell'effettività, e anche dell'allenamento ad applicarlo perché, questo noi, è un po' frustrante a volte, però noi diciamo è un'allerta arancione, non è successo nulla, va bene insultaci, però almeno hai provato a mettere, perché hai sfruttato quell'occasione che i cialtroni del Centro funzionale ovviamente sbagliano sempre, che non è sempre vero però, però hai pianificato che quella rubrica era ancora aggiornata? Hanno risposto tutti? Sono venuti? Hanno fatto le cose… è un'esercitazione in essere l'arancione, anche se è sbagliato, per cui non la prendete male, c'è chi regolarmente ci dice "ci avete fatto fare stare svegli inutilmente", noi rispondiamo "l'abbiamo fatto perché c'erano dei motivi oggettivi, e poi guarda il lato positivo, hai tenuto in esercizio sistema, gli ha fatto fare…sono 4, 5, 6 volte l'anno, si può sopportare questo?" Secondo me con i rischi di danni che viviamo sì, però è un'opinione mia.

Poi un'altra cosa che vorrei sottolineare per rispondere proprio nel merito, poi nel dettaglio come ho detto faccio una cosa più seria ed invio, però è che anche un piano adottato che è in corso, in iter, parere da parte nostra è una cosa buona, è una cosa che può essere messa in pratica perché mi dice cosa devo fare; ovviamente deve averci degli elementi di aggiornamento rispetto a un pregresso che consolida la situazione. mi spiego, spesso gli aggiornamenti che chiediamo e per cui diciamo è in corso di verifica sono aggiornamenti relativi a adeguamento del piano di Protezione civile alle nuove aree delimitate e aggiornate dal piano gestione rischio alluvioni, cioè praticamente la mappa della pericolosità; allora la domanda è: è adeguato all'ultimo aggiornamento? Sì, no, e lì magari possono esserci piccole aree, delle cose anche marginali che formalmente se c'è un aggiornamento del piano che ha interessato il Comune di Montemurlo nel 2023 il Comune di Montemurlo deve recepirlo e al più dopo un anno deve aggiornare il piano di protezione vile se l'area di una certa zona è passata da P2 a P3, quindi c'è anche questo aspetto di aggiornamento del piano in funzione dei quadri conoscitivi e piani più generali che vengono adeguati. Se c'è un cambio del personale deve essere scritto, se c'è un cambio delle funzioni del Comune deve essere aggiornato, in questo senso, poi ovviamente il piano già approvato ancorché non aggiornato è sempre il mio riferimento, l'area di ammassamento l'ho definita lì, l'area di stoccaggio rifiuti l'ho definita lì; certo se non ce l'ho è un dramma, avercelo non aggiornato è una situazione non positiva, però già più positiva, insomma c'è una gradualità, noi non siamo dei Carabinieri inflessibili che dicono "è come se non ce l'avessi", no, ci rendiamo conto; certo se ho adeguato un quadro conoscitivo è bene che tu adegui anche il piano, se l'autorità di bacino ha aggiornato le mappe di pericolosità è bene che venga recepito al più presto, nell'ordine di un anno, nel piano di Protezione civile.

E poi c'è anche un aspetto, la direttiva di contenuti anche informatizzati del piano per noi molto importante, per il Dipartimento è molto importante perché l'obiettivo è quello di avere un linguaggio comune, una piattaforma informatica comune dove si possano vedere in un modo solo le ali di abbassamento, i ponti di ricovero della popolazione, le palestre che possono essere usate per… chi ce l'ha e lo mette in pratica parte subito con il piede giusto, fa molto meno fatica piuttosto che reinventarsi il giro per trovare il posto per mettere le brandine.

Sui COC, anche quello, a noi risulta che tutti i COC sono stati aperti e presidiati, tant'è vero che noi già dal giorno dopo, ma non solo noi, c'era anche il Dipartimento che arrivò subito, nelle immediate ore successive all'esondazione.

**TOZZI**

Consigliere Martini prego.

**MARTINI**

Innanzitutto ringrazio il responsabile della Protezione civile per l'esposizione, c'è la nostra piena solidarietà per il lavoro che svolge e anche per decisioni che lei stesso diceva sono a volte difficili da prendere, testimone anche della mia esperienza di Sindaco, che quando c'è da scegliere se chiudere un ponte o no, se chiudere una scuola o no è sempre un momento difficile perché in un modo o in un altro rischi di sbagliare, quindi è chiaro che comprendo ed apprezzo il concetto di evitare sempre, di prendere delle decisioni che evita il rischio maggiore, quindi credo che questo sia stato fatto e la ringrazio per il lavoro che lei e la sua struttura avete fatto.

Un paio di domande, una mi ha preceduto la consigliera Noferi sulla questione dei COC, dell'organizzazione, quindi se ci fa avere il report credo che sia opportuno perché adesso non possiamo pretendere che si ricordi a memoria tutte le questioni; e un altro aspetto che vorrei sottolineare, che lei ha già detto in qualche modo, ma credo sia importantissimo, quello della formazione anche presso i singoli comuni. Io ho il timore, la sensazione, che qualche Comune non conosca neppure che esiste nel CFR una funzione di area riservata che consente di dare anche una possibilità in qualche modo di visualizzare dei modelli di riferimento soprattutto sul rischio idrogeologico che consente sui rischi di piena di valutare l'andamento anche previsionale, e quindi le volevo chiedere intanto se anche sui modelli idrici, ora scusi i termini che non sono propri, della idrometria è possibile avere, avete degli strumenti, lei parlava di modelli matematici, che credo siano oggi importantissimi anche per dare un supporto tecnico qualificato e credibile e oggettivamente utilizzabile per quanto riguarda anche la decisione da prendere delle previsioni.

Un'altra questione che le vorrei chiedere è un parere sulla questione non tanto dei colori, che quelli sono frutto di una valutazione di numeri sui quali scatta l'arancione o il rosso, quanto semmai della distribuzione di questi valori dei colori sul territorio, perché mi sembra di vedere che sempre di più, anche per effetto del cambiamento climatico, che è un altro dei dati oggettivi che oggi ci troviamo a dovere gestire, che crea calamità naturali sempre più ricorrenti e precipitazioni a volte eccessive, se non è il caso di suddividere, ora penso siano 25-30 i settori della divisione della Regione Toscana, se non è il caso di dividerli ulteriormente, perché si verificano sempre di più casi in cui, faccio il caso della provincia di Prato da cui io provengo, che nel corso degli eventi di novembre il bacino dell'Ombrone pistoiese era molto più scarico rispetto al bacino del Bisenzio, e sono a 20 chilometri di distanza, cioè sono nello stesso bacino previsto dal colore presente sul… ora è evidente, non è che si può scendere a livello di quartiere o di Comune, però sarà il caso per quanto riguarda il futuro di valutare un ulteriore suddivisione, perché a volte ripeto a 20 chilometri di distanza si verificano queste cellule di divisione particolare.

L'ultima cosa, che strumenti ha la Protezione civile regionale per poter intervenire nel caso in Comune non attiva il COC oppure non prende delle decisioni che sono importanti perché voi lo verificate magari dal vostro monitoraggio. Grazie e ancora complimenti per quello che fate.

**MAZZANTI**

Dovere, ci mancherebbe. Partiamo dall'allertamento, mi ha colpito particolarmente le osservazioni sulle aree perché anche in quest'ultima allerta è stato proprio attuale per la caratteristica meteorologica dell'evento la parte alta, perché era tutto versante romagnolo, quindi noi avevamo un'area B), come giustamente sottolinea, che sapevamo che era non a rischio, però nella

parte alta poteva esserci, e non possiamo che accendere un colore su tutta l'area, e attualmente questo è una forma anche di comunicazione non molto efficace, anche perché ovviamente se sento il meteorologo vorrebbe le aree più larghe, perché il modello… ma a livello di rischio si deve distinguere giustamente e l'effetto a suolo che quella previsione, che ancorché di larga scala, però l'effetto al suolo, conoscendo i rischi del territorio, può essere davvero diverso, e possiamo anche avere una percezione ben definita diversa; il caso classico è Livorno dove la situazione cittadina, dopo il dramma di settembre 2017, fa capire io allerto tutta un'area che magari per l'80 per cento non viene nemmeno interessata, quindi questo è una valutazione che specialmente per evidenziare il rischio, ribadiscono, non la probabilità dell'evento estremo localizzato perché quella è difficilissima e se ragionassimo su quella dovremmo essere larghi, dovremmo mantenere le cose, però conoscendo delle situazioni, Montemurlo attuale, la situazione per esempio che è successo purtroppo dopo novembre di situazioni in cui l'argine era stato danneggiato e c'era una vulnerabilità che però non impattava tutta l'area Ombrone e Bisenzio ma il torrente Stregale e la zone limitrofa, questo in effetti sarebbe molto importante pensare ad un aggiornamento della delibera 395 in questo senso, proprio per venire incontro al rischio, il rischio è sempre la sovrapposizione della probabilità di evento con la vulnerabilità del territorio e quindi questo è un campo su cui dobbiamo sicuramente lavorare e migliorare. Poi in termini di potere di intervenire in caso di inerzia sinceramente la figura anche istituzionale più adatta è sicuramente il Prefetto, che infatti durante l'emergenza ha fatto tanto questo, cioè attraverso i CCS, i centri di coordinamento dei soccorsi, con le Province, a cui ovviamente eravamo anche noi partecipanti, però era più che noi, perché noi possiamo dare solo un supporto tecnico e lo possiamo dare anche in maniera brutale, però poi se il Sindaco, che è autorità di protezione civile, decide che dobbiamo stare fuori dalla porta io devo stare fuori dalla porta, di fatto è questo.

Sulla parte modellistica noi miglioriamo anche l'aspetto degli strumenti modellisti, cerchiamo sempre di lavorarci, poi è chiaro che quello che sta succedendo in questi ultimi anni è un po' difficile da maneggiare.

(intervento fuori microfono)

Ci sono, infatti sulla base di quelli in caso di piene per bacini di dimensioni di ordine della Sieve, dell'Arno o del Valdarno superiore abbiamo anche potuto mettere su delle procedure, una per tutte è quella di messa in sicurezza dei beni culturali di Firenze insieme a Città metropolitana, Sovrintendenza, perché lì il tempo di preavviso che mi dà il modello, mi dà la possibilità di mettere in atto delle azioni, sull'evento breve intenso… l'evento di novembre è stata una via di mezzo dove i massimi sulle sei ore sono stati i massimi mai registrati in quelle zone, e ovviamente si fa fatica.

**TOZZI**

Consigliere Stella prego.

**STELLA**

Grazie Presidente e grazie anche al nostro interlocutore. Essendo un'inchiesta giudiziaria è sempre difficile intervenire non avendo poteri in questa Commissione, a differenza delle Commissioni di Camere e di Senato inquirenti, quindi noi ci limitiamo ad acquisire alcune informazioni, ed che quello che abbiamo fatto stamattina, chiedo all'Ufficio di presidenza di questa Commissione di poter acquisire tutti i dati relativi ai codici arancione e ai codici rossi nell'ultimo anno rispetto alle previsioni metereologiche. Una cosa mi ha colpito della sua relazione, che è stata quella se a posteriori lei avrebbe messo codice rosso, la domanda quindi è molto semplice: oggi, stesse condizioni metereologiche, noi abbiamo codice arancione quindi o il modello è stato cambiato, cioè rispetto a quell'evento lì, rispetto alle previsioni oggi ci sarebbe un codice arancione

lo stesso, o avete cambiato i parametri che consentirebbero oggi di avere un codice rosso rispetto ad un codice arancione.

**MAZZANTI**

No stessa situazione, con quella previsione e con quei modelli meteo quantitativi i millimetri di pioggia quello è un codice arancione, ancora oggi; per questo dicevo col senno di poi perché se avessi avuto un modello che mi dava quei millimetri che sono effettivamente avvenuti allora sì, ma senza no.

**STELLA**

Allora un'altra domanda. A fronte dell'evento che è successo perché non si è previsto di cambiare? Siccome gli eventi saranno sempre più uguali a quello che è successo lo scorso anno, non modificheranno, le piogge saranno sempre più intense in un arco di tempo sempre più breve, purtroppo i comuni diciamo che la pulizia dell'argine, le caditoie, un tema estremamente complesso, ma se quel modello non ha funzionato dovesse succedere lo stesso evento ci sarebbe un codice arancione ma ci sarebbe lo stesso dramma. Allora la domanda che le faccio è perché non sono cambiati i modelli rispetto alle previsioni per far sì che ci sia un codice rosso.

**MAZZANTI**

La parte della modellistica meteo che è quella che ci dà l'input non l'affiniamo noi, riceviamo e spero che lavorino… noi la parte idrologica sicuramente ci lavoriamo, è un lavoro continuo, c'è la trasformazione a flussi e deflussi per migliorare quella previsione, è legittima la domanda ed è pienamente comprensibile; il modello meteorologico probabilmente ha dei limiti anche su quegli eventi, la ricerca va avanti ma la traduzione da ricerca a operatività ha i suoi tempi, immagino che affideranno i modelli, non credo che siano ancora in grado di poter dire "guarda con un nuovo modello, ricalcolo e quello l'avrei previsto", a me non risulta, noi ovviamente partiamo dalla previsione meteo perché sono i millimetri di pioggia previsti che ci danno, nelle varie articolazioni poi tutti gli input per decidere soglie, modelli a valle, e con quelli dobbiamo giocare quindi… sulla parte delle soglie, domanda più che comprensibile, ci possiamo ragionare, sicuramente ci ragioniamo però non è facile, anche perché l'evento in sé è stato la valutazione del nostro parere di un'eccezionalità tale o lo so prima come modello meteo, e se l'avessi saputo prima con le soglie attuali avrei fatto rosso, oppure se non me lo dice qualcuno prima io non me lo posso inventare. Potrei migliorare il modello il modello meteo? Sì, però si sta parlando di centri meteo europei, si sta parlando del laMMA che fa un lavoro a nostro parere notevole, però poi giudicate voi, e mi chiedo se c'è la possibilità veramente di dire cambio modello e miglioro la previsione, non lo so se tecnicamente c'è.

**TOZZI**

Grazie. Gazzetti.

**GAZZETTI**

Grazie, ovviamente mi unisco ai ringraziamenti quest'occasione e anche all'apprezzamento per il lavoro che quotidianamente viene svolto dalla Protezione civile e da tutte le associazioni di volontariato.

Alcune questioni, avrei fatto volentieri a meno di ricevere una sottolineatura positiva dell'organizzazione della Protezione civile del Comune di Livorno però è utile per far capire una cosa, che laddove i territori sono stati toccati duramente da eventi poi alla fine nasce una consapevolezza da parte di tutti, da parte delle amministrazioni, da parte della cittadinanza, perché chi abita a Livorno e riceve un'allerta arancione sa che l'allerta non è una previsione ma è un avvertimento per dire state accorti perché potrebbe verificarsi una serie di eventi; perché le allerte,

da quello che abbiamo capito non sono previsioni, è un'altra cosa. E vorrei chiederle se mi aiuta a capire il tema dell'articolazione dei colori da quale tipo di elemento normativo discende, cioè qual è il testo o il riferimento che si utilizza, perché giustamente la considerazione che faceva anche il presidente Stella, ma anche la collega Noferi e il collega Baldini sono tutte ampiamente condivisibili, noi dobbiamo capire probabilmente questa Commissione se la possiamo utilizzare anche per lanciare degli input come abbiamo già raccolto nella precedente seduta; probabilmente non ci possiamo fare anche parte proattiva per un aggiornamento, una modifica anche del sistema di riferimento, sarebbe utile capire, se ce lo evidenzia, chi è che poi norma l'organizzazione attuale dell'articolazione delle allerte; cioè se un potere nostro, esagero, del Consiglio Regionale, della Commissione, oppure se è qualcosa altro.

E le volevo chiedere anche un'altra cosa perché stiamo diventando piano piano edotti dell'articolazione dei codici A), codici B), dei codice C) e dei codici D), le vorrei fare una domanda sulle questioni legate al codice D che sono quelli di riduzione del rischio, se non ho capito male, perché giustamente se noi immaginiamo, e chiudo Presidente, se noi immaginiamo che ci sia un allerta, magari anche nella stessa condizione o negli stessi territori però noi non interveniamo, non poniamo in essere elementi, lei li ha citati come esempio di fluidità, di aumento, basta anche qui vedere quello che sta accadendo a Livorno e in alcune zone, ecco la riduzione del rischio passa sicuramente anche da quel piano che è stato inoltrato alle istituzioni centrali dell'ammontare di circa 1 miliardo e 100 o 200. Volevo chiederle quel piano è stato condiviso anche quello con il Dipartimento di Protezione civile nazionale? Grazie.

**MAZZANTI**

Il codice colore, noi ovviamente ci muoviamo in funzione della delibera 395/2015 che è la delibera che ho completato l'iter poi di recepimento della cosiddetta direttiva de Bernardinis del 2004, se celebravano i vent'anni proprio quest'anno, è una direttiva nazionale che metteva a sistema tutta la codifica con i colori e che è stata tradotta come applicazione in Toscana da quella delibera, quindi noi abbiamo sicuramente, se la Commissione, la Giunta, riceve un'indicazione la possibilità di aggiornare, ovviamente muovendosi in quei colori, non voglio essere naif, però non è che uno si può inventare un colore amaranto per citarne uno, rimanendo in quella codifica però possiamo sicuramente, anche in funzione di quello che ha detto il consigliere Stella, ragione una diversa procedura, inserire nella procedura degli elementi nuovi, diversi, per adeguarsi? Sicuramente lo può fare ed è un aggiornamento, ormai la delibera… io iniziai prima come Centro funzionale mel 2018 e poi Protezione civile 2019, all'epoca erano solo tre anni, ora sono passati quasi 10 anni da quella delibera, quello che è successo lo abbiamo visto, forse un adeguamento sarebbe auspicabile…

(intervento fuori microfono)

La delibera? 395/2015 quella che detta la procedura.

(intervento fuori microfono)

nel perimetro della direttiva nazionale sicuramente sì, l'esempio dei colori, se i colori rimangono quelli, ma dico guarda mettici anche questo elemento, oppure specifica meglio, oppure come aggiornare la modellistica, ovviamente questo può essere anche… anche il discorso delle aree può rientrare perché con quella delibera furono approvate anche le aree, quindi una diversa articolazione. Poi si è fatto un progresso sicuramente, un adeguamento ai tempi, quello del problema locale è un qualcosa di sentito, di forte, sicuramente quella è a situazione.

per quanto riguarda gli interventi di riduzione del rischio, il Dipartimento lo ha già visto, ha già chiesto l'integrazione; sostanzialmente il Dipartimento vuole sempre informazioni più dettagliate su tempistica, cronoprogramma, atti che comprovano la necessità di quell'intervento,

relazione tecniche, ci chiede continuamente l'approfondimento, e infatti proprio in questi giorni sono in atto, devono trovare scadenza per questa settimana una richiesta di aggiornamento dei comuni di queste informazioni. C'è una condivisione piena, è ovviamente un tema scottante perché si sta parlando di quello che ci può arrivare addosso anche in autunno.

**TOZZI**

Grazie. Se non ci sono altri interventi dei colleghi cerco di raccogliere intanto le varie richieste. Allora avevamo detto sicuramente i piani di Protezione civile per quanto riguarda i comuni e aggiungerei a questo punto, dato che lei ha citato oltre all'ultimo punto, quindi la lettera D) gli interventi che sono oggetto delle richieste per quanto riguarda la riduzione del rischio, questo mi immagino sempre nell'ambito della fase commissariale, quindi siamo non nella fase ordinaria che è altro, qui siamo esclusivamente nella fase, lo tengo a precisarlo perché poi immagino che tutto quello che è stato, e vengo alla seconda richiesta che sottopongo anche a lei, gli altri stanziamenti che hanno riguardato la lettera A), quindi il soccorso, le somme urgenze e mi sembra quindi la A), la C) e la D); io le chiederei cortesemente, non so se ha qualche cifra, ma un'idea di quello che è stato stanziato soprattutto sul discorso somme urgenze , perché anche qui gestione commissariale e mi immagino sarà tutto poi registrato nella contabilità speciale quindi anche su questo le chiederei la…

(intervento fuori microfono)

Approfitto stamattina per avere il dettaglio in modo che anche noi siamo consapevoli dei comuni che sono stati anche formalmente più colpiti in modo tale da poter eventualmente fare dei sopralluoghi su quei comuni, perché naturalmente un Comune colpito 5 e un Comune colpito 100 il livello anche di emergenza e mi immagino anche poi di interventi per la riduzione del rischio siano assolutamente diversi, quindi secondo me questo è opportuno per avere un ragionamento attuale; soprattutto alla luce, mi interessa in modo particolare, delle segnalazioni che ricevete dai comuni, perché mi sembra di capire, faccio una riflessione anche per i colleghi, che la difficoltà vera sia nel cercare di far sì che i comuni, soprattutto quelli più piccoli, quelli anche meno attrezzati, riescano ad essere pronti a questo tipo di eventi, anche perché paradossalmente sono quelli subiscono di più, ora penso ultimamente Marradi, Firenzuola, tutta la fascia dell'alto Mugello che guarda caso è al confine per l'appunto anche con la Romagna e quindi questo è sicuramente un altro tema. Quindi contezza delle cifre sicuramente.

Le volevo anche fare una domanda perché sono emerse tutta una serie di criticità, che tipo di indicazioni, o anche sulla base della sua esperienza, un po' l'abbiamo capito, cioè questa difficoltà di formare i comuni e di riuscire a mettere in pratica, ma le faccio un'altra domanda, io prima le ho chiesto delle risorse, risorse che voi avete a disposizione anche in termini di risorse umane, e quindi ad esempio se è sufficiente, non è sufficiente, come vi riuscite a muovere se vi riuscite a muovere bene ma potreste muovervi meglio in questo tipo di situazioni. Questo mi interessa in modo particolare perché naturalmente poi si tratta di capire anche noi, come diceva anche il collega Gazzetti, che tipo di soluzioni in teoria potremmo anche dare, perché se ci sono elementi di criticità e non si riesce in qualche modo a mettere a terra gli strumenti efficaci per quanto meno preparare la popolazione o i territori a situazioni difficili, io credo che questo sia importante, se ce lo può indicare ancora meglio lei.

L'ultima domanda che mi veniva da fare, sui modelli, perché stavamo anche prima ragionando anche con i colleghi sui modelli, le volevo chiedere chi è che li predispone a parte il laMMA, ci sono altri supporti tecnico scientifici che ad oggi contribuiscono all'elaborazione di questo tipo di indicazioni? il Soup web è il centro nel quale poi io ritrovo o vengono comunque monitorati via via i vari modelli meteorologici? Se anche su questo ci può dare qualche indicazione in più, anche per il proseguo poi delle audizioni.

**MAZZANTI**

Il quadro ve lo mando più dettagliato in generale e Comune per Comune proprio per rispondere a queste richiesta. Riguardo alle risorse a nostra disposizione, ovviamente ritengo che il compito di un dirigente sia di fare il meglio con quello che ha, (*parola non chiara*) l'impegno quotidiano. Detto questo siamo sicuramente con un numero di personale a mio parere, non voglio dire insufficiente ma sicuramente molto al limite, per inciso io sabato scorso ho fatto un turno in sala operativa perché i miei funzionari erano o in Romagna a dare una mano, o di turno la notte, insomma siamo contati, ecco, siamo contati e come risorse umane anche per seguire le attività di post emergenza siamo veramente contati e questa è una criticità però ovviamente mi rimetto a quello che mi mette a disposizione l'organizzazione regionale come personale, io non posso che fare quello e come risorse stesso tema, noi cerchiamo di fare il meglio con quello che abbiamo, sottolineo però che quello che ci servirebbe, specialmente come continuità di finanziamenti; mi spiego, adesso abbiamo su un capitolo del nostro bilancio degli stanziamenti del Fondo regionale di Protezione civile, è un fondo previsto mi sembra dall'articolo 45 del codice, che è stato stanziato una tantum dallo Stato alle Regioni per due annualità, '22 e '23, e non è stato confermato purtroppo, ma è quello che serve per potenziare le organizzazioni di volontariato di colonna mobile. noi abbiamo un progetto, lo finanziamo in parte con questi fondi, quello che ci chiedono i volontari che fanno un lavoro straordinario, ma hanno anche bisogno di mezzi oltre che delle braccia dei volontari, è: ce la fate a finanziarci più anni, non chiediamo tutto subito, per potenziare queste cose? E quello sicuramente dal bilancio regionale consolidato degli ultimi anni abbiamo una cifra piuttosto contenuta per il potenziamento, molto bassa, 40 mila euro; grazie a questi fondi li abbiamo potuti aumentare, mantenere una costanza di finanziamento per questi progetti di potenziamento del volontariato sarebbe davvero importante.

Per quanto riguarda la modellistica, la parte di modellistica meteo, quindi l'input delle piogge e ovviamente dei fenomeni metereologici, vento e mareggiate la fornisce il laMMA come consorzio regionale, su questo si innestano, come detto, dei modelli che sono gestite invece direttamente dalla nostra struttura, dal centro funzionale regionale, dei modelli di trasformazione e afflusso dei flussi, cioè che permettono di pevedere le piene, che sono modelli sviluppati in collaborazione con l'università di Firenze e ormai operativi da anni, che quindi lavorano in tempo reale, in continuo. In più ci accorgiamo anche su altri modelli che vengono messi a disposizione a livello nazionale, sia dei modelli, il cosiddetto now-casting, di monitoraggio delle piogge intense attraverso la piattaforma radar e elaborazioni ad hoc fornite dal Dipartimento, e anche recentemente dei modelli per dare una previsione sulla suscettibilità di frane da versante, quindi il tema delle frane a livello nazionale sono modelli certificati, quindi sicuramente di una certa affidabilità. Anche in questo caso ovviamente i margini di miglioramento ci possono essere e sono sicuramente realistici, cioè sicuramente si può migliorare anche su questo e Soup web, quello che ha citato è la piattaforma non per la gestione di questa parte, che è tutta nell'ambito del centro funzionale e delle strutture informatiche del centro funzionale, Soup RT invece è la piattaforma che citavo prima per la condivisione con i comuni e del quadro delle criticità in essere e delle attivazioni delle risorse di volontariato. Sono tutte gestite da questa piattaforma che di fatto vede una serie di eventi, compresi gli eventi di incendi boschivi, e in quella piattaforma vengono attivate le squadre, viene monitorato l'impiego sul territorio, vengono segnalate criticità, ed è stato ricondotto, prima c'erano più applicativi, è stato ricondotto in questa infrastruttura che devo dire sta dando risultati molto positivi, e siamo ovviamente in corso di continuo sviluppo.

**TOZZI**

Perfetto aggiungo alla documentazione anche quella che aveva chiesto il consigliere Stella, tutti i dati relativi ai codici arancione e rossi, ora il dato temporale non ricordo, ma mi sembra dell'ultimo anno almeno. Se ci sono altre domande dei colleghi altrimenti lasciamo andare il dottor Mazzanti. Grazie mille, penso sia stata molto preziosa e costruttiva.

**Audizione del Responsabile del Settore difesa del suolo dott. Leandro Radicchi**

**TOZZI**

Riprendiamo la nostra audizione, ringrazio il dottor Radicchi per la presenza, tra l'altro ha in capo un settore piuttosto importante, quello della difesa del suolo, almeno attuale in questo periodo. Leggevo, mi corregga se sbaglio, sono andata a vedere un po' le sue competenze e ho visto che sono anche piuttosto estese perché lei ha il coordinamento dell'attività di manutenzione del reticolo idraulico, attività di bonifica, definizione degli atti normativi e di programmazione, raccordo coordinamento e monitoraggio delle attività ad essi connesse, il reticolo idrografico e di gestione, raccordo per il censimento delle opere idrauliche, raccordo con l'attività irrigua ed idraulica forestale, ufficio per le espropriazioni per le opere di competenza della direzione; poi c'è coordinamento dell'attività di supporto al settore regionale competente per l'acquisizione al patrimonio regionale di opere di competenza della direzione, funzioni di competenza della direzione per la delimitazione degli abitati da consolidare e la realizzazione delle relative opere di consolidamento, progettazione e realizzazione di opere idrogeologiche, raccordo delle attività di monitoraggio e controllo sulle opere pubbliche realizzate da altri soggetti attuatori sulle attività di manutenzione dei consorzi di bonifica, supporto per le attività tecniche e amministrative di competenza della direzione, quindi tantissime funzioni.

Io le chiederei innanzitutto di inquadrare in modo un po' più puntuale, anche soprattutto in relazione a quelle che sono state le attività della sua direzione rispetto a tutto quello che è successo durante gli eventi alluvionali, facendo però un focus sull'attività di prevenzione della Regione Toscana, e magari anche un po' di dati, di elementi che ci aiutano a comprendere oggi sia dal punto di vista della programmazione, le priorità, l'attuazione delle opere, ciò che manca, ciò che è mancato, ciò che è stato finanziato nel corso degli anni da parte del Governo, che ha avuto anche varie fonti di finanziamento, penso al PNRR magari, perché insomma le fonti sono diversificate; in questo ambito se ci può dare un po' una descrizione delle sue attività. So che la domanda è volutamente generica, poi lascio anche ai colleghi spazio per poter entrare nel dettaglio in base poi all'evolversi della nostra discussione.

**RADICCHI**

In primo luogo il coordinamento dell'attività di manutenzione che cosa vuol dire sostanzialmente, è controllare, verificare i piani dell'attività di bonifica che vengono redatti annualmente dai 6 consorzi di bonifica regionali che sono all'interno della regione Toscana; ci sono anche altri consorzi interregionali che però hanno il territorio prevalente in altre regioni e pertanto sono soggette alle leggi regionali delle regioni confinanti. Tuttavia anche per questi consorzi si coordina e si facilita l'individuazione degli interventi di manutenzione per le opere di bonifica ricadenti nel territorio toscano che devono essere invece eseguite da questi consorzi interregionali.

Per quanto riguarda invece i 6 consorzi regionali, che coprono la stragrande maggioranza del territorio toscano ovviamente, annualmente i consorzi propongono un piano dell'attività di bonifica che si compone in diverse sezioni, in diversi chiamiamoli capitoli se vogliamo dire così, in cui viene individuato una tipologia di attività; possono essere attività che riguardano attività di progettazione e di svolgimento di servizi, attività di manutenzione ordinaria all'interno del reticolo di gestione, attività di manutenzione ordinaria all'interno nel reticolo di gestione, eventuale manutenzione straordinaria sempre all'interno del reticolo di gestione con la compartecipazione della Regione Toscana come da normativa, esecuzione delle manutenzioni ordinarie sulle opere di seconda categoria, che sono quelle di competenza regionale, che poi vengono in qualche modo eventualmente affidate con convenzione onerosa ovviamente nei confronti dei consorzi, attività

eventuali e incidentali che possono essere eseguite nel reticolo idraulico non necessariamente in quello di gestione, nuove progettazioni, realizzazione di nuove opere idrauliche e di bonifica.

La Regione come sapete è competente per la realizzazione delle opere idrauliche, per le nuove opere idrauliche, la modifica delle opere idrauliche e la realizzazione delle nuove opere di bonifica, quindi i soggetti eventualmente attuatori devono preventivamente stipulare una convenzione, devono avere una concessione da parte della Regione che concede a questi soggetti la realizzazione di queste opere. Questa è l'attività del piano di bonifica che viene poi monitorato, opportunamente annualmente attraverso diversi strumenti, uno di questi è il sito, i vari consorzi hanno un sito, sono obbligati a pubblicare il progredire dell'attività di manutenzione ordinaria e sulle opere di seconda categoria ricadenti nel proprio territorio; questi dati poi vengono convogliati periodicamente alla Regione Toscana attraverso il settore difesa del suolo, che poi provvede anche a pubblicarli con l'aiuto del consorzio laMMA nel sito della Regione Toscana, per cui periodicamente siamo in grado di stabilire, di verificare appunto l'avanzamento dell'attività di manutenzione.

Queste attività ovviamente ordinarie, la manutenzione ordinaria sul reticolo gestione grava sul tributo consortile che viene emesso annualmente, che voi tutti conoscete. Ci sono anche delle compartecipazioni di altri soggetti all'esecuzione di manutenzione straordinaria come da normativa, la Regione Toscana per la manutenzione straordinaria deve pagare il 25 o il 30 per cento dell'importo dei lavori. Per la realizzazione delle nuove opere ovviamente sono tutte a carico del pubblico, quindi possono essere sia a carico della stessa Regione oppure attraverso dei finanziamenti, come giustamente aveva evidenziato lei, che possono provenire dallo Stato, possono intervenire con diverse fonti di finanziamento. Questo per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, quindi l'attività di bonifica.

Per quanto riguarda l'accenno che lei ha fatto sul reticolo idraulico, il reticolo idraulico è derivante da una norma, dalla 152/2006 che individuò suo tempo quello che era il sistema alveato dei canali, dei fiumi, di laghi eccetera, all'interno del territorio nazionale e impose, normò, fece in modo che le Regioni da lì a breve in qualche modo individuassero questo reticolo; questo perché l'applicazione del concetto di acqua pubblica risaliva ormai a un regio decreto del 1933, e aveva come concetto lo sfruttamento della risorsa idrica. Naturalmente come base, come nocciolo così dell'approccio del concetto di acqua pubblica; a questo poi nel tempo si è sovrapposto anche il concetto di sedime demaniale, cioè di suolo demaniale dove chiaramente scorre quest'acqua pubblica creando un doppio concetto, lo sfruttamento della risorsa e il contenitore che è il sedime demaniale. La 152/2006 a questo punto si supera perché le Regioni sono obbligate, quindi devono individuare questo reticolo delle acque che per la particolare forma, per la sua importanza non può essere considerato questo reticolo evidentemente privato ma è degno di essere tutelato dall'azione della pubblica amministrazione, dell'Autorità idraulica. Quindi già con una delibera del Consiglio regionale del 2013 si individuò per la prima volta, dopo faticosi… riunioni, contro riunioni di questi soggetti che all'epoca erano competenti in materia idraulica, allora c'erano i consorzi di bonifica che erano 31, non erano pochi, i comuni, le province come autorità idraulica, con tante faticose riunioni si riuscì a individuare quello che poteva essere la base del reticolo delle acque, consapevoli che questo reticolo poi doveva essere verificato volta per volta sul campo e quindi poteva essere oggetto di correzioni. Ancora oggi nel 2024 normalmente operiamo delle correzioni e aggiustamenti di questo reticolo delle acque come sapete bene, ogni anno facciamo una delibera di consiglio che aggiorna la situazione di questo reticolo. Tutti i corsi d'acqua che sono individuati in questo reticolo sono da considerarsi acque pubbliche e quindi qualsiasi intervento e modifica all'interno di questo reticolo deve essere preventivamente autorizzato dalla Regione Toscana. Come sottoinsieme di questo reticolo abbiamo il reticolo di gestione appunto, che è quello a cui facevo cenno prima e che appunto è gestito sostanzialmente dai consorzi di bonifica in base alla legge regionale 79/2012.

Opere idrauliche, le opere idrauliche chiaramente è la materia un pochino più difficile di tutte, perché molte di queste opere idrauliche le abbiamo ereditate ovviamente da tanti, tantissimi anni, anche dal punto Regno d'Italia e ancora prima dal Granducato di Toscana, quindi ci sono delle

opere idrauliche molto molto risalenti che chiaramente in determinati periodi storici sono stati oggetto di classifica, cioè di assegnazione di un ramo di un'importanza, la definizione di classifica ultima, più recente, è quella del regio decreto 523 del 1904 che definisce quali sono le opere di seconda, terza, quarta e quinta in base all'importanza di quello che proteggono, del territorio che viene protetto, delle infrastrutture e dei centri abitati che vengono protetti. In Toscana abbiamo opere idrauliche di seconda categoria, di cui è competente la Regione Toscana, per la cui manutenzione come ho detto e accennato la Regione Toscana preferisce da tempo fare delle convenzioni con il Consorzio di bonifica, il quale provvede alla manutenzione ordinaria di queste opere di seconda categoria, mentre la Regione Toscana è sempre competente invece nello svolgimento di tutte le altre attività che vanno oltre la manutenzione ordinaria, ovvero l'eventuale modifica di questa seconda categoria, la realizzazione di ulteriori opere, il pronto intervento idraulico, il servizio di piena, quindi il presidio territoriale idraulico che viene svolto dalla Regione Toscana sia in tempo ordinario che in tempo di piena. Il presidio viene svolto dagli uffici del settore dei Geni Civili, ogni settore del Genio civile svolge questa attività di presidio delle opere idrauliche di seconda categoria. Le opere di terza, quarta e quinta categoria invece sono gestite in base alla legge 79/2012 dai Consorzi di bonifica; non è rilevante ai fini di questa attività se queste opere siano inserite all'interno del demanio dello Stato o del demanio della Regione.

Ci sono state delle ulteriori classifiche, mi ricordo la classifica del 1999 da parte della Toscana che classificò numerosi tratti in terza categoria in tutta la regione Toscana facendo questa classifica non tanto per opere ma per tratti; si capì un po' che questa cosa dava luogo a dei problemi gestionali per cui oggi siamo ritornati al vecchio concetto che devono essere classificate le opere, quindi man mano che si realizzano nuove opere o si modificano le opere idrauliche in modo tale che queste siano più, diciamo così, se ne prende atto della loro importanza, si prende atto del territorio che presidiano, vengono poi proposte delle classificazioni; si possono classificare dopo che sono state realizzate e omologate e quindi "collaudate", il dirigente del Genio civile propone alla Giunta che propone al Consiglio una classifica di queste opere.

I finanziamenti, lei ha fatto accenno poi ad altre attività che non sono attinenti all'evento alluvionale del 2023, mi riferisco agli espropri, agli abitati da consolidare eccetera, mentre ora penso ci si debba concentrare sulla questione dei finanziamenti. Lo Stato attraverso la legge 183/89 che istituì appunto le autorità di bacino man mano ha poi dato, attraverso queste autorità, diversi canali di finanziamento, poi chiaramente sono venute delle modifiche a questa legge 183, trasformate in autorità distrettuali, ancora oggi le autorità di bacino conservano un ruolo importante, che è quello di fare in modo che vengano finanziate opere idrauliche, o modifica alle opere idrauliche, che siano conformi al piano di bacino, quindi l'autorità di bacino dà un giudizio di conformità, un giudizio di attinenza al piano di bacino, sia nel documento da quando fu istituito il documento operativo della difesa del suolo, che fu il primo il primo documento - siamo nella prima metà degli anni '10 del 2000, sarà stato il 2012, 2013, quegli anni lì, allora si chiamava documento annuale per la difesa del suolo perché si pensava di fare una programmazione annuale, poi dopo diventò documento operativo; allora erano le Province le autorità idrauliche, i Consorzi che facevano le opere di manutenzione per cui attraverso una conferenza della difesa del suolo, dove sedevano i rappresentanti politici di questi soggetti sia regionali che provinciali, veniva deciso appunto quali erano le opere che doveva essere realizzate con un ordine di priorità. Le priorità erano individuate in modo oggettivo, uno dei fattori più importanti era il grado di avanzamento del progetto, cioè quanto era quest'opera cantierabile, anche perché obiettivamente siamo passati da un periodo in cui le opere venivano realizzate con una notevole lentezza, questo non perché noi tecnici o le amministrazioni che si occupano di difesa del suolo siamo più vagabondi, semplicemente perché sono opere più difficile in quanto hanno un'estensione territoriale molto grande, interessano e intervengono, si sovrappongono su centri abitati, infrastrutture, zone agricole, intercettano e interferiscono con talmente tante di queste strutture e sovrastrutture che diventa proprio difficile poi coniugare i relativi interessi di tutti quanti. Sono procedimenti questi molto lunghi, questi

procedimenti li potremmo inserire nella più generica valutazione di impatto ambientale, ma non è solo quello, perché c'è anche una preliminare valutazione politica sull'opportunità di realizzare determinate opere che sono molto dispendiose e portano molto tempo.

Comunque sia il documento difesa del suolo individua come prioritari i progetti che hanno un più avanzato stato progettuale, che quindi abbiano superato anche le fasi autorizzative; inoltre considera maggiormente ovviamente i progetti che difendono territori più vulnerabili e più esposti in generale, quindi c'è l'esposizione al rischio idraulico che è uno dei criteri che vengono tuttora privilegiati, quindi è chiaro che se si difende un'infrastruttura strategica, un centro abitato importante è chiaro che quel progetto aumenta la sua priorità. Questo ormai è un procedimento assodato, sono diversi anni che noi ragioniamo in questi termini, cioè acquisiamo da parte del territorio, sia da parte dei comuni, sia da parte dei consorzi, sia da parte delle allora Province, ora non più perché non sono più competenti in materia, degli stessi settori dei Geni civili territorialmente competenti, un elenco di interventi da fare. Alcuni comuni, altri soggetti attuatori magari chiedono preventivamente dei fondi per la progettazione sempre all'interno di questo strumento di programmazione, che gli viene concesso sempre in base alla vulnerabilità e all'importanza dell'opera che si intende progettare. Una volta che il progetto è eseguito naturalmente si chiede poi il finanziamento dell'intervento, sono però dei soggetti che possono autonomamente pensare di progettare a proprie spese l'opera, a quel punto propongono di finanziare l'intervento magari partendo da uno stadio di progettazione un pochino più indietro come può essere l'allora progetto preliminare o il progetto definitivo, per capirsi, quindi finanziare il progetto esecutivo e la realizzazione dell'opera. Insomma sono diverse le modalità di proposta di finanziamento di queste opere idrauliche, tutto questo elenco viene in qualche modo sottoposto alle Autorità di distretto, perché sono più di una, ne abbiamo 3 in pratica, che ne valutano la coerenza con i rispettivi piani.

Da un po' di tempo a questa parte, non saprei dire, forse il mio collega Francesco Gabellini lo ricorda, tutto questo viene più agevolato attraverso la predisposizione di specifiche piattaforme, quindi non soltanto vi è una programmazione regionale attraverso questo strumento del documento operativo, ma ci sono oggi devo dire molti finanziamenti che provengono dallo Stato di diverso tipo, con diverse modalità, ci sono fondi, come ad esempio ha accennato lei il PNRR è vero, ma ci sono altri fondi Por Fesr, ci sono fondi Fsc, ci sono diversi fondi che hanno delle regole di ingaggio, non so come dire, delle condizionalità un pochino differenti l'uno dall'altro, qualcuno è più adatto per una tipologia, qualcun altro per un'altra, a seconda del tipo di finanziamento. I soggetti statali che veicolano questi finanziamenti possono essere dal Dipartimento di Protezione civile, ovviamente quando si parla di interventi di tipo D), quelli che vengono che vengono eseguiti perché un evento non si ripeta o se si ripete abbia conseguenze decisamente inferiori rispetto a quelle che si sono verificate, oppure dal Dipartimento Casa Italia, che sono sempre sotto la presidenza del Consiglio dei Ministri; poi dopo ci sono dei finanziamenti che vengono direttamente dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, che alcuni di questi vengono poi veicolati e controllati tramite l'Autorità di distretto, altri invece sono direttamente dati alla Regione ma eseguiti attraverso delle piattaforme informatiche dove ci sono dei procedimenti ben precisi sia di ammissione alla programmazione, stabilire la priorità, sia anche di controllo e monitoraggio successivamente alla concessione del finanziamento. Sono molteplici questi sistemi di monitoraggio, alcuni molto disparati, molti non colloquiano fra di loro ma comunque questo è un problema annoso che abbiamo noi uffici regionali che dobbiamo agire su più piattaforme per poter monitorare e gestire diversi canali di finanziamento.

Non so se mi sono dimenticato di… sì poi c'è ovviamente anche una un canale di finanziamento che riguarda il Ministero dell'interno dove il Ministero dell'interno non solo per la difesa del suolo ma per altre, per una serie di attività, veicola verso i comuni e quando i comuni decidono di impegnare questi fondi nella difesa del suolo riusciamo a monitorarli meno, sono meno evidenti, si riesce a monitorare un po' meno questo tipo di finanziamento. Mentre invece tutto quello che passa per il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministero

dell'economia e finanza, i Dipartimenti sotto la presidenza del Consiglio dei Ministri, anche altri ministeri non mi vengono in mente, forse quello dell'agricoltura ma poco, e riusciamo più a tenerli sotto controllo perché prevedono appunto il monitoraggio da parte delle regioni.

Non so se sono riuscito a inquadrare un po' il modo di procedere.

**TOZZI**

Sì. Non so se vuole intervenire qualche collega; ha fatto un elenco piuttosto complesso, perché le fonti di finanziamento sono talmente variegate. Ora cerco di arrivare un attimo ad avere qualche elemento più concreto, anzitutto le chiedo dal punto di vista della tempistica del DODS, ogni quanto viene aggiornato, non so se l'ha detto e a me è sfuggito.

**RADICCHI**

Il documento operativo generalmente è annuale e si procede quando ci sono dei finanziamenti da parte della Regione Toscana. Ci sono stati anni in cui la Regione Toscana aveva maggiore disponibilità appunto di questi finanziamenti e quindi il DODS prevedeva anche una programmazione particolarmente corposa diciamo così. Si può aggiornare periodicamente il documento operativo in realtà, non è strettamente annuale, infatti è stata tolta la parola documento annuale per la difesa del suolo e si è chiamato semplicemente documento operativo proprio perché volendo la Regione, come ha peraltro fatto, può integrare con ulteriori finanziamenti, con ulteriori provvigioni l'elenco dei beneficiari e i progetti che vengono finanziati. Non solo, ma se vengono intraviste delle difficoltà, si evidenziano delle difficoltà per cui in quell'anno non si riesce sicuramente a spendere quei determinati finanziamenti possono essere riprogrammati prima della chiusura dell'anno solare, per cui in generale si può riprogrammare il documento operativo anche più volte l'anno teoricamente; chiaramente è sempre un lavoro abbastanza impegnativo quindi già una volta l'anno e abbastanza impegnativo, dipende solo dai finanziamenti regionali disponibili.

**TOZZI**

Faccio per capire, mi scuso con i colleghi ma mi sembra… noi sostanzialmente abbiamo come atto di programmazione che è frutto di una concertazione fatta a vari livelli mi sembra di capire tra Regioni, enti locali, consorzi che mi individua un insieme di opere più o meno aggiornato annualmente in base anche alle esigenze mi immagino dei vari enti, che quindi sono cristallizzati in questo documento, correggetemi se sbaglio; la concentrazione avviene in modo informale, non c'è una sede ufficiale, un tavolo che si riunisce periodicamente magari con i rappresentanti dei vari enti locali o dei consorzi che contribuisca all'elaborazioni, ad individuare le priorità, di là di quello che ci ha detto lei sui progetti che sono cantierabili piuttosto che sulla questione dell'intervento prioritario, quindi non c'è qualcosa che è deputato a una concertazione preventiva e che acquisisca anche dei dati rispetto a situazioni di territori particolarmente fragili, cioè questa valutazione non viene fatta, vengono semplicemente raccordati i progetti. Se sbaglio me lo dica, io cerco di farci un ragionamento; e poi le volevo chiedere però, una volta individuati, la questione della fonte di finanziamento che lei ha po' elencato, dal PNRR, è successiva rispetto alla programmazione? Cioè ho la programmazione e poi successivamente, in base alle risorse disponibili, finanzio quel determinato progetto successivamente? E poi le chiedo, relativamente ai territori che sono stati colpiti dall'alluvione cosa era stato individuato come interventi prioritari nel documento operativo, come sono stati finanziati, se sono stati completati, e comunque se poteva, rispetto a tutte queste varie fonti di finanziamento, sicuramente non oggi, darci qualche cifra in più, cioè 10 interventi finanziati dal PNRR, 5 interventi per effetto di bandi del Ministero dell'ambiente, questo è importante. Io ho cercato di farne un ragionamento un po' così, poi se mi può anche correggere perché capisco il tema è piuttosto… io non sono un tecnico quindi magari mi sbaglio anche sicuramente.

**RADICCHI**

Allora io ho cercato di individuare molto sinteticamente qual è il percorso ma se vogliamo approfondire ognuno di questi percorsi ha una fase di approfondimento. Prendiamo per esempio il documento operativo, il documento operativo, come abbiamo detto, i soggetti che possono avanzare delle proposte sono tutti soggetti pubblici naturalmente, che possono avere una determinata competenza, qualora non l'abbiano evidentemente devono chiedere a Regione Toscana di concedere la possibilità di realizzare un'opera per cui non hanno una competenza. Dopo di che cosa succede? Sono comunque dei soggetti proponenti, possono dire "io Comune propongo che il Consorzio faccia un'opera", sono comunque soggetti proponenti; di tutte queste opportunità di un elenco di bisogni in funzione della fragilità del territorio, come diceva lei eccetera, i settori dei Geni civili, tramite una specifica piattaforma, fanno l'istruttoria, quindi controllano che effettivamente la proposta sia accettabile, cioè che effettivamente la proposta di quell'opera idraulica in primo luogo risponda al bisogno che loro richiedono, cioè voglio proteggere un determinato territorio propongo di fare un argine; il Genio civile dice "va bene, quest'argine è ammissibile", oppure "no, non possiamo fare un argine perché dopo allago un altro territorio" quindi fa un primo screening proprio in veste di Autorità idraulica perché i settori del Genio civile sono le Autorità idrauliche, quindi se un'opera non li convince nella dimensione, nella collocazione o nella tipologia non l'autorizzano, quindi è inutile avviare un finanziamento su un progetto che poi non troverà autorizzazione da parte del settore del genio civile, quindi già fanno un primo screening ci siamo? Attraverso una piattaforma controllano anche altre cose, controllano per esempio se i soggetti che lo richiedono hanno competenze, se quindi è necessario avere una concessione da parte della Regione Toscana, se l'opera ricade in una zona di protezione speciale e quindi segnalano che devono acquisire determinate cose, se l'opera va sotto a una valutazione di impatto ambientale oppure a un screening di Via quindi segnalano questa cosa; cominciano a proporre anche un'eventuale classifica di quest'opera, dopodiché quando è completo, sulla piattaforma vengono caricati una serie di documenti che si ritengono completi, il Genio civile segnala, dice "guardate per me questo può entrare in graduatoria", a questo punto tramite la direzione difesa del suolo si fanno una serie di interlocuzioni e si individuano queste graduatorie in modo il più possibile oggettivo ovviamente perché chiaramente non tutti i finanziamenti sono modulabili all'euro, per cui ci sono finanziamenti che potrebbero rimanere per mezzo finanziati, per l'altra metà non potrebbero essere finanziati, per cui ci saranno quelli stralciabili che possono essere realizzati per stralci, per cui intanto ti finanzio il primo stralcio che deve essere funzionale però. Ecco se questa cosa non fosse possibile ovviamente bisogna scorrere la graduatoria fino a che non si trova un progetto che incastri bene nella parte finale che possa essere finanziato.

Insomma queste sono tutta una serie di cose… poi tenete conto che quando un progetto è, pronto, è in uno stato di avanzamento abbastanza spinto, poi se non è dentro il documento operativo possono esserci, durante l'anno si attivano altri tipi di finanziamento, e quindi possono essere inseriti in altri canali di finanziamento. In realtà lo scoglio, la parte più difficile è proprio quella di arrivare poi a un progetto definitivo o un progetto esecutivo già approvato, cioè cantierabile, è quella la parte più difficile di tutte perché poi per arrivare ad un progetto cantierabile occorre aver fatto una proposta progettuale adeguata, che risponda bene al resto del territorio, devono essere superate tutte le valutazioni di impatto ambientale, le autorizzazioni idrauliche, le eventuali modifiche e prescrizioni, per cui insomma è la parte più complessa, quella di arrivare al progetto esecutivo cantierabile.

Una volta che si arriva a quello il finanziamento alla fine si trova; ci sono delle condizionalità del tipo di finanziamento che delle volte possono dire che quel tipo di finanziamento non si attaglia bene a quel tipo di opera perché magari si vuole che si faccia un obbligo giuridicamente vincolante entro una determinata data e quest'opera richiede un appalto un pochino lungo, non ce la facciamo a fare il contratto firmato entro quella data, allora è meglio fare un altro… sono dei dettagli che dipendono dal tipo di finanziamento, ma insomma alla fine un mese prima un mese dopo, qualche

mese prima o qualche mese dopo alla fine il finanziamento anche per somme di ulteriori finanziamenti viene coperto. Sono tutti finanziamenti generalmente non di importo elevatissimo, per cui quest'anno per esempio abbiamo fatto una programmazione del 2024 con importi molto importanti e quindi è una delle poche volte che siamo riusciti a finanziare importi che vanno oltre i 20 - 25 milioni di euro, che non sempre è possibile avere un finanziamento di quell'importo, di quella disponibilità che ti permette di collocare un progetto di una determinata importanza.

Mi aveva fatto una domanda sul…

**TOZZI**

Se in particolare si ricorda, con riferimento ai territori colpiti, che tipo di programmazione era prevista e a che punto magari erano le opere, se ce la stata…

**RADICCHI**

La programmazione per quei territori lì è la solita per tutta la Regione, le programmazioni sono le solite, sono uguali per tutte, non c'è un territorio che ha una programmazione diversa, semmai dico dopo l'evento c'è la programmazione che viene attivata con il canale della Protezione civile, ma ad esclusione di quello tutte le programmazioni sono uguali per tutto il territorio. Ora nel dettaglio quali sono i progetti finanziati bisogna che mi riservo di fargli l'elenco perché sennò non sarei sicuramente esaustivo e sarei sicuramente impreciso quindi non mi azzardo, se mi dice entro quale data, nelle modalità che lei crede io le fornisco questi dati.

C'era un'altra cosa che mi aveva chiesto…

**TOZZI**

Mi pare di no, a questo punto mi riservo di richiedere della documentazione anche perché il procedimento che ci ha descritto dal mio punto di vista è piuttosto complesso e quindi semplicemente faccio una riflessione con questo tipo di strumenti diventa…i tempi perché mi rendo conto che portare a termine un intervento con questa procedura che ci ha descritto ritiene diverso tempo.

Il tema vero mi permetto… però voleva intervenire collega Gazzetti? Certo ci mancherebbe altro, ho chiesto prima se qualcuno voleva la parola, mi interrompo subito, ti lascio la parola, stavo cercando di dare un senso alla domanda però prego.

**GAZZETTI**

Grazie dottore, mi sembra che la complessità delle questioni, dei temi secondo me, anche la vastità delle dinamiche secondo me poi dovrà essere in qualche maniera anche ricondotta all'utilizzo poi che attiene alle funzioni della Commissione stessa, anche perché elemento vorrei che mi aiutasse a capire, siccome in questi anni tutti noi siamo passati dalle istanze che arrivavano dai territori che poi si incrociavano, non voglio dire si scontravano ma si incrociavano ad esempio, se vogliano parlare del piano operativo che tra l'altro è un pezzettino di tutta un'enormità di interventi che secondo me non vorrei ci sfuggissero, noi siamo a richiedere 1 miliardo e 200 milioni al Governo che ancora non ci danno, se poi noi vogliamo trovare il piano operativo lo troviamo, ma noi abbiamo una richiesta in ballo che tira 1 miliardo e 200 milioni e il Governo ancora non ci ha fatto capire cosa vuol fare, e quindi io personalmente se dovessi guardare a una priorità, però me la dico per conto mio, guarderei a quella. Sul documento operativo mi farebbe piacere avere, ma mi pare lo abbia detto, se tra i criteri che vengono utilizzati c'è quello della priorità di, utilizzo un termine sbagliato, dell'utilità anche delle opere; e qui poi faccio altra considerazione più eminentemente politica se mi riesce, sicuramente no, quindi il documento operativo è stilato perché si chiede di fare un'opera e qualcuno dice "questa è più importante per la messa in sicurezza del territorio di un'altra" e quindi c'è un'opera che viene prima di altre. Poi diciamocelo tra di noi, ma questo lo dico più alla parte politica, se in questi anni abbiamo assistito anche nelle dinamiche del

Consiglio che poi dopo quello che è uscito fuori dalla porta è rientrato dalla finestra poi dopo i soldi sono quelli, e quindi credo che ciascuno di noi, ma questo lo dico alla parte politica, si debba interrogare sul fatto di come poi le risorse siano finite e se nelle varie articolazioni con cui si compone i vari passaggi a cui noi abbiamo assistito, poi dopo se c'è una sostanziale corda alla diligenza rispetto ad alcuni interventi poi i soldi sono quelli; però siccome, almeno io lo so perché mi è stato spiegato nel dettaglio rispetto alcune questioni, vorrei che a verbale di questa Commissione restasse o meno il fatto che nella composizione dell'elenco e nella scelta dei progetti venga individuata o meno la reale e fattiva incidenza di questi progetti rispetto all'innalzamento del livello di sicurezza dei territori stessi, perché altrimenti uno potrebbe dire che c'è una procedura farraginosa, arriva uno… c'è qualcuno che dice "questa roba è più importante di altri e si fa prima questa di qualcos'altro".

**RADICCHI**

Nel procedimento si cerca di oggettivizzare il più possibile questo aspetto; intanto l'Autorità idraulica nel chiudere l'istruttoria dice "questo progetto è degno di essere finanziato", cosa vuol dire? Che intanto ha un vantaggio, non ha uno svantaggio se no non ne proporrebbe né il finanziamento e non lo autorizzerebbe qualora gli venisse sottoposto il progetto, quindi è chiaro che l'Autorità idraulica già fa una valutazione di tipo tecnico sul beneficio di quell'opera. Però quest'opera, mettere in sicurezza non so dei campi, o mettere in sicurezza una città, quindi è chiaro che sono tutte e due valide, quale finanzio prima? È chiaro che quando dico si cerca di oggettivizzare vorrebbe dire che nella valutazione delle priorità non solo conta lo stato di avanzamento del progetto e la cantierabilità ma ovviamente ha un peso importantissimo, come ho detto prima, l'esposizione dei terreni che sono difesi da queste opere, quindi è chiaro se dietro ho una città o un'infrastruttura strategica questo progetto assume dei punteggi tali per cui va per primo rispetto ad un intervento che magari può essere importante localmente ma che ovviamente mette in sicurezza, riduce il rischio per meglio dire, aree più… case sparse, aree rurali, eccetera. Non perché le aree rurali non debbano essere difese ovviamente, ma sulle aree rurali si ragiona in un'altra maniera, quindi è chiaro che si cerca di calibrare l'intervento in funzione delle aree in cui si va ad agire.

Questa cosa non la fa autonomamente Regione Toscana, lo fa con l'aiuto sia dell'Autorità di distretto e degli stessi Ministeri che poi finanziano le opere; perché poi dopo queste istruttorie vengono guardate e chiuse anche dai Ministeri stessi che chiedono molte integrazioni quando non gli torna bene non so il progetto, non gli torna bene la localizzazione, sono molto precisi e puntuali nel verificare i documenti che vengono inseriti all'interno della piattaforma prima di procedere al finanziamento.

**GAZZETTI**

Quando lei dice Autorità di distretto fa riferimento a cosa?

**RADICCHI**

Unità di bacino, ma siamo Autorità di distretto dell'Appennino centrale, settentrionale e l'autorità di distretto del Po.

**GAZZETTI**

Quindi la dottoressa Checcucci.

**RADICCHI**

Esatto dove c'è segretaria la dottoressa Checcucci.

**TOZZI**

Infatti le avrei chiesto i rapporti per l'appunto con l'Autorità di bacino e la programmazione del DODS, adesso…

**RADICCHI**

La possiamo chiamare Autorità di bacino distrettuale se volete essere…

**TOZZI**

Perché mi sembra ci sia piuttosto una correlazione direi.

**RADICCHI**

E sì perché l'Autorità di bacino distrettuale appunto, sempre utilizzando la medesima piattaforma, una volta che i settori regionali hanno fatto la pre istruttoria sostanzialmente, valuta diverse cose, valuta intanto le misure, se questo progetto è conforme a determinate misure che sono state individuate dal PGRA, dal PAI dissesti, a seconda se si tratta di un'opera idraulica o di una frana, e valuta se quindi questo intervento è in grado di rispondere a queste misure; non solo, ne fa anche una valutazione dimensionale su quanti eventuali metri quadrati, chilometri quadrati, ettari possono essere ridotti di pericolosità idraulica molto elevata a media, oppure a elevata, quindi fa una valutazione e sulla base di questa valutazione dà dei parametri che aiutano poi dopo a stilare la graduatoria dei progetti da finanziare.

**TOZZI**

Ci sono altre richieste? Se no possiamo anche chiudere l'audizione. Io onestamente una richiesta, avete di nuovo modo di vedere il DODS voi colleghi, di avere gli elenchi? Io non ce l'ho, insomma per avere un'idea almeno… almeno quello aggiornato per avere un'idea delle opere, se fosse possibile averlo aggiornato in modo da completare la nostra istruttoria.

**GABELLINI**

Noi abbiamo uno strumento di monitoraggio costante, poi chiaramente non è mai costante, è fatto per salti, non è possibile che sia continuo, in cui noi facciamo insieme a (*parola non chiara*) Toscana, e quindi all'interno di quello c'è lo stato di attuazione dei vari atti e documenti operativi. Al momento quest'anno non ci sono state date risorse sul documento operativo, ancora non le abbiamo programmate, è stato fatto un primo documento operativo che è servito per incardinare i fondi della legge 145 all'interno del documento operativo per un discorso di organizzazione, anche le convenzioni fra ufficio del Genio civile e Comune nel caso in cui il Comune, quel discorso che faceva prima l'ingegnere Radicchi, cioè nel caso in cui il Comune non abbia la competenza allora c'è bisogno di una convenzione, quindi abbiamo bisogno di incardinare in quel senso.

L'ultimo documento operativo con risorse regionali è stato quello del 2023 che però è stato importantissimo perché a causa del caro materiali che ha creato un blocco spaventoso nella programmazione, questo a livello nazionale, non dico Regione Toscana, sono state utilizzate le risorse del 2023 per andare a completare le risorse di interventi che programmate con i precedenti documenti operativi erano rimasti bloccati a causa della mancanza di finanziamento, quindi diciamo è, come diceva l'ingegnere Radichi, durante l'anno ci sono più documenti operativi, alcuni sono senza risorse, perché servono per incardinarlo a livello normativo.

**RADICCHI**

Noi abbiamo una legge che consente l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio se un progetto è inserito nel documento operativo, la legge regionale fa legge speciale, per cui basta che un progetto esecutivo venga approvato in Conferenza di servizi e venga dichiarata la pubblica utilità che quello ha automaticamente con l'approvazione si appone il vincolo preordinato all'esproprio, che è una delle due condizioni che prevede la legge sugli espropri, la pubblica utilità e il vincolo

preordinato; altrimenti, se non venisse inserito nel documento operativo dovremmo procedere con una variante, anche se semplificata, dello strumento urbanistico comunale.

**TOZZI**

Io direi questo, proprio anche per la questione che diceva il collega Gazzetti sui finanziamenti, perché comunque è evidente, mi pare di capire da quello che avete detto voi che sicuramente c'è la necessità di coprire degli interventi, lo ha detto prima.

Allora io chiederei questo, se fosse possibile avere il DODS ma con la documentazione e il monitoraggio di cui accennava lei, quindi con l'aggiornamento, in modo tale anche con magari una relazione rispetto alla copertura finanziaria di quello che è stato coperto e quello che manca da coprire, perché questo credo che a noi consenta di avere un panorama anche in relazione a quello che è l'oggetto specifico della nostra Commissione, perché naturalmente mi immagino che se c'era da fare l'intervento a Montemurlo non finanziati questa diventa una questione abbastanza rilevante per noi, la metto lì come esempio, non so se siete d'accordo su questo; penso che completi l'istruttoria nostra. Prego consigliere Martini.

**MARTINI**

Vorrei anche sottolineare di aggiornare i dati che sono presenti sul sito della Regione Toscana perché accedendo al sito si trova il DODS del 2016, quindi sarebbe opportuno avere l'aggiornamento, fra l'altro nel DADS, cioè documento annuale per la difesa del suolo proprio non si entra da un errore e quindi non è possibile accedervi, per cui in modo da avere, se uno li ricerca può aggiornarsi.

**RADICCHI**

Queste richieste focalizzandosi solo sui territori che sono stati oggetti…

**TOZZI**

Io direi intanto se potete fornircelo complessivamente, poi sicuramente lì dentro troviamo anche il dettaglio che ci interessa; poi se lo vuole evidenziare magari nella predisposizione del documento però, insomma si tratta comunque di un'area abbastanza ampia della Toscana. Grazie, penso che ci possiamo salutare, grazie mille per la vostra collaborazione.

Vi aggiorno velocemente sulle date, per quanto riguarda le date successive di convocazione ci mettiamo poi eventualmente d'accordo per calendarizzarla al meglio, quindi io direi che possiamo chiudere la seduta intanto e riaggiornarci poi successivamente, grazie.

REGIONE TOSCANA

# VERBALE DI COMMISSIONE DELLA REGIONE TOSCANA

## COMMISSIONE CONSILIARE

## INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

## CONSULTAZIONE

## RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

## SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 2024

Redatto da ISPar srl

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

**Comunicazioni del Presidente; ..... 2**

**Approvazione del verbale n. 6 del 23 settembre 2024; ..... 2**

**Audizione del Responsabile del Settore Genio Civile Valdarno Inferiore dott. Francesco Pistone. ..... 3**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 21 OTTOBRE 2024**

**Comunicazioni del Presidente;**

**TOZZI**

Buongiorno a tutti, iniziamo la seduta della nostra Commissione. Faccio presente che il consigliere Gazzetti oggi si è collegato da remoto, lo sostituisce il consigliere Martini, giusta delega che è stata allegata agli atti quindi direi che il numero legale c'è per cui possiamo iniziare i nostri lavori.

Chiedo subito ai colleghi, in particolare ai colleghi dell'Ufficio di presidenza se sono d'accordo a formalizzare la richiesta di proroga dei nostri lavori considerato anche che le cose da fare ancora sono diverse e che poi naturalmente siamo partiti in un periodo successivo al nostro insediamento considerando anche le varie scadenze elettorali; quindi se non ci sono particolari rilievi o richieste io oggi depositerei la richiesta di proroga dei nostri lavori.

**GAZZETTI**

Presidente, ci siamo scritti, mi spiace di questa situazione ma va bene; la proroga è per quanti mesi quella prevista per Regolamento? Non me lo ricordo più.

**TOZZI**

A norma di Regolamento sono sei mesi.

**GAZZETTI**

Grazie mille.

**Approvazione del verbale n. 6 del 23 settembre 2024;**

**TOZZI**

Passerei quindi all'approvazione del verbale del 23 settembre 2024, se ci sono osservazioni altrimenti metto in votazione. Mi pare di no. Chi e a favore? 3, nessun contrario, nessun astenuto per cui il verbale si considera approvato.

.

**Audizione del Responsabile del Settore Genio Civile Valdarno Inferiore dott. Francesco Pistone.**

Passando all'oggetto di oggi, il punto 3, l'audizione del responsabile del settore Genio Civile Valdarno inferiore, il dottor Pistone che ringrazio per l'attesa e per la disponibilità, avevamo in concomitanza un'altra Commissione. Io le passerei la parola dottor Pistone intanto per un inquadramento generale rispetto alla sua funzione attuale, le attività del suo ufficio, l'area anche di competenza che è il Valdarno inferiore, in particolare con riferimento a quelli che sono gli eventi temporali legati alla disamina della nostra Commissione, ma mi viene da dire per quanto riguarda la parte del Valdarno inferiore purtroppo anche in questi giorni qualche situazione un po' critica purtroppo si è determinata. Le chiederei intanto di fare un inquadramento generale su queste tre premesse e poi naturalmente lascio spazio anche all'intervento dei colleghi.

**PISTONE**

Buongiorno a tutti, sono Francesco Pistone, sono il dirigente, come è stato detto, del Genio Civile di Valdarno Inferiore, che è uno dei cinque uffici del Genio Civile di cui si è dotata la Regione Toscana dopo il riassetto del 2016 quando sono state riacquisite le competenze in materia di difesa del suolo da parte delle Province.

Il territorio dell'ufficio che dirigo praticamente copre tutta la provincia di Livorno, isole comprese, quindi anche l'isola d'Elba, tutta la provincia di Pisa meno che Vecchiano e San Giuliano, perché sono aree che vertono sul Serchio e che quindi vanno con l'ufficio Toscana Nord, e poi ci sono anche alcuni comuni tra cui soprattutto Capannori che è il più grosso della Lucchesia, quindi un territorio piuttosto esteso. Sono diverse le attività dell'ufficio tutto, ma una per tutte c'è l'attività di autorità idraulica, quindi tutto ciò che è attinente alla materia dei fiumi, dei corsi d'acqua e di tutto il reticolo idrografico. Q1uesti anni sono stati anni abbastanza intensi dal punto di vista dell'attività lavorativa perché il primo evento importante che ha colpito il territorio è stato quello che ha visto l'alluvione di Livorno del 2017, che ha portato tantissimi problemi soprattutto sulla città di Livorno, dal confine con Pisa fino a Quercianella, a Castiglioncello, interessando praticamente tutto il reticolo. La Regione ha stanziato diversi milioni di euro e a tutt'oggi siamo nella situazione di gestire tutti quegli interventi necessari per aumentare il livello di sicurezza della città. È un lavoro in corso, è stato un lavoro molto impegnativo sin da subito perché, non so se devo parlare anche di questo… in generale okay. È stato un lavoro molto impegnativo perché fin da subito ci ha visto impegnati in tutte quelle attività di pronto intervento per dare una risposta immediata alla città, quindi sono state realizzate tutta una serie di opere in somma urgenza, tra cui anche ricostruzione di punti che abbiamo fatto in tempi ritengo abbastanza veloci, una settimana , e abbiamo dato la possibilità di rimettere in collegamento con il resto della città delle zone che erano rimaste completamente isolate. Da subito abbiamo ricostruito dal punto di vista idrologico l'evento, abbiamo a tappeto battuto tutti i corsi d'acqua per effettuare i rilievi perché dopo un evento come quello del 17 praticamente la morfologia dei corsi d'acqua e del territorio era completamente cambiata, cioè c'erano dei fiumi che aveva addirittura raddoppiato o triplicato il loro alveo naturale. Sulla base di questo abbiamo effettuato tutta la ricostruzione idrologica dell'evento e abbiamo messo in campo tutta una serie di progettazioni che hanno interessato tutti i corsi d'acqua del livornese; tenete conto che Livorno non è come l'Arno che c'è un corso d'acqua con vari affluenti, Livorno è un territorio che presenta tutta una serie di corsi d'acqua minori a carattere torrentizio, tutti possiamo dire paralleli tra di loro e che da nord si propagano verso sud, e quindi ogni corso d'acqua ha le sue caratteristiche, le sue peculiarità, e quindi ogni corso d'acqua ha necessitato di un progetto specifico. Alcuni corsi d'acqua erano tombati, era chiusi ormai da anni, noi abbiamo messo in campo tutte le attività di stombamento, passatemi questo termine, cioè di riapertura, ormai viene usualmente utilizzato questo termine, forse è un po' brutto però rende l'idea, e in tutti i casi abbiamo cercato, laddove è possibile, in sostanza ci siamo riusciti in tutti i casi a progettare opere che

permettono di portare le acque direttamente a mare, tarandoci su un livello di sicurezza relativo alla portata duecentennale, una portata che oggi è ritenuta normativamente il limite accettabile, e la portata duecentennale comunque non è quella che conoscevamo prima dell'evento ma è quella che è stata rivalutata a seguito anche dell'evento che stato un evento di portata eccezionale che è arrivata oltre la millenaria eccetera, quindi essendo una valutazione statistica capite bene che quando si va a inserire un dato molto più alto anche i valori di riferimento variano.

I lavori sono tuttora in corso, alcuni fiumi sono già stati completati, penso all'Ugione che è nella parte nord, stiamo stombando il Rio Maggiore che si trova subito più a sud, stiamo lavorando sul Rio Ardenza, e abbiamo finito tutto la parte di Montenero con il Banditella e praticamente abbiamo finito anche con il Chioma e con i corsi d'acqua minori di Quercianella. I lavori procedono per stralci in relazione a quelli che sono i finanziamenti di volta in volta, il progetto generale c'è tutto però i lavori procedono in relazione a quelli che sono i finanziamenti che di volta in volta si rendono disponibili; sono tutti stralci che seguono una sequenza tale da evitare che ci sia un aggravio di rischio una volta realizzati, cioè tutte le volte si cerca sempre di ridurre il rischio delle aree interessate, quindi migliorare la situazione senza determinare situazioni di aggravio.

Questo per quanto riguarda direi la situazione di Livorno, poi se ci sono domande particolari, io non ho portato… abbiamo tutta la documentazione cartografiche e fotografiche, io non sapevo si parlasse di questo quindi non me le sono portate dietro, però come ufficio le possiamo fornire; in tutte io ho ricoperto il ruolo di dirigente responsabile dei lavori e di RUP, poi con me ho una posizione, prima si chiamava posizione organizzativa, ora elevata qualificazione, che segue tutti i lavori dall'isola d'Elba fino a Capannori praticamente. Tenete conto che noi gestiamo anche l'Arno dal punto di vista della sicurezza idraulica perché l'Arno nella zona di competenza dell'ufficio presenta tutta una serie di opere manovrabili, circa 180, che in occasione delle piene vengono manovrate per evitare che i territori limitrofi si allaghino. La più importante di tutti è lo Scolmatore d'Arno che viene aperto in occasione di piene particolari quando la portata prevista sull'Arno non è compatibile con quella che può transitare su Pisa, quindi viene aperta l'opera dello Scolmatore d'Arno che è a Pontedera, viene scolmata una certa quantità d'acqua che tramite lo Scolmatore arriva a mare a Calambrone, praticamente passa lungo tutto l'interporto di Livorno e poi scarica a mare a nord del porto di Livorno e a sud delle spiagge di Tirrenia. Abbiamo attivato lo Scolmatore d'Arno e anche la cassa di espansione di Roffia, che è una cassa di espansione che è stata realizzata dal Comune di San Miniato ma mi è stata consegnata nel 2019, subito dopo, a una settimana dalla consegna, l'abbiamo messa in quell'occasione lì, con l'evento del 2019, l'abbiamo messo in funzione e devo dire che Scolmatore insieme a Roffia ha permesso di far transitare la portata su Pisa con una certa tranquillità. In quell'occasione abbiamo anche, dopo diversi anni, messo in atto anche il posizionamento dei cosiddetti "panconcelli"; per chi conosce Pisa praticamente sono quelle paratie che vengono messi sopra i parapetti per alzare la protezione. È un'attrezzatura che risale a tanti anni fa ma che comunque ha sempre dimostrato la sua ancora efficienza, e il cui montaggio richiede circa 12 ore di lavoro con un coinvolgimento di Vigili del fuoco, Polizia municipale, esercito che effettua le operazioni manuali, il tutto sotto il coordinamento dei nostri colleghi dell'ufficio. Tenete conto che per tutta questa attività io ho circa 10 sorveglianti o ufficiali idraulici che coprono tutto territorio, quindi per tutte le attività inerenti, quelle che sto illustrando. Questo è stato uno degli eventi significativi che ha contraddistinto questo periodo e non ci sono stati problemi per il territorio.

Successivamente si sono verificati altri eventi alluvionali, ricordo quello del 2023 che ha interessato, la zona di Livorno ha risposto bene perché erano già stati messi in atto diversi lavori e quindi abbiamo avuto anche la dimostrazione che ciò che stavamo facendo dava degli ottimi risultati. Tenete conto che tutti i lavori si sono scontrati anche con tutto il periodo del covid e questa è stata una grossissima complicazione; una complicazione sul momento perché come potete ben immaginare durante il covid gestire cantieri è stato molto difficile, noi siamo stati forse gli ultimi a Livorno a chiudere i cantieri, ma poi siamo stati costretti perché le ditte che lavoravano non

avevano più approvvigionamento, non avevano più niente perché tutti chiudevano, e poi l'abbiamo "pagata", passatemi il termine, successivamente, perché alcuni progetti e gare erano state fatte prima del covid, con il covid, e non solo con il covid ma anche altre situazioni hanno determinato un innalzamento eccessivo dei prezzi, quindi le ditte che erano vincitrici molte hanno rinunciato e siamo dovuto scorrere fino alle ultime, fino a quando le ultime ditte hanno accettato, anche perché nel frattempo era uscito anche il decreto aiuti e quindi hanno visto nel decreto aiuti la possibilità di riprendere il lavoro. Però io dico sempre che quando l'impresa prende il lavoro troppo stretta, strozzata, passatemi il termine, poi alla fine per quanto tu possa avere una direzione lavori buona eccetera ne paghi le conseguenze in termini di impegno perché è tutto difficile.

Ciò nonostante i lavori stanno andando avanti, procedono, io penso che siamo in percentuale, in termini di sicurezza da raggiungere, intorno a 85-90 per cento, quindi sono ancora da finire alcuni lavori però come ho detto all'inizio questi lavori hanno già dato la loro risposta in termini di sicurezza. Quindi nel '23 i problemi più grossi li abbiamo avuti nella zona retrostante la provincia di Livorno, a confine con la provincia di Pisa, e in particolare nella zona di Vicarello, Collesalvetti, scendendo poi sempre su quella fascia lì all'interno verso sud.

Noi come sempre quando succedono queste eventi effettuiamo una prima ricognizione del territorio per verificare, là dove c'è la necessità, di intervenire in somma urgenza, mettiamo in atto le somme urgenze dove ce n'è bisogno, lo facciamo in collaborazione e in sinergia con i consorzi di bonifica interessati, in questo caso era interessato soprattutto il consorzio 4, e in genere cerchiamo di dividerci in maniera razionale le aree di intervento; in questo caso abbiamo lasciato al consorzio gli interventi sulle parti alte, quegli interventi di entità più ridotta e ci siamo fatti carico come ufficio viceversa degli interventi più importanti e più pesanti nella zona valle.

L'intervento più significativo che c'è stato in quell'evento di somma urgenza è stato quello sul torrente Isola; il torrente Isola è un corso d'acqua pensile che corre dietro l'agglomerato urbano, cittadina forse è un po' troppo pretenzioso, di Vicarello ed è un affluente dello Scolmatore. Proprio perché è un affluente dello Scolmatore praticamente è un corso d'acqua pensile, corre alto, perché deve poter recapitare le acque nello Scolmatore anche quando lo Scolmatore è in piena. La portata quella notte, me lo ricordo perfettamente perché fu chiamato dall'allora Sindaco Adelio Antolini che era Sindaco di Collesalvetti, che era sul posto insieme al Presidente del consorzio Giancarlo Ventavoli, erano molto preoccupati perché la quantità eccessiva d'acqua che ha sormontato l'argine in un punto, come quasi sempre succede quando il sormonto raggiunge una certa forza, che è quando l'acqua che passa sopra l'argine supera una certa velocità, comincia a erodere e quindi di lì a poco l'argine collassa; ora quando un corso d'acqua anche arginato che ha il piano di scorrimento a pari della campagna rompe il fiume si svuota, l'acqua esce e la situazione finisce lì. Quando il corso d'acqua è pensile, come in questo caso, cioè che vuol dire che lo scorrimento dell'acqua dentro il corso d'acqua è parecchio più alto del piano di campagna la fuoriuscita dell'acqua comincia a erodere il fondo alveo del corso d'acqua. Ditemi se non sono chiaro abbastanza, cerco di essere più semplice nella descrizione, sto cercando di renderlo più semplice possibile, e questo cosa ha fatto? Praticamente ha creato un'erosione regressiva lungo tutto il corso d'acqua, quindi andando a svuotare proprio di materiale questo corso d'acqua pensile, e quindi mettendo in crisi le arginature dall'interno, ma questo per centinaia e centinaia di metri; quindi se pensate che in quel periodo lì poi si sono susseguite anche giornate di piovosità anche nei periodi successivi, è stato molto impegnativo cercare di recuperare la situazione. tenete conto che l'intervento di somma urgenza è costato, ora vado un po' memoria, mi pare siamo su 1 milione e 4 e l'abbiamo concluso pochi mesi fa… aspetti, non vorrei dire una cosa per un'altra, sull'importo dovrei verificare un attimo perché non mi ricordo se era la cifra che abbiamo chiesto e poi ne abbiamo spesa meno, perché secondo me siamo riusciti a contenere molto la spesa, mi pare che abbiamo superato i 5-600 mila euro, mi sto confondendo io, chiedo scusa per questa dimenticanza. È stato un intervento che è stato necessario fare subito, importante, perché è stato una delle concause che ha interrotto la viabilità sulla stradale di grande comunicazione FIPILI, la Livorno-Pisa-Firenze, non è stata l'unica causa ma è stata

anch'essa una causa; comunque grazie all'intervento di somma urgenza siamo riusciti subito nei giorni successivi a far riaprire la superstrada.

Sono state attivate tutta un'altra serie di somme urgenze che risultano da tutti i tabulati che noi abbiamo trasmesso alla nostra direzione, in più successivamente abbiamo effettuato tutta una serie di sopralluoghi per capire anche le dinamiche degli allagamenti, delle criticità, e abbiamo anche predisposto un piano di interventi, quelli che nel piano del Commissario sono interventi di tipo D, e che la direzione Difesa del suolo e Protezione civile a cui noi facciamo riferimento della Giunta regionale ha a disposizione, e sul quale si è attivata per reperire nelle varie forme di finanziamento i finanziamenti necessari.

Poi per ultimo purtroppo, l'ultimo evento è stato quello di questi giorni, come tutti quanti sapete, che ha interessato invece la parte più bassa della provincia, in particolare il Cecina e il Cornia. Il Cecina ha destato molta preoccupazione perché tenete conto che noi abbiamo dei livelli di riferimento che sono, il più significativo è quello della Steccaia dove per noi un livello di 8 metri di acqua, lì c'è un (*parola non chiara*) che misura ovviamente, lo riteniamo già un livello molto preoccupante, mi risulta che sia stato registrato addirittura 11 metri, quindi è stato un evento di una intensità fortissima che fortunatamente, al di là dell'allagamento di strade, più che altro sono state chiuse anche in maniera cautelativa diverse strade, questo ha creato molto caos nella città, perché come capite bene quando una città viene bloccata la viabilità nascono ingorghi eccetera, e allagamenti in zona destra del Cecina alla foce, dove praticamente il corso d'acqua non presenta opere idrauilche. Questo a mio avviso ha allagato campi, ha allagato anche un campeggio, ha allagato anche delle realtà economiche, questo sì però quando ho sentito dire che aveva rotto l'argine alla foce mi sono molto preoccupato perché l'argine è quello in sinistra, è quello che protegge tutta la città di Marina di Pisa, quindi la possibilità che ha avuto fiume d'acqua di dissipare la propria energia e i propri volumi d'acqua in destra, che è una zona molto meno abitata, sicuramente ha fatto da anni, questo sicuramente, però è stata anche, passatemi il termine, un po' la fortuna anche di Cecina perché con un evento del genere il sistema idraulico è stato veramente messo a dura prova.

Altri problemi grossi ci sono stati nella zona ancora più a sud, la zona di Campiglia, la zona di Venturina che erano già state colpite anche un mese prima mi pare, ora non ricordo esattamente la data, ma sono questioni che ci hanno riguardato marginalmente perché hanno riguardato soprattutto drenaggi locali; noi ci interessiamo viceversa dei corsi d'acqua e soprattutto di quei corsi d'acqua che presentano opere idrauliche. Quando parlo di opere idrauliche parlo di argini, casse di espansioni, eccetera.

Per quanto riguarda la parte bassa su opere idrauliche, il problema più grosso c'è stato sul Cornia perché il Cornia è un corso d'acqua da poco sopra la ferrovia e l'Aurelia ha arginato, la grossa quantità d'acqua non era compatibile con la sezione idraulica e quindi ci sono state tracimazioni azione arginali e queste hanno determinato rotture arginali in alcuni punti, soprattutto in sinistra idraulica, nella parte sopra la ferrovia, con allagamenti diffusi in zone prevalentemente agricole.

Non so se sono stato sufficientemente esauriente, ho cercato di fare un quadro generale.

**TOZZI**

Sì sì, la ringrazio dottor Pistone, infatti era proprio questo l'intento, sicuramente abbiamo anche un po' allargato anche lo spettro rispetto a quello che è il nostro riferimento temporale però penso sia stato comunque utile.

Chiedo ai colleghi se ci sono degli interventi, pare abbia alzato in collegamento il collega Gazzetti, se vuole intervenire intanto per fare qualche domanda.

**GAZZETTI**

Grazie Presidente. Era solamente, ovviamente saluto il direttore Pistone che si è soffermato su tanti elementi; ovviamente per quanto riguarda l'alluvione del 2017 colgo questa occasione per ringraziarlo per lo straordinario lavoro che insieme all'amministrazione regionale, all'amministrazione comunale, a tutte le realtà coinvolte ma lui in primis in questa legislatura insieme al Presidente Giani e all'assessora Monni ha svolto un lavoro davvero straordinario perché gli interventi posti in essere sono, insomma basta vedere sul territorio l'importanza e la rilevanza degli interventi realizzati che secondo alcune stime che ci sono state fornite, mi piace evidenziarlo e poi mi taccio facendo una considerazione generale, hanno portato al raggiungimento del 95 per cento degli obiettivi di riduzione del rischio idraulico, quindi pensate nel giro di non molti anni, e sappiamo bene quali sono le previsioni, l'arco temporale anche di realizzazione di alcune opere, sono stati davvero fatti e realizzati interventi di grande importanza, di grandissima rilevanza con investimenti assolutamente notevoli e ragguardevoli anche da parte dell'amministrazione regionale. Dunque l'elemento di quello che è accaduto a Livorno dopo l'alluvione del 2017 è sicuramente un elemento che non ho difficoltà a indicare anche come un modello che potrebbe essere sicuramente seguito e adottato, e non solo a livello toscano ma anche a livello nazionale.

Volevo evidenziare, ma lo dico alle colleghe e ai colleghi che la nostra Commissione credo che abbia uno scopo, se lo ha, e lo ha, è quello di approfondire secondo la richiesta avanzata dai proponenti, le dinamiche legate ai fatti del 2023, perché altrimenti se noi, ovviamente con grande interesse e con giusta attenzione rispetto a quello che ci capita, non cerchiamo di approfondire mirando, ho l'impressione che si possa anche verificare il fatto che i tempi a nostra disposizione potrebbero non essere sufficienti nemmeno in caso di quattro proroghe insomma, perché se dobbiamo approfondire le questioni delle alluvioni di Livorno del 2017 io posso stare collegato penso una settimana ininterrotta e non avrei ancora finito, credo che siccome la Commissione d'inchiesta ha come titolo quello dell'approfondimento dei fatti del 2023, se ritenuto necessario dai proponenti, credo che sarebbe anche utile nei confronti di chi si presenta alle audizioni, magari anche indicare l'arco temporale su quale soffermarsi perché altrimenti….giustamente l'ingegner Pistone ha fatto una parziale panoramica sulle questioni del '17 ma anche sulle questioni di questi giorni, però vorrei ricordare che appunto la Commissione d'inchiesta è incentrata su un arco temporale specifico e, come ho detto prima, se invece si vuole allargare su altre questioni se parliamo dell'alluvione di Livorno del 2017 io avrei solo elementi utilissimi a tutte e a tutti per evidenziare anche ottimo lavoro svolto e soprattutto l'ottimo utilizzo dei fondi che sono stati messi a disposizione, però ecco mi sembrava giusto e opportuno, anche qua avendo fatto parte di altre Commissioni evidenziare il fatto che poi anche a chi si presenta alle nostre audizioni forse è utile a loro per primi ovviamente sapere qual è l'obiettivo poi, perché altrimenti la disponibilità porta a soffermarsi su elementi che però alla fine delle nostre riflessioni potranno essere sicuramente utili come conoscenza, però magari sono poco incidenti rispetto all'obiettivo della Commissione stessa, grazie.

**TOZZI**

Grazie collega Gazzetti, non so se vuole intervenire qualcun altro, se no faccio un attimo di riflessione anche io. Infatti ho precisato anch'io che il nostro ambito di valutazione è circoscritto temporalmente, e questo ringrazio il collega Gazzetti che comunque lo ha fatto rifatto presente, e aldilà anche della questione sull'alluvione di Livorno che comunque almeno per me è stata utile, anche perché comunque potrebbe essere effettivamente una questione poi, se lo riterremo da valutare laddove utile ai fini dei nostri lavori.

Ritornando un attimo al 2023, allora quello che lei ci ha descritto sono sostanzialmente degli interventi che vengono fatti con carattere di urgenza, ovviamente di fronte a un evento contingente lei ha fatto riferimento in particolare nel novembre 2023 agli eventi che si sono verificati in particolare al confine tra Pisa e Livorno, quindi sul torrente Isola, ha cercato di spiegarci le caratteristiche di questo corso d'acqua e le conseguenze di quel tipo di tracimazione. Ecco le chiedo

con riferimento in particolare a quello che è stato il fenomeno atmosferico su quell'area, a prescindere da quello che è stato poi fatto in somma urgenza, quindi ripristino, e questo le sarei grata se magari potesse in qualche modo fornirci l'elenco delle somme urgenze che sono state poi richieste su quella zona in relazione a quegli specifici eventi atmosferici, anche per capire quello che è stato finanziato, quello che è in corso, quello che è stato programmato anche nell'ambito dei ripristini, perché le volevo anche chiedere nell'ambito di quella è una programmazione ordinaria della vostra attività, che immagino comunque ci sia, legata a degli interventi anche appunto di prevenzione, che tipo, e se ci sono stati magari degli interventi che sono stati fatti sul torrente Isola in data antecedente o comunque in quell'area particolarmente colpita nel novembre del 2023; perché sì, noi ragioniamo sul ripristino ma mi immagino ci sia anche un'attività ordinaria che è quella che viene effettuata in genere dal Genio Civile, anche soprattutto sui vari corsi d'acqua di cui lei ci ha spiegato un po' le peculiarità. Se potesse chiarirci questo.

Poi le faccio una domanda che riguarda anzitutto anche se in quelle zone che lei citava interessate dagli eventi del novembre 2023 siano previsti particolari interventi o fossero stati previsti particolari interventi sulle arginature, o anche se sono previste casse di espansione, io è una zona che non conosco bene per cui se può darci qualche elemento utile la ringrazio. E l'ultima, lei ha parlato delle paratie sul fiume Arno a Pisa che tipo di intervento è, se è assimilabile anche a quello che dovrebbe essere eseguito anche qui a Firenze in queste zone, e se questo tipo di interventi, ma questo poi magari è una cosa extra che le chiedo, che tipo di impatto hanno e che tipo di studi sono stati fatti sull'efficacia anche di questo tipo di intervento, laddove appunto effettivamente sia comprovata che ci sia una funzionale messa in sicurezza rispetto ai centri abitati; però ecco tornando a tutti quelli che sono stati gli interventi di somma urgenza e poi eventualmente, ripeto, anche lì programmati su queste zone e colpite nel novembre 2023, se può darci qualche elemento in più.

Queste sono le mie richieste, colgo l'occasione per passare subito la parola al collega Martini in modo tale che possa rispondere poi a tutte quante le nostre domande.

**MARTINI**

Grazie Presidente. Io mi associo ai complimenti da fare al responsabile del Genio Civile che sicuramente ha visto nel periodo del 2017 degli eventi particolarmente gravi sull'area livornese, però anche io vorrei poi tornare sull'attualità e sui lavori della Commissione per quanto riguarda le alluvioni del 2023, ma anche quelle che in questi giorni purtroppo stiamo subendo sul nostro territorio toscano e direi sull'intero territorio italiano.

Gli eventi che stiamo verificando dimostrano a mio parere in modo inequivocabile che siamo di fronte a scenari completamente diversi da quelli che si esaminavano fino a 2-3 anni fa, il cambiamento climatico, questo tema che è sempre più di attualità, adesso ci sarà una nuova COP che esamina questi argomenti ma sui quali tanti discutono ma poi di fatto pochi interventi vengono fatti, è una questione di estrema rilevanza perché si stanno verificando eventi atmosferici talmente imprevedibili, talmente improvvisi, talmente mirati su porzioni particolari del territorio che scatenano degli eventi non più controllabili, neppure con le stime duecentennali di cui lei giustamente faceva riferimento. Allora la richiesta è che cosa si pensa di fare, guardando al futuro e guardando anche al territorio attuale, perché tutti sappiamo, io per primo ho fatto la mia esperienza di Sindaco in un Comune alluvionato nel ’92 quindi conosco abbastanza bene le problematiche e quello che c'è da fare, quello che è stato fatto, tanti interventi fatti dalla Regione Toscana sui nostri territori, pianificati bene e realizzati ancora meglio. Quindi abbiamo, come successo, lei mi stava confermando che a Livorno con i lavori fatti ci sono stati anche in questi ultimi eventi delle situazioni di miglioramento per cui dobbiamo pensare a far diventare questo tema un tema strategico nell'attività di pianificazione dei lavori della Regione; strategico perché abbiamo abbandonato il territorio per cinquant'anni, adesso dobbiamo cercare in qualche modo di riportare ad una realtà gestibile quelli che sono i gravi problemi presenti. Lei parlava di stombamenti di

torrenti, di fossi, che qualcuno purtroppo ha tombato, e c'erano le autorizzazioni per farlo perché altrimenti non credo che siano stati lavori abusivi.

Allora vista la sua esperienza, visto la sua competenza, io credo che sia importante capire cosa è successo nel 2023 e anche individuare quali sono le prospettive, oggi c'è il grande tema delle casse di espansione, delle casse di laminazione, sicuramente interventi importanti.

E l'altro aspetto di cui vorrei avere qualche chiarimento ulteriore, anche se lei lo ha accennato nella relazione che ha fatto, dei rapporti che ci sono con gli altri enti, in particolare con i consorzi di bonifica per quanto concerne la manutenzione delle infrastrutture, in particolare la manutenzione degli argini, la manutenzione degli alvei perché c'è anche da considerare che una rottura dell'argine può essere provocata dalla pressione che il fiume o il torrente fa ma che purtroppo a volte può dipendere anche da un'incuria, e quindi focalizzare la manutenzione è di estrema importanza. I rapporti che ci sono con i consorzi, perché ha detto che lei ha un'area che abbraccia due consorzi di bonifica, quali sono? Ci sono degli avvalimenti in atto? Ci sono dei rapporti contrattuali che regolano la gestione e per quanto periodo sono questi ancora in vigore? E poi quali sono i rapporti da un punto di vista proprio operativo e i risultati che state ottenendo. Ecco io credo che questo sia importante per una valutazione di quelli che sono le questioni che stiamo affrontando in questa Commissione. Grazie ancora.

**TOZZI**

Grazie al collega Martini, condivido anche diverse delle osservazioni ha fatto. E aggiungo, se posso, oltre ai rapporti con gli enti anche i rapporti con i comuni nell'ambito della programmazione qual è l'interlocuzione che portate avanti, grazie.

**PISTONE**

Cerco di andare con ordine, poi semmai richiamatemi voi se ho preso la tangente o se ho saltato qualcosa, perché le domande che mi avete fatto sono molto ampie e permettono di spaziare anche su tante questioni, sono soprattutto interessanti.

Per quanto riguarda gli interventi di somma urgenza quelli non sono prevedibili, di volta in volta si interviene là dove ce n’è bisogno e vengono stanziati i finanziamenti, e quelli sono quelli che noi abbiamo fatto ma non li abbiamo fatti soltanto su Vicarello o Guasticce e Collesalvetti, ma anche nella zona del pisano andando verso la zona di Calci eccetera; ne abbiamo messo, io ne ho qui un elenco, ne vedo 6 significativi, sono tutti partiti, tutti finiti, tutti quanti hanno dato un’ottima risposta, se poi volete vi posso lasciare il tabulato perché ora starli ad elencare tutti diventa anche poco importante. Dopo l'evento, come dicevo, si indaga, forse il termine giusto è questo, si indaga su tutto il territorio per capire cosa effettivamente è successo e che cosa può essere in una programmazione che già c'è essere sfuggito, perché la programmazione di interventi strutturali c’è già, perché ogni anno la Regione Toscana redigere un documento operativo difesa del suolo dove vengono individuati quelli che sono interventi strategici per ridurre il rischio. Io parlo sempre di riduzione del rischio, ci tengo a sottolineare questa cosa, non eliminazione del rischio, perdonate, perché il rischio zero bisognerebbe levare l'uomo, si leva l'uomo il rischio è zero, ma finché c'è l'uomo il rischio c’è sempre, quindi si può ridurre ma non si può eliminare. Il documento operativo noi i finanziamenti che sono stati messi a disposizione per le aree nostre si sono sempre spesi e gli interventi si sono sempre attuati, in più si sono incrementati con gli interventi che noi abbiamo individuato e di tipo D. Colgo l'occasione per passare all'ultima considerazione che ha fatto il consigliere Martini che secondo me, è una questione che ci tengo a sottolineare perché è sempre stato un mio cavallo di battaglia, passatemi questo termine. Io prima di fare Livorno e Pisa e un po' di Lucca come dico sempre ho diretto l'ufficio di Grosseto e di Siena, ho fatto anche il segretario generale dell'Autorità di bacino interregionale che è quello del Fiora e quindi è metà Toscana e metà Lazio e poi l’ho fatto del regionale Ombrone e del regionale Toscana costa, quindi in questi anni, visto l’età che ho, mi sono fatto un pochino di esperienza e ho sempre ritenuto fondamentale il

rapporto con tutti gli altri enti, a cominciare dalle Province, ai comuni soprattutto, ai consorzi di bonifica e anche a tutti gli altri soggetti che in qualche maniera, e ascoltare anche comitati dei cittadini perché ascoltare fa sempre bene perché ti fa riflettere; poi non è detto che tutto ciò che ti viene detto sia giusto però quanto meno ti permette di riflettere su alcune cose che ti potrebbero essere sfuggite, quindi bisogna sempre sentirla la base secondo me, è importante. Grazie a questo confronto continuo che noi abbiamo soprattutto con i comuni che poi andiamo a implementare quello che è il documento operativo; noi ascoltiamo i comuni, ci presentano proposte e progetti e ne valutiamo la qualità, la bontà eccetera, e poi in base a dei criteri oggettivi vengono inseriti con criteri di priorità all'interno del documento operativo; questo è il sistema, quindi il rapporto con i comuni e con le province è fondamentale, è alla base del nostro lavoro, io durante la giornata le persone che sento di più sono i sindaci, dal punto di vista tecnico non politico, perché io ho sempre distinto l'aspetto tecnico da quello politico, è una cosa a cui ho sempre fatto molta attenzione, tant'è che penso che i nostri rapporti con i comuni più grossi, Livorno, siano ottimi, così come sono ottimi col Comune di Pisa e con tutti gli altri più piccoli, che poi forse quelli più piccoli sono quelli che hanno più bisogno di essere anche affiancati, supportati eccetera. Con il consorzio è quotidiano perché si lavora sulle stesse cose e sulla stessa materia, quindi anche quando noi facciamo i sopralluoghi perché ci viene segnalato qualcosa raramente andiamo da soli, andiamo quasi sempre con il consorzio, o con il consorzio 4 o con il consorzio 5; sono due consorzi diversi, sono due consorzi che hanno storie diverse, 5 è un consorzio giovane e 4 è un consorzio storico, viene dal vecchio Fiumi e Fossi. Ognuno si porta dietro delle caratteristiche che a volte possono giocare a favore e a volte a sfavore però devo dire che da quando sono stati costruiti i sei consorzi di bonifica in Toscana, quindi che coprono tutto il territorio, a mio avviso, per quanto possa contare il mio parere, la situazione è molto migliorata, c'è molta più attenzione sul territorio, anche se il territorio poi è enorme e questo poi ha mille vincoli, mille cose, quindi sicuramente si può fare di meglio. i rapporti con il 5 e con il 4 sono ottimi, sia con la rappresentanza politica, con i presidenti, caso specifico fino allora c'era Ventavoli su Pisa e su Livorno sul 5, che poi è sbagliato dire Livorno e Pisa perché il 5 copre anche la zona di Pisa, con Giancarlo Vallesi e con i direttori Sandro Bolsacchi che per me è stato un maestro perché l'ho trovato direttore quando io sono entrato come giovane funzionario della Regione Toscana; e quindi con loro noi cerchiamo sempre anche di ottimizzare i lavori, cerchiamo anche sempre di dividerci in maniera razionale in maniera tale da ottimizzare gli interventi. Questo a dimostrazione che crediamo molto nella manutenzione, perché fare opere è importante, ma le opere quando si fano poi bisogna anche mantenerle, non ce li possiamo dimenticare, se no si fanno sempre opere nuove e perdiamo quelle vecchie e purtroppo questo è un problema un po' generale che vale in tutti i campi. Noi questo lo sappiamo quindi la manutenzione è importante.

Però mi riallaccio alla considerazione che ha fatto lei consigliere, che io condivido a pieno, fare opere, fare manutenzione è importante ma non finisce qui la scommessa, non finisce qui l'impegno che dobbiamo metterci io ritengo tutti quanti per avere un territorio sempre più sicuro; è una questione interdisciplinare che copre tutto, dalla pianificazione del territorio, perché è importante dove si va a costruire, dove si interviene sul territorio, è importante come si gestisce il territorio a tutto tondo. Mi spiego meglio, noi possiamo fare delle opere, intanto un distinguo, io le casse di espansione o le casse di laminazione come volete dire, le ritengo l'ultima chance perché là dove non si può fare altrimenti è evidente che l'acqua dobbiamo tenercela, passatemi il termine, ma rende bene l'idea, in collo; però sono opere, sono progettate su uno scenario che ci siamo immaginati, se io riesco l'acqua a portarla a mare perché faccio una sezione adeguata, e queste è quello che abbiamo fatto a Livorno, io sono sicuro che l'acqua, in qualunque maniera venga giù secondo… a mare ci arriva. È ovvio che le valutazioni che devo fare le devo fare tenendo conto delle condizioni a contorno, cioè tenendo conto anche del sovralzo del mare, del comportamento della foce, cioè sono tutte valutazioni tecniche che vanno a fare. Quando l'acqua non ce la faccio a portarla a mare perché non riesco ad adeguare la sezione posso ricorrere anche ad altri sistemi che

sono quelli di incamerare l'acqua a monte, però le faccio sulla base di una progettazione su scenari che io ho ipotizzato, che non sempre si possono verificare, quindi sicuramente tra i due sistemi ci sono degli elementi di incertezza maggiori, perché più il sistema è complicato e più si presta a determinare problemi. Quando dico che bisogna stare attenti a come si gestisce il territorio, perché questo è importante, perché quando lei ha detto cambiamenti climatici, sì i cambiamenti climatici sicuramente ci sono in atto, sarebbe sciocco secondo me dire che non ci sono, perché a parte che lo vediamo tutti quanti giornalmente, però è anche vero che noi abbiamo una visione di un tempo molto limitato, i tempi geologici sono molto più ampi, però al di là di questo, se no io dico saremo sempre al tempo delle glaciazioni se non ci fosse un surriscaldamento del pianeta. Però perché l'acqua che arriva, vediamo se riesco a rendere l'idea, se l'acqua che arriva in una sezione del fiume raddoppia vuol dire che piove il doppio, piovere il doppio vuol dire che c'è stato un bel cambiamento climatico in atto, però a raddoppiare o a decuplicare la quantità d'acqua di un corso d'acqua si può fare molto più facilmente modificando la risposta del territorio. Mi spiego meglio, in città se urbanizzi e impermeabilizzi arriva molta più acqua nel corso d'acqua e a parità di pioggia può arrivare anche 10 volte di più; dice "ma in certe zone è successo in campagna", ma la Toscana è un giardino, è tenuta come un giardino non è la Tundra, anche l'elaborazione agricola, il cambiamento di coltivazioni agricole ha la sua influenza. Mi spiego meglio, nel dopoguerra si lavorava, venendo dalla realtà grossetana dove la realtà agricola è molto più forte di quella dell'urbanizzazione, rispetto alla piana lucchese, fiorentina eccetera, se prima si lavoravano i terreni a giro poggio con i buoi ogni solco era una canaletta che raccoglieva l'acqua e la faceva filtrare nel terreno, andando ad arricchire anche la falda, ma se da lì si passa alle vigne coltivate a rittochino, con tutti i solchi verticali, tutta l'acqua che piove in cima ti arriva in fondo, e il più delle volte trova soltanto una canaletta di raccolta delle acque della strada che non è nata per raccogliere tutta quell'acqua, e quindi l'acqua che ti arriva al corso d'acqua è 10- 20 volte di più. In pianura prima, tutte le zone nostre che abbiamo in Toscana di bonifica, e quindi (*parola non chiara*) e tutta la zona di Suvereto, tutte quelle zone lì, come tutta la zona del grossetano, vige la regola dell'invaso, i corsi d'acqua vengono calcolati non con il metodo della corrivazione ma con il metodo dell'invaso, e lo dice il nome stesso, cioè viene calcolata la capacità che tutto il reticolo insieme ha la capacità di invasare; quando si coltivavano con i buoi e c'era tutto il reticolo diffuso, oggi si coltivano con i (*parola non chiara*) che sono enormi, hanno bisogno di spazio, si va a sottrarre le canalette e quindi viene meno quella capacità di invasare l'acqua. Quindi qualunque posto dove c'è l'uomo necessita di una programmazione, di un controllo, di un approccio ragionato in funzione di quella che è la sicurezza idraulica. Una montagna gestita ha una funzione, si comporta in una certa maniera, una montagna non gestita si comporta in maniera, le politiche di settore spesso e volentieri cozzano tra di loro, cioè io mi sono ritrovato a veder lasciare nel sottobosco il pacciame, perché si dice sempre che i corsi d'acqua sono sporchi, sono sporchi, sono sporchi, può anche darsi che siano sporchi però quando vengono scrosci d'acqua come questi, di intensità fortissima, la pioggia dilava tutto bosco e se quando hai fatto il taglio della legna, anche selettivo, come ti pare, mi ha lasciato poi tutte le ramaglie eccetera, quella roba lì te la ritrovi tutta nel fiume; poi quando è nel fiume fa massa, arriva al ponte, tappa il ponte, il ponte va in pressione e il ponte casca. Scusate se ho banalizzato ma è per esprimere il concetto. Io ci ho sempre creduto a queste cose qui e mi sono sempre battuto per questo, ho fatto lotte con comuni del grossetano che volevano andare a sottrarre aree di naturale esondazione dell'Ombrone, mi viene in mente, ma non per incolpare il comune specifico, ma le zone tipo Civitella Paganico, queste zone qui dove si voleva andare a costruire nelle aree di naturale esondazione dell'Ombrone, ma quella è la forza dell'Ombrone, perché se io mi sottraggo quelle aree lì io tutta quell'acqua, come diceva una mia collega, faccio una pista da bob, me la ritrovo tutta a Grosseto, e allora a Grosseto non mi basta più un argine di 4 metri, lo devo fare di 10 metri, ma nel momento in cui faccio un argine di 10 metri io aumento il rischio perché il giorno che rompe, e può rompere, perché nessuno ci può dare la garanzia che un'opera fatta dall'uomo non abbia un problema, una cosa è se si rompe un argine di 4 metri e ha un effetto dinamico su quello che c'è

dietro, una cosa se si rompe un argine di 10 metri, il rischio è dato dalla probabilità che l'evento si verifichi per il danno, ma siccome la probabilità è la stessa il danno è molto maggiore e quindi il rischio aumenta. Non so se ho risposto, forse in maniera un po' confusa.

**TOZZI**

Ora vuole intervenire sempre il collega Gazzetti, gli lascio la parola, poi le chiedo un altro chiarimento io. Prego.

**GAZZETTI**

Grazie. Solo una considerazione e poi un elemento che voglio porre all'attenzione della Commissione, l'approfondimento di questi temi è molto stimolante ed è molto importante, credo che tra l'altro quello che sta accadendo in queste ore, non soltanto in Toscana e non soltanto in alcune parti d'Italia ma sull'intera penisola, e limitiamoci sono alle questioni italiane, impone credo la riflessione che faceva il collega Martini, che saluto e ringrazio per il suo contributo, perché credo che il tema dei cambiamenti climatici sia un tema che ci deve spingere tutte e tutti ad allargare - partendo proprio dall'analisi dei fatti del 2023 - a un elemento che è un elemento che non può essere dal mio punto di vista incasellato esclusivamente su fatti specifici e su questioni puntuali mi verrebbe da dire, che sicuramente, laddove necessitano di interventi di miglioramento sicuramente va fatto il possibile perché si trovino delle soluzioni, e mi auguro che anzi siano già state individuate e già si stia intervenendo.

Il tema che volevo porre è che sicuramente, come sulle questioni della necessità che il Governo centrale mantenga gli impegni assunti per l'assegnazione alla Toscana dei fondi necessari per gli interventi come sono stati messi in evidenza nelle precedenti audizioni, però mi pare che a questo punto emerga la necessità anche di chiamare il livello nazionale, e ancora una volta credo che sia il Governo, o se vogliamo il Parlamento, a dover interrogarsi sulla elaborazione anche di misure di scenario, perché è giustissima la domanda che la Presidente ha rivolto all'ingegner Pistone, cioè qual è il rapporto tra i Geni Civili e i comuni però credo che a questo punto noi dobbiamo anche interrogarci su qual è il rapporto tra lo Stato e le Regioni, ma soprattutto su qual è la cassetta degli attrezzi che viene messa a disposizione delle Regioni, degli stessi comuni, dei territori, per affrontare una questione che mi pare del tutto evidente, non è più la rottura di un argine, che è la causa, ma è probabilmente un contesto, senza il probabilmente, che porta all'emanazione di una serie di allerte arancioni in sequenza che francamente insomma non credo siano state registrate in maniera così frequente nel corso del tempo.

Quindi questo ragionamento per dire cosa? Che immagino che tra gli elementi che noi dovremmo provare anche a mettere nel centro della nostra riflessione per il tempo che ci sarà messo a nostra disposizione c'è anche quello della necessità di avere strumenti legislativi e normativi su una scala più ampia perché, e chiudo, l'esperienza fatta Livorno degli stombamenti a cui faceva riferimento l'ingegner Pistone ha portato alla modifica anche di alcuni tratti, come mi avete già sentito dire più volte annoiandovi, anche del territorio della città di Livorno che è stata colpita in parte dall'evento del 2017, e ha avuto a disposizione qualcosa che va oltre i 100 milioni di intervento, ecco, pensate un po'; ma sui fatti del 2023 immaginate, e sappiamo bene qual è l'estensione del territorio che è stato colpito da quel fenomeno, sappiamo bene quali sono le realtà che sono state interessate e la necessità di interventi, gli stombamenti, la realizzazione di opere, credo che ci porti ad una riflessione più ampia che ci deve anche credo interrogare e ci deve anche farci porre la domanda se abbiamo gli strumenti normativi anche a livello nazionale per capire come si affronta, perché il problema collega Martini è di prospettiva, è molto sfidante e molto interessante ma credo che, come emerge anche in queste ore, credo che ci voglia un approccio anche e soprattutto a livello nazionale sul tema della fragilità e del rischio idrogeologico, perché altrimenti credo che noi ci possiamo concentrare appunto sulla puntualità di alcuni interventi, che è assolutamente indispensabile fare, e se non sono fatti vanno fatti, però credo che la portata del

fenomeno sia talmente ampia e articolata che a questo punto ci deve portare a fare anche questo tipo di sollecitazione. È so che non sarà contento, però mi sembra giusto, dato che il contesto è anche quello di chi ha lavorato a lungo, e dal mio punto di vista benissimo per la cosa pubblica, dire che l'ingegner Pistone tra qualche giorno andrà in pensione, e quindi credo che questa sia l'occasione anche stavolta per ringraziarlo per lo straordinario contributo che ha dato in tutto questo periodo di lavoro e io ne sono, per quel che conta, zero, testimone diretto della serietà, dell'abnegazione e della straordinaria qualità del lavoro che ha portato avanti insieme a tutte le sue collaboratrici e collaboratori, però dato che anche questo resterà agli atti mi faceva piacere che restasse agli atti anche questo senso di profonda gratitudine e apprezzamento per il lavoro che ha svolto sin qui.

**TOZZI**

Prego dottor Pistone.

**PISTONE**

Ringrazio il consigliere Gazzetti per quello che ha detto e penso che sono parole immeritate perché non credo di aver fatto, ho cercato di fare il mio, mi dispiace, vi ringrazio e ringrazio poi tutta la Regione, colgo l'occasione per dirlo, perché io sono entrato nel ’92, sono stato funzionario fino al ’99 poi sono diventato dirigente quindi è 32 anni che sono in questa Amministrazione e devo dire che è un'Amministrazione che mi ha dato la possibilità di esprimere al meglio, di fare delle cose interessantissime e vado via anche… qualche anno fa dicevo non vedo l'ora di andare in pensione, ora che ci sono, non so chi di voi c'è già passato, penso nessuno perché siete tutti più giovani di me, ora che ci sono mi dispiace, ma mi dispiace soprattutto perché penso che si possono fare tante cose belle per il territorio, per la collettività, penso che l'Amministrazione regionale mi ha dato questa possibilità, grazie e scusate se mi sono…

**TOZZI**

Ci mancherebbe, le faccio i miei auguri, meglio continuare a lavorare che andare in pensione.

**PISTONE**

Il 31 questo l'ultimo giorno. E non posso dire rimanere perché raggiunti limiti di età perché ho 65 anni e 43 anni e un mese quindi mi mandano via.

**TOZZI**

Allora vediamo se oggi riusciamo a sfruttarla ancora per un po' così almeno…

Riassumendo un po' diciamo che su una linea di lavoro siamo sostanzialmente d'accordo perché bene o male guardare in prospettiva su un tema che è centrale non solo in Toscana ma su tutta l'Italia penso che sia anche l'obiettivo, seppure ambizioso, che si è posta anche questa Commissione; non a caso stiamo cercando anche di capire, ed è stata una delle premesse, quella che è la situazione attuale per poter poi anche intervenire in modo migliore nel proseguo.

Io le avevo anche chiesto, magari non so se sia possibile riuscire a rispondere oggi, in relazione a quella zona di sua competenza sul quale per l'appunto nel novembre 2023 esondava il torrente Isola, qualcosa è accaduto, se ci fossero stati comunque degli interventi; e comunque al di là dell'eccezionalità dell'evento, la questione della cambiamento climatico, sul quale ci troviamo d'accordo, però naturalmente anche per poter impostare una riflessione diversa rispetto anche a quello che diceva lei, cioè lei ha parlato anche di un approccio diverso nella gestione del territorio, sul quale io posso concordare, e ha fatto anche un'affermazione interessante quando ha detto che l'ultima chance sono le casse di espansione. Su questo ci sono un po' di correnti di pensiero sulle casse di espansione che però ad oggi sono uno dei capisaldi dal punto di vista della prevenzione per quanto riguarda la Regione Toscana e a livello nazionale; quindi da parte della programmazione, pre e poi successiva rispetto all'evento straordinario che poi determina gli interventi in somma

urgenza è qualcosa che secondo me è importante sia per capire il vostro lavoro, ad esempio anche avere un focus sui progetti che tutt'oggi avete un corso dove, se c'è stata in modo particolare una sollecitazione su particolari criticità nell'arco di una particolare area o di un particolare Comune secondo me è importante anche e proprio nella prospettiva di valutare come andranno anche programmate e destinate le risorse nel modo che poi vedremo, però secondo me questa è una puntualizzazione importante se riesce a farcela, proprio perché da qui partono poi tutta una serie di situazioni, compresa la sollecitazione a livello nazionale, questo sì lo dico perché comunque il tema è un tema che riguarda tutta l'Italia.

**PISTONE**

Vediamo se sono riuscito a cogliere la domanda e se riesco in maniera sintetica a rispondere. Non vorrei che passasse il messaggio che io sono che sono contrario alle casse di espansione, io dico che quando c'è la possibilità di non invasare l'acqua a monte è sempre più opportuno portarla a mare, a Livorno ci siamo riusciti ma non è detto che da tutte le parti succeda; Pisa è Pisa, non è che noi possiamo cancellare Pisa e aumentare la sezione dell'Arno, se conoscete Pisa come Firenze i lungarni sono quelli, perché si fa, prima mi aveva fatto una domanda sul sistema dei panconcelli a Pisa, perché si mettono i panconcelli? Perché in qualche maniera si alzano le spallette che in tempo di pace più alte sarebbero brutte e in tempo di guerra quando c'è la piena si tirano su per cercare di aumentare la sezione, o quantomeno per aumentare il franco di sicurezza, in maniera tale che se c'è del materiale trasportato, tronchi, cose del genere, possa essere intercettato dai panconcelli. I panconcelli è un sistema vecchio, però è un sistema che a mio avviso funziona sempre, si può migliorare intervenendo sui materiali certo, si può utilizzare invece che il legname si possono usare dei panconcelli non in acciaio che è pesante ma in altro materiale ferroso però più leggero, questo sicuramente, però il sistema è pur sempre quello, non vedo altre soluzioni. Anche perché poi io ho avuto anche diversi incontri con la Sovrintendenza eccetera, è molto complicato trovare altri tipi di soluzioni, quindi è un di più che c'è, è bene che ci sia, deve essere gestito opportunamente in maniera più complicata anche di prima, perché una volta si mandavano i militari a montarli, si arrampicavano sulle spallette, li buttavano giù, poi se qualcuno cascava di sotto, sto estremizzando, però stava nel gioco, oggi devi rispettare tutte una serie di normativa di sicurezza eccetera, quindi noi abbiamo fatto incontri anche con i Vigili del fuoco per stabilire anche tutte le procedure eccetera, quindi abbiamo fatto un passo avanti, ci vuole del tempo perché tenendo conto che siamo dentro una città, con tutti i problemi annessi e connessi un 12 ore di tempo ci vogliono tutti, però diciamo che l'Arno è anche un corso d'acqua che si presta ad agire in anticipo perché ha dei tempi di corrivazione molto lunghi, non è un torrente come quelli che abbiamo, fiumi con carattere torrentizio come possiamo avere viceversa sulla costa del livornese o di altre zone come quelle di Massa.

Detto questo per la zona che diceva lei per gli interventi più strutturali è evidente che noi queste cose qui l'abbiamo valutate e l'abbiamo già messe in atto. Mi spiego meglio, tutta quella zona lì di Collesalvetti, Vicarello eccetera, è tutta una zona depressa rispetto soprattutto allo Scolmatore d'Arno, noi abbiamo in atto tutte una serie di progetti e di lavori per riadeguare le sezioni dello Scolmatore d'Arno, mi spiego meglio perché lo Scolmatore d'Arno quando fu progettato fu progettata l'opera di presa dove ci sono le paratie che si aprono quando ce n'è bisogno, e poi c'è questo canale arginato che arriva fino al mare, risale agli anni '60- '66, risale a molti anni fa, e come potete ben immaginare è stato realizzato su una piana alluvionale, quindi ha subito sicuramente degli assestamenti, quindi questi argini col tempo hanno anche ceduto, si sono abbassati; noi da quando li abbiamo presi in consegna dalla provincia nel 2016 abbiamo rilevato tutto il corso della Scolmatore, abbiamo visto che ci sono delle situazioni dove dobbiamo intervenire, abbiamo già fatto la prima opera che è stata la prima opera che ho fatto dal 2016 che è stata quella di realizzare intanto la foce armata, non so chi è pratico, la foce armata sono quei due bracci scogli protesi verso il mare fino a trovare delle batimetriche di 3 metri e mezzo… 2 grossi

moli che vanno verso il mare e che servono per arrivare a trovare la profondità di 3 metri e mezzo, e questo ha dato un'ottima risposta perché ha migliorato intanto, quello che diceva lei, bisogna vedere anche il mare, e queste qui hanno lavorato bene perché anche nell'ultimo evento ci siamo resi conto che a parità di portata i livelli che abbiamo raggiunto a monte erano più bassi; questo proprio grazie al fatto che a mare si sfociava meglio grazie alla foce armata. La foce non si interra più perché da quando l'abbiamo realizzata non c'è stato più interramento dovuto alla sabbia portata lungo costa, e questo è un altro fatto positivo perché gioca anche dal punto di vista economico, e ora stiamo portando avanti la progettazione per adeguare la parte di Monte, cioè per ricaricare gli argini e riportarla a quella sagoma originaria che permetteva lo smaltimento della portata massima, cosa che oggi non è possibile; cioè se io oggi aprissi tutto lo Scolmatore rischierei di mettere in crisi le arginature, quindi noi ogni volta che apriamo dosiamo per cercare di evitare problemi a ciò che c'è a valle.

Lo stesso discorso vale per gli affluenti dello Scolmatore, l'Isola, il Morra, il Tora eccetera che necessitano, al di là degli interventi che abbiamo fatto, una prosecuzione anche per aumentare la sezione, la capacità di reflusso, e quindi la capacità di portata, e questo ugualmente noi abbiamo fatto richiesta inserendoli siano nel piano degli interventi quelli straordinari a seguito dell'emergenza ma anche nelle richieste di inserimento nel documento operativo di cui, come dicevo prima, la Regione Toscana ogni anno si dota, e quindi sicuramente bisogna intervenire.

Bisogna intervenire su altri corsi d'acqua come il Morra, in località Torretta dove purtroppo, lo dico con l'amaro in gola, noi avevamo subito dopo l'evento del 2017 previsto di realizzare delle opere che avrebbero permesso di migliorare tantissimo la sicurezza idraulica, siamo partiti, abbiamo fatto il progetto, non abbiamo avuto nessun tipo di ostacolo all'inizio, quando siamo arrivati a approvare il progetto esecutivo siamo stati stoppati perché il ponte storico che noi volevamo demolire, non chiedetemi la valenza storica perché non sono un architetto e non sono uno storico e quindi direi una cosa che non mi compete, praticamente il ponte è stato vincolato e quindi non è stato possibile demolirlo.

Noi stiamo approfondendo, anche a seguito di quello che è successo nel 2023, gli studi, per verificare la possibilità di invasare l'acqua, se io ho un tappo che è dato dal ponte non la posso portare come dicevo al mare, in questo caso nello Scolmatore…

*(intervento fuori microfono)*

Il Morra località Torretta, stiamo approfondendo per vedere, alla luce anche di quello che è successo nel 2023, la possibilità di invasare le acque a monte della località Torretta; però posso anticipare che, anche fosse possibile, perché forse è anche possibile, però si parla di ordine di grandezza di investimenti 10-15 volte di più della demolizione ovviamente, con la soluzione del ponte si era risolto il problema, poi purtroppo ci sono stati dei movimenti di opinione che hanno sollevato il problema della storicità del ponte, è stato dalla Soprintendenza avviata la procedura e ci hanno anticipato con la notifica, e una volta notificato diventa molto difficile demolirlo. Quindi ora vediamo se riusciamo a trovare delle soluzioni alternative, però a me quello che mi preoccupa è che quando cominci a parlare di ordine di grandezza di 10-15 volte più alte poi nasce il problema di reperire finanziamenti perché non è facile, noi con 1 milione e mezzo lo mettevamo a posto, se cominci a parlare di 15 milioni di euro diventa tutto più complicato, anche perché li deve andare a levare da altre parti. E lo stesso abbiamo inserito anche un potenziamento della cassa di espansione sul Cunella perché durante l'evento 2023 c'è stato l'allagamento della località Acciaiolo, forse ne siete a conoscenza, però non è stata dovuta a rottura di opere idrauliche o cosa del genere, è stata una quantità d'acqua tale che ha coperto tutto il territorio, che poi ruscellando a sorpassato anche le opere idrauliche ed è arrivata alla cittadina di Acciaiolo, anche in quel caso lì abbiamo previsto insieme al Consorzio di mettere in atto la progettazione di interventi che possano dare una risposta

quantomeno a quell'evento che si è verificato nel 2023. Poi noi cerchiamo sempre di coprire tutte le fonti di finanziamento certo. Non so se ho risposto a quello che mi ha chiesto.

**MARTINI**

Scusi Presidente un'ultimissima curiosità che mi è venuta in mente mentre lei parlava. Secondo lei abbassare il letto del torrente o del fiume, quindi dragarlo o abbassarlo, è un aspetto positivo o negativo per mettere in sicurezza?

**PISTONE**

Se le do una risposta secca banalizzo un problema scientifico. Dipende, da caso a caso, cioè siccome spesso sento affermazioni del genere, il trasporto solido del fiume è una risorsa del fiume perché il fiume quando raggiunge una certa portata, a seconda dell'energia che mette in gioco, mette in movimento il materiale che c'è sul fiume che piano piano porta alla foce e poi porta sulle spiagge, perché se non si porta materiale le spiagge vanno in erosione. La Toscana vive sul trasporto solido dei fiumi, a differenza ad esempio dell'Abruzzo, che non avendo fiumi importanti come la Toscana le coste sono alimentate dal (*interruzione tecnica)* della falesia, della costa, tant'è che quando hanno realizzato la ferrovia e hanno protetto tutta la ferrovia con la massicciata la costa è andata in erosioni, ma lì per un altro motivo. Da noi invece se il fiume non porta si va in erosione, questo è tacito, quindi bisogna favorirlo; però è anche vero che se il fiume fa da sé dissipa energia, se noi lo scaviamo troppo, a parte il fatto che il fiume ritrova sempre il suo equilibrio, perché il fiume ha il suo equilibrio.

*(intervento fuori microfono)*

non vengono dragati, guardi abbiamo fatto anche degli studi con l'università di Firenze eccetera sulla parte alta dell'Albegna che ha un trasporto solido eccezionale, io dico bisogna valutare di volta in volta, sicuramente se c'è un ponte, l'abbiamo fatto a Livorno, c'era un ponte, c'era sotto la luce, era di mezzo metro perché c'è stato un accumulo di materiale, in quel caso lì la sezione è dimezzata, in quel caso lì si scava; però scavare a tappeto tutti i corsi d'acqua, come tagliare la vegetazione su tutti i corsi d'acqua a tappeto non va bene, ma così come non va bene lasciarla tutto incolta, ci vuole la giusta misura e bisognerebbe avvalerci, avere un approccio scientifico e non un po' di pancia come a volte si sente da tanti cittadini che dicono sempre "io l'acqua qui non l'avevo mai vista", ma al massimo hai 100 anni, cosa sono 100 anni, c'è il caso che (*parola non chiara*) c'è stata una piena che più o meno era come questa insomma, la differenza è che oggi il territorio è più vissuto, e quindi anche gli stessi eventi che succedevano cent'anni fa… a me viene in mente l'appoderamento della Maremma, scusate ritorno sulla Maremma, qualcuno mi dice "ma te sei livornese o maremmano?" Ma l'appoderamento della Maremma erano case agricole dove al terreno ci tenevano il maiale e la pecora e vivevano al piano di sopra, oggi sono agriturismi è evidente che l'effetto di un eventuale allagamento ha degli effetti completamente diversi.

Quindi io se posso lanciare un messaggio è quello di dire fidiamoci un po' di più di quello che dicono i tecnici, no quello che dice Pistone.

**TOZZI**

Grazie. Se non ci sono altre richieste o integrazioni le chiederei solo quella parte documentale relativa alle somme urgenze.

**PISTONE**

La faccio al signor Santoro, lo faccio mandare nei prossimi giorni.

**TOZZI**

Benissimo in modo tale da acquisirli per i nostri lavori. Grazie ancora.

**PISTONE**

Posso dire un'ultima cosa? Siccome è stato detto qual è il rapporto che abbiamo con il territorio eccetera, io mi ero portato dietro per esempio per l'evento 2023 tutta una serie di cartelle perché noi tutte le segnalazioni che abbiamo dai cittadini o dai comuni o da chiunque altro noi effettuiamo il sopralluogo, valutiamo e diamo una risposta.

**TOZZI**

Se possiamo acquisire anche queste dottore ci fa una cortesia.

**PISTONE**

E diamo la nostra interpretazione ovviamente, se dobbiamo intervenire noi interveniamo noi, se deve intervenire il consorzio la giriamo al consorzio, se deve intervenire il privato, perché capita anche questo, sensibilizziamo il privato prima con le buone e poi pochino anche con le cattive.

**TOZZI**

Infatti suggerirei di acquisire anche queste alla Commissione.

**PISTONE**

Normalmente non ci resta quasi niente di inevaso, almeno per il momento riusciamo a gestire, anche perché ho del personale che veramente devo ringraziare perché poi l'ufficio non lo fa il dirigente, l’ufficio lo fanno tutti, e sono delle persone con tanta esperienza che conoscono il territorio e che lavorano veramente bene.

**TOZZI**

Sono contributi molto preziosi, la ringrazio davvero, grazie a tutti, ai colleghi, un saluto a tutti, la Commissione è terminata grazie.

REGIONE TOSCANA

# VERBALE DI COMMISSIONE DELLA REGIONE TOSCANA

## COMMISSIONE CONSILIARE

## INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

## CONSULTAZIONE

## RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

## SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 2024

Redatto da ISPar srl

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

**Comunicazioni del Presidente; ..... 2**

**Approvazione del verbale n. 7 del 21 ottobre 2024; ..... 3**

**Audizione del Responsabile del Settore Genio Civile Valdarno Superiore dott. Gennarino Costabile; ..... 3**

**Audizione del Responsabile del Settore Genio civile Valdarno centrale dott. Fabio Martelli; ..... 12**

**Audizione del Responsabile del Settore attività trasversali e strategiche per la difesa del suolo e la protezione civile dott. Nicola Checchi. ..... 25**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 31 OTTOBRE 2024**

**Comunicazioni del Presidente;**

**TOZZI**

Direi che possiamo iniziare i nostri lavori. Per quanto riguarda le comunicazioni volevo condividere con i colleghi le possibili date per le prossime convocazioni informando che abbiamo richiesto, come avevo già anticipato, la proroga dei lavori; le date che potrebbero essere utili per continuare la nostra attività sono l'11 e il 18 pomeriggio verso le 14:30, poi manderemo la convocazione, intanto vi informo per calendarizzare poi gli impegni. Non mi pare di avere altre comunicazioni. Prego.

**GAZZETTI**

Grazie Presidente, un saluto ai colleghi e agli uffici. Mi sembra assolutamente doveroso credo esprimere vicinanza e solidarietà alla popolazione spagnola che in questo momento si sta trovando in una situazione che è una situazione che purtroppo in parte, perché il fenomeno mi pare davvero di portata epocale, ha colpito nostre comunità nel corso degli anni, e credo che da questa situazione noi comunque dovremmo trarre ovviamente anche elementi di riflessione perché il manifestarsi di questi fenomeni, e soprattutto anche la portata a livello continentale di quello che accade ci spinge secondo me a doverci anche interrogare sulla misura su cui noi conduciamo tutta una serie di approfondimenti su questo tema; anche perché l'elenco degli eventi climatici che ha colpito negli ultimi tempi l'Europa toccala Spagna, la Polonia, la Svizzera, la Germania, il Belgio, l'Austria, come per dire fossimo soltanto noi sarebbe quasi drammatico nella fattispecie, però ecco mi pare che la portata di questi fenomeni, al di là di coloro che in maniera incredibile continuano a essere negazionisti rispetto ai fenomeni dei mutamenti climatici ci deve porre anche a porre le questioni in un giusto panorama. E chiudo dicendo non posso che evidenziare e tornare a evidenziare anche in questa occasione, e lo farò fino a quando ne avrò possibilità, sul fatto che guardando la situazione Toscana noi siamo ancora in attesa di capire quando il Governo deciderà di dare risposta alla richiesta di 1 miliardo da parte della Regione per le opere di intervento rispetto proprio ai fatti di cui questa Commissione si occupa. Al momento non si hanno notizie e credo che non si possa non evidenziare questi aspetti limitandosi soltanto al cordoglio piuttosto che elementi di partecipazione quando poi alla fine chi dovrebbe essere chiamato a dare segnali concreti di vicinanza al momento dal mio personale punto di vista invece assolutamente dimostra totale disinteresse. Grazie Presidente.

**TOZZI**

Qualcun altro vuole intervenire? Mi associo comunque al cordoglio per quello che sta accadendo in Spagna e condivido anche che il tema è molto ampio e generale rispetto a quello che

sta accadendo, quindi direi che questa Commissione è quanto più attualizzabile in questo contesto piuttosto difficile. Prego consigliere Baldini.

**BALDINI**

Sì grazie Presidente. Anche da parte mia ovviamente condivido quanto espresso da Presidente e dal consigliere Gazzetti, quindi senza tediare ulteriormente la Commissione ma aggiungo anche la mia vicinanza e solidarietà.

**Approvazione del verbale n. 7 del 21 ottobre 2024;**

**TOZZI**

Passerei al punto 2, approvazione del verbale n. 7 del 21 ottobre 2024. Metto in votazione se ci sono delle notazioni altrimenti lodo per approvato. Chi è favorevole? Nessun contrario, nessun astenuto quindi possiamo dare il verbale come approvato.

**Audizione del Responsabile del Settore Genio Civile Valdarno Superiore dott. Gennarino Costabile;**

Buongiorno dottore, grazie di essere con noi stamattina e per la sua disponibilità. Buongiorno, si aggiunge la consigliera Noferi.

Allora il dottor Costabile è il responsabile del settore Genio Civile del Valdarno Superiore; io, come in genere facciamo all'inizio delle convocazioni, le chiederei una panoramica generale rispetto a quello che l'ufficio di cui i lei è responsabile, quello di cui si occupa, e in particolare nel caso del lasso temporale che in questo momento è oggetto dell'esame della Commissione quali sono state le attività che avete svolto nell'imminenza, e quindi nella necessità di intervenire durante appunto quel periodo e in quel frangente, e più in generale quali siano state eventualmente nel corso del tempo anche gli interventi che sono stati posti in essere nell'area di sua competenza, sempre tenuto conto, lo specifico anche per i colleghi, che la nostra disamina è una disamina che naturalmente si collega agli eventi alluvionali dello scorso anno di cui strascichi purtroppo ci sono ancora oggi e come abbiamo detto in apertura di seduta è un tema che ha purtroppo una sua attualità, quindi credo che la sua competenza tecnica e la sua esperienza possa anche aiutarci a fornire degli elementi magari di maggiore approfondimento che possono anche, nella prospettiva dei nostri lavori, darci anche una dinamica costruttiva rispetto a quello di cui c'è necessità in Toscana per arrivare davvero a una messa in sicurezza seria del territorio in modo, ripeto nuovamente, assolutamente costruttivo e nell'ottica di un approfondimento, grazie.

**COSTABILE**

Rinnovo il saluto. Il Genio Civile del Valdarno Superiore ha un territorio che comprende la provincia di Arezzo, una parte della provincia di Siena, la zona per intendersi di Chiusi, quella che confina con la provincia di Arezzo, e poi c'è la provincia di Firenze. Le competenze del Genio Civile da una parte sono burocratiche-amministrative perché ci occupiamo di concessione d'acqua, concessione di suolo pubblico, autorizzazione per tutto quello che si svolge attorno ai corsi d'acqua con la finalità di garantire da una parte un corretto utilizzo della risorsa idrica, quindi per ciò che riguarda le concessioni, e invece per ciò che riguarda quello che succede attorno ai fiumi per garantire il buon regime delle acque. A fianco a questa parte più burocratica amministrativa c'è una parte forse preminente rispetto all'oggetto della Commissione, che è la parte legata alla mitigazione del rischio idraulico che ha due direttrici, una direttrice è quella dei lavori necessari per gli interventi di adeguamento dei corsi d'acqua, che sarebbe la parte auspicabile perché aumenta la

sicurezza passiva, cioè non c'è bisogno di fare nulla, se i corsi d'acqua fossero tutti adeguati, non avremmo un'eliminazione del rischio ma avremmo un rischio uniforme sul territorio, non è così chiaramente.

L'altra invece è operativa e sarebbe la gestione del servizio di piena e il pronto intervento su tutto… il servizio di piena in realtà è attivo solo sui corsi d'acqua con opere classificate in seconda categoria che sono nel territorio di competenza mia sono fondamentalmente nella provincia di Firenze l'Arno e l'Elsa, mentre nella provincia di Arezzo storicamente la seconda categoria era più estesa e interessa dei corsi d'acqua tutto sommato secondari; però con una differenza fondamentale, ad Arezzo il servizio di piena fondamentalmente è un'alta sorveglianza, perché non ci sono organi da manovrare, per cui che noi attiviamo una vigilanza col supporto di alcune ditte e dei volontari, mettendoci in determinati punti per osservare l'evoluzione del fenomeno sul quale possiamo fare poco, nel senso più che altro controllare che le opere funzionino quando sono sollecitate da eventi particolarmente significativi. A Firenze e a Empoli la gestione è più complicata perché storicamente è un territorio con una densità di popolazione diversa dell'aretino, quindi l'aretino, il senese, sono territori che hanno mantenuto un equilibrio di natura diversa, chiaramente invece nella direttrice Firenze-Pisa-Empoli-Siena l'antropizzazione è impegnativa, il territorio italiano purtroppo è montagnoso quindi anche quando purtroppo succedono degli eventi e si sentono gli articoli anche di commento eccetera, purtroppo l'Italia non poteva che svilupparsi lì nel bene e nel male, e per cui ci sono delle opere da manovrare, ci sono idrovore, ci sono cateratte da chiudere, e quindi l'attività è più legata alla gestione della sicurezza dell'evento, e implica anche un'operatività sul territorio che ha delle soglie d'allerta e in base a quelle soglie d'allerta il personale e tutta la macchina che è legata al personale parte e deve operare con delle situazioni codificate.

Relativamente all'evento specifico il territorio del Genio Civile non è stato direttamente interessato, noi non abbiamo avuto delle criticità importanti perché l'Arno ha avuto, era un evento che ha interessato una parte del bacino dell'Arno, questa parte del bacino dell'Arno ha portato sì che la portata dell'evento sia stata intorno ai 1.300-1.400 metri cubi/secondo che è una portata tutto sommato modesta per l'Arno; a quella portata lì di fatto non facciamo nulla a parte la sorveglianza, perché le manovre iniziano ad esserci sopra il 1.800 metri cubi/secondo, in realtà poi il riferimento giusto non sarebbe la portata ma sarebbe il livello, però diciamo che indicativamente ci vogliono portate superiori per iniziare ad operare. È da dire che la portata dell'Arno, chiaramente come succede in questi casi, ha beneficiato di quello che è successo perché il volume che è uscito a Campi Bisenzio in quell'area lì non è arrivato all'Arno, se fosse arrivato all'Arno l'evento sarebbe stato più significativo e certamente noi avremmo dovuto fare delle operazioni.

Il quadro generale è questo, se poi vogliamo parlare dell'Arno me lo dite, però relativamente all'evento il nostro settore è stato interessato marginalmente, chiaramente eravamo in allerta e abbiamo attivato la preallerta perché poi di fatto non siamo mai entrati in servizio, o meglio siamo stati in servizio solo per la sorveglianza. Le caratteristiche del Genio Civile sono quelle, fondamentalmente sono due aspetti un po' diversi, uno è burocratica-amministrativa e l'altra è molto più operativo.

**TOZZI**

Ci sono domande? Prego consigliera Noferi.

**NOFERI**

Sì grazie Presidente. Io vorrei capire il giorno 2 novembre quando vi è arrivata l'allerta, cioè come funziona il sistema di allerta, da chi arriva, chi lo riceve e poi che cosa succede dopo.

**COSTABILE**

Allora l'allerta ha una codifica che è quella legata alla Protezione civile regionale, quindi c'è un avviso che parte dal giorno prima in cui si verifica l'evento, dalle 48 ore alle 24 ore viene

trasmesso tramite il sito del Centro funzione regionale, ma anche direttamente una email che arriva a tutto il personale relativamente alla tipologia dell'allerta, che può essere gialla, arancione o rossa; a partire da quell'evento poi dopo noi non siamo più collegati al Centro funzione regionale, poi dopo noi operiamo in maniera parallela, nel senso che da quel momento in poi che arriva un allerta meteo, quindi per le condizioni meteo, non per quello che sta succedendo effettivamente al suolo, quindi stiamo parlando di una perturbazione in arrivo che potenzialmente può dare qualcosa. Una volta che abbiamo questa tipologia di allerta noi monitoriamo l'evento, e il monitoraggio dell'evento per noi è un monitoraggio fisico, sulle portate non più sul meteo.

Questo tipo di monitoraggio avviene con un modello che si chiama MobyDick, che è un modello che gira elaborato dall'Università di Firenze, se volete ve lo faccio vedere sul telefonino perché forse è più facile vederlo che spiegarlo, comunque praticamente cosa succede? Dalla previsione di pioggia questa previsione di pioggia gira in un modello e trasforma l'acqua in portata, quindi noi iniziamo ad avere da 24-48 ore prima, sui corsi d'acqua principale non sui corsi d'acqua piccolini, abbiamo un modello di onda di piena con una previsione che ci mette in guardia rispetto al fenomeno idraulico, non più rispetto alla… con quel modello noi viaggiamo fino alla pioggia effettiva perché poi il modello lo seguiamo fin quando non arriva la pioggia vera e propria e vediamo se il modello segue la realtà dei fatti o meno. Per esempio nell'evento di cui stiamo parlando nelle 24 ore prima la portata prevista sull'Arno in questo modello matematico prevedeva l'Arno ad Empoli 2 mila metri cubi/secondo; 2 mila metri cubi/secondo è molto impegnativa come portata dell'Arno a valle di Firenze perché ci sono manovre da fare, ci sono parti del territorio che certamente sarebbero stati interessati anche se non in maniera importante, comunque sarebbe stato più impegnativo.

Per cui da quel momento in poi noi siamo sganciati, noi guardiamo i livelli idrici e in base ai livelli idrici sappiamo che vanno fatte delle attività; quindi c'è un'allerta meteo che ci mette in allarme, in preallerta, dopo di che noi seguiamo il fenomeno fisico tramite un modello matematico, in base ai risultati di questo modello noi abbiamo delle operazioni da fare.

**TOZZI**

Prego ancora consigliera Noferi.

**NOFERI**

Sì grazie Presidente e grazie anche per la risposta. Io avrei altre tre domande, allora se lei si ricorda in occasione del 2 novembre, o ovviamente le 24 ore prima, quando è stata diramata dalla Protezione civile l'allerta; e se non se lo ricorda magari se ce lo fa sapere perché effettivamente questo è un dato molto importante per noi.

Poi lei ha detto che da quel momento in poi agite in maniera parallela rispetto al sistema di protezione civile e regionale, però immagino che comunque vi parliate, perché se no altrimenti se ognuno va per conto suo non credo si arrivi a un buon risultato, e quindi vorrei una conferma di questo.

Poi mi piacerebbe molto, anche perché mi sono occupata del problema dell'Arno quando ero consigliera comunale, era entrata in contatto anche con il Dipartimento di idraulica dell'Università di Firenze, mi piacerebbe capire quali sono attualmente le manovre di cui lei parla, cioè dal momento che capite che c'è rispondenza fra l'allerta, il modello matematico, il riscontro idraulico sul suolo dell'evento fisico, quali sono le manovre che mettete in atto nel caso ci sia veramente un pericolo incombente.

**COSTABILE**

Allora per la prima non mi ricordo, però è semplice perché sono tutte registrate per cui siccome chi la fornisce è la Protezione civile regionale basta chiederlo alla Protezione civile

regionale, e la forniscono; io non me lo ricordo obiettivamente comunque certamente vengono emesse o 24 o 48 ore prima, però non glielo so dire con certezza perché non me lo ricordo.

Per ciò che riguarda la seconda domanda, il sistema di Protezione civile è composto da tanti sistemi operativi, il coordinamento è tramite la Soup regionale, quindi mentre loro hanno una supervisione e un coordinamento dove arrivano tutte le segnalazioni di qualsiasi natura, ferroviaria, viabilità, acqua, energia elettrica eccetera, noi siamo una parte operativa del più vasto sistema di Protezione civile regionale, quindi noi ci coordiniamo con tutte le comunicazioni; quando siamo sul territorio e facciamo determinate manovre chiaramente noi comunichiamo il personale che è a giro, cosa stiamo presidiando in quel momento, e quando per esempio, così arrivo all'altra domanda, quando noi per esempio operiamo come è successo di recente sull'elsa nel tratto in seconda categoria, che non è il tratto dove è uscita l'acqua, che è il tratto rigurgitato dall'Arno e che parte da Bruciana fino ad arrivare ad Empoli, lì ci sono una serie di cataratte, grossomodo una trentina di cateratte da chiudere, e hanno una procedura, nel senso che in base al livello dell'acqua chiudo prima una, poi l'altra eccetera eccetera, perché non tutte regolano l'immissione allo stesso livello. Quindi quando ho attivato la prima chiusura poi dopo comunico alla Soup che sono andato a chiudere la prima cateratte e così via la Soup ha un quadro complessivo di quelle che sono state le manovre sul territorio.

La stessa sull'Arno fiorentino, l'Arno fiorentino sarebbe più corretto parlare dell'Arno empolese, a Firenze non ci sono tantissime manovre da fare ma sul tratto empolese che è arginato in maniera le manovre sono sempre su un 20-25 cateratte che vengono chiuse a partire da terminati livelli.

**TOZZI**

No, no, assolutamente, siamo qui per questo, prego consigliera Noferi.

**NOFERI**

Scusi però effettivamente lei parla con persone penso che tecnicamente hanno una formazione diversa dalla sua, perché lei è molto tecnico, se ci può spiegare queste cateratte come funzionano; la mia idea è che la chiusura di questa cateratta forma una specie di bacino che rallenta la velocità dell'acqua… aspetti, poi le volevo fare un'altra domanda. Visto che lei mi parla delle poche manovre che si possono fare sull'Arno ultimamente sono stati fatti dei grossi lavori lungo il tragitto che parte anche da Figline con delle mini centrali idroelettriche mi sembra, e soprattutto nel tratto delle Cascine, io ho fatto anche un'interrogazione, c'è un notevole restringimento dell'alveo del fiume facilmente visibile dalla passerella dell'isolotto, e mi sono domandata, e ho domandato all'amministrazione regionale se questo restringimento dell'alveo del fiume fosse idoneo al pericolo di alluvioni che è sempre più frequente. Mi è stato risposto che anzi la migliora la risposta, quindi vorrei da lei, visto che è un tecnico, una spiegazione su come fa un restringimento dell'alveo del fiume a migliorare la risposta in caso di una maggiore portata, questo non lo capisco, grazie.

**TOZZI**

Prego.

**COSTABILE**

Allora le cateratte sono delle ghigliottine, sono delle opere in acciaio che vengono manovrate non sull'asta principale, quindi quando l'Arno aumenta di livello nei tratti arginati chiaramente ha degli affluenti che vi confluiscono; quando questa portata arriva ad interessare la confluenza del corso d'acqua secondario se non si chiude la cateratta, quindi se non si sconnette l'affluente dall'Arno l'acqua dell'Arno entra nell'affluente, perché è quella predominante, e quindi allargherebbe a monte, per cui è lì che noi andiamo ad operare, stacchiamo il reticolo minore dal corso d'acqua principale perché in quel momento lì il pericolo diventa dell'Arno, quindi il rischio

nei centri abitati entrerebbe l'acqua dell'Arno piuttosto che i corsettini di acqua minore e quindi si sconnettono. Quelli che vengono isolati sono non defluiscono più in Arno, si chiudono, è come chiudere un rubinetto.

*(intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Colleghi scusatemi se facciamo un dialogo non riusciamo a capire.

**COSTABILE**

Si alza il livello di questo corso d'acqua secondario che però è meno pericoloso e poi sono due fenomeni diversi, l'Arno ha un bacino di 10 mila chilometri quadrati, quindi che una piena dell'Arno sia contemporanea a una pioggia locale è abbastanza improbabile; per esempio quando c'è stata ultimamente la piena dell'Elsa ad Empoli non pioveva, se ad Empoli pioveva quando io ho chiuso chiaramente gli empolesi non bevevano l'acqua dell'Arno ma bevevano l'acqua del reticolo minore, che però è molto minore in termini di volume. Per intendersi il volume dell'Arno in una piena nemmeno molto importante sono 70-80 milioni di metri cubi, sono cose enormi.

Invece per ciò che riguarda la seconda domanda se le hanno detto questo, siccome rispondo io di solito alle interrogazioni mi sono spiegato male, non è così. Allora le centraline idroelettriche non hanno una funzione, noi parlavamo di sicurezza idraulica sul fiume, la funzione di sicurezza idraulica sul fiume sono le casse di espansione che noi dobbiamo fare a monte di Firenze; le centraline idroelettriche sono trasparenti anche se effettivamente quello che lei ha visto è vero, cioè nel senso nella parte bassa del corso d'acqua occupano in parte la sezione idraulica. Per assurdo hanno più influenza sulle basse portate che non sulle alte portate, cioè quando l'Arno ha portate di 5 o 600 metri cubi/secondo il fiume legge il restringimento di sezione, se ne accorge, e quindi ci sono dei modesti innalzamenti che comunque sono stati modellati e non implicano un incremento del rischio. Quando le portate sono alte ci passa sopra, quindi non le legge più, non le vede, quindi non hanno nessun impatto sulle portate dell'Arno.

Le centraline idroelettriche sono nate da una doppia esigenza, prima di tutto sono nate prima di me, io a Firenze ci sono da tre anni e mezzo quindi le sto portando avanti ma a quel tempo si era valutato che le traverse sull'Arno, le briglie erano in cattivo stato di manutenzione, come è vero, tant'è che poco prima che non si facessero i lavori all'isolotto crollò la briglia. Quello è un problema fondamentale perché se si rompe una briglia di quelle lì i muri del centro storico di Firenze vengono giù perché chiaramente il fiume prende una pendenza più bassa, va a scavare, e quindi crolla tutto il sistema, quindi è vero in alcuni casi, l'Isolotto e forse anche come si chiama la zona a monte di Firenze, non mi viene, non è Rovezzano, è dove c'è un'ansa del fiume, insomma in due punti effettivamente… non è Vallina comunque è lì vicino, ora il nome prende una definizione ben precisa… non mi viene, insomma ci sono due punti dove effettivamente la sezione è visibilmente, tant'è che ce lo chiedono in tanti eccetera eccetera, e ripeto per le portate basse si hanno delle modifiche, per le portate elevate non c'è nessuna modifica, ci passa sopra, sono completamente sommerse.

**TOZZI**

Grazie ingegnere. Non so se ci sono altri colleghi altrimenti faccio due richieste io. Allora noi naturalmente abbiamo compreso che c'è meccanismo complesso che vede un dialogo costante tra voi e la Protezione civile e che quindi fa mettere in moto una serie di azioni che sono anche tecnicamente complesse, proprio per evitare che si possa poi avere determinate conseguenze. Lei ha accennato prima alla questione delle casse di espansione, noi sappiamo che queste sono opere che per lo meno, da quello che abbiamo compreso anche in questi anni, essere strategiche da un punto di vista di messa in sicurezza del territorio, anche in relazione a quello di cui stiamo ragionando,

così come altrettanta strategicità è stata sempre attribuita alla diga di Levane. Ora naturalmente questi sono interventi su cui le chiedo a che punto siamo effettivamente perché c'è stato di recente il sopralluogo a Pizziconi, la questione anche dei finanziamenti, perché comunque sia l'abbiamo detto prima in apertura, c'è la necessità di mettere in sicurezza il territorio toscano ed è stato fatto un certo tipo di lavoro anche quantificando quello che è necessario fare; quindi le chiedo dal punto di vista della messa in sicurezza del territorio, che poi è funzionale come sempre detto a capire bene anche noi quelle che potranno essere in prospettiva gli interventi che dovranno essere messi in campo, anche in relazione a quello che si sta già facendo per scongiurare o quantomeno evitare che possono ripetersi certi tipi di situazioni critiche. Però queste sono opere importanti, volevamo capire anche su questo a che punto siamo, soprattutto per quanto riguarda le risorse di cui abbiamo parlato anche in apertura della nostra seduta.

**COSTABILE**

Lo faccio con piacere perché penso che siano tutto sommato poco note anche se molto importante; il motivo non lo so però diciamo che l'occhio è Firenze per il patrimonio che rappresenta. sono due i punti, Firenze e Pisa, ora noi ci concentriamo su Firenze perché è il mio territorio. A Firenze la massima portata che transita, la strettoia è Ponte Vecchio quindi da Ponte Vecchio, a seguito dei primi interventi fatti dal ’66 transitano indicativamente dai modelli 3 mila metri cubi/secondo, che è una portata importante ma l'Arno in base agli scenari può arrivare anche a 4 mila metri cubi/secondo, quindi dobbiamo pensare che un determinato volume non deve arrivare a Firenze. Quando è stata pensata dalla programmazione da quello che all’epoca era l'autorità di bacino dell’Arno e del Serchio, ma ancora prima con la Commissione De Marchi che era stata nominata subito dopo l'evento del ’66 c'erano una serie di azioni che andavano fatte, ed erano la diga di Levane, il sopralzo della diga… qualcuna poi nel tempo è morta perché ha avuto l’ostacolo delle popolazioni, poi nel frattempo si è urbanizzato, cioè dagli anni ’70 e ’80 chiaramente hanno stravolto il territorio, comunque sono rimaste Levane, che vale, ho detto prima che è una piena non impegnativa dell'Arno, sono circa 70 milioni di metri cubi, una piena impegnativa dell'Arno sono anche 150 milioni di metri cubi di volume, è il volume piovuto nelle 18 ore o 24 ore… no al secondo no…

*(intervento fuori microfono)*

Allora come metri cubi al secondo abbiamo detto che quella che transita da Ponte Vecchio sono 3 mila metri cubi/secondo, lei si immagini una curva di questo tipo perché la piena è una specie di parabola, il picco della parabola è la massima portata che dobbiamo far transitare ed è 3 mila la massima che transita.

La campana sotto ha un volume perché la pioggia dura un certo numero di ore, il volume che piove in un determinato numero di ore, che per l'Arno sono stimate 18-24 ore varia dai 70 milioni ai circa 200 milioni di metri cubi; per cui per arrivare a garantire 3 mila metri cubo/secondo massimi c'è la diga di Levane che vale circa 10 milioni di metri cubi, il sovralzo, ed è finanziato dal Ministero, non è completata la procedura di Via che è una via a livello nazionale.

Poi abbiamo le quattro casse di espansione che sono Pizziconi, Restone, Prulli e Leccio che insieme valgono 25 milioni di metri cubi, e poi abbiamo Bilancino che è un'opera significativa a monte di Firenze, Bilancino ha un volume immagazzinabile disponibile per l'Arno che va dai 25 milione ai 15 milioni, quindi complessivamente noi al massimo abbiamo circa 60 milioni di metri cubi disponibili per non far arrivare a Firenze, e su questo poi dopo è basato questo sistema di protezione.

Se invece parliamo del finanziamento della progettazione, la diga di Levane è progettata ed è a Via nazionale, ed è anche finanziata…

**TOZZI**

Può finire poi eventualmente lascio spazio alle richieste di integrazione dei colleghi.

**COSTABILE**

Poi abbiamo le casse di espansione di Pizziconi che è finito il primo lotto, è in completamento il secondo lotto e poi c'è un terzo lotto che è finanziato e appaltato e quindi Pizziconi a quel punto diventa operativa; Restone è già stata appaltato e sono in corso i lavori; Prulli è appaltato abbiamo la ditta ma non sono ancora consegnati i lavori; Leccio è progettata, abbiamo i soldi della progettazione ma non abbiamo i soldi dell'intervento, e Bilancino chiaramente è già pronto da quel tempo. Quindi questo è il quadro.

**TOZZI**

Ci sono integrazioni o richieste da parte, prego.

**GAZZETTI**

Sì, per capire e anche per avere un elemento forse di dettaglio utile ai fini del lavoro di questa Commissione d'inchiesta. Non abbiamo avuto delle criticità importanti rispetto…

**COSTABILE**

Nell'evento del 2 novembre noi non abbiamo avuto particolari problemi.

**GAZZETTI**

La ringrazio, buona giornata.

**TOZZI**

Prego consigliera voleva fare una domanda

**NOFERI**

Io invece ritengo l'intervento dell'ingegnere di un'utilità incredibile oggi perché mi sta chiarendo dei dubbi che io porto dietro da almeno 10 anni…

*(intervento fuori microfono)*

Sinceramente ci ho provato con interrogazioni di tutti ma nessuno era mai stato così perfetto come l'ingegnere. Tra l'altro se fosse possibile avere anche, lei ci ha fatto un elenco di casse di espansione che sono in fase di completamento e alcune anche di progettazione, a livello attuale abbiamo invasi per 60 milioni di metri cubi in caso di piena…

**COSTABILE**

No, alla fine di questa…

**NOFERI**

Ah alla fine anche delle casse di espansione.

**COSTABILE**

Devono essere finite le quattro casse di espansione.

**TOZZI**

Scusate se no diventa veramente impossibile, perché se facciamo un dialogo è difficoltoso anche per me gestire la Commissione, quindi se ci sono più microfoni… la faccio finire in modo

che la collega abbia risposta finale a quello che chiedeva poi valutiamo se ci sono altre richieste oppure se la congediamo, prego.

**COSTABILE**

Il sistema Arno a monte di Firenze troverà completamento una volta che… Bilancino mettiamolo da parte, è finito, quindi quei 25 milioni ci sono già; quando finiscono le quattro casse di espansione che abbiamo detto ci sono altri 25 milioni, quando sarà completato anche Levane ci sono ulteriori 10 milioni, quindi il pacchetto complessivo alla fine saranno i 60 milioni che si diceva, che sono quelli che permettono di far transitare 3 mila metri cubi/secondo a Ponte Vecchio.

**NOFERI**

Io ho una considerazione poi mi taccio.

**TOZZI**

Sì, poi faccio un'ultima domanda anche io e lo congediamo. Prego consigliera Noferi.

**NOFERI**

Che io venga a sapere oggi che la diga di Levane aspetta il completamento della Via nazionale quando è dal 1966 che se ne parla sinceramente a me cascano le braccia perché allo stato attuale la città di Firenze nel caso di una piena duecentennale, e questo è un dato gravissimo se ho capito bene, non è ancora messa in sicurezza dal 1966 perché stiamo ancora parlando di completare casse di espansione, invasi e innalzamento della diga per impedire l'arrivo della piena a Firenze ma che comunque arriverebbe a un totale di 60 milioni massimo di metri cubi, quando la piena duecentennale, da quello che so io, dovrebbe essere di più. Poi basta perché non ho altre considerazioni.

**COSTABILE**

Allora per ciò che riguarda il ritardo il sovralzo della diga di Levane è un progetto che è stato redatto molto tempo fa ed deve essere approvato dal Ministero infrastrutture e trasporti dello Stato perché tocchiamo una diga di competenza nazionale, e farla approvare dal Ministero non è stata una cosa semplice, nel senso che il progetto è stato redatto da Enel in convenzione con Regione Toscana perché è il gestore, ma quando io sono arrivato in Regione ma non era ancora all'Arno nel 2015 il progetto era già pronto ed era in Commissione. Quindi in Commissione è uscito un tot di anni dopo e adesso è a Via nazionale da quasi un anno e ancora non ci hanno dato risposta, per cui che i tempi purtroppo nel sistema nostro di Stato non è che siano tato molto veloci.

Per ciò che riguarda invece la seconda domanda, teniamo conto che la strettoia è Ponte Vecchio, quindi Ponte Vecchio non lo possiamo eliminare, quindi i 3 mila metri/secondo che sono previsti e… con le casse di espansione transitano dentro Firenze, quindi in quel momento lì a cosa si va a tarare il sistema di sicurezza a Firenze, quindi la duecentennale in quel caso con altre opere di cui si è discusso anche sui giornali, tipo i panconi che sono necessari perché chiaramente poi il centro storico è cristallizzato, noi non possiamo fare nulla quindi l'insieme di questo meccanismo permette a Firenze rispetto a quell'evento di avere un ragionevole valore per ciò che riguarda la mitigazione del rischio idraulico.

**TOZZI**

La ringrazio, faccio solo però una considerazione finale e davvero la congedo. Un po' mi riallaccio anche a quello che diceva la collega Noferi, sono opere previste da tanto, finanziate da altrettanto tempo, si fa riferimento all'accordo di programma del 2005 con il Ministero dell'ambiente e la Regione, così come la questione della diga di Levane mi risulta che fosse già un progetto finanziato nel tempo, inserito nella programmazione, quindi su questo magari ci

riserveremo di chiedere approfondimenti, però di fatto nella programmazione sarebbe stato inserito solo nel 2024, quindi va fatta un po' di chiarezza secondo me sul procedimento; questo lo aggiungo come materiale di riflessione, però le risorse sono state messe, è stato inserito forse nella programmazione un po' in ritardo, perché di fatto nel ’21, ’22 e ’23 risulterebbe che queste risorse sono stati dirottate su altri interventi, magari interventi prioritari o fatti in somma urgenza. Tra l'altro tenuto conto del fatto che c'è anche la possibilità che il commissario di Regione in quanto di commissario di governo sulle opere per la prevenzione possa, anche in via prioritaria, intervenire su alcune opere, su questo magari potrebbe essere interessante capire se nell'ambito di quelli che sono le opere previste e di competenza del Genio Civile quante sono state effettuate con interventi in somma urgenza e quanti invece fanno parte di una programmazione ordinaria.

Io le chiedo questi dati se lei ce li può fornire a beneficio della Commissione, penso che per quanto riguarda poi l'audizione se non ci sono altre richieste lo possiamo congedare. Prego consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Se vogliamo congedarlo poi lo decide lei. Io torno a esprimere diciamo tutta la mia, ho finito i vocaboli da me conosciuti, poi posso passare a quelli in livornese, ma questa è una Commissione che si deve occupare degli eventi alluvionali del 29 e 30 ottobre e del 2 e 4 novembre 2023 occupiamoci di questi fatti, se poi dopo noi dobbiamo diventare il tribunale dell'inquisizione rispetto all'universo mondo secondo me non abbiamo nemmeno le capacità per farla questa funzione e quindi io francamente rimango fortemente sorpreso e sempre più dubbioso sul fatto di quale sia poi l'obiettivo vero nonostante l'enunciazione di questa Commissione perché se a voi interessa raccogliere elementi, che secondo me sono già disponibili e basta capirli, ma se qui siamo a domandare a una persona che probabilmente ha da fare anche altro nella sua vita qual è l'impatto di questi fenomeni rispetto a eventi e alla terza riga della sua risposta dice non abbiamo avuto delle criticità importanti, credo che noi potremmo sicuramente passare alla seconda audizione; se poi dopo lo scopo di questa Commissione è quello di cercare di andare a capire io, così almeno lo ridico, il Governo metta il miliardo che è stato richiesto e dato che abbiamo avuto questa altra…Salvini invece di far post su Facebook faccia quello che fare, se no poi dopo se vogliamo passare a un altro tipo di registro, a me tra l'altro mi riesce anche più facilmente, lo faccio tranquillamente, ma se siamo qui a occuparci, lo dico io e poi ovviamente è una voce, di alcune questioni che le vogliamo approfondire approfondiamole, ma nel momento in cui ci viene detto che questo non tange o non risulta rispetto alle questioni poi dopo noi possiamo stare qui tutto il tempo che volete e io lo trascorro con grande piacere insieme a voi, però non capisco poi dopo, all'atto anche finale della scrittura della relazione finale questa conversazione si ridurrà, dal mio punto di vista, al fatto che il dottor Gennarino Costabile che ringrazio ci ha detto che rispetto agli eventi non ha avuto criticità importanti, poi tutto il resto, come diceva il famoso… è commento. Io credo che così facendo non ci vogliono nemmeno mesi ma ci vorranno forse anni di proroga di lavoro di questa Commissione, per poi arrivare a quale punto, diciamocelo subito così almeno ci attrezziamo.

**TOZZI**

Consigliere Baldini.

**BALDINI**

Grazie Presidente. non c’è ombra di dubbio che nel corso delle Commissioni ci possono essere pareri e approcci diversi, anche, se vogliamo, finalità politiche diverse, questo è assolutamente fisiologico salvo il fatto che cercheremo, come mi pare sia stato fatto fino ad oggi, di svolgere al meglio il nostro compito. Quello che non è accettabile secondo me è quello che ha detto il consigliere Gazzetti e cioè che Matteo Salvini, il vice premier del Governo e Ministro delle infrastrutture si connoti per fare i post su Facebook, questo lo trovo offensivo nei confronti di un

esponente del Governo importante, non credo che sia utile alla discussione, tantomeno alla serenità della discussione; peraltro i post su Facebook sono una forma di comunicazione utilizzata da tutti e quindi ritengo che proprio nell'ottica di quello che diceva il consigliere Gazzetti, cioè cercare di svolgere un lavoro che vada in una direzione concreta di questa Commissione, affermazioni di questo tipo non siano utili e non servano, grazie.

**TOZZI**

Allora dottor Costabile grazie mille… prego.

**GAZZETTI**

Ripetendo che il vice premier Salvini farebbe bene a non fare post su Facebook e a fare altro, chiedo a questo punto al dottor Costabile dove è fermo il progetto per quello che ha detto rispetto alla diga di Levane, dove è fermo da un anno? Dov'è bloccato?

**COSTABILE**

È al Ministero dell'ambiente, è una via nazionale e quindi al Ministero dell'ambiente.

**GAZZETTI**

Pichetto Fratin. E invece il Mit, Ministero delle infrastrutture?

**COSTABILE**

Il Mit lo ha approvato, ci ha messo un po'… il mio ruolo è tecnico, il Mit che ha un ufficio dighe ci mette molto tempo a valutare i progetti perché tecnicamente le dighe, noi siamo scottati da quello che è successo nel '63 sul Vajont e voglio quindi diciamo sono particolarmente lenti, ci hanno messo più di 6 anni ad esaminare il progetto e a darci via libera da un punto di vista tecnico dicendo strutturalmente va bene quindi. Io sono arrivato nel 2015 era già lì e il via libera l'abbiamo avuto un anno prima che andasse a Via quindi 2023-2022 credo.

**TOZZI**

Ci sono altre richieste? La ringrazio.

**COSTABILE**

Grazie a voi. Buongiorno.

**Audizione del Responsabile del Settore Genio civile Valdarno centrale dott. Fabio Martelli;**

**TOZZI**

Buongiorno, il dottor Fabio Martelli, lei è responsabile settore Genio Civile Valdarno centrale. Allora dottor Martelli io le chiederei un inquadramento generale, come abbiamo fatto anche prima, su quella che è la sua attività, l'attività del suo ufficio, le aree di sua competenza e in particolare quello che è stata la sua attività nell'ambito degli eventi alluvionali dell'anno scorso, quindi nella fascia temporale che va dal 22 di ottobre fino al 3 novembre, quindi focalizzandoci su quelle che sono state tutte quelle situazioni a cui ha dovuto far fronte di concerto con la Protezione civile. Un inquadramento generale e poi lasciamo spazio alle domande dei colleghi.

**MARTELLI**

Buongiorno a tutti. Allora io sono il dirigente del Genio civile Valdarno centrale che comprende quasi completamente le provincie di Prato, Pistoia, escluso l'Abetone, più i comuni di Calenzano, Signa e Campi Bisenzio.

L'attività dell'ufficio è molto vasta, partendo dalla parte idraulica siamo Autorità idraulica per cui rilasciamo tutti i pareri, autorizzazioni, omologazioni che riguardano i corsi d'acqua e quindi tutta la parte di idraulica, compreso il rilascio dei pareri nei procedimenti comunali per i piani strutturali, i documenti operativi, i piani attuativi, il parere sempre in relazione al rischio idraulico e al rischio idrogeologico.

Rimanendo nell'ambito idraulico abbiamo il compito del servizio di pina sui tratti di corsi d'acqua classificati in seconda categoria, che sono quelli di maggiore importanza, il pronto intervento idraulico durante gli eventi di piena e la vigilanza; il servizio di piena comporta anche un rapporto con la Protezione civile durante gli eventi. Poi abbiamo la competenza di progettazione e attuazione delle opere idrauliche di seconda e terza categoria, la manutenzione straordinaria, nonché la manutenzione ordinaria soltanto delle seconde categorie idrauliche. Altre competenze sono sulle acque, quindi rilascio, la tutela della risorsa con il rilascio delle concessioni di derivazioni, prelievi, attingimenti, quindi tutto quello che è l'utilizzo della risorsa idrica; e anche le competenze amministrative riguardo agli invasi, quindi autorizzazioni alla costruzione e gestione dei piccoli invasi, ovviamente quelli sotto le soglie dimensionali che poi oltre le quali la competenza è dello Stato.

Altre competenze, facciamo attività di monitoraggio dei finanziamenti regionali per l'assetto idrogeologico che la Regione dà agli enti locali, principalmente consorzi di bonifica e Comuni, facciamo monitoraggio delle attività dei Consorzi di bonifica, quindi istruttoria tecnica dei piani di bonifica e poi monitoraggio delle attività che eseguono, sia per competenze proprie, che sono quelle di manutenzione ordinaria, sia per quelle altre attività che noi deleghiamo come avvalimento che sono le manutenzioni ordinarie delle seconde categorie. Poi ci sono anche altre competenze residue, le principali sono queste.

**TOZZI**

Se ci può illustrare durante gli eventi alluvionali dell'anno scorso il suo ufficio, la sua direzione come è stata coinvolta, su quali corsi d'acqua, quali attività e quali interventi avete posto in essere.

**MARTELLI**

Allora, la Soup della Protezione civile la mattina del 2 convocò una riunione per informare della situazione meteo e dell'allerta arancione, riunione che poi ce ne è stata un'altra anche nel pomeriggio intorno alle 6-6:30; io fin dalla mattina, mi sembra intorno a metà giornata ho iniziato ad allertare le associazioni di volontariato che ci danno supporto nel monitoraggio dell'evento lungo i tratti arginati e poi ho anche richiesto a tutto il personale la disponibilità ad entrare in servizio. Il servizio di piena che si svolge esclusivamente sui tratti di seconda categoria, prevede un servizio di reperibilità, quindi ci sono delle persone che sono reperibili e che quindi sono tenute ad entrare servizio anche fuori dall'orario di lavoro; questo però, siccome c'è una limitazione al numero di giorni di reperibilità mensile per il personale, ho chiesto anche ad altro personale che non era in reperibilità di dare la propria disponibilità, per cui nel momento in cui sono iniziate a verificarsi criticità, superamenti degli argini, esondazioni, erano attivi sul territorio 11 dipendenti, che poi nelle ore successive, nella nottata e nella giornata successiva si sono turnate con altre 11, praticamente tutto il personale tecnico il 2 e i giorni successivi era sul territorio prima a monitorare e poi a organizzare gli interventi di somma urgenza, quindi erano due turni di 11 persone che si ruotavano. Dalla mattina successiva poi abbiamo avuto il supporto di un numero che ora non saprei dire quante

persone perché ogni giorno variavano, di altri dipendenti degli altri Geni Civili che ci supportavano nell'andare a fare sopralluoghi, individuare le criticità e fare segnalazioni su necessità di interventi.

Sono partire dal giorno successivo le somme urgenze sui corsi d'acqua impattati che sono praticamente quasi tutti quelli della provincia di Prato, i comuni di Quarrata, Montale, Montemurlo, Prato, Campi Bisenzio, insomma la lista è quella ben nota, sono state avviate poi in tempi successivi, ovviamente non tutti nei giorni successivi, in tempi successivi, 35 somme urgenze da parte nostra per un valore di circa 21 milioni e mezzo come somma urgenza appunto, siamo stati poi affiancati dividendoci un po' a zone, a corsi d'acqua con il Consorzio di bonifica 3, quello del medio Valdarno che ha attivato 25 somme urgenze per circa 8 milioni e il Consorzio Valdarno inferiore, il 4, che ha fatto degli interventi nella Val di Nievole, il Comune di Larciano e Lamporecchio. Ora questo a grandi linee, poi ovviamente durante gli eventi ci sono stati contatti continui con la Soup, Protezione civile, con i comuni, consorzi di bonifica, è stata una nottata lunga.

**TOZZI**

Ci sono richieste o interventi dei colleghi? Prego consigliera Noferi.

**NOFERI**

Io non so se mai riuscirò a sapere da qualcuno quando i sindaci sono stati allertati di questa emergenza, perché l'ho fatta per iscritto questa domanda, l'ho fatta ora al suo predecessore convocato qui, quindi la ripeto a lei questa domanda, quando avete ricevuto dal sistema di Protezione civile la comunicazione dell'allerta e soprattutto se, come pare, è stata inviata 24 ore prima dell'evento, parlo del 2 novembre, soprattutto nell'area di Campi Bisenzio dove si è avuto il problema maggiore, ora anche a Vaiano d'accordo, però lì a Campi Bisenzio diciamo io ho anche potuto constatare personalmente gli effetti della tragedia, quindi vorrei capire quando siete entrati in contatto con il Sindaco di Campi Bisenzio, perché continuamente ripete che lui non sapeva nulla, che è stato lasciato solo, che nessuno l'ha aiutato. Io ho visto un grandissimo caos anche nelle ore successive all'alluvione e una totale mancanza di organizzazione nonostante quel Comune lì avesse un piano di Protezione civile in caso di emergenza che è stato addirittura premiato a livello nazionale; quindi io vorrei capire meglio quando il Sindaco di Campi Bisenzio ha avuto contezza che ci fosse uno stato di allerta, perché nessuno a me riesce a darmi una risposta, e anzi colgo l'occasione per dire alla Presidente che mi farebbe molto piacere anche sentire direttamente il Sindaco Tagliaferri in questa Commissione cosa ne pensa, grazie.

**MARTELLI**

Il Genio Civile ha un ruolo nell'ambito della Protezione civile che è limitato a quello che succede sul corso d'acqua, i rapporti con gli enti locali che hanno le competenze di Protezione civile nella gestione del territorio sono competenze che ha la Protezione civile regionale e poi a cascata, secondo l'ordinamento del decreto legislativo di Protezione civile, con Protezione civile provinciali e quindi poi a cascata le comunali; per cui io quando la Protezione civile ha avvertito il Sindaco non lo so, di fatto c'è una delibera, ora non ricordo il numero, per cui il sistema di Protezione civile ha l'obbligo di acquisire le informazioni sulle allerte direttamente dal portale della Protezione civile dove viene pubblicato, del CFR, per cui le Protezioni civili provinciali e comunali non sono esenti dal dover consultare il portale in tempo diretto, e questo lo dice una delibera. Per cui io personalmente ho partecipato fin dalle 9:30 della mattina alla riunione in cui c'era l'allerta arancione, a cui ha partecipato anche la Protezione civile provinciale e comunale.

**TOZZI**

Ci sono altre richieste? Se posso volevo chiederle specificamente che tipo di interventi voi naturalmente, nell'ambito delle vostre competenze sui corsi d'acqua interessati, aveste posto in essere; mi viene in mente su Campi Bisenzio ad esempio la vicenda del Torrente Marina, ma

problemi su Montemurlo, quello che è successo a Prato, così come anche su Cantagallo, insomma altri corsi d'acqua di vostra competenza, ci può dettagliare cortesemente, se si riesce naturalmente, poi mi rendo conto insomma che la memoria arriva fino a un certo punto, però ecco farci un quadro preciso di dove siete intervenuti, di cosa avete trovato, se vuole fare anche un accenno a quello che eventualmente era magari programmazione, quali interventi erano in corso prima che naturalmente si verificasse quello che poi è successo.

**MARTELLI**

Ora sono 35 interventi, poi ci sono anche quelli del Consorzio, insomma quelli principali diciamo.

A Campi Bisenzio la rottura del muro del Marina a Villa Montalvo, abbiamo fatto un argine che chiudesse la rotta da dove rimanevano i muri a monte e a valle in modo che non uscisse più l'acqua, ovviamente le condizioni erano molto difficili perché continuavano a esserci livelli molto importanti e l'accessibilità anche per i mezzi pesanti era difficile perché portare scogliere pesanti con bilici affondano nel terreno molle e quant'altro. Lì a Campi Bisenzio in destra del Bisenzio in zona Santa Maria, dove era crollato anche lì una porzione del muro è stato fatto nell'immediato una chiusura nella parte sommitale con dei sacconi riempiti di sabbia, e che poi nel corso di questi mesi abbiamo chiuso con un muro fatto in calcestruzzo alla quota di contenimento della duecentennale.

Ritornando al Marina l'intervento con la chiusura dell'argine che ho detto prima è un intervento provvisorio, siamo poi partiti con un intervento definitivo di ricostruzione totale del muro e praticamente finito la parte strutturale, cioè la chiusura lungofiume, un nuovo muro che affianca quello vecchio fatto in calcestruzzo, con le fondazioni su pali.

Poi, altro intervento importante è stato quello del torrente Agna che fa confine fra Montemurlo e Montale, in realtà lato Montemurlo ci sono stati degli scoscendimenti del paramento arginale, dei franamenti porzionali di muri ma che non hanno provocato né la rottura né le esondazioni del corso d'acqua, invece sul lato destro nella zona industriale di Montale c'è stato un crollo del muro e siccome il tratto del corso d'acqua è pensile, cioè significa che la quota di scorrimento è 3 metri e mezzo-4 sopra il piano campagna dove ci sono le fabbriche lì c'è stata una grande fuoriuscita di acqua che ha continuato finché con grandi difficoltà non siamo riusciti a chiudere fino all'altezza del piano di scorrimento poi andare oltre e rimuovere e poi fare un canale sbassando tutto il tratto a valle per 1 chilometro e mezzo in modo tale che l'acqua arrivava da monte non prendesse la via delle fabbriche, che era ancora un po' aperta e più bassa ma potesse andare più a valle.

Sempre sull'Agna sono stati fatti anche altri vari interventi di ricucitura di murature e ricostruzione dei ripristini ma che non avevano provocato delle fuoriuscite.

Sul torrente Bagnolo nella parte a monte c'è stata una grandissima produzione di materiale solido proveniente da frane di versante, che poi è stata portata verso valle e quindi abbiamo riaperto, movimentando questo materiale, ha riaperto l'alveo in un tratto dove c'era stata un'enorme frana è stato proprio portato via moltissimo materiale legnoso, tronchi, alberi che erano in alveo.

Venendo più a valle verso Bagnolo anche lì è stato movimentato del materiale sul fondo alveo, e sono stati ricostruiti delle porzioni di muratura, in parte da noi in parte dal consorzio.

Sempre sul Bagnolo, andando nel Comune di Prato, nella zona di Palarciano, zona Penny Market per chi conosce la zona, lì c'è stato il sormonto dell'argine sinistro, che poi l'acqua è uscita verso Sant'Ippolito, e lì l'argine era completamente collassato per cui è iniziata una ricostruzione totale per il tratto che va dalla pistoiese fino alla ferrovia con ricostruzione del muro in scogliera lato fiume e del rinforzo arginale lato compagna, così come sono stati ricostruiti dei tratti arginali nel tratto che va dalla ferrovia fino alla declassata, e per un pezzo anche a valle, sempre sinistra c'erano state delle rotture.

In Val di Bisenzio il problema fondamentale è stata la grande quantità di materiale che è venuta via con le frane, che poi l'alveo e l'acqua abbondante ha trasportato verso valle, e che è

andata a ostruire per alcuni corsi d'acqua completamente i tombamenti che sono stati fatti dal dopoguerra in poi quando la tutela del territorio era meno attenzionata per cui queste opere spesso sottodimensionate sono esplose, hanno fatto tappo e quindi acqua e sedime poi si è riversato negli abitati.

In queste zone quindi fondamentalmente sono intervenuti i comuni perché la gestione dei tombamenti è di competenza comunale, in parte noi e in parte l'Unione dei comuni che, in avvalimento fa le veci del Consorzio di bonifica, sono stati ripuliti i corsi d'acqua e movimentati i detriti.

Altri interventi di ricostruzione arginali sono stati fatti a Quarrata, sia da noi che dal Consorzio sul Fermulla, sullo Stella, sulla Brana, sulla Bure, interventi di rimozione del materiale sul Funandola e sullo Stregale nel Comune di Montemurlo; poi il consorzio ha fatto vari interventi nella zona di Quarrata e Serravalle Pistoiese per ricostruzioni degli argini degli affluenti del torrente Stella e del torrente Ombrone. Nel corso dei mesi poi sta intervenendo anche in situazioni meno gravi di ripulitura e rimozione dei sedimenti dall'alveo e riprofilature.

Sul Bisenzio a valle dell'A11 l'argine che va dall'A11 fino a Capalle era stato sormontato e distrutto, lì è stato è stato completamente ricostruito sul Bisenzio e sugli affluenti che sfociano in quel tratto. Interventi del Consorzio anche dove era collassato un tratto dell'argine sinistro del fosso reale alla confluenza nel Bisenzio, poi ce ne sono interventi di minore entità, sugli affluenti del Bisenzio nel tratto che va da Santa Lucia verso Monte con rimozione sedimenti. Stiamo ricostruendo, anzi in prima fase è stato messa una protezione con dei sacconi in sabbia nella zona del Cavalciotto a Santa Lucia a Prato dove lì è collassato un muro, e stiamo completando la ricostruzione del muro, la sotto fondazione del muro del Cavalciotto non so se è conosciuto, è un'opera importante che è a protezione di tutta la città di Prato, era stato scalzato nelle fondazioni per cui è stata messa molta scogliera per proteggerlo, così come tutto o l'edificio e poi c'è anche una fognatura che corre a monte lungo la statale di Bisenzio, è stata ricostruita tutta la protezione che era stato scalzata.

**TOZZI**

Ci sono domande da parte dei colleghi? Qualche richieste di integrazione? Prego consigliere Martini.

**MARTINI**

Intanto grazie e mi devo anche complimentare, io vengo dall'area pratese quindi ovviamente ho vissuto da vicino gli eventi pesantissimi che hanno colpito un po' tutti i comuni della nostra provincia, quindi mi volevo anche complimentare per il grosso lavoro che è stato fatto e per l'impegno che è stato messo durante queste attività.

La domanda era intanto sui tombamenti, soprattutto anche per capire le cause, è ovvio che non ha retto la portata, però che cosa si doveva fare e che cosa viene fatto, c'è stato poi il problema della doppia alluvione dello Stregale a Montemurlo, lì non si sono capiti ancora bene i motivi, quindi se intanto ci può dare qualche indicazione su questo evento di 71 dare qualche indicazione su questo evento lo stregare Montemurlo e un torrente di aiuto che ha creato una visione creato questo poi l'altra cosa che mi interesserebbe capire è quella del funzion, lo Stregale a Montemurlo è un rio che ha creato questi tipi di problemi.

Poi l'altra cosa che mi interesserebbe capire è quella del funzionamento delle casse di espansione, siccome ce ne sono diverse nelle zone interessate dall'alluvione, soprattutto sull'asse dell'Ombrone e su qualche torrente minore, tipo per esempio la Furba, perché anche Siano è stato uno dei punti dove ci sono stati grossi problemi, quanto hanno funzionato, se hanno dato un supporto alla fase dell'ondata di piena, visto anche quello che si diceva precedentemente sulla questione dell'Arno e quante ce ne sono ancora in previsione, se ci sono ancora delle opere di casse

di laminazione, casse di espansione in atto in fase di realizzazione per quanto riguarda l'area, grazie.

**TOZZI**

Voleva fare una domanda la consigliera Noferi così risponde a tutti e due insieme. Prego.

**NOFERI**

Anche io volevo chiedere come il consigliere Martini un aggiornamento, perché abbiamo visto tutti che le casse di espansione a protezione dell'ospedale di Prato non erano completate mi sembra all'epoca dell'alluvione, o comunque non hanno funzionato perché l'ospedale si è allagato quindi volevo capire che cosa è successo riguardo a questa importante istituzione locale.

E poi mi ricordo anche che ci sono state grosse difficoltà a Vaiano dove è crollata una parte della collina, ha interrotto la strada, ci sono stati grossi problemi di viabilità anche per il ripristino, era il 2 novembre quando è crollata, non è stato fatto prima, quindi mi sembra di rientrare esattamente nel range della Commissione d'inchiesta.

E poi sono andato a fare un sopralluogo anche in quella zona e anche lì torrenti tombati, che hanno ripreso il vecchio corso, ho visto addirittura appunto la montagna venir giù perché, insomma delle costruzioni anche fatte in posti dove non si dovevano fare sinceramente, ora con il senno di poi siamo tutti bravi però magari il compito dei tecnici sarebbe quello di, non dico di lei, ma in generale di prevedere dove si può costruire e dove no.

**TOZZI**

Può rispondere intanto ai colleghi.

**MARTELLI**

Citando Prato e Stregale integro la risposta di prima, interventi sono stati fatti sullo Iolo Bardena che attraversa Prato, sia nella parte a monte, Figline, Galceti e poi anche nella parte a valle.

Riguardo ai tombamenti, i tombamenti sono un'eredità pesante che arriva da lontano, nel momento in cui sui corsi d'acqua minori, soprattutto anche quelli più montani come nella Val di Bisenzio, le competenze non erano del Provveditorato prima o della Regione poi ma erano corsi d'acqua che non erano soggetti al regio decreto 523 sulla tutela delle acque, e quindi era fondamentalmente gestiti in ambito edilizio dai comuni che facevano tombare o tombavano direttamente anche per esigenze pubbliche, per costruire strade, parcheggi, o per problematiche igienico sanitarie, spesso si sente puzzo nel corso d'acqua perché venivano scaricato le discariche e all'epoca la cosa più facile era quello di chiuderlo con dimensionamenti che si facevano in quel momento insomma, quindi non con gli strumenti che possiamo avere oggi.

Questo ha comportato che spesso sono sottodimensionate perché si faceva riferimento ad epoca d'uomo, oggi invece il riferimento a quello plurisecolare, e quindi nel momento in cui il territorio ha subito un cambiamento nella gestione, soprattutto nelle parti montane in cui la gestione dei versanti, dei boschi, è stata progressivamente abbandonata perché oggi questi territori non danno più ricchezza fondamentalmente, c'è stato un abbandono nella gestione e nella manutenzione per cui i versanti sono più suscettibili a franare perché le piante vecchie sono un peso sul versante, si infiltra maggiore acqua che favorisce lo smottamento, e questo ha portato che in moltissimi punti della Val di Bisenzio e delle altre parti montane dei corsi d'acqua ci sia stata una grandissima produzione di trasporto solido, che ovviamente poi ha ostruito i corsi d'acqua nella zona in cui avvenivano le frane ma poi piano piano sono state portate anche verso valle e sono andate a ostruire principalmente i tombamenti. La legge del '94, poi operativamente i regolamenti sono del '98-'99, tutti i corsi d'acqua sono diventati pubblici e quindi soggetti alla tutela del regio decreto 523, e poi anche al codice dell'ambiente che vieta i tombamenti, quindi da quel momento in poi non sono stati più autorizzati; quelli esistenti la gestione e la manutenzione sono in capo a chi li ha realizzati o ne

trae beneficio, per cui o i privati che hanno spesso attraversamenti per andare nelle proprie proprietà o dei comuni. Quello che stiamo facendo in tutti i casi in cui abbiamo coscienza di queste situazioni perché ci arrivano delle istanze, o perché facciamo noi una attività di vigilanza, se sono privi dell'atto di concessione vengono concessionati verificando se sono adeguati o meno e definendo poi una programmazione perché si realizzino o interventi di (*parola non chiara*) se fattibili; in molti casi per esempio ci sono i corsi d'acqua sono sotto le case, sotto palazzine, situazioni ingestibili. La legge regionale prevede in seconda battuta che siano fatti degli ampliamenti con dei bypass o delle ulteriori canne di deflusso. In ultima istanza la gestione del rischio, e quindi definire delle procedure da parte di chi ne è responsabile perché venga interdetto per esempio il passaggio in caso di allerte meteo con segnaletica, sbarre, chiusura con cancelli quando si tratta di situazioni di privati. Quindi quello che ci sarà da fare in molti di questi corsi d'acqua tombati nella Val di Bisenzio, si è già iniziato con i comuni è di stombarli, di riaprirli dove è possibile e questo permetterebbe di fare sicuramente una vigilanza più specifica e dettagliata per vedere se ci sono da fare interventi manutentivi o se ci sono da rimuovere sedimenti che si sono accumulati, e poi anche una manutenzione più facilitata che invece quando è tombato è difficile l'accesso e spesso non venivano fatti interventi.

Le casse di espansione sono aree di accumulo delle piene dei corsi d'acqua che eccedono a un certo valore; normalmente il valore che viene preso a riferimento è quello della portata smaltibile nella sezione peggiore di valle, quindi prima che inizino le prime esondazioni le casse di espansione iniziano ad invasare, dovrebbero quindi prendere il colmo di piena o quello che eccede la capacità di deflusso del corso d'acqua. Purtroppo le limitate disponibilità del territorio, perché è fortemente urbanizzato da infrastrutture, edificato, è città, i costi elevati anche per realizzare non solo la cassa di espansione ma in generale tutte queste opere idrauliche comporta che le attuali casse di espansione sono un ordine di grandezza inferiore a quello che sarebbe stato necessario per quello che è successo il 2 novembre, quindi quelli esistenti sono entrate in funzione, sono riempite ma il volume che potevano invasare una volta che è stato saturato il corso d'acqua continua con la portata che ha verso valle senza essere poter essere laminatore ulteriormente. Quindi casse di espansione probabilmente sono uno gli interventi fondamentali per poter migliorare le condizioni di rischio perché la soluzione di dire metto in sicurezza il territorio, alzo gli argini, faccio un muro, non è una soluzione percorribile, perché io quello che oggi impedisco di far uscire in un tratto me lo ritrovo nel tratto successivo che andrà ad allargare ancora di più aree a valle e progredendo verso valle andrà sempre peggio per chi sta a valle, per cui le casse di espansione permettono di laminare e quindi ridurre i colmi di piena a monte in modo tale che i tratti a valle non subiscano un peggioramento in conseguenza degli adeguamenti arginali tra cassa di espansione e zona critica, non so se mi son spiegato.

**TOZZI**

C'è necessità di altre integrazioni? Prego colleghi, se avete altre…

**MARTINI**

Il valore della casse di espansione mi è molto noto, non mi sono presentato sono Martini consigliere regionale, ho fatto il Sindaco a Poggio a Caiano dove, penso che lei sappia, c'è stata un'alluvione molto pesante e devo dire è verissimo quello che dice lei sull'importanza delle casse di espansione, sull'asse dell'Ombrone in trent'anni ne sono state costruite quattro, quindi quando c'è una volontà del territorio, e qui è importantissimo fare rete fra i comuni perché l'acqua non ha confini e quindi è ovvio che se la morfologia del territorio prevede e consente di fare una cassa di espansione in un altro Comune non è che i comuni che non hanno quel territorio dicono a noi non interessa, non può essere così, e per questo lo strumento che serve e che può dare sostegno a questa iniziativa è quello di fare gli accordi quadro, gli accordi di programma fra i comuni e questo è uno degli aspetti che ha premiato nel corso della storia degli ultimi trent'anni la realizzazione di casse di

espansione. Guardi che non è vero che non hanno invasato alcune casse, c'è per esempio la cassa di espansione della Furba in località Poggio a Caiano Siano era completamente piena e ha salvato le abitazioni di Poggetto dall'onda di piena della Furba che non avendo niente invece a monte ha purtroppo allegato Siano.

**MARTELLI**

Io non ho detto che non hanno funzionato, non so se mi sono espresso male…

**MARTINI**

Allora ho capito male… quella parte a valle è stata sufficiente; ovviamente non essendoci a monte purtroppo.

E poi ci sono le due tipologie, le casse da sfioro e le altre invece che sono con le portelle che ovviamente voi insieme alla Protezione civile, insieme ai sorveglianti idraulici, insieme ai consorzi gestite e gestite bene, perché io ho fatto tante notti insieme a chi l'ha preceduta alla sala di Protezione civile provinciale e ho visto delle altissime professionalità, quindi rinnovo i complimenti, però cercate, e cerchiamo anche noi come ente in quest'occasione che ovviamente è un obiettivo diverso, però è opportuno anche far presente che serve una programmazione, questo ovviamente perché non è solo capire quello che è successo ma anche cercare Presidente di trovare una proiezione su quelle che sono le cose da fare. Mi risulta che ci sia una cassa di espansione in realizzazione nel Comune di Signa, nella zona, quindi anche su quello parlava anche l'ingegner Massini, poi eventualmente avremo modo di approfondire, grazie ancora e complimenti a tutta la struttura perché sono stato testimone di quello che avete fatto in quei 10 giorni di estrema emergenza e di quello che state continuando a fare, i muri che ha detto lei che sono stati ricostruiti gli argini nuovi, le ricostruzioni, sono tutte opere che non si fanno mica in 5 minuti e quindi sono tutti interventi che state seguendo con molta professionalità ed attenzione, quindi grazie per il vostro intervento.

**MARTELLI**

Non ho risposto per la frana di Vaiano e l'ospedale.

Parto dall'ospedale, la cassa vicino all'ospedale è sul torrente Vella, il torrente Vella è un corso un po' particolare perché oltre avere un piccolo bacino proprio poi attraversa la città di Prato e fa anche da collettore fognario in parte, per cui il tutto il tratto che è quasi completamente tombato, per i motivi si diceva prima sulle competenze, è stato dato in concessione al Comune che lo gestisce; nell'ambito di questa competenza insieme alla Asl, Comune e Asl hanno realizzato questa cassa di espansione che aveva l'obiettivo in parte di compensare i volumi sottratti alla libera esondazione del Vella nel momento in cui è stato costruito l'ospedale, e in parte anche per laminare questo eccesso di portata del corso d'acqua per i drenaggi dell'ambito urbano, per cui è un'opera che è completamente in gestione al Comune e che, ora io non ho i dettagli ma mi risulta che si sia riempita; poi anche in questo caso i volumi in gioco erano molto superiori rispetto alla capacità di invaso.

Sula frana di Vaiano, allora la frana ora noi non ci occupiamo delle frane, ci occupiamo soltanto dei corsi d'acqua, quella competenza è dei comuni, ricordo che proprio, non il 2 ma era prevista un'altra onda di piena il sabato successivo ed era stata evidenziata una frana sul lato sinistro del Bisenzio, nei pressi della Briglia dove c'è anche la ferrovia, in quel caso siccome era proprio sul fiume e se la frana veniva giù e ostruiva il Bisenzio poi avrebbe provocato anche l'esondazione nell'area vicina. In quel caso mi ricordo che io allertai la Protezione civile e anche la Soup e la Protezione civile comunale per evacuare una zona che poteva essere a rischio.

Poi sulla frana della 325 non ce ne siamo occupati perché è una questione che riguarda Provincia e Comune.

**TOZZI**

Sì grazie, io ho solo due domande telegrafiche. Le aveva chiesto prima se rispetto anche a quello che lei ci ha elencato nel dettaglio, naturalmente comprendo che insomma il tempo è passato, se a quel tempo erano stati comunque programmati degli interventi su quei tratti, se fossero stati comunque preventivati o se già ci fossero opere in corso anche di finanziamento relativamente appunto alla riduzione del rischio, dato quello che è successo; se nell'ambito della programmazione per l'appunto quelle particolari situazioni fossero già attenzionate, perché ora delle tombature ne parliamo adesso, non ho idea se però al di là della competenza comunale ci fosse già stato un ragionamento su questo prima che poi oggi diventasse un tema sicuramente centrale su cui dover intervenire, perché comunque c'è una parte di programmazione e di prevenzione che penso faccia parte anche delle vostre delle vostre competenze.

La seconda domanda che le faccio è se in relazione anche a quelli che sono stati gli interventi, che mi sembra di capire sono stati fatti tutti come somma urgenza o come ripristino, si sia ragionato in termini di mero ripristino oppure di assetto proprio a regime, o se è stata fatta una valutazione rispetto a dire bene è franata quella situazione, è venuto giù quel muro, lo rimettiamo come somma urgenza, ripristiniamo, oppure se sia stata proprio una valutazione sul spostarlo o sul realizzarlo in modo diverso, cerco di farmi capire, però questo è un passaggio importante, anche per poi naturalmente valutare nel proseguo anche un tipo di approccio diverso rispetto a quello che è stato posto fino ad oggi; sulla questione tombature mi sembra che siamo tutti d'accordo che è diventata una priorità in relazione a quello che sta succedendo.

**MARTELLI**

Programmazione degli interventi o interventi in corso ce ne sono sui vari bacini impattati, a partire dalla cassa di espansione (*parola non chiara*) sul Bisenzio, di cui si parlava prima, altra cassa di espansione nel bacino del torrente Bure che poi si unisce all'Agna e poi sfocia in Ombrone; altre casse di espansione sono in corso di progettazione da parte del Comune di Quarrata con il finanziamento della Regione su Falchereto e sull'altro corso d'acqua, non mi viene adesso il nome, un altro corso d'acqua che poi attraversa Quarrata. Sono in corso i lavori del terzo lotto della cassa di espansione di Pontassio sul torrente Stella, sono in corso tutti gli interventi del progetto cosiddetto "Marina", che è un intervento che è partito con protocolli di intesa e degli accordi quadro dal 2005 in poi, nel 2005 c'è stato il progetto preliminare, con una serie, erano 10 lotti di intervento come ente attuatore era stato individuato il Consorzio. Di questa era state definite delle priorità su alcuni lotti e sono stati finanziati circa 11 milioni di euro, no forse anche di più di, una quindicina ad oggi; ora uno è in corso di approvazione con il Piano nazionale 2024 e il Ministero dovrebbe fare arrivare entro la fine dell'anno.

Di questi interventi ne sono stati già conclusi circa per 10 milioni sui 15, ed hanno riguardato il lotto che era stato definito dagli enti prioritario nel 2005 con gli accordi seguenti che va dall'autostrada fino alla ferrovia; poi annualmente c'è un investimento di manutenzione ordinaria delle tratte di seconda categoria, io ho un budget annuale di circa 900 mila euro e poi ci sono tutti gli interventi su altri corsi d'acqua, manutenzione ordinaria, manutenzione incidentale del Consorzio di bonifica con i fondi del contributo di bonifica.

Altri interventi che sono in programmazione, nella zona della piana pistoiese uno dei grandi problemi sono le acque basse, cioè quelle acque che scorrono a livello più basso dei corsi d'acqua principali e quindi sono spesso soggetti ad allagamenti e qui sono in previsione la realizzazione di alcune aree di stoccaggio temporaneo delle acque che non possono immettersi nei corsi d'acqua principale fintantoché questi hanno un livello troppo elevato per far entrare l'acqua bassa; sono previste in località Barba tra Quarrata e Pistoia, nella zona anche lungo la via pistoiese sono in corso di progettazione. È in corso di progettazione anche, questa però è un po' a monte fuori dalla zona impattata in modo pesante ma è nella zona di Pistoia; una cassa di espansione sull'Ombrone che è in fase di progettazione preliminare. Sono in corso di progettazione e si sta per avviare la

verifica di assoggettabilità ambientale pesanti interventi di tutto la zona dell'abitato di Signa, compresa una cassa di espansione sull'Ombrone pistoiese nella zona di (*parola non chiara*).

**TOZZI**

Va bene. Nel caso le chiediamo come Commissione di poterle acquisire magari con una nota scritta perché mi rendo conto che fare mente locale… però ecco domanda secca che le ho chiesto, se ci fossero interventi in corso nell'imminenza o nei giorni prima degli eventi di cui ci stiamo occupando questo magari credo che sia interessante saperlo se se lo ricorda oppure se riesce a farci avere qualche dato sotto quest'aspetto.

**MARTELLI**

Allora nei tratti dove ci sono state le criticità principali non c'erano lavori in corso e quindi erano tratti che erano soggetti alla manutenzione annuale come regolarmente viene fatta tutti gli anni; interventi in corso nelle zone impattate ci sono quelli sul torrente Marina nella zona dello Star Hotel, nella zona tra l'autostrada e la ferrovia, ma lì non ci sono state comunque fuoriuscite. Nelle zone impattate proprio lavori in corso non mi sembra, salvo verificare poi ora facendo l'elenco.

Sulle tombature la Regione aveva fatto dei bandi per i comuni, e quindi aveva dato dei finanziamenti, e alcuni comuni si sono mossi per attivare, però qualcuno l'ha perso, però ovviamente sono numerosissimi quindi è andata un po' a rilento questa cosa.

Invece prima mi chiedeva per quanto riguarda la tipologia di intervento che abbiamo fatto, se emergenziale o meno; allora con i fondi dell'emergenza, e quindi in seguito a una dichiarazione di stato di emergenza, verbale di somma urgenza e quindi poi copertura da parte del Dipartimento nazionale, per definizione di interventi di somma urgenza si possono fare quelli che ripristinano e mettono in sicurezza nell'immediato, per dare una garanzia minima. Poi ovviamente in una valutazione un po' più di lungo respiro si fa anche un ragionamento di non sprecare risorse, se devo fare un intervento e poi devo sostituire completamente nel successivo finanziamento del piano degli interventi di risoluzione definitiva abbiamo in alcuni casi pensato anche a fare una sistemazione definitiva, questo va nella logica di massimizzare le risorse per ottenere il massimo beneficio con le risorse disponibili.

**TOZZI**

Prego consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Grazie Presidente. Per questo occasione il colloquio è fra me e lei perché poi alla fine abbiamo l'amico e collega Martini, questo lo dico in maniera così simpatica perché se poi un giorno qualcuno dicesse "perché voi non siete interessati" segniamoci questa data e questo orario.

Volevo soltanto ovviamente ringraziare per questa audizione, e le domande che giustamente la Presidente aveva posto erano domande interessanti e che ci permettono anche di chiarire, lo voglio evidenziare, anche per me anche gli aspetti, cioè le somme urgenze sono somme urgenze e quindi poi per esperienza magari sui nostri territori sappiamo che alcuni interventi di somma urgenza possono portare, però io non sono un tecnico, la predisposizione affinché poi nel completamento definitivo dell'opera si raggiunga uno standard di riduzione del rischio; io l'ho vista questa attenzione ovviamente sulle questioni che posso aver seguito più da vicino e quindi anche dalla semplice realizzazione opere di arginatura che nell'immediato era una richiesta che veniva dalla popolazione però sono state realizzate immaginando che poi nel completamento poi possano fornire in una proiezione anche magari di realizzazione di opere che in quel momento erano soltanto in fase anche di realizzazione progettuale, o comunque di immaginare che potessero essere realizzate, poi sono stati in qualche maniera tenute insieme e il risultato finale è stato quello nell'immediato di dare una risposta e poi in una prospettiva di media-lunga proiezione completare

poi una messa a regime; quindi la domanda è molto interessante e credo che però questo concetto sia un concetto che lei ha spiegato perfettamente e che ci è utile per capire anche la differenza.

Sulle tombature mi permetto di fare una riflessione per dire che, tranne magari comuni, ora mi raccontava il collega Martini che magari avevano ottenuto dei finanziamenti e che poi li hanno persi, ma sono questioni che possono capitare, vedendo anche la realtà dalla quale provengo credo è difficile immaginare che qualcuno, anche sapendo che esiste una tombatura, avesse immaginato di mettere in campo una stombatura, perché le zone che io conosco so che sono dove si sta intervenendo per fortuna con interventi che sono di grande rilevanza. Perché lo dico? Perché credo giustamente nell'approfondimento delle questioni che hanno portato o che hanno caratterizzato questo evento, credo che poi, almeno, ci interessi molto capire anche come poi si possa procedere e andare oltre, e mi immagino che in alcune zone il tema della tombatura e della stombatura porti alcune riflessioni che devono essere fatte su come poi si possa immaginare eventualmente di realizzare interventi del genere, perché io vi porto sempre l'esempio della strombatura sul retro della curva nord dello stadio di Livorno che è già anche quella al centro di giuste, sbagliate, comunque iper sensibilità e anche polemiche da parte dei cittadini, che però siamo in una zona dove prima c'era sostanzialmente un parcheggio di motorini, laddove magari invece non c'è un parcheggio di motorini o ci sono le case, uffici, manifatture, ecco credo che l'approccio al quale mi riferivo anche a inizio seduta, che probabilmente occorre forse utilizzare anche quest'occasione, e io non ho dubbi riguardato e rivolgendomi all'approccio della Presidente, ma anche del vicepresidente Baldini, che questo sicuramente sarà accolto, anche per poter segnare uno stato di avanzamento rispetto alla situazione dell'approccio attuale questo tema, perché immagino che riflettere sulle somme urgenze, sulle messe a regime, ma io credo che noi, se dobbiamo provare a portare un contributo non ci dobbiamo o ci possiamo accontentare di restituire la situazione così com'era in quei giorni perché non sarebbe sufficiente, e quindi credo sarà molto utile capire come si prova a far fare anche un salto in avanti sempre nell'ottica della riduzione del rischio idraulico, perché alcune sensibilità si stanno maturando diversamente e forse se si è a questo punto anche maggiormente predisposti anche a tollerare alcuni tipi di interventi, però la situazione con la quale noi dobbiamo fare i conti è una situazione molto complessa e articolata, e quindi volevo anche chiedere alla fine di mio intervento quali sono anche gli elementi che voi avete in qualche maniera individuato oppure suggerito, ovviamente immagino che sia un tema di grande complessità e molto articolato, quindi se ci vorrà fare avere un contributo scritto va benissimo, su come poi dopo si affronta il tema, perché sulla somma urgenza, e anche io torno a ringraziarvi per quello che viene fatto perché mi immagino, ci restituiva anche in maniera fotografica l'immagine di andare a intervenire con delle scogliere nel momento in cui ci sono livelli di problematicità è già complesso. Però mi immagino gli interventi successivi, e quindi su questo tema che tipo di contributo può essere arrivato o può arrivare anche per individuare come si pensa di procedere in generale su questa zona molto urbanizzata e credo anche molto complessa sotto tutti i punti di vista. Le ripeto che mi dia una risposta articolata adesso, e quindi mi affido, poi magari se vorrà inoltrarci qualche relazione o qualche elemento di riflessione a me va benissimo, però ecco mi piaceva introdurre in questa interessante riflessione anche le questioni di prospettiva, cioè come poi si pensa, appurato che la somma urgenza è la somma urgenza, la messa a regime è la messa a regime, però come si immagina anche di poter intervenire per modificare, se è necessario, anche situazioni che dal punto di vista dell'analisi così superficiale mia, necessitano sicuramente di un approccio che un approccio molto strong, e quindi sono molto interessato a capire anche quale può essere il nostro contributo in questa direzione, grazie.

**MARTELLI**

La tempesta delle somme urgenze iniziale, poi abbiamo iniziato ovviamente a pensare a come andare verso una situazione che migliorasse la condizione di rischio anche in considerazione di questi eventi che sembrano essere sempre più intensi e frequenti. Per cui abbiamo pensato ai fini della definizione di un piano di interventi cosiddetti lettera D della Protezione civile a tutta una serie

di interventi su tutta l'asta di ciascun corso d'acqua, non puntualmente dove c'è stata la (*parola non chiara*) perché poi è un sistema che è dinamico, quello che succede a monte influenza quello che succede a valle e in molti casi anche viceversa. Per cui abbiamo definito le aste che dovevano essere oggetto di approfondimento, di adeguamento delle strutture e di realizzazione eventualmente di nuovi interventi.

Questa prima valutazione sulla base delle conoscenze che abbiamo del territorio con tutti i tecnici poi è stata accompagnata in fase successiva, affidato a quattro studi di ingegneria lo studio delle alternative progettuali, la definizione di interventi e la stima economica di quello che è necessario per fare tutto quello che è possibile. Sono quattro ambiti, che sono una il Bisenzio, uno è Agna, Stregale, Funandola, Bagnolo, Iolo Bardena; l'altro è il torrente Stella e affluenti, quindi tutta la zona del Montalbano, compreso anche alcuni corsi d'acqua di Carmignano e Poggio a Caiano, e l'ultimo è il torrente Agna che ha, come dicevo, queste grosse criticità di essere pensile.

Noi con questi studi vorremmo definire un po' più in dettaglio esigenze, tipologie di interventi e costi, affinando quelli che abbiamo già fatto, e quindi poi ricercare le risorse attraverso il piano di Protezione civile, linee di finanziamento ordinarie per portarle avanti. L'approccio della Protezione civile nazionale sugli interventi lettera D è quello di noi finanziamo soltanto la ricostruzione di quello che è crollato, che ha avuto danni o che criticità; è una visione un po' limitata perché io per risolvere un problema reale su, mi viene in mente il Bagnolo, su un tratto di valle, per ridurre o per poter realizzare gli interventi che sono fattibili in funzione dei vincoli, le presenze di infrastrutture, dell'urbano, la possibilità che ho per sistemare i tratti di valle è quella di realizzare opere a monte, principalmente casse di espansione come si diceva prima. La Protezione civile casse di espansione tendenzialmente non ne finanzia, questo è quindi un bel nodo da risolvere perché poi, dovendo incastrare i finanziamenti della Protezione civile, e per la casse di espansione i finanziamenti ordinari, le tempistiche devono essere coordinate, i finanziamenti arrivano come una progressione pluriannuale, quindi gli interventi che noi programmiamo oggi probabilmente per arrivare a completamento ci vorrà molto tempo, questa è una delle criticità importanti che vedo e su cui mi chiedevate se c'era bisogno di qualche vostro supporto su questa linea.

Mi hanno informato che la Giunta per le progettazioni degli interventi lettera D anticiperà i fondi per le progettazioni, perché una volta che arrivano i fondi da lì bisogna iniziare le progettazioni e quindi cerchiamo di anticipare questa fase.

**GAZZETTI**

Solamente per capire questa roba è connessa, la dico brutalmente, ha il codice della Protezione civile, di Protezione civile, cioè questo impasse, lo chiamo impasse, legato al fatto che poi dopo ci sono alcune cose, ora andremo a ripassare bene le lettere A, B, C, D perché abbiamo capito che su questa roba poi si ruota tanto, di quello che può essere chiesto, di quello che è stato chiesto, 180 milioni di interventi che ci sono stati poi riconosciuti 122, sono andato a riprendere gli appunti dell'audizione dell'ingegner Massini mi pare, però per darci proprio anche un input questo elemento, perché siccome io mi sto facendo sempre più l'idea che il codice della Protezione civile è, per l'amor di Dio, buono e efficace, però possiamo dire, almeno lo dico, probabilmente non è attualizzato rispetto ad alcune questioni, perché per esempio, non è la sua materia e non è la sua competenza, però probabilmente ha necessità di essere aggiornato su alcune questioni.

La problematicità o comunque le problematicità che lei può avere incontrato o incontra derivano da aspetti normativi specifici che possono essere suggeriti da noi come aggiornabili o modificabili oppure è un impianto che è intangibile e quindi quello è? Oppure c'è qualcosa su cui noi potremmo proporre il livello nazionale se è di competenza nazionale oppure altri livelli su cui poter intervenire? È un suggerimento o una richiesta di informazione che le faccio per capire dove noi potremmo eventualmente anche suggerire modifiche oppure snellimenti o sburocratizzazioni.

**MARTELLI**

Sì questo limite dei finanziamenti deriva dalla definizione di interventi lettera D del codice di Protezione civile, e su questo magari un intervento legislativo, nazionale ovviamente, per legare i finanziamenti anche a tutte quelle opere che contribuiscono a sistemare il territorio impattato potrebbe essere un'opzione utile piuttosto che fermarsi a è resistente o non è resistente.

**TOZZI**

Mi sembra una riflessione condivisibile alla luce del fatto che gli eventi sono eventi frequenti e che l'approccio comunque a questo tipo di tematiche deve necessariamente cambiare, e il fatto che l'approccio debba cambiare anche per dare delle risposte, come giustamente ci diceva lei, ci ha accennato al fatto che avete appunto deciso di affidare una sorta di studio per sostanzialmente riprogrammare un po', alla luce di criteri anche diversi, quello che dovrebbero essere tutta una serie di opere e interventi che diano delle risposte in un'ottica di sempre maggior prevenzione, la leggo così. Però è evidente che qualcosa non ha funzionato rispetto a quello che è stato fino ad oggi l'approccio e fino ad oggi anche una programmazione degli interventi; mi spiego meglio, lei ha detto prima non c'erano programmazione delle attività particolari su situazioni che poi evidentemente hanno dimostrato una certa fragilità, fermo restando l'eccezionalità dell'evento, fermo restando che ci siamo trovati di fronte a territori anche saturi da un punto di vista urbanistico, però se oggi ci troviamo a dover cambiare in relazione sì ai cambiamenti climatici, ma è evidente che a partire da un caos, mi permetto di dire, rispetto alle linee di finanziamento, perché Protezione civile e poi almeno altri sei ministeri che vengono coinvolti nell'ambito di quelle che sono appunto i finanziamenti su opere più o meno affini alla prevenzione del rischio, dove è che, in base anche alla sua esperienza professionale la macchina in qualche modo evidenzia delle criticità, e ha evidenziato delle criticità perché sicuramente qualcosa, se dobbiamo cambiare paradigma, è evidente che non ha funzionato; e ripeto questo ci serve per poi anche sostenere un certo tipo di percorso, perché mettere in sicurezza il territorio è interesse credo trasversale di tutti quanti, però anche comprendere perché ci siamo ritrovati una certa situazione. Ripeto, tolgo la questione della straordinarietà dell'evento meteorologico ma lei in qualche modo credo abbia una cognizione su questo, e soprattutto le chiedo anche rispetto agli interventi programmati quante risorse avete avuto a disposizione, quante ne avete impegnate e quante in teoria, al di là del cambiamento di metodo e di approccio ne avreste avuto bisogno a condizioni normali per terminare quelle che erano comunque opere già programmate, questo è un parametro importante. Se riesce a darci un'idea altrimenti va benissimo un contributo scritto perché mi rendo conto che è abbastanza articolato.

**MARTELLI**

Io prima ho detto che non c'erano interventi in quei tratti cioè interventi in corso in quel momento, poi nel corso, anche nel recente passato sul torrente Bagnolo nel tratto immediatamente a monte sono state fatti gli interventi di consolidamento degli argini che hanno tenuto perfettamente o altri interventi sullo Iolo, sull'Ombrone, sono interventi che realizziamo in funzione del flusso delle risorse che arrivano. Noi tra interventi di tipo idraulico, quindi sui corsi d'acqua, a seguito dell'alluvione abbiamo stimato tra noi e Consorzio si va sui 750 milioni di euro per capire l'ordine di grandezza. Io riguardavo in questi giorni dal 2012 al 2023 il territorio del mio Genio Civile ha ricevuto 185 milioni di euro, 185, quindi la progettazione prima e la realizzazione di interventi va di pari passo con quelli che sono i finanziamenti che arrivano.

Attualmente io ho nel mio ufficio in corso di esecuzione opere per circa 40 milioni di euro, e in progettazione circa 70, e questi sono finanziamenti che venivano prima dell'alluvione, a cui si sono sommati poi i 21 milioni delle somme urgenze, e vediamo quelli che arrivano per il ripristino. Abbiamo ricevuto dai nostri avi un territorio o in cui già dall'epoca leopoldina e prima si erano fatte delle opere che sono state mantenute, consolidate, però sono estremamente estese, c'è bisogno di soldi, il mio territorio che è quello più piccolo ci sono 4 mila chilometri di corsi d'acqua, poi molto

antropizzato perché le zone della pianura pistoiese e pratese sono tutte state oggetto di bonifica quindi corsi d'acqua artificializzati, argini, canale di bonifica, la manutenzione ordinaria viene garantita con il contributo di bonifica, con le risorse regionali per le seconde categorie, per gli interventi straordinari si attendono i finanziamenti nazionali o quelli regionali.

**TOZZI**

Ci sono altre domande? Penso che possiamo licenziarla e ringraziarla per la sua disponibilità, se ha modo per quello che è rimasto in sospeso di mandarci ancora anche una nota scritta ci fa veramente una cortesia se siete d'accordo, grazie.

**Audizione del Responsabile del Settore attività trasversali e strategiche per la difesa del suolo e la protezione civile dott. Nicola Checchi.**

Buongiorno dottor Checchi lei è il responsabile del settore attività trasversali e strategiche per la difesa del suolo e la Protezione civile. Ecco se può illustrarci, sinteticamente aggiungerei, mi scuso per l'attesa, quelle che sono le attività del suo ufficio e soprattutto come quel suo ufficio è stato coinvolto poi nelle varie vicende che sono oggetto di questa Commissione e quindi tutti gli eventi alluvionali accaduti tra il 29 ottobre e il 2 e 4 novembre, se può farci una panoramica.

**CHECCHI**

Il settore è di nuova istituzione dal 1° ottobre e io sono un dirigente nuovo dal 1° ottobre, ho vinto l'ultimo concorso, quindi non ero dirigente del settore che era presente al momento dell'alluvione, le posso dire quali sono le funzioni di questo nuovo settore. È un settore di attività trasversale che quindi, le faccio anche tutto l'elenco delle parti che forse non le interessano, segue tutta l'anticorruzione, l'accesso ai dati, verifica degli atti amministrativi della direzione, coordinamento dell'attività contrattuale. Nella declaratoria è anche previsto che questo settore dovrà seguire l'attuazione, la predisposizione dei piani post emergenziali, quindi nel momento stesso in cui, finita la gestione dell'evento, il commissario predispone il piano, a quel punto la gestione del piano passa di competenza a questo nuovo settore. Tenete conto che un piano emergenziale dura anni, ancora io mi sto documentando e informando come potete immaginare, essendo nuovo, però ancora sono aperti i piani post emergenziali di eventi del 2011, perché comunque hanno uno strascico molto notevole, perché fino a che non è rendicontato fino all'ultimo centesimo il piano è aperto. Quindi questo nuovo settore seguirà la parte di predisposizione e di attuazione del piano commissariale, sia nella fase in cui il commissario è presente, e sono due anni, un anno più un altro anno, sia la fase successiva quando l'attuazione passa il coordinamento alla Regione Toscana e per due anni successivi è ancora in contabilità speciale, quindi sono due anni commissario e contabilità speciale, i successivi due anni Regione Toscana e contabilità speciale, passati quattro anni dall'evento, dalla dichiarazione di stato di emergenza anche le risorse passano in bilancio e la gestione diventa a tutti gli effetti ordinaria però non si conclude. Ovviamente i due e i due sono se il Dipartimento e il Consiglio dei Ministri dà la proroga perché è un anno lo stato di emergenza, prorogabile a due, e la durata della contabilità speciale è prorogabile fino a quattro anni, due in vigenza di commissario e poi due successivi.

**TOZZI**

Perfetto, la ringrazio, l'unica domanda che le faccio lei è entrato dal 1° di ottobre ed è a supporto in questo momento della struttura commissariale.

**CHECCHI**

Sì, di fatto sto entrando nella partita a supporto della struttura commissariale, sì.

**TOZZI**

Benissimo, allora siamo stati un po' prematuri nel convocarla, non so se consigliere Gazzetti è d'accordo di riaggiornare la sua convocazione, magari ci riaggiorniamo sulla gestione emergenziale perché purtroppo continua su altri eventi quindi direi a questo punto penso di doverla ringraziare anche per l'attesa perché non sapevo che il suo ufficio fosse così neocostituito, comunque almeno ci siamo conosciuti, grazie.

**CHECCHI**

Perfetto grazie a voi, buon lavoro, arrivederci grazie.

**TOZZI**

Bene, io considererei chiusa la nostra seduta e ci riaggiorniamo poi alle date che abbiamo già più o meno deciso, grazie.

REGIONE TOSCANA

# VERBALE DI COMMISSIONE DELLA REGIONE TOSCANA

## COMMISSIONE CONSILIARE

## INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

## CONSULTAZIONE

## RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

## SEDUTA DEL 11 NOVEMBRE 2024

Redatto da ISPar srl

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

**Comunicazioni del Presidente; ..... 2**

**Audizione del Direttore Generale ANBI Toscana dott. Fabio Zappalorti ..... 2**

**Audizione del Presidente dott. Marco Bottino e del Direttore Generale dott. Jacopo Manetti del Consorzio 3 Medio Valdarno..... 4**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 11 NOVEMBRE 2024**

**Comunicazioni del Presidente;**

**TOZZI**

Possiamo iniziare. Allora per quanto riguarda le mie comunicazioni non ho particolari comunicazioni ai colleghi salvo ricordare che la prossima Commissione l'avremmo fissata per il giorno 18 alle 14:30, salvo non ci siano comunicazioni particolari che riguardino magari l'indisponibilità di qualche persona ad audire, ma lo comunicheremo con tempestività.

Comunico anche che il consigliere Baldini mi ha fatto pervenire la delega per la sostituzione da parte del consigliere Casucci quindi la consegno agli uffici. Non ci sono verbali in approvazione, quindi possiamo passare al secondo punto all'ordine del giorno se non ci sono comunicazioni da parte dei colleghi.

**Audizione del Direttore Generale ANBI Toscana dott. Fabio Zappalorti**

**TOZZI**

Abbiamo in audizione il dottor Zappalorti che è Direttore generale dell'ANBI Toscana e come facciamo come è consuetudine le chiedo naturalmente di inquadrare quello che è il suo ruolo, in particolare per quello che è stato il vostro coinvolgimento come ANBI relativamente anche a quelli che sono stati gli eventi che sono oggetto della disamina di questa Commissione, poi eventualmente lasciamo spazio come sempre alle domande dei colleghi.

**ZAPPALORTI**

Buongiorno, innanzitutto grazie per avere acconsentito all'anticipo che non era così scontato, quindi vi ringrazio della disponibilità. Come ANBI penso che conosciate il sistema dei consorzi toscani insomma, è cosa nota, sono sei consorzi, non come ANBI abbiamo scelto una forma di organizzazione, ovvero quella che sia il Presidente di ANBI sia il direttore di ANBI sono direttori e presidente di un Consorzio toscano, non è come in qualche caso, a parte pochissimi, solo il Veneto credo che abbia una struttura proprio stabile come ANBI quindi noi abbiamo scelto una organizzazione molto leggera che ha come funzione fondamentalmente quella di coordinare il lavoro dei consorzi di bonifica per andare anche incontro alla legge 79, quella che è stata approvata dal Consiglio nel 2012, che era quella di cercare di omogenizzare per quanto possibile l'operato dei consorzi di bonifica. Quindi il nostro ruolo fondamentalmente è questo, quello di cercare di

coinvolgere in tutte le attività dei consorzi i consorzi stessi affinché tutte le attività siano, per quanto possibile, ovviamente coerentemente con le differenze territoriali, con le differenze che ci sono anche a livello organizzativo nei vari consorzi, ma cercare di omogeneizzare le attività di consorzi; e questo sia dal punto di vista amministrativo ma anche dal punto di vista di azione sul territorio e esecuzione delle operazioni che noi svolgiamo. Ora in realtà i consorzi di bonifica, a parte le iniziative che sono quelle che vengono delegate dagli uffici della Regione Toscana tramite i Geni civili, quello che i consorzi di bonifica fanno sono la manutenzione ordinaria di parte del reticolo di gestione, e ovviamente poi ci sarà l'audizione successivamente a me del Cd 3 del Medio Valdarno tramite il Presidente e tramite l'ingegner Manetti al quale ho chiesto di rimanere perché essendo lui direttore generale del Consorzio Medio Valdarno a quello che ha vissuto, insieme ovviamente alla Regione Toscana e alla Protezione civile, i problemi legati all'evento del 2003.

Fondamentalmente ANBI non ha una struttura operativa ovviamente, ha una struttura molto leggera, composta da due persone come dipendenti e io come direttore che li coordino, quindi è una struttura più di organizzazione e di coordinamento più che di intervento sul territorio. Ripeto è stata fatta questa scelta anche in funzione di quello che prevede appunto la legge toscana che tra l'altro tra i vari articoli ce n'è uno che appunto parla di gestione associata e voleva essere un metodo per riuscire a omogeneizzare i comportamenti in maniera che chi vive a Firenze abbia gli stessi servizi più o meno di chi vive a Grosseto, Livorno o Siena, ecco questo.

**TOZZI**

Chiedo se ci sono delle richieste o delle integrazioni da parte dei colleghi, quindi diciamo che voi svolgete un'attività di coordinamento essenzialmente, quindi avete una strategia di condivisione rispetto anche all'intervento, alle politiche da attuare sulle vostre competenze che sono i reticoli minori sostanzialmente. Che tipo di indicazioni vengono date anche proprio come unitarietà di criteri, di priorità, se su questo magari ci può fare un focus sempre in relazione a quelli che sono state poi le aree di cui ci stiamo occupando.

**ZAPPALORTI**

Guardi allora il lavoro dei consorzi anche in termini proprio di attività sui corsi d'acqua è cambiato molto dal 2012 ad oggi, per quale motivo? Perché i consorzi post legge 79 ovviamente erano una espressione dei vecchi consorzi di bonifica, di tutti gli enti di bonifica, perché in realtà prima del 2012 la gestione della bonifica era sia da parte dei consorzi di bonifica, che erano 13, ma anche delle Unioni dei comuni successivamente, erano Comunità montane prima poi Unioni dei comuni successivamente, e all'inizio gli interventi che noi facevamo erano interventi che avevano come fine unico quello della salvaguardia idraulica dei corsi d'acqua, quindi questo era il fine, tant'è che anche tutti i nostri atti di programmazione, penso a tutti quelli che ci regolano, a partire dal piano di classifica hanno come fine quello dell'aumentare la sicurezza idraulica per correttezza, perché poi la sicurezza idraulica è un concetto un po' complesso. Dal 2012 ad oggi negli anni noi insieme a soprattutto le università toscane, sia Firenze che Siena che Pisa, abbiamo cominciato ad affrontare la manutenzione dei corsi d'acqua un po' a livello più integrato perché le norme europee, ma anche quelle italiane di conseguenza, ci hanno portato non solo a guardare l'intervento sui corsi d'acqua come unico scopo quello di migliorare la sicurezza idraulica, ma anche di valutare altri aspetti che sono quelli un pochino più ampli legati all'ambiente, quindi la biodiversità e l'utilizzo dei corsi d'acqua anche come momento di svago per la popolazione, frequentazione, eccetera, quindi noi abbiamo fatto con le tre università degli studi importanti che ci hanno visto impegnati già da 4-5 anni e continueremo ancora per qualche anno, in maniera da arrivare a gestire la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua tenendo conto di questi aspetti, e quindi di individuare la migliore manutenzione per ogni singolo corso d'acqua, quindi diversificando anche gli interventi da corso d'acqua a corso d'acqua a seconda delle caratteristiche, in maniera da garantire da una parte la sicurezza idraulica ma anche il rispetto delle norme ambientali. Tra l'altro in Toscana gran parte dei

corsi d'acqua in tante zone, penso al senese ma anche al livornese, sono aree che hanno valenza ambientale importante, quindi hanno anche quella tutela che noi dobbiamo rispettare. In questo senso tutti i consorzi, proprio a seguito di queste linee guida che abbiamo individuato, hanno modificato il loro modo, nel tempo e gradualmente, il loro modo intervenire guardando anche a questi altri aspetti oltre a quelli della tutela; se pensate, io sono anche il direttore del Consorzio 6 Toscana sud che è Grosseto e Siena, sicuramente vi ricorderete le polemiche sul senese quando abbiamo cominciato, diciamo che il territorio senese non era oggetto di bonifica all'epoca, quando abbiamo cominciato a intervenire ci sono state polemiche infinite da parte delle associazioni ambientaliste ma anche delle università e di tutti coloro… perché appunto gli interventi che noi facevamo erano probabilmente eccessivamente intensi. Lo dico così, ognuno poi ha il suo standard quindi non voglio assolutamente interviene su questo, però insomma ovviamente noi abbiamo modificato il nostro modo di intervenire e questo modo è cambiato in tutti i consorzi di bonifica perché appunto quello che l'ANBI fa è fare questo tipo di studi e di approfondimenti e poi cercare di trasmettere ai consorzi un modo di; per esempio nell'ultimo evento, anche quello del 23 ma anche gli ultimi eventi successi ora se avete visto poi in realtà approfondendo non era colpa dei consorzi però non importa questo, centra poco la colpa, se avete visto c'è stato l'effetto di corsi d'acqua che hanno trascinato molti detriti, cannucce, eccetera eccetera. Ecco, al di là di chi li aveva prodotti, non ha importanza perché poi dopo l'effetto chi l'ha prodotti l'ha prodotti, se intasano un ponte l'effetto è drammatico per tutti; proprio su questo argomento richiamati dalla Regione Toscana stiamo trovando un modo di intervenire, ci stiamo lavorando, tutti uguali in maniera da evitare anche questo tipo di… l'ANBI in particolare fa questo tipo di attività.

**TOZZI**

Grazie. Io non ho altre domande, se non ne hanno i colleghi io passerei, vuole intervenire qualcuno? Comunque diciamo che ha dato un inquadramento generale quindi le linee guida per il coordinamento delle attività dei consorzi. A questo punto, salvo che non ci siano poi eventualmente ulteriori richieste direi di passare, la possiamo congedare in modo tale che è perfettamente nei tempi e direi di passare a questo punto un pochino più nel dettaglio con l'audizione del dottor Bottino proprio sul Consorzio di bonifica.

**ZAPPALORTI**

Perfetto la ringrazio di cuore, grazie ancora per la disponibilità che avete avuto.

**TOZZI**

Ci mancherebbe, grazie a lei.

**Audizione del Presidente dott. Marco Bottino e del Direttore Generale dott. Jacopo Manetti del Consorzio 3 Medio Valdarno**

**TOZZI**

Benissimo. Passiamo quindi al punto 3, l'audizione del dottor Bottino che attualmente è Sindaco di Palazzuolo sul Senio ma all'epoca dei fatti della nostra Commissione era ancora… quindi l'abbiamo presa nel limite. Partiamo con un inquadramento generale di quella che è l'attività specifica del Consorzio, prima il Dottor Zappalorti ci ha un po' dato un'infarinatura generale rispetto a quello che è il tentativo di ANBI di dare dei criteri uniformi per l'azione dei consorzi; però venendo più al dettaglio, dato che la competenza per territorio del Consorzio di bonifica 3 è proprio specifica sui corsi d'acqua che sono stati poi oggetto delle situazioni particolarmente critiche durante gli eventi di cui ci stiamo occupando, ecco se partendo da una sua inquadratura generale

può poi entrare nel dettaglio rispetto alle situazioni che si sono verificate di competenza del consorzio sui singoli corsi d'acqua, grazie.

**BOTTINO**

Volentieri. Accanto a me c'è il Direttore generale Jacopo Manetti per gli eventuali approfondimenti di natura tecnica. Il Consorzio si occupa di manutenzione ordinaria, quindi corsi d'acqua, direttamente con il tributo sul reticolo non classificato e di terza categoria, attraverso finanziamenti regionali nel reticolo di seconda categoria, esempio su tutti l'Arno sul quale noi interveniamo con specifici fondi della Regione, che dal momento della riforma della legge 79 sono diventati strutturali, perché uno dei problemi che c'era prima della riforma è che quando c'era il tributo consortile si interveniva puntualmente con la manutenzione ordinaria, quando il tributo era pubblico - come nel caso dei Comuni e delle Province che ora non hanno più competenze - le risorse non erano mai sufficienti per fare le manutenzioni, quindi i Comuni non le facevano, le Province si affidavano al Consorzio ma con cifre che non garantivano una manutenzione puntuale. Dal momento della riforma abbiamo una risorsa certa che è data dal tributo ed una risorsa altrettanto certa che è data da finanziamenti regionali che vengono erogati in base a precisi atti tecnici. Cioè cosa serve per mantenere il reticolo di gestione della Regione Toscana? Si fa un computo metrico ed economico per cui la Regione eroga i fondi sufficienti. Ad esempio a Firenze si fanno quattro sfalci l'anno sull'Arno, quindi ovviamente serve una cifra maggiore di quanto può servire a Poggio a Caiano sull'Ombrone pistoiese dove gli sfalci sono due/tre.

Il Consorzio interviene su specifici atti della Regione Toscana e dell'Autorità di distretto per quanto riguarda le manutenzioni straordinarie e le opere strutturali. Le manutenzioni straordinarie sono tutte quelle manutenzioni che si basano su un lavoro di prevenzione che è dato da una manutenzione ordinaria, cioè attraverso la manutenzione ordinaria si guarda lo stato dei vari argini dei fiumi e se c'è bisogno le risorse vengono chieste e quando arrivano il Consorzio interviene, quando richiesto, direttamente sui corsi d'acqua e in parte questo lavoro è svolto anche dalla Regione Toscana. Le opere strutturali sono le tante casse di espansione che vediamo sul territorio e che hanno due canali di finanziamento principali; uno è quello della Regione Toscana, l'altro è quello derivato dallo Stato, per esempio il Parco del Mensola è stato realizzato attraverso un finanziamento statale che è passato attraverso la Regione e ha visto l'allora Presidente Rossi come commissario e quindi siamo riusciti a realizzare quell'opera, perché il Consorzio, ovviamente, prima di tutto è un ente tecnico operativo che fa di lavoro la manutenzione dei corsi d'acqua.

Questo un po' è il quadro generale delle nostre competenze. La manutenzione ordinaria viene svolta sia attraverso lo sfalcio meccanizzato o manuale, e questo avviene di solito durante la stagione primaverile e estiva, poi durante la stagione invece autunnale e invernale provvediamo a quei tagli selettivi delle alberature che impediscono, come si è visto anche plasticamente nell'alluvione del novembre 2023, il traslare a valle le alberature che sono lungo i fiumi e che, come abbiamo visto in Emilia Romagna, se non c'è la manutenzione vengono trascinate a valle rovinosamente. Naturalmente nel novembre 2023 abbiamo assistito ad eventi di frane di versanti molto diffuse, quindi in alcuni posti gli alberi sono arrivati ma erano… l'arrivo degli alberi non era causato da una scarsa manutenzione ma semplicemente dalle frane di versante che riversavano interi versanti, alberi compresi, dentro i fiumi. Poi esistono un altro tipo di tagli, sostanzialmente a chiamata, diciamo così, che sono quei tagli che noi operiamo nel momento in cui constatiamo che un albero è pericolante, pericoloso ed inadatto a stare su un argine, e questo può avvenire su segnalazione delle Amministrazioni comunali, su constatazione del Consorzio durante i lavori di manutenzione e su segnalazione dei semplici cittadini, e quindi questo è una parta del mestiere che però si può svolgere durante tutto l'anno. Nelle manutenzioni ordinarie rientrano anche, in parte, piccole riparazioni degli argini qualora, dopo un evento di piena anche di bassa portata, questi argini siano danneggiati.

Questo per anticipare il ragionamento che lei faceva Presidente, è stato completamente svolto prima del novembre 2023. Questo lavoro è stato fatto, il Piano delle attività di bonifica che è lo strumento che il Consorzio, viene approvato dall'Assemblea consortile, ricordo che è costituita da una parte pubblica costituita da 12 Comuni, e da una parte privata costituita da 15 rappresentanti dei consorziati a cui si aggiunge un rappresentante della Regione, l'Assemblea approva il Piano dell'attività di bonifica che poi viene inviato in Regione, successivamente approvato e dà poi il via, ovviamente, operativo all'effettuazione dei lavori. Questi lavori sono stati completamente svolti e quindi quella manutenzione di area è stata fatta.

Cosa è accaduto nel novembre 2023? Mi dispiace ripetermi. Si è verificato un evento mai accaduto prima. La maggior parte di quello che è accaduto è accaduto per il sormonto degli argini da parte dell'acqua, quindi penso al Torrente Bagnolo a Prato, il sormonto degli argini vuol dire che c'è troppa acqua in quel fiume, quel fiume non la regge e l'acqua viene fuori. Poi ci sono state, penso a Quarrata, penso a Campi Bisenzio, alcune rotture arginali dovute alla forte pressione dell'acqua e al cedimento degli argini. Quindi questo ha causato gli eventi più impattanti, diciamo così, perché a Quarrata si è rotto un argine in mezzo a due case, quindi un argine dove noi stavamo lavorando, creando una pista di servizio per potere fare meglio le manutenzioni, perché in molti di questi luoghi, le abitazioni o le aziende sono talmente a ridosso dei fiumi che diventa complicatissimo intervenire se non all'interno dell'alveo del fiume. Ed all'interno dell'alveo del fiume si può intervenire solo nella stagione da luglio a febbraio, perché naturalmente nel resto dell'anno c'è un rispetto della nidificazione dell'avifauna che ci impedisce di accedere nei fiumi; e poi naturalmente noi privilegiamo ormai da tanti anni, l'accesso eccesso, per due ordini di motivi: primo perché non si danneggia l'avifauna, secondo perché spesso e volentieri quando noi andiamo ad accedere su un corso d'acqua dai lati ci troviamo o nell'impossibilità di arrivarci a causa delle abitazioni, oppure siamo sottoposti all'autorizzazione del privato, che spesso e volentieri dinega il permesso e quindi ci costringe ad andare in Comune a chiedere un ordinanza che poi deve essere fatta rispettare. Per quello stanno nascendo e sono nate tantissime piste di servizio, una delle più fruite dai cittadini ed utilizzate è quella lungo la pesa nel Chianti che tutti noi, diciamo così, interpretiamo come un bellissimo percorso, in realtà ha come scopo quello di rendere ispezionabile e manutenibile quel corso d'acqua. Poi quell'operazione naturalmente si porta dietro anche la fruizione pubblica ed io da anni sto dicendo che probabilmente occorrerebbe ed occorrerà nel futuro pensare ad una diversa legittimazione di quei tratti di territorio per consentire ai cittadini di percorrerli e alle comunità di pubblicizzarle, perché naturalmente questi percorsi sono di servizio ed all'inizio c'è scritto divieto d'accesso. Poi naturalmente nessuno controlla l'accesso della persona a piedi, però ecco, non sono fruibili dai cittadini.

Per cui quello che è accaduto a novembre è qualcosa di mai visto, sia in termini di proporzioni di acqua, sia in termini di diffusione parziale sul territorio. Ci troviamo in una condizione, io ormai, come ho detto, penso alla fine di novembre che l'Assemblea si riunirà e nominerà il mio successore, ma in realtà quello che io ho visto in questi 15 anni, ho cominciato avendo come mantra il rischio dell'Arno e finisco avendo come mantra il rischio dell'Arno e il rischio di tutto il reticolo minore; questo ci ha portato subito dopo l'alluvione del 2023, su richiesta del Governo e della Regione Toscana, a produrre un elenco di necessità del territorio investito dall'alluvione, pari a 356 milioni di euro, dei quali 140 noi avevamo già da tempo segnalato le necessità, gli altri sono arrivati in seguito ad ulteriori approfondimenti, perché quello che purtroppo non passa sufficientemente rispetto a questi eventi è che la prima causa di questi eventi, la seconda oltre alla straordinarietà degli eventi, c'è in quella zona una urbanizzazione diffusa sul territorio fatta quasi esclusivamente a danno dei fiumi, naturalmente tutto questo ha portato molta ricchezza, molte risorse, sviluppo, progresso, ma in realtà adesso con questi cambiamenti climatici ci troviamo ad avere il problema che i corsi d'acqua, specialmente quelli minori, non reggono più. Guardo il consigliere Martini che sa bene di cosa parlo, esiste però un'altra faccia della medaglia che ci deve confortare e indirizzare nella giusta direzione. Laddove si è molto lavorato, molti sono stati i risultati. Poggio a Caiano era

un luogo storicamente fragile, ed è dimostrato dalle tante alluvioni che ci sono state a Poggio a Caiano, non a caso e per fortuna a Poggio a Caiano nel novembre 2023, non ci sono stati problemi. Così come non ci sono stati problemi in intere zone di Prato dove l'acqua era di casa e dove ogni evento meteorico non sempre straordinario portava allagamenti diffusi, quindi abbiamo la prova provata che investire sul territorio sicuramente serve molto.

Prima di finire, poi ovviamente gli approfondimenti arriveranno, dico due cose sulla questione del Bisenzio. Naturalmente noi ci siamo trovati in presenza di rotture in luoghi che avevano subito tantissime piene e tantissime sollecitazioni; Villa Montalvo parliamo di una struttura arginale fatta nel 1500, ha ceduto per motivi che evidentemente sono dati da una fragilità, è vero, dell'argine, ma anche dalla dimensione apocalittica delle precipitazioni. Poi l'ingegner Manetti, se avete bisogno, vi descriverà cosa era stato fatto sull'argine del Bisenzio nel corso degli anni, le priorità che ci erano state date sia dall'autorità di distretto sia dalla Regione Toscana, noi abbiamo fatto esattamente quello che ci è stato richiesto.

Naturalmente chiudo dicendo che il paradosso che ci siamo trovati davanti in questi anni è quello di avere costruito moltissime casse di espansione, nella zona di Quarrata, Prato, Poggio a Caiano, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, ma di avere, fra virgolette, visto trascurati i finanziamenti per l'adeguamento delle strutture arginali che sono rimaste, né più né meno, quelle di quando quelle comunità erano comunità agricole. Se voi prendete – noi le abbiamo a disposizione – le ortofoto, ora si chiamerebbero… si andrebbe su Google Earth ma diciamo iniziamo dalle ortofoto degli anni Sessanta a Campi Bisenzio, fareste fatica a trovare un quartiere perché sono tutti campi, adesso fate fatica a trovare un campo. Se si allagava un campo a novembre era nella logica delle cose, tra l'altro i campi, ricordo a tutti che erano drenati dagli agricoltori, quindi l'acqua veniva portata via ed il Consorzio di bonifica aveva come unico e solo scopo quello di regimare le acque per uso agricolo, adesso quando un corso d'acqua va di fuori, evidentemente i primi ad essere coinvolti sono state le abitazioni e le aziende.

Chiudo dicendo che noi non siamo più in grado di accettare il minimo rischio, e questo credo che debba essere una battaglia che la politica deve fare, non siamo più in grado di interloquire con i cittadini rispetto al rischio. Cioè tu vivi in una zona a rischio, sappi che puoi rischiare più di altri di avere problemi e ti devi organizzare. Si pensi alle aziende che nella zona di Montale si sono allagate, nessuna di queste aveva le porte stagne per reggere l'urto dell'acqua, aziende costruite dentro gli argini; cosa volete che accada quando si costruire dentro un argine? Noi dobbiamo lavorare per evitare che questo accada, ma quando accade ci deve essere quell'ulteriore step da parte del privato che si tutela. Quindi un po' tornare a quella cultura che caratterizzava i nostri territori che era nella Piana Fiorentina, Pratese e Pistoiese costituita da famosi assi messi sulla Porta, a Sesto Fiorentino ci sono ancora case dove sotto c'è il garage ma che era il posto dove si usava la barchetta. Abbiamo lavorato tantissimo in questi anni per mitigare il rischio idraulico, crediamo che la Toscana e il nostro territorio siano luoghi all'avanguardia, da studiare dal punto di vista della lotta del dissesto idrogeologico, ci vogliono tantissime risorse per riuscire a mitigare in modo sensato ulteriormente il rischio. Pensate solamente a cosa vuol dire un corso d'acqua minore, prendo il Bagnolo, ma potrei prendere il Ghindossoli a Scandicci che ogni volta che esce a causa delle interferenze dell'autostrada divide in due l'Italia perché blocca l'autostrada. Per fare questo occorre, ad esempio, costruire le opere a presidio a monte, quindi casse di espansione, che sono costosissime, per le quali c'è un impatto formidabile sul territorio, dobbiamo scegliere se assumersi un rischio come quello di vedere ogni tot anni un'alluvione come quella del 3 novembre, oppure se investire molte risorse che apparentemente sembrano inutili nel momento in cui vengono spesi, e ricordo sul torrente Mensola le tre casse di espansione che abbiamo fatto, tutti erano molti felici di questa realizzazione, di fatti ora voi ne sentirete parlare solamente come un parco, ma il fatto che fosse una cassa di espansione dice "che l'avete fatta a fare?" fino al primo momento in cui in due ore il Mensola ha riempito le casse di espansione salvando il quartiere di Rovezzano; quindi molto complessa è la situazione, occorrono tante risorse. Abbiamo la fortuna in Toscana di avere enti

operativi come i Consorzi e di avere Geni civili molto efficienti che sono in grado di assorbire le risorse, come abbiamo dimostrato, e riversarle sul territorio in termini di opere.

Ecco, io spero di avere risposto alla sua domanda, se ci sono integrazioni da fare le facciamo volentieri.

**TOZZI**

Chiedo se ci sono domande dei colleghi. Volete intervenire? Prego, consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Grazie, Presidente. Volevo fare una domanda che mi è utile per capire anche un orientamento e soprattutto se abbiamo un focus appropriato. Noi in questa Commissione, tra le molte cose, mettiamo, almeno io insieme ad alcuni colleghi, spesso in evidenza il fatto che attraverso anche il rapporto con il livello europeo, è stato avanzato un piano di interventi che quota oltre 1 miliardo e 100 o qualcosa del genere. Volevo capire cosa pensavate di questo tipo di richiesta o comunque di questo piano di interventi e quali sono le informazioni a vostra disposizione sul fatto, se questo Piano sia stato, se avete dei feedback o avete delle risposte rispetto allo stato di avanzamento di questa richiesta, se ritenete ovviamente che sia una prospettiva utile anche nell'ambito delle situazioni e delle priorità che adesso lei ci offriva come spunto di riflessione. Spero di essere stato chiaro nella domanda.

**BOTTINO**

Grazie, lascio la parola all'ingegnere Manetti. Riprendo l'ultima parte del mio ragionamento. Come diceva quel comico "sono soldini benedetti" e quando arrivano in Toscana la prospettiva di spendere questi soldi in tempi abbastanza rapidi per migliorare è molto alta. Noi sappiamo che l'Italia non è tutta uguale, quindi se a noi arrivano le risorse siamo in grado di spenderle, a due condizioni: la prima è che questi soldi arrivino con una certa celerità; la seconda è che con altrettanta celerità dal territorio nazionale arrivino alla Regione Toscana e quindi al Consorzio. Noi siamo in grado di ottemperare alle richieste che abbiamo fatto di 356 milioni, cominciare a fare un lavoro che porti a spendere questi soldi in tempi medi, poi per la parte tecnica lascio la parola all'ingegner Manetti.

**TOZZI**

Prego, Ingegnere.

**MANETTI**

La domanda è complessa e forse bisogna spiegare la genesi di questo miliardo. Nel senso che il Commissario per l'emergenza Giani aveva tra i propri compiti quello di gestire le somme urgenze, quindi compiti intesi come ordinanze ministeriali e quindi attività da svolgere. Interventi di somma urgenza che nel codice di Protezione Civile vengono identificati come interventi di tipo B, noi avevamo preparato delle slide per esempio per fare vedere quelli attuati dal Consorzio dopo l'evento del 2 – 3 novembre, le 26 somme urgenze.

In parallelo rispetto a questa attività qui era stato richiesto anche un censimento delle attività di tipo D, quindi quelle attività volte, veniva detto, all'eliminazione del rischio idraulico residuo, dando una serie di indicazioni, peraltro abbastanza sommarie nella situazione emergenziale, e quindi innanzitutto dovevano essere interventi connessi all'evento, quindi prima risposta, è una visione parziale perché è riferita ai corsi d'acqua vulnerati dall'evento, quindi non è una programmazione in senso stretto. È stato sconsigliato di inserire casse di espansione o altro perché non rientrerebbero in questa linea di finanziamento, perché questa è una linea di finanziamento volte al ripristino delle opere e/o al loro miglioramento funzionale, ma si deve intervenire

comunque su opere esistenti, quindi non nuove opere e diciamo sulla base di queste indicazioni, con una serie di incontri…

**GAZZETTI**

Scusi, può ripetere, perché mi sono distratto. Diceva: questa cosa qua… le cose già esistenti non…

**TOZZI**

Sulla lettera D. Siamo in Protezione Civile praticamente.

**MANETTI**

Le opere dovevano avere una connessione con l'evento, quindi il ripristino, quindi mitigazione del rischio idraulico residuo ma su quelle aste o su quelle opere, per meglio dire, vulnerate dall'evento, quindi era per tentare di rispondere alla domanda, era una visione abbastanza parziale di quelle che sono le effettive esigenze a livello territoriale che probabilmente dovrebbero stare nel quadro conoscitivo invece dell'Autorità di distretto dell'Appennino settentrionale, perché i compiti di pianificazione degli interventi per la riduzione del rischio idraulico sono competenza dell'Autorità di bacino distrettuale. Quindi quando si dice: 1 miliardo, noi l'abbiamo inteso… noi intendo dire uffici del Genio civile e Consorzi, perché poi questa lista è nata di concerto, quindi andrebbe letta insieme, infatti 1 miliardo è una cifra corretta, perché riguarda sia le schede inserite dalla Regione che quelle inserite dai Consorzi, a volte anche su richiesta degli uffici regionali, concertata poi con i Comuni attraverso un'attività istruttoria delle Province, perché molti soggetti magari avevano messo due volte in assoluta buona fede lo stesso tipo di intervento, perché il Comune lo riteneva prioritario e lo intendeva segnalare al Commissario, il Consorzio a sua volta diceva: l'agirne va rifatto, e magari lo aveva messo anche la Regione. Quindi è stata fatta un'attività di filtro e di limitazione di alcuni doppioni e siamo arrivati a questa cifra qui. Questa cifra quindi la leggerei connessa all'evento e non sostitutiva di quella che dovrebbe essere l'attività di programmazione ordinaria. Sono alcune le aste o per meglio dire i corsi d'acqua che sono stati inseriti lì dentro e che avessero comunque un nesso funzionale con l'evento.

Priorità in questa lista è stata data o alla sostituzione di ponti, quindi attraversamenti che si sono dimostrati palesemente insufficienti durante l'evento, o al consolidamento delle arginature. Le arginature in Toscana oggi sono forse uno degli elementi di maggiore criticità perché mentre è ipotizzabile una gestione attraverso anche strumenti di Protezione Civile territoriale e quant'altro, delle tracimazioni, quindi di quell'acqua che comunque potenzialmente non sta all'interno del corpo arginale, abbiamo visto che invece gestire volumi dovuti a rotture arginali è sostanzialmente impossibile perché i volumi in gioco sono tali che determinano sicuramente danni al tessuto abitativo. Non so se ho risposto alla domanda del consigliere.

**TOZZI**

Sì, può integrare, prego.

**GAZZETTI**

Grazie, Presidente. Mi sembra, almeno per quanto mi riguarda, la ringrazio, ringrazio entrambi, molto chiara e molto esaustiva, però seguendo anche il ragionamento che faceva prima il dottor Bottino, in questo miliardo ci sono le possibilità di intervento per il consolidamento delle arginature, quindi avere a disposizione questi fondi, rispondere a questa istanza è il modo per rispondere alla necessità del consolidamento oltre i ponti delle arginature, ho capito bene?

**TOZZI**

Prego può rispondere.

**MANETTI**

Ci sono alcuni tratti nell'argine dell'Ombrone Pistoiese, non tutti, c'erano per esempio tutte le arginature del Torrente Stella che invece è stato vulnerato dall'evento l'Ombrone, non abbiamo usato inserirlo tutto ma solo alcuni tratti più critici perché l'Ombrone casualmente, nell'evento del 2-3 novembre, poi magari si vede la dinamica, l'Ombrone pistoiese è stato sfiorato dall'evento, perché in realtà la parte collinare e montana di Pistoia ha avuto delle precipitazioni consistenti ma tutto sommato ordinarie, quindi l'Ombrone in realtà non è stato uno dei corsi d'acqua, pur essendo quello più a rischio della Piana Firenze-Prato-Pistoia, non è stato per fortuna interessato dall'evento. Mentre abbiamo messo tutte le arginature dello Stella, che è una specie di colatore destro dell'Ombrone, quindi raccoglie tutto il versante del Montalbano e poi lo immette nell'Ombrone ma in modo indiretto, però in fase di istruttoria di questi 87 milioni ci è stato detto che – sempre per tornare al ragionamento di quello che si riuscirà a fare – le direttive della Protezione Civile richiedono interventi che possono essere ultimati in due anni dal finanziamento. Quindi, ahimè, interventi strutturali complessi che riguardano quasi 30 chilometri di arginature e che prefigurano espropri, valutazioni di incidenza, verifiche assoggettabilità, quindi un'attività di concertazione e progettazione sui territori complessa probabilmente non potrà ricadere in questa specifica linea di finanziamento, ma deve trovare collocazione altrove. Se la domanda è: altrove dove? Qui iniziano i problemi.

**TOZZI**

Ci mancherebbe, tanto sono indicazioni utili per tutti. Prego.

**GAZZETTI**

Grazie, Presidente. A questo punto, mi pare di capire, poi ho un'altra domanda e poi mi taccio, che preservata l'attività di programmazione e che non afferisce a questa richiesta, a questo punto questo tipo di richiesta di finanziamento, la banalizzo così, è assolutamente fondamentale per dare risposta anche al ripristino dell'esistete o comunque il rafforzamento dell'esistente e quindi è assolutamente fondamentale ricevere su questo elemento un cenno di risposta. Volevo capire perché non l'ho capito, il riferimento che ha fatto sulle competenze dell'Autorità di bacino, perché mi è parso di capire che ci fosse una differenziazione anche nell'attività o comunque nella proposta o quello che deve essere fatto, quindi se mi aiuta a capire poi mi taccio.

**MANETTI**

Premesso che non è il campo di operatività dei Consorzi, quindi queste domande magari andrebbero rivolte ad altri soggetti. Però diciamo che questa è una risposta doverosa darla. L'Autorità di distretto è il braccio organizzativo del Ministero dell'Ambiente, ci sono sei Autorità di distretto, mi sembra, nazionali. L'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale è una di queste, loro hanno una funzione di pianificazione e coordinamento delle attività. Quindi diciamo quella ordinaria passa, da quello che so, attraverso una concertazione costante tra l'Autorità di Distretto e la Regione Toscana stessa. Probabilmente abbiamo dato un peso eccessivo a questo miliardo che invece è riferito ad una gestione di protezione civile che quindi ha le sue regole ed esula da quella che è la programmazione ordinaria, o comunque è un altro canale da cui abbiamo avuto in passato importanti finanziamenti, per esempio l'evento del 2019 in Val d'Elsa che poi è stata anche quella una calamità regionale e quindi ci ha permesso di ottenere finanziamenti importanti per realizzare importanti interventi, però sono sempre comunque interventi relativi al ripristino di guasti dovuti agli eventi, quindi è un suo canale finanziario diverso da quello che è invece la programmazione. In questo momento sappiamo che è in lavorazione il Piano nazionale 2024, dovrebbe dare finanziamenti ministeriali, e i numeri che circolano dagli uffici della Regione sono che per la Regione Toscana ci dovrebbe essere circa 90 milioni di euro di assegnazione per

interventi di mitigazione del rischio idrogeologico sul Piano nazionale 2024.Questa è la programmazione, quella ordinaria invece, che in qualche modo si sovrappone, è una linea diversa rispetto a quella dell'evento.

Quella dell'evento, quando il Dipartimento ha dato indicazioni che gli interventi devono chiudersi entro due anni ha fatto capire che in qualche modo questo tipo di finanziamento non è sostitutivo di quello programmato ma è riferito a questo tipo di attività qui, quindi ahimè, penso, purtroppo, che quel famoso miliardo verrà pesantemente decurtato in fase di finanziamento perché con questi limiti importanti nei tempi di realizzazione delle opere, alcune di queste opere sono più segnalazioni conseguenti l'intervento che progettazioni vere e proprie, due anni sappiamo per esperienza che sono un lasso di tempo estremamente ridotto per potere attivare interventi di una certa rilevanza.

**TOZZI**

Grazie. Qualcun altro vuole intervenire? Consigliere Martini, prego.

**MARTINI**

Intanto grazie per la presenza. E per la testimonianza che mi trovo a portare per averla vissuta nel periodo nel mio mandato pro tempo di sindaco, dell'importanza dei Consorzi di bonifica e in particolare del Consorzio di Bonifica Medio Valdarno per la mia zona, che ha contribuito sicuramente a dare sicurezza idraulica al territorio. Quindi voglio anche complimentarmi per i lavori che negli ultimi anni si sono rivelati veramente efficaci ed efficienti per quanto riguarda le manutenzioni e anche per la straordinaria attività che in parte è stata fatta, ovviamente se pianificata e se soprattutto finanziata per quanto riguarda il supporto necessario alle opere.

Venendo alla questione nostra dell'attività degli eventi intorno alla fatidica data del 2 novembre, ci è già stato detto che il Consorzio quello che c'era da fare l'aveva fatto, e che la straordinarietà dell'evento è stata tale che dimostra quanto l'effetto anche dei cambiamenti climatici sta incidendo sui territori. Valencia credo che sia sotto gli occhi di tutti. Allora da parte nostra, ovviamente, dobbiamo continuare, la Regione, lo diceva Francesco Gazzetti prima, condivido pienamente quello che lui portava come uno degli elementi fondamentali, cioè quello di avere risorse a disposizione per potere continuare a prevedere degli interventi, perché in questo settore, scusate se riporto sempre qualche esempio, ma credo che sia significativo e possa servire anche per i lavori della Commissione. Il mio Comune ebbe una tragica alluvione che colpì il 60 per cento del paese nel 1992; le opere che sono state fatte, importantissime, per dare garanzia e sicurezza al territorio, sono state realizzate e completate nel 2014. Quindi evidentemente c'è stato un arco di tempo enorme per la sicurezza dei cittadini, che ovviamente temevano nei Comuni dove si verificano queste cose in Toscana, il giorno o la notte della piena tutti vanno a vedere sugli argini e gli anziani ci danno indicazioni per dire: sì questa è la corrente va… perché c'è tutta una serie di elementi che determina poi la pericolosità effettiva dell'ondata di piena o di quelli che sono i momenti di riferimento come quelli che si sono verificati. Quindi fermo restando che il rischio zero non potrà mai essere raggiunto, mai, questo credo che in questi anni che ho vissuto su queste attività me lo ha dimostrato, e che l'eccezionale portata a volte dei corsi d'acqua, io ricordo di avere ancora, li ho qui, i grafici che nell'arco di due ore, due ore e mezzo, l'Ombrone Pistoiese passa da 05 a 6 metri, è una cosa incredibile, quindi evidentemente servono opere. Questo credo che sia l'elemento fondamentale che da questa Commissione, fermo restando le verifiche che dobbiamo fare e che dovranno essere fatte su quello che è stato operato, però credo che sia fondamentale fare le opere. L'altro intervento sul Torrente Stella, indubbiamente ci sono stati dei problemi, la zona di Quarrata ha avuto enormi problemi, ma anche Siano che è ovviamente più spostato verso sud rispetto a Quarrata dove un altro torrente che si chiama Furba, che ha poco di furbo, ma ha purtroppo creato enormi problemi alla comunità di questa città perché a monte è arrivata un'ondata d'acqua tale che… la nostra comunità invece di Poggio a Caiano grazie a delle casse di espansione, che sono

state realizzate nella zona fra Siano e Poggio a Caiano, ha dato garanzie… casse di espansione di, mi sembra, circa 85 mila metri cubi d'acqua, che è stata completamente invasata, ho qui le foto se poi qualcuno le vuole vedere, e ha consentito di salvaguardare il territorio della frazione di Poggetto. Questo credo che sia un elemento di esempio che dobbiamo prendere per fare sì che la nostra Regione continui una pianificazione importante, lo diceva prima il Presidente, dobbiamo guardare ad investire bene su questo settore prima, perché poi i danni che si causano per effetto del mancato investimento sono di gran lunga maggiori rispetto a quelli che possono essere gli investimenti fatti, ma di gran lunga maggiori.

Poi c'è tutta la parte, e concludo, che anche questa mi sta particolarmente a cuore da un punto di vista anche per il ruolo di consigliere, che è quello di dare informazione, di dare comunicazione, di fare cultura, fra virgolette, sulle questioni del rischio idraulico, perché quello che veniva detto, non solo della porta che dà garanzie per non fare entrare l'acqua, ma anche del modo con cui si deve operare, penso agli stombamenti dei corsi d'acqua che nell'arco degli ultimi 50 anni sono stati completamente bloccati, chiusi, Montemurro o Vaiano sono un esempio ovviamente sotto gli occhi di tutti. Su questa cultura della gestione del rischio idraulico io credo che si debba operare. Qui servono molto meno investimenti rispetto alla realizzazione di opere, però ci vuole la volontà di farlo e credo che questo sia importante perché dalla sintesi che verrà fatta, anche dai lavori di questa Commissione, si porti intanto a verificare se ci sono state delle responsabilità, ma al tempo stesso anche a prevedere quali sono le prospettive per fare sì che nel futuro si migliori la gestione del rischio idraulico, in generale, sui nostri territori regionali. Grazie, Presidente.

**TOZZI**

Grazie, colleghi. Io ne approfitto per fare alcune riflessioni. Faccio un po' di domande se posso, dottor Bottino, perché lei in una intervista anche interessante del 5 novembre scorso sul Corriere Fiorentino, ha proprio posto l'accento sulla questione che ci diceva sul reticolo minore e ha proprio dichiarato: "È stato fatto pochissimo". Volevo capire bene che cosa vuol dire questo "pochissimo". Finisco e poi la faccio rispondere. Poi ha fatto altre considerazioni, ha portato l'esempio del Mensola che suppongo sia stato eseguito come intervento con la possibilità che tuttora è consentita dalla legge che i Presidenti di Regione agiscano come Commissari di governo e su questo le chiedo se in Toscana, in questi anni, a sua memoria, abbiamo delle opere particolari che sono state oggetto di programmazione e quindi eseguite, connotate con quel tipo di poteri che appunto la legge riconoscere e che è un po' inserita in quel fast, fast, fast che lei cita, quindi la possibilità anche di avere norme che in qualche modo… Sì infatti è qua, anche perché giustamente qui il tema delle risorse è un tema che ci sta, e ci mancherebbe altro, e in fondo lei dice che sono tutti colpevoli: politici, categorie e cittadini. E un punto, l'ultimo, lo condivido, è evidente che c'è anche un tema che è quello della pianificazione urbanistica. Purtroppo le zone industriali non le possiamo cancellare ma sicuramente possiamo ripensare quello che forse fino ad oggi è stato uno squilibrio tra la pianificazione e la tutela del territorio.

Quindi io volevo capire meglio questo, anche perché lei ha fatto un'affermazione che è piuttosto importante, lei e l'ingegnere, avete proprio parlato di "trascurato l'adeguamento di strutture arginali", il che quindi mi fa portare a dire che al di là del ragionamento dell'emergenza, perché ce l'ha spiegato bene prima l'ingegnere, abbiamo una serie di risorse che giustamente sono state richieste in Protezione Civile, ai sensi del codice, come in lettera D, dall'altra ovviamente c'è anche un'attività di programmazione, lo avete citato anche voi, e su questo vorrei capire, perché naturalmente poi dobbiamo anche dare risposte ai cittadini. I cittadini, penso a Campi Bisenzio, che di fatto, in particolare il Torrente Marina già segnalato nel 2014, tra l'altro, come una situazione a rischio, vorrei capire il tipo di programmazione sull'arginatura che c'è stata, tralasciando il fatto che la messa in sicurezza del territorio è prioritaria e che su questo uno sforzo va fatto, lo dico subito. In questo, vi chiedo, perché voi avete parlato anche del vostro Piano delle attività di bonifica. Ora noi ci stiamo occupando temporalmente dell'anno 2023, quindi sarebbe interessante poterlo acquisire e

capire come è stato oggetto di elaborazione, di concertazione, perché naturalmente c'è anche un coinvolgimento delle amministrazioni comunali, poi nelle varie attività di bonifica e di manutenzione che voi fate. Quindi questo sarebbe interessante capirlo e capire anche le cifre, perché noi parliamo di risorse, giustamente io vorrei capire almeno facendo un conto, partendo dall'anno 2023 sicuramente, ma mettiamolo sugli ultimi cinque anni, quanti soldi, dal tributo consortile sono arrivati e quanti trasferimenti regionali. Lo voglio circoscrivere all'ambito della nostra Commissione che è il Consorzio 3 del Medio Valdarno, perché questo sarebbe interessante capirlo e su che tipo di interventi poi sono stati dirottati. In particolare con riferimento ai Comuni di vostra competenza, qualcosa avete citato, con Campi Bisenzio, Agliana, Montale, Quarrata, se siamo sempre stati in presenza, ora io non ricordo i singoli eventi ovviamente, di rotture arginali o che tipo di altre criticità si sono verificate durante gli eventi di novembre.

Ultima domanda che faccio, se potete aiutarci a capire, perché sono sincera: mi torna i 365 milioni che voi avete quantificato, suppongo anche di concerto con la Regione, con gli enti locali, rispetto alla lettera D) del codice di Protezione Civile, mentre io devo dire faticosamente, non so se i colleghi se mi possono aiutare in questo, sulla quantificazione del miliardo, perché a noi aiuta capire, che tipo di altra concertazione è stata fatta, che tipo di lavoro è stato fatto a livello di istruttoria. Ha parlato prima anche del coinvolgimento e di una pianificazione con le città metropolitane ho visto, ha citato anche questo, quindi volevo capire per ricostruire anche quelle che sono le voci per cui oggi si chiede di rispondere per la messa in sicurezza della Toscana, suddividendole nel modo corretto. Cioè ciò che è legato alla ricostruzione all'emergenza e ciò che è legato comunque ad un'attività di messa sicurezza o di programmazione del lungo periodo. Credo che questo sia importante. Chiudo e grazie, se potete chiarirci questi aspetti.

**BOTTINO**

Volentieri. Intanto riferito all'articolo, diciamo così… Come?

*(Intervento fuori microfono)*

No, ha incuriosito anche me perché avevo detto tutt'altro. Nel senso che ho detto un po' le cose che avevo accennato prima, si è fatto poco sul reticolo idraulico minore perché non era, in termini di manutenzione strutturale, perché era un reticolo che non costitutiva oggetto di pericolo, però si è fatto moltissimo dal punto di vista della manutenzione ordinaria, perché come ripeto, fino al 2016 la manutenzione ordinaria del reticolo minore era competenza della Provincia di Firenze e dei Comuni.

Per dare un dato fiorentino, il primo versamento nelle casse del Consorzio per la manutenzione di un corso d'acqua a Firenze è avvenuto nel 2019, 90 mila euro. Quindi diciamola così, la riforma è stata fatta anche perché le risorse che le amministrazioni pubbliche mettevano sui corsi d'acqua di loro competenza erano totalmente insufficienti e comunque ballerine, un anno c'erano ed un anno non c'erano. Con il tributo consortile, questo ho detto al giornalista e poi ha riportato quello che c'è scritto, si provvede a fare una manutenzione ordinaria costante. L'ho detto prima, evidentemente ora siamo in presenza dell'insufficienza di quella manutenzione che spesso nei corsi d'acqua minori viene resa vana in caso di eventi come il 3 novembre 2023, da una enorme quantità d'acqua che arriva e sormonta gli argini.

Riprendo una cosa che ha detto l'ingegner Manetti prima, riferita alla domanda del consigliere Gazzetti. Noi siamo di fronte a questi famosi 90 milioni, il miliardo, soprattutto i 90 milioni, di interventi da effettuare in due anni, quindi in cose che servirebbero a rafforzare gli argini e a dare risposte rapide ai cittadini. Per essere molto chiari noi abbiamo sempre fatto ed usato risorse nel modo e nel senso che ci venivano affidate. Non è che il Consorzio non ha strutturato gli argini pur avendo le risorse, il Consorzio ha fatto le casse di espansione perché c'erano i finanziamenti per fare le casse di espansione. Come ho detto prima il Consorzio aveva da tempo nel suo Piano delle

attività di bonifica, che contiene una parte realistica e finanziabile che è quella della manutenzione ordinaria, ed una parte, fra virgolette, di necessità dichiarate ma che non sempre sono finanziate, aveva 140 milioni di euro per il rifacimento degli argini, soldi che a vario titolo non ci sono arrivati. Anche perché evidentemente di fronte a eventi come quello, cioè diceva l'ingegner Manetti, il tema vero è che noi in il sormonto dell'acqua non fa tantissimi danni, la rottura arginale ne fa tantissimi. L'ho detto prima, abbiamo argini che sono desueti, che sono ahimè, in tante zone rimasti quelli di una volta, sono fragili, abbiamo la necessità di rifarli, da qui nel momento in cui c'è stata l'alluvione, e ricordo che le rotture arginali sono state in un numero inferiore ai sormonti, per essere molto chiari, le rotture arginali ci sono state sul Fosso del Ciliegio, a Campi Bisenzio, ci sono state a Quarrata e a Villa Montalvo e a Campi, però quello è la mission che noi dobbiamo avere, quello di rifare gli argini.

Per quanto riguarda la parte del Commissario, poi per il resto dell'intervento lascio la parola all'ingegner Manetti, noi abbiamo agito sul torrente Mensola in base ad un provvedimento del Governo Renzi sulle città Green, ed era il governo a nominare il Commissario. Il Commissario non si autonominava. Ricordo un'altra esperienza a Grosseto e poco più. Questo a nostro giudizio è uno strumento di grande validità, perché oggettivamente uno dei nostri peggiori nemici sono i tempi tecnici di attesa tra la progettazione che noi siamo in grado di svolgere in tempi abbastanza rapidi e la vidimazione, accettazione e trasformazione di questa progettazione in risorse. Con il Commissario tutto questo, essendoci un rapporto diretto, infatti c'è voluto un anno e mezzo per fare i lavori sul Mensola, che non erano urgentissimi, ma in un anno e mezzo si è fatto gara europea compresa. Quindi purtroppo noi viviamo in un Paese dove i buoni modelli, le best practice non sempre sono praticate, anzi; questa è una best practice, se noi la applicassimo in tante altre opere strutturali che sono in corso in questa regione probabilmente i tempi si accelererebbero. Ricordo che ad oggi non abbiamo ancora un Commissario per la ricostruzione, quindi diciamo credo, a partire da questo, perché poi siamo a ragionare 90 milioni, 356 milioni, ma ci vuole qualcuno che questi soldi alla fine… che i progetti li riceva e poi eroghi le risorse e questo ancora non ci siamo. Per il resto lascio la parola all'ingegner Manetti, per la parte tecnica.

**MANETTI**

Le domande poste, anche in questo caso, sono maliziose, scherzo. Allora programmazione sulle arginature e gestione del territorio. La gestione del territorio si fa sulla mappatura del rischio e la mappatura del rischio si basa sul presupposto che l'argine sia indistruttibile. Quindi in questo momento la pianificazione urbanistica delle amministrazioni comunali avviene sulla base di modelli idrologico e idraulici che vengono messi su reticolo esistente e la modellazione viene fatta valutando i volumi che non sono contenuti all'interno dell'asta ma che fuoriescono dall'asta ma con l'argine che sta su. Quindi è una modellazione ed altrimenti non potrebbe essere fatto perché non ci sono oggi strumenti per stabilire quand'è che un argine collassa. Quindi le mappature, la programmazione urbanistica eccetera, vengono fatte su questo presupposto, che l'argine sia indistruttibile. A questo punto diciamo la domanda successiva è: come faccio a sbianchettare un'area, cioè ridurre il rischio in un'area che le mappature mi dicono essere a rischio elevato? Faccio una cassa di espansione o comunque contengo volumi a monte per ridurre la portata verso valle. Questo qui ha fatto sì che negli ultimi anni, ma si può dire da che lavoro, quindi negli ultimi trent'anni, si è visto normalmente un discreto flusso finanziario per realizzare nuove opere di messa in sicurezza, quindi casse di espansione, bocche tarate, sistemi che trattenevano l'acqua, e parimenti le risorse sono andate in quella direzione mentre ne sono andate pochissime sulla manutenzione straordinaria delle arginature perché diciamo non era un elemento che si traduceva a livello delle cartografie di rischio in un elemento positivo sul territorio. Quindi il soggetto che doveva finanziare diceva: se finanzio la cassa di espansione metto in sicurezza – si usava allora quel termine – o comunque mitigo il rischio in una determinata zona; se faccio un argine, una manutenzione straordinaria di un argine, il beneficio non lo vedo anche perché normalmente – veniva detto –

l'argine non lo puoi alzare, perché alzare l'argine vorrebbe dire trasferire il rischio da un'altra parte. Quindi si entrava spesso in un loop in cui: "bene, allora l'argine, posso fare una manutenzione straordinaria, ma non lo posso alzare. Quindi alla fine che ritorno ho sul territorio? Cosa dico ai cittadini?" Perché poi il tema era questo: che dico ai cittadini? "La pericolosità resta uguale, i volumi sono gli stessi. Ma sai, io non lo faccio l'intervento, preferisco spostare queste risorse su una cassa di espansione". Quindi questa filosofia negli ultimi 40 anni se andate a vedere cosa è stato speso per le manutenzione straordinarie e cosa è stato speso per le nuove opere vi rendete conto che la decisione politica si è spostata, molto spesso sulle… che non fanno male, non è che sia sbagliato, però questa sperequazione di investimenti tra lo straordinario e le nuove opere ha fatto sì che siano aumentate molto le nuove opere, come diceva il Sindaco, poi hanno avuto effetto, hanno mitigato, sono entrate in funzione, ma parimenti non c'è stato un adeguato flusso sui sistemi arginali tanti dei quali, bisogna dirlo, sono quelli del 1800. Quindi sarebbe come se oggi la rete infrastrutturale, le strade, fossero quelle del 1800 con il traffico di oggi. Ecco, questo sistema di queste piogge estremamente intense ci mette il conto sul tavolo. Questo sistema nato per difendere aree normalmente agricole in cui costo/beneficio, valeva la pena di allagarsi un po' e ripristinare l'argine, piuttosto che avere strutture realmente adeguate a resistere agli eventi, si è portato avanti fino ad oggi. Purtroppo però si vede che quando sono estremamente sollecitate tendono a collassare quindi saltano tutti i modelli su cui si è basato lo sviluppo urbanistico del territorio, i volumi esondati sono dieci volte quelli previsti dagli strumenti di calcolo, e poi ci sono alcune zone, quelle retrostanti gli stessi argini, come è successo a Bocca di Stella, lo ricordava prima il Sindaco, quest'acqua fuoriuscita, poi ritrova l'argine, gli arriva alle spalle e lì si formano questi enormi invasi che poi sono anche estremamente difficili da asciugare, perché spesso poi l'acqua va ripompata all'interno degli argini stessi e quant'altro. Questo per dire che se va fatta una riflessione di sistema forse bisognerebbe contemperare le esigenze ed investire sì nel fare le nuove opere per la pianificazione del rischio, quindi cassa di espansione, bocche tarate, stombamenti, opere di mitigazione dei tombamenti, ma anche lasciare una qualche forma di risorsa programmata ed organica sulle arginature. Ovviamente a partire dalle arginature principali, quelle di seconda categoria, per esempio, anche gli argini dell'Arno non è che siano poi degli esempi di robustezza. Anche quelli spesso hanno delle sommità arginali in testa di 1 metro e 50, 2 metri, non sono nemmeno percorribili. Mentre mi ricordo, per esempio, quando si studiava che l'Autorità di bacino del Po, l'Aipo, sul Po ha investito il Ministero dei lavori pubblici centinaia di miliardi di, allora, lire, per adeguare tutti i corpi arginali anche con opere strutturali, geotecniche laddove necessarie, per renderle adeguate al passaggio degli eventi di piena. Un'attività simile in Toscana non lo si è vista. Per retaggio culturale forse, anche, perché comunque è una regione dove questo tipo di interventi e queste problematiche non si erano mai manifestate con così tanta veemenza come invece è successo in altre realtà territoriali, quindi è tutta una serie di motivi. Però ad oggi se mi dite qual è la linea finanziaria programmatica per le manutenzioni straordinarie è casuale, cioè si interviene laddove un argine per motivi particolari, per segnalazioni e per quant'altro, dimostra delle criticità evidenti, marcate, ed allora ci si interviene ma non c'è un problema organico di dire: lo Stella dalla immissione fino a verso monte tutti gli anni faccio 1 chilometro, 500 metri di argine e vado su e lo sistemo tutto. Ecco, questa modalità di esecuzione degli interventi ancora non c'è, la si è vista quando c'era operativo il Ministero dei lavori pubblici, parlo quindi degli anni fino alla Bassanini, ecco, da che andato a via il Ministero dei lavori pubblici questa modalità operativa è scomparsa e si è tornati ad intervenire alla bisogna con tutte quelle problematiche che sono riscontrate sulla Marina, dice che si è rotto lì ma eravate ad lavorare 500 metri a monte, in destra, non in sinistra, non avevate valutato, perché qui, perché là, perché poi queste opere hanno delle intrinseche debolezze che sono dovute al fatto che è stata realizzata, nei secoli passati, non c'è un disegno, non si sa come sono state fatte. Io l'altra sera ho passato 4 ore a Montale, per tornare al discorso dell'Agna, in Consiglio Comunale con l'opposizione che chiedeva al Sindaco di certificare che gli argini dell'Agna erano sicuri, e questo povero uomo diceva: scusate ma come faccio a

certificare che sono sicuri, a fronte di che cosa? Su delle forzanti statistiche che non sono note, su un argine non si sa come è stato fatto, chi l'ha fatto, che ha strati di muratura diversificati per l'altezza, ogni metro è diverso da quell'altro, mi dovete certificare che sono sicuri. Questo era per fare un esempio. Il masterplan Ombrone, allora, Consorzio… Competenze. La legge regionale 79/2012 e la legge regionale 80/2015, avrete sicuramente più volte citato, la 79/2012, in una modifica del 2018 ha tolto ai Consorzi la progettazione delle manutenzioni straordinarie delle terze categorie e l'ha portata tutta in capo alla Regione, al Genio civile. Quindi oggi la progettazione e realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria di opere idrauliche è di competenze esclusiva della Regione Toscana che può avvalersi dei Consorzi. Avvalersi dei Consorzi vuol dire che il Consorzio non si attiva autonomamente ma riceve un input dalla Regione e questo input avviene normalmente attraverso una convenzione di avvalimento con lo stanziamento nel DODS, Documento Operativo per la difesa del Suolo, dei fondi necessari per la progettazione. Mentre i Consorzi sono rimasti competenti per le nuove opere di quarta e quinta categoria; per cui per assurdo noi possiamo proporre una cassa di espansione nuova su un corso d'acqua e progettarla autonomamente senza bisogno di avvalimento, anche se le risorse dovrebbero comunque pervenire dal finanziamento pubblico, mentre una manutenziona straordinaria di un argine di terza no, è competenza esclusiva della Regione Toscana. In base a questa modifica, una modifica del 2018 delle due leggi regionali, perché poi la 79 e la 80 diciamo vanno lette di pari passo.

Poi come diceva il Presidente, rotture arginali, quella sicuramente più significativa è stata quella di Montale, la rottura dell'Agna; lì l'Agna è pensile e quindi fondo preminente rispetto al piano campagna, quindi è un argine che è circa 10 metri sopra il piano campagna, il fondo è 4 metri sopra il piano campagna, a fronte della rottura poi il corso è proprio disalveato, si dice, quindi ha preso un'altra strada e si è infilato nella zona industriale di Montale, via Guido Rossa e zone limitrofe. Quindi anche sulla programmazione e la manutenzione straordinaria degli argini ovviamente occorrerebbe fare una scala di sicurezza tra quelli pensili che sono sicuramente quelli più disastrosi se rompono, si è visto in Emilia, corsi d'acqua interi che ad un certo punto prendevano un'altra strada ed andavano per i fatti loro. Quelli arginati, quelli arginati pensili sono solitamente per intrinseca natura quelli più pericolosi, poi quelli arginati, e se mi chiedete oggi quanti sono gli argini per esempio che noi gestiamo, questi numeri sono ancora variabili, perché ci sono dei corpi, tra virgolette, riconducibili argini, ma che non sappiamo bene se effettivamente sono argini, se sono opere private, se sono opere idrauliche degne di essere mantenute o piuttosto sono degli oggetti che stanno lì per caso. Quindi diciamo una ricognizione complessiva dei corpi arginali veri o ritenuti tali dall'autorità idraulica e quindi dal Genio civile e da Regione Toscana, sarebbe un elemento importante per capire l'entità di questi eventuali finanziamenti, mantenendo però ovviamente l'asta sul reticolo principale. Il reticolo idrografico, se avete visto, è diffusissimo, quindi l'ipotesi di poter portare tutto allo stesso livello di sicurezza sicuramente non è perseguibile e quindi non bisogna perdere di vista il fatto che su un reticolo così esteso bisogna tornare su un reticolo principale, quello ritenuto strategico, sul quale andare a fare una programmazione dei finanziamenti, lasciando, ahimè, indietro, quello secondario perché ci si possono permettere tanti piccoli eventini localizzati e diffusi, ma non ci si può permettere un evento come quello del 2 – 3 novembre, perché 2 o 3 di quei colpi perché e poi l'economia regionale toscana va in ginocchio perché la Piana è troppo sensibile a questo tipo di fenomeni per potersi permettere di avere un'altra situazione simile a quella.

**BOTTINO**

Volevo integrare perché non avevo risposto alla domanda della Presidente sulla parte finale del famoso articolo del Corriere Fiorentino. Riprendo le parole della canzone del Maggio "per quanto voi vi sentiate assolti siete per sempre coinvolti", tutti, tutti. Credo che manchi in questo Paese una coscienza del rischio, non a caso abbiamo la Protezione Civile più importante del mondo; noi abbiamo sempre praticato la parola prevenzione civile, in Toscana rispetto ad altre regioni ci

siamo mossi dal 1992, quindi diciamo dopo quel poderoso schiaffone che poi ha riguardato alcuni territori della Piana fiorentina ma non solo, abbiamo cominciato a muoverci. Naturalmente ognuno a vario titolo svolge il suo mestiere, voi dovete immaginare che in Veneto, in alcune zone del Veneto, il consenso lo si è ottenuto non facendo le casse di espansione; in altre zone lo si è ottenuto non rifacendo gli argini perché l'ordine, era l'ordine, mentale della politica, degli imprenditori, dei cittadini, è: dei fiumi ci interessa il giusto, del fiume ci si accorge solo quando diventa pericoloso e quindi tutto quello che noi facciamo in tempo di pace appare inutile, come inutili appaiono le ingenti risorse che invece sono necessarie per ripristinare uno stato di mitigazione del rischio che eviti, come diceva bene Manetti, il rischio clamoroso di alluvioni diffuse soprattutto in tempi di cambiamenti climatici. Questo l'hanno fatto tutti, i cittadini io ricordo con grande tenerezza, mi sono sciroppato diverse decine di riunioni con gli alluvionati e con i territori alluvionati, due ragazzi a Montemurlo mi dissero: "Noi abbiamo preso casa un anno fa, si è allagata ma il notaio non ci ha detto niente". Allora c'è un problema sistemico in questo Paese, è un problema di prendere coscienza di questo problema, di chiedere alla politica che dia priorità a quegli investimenti e che metta in campo tutti gli strumenti per fare in modo che questi investimenti vadano laddove gli investimenti possono essere spesi, perché è evidente che a vario titolo, ho fatto e faccio politica anche io, ma evidentemente al decisore politico di distrarre risorse per la difesa del suolo rispetto alla sanità, faccio per dire, per mandarle su un territorio dove queste risorse giacciono lì, morte, non vengono spese, è un doppio danno. In Toscana noi questo problema per fortuna non lo abbiamo, ma stiamo dal 1992 operando una rincorsa incredibile rispetto ad un abbandono del territorio che è datato almeno un centinaio di anni. Quindi evidentemente tutto questo, siamo tutti coinvolti, prima di tutto anche quei cittadini che, lo dico con grande franchezza, che hanno fatto la taverna dove c'era un garage, dove c'era un mulino, cosa che è capitata a San Polo in Chianti, dove c'erano le pale del mulino ci hanno fatto la cucina. Manca la cultura, la cultura del rischio e l'accettazione del rischio che deve essere ridotto il più possibile, ma in certe zone è più presente che in altre. Io sono al quarto piano, correrò tanti rischi, ma non quello di prendere l'alluvione. Cosa vuol dire, che non mi deve importante? Perché non mi deve importante se va fuori la Greve o l'Arno e mi impedisce di andare a fare il mio lavoro o mi impedisce di avere una vita normale? Ecco questa battaglia noi la combattiamo da anni, sia dal punto di vista operativo, sia dal punto di vista culturale. Evidentemente quando l'andiamo a dire in tempo di pace non abbiamo tantissimo appeal, quando lo diciamo in tempo di alluvione la gente si arrabbia perché dice: tu ci vieni a dire così… Io sono sempre andato a rappresentare la cruda realtà. Devo dire che in tante assemblee questo ha voluto dire anche, fra virgolette, la presa di posizione di molte persone che raccontavano come erano trattati i fiumi prima. È evidente che anche la manutenzione poi risente di questa roba qua. Come ho detto prima, i fiumi di prima erano aperti, c'erano i canali di bonifica, facilmente mantenibili, adesso se avete la pazienza di andare a rivedere un servizio di Sky TG24 che abbiamo fatto a Quarrata, andrete a vedere che si è rotto un argine su un posto dove a stento passa una persona e dove l'argine è stato tagliato per fare lo scannafosso della casa. Cosa pensate che accada? Cioè che non succederà mai niente?

Io faccio sempre un paragono, poi chiudo, con la sanità. A volte leggiamo, purtroppo, troppo spesso, di aggressioni a medici basate su questioni… cioè muore il nonno, perdonatemi la battuta, alcolizzato, fumatore, cattivo stile di vita, arriva a 97 anni, lo porti in ospedale morente, e quel medico che non l'ha mai visto prima, tu pretendi che lo faccia ritornare a quando aveva 70 anni. Non è possibile. Di certe situazioni bisogna prendersene cura, ci vuole pazienza, tempo e risorse e ci vuole la collaborazione di tutti, anche un movimento del basso che privilegi, secondo me, da parte dei cittadini l'interesse nei confronti di questo settore, che io devo dire percepisco poco. Oppure vi devo raccontare quanto sulla stampa ancora sia rimasto degli ultimi eventi alluvionali? Dopo due giorni finisce tutto e quindi finisce anche la pressione nei confronti della politica, dei governi, degli enti operativi ed è una pressione, sui forconi per due giorni e poi finisce tutto. Invece per noi dura tutto 365 giorni l'anno e noi speriamo che d'ora in poi si riesca a tenere alta questa

asticella. Ripeto, sapendo che le risorse che arrivano, noi con il sistema toscano, siamo in grado di spendere in tempi rapidi per dare, come diceva bene Manetti, risposte in tempi brevi.

**TOZZI**

La ringrazio. Ci sono altre considerazioni o domande dei colleghi? Penso che possiamo quindi considerare chiusa l'audizione. L'unica cosa, permettetemi delle richieste, se fosse possibile, come ho chiesto, se siete d'accordo colleghi, avere il piano degli interventi, magari un dettaglio delle risorse.

**BOTTINO**

Abbiamo omesso di dire una cosa. Naturalmente dopo l'alluvione del 3 novembre noi da una parte, il Genio civile dall'altra, abbiamo investito molti soldi nelle somme urgenze. Nella riparazione degli argini ammalorati, danneggiati, nel nostro caso abbiamo anticipato 3 milioni e 600 mila euro per quegli interventi urgenti, ci sono stati poi rimborsati dalla Regione, e una cifra altrettanto significativa ha stanziato la Regione per ripristinare una normalità che si era perduta. Anche su questo, guardo Sandro Matteini, vi daremo puntualmente conto, le somme urgenze sono state tutte ultimate. Ecco.

**TOZZI**

Benissimo, quest'ultimo dettaglio. Mi viene solamente da dire in relazione a quello su cui abbiamo riflettuto oggi, abbiamo ripristinato di nuovo situazioni che avrebbero necessità di un intervento globale e complessivo e credo che questo sarà uno degli elementi che sicuramente ci porteremo dietro come Commissione.

Un'ultima domanda ve la faccio velocemente. Quei 140 milioni che voi avevate segnalato essere necessari proprio sulle arginature, come mai non sono state prese in considerazione da chi doveva prenderle in considerazione? Sono finanziamenti nazionali o finanziamenti regionali? Questa è una curiosità.

**BOTTINO**

Il Pab viene inviato alla Regione Toscana, naturalmente la Regione Toscana in parte finanzia le manutenzioni straordinarie, cifre del genere devono venire dal Ministero e dal Governo centrale, chiaramente, però io non so queste risorse da dove… nell'allegato 2 c'è quello dei "desiderata" delle cose non finanziate, però noi puntualmente… perché il Piano di attività di bonifica lo dovete vedere come un Piano dei lavori pubblici di un Comune, cosa serve di fare? Poi per qualcosa ci sono i soldi, e segnatamente ci sono i soldi del tributo di bonifica, per altre cose ci sono i finanziamenti, per quello per cui non ci sono i finanziamenti però noi facciamo un allegato apposito in cui si dice: poi c'è anche questo, se dall'approvazione del Pab in poi ci sono le risorse, scegliete qualcuna di queste opere e noi siamo in grado di portarla avanti. Questo è il ragionamento, anche perché per rimettere a posto questa situazione, abbiamo parlato di cifre che nessuna Regione è in grado di erogare, però sono d'accordo con lei sul discorso della programmazione. Noi abbiamo bisogno sulle arginature di fare un lavoro di programmazione perché altrimenti rischiamo che una rottura dell'argine anche in caso di un evento minore provochi un danno, quindi abbiamo bisogno, a partire da quelle che sono le urgenze maggiori, fatte le opere di contenimento, di rafforzare gli argini, farsi da una parte una programmazione decennale, ventennale, ma rifare tutte queste arginature.

**TOZZI**

Perfetto. Se ci può fornire anche il dettaglio, questo elenco in dettaglio se è possibile, la ringrazio.

**MANETTI**

Il Pab ve lo possiamo sicuramente trasmettere sia quello del 2025 che è già stato approvato che quello del 2024 che quello del 2023, perché la legge regionale prevede che il Consorzio entro novembre adotti la proposta di Pab e la trasmetta alla Giunta regionale per l'approvazione, quindi lo potete prendere o come allegato alla delibera di Giunta che lo approva o come proposta del Consorzio trasmesso alla Regione. Nel leggerlo però vi invito a fare attenzione perché appunto il Pab, come prevede una delibera di Giunta, la 900, mi sembra, del 2016, è composta da diversi allegati. Quindi quello che è finanziato con fondi del Consorzio è l'allegato A1, che a sua volta si divide in A1 A e A1 B, manutenzioni ordinarie. Poi c'è un allegato 2, cosiddetto allegato 2 che è sostanzialmente una proposta di promemoria, tra virgolette, che il Consorzio avanza nei confronti della Regione dicendo: guarda cara Regione secondo noi ci sarebbe anche da fare tutti questi interventi che sono straordinari o nuove opere per la mitigazione del rischio nell'ambito del territorio e del comprensorio. Questo allegato 2 origina da segnalazioni di amministrazione comunali, di enti di vari soggetti e quindi quando arriva un Sindaco disperato: che si fa, che si fa. Si mette nell'allegato 2, ma è come quando il medico dà l'aspirina.

**BOTTINO**

Ad onor del vero noi attuiamo un confronto con le amministrazioni pubbliche che è 365 giorni l'anno, come diceva bene Marco Martini era famigerato, abbiamo sindaci che un giorno sì e quell'altro pure chiamano perché hanno un problema. Però quando noi abbiamo pronto il nostro Pab, organizziamo riunioni - spesso non partecipatissime - con tutte le amministrazioni comunali, perché ci dicano se quello che noi abbiamo programmato lo condividono oppure aggiungere altre questioni che magari a noi sono sfuggite. Quindi è frutto di un confronto.

**TOZZI**

Certo, scusate se ho allungato, arrivederci consigliere.

**GAZZETTI**

Solamente una considerazione sul fatto che mi fa piacere prendere atto che i contenuti anche di quell'articolo a cui faceva riferimento la Presidente sono stati illustrati e circonstanziati in maniera differente e quindi è utile anche alla valutazione generale, credo che a stessa considerazione che stiamo facendo a mio modesto parere è quella collegata ad esempio all'approccio connesso al tema degli stombamenti, cioè i tombamenti esistono, ci rendiamo conto della necessità di stombare nel moneto in cui ci rendiamo conto, a volte che c'è la tombatura e a volte che questo porta a determinati tipi di problematiche. Stesso ragionamento credo che possa valere anche per il tema delle arginature, cioè probabilmente in alcuni contesti l'entità del fenomeno e soprattutto anche la portata di quello che accade porta ad una segnalazione di necessità forse di cambiare anche modalità, perché poi alla fine giustamente tutti sui vari territori invocano la cassa di espansione o comunque la realizzazione di uno strumento rispetto ad una altro, però questo è evidente, e per esempio sulle stombature è un tema, e porto sempre, e chiuso, ecco la cosa che volevo dire, siccome Bottino faceva riferimento anche alle buone pratiche, in alcune zone dove i tempi di realizzazione delle opere, prendi il caso per esempio di Livorno rappresentano sicuramente un elemento di buona, penso che si possa dire, di buona realizzazione, è lì c'è l'esempio classico di come le stombature, me lo avete sentito dire alcune volte e quindi mi dispiace se ripeto, poi alla fine se in linea generale sono cose che devono essere assolutamente fatte, quando poi le vai a calare esattamente sul territorio prendono un'altra prospettiva; e quindi anche qui credo che vada fatto un grandissimo sforzo, credo che questa Commissione possa servire anche per lanciare una necessità di cambiamento anche di approccio su alcune tematiche, cioè vedere forse con una prospettiva diversa, a fronte di quello che è accaduto, anche determinati tipi di interventi perché altrimenti rischiamo di guardare con le lenti anche un po' datate fenomeni che ormai, come quello che accade su tanti

argini, poi ci sorpassano. Quindi credo che lo sforzo sdia da fare anche in questo contesto, però insomma vi ringrazio per gli elementi. Grazie.

**TOZZI**

Quindi possiamo considerare conclusa l'audizione, se ci saranno eventuali altre necessità o integrazioni… nel frattempo aspettiamo la documentazione. Grazie per la disponibilità, buon pomeriggio.

**MANETTI**

Le slide si lasciano a disposizione

**TOZZI**

Mi dispiace non mi ero accorta.

**MANETTI**

Erano più che altro immagini degli interventi fatti, quindi si possono guardare anche in autonomia, non c'è bisogno di grandi…

**TOZZI**

Grazie. grazie ai colleghi.

REGIONE TOSCANA

# VERBALE DI COMMISSIONE DELLA REGIONE TOSCANA

## COMMISSIONE CONSILIARE

## INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

## CONSULTAZIONE

## RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

## SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 2024

Redatto da ISPar srl

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

**Comunicazioni del Presidente; ..... 2**

**Audizione del Presidente dott. Maurizio Ventavoli e del Direttore Generale dott. Sandro Borsacchi del Consorzio 4 Basso Valdarno ..... 2**

**Audizione dell'Amministratore Unico del Consorzio Lamma dott. Bernardo Gozzini... 15**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 18 NOVEMBRE 2024**

**Comunicazioni del Presidente;**

**TOZZI**

Buon pomeriggio, non so se possiamo iniziare i nostri lavori. Sì allora apriamo i lavori della nostra Commissione, il numero legale sussiste, buon pomeriggio a tutti.

Inizierei con le comunicazioni, volevo dare atto che l'Ufficio di presidenza ha consentito alla richiesta di proroga che avevamo fatto per un termine ulteriore di tre mesi quindi i nostri lavori dovrebbero scadere il 21 febbraio dell'anno prossimo; cercheremo naturalmente di fare in modo di concentrare più possibile la nostra attività eventualmente insomma vedremo di organizzare al meglio poi le nostre sedute, magari proporremmo un calendario anche ai colleghi commissari in modo tale da poter condividere poi il percorso di lavoro da qui alla scadenza prorogata.

Ci sono comunicazioni o richieste da parte dei colleghi? Non mi pare.

**Audizione del Presidente dott. Maurizio Ventavoli e del Direttore Generale dott. Sandro Borsacchi del Consorzio 4 Basso Valdarno**

Quindi allora iniziamo nostro i nostri lavori passando al punto 2 che è l’audizione del dottor Maurizio Ventavoli e del direttore generale Borsacchi del Consorzio 4 Basso Valdarno.

Di nuovo buon pomeriggio, naturalmente grazie per la presenza, voi sapete che questa Commissione d'inchiesta si occupa di cercare di chiarire e approfondire tutti quelli che sono gli aspetti più rilevanti per quanto riguarda gli eventi alluvionali che si sono avuti in Toscana tra fine ottobre e novembre scorso. Come faccio sempre chiederei a voi un inquadramento rispetto a quello che è il vostro ruolo e la vostra funzione, con riferimento naturalmente in particolare a quello che è l'ambito temporale che ci occupa; ogni ulteriore e approfondimento e anche arricchimento devo dire, perché nel corso di queste audizione credo che abbiamo avuto anche tanti elementi utili, almeno dal mio punto di vista, a volte anche allargando un po' lo sguardo su quello gli autisti ritenevano opportuno fornire come dato a questa Commissione.

Detto questo non so, per me è indifferente a chi devo lasciare la parola, chi ritenete di far parlare in anticipo; dottor Ventavoli le lascio la parola.

**VENTAVOLI**

Buonasera a tutti, grazie per questa opportunità. Sono Maurizio Ventavoli, sono presidente del Consorzio Basso Valdarno, siamo stati interessati da quell'evento in maniera importante perché, come senz'altro avrete visto e seguito e chiaramente documentato, l’evento si è concentrato in una direzione, una dorsale, che poi si è allargata nella zona pistoiese fiorentina, attraversando il nostro territorio che è il Basso Valdarno, quindi lungo grossomodo alla zona dello Scolmatore; abbiamo

portato anche delle cartografie e delle indicazioni sia cartacee che informatiche che possono supportare questi dati, ossia dove abbiamo riportato, dove ci sono state nel nostro comprensorio concentramenti di eventi importanti che hanno determinato poi rotture arginali o sormonti arginali, ma su questo dire che poi il direttore Sandro Borsacchi approfondirà meglio.

Noi da subito chiaramente ci siamo messi a disposizione sia del Genio civile che di chi nelle occasioni è interessato a seguire gli eventi, e abbiamo partecipato, come abbiamo riportato su queste tabelle, numerosi interventi sia di somma urgenza sia di ripristini successivi; in più abbiamo previsto alla lettera D) numerosi interventi che migliorerebbero la situazione dal punto di vista della sicurezza idrogeologica nel futuro.

Per entrare nel dettaglio direi che potrebbe farlo eventualmente il direttore se siete d'accordo, quindi darei, dopo questa introduzione, la parola a lui e poi se avete qualche altra domanda specifica io sono a disposizione.

**TOZZI**

Benissimo, la ringrazio. Quindi passo la parola a questo punto al dottor Borsacchi, prego.

**BORSACCHI**

Sì, fine ottobre, 29 e 30 ottobre, non siamo stati impegnati, è stata colpita la zona più vicino al mare quindi essenzialmente sono stati impegnati nella pianura gli impianti idrovori, però non lamentiamo in quei giorni lì particolari problemi; invece il 2 novembre e 3 novembre, dalla notte del 2 sono cominciati i problemi perché abbiamo avuto esondazioni e rotture arginali.

La notte del 2 è stata impegnata soprattutto nel girare sul territorio perché di notte insomma non è che possiamo intervenire per motivi di sicurezza o di accesso sulle rotte arginali o altro, quindi normalmente in questi casi, come abbiamo fatto, il servizio è organizzato in due aree, qui poi nelle carte, se ritenete utile ve le lasciamo in modo che possiamo parlare concretamente di territorio. A ovest delle linee di Pontedera, appunto la parte ovest del comprensorio, a est di Pontedera fino Pistoia, la parte est, le squadre si sono divise su queste aree seguendo tutte le vicende. Io in particolare ho passato la notte con il Sindaco di Collesalvetti perché avevamo rotture in corso e tracimazioni, temevamo problemi a alcune frazioni a Collesalvetti, una particolare torretta è stata sommersa, quindi se ci sarà occasione per capire cosa è possibile fare. E nello stesso tempo anche in area est c'erano altre squadre che giravano per censire quello che stava succedendo, quindi questa fase notturna fino al giorno dopo si è monitorata e si è censita la situazione.

Poi il giorno si è cominciato, di comuni intesa con i Geni civili a ripartirsi i compiti; noi abbiamo due convenzioni, il Genio civile di Pistoia e di Pisa, per cui dato il fronte molto impegnativo dei lavori ci siamo divisi i compiti, quindi laddove interveniva in somma urgenza il Genio civile in altre situazioni intervenivamo noi in modo da poter affrontare in contemporanea i problemi. Quindi abbiamo censito, chiaramente i punti più importanti sono le rotte arginali e questo, non tutte le rotte arginali sono uguali anche come accesso, ma anche come effetto sul sistema; un conto obbiettivamente se vengono allagate zone agricole un conto se invece sono coinvolte zone urbane.

Una cosa che posso dire per esempio per l'area ovest è che è importante il tratto livornese della FIPILI è stato interrotto per diversi giorni a motivo proprio dalle acque provenienti dalle rotte. C'è un problema che sulla FIPILI, in due tratti dove occorre un rifacimento della FIPILI, perché non so se lo conoscete il ramo che passa sotto la ferrovia Pisa-Vada è chiaro che sai 3 metri sotto il piano campagna e hai esondazioni e l'arrivo della piena è chiaro che quel tratto è stato sommerso, quindi al posto di un sottopasso ci vuole un cavalcavia. L'altro una livelletta troppo bassa proprio tra il torrente Isola e il torrente Orcina le acque di esondazione hanno superato la livelletta che è troppo bassa e che fa anche da diga; quindi occorre una livelletta più alta e rendere trasparente il tratto in modo che le acque possono passare sotto e arrivare al canale ricevente, il fosse reale che è addossato allo Scolmatore. Lo dico perché è tratto importante nella storia delle grandi

comunicazioni che è stato chiuso per diversi giorni e non solo è stata chiusa una strada di quel livello lì, ma rappresenta anche un pericolo durante la fase di esondazione. C'è il rischio che delle auto che vanno veloci si infilano nel sottopasso alla ferrovia e poi siamo, quindi fortunatamente non è successo nulla. Però questo è un particolare che magari non è conosciuto, ma che invece è opportuno metterci gli occhi sopra.

Quindi noi abbiamo fatto poco meno di 2 milioni di euro di somme urgenze, sono state fatte sia con imprese che con mezzi e operai nostri, e abbiamo fatto una richiesta per la realizzazione di opere di riduzione del rischio idraulico per 84 milioni; opere di riduzione del rischio idraulico sono sostanzialmente casse di espansione o in linea o in derivazione e rifacimento dei tratti arginati. 84 milioni sono come dire interventi di minima, non tale da cambiare completamente l'assetto e alzare il livello di sicurezza al tempo del (…) duecentennale; per esperienza per la zona ovest l'alluvione non è stato il peggior evento, il peggiore evento si ebbe nell'8 ottobre '93 dove effettivamente saltano tutti i torrenti arginati e affluenti lo Scolmatore. Quindi quello che occorre fare lo sappiamo ormai da trent'anni, è tutta questa serie di opere di adeguamento a un rischio che ormai sappiamo tutti è cresciuto, normalmente la progettazione si cerca di arrivare al tempo (…) duecentennale però, come ormai sappiamo, siamo sotto la pressione di eventi che in realtà con il cambiamento climatico e il tempo di ritorno duecentennale è destinato in realtà a essere minore, perché ormai i fenomeni sono sempre più elevati. Ad oggi cosa abbiamo? Normalmente vengono, questi trent'anni sono stati finanziati parzialmente delle opere di riduzione a seguito delle alluvioni; noi di recente abbiamo appunto finito un impianto idrovoro a stagno a seguito dell'alluvione del 2017, c'è bisogno di un approccio diverso, non aspettare le alluvioni, c'è bisogno di un piano straordinario di opere complete che affrontino a livello di singolo bacino queste opere che consistono poi essenzialmente in casse di espansione e rifacimento dei tratti arginati.

I tratti arginati dei nostri torrenti, per esempio sempre nella zona ovest sono state fatte nei primi del Novecento, quindi quanto la generazione di allora poteva solo scavare con le pale, con quello che scavavano in alveo facevano gli argini; i tempi di ritorno di questi interventi sono sui 20-30 anni, per esempio il torrente Isola che ha interrotto la FIPILI in questi 100 anni ha rotto una decina di volte, però ha sempre allagato zone agricole, per questo… però ora come ora è una minaccia per la FIPILI. Quindi il problema è di un piano effettivamente straordinario e tendenzialmente più veloce di come stiamo andando adesso, perché i progetti di opere nuove richiedono tempo e anche risorse anche per fare i progetti, però occorre trovare forme più rapide di realizzazione delle opere e completare anche laddove si sono realizzate dopo il '93. Il '93 fu veramente un anno di grande…piovvero 350 millimetri in 3 ore, nel '94 fu fatta una legge regionale, la legge 50, che finanziava queste opere, il 50 per cento era a carico della Regione e l'altro 50 a carico degli enti locali, e furono realizzate le prime casse di espansione. In quei territori dove sono stati realizzati in parte queste opere, penso appunto a Collesalvetti, il colpo è stato retto dell'alluvione, però non sono state realizzate tutte le opere, per esempio citavo prima una frazione di Collesalvetti, Torretta, dove l'affluente del fiume Tora, dove le casse di espansione non era state realizzate, tant'è che quella frazione è stata allagata. Lo stesso nel Comune di Fauglia la frazione Acciaiolo che nel '93 ebbe un allagamento che arrivava ai primi piani, andarono i Vigili del fuoco a salvare la popolazione, furono realizzate delle casse di espansione e il rifacimento degli alvei perché il paese si trova fra due torrenti, però non furono realizzate tutte le casse di espansione necessarie per cui il paese è rimasto parzialmente allagato, molto meno nel '93 proprio perché già delle opere, per cui si è avuto un parziale allagamento, non certo quello del '93, era veramente inquietante.

L'altra cosa che occorre secondo me è che ci vuole coraggio nel fare una normativa, bisogna delocalizzare le presenze nei fondovalle. Sono successe anche di recente tragedie, non è possibile che nei fondovalle noi abbiamo interesse che l'acqua di (…) venga trattenuta, venga invasata, è chiaro che spesso invece ci sono presenze ulteriormente… cioè non è pensabile aprire un B6B in un fondovalle vicino a un torrente, ci si espone chiaramente a una tragedia; quindi ci vuole ipotizzare zare quale possibile strumento che imponga che nei fondovalle, non dico in tutti ma laddove

indagare è possibile delocalizzare ma non è possibile mantenere la popolazione. Io sempre ripeto l'8 ottobre del '93 perché è stata la peggiore alluvione di questi 30 anni, Valle dei Mulini e (…) Valle dei Mulini trasformata poi chiaramente in villette, abitazioni, perché insomma la gente ci va d'estate ed è molto bella, ma l'8 ottobre ci fu una notte in cui una famiglia con bambini piccoli si salvò perché dormiva al primo piano ma il piano terra fu riempito completamente di detriti, se stavano al piano terra questa famiglia sarebbe stata completamente portata via. Lo stesso in una seconda abitazione, un'altra cosa che succede negli eventi a fondovalle è che gli alvei possono decuplicare, perché va considerato che l'alveo di pieno di un torrente di fondovalle va da collina a collina, cioè normale l'alveo di piena è considerarsi… e quindi non è una vera esondazione quella di un torrente, è semplicemente l'alveo di magra del torrente, ma è corretto, è naturale che il torrente poi occupi con l'onda di piena quel livello, perché quelle piogge (…) è normale che quindi vada a avere un alveo di piena che va da collina a collina, e quindi bisogna assolutamente lasciare libero che tutto questo avvenga senza il rischio che chi abita o dei turisti vengano portati via, quindi ci sono anche delle azioni non strutturali che secondo me devono essere portati avanti.

L'altra cosa che c'è sempre di azione non strutturale è che deve migliorare il rapporto di comunicazione preventiva tra il Comune, l'istituzione che è preposta, nell'avvisare i cittadini. Ora il problema qual è? Quando c'è un'allerta da una perturbazione intensa non è ancora possibile con le previsioni dire che succederà quell'evento lì, ad oggi stanno succedendo o eventi molto concentrati, oppure come l'evento del 2-3 novembre su un'area vasta, perché è partita da Collesalvetti e arrivata poi alla zona fiorentina. Però questa previsione ancora non è disponibile, cioè ancora non abbiamo gli strumenti da parte dei previsori che ci dicono: succederà e succederà lì, per cui normalmente l'allerta riguarda quasi tutta la Toscana, cioè non riguarda solo le aree che effettivamente poi saranno colpite, e quindi c'è da tenere presente che l'allerta riguarderà una popolazione numerosa perché effettivamente arrivano allerte arancioni che poi magari si possono rilevare non proprio centrati, ma questo… però è fondamentale che la comunicazione arrivi. E poi c'è un altro aspetto che invece compete al cittadino, cioè buone pratiche di comportamento; il problema è che ancora noi quella notte che giravamo ci siamo ritrovati a persone che con l'auto attraversavano l'Emilia che invece era sommersa perché c'era il torrente he esondava, no ci siamo ritrovati almeno un'ora bloccati perché avevamo un torrente davanti, un torrente dietro che esondavano e quindi siamo stati fermi, ma ci sono persone che invece prendono partono e rischiano, a rischio della vita, quindi qui c'è un problema effettivamente di buone pratiche, di capire che effettivamente che i comportamenti vanno seguiti correttamente, come quello che cerca di salvare l'auto nel seminterrato o di attraversare il sottopasso stradale perché deve arrivare a casa perché pensa che in pochi minuti ce la fa. quindi c'è anche lì un fronte da curare; le varie iniziative, manifestazioni del tipo "Io non rischio", insistere ma effettivamente far maturare una consapevolezza che di fatto, poi come è successo, si rischia obiettivamente la vita e si muore anche in maniera atroce, perché l'auto spesso è considerato un lugo sicuro cosa che è invece è esattamente l'opposto perché in realtà viene portata via come un fuscello perché diventa un galleggiante quindi non ha più nessuna possibilità di controllo, e questo ancora non c'era nella consapevolezza. Non so se sono stato prolisso ma è un'occasione proprio per poterne parlare proprio.

**TOZZI**

Intanto la ringrazio perché ha dato… si se voleva integrare, prego.

**VENTAVOLI**

Volevo integrare una cosa, come avete ben capito l'ingegner Borsacchi oltre ad essere un ingegnere idraulico e quindi ci ha fornito nozioni prettamente tecniche su quello che sono gli eventi e quella che poi è la geografia della parte nostra del Consorzio più interessata, anche se poi c'è la parte pistoiese perché non c'è solo la parte legata alla costa o ai pressi della costa perché come avete ben capito e comunque come tutta la documentazione che vi abbiamo portato vi farà vedere come

sia stata interessata una dorsale che poi ha proprio portato al Montalbano, superato il Montalbano e poi si è scaricata con ancora più forza nella parte pistoiese-fiorentina, quindi nel tragitto è chiaro che oltre alla parte di Collesalvetti, Fauglia, poi si sono spostati questi eventi su Pontedera, Ponsacco, e poi per arrivare nella parte pistoiese di Lamporecchio, Lacciano, Cerreto Guidi, Vinci, che sono alle pendici nella parte del consorzio Basso Valdarno rispetto a quelle sono poi le pendici opposte che sono invece nel Medio Valdarno e Consorzio 3, quindi è stato un susseguirsi di eventi più o meno importanti che poi si sono concentrare appunto come dicevo prima nella parte al di là delle colline; tant'è che proprio dai dati che vi abbiamo portato si vede che ci sono più somme urgenze che abbiamo fatto, in collaborazione chiaramente con il Genio civile, che essendocele spartite nella parte pisana, ma ce ne sono diverse sostanzialmente anche nella parte del Comune di Vinci e di Cerreto Guidi, soprattutto perché la parte di Stabbia è stata una zona molto molto interessata e a monte di Stabbia chiaramente c'è Lamporecchio e Larciano, a Lamporecchio ci sono state anche due vittime, per le quali tra l'altro noi abbiamo un avviso di garanzia che è in evoluzione, e sono stati eventi particolarmente gravi e intensi nella zona.

L'ingegnere idraulico è anche la memoria storica del Consorzio, l'avrete capito perché lui adesso è vicino ad andare in pensione e quindi ha percorso tutto il suo percorso lavorativo all'interno del Consorzio e conosce dettagli importanti come quello che ci diceva prima dell'allocazione della FIPILI in un determinato punto che effettivamente ha creato, insomma è sotto gli occhi di tutti, notevoli problemi e non solo questa volta, perché diverse volte è stata chiusa proprio in quella zona lì, perché si allaga se c'è l'esondazione del torrente Isola. Questo volevo puntualizzare, scusatemi.

**TOZZI**

Anzi la ringrazio. Volevo chiedere se i colleghi volevano intervenire, avevano delle domande.

**MARTINI**

Sì grazie Presidente. Intanto grazie per questa esposizione, per aver fatto il quadro un po' della situazione dei due bacini, mi sembra di capire che appunto sono interessati… io volevo capire un po' meglio quelle sono le cause delle rotture arginali, perché lei ha parlato di argini vecchi, molto vecchi, non c'è dubbio, è una questione che interessa un po' tutta la Regione, già anche con i Consorzi che sono venuti prima abbiamo avuto un po' queste stesse considerazioni, però ecco vorrei capire nella vostra zona, nella vostra area, le manutenzioni degli argini, che sono fondamentali insieme alla realizzazione delle casse di espansione, sono pienamente d'accordo su questo, ne sono testimone, ho fatto il Sindaco e quindi so bene quello che… e le abbiamo realizzate tra l'altro nella zona che conosco di più e hanno funzionato molto bene; però credo la manutenzione sia un elementi altrettanti importante rispetto a quello della cassa di espansione perché se l'argine non regge dove deve reggere hai voglia a fare le casse di espansione più grandi e più belle del mondo, ma poi se c'è la rottura dell'argine ovviamente il problema c'è. Diversa è l'esondazione, quindi vorrei capire, questi rii, torrenti, fiumi, seconda o terza categoria non so, se ce lo può illustrare, di chi è la competenza sulla manutenzione degli argini e come sono programmati gli interventi, in particolare su quelli che hanno avuto il problema nella notte tra il 2 e il 3 se in qualche modo poteva essere fatta una previsione di intervento precedente all'evento ovviamente, se c'erano dei margini di rischio, se erano stati segnalati, se c'è una riprogrammazione di quelli sono gli interventi da fare sulle arginature.

**Tozzi**

Chi vuole rispondere?

**VENTAVOLI**

Posso fare un'introduzione io più formale e poi nel dettaglio magari l'ingegnere ci spiega più approfonditamente quello che può essere una soluzione oppure una direzione da prendere per il futuro. Noi facciamo come Consorzio di bonifica, come chiaramente vi hanno sottolineato anche gli altri, una manutenzione ordinaria, noi emettiamo un tributo che serve a coprire gli interventi di manutenzione ordinaria e quindi manutenere, lo dice anche la parola, lo stato dei luoghi e in questo caso dei corsi d'acqua, in efficienza. Diversa è la questione quando si vanno a fare verifiche di tipo strutturale, perché appunto come si diceva all'inizio i tratti arginati, quindi quelli che hanno gli argini costruiti, per essere precisi, sono state fatte in epoche dove non c'erano pratiche di verifica del materiale che si usava, quindi veniva scavato - come ha detto giustamente prima l'ingegnere – l'alveo e con quello stesso materiale veniva costruito l'argine pensile, quindi esposto, tant'è che per esempio, per entrare nello specifico a cui abbiamo fatto riferimento, noi abbiamo fatto questo intervento di concerto con la Regione e con il Genio civile in particolare, del potenziamento di questo impianto idrovoro a Collesalvetti, dico questo come esempio e poi l'ingegnere entrerà ancora di più nei dettagli, e abbiamo segnalato, quindi anche con l'assessore, tra l'altro c'era anche il dottor Gazzetti, che dove questo impianto idrovoro va a scaricare quattro volte la portata che aveva prima di questa modifica, di questo miglioramento, è evidente che abbiamo delle criticità legate alle arginature perché appunto sono arginature costruite in quegli anni, attraversano aree antropizzate perché siamo nella zona di stagno, quindi aree anche piuttosto complesse e delicate, consentitemi perché oltre alle persone ci sono anche impianti industriali e attività che hanno delle criticità, quindi è importante verificare. Su questo ci sono dei progetti di miglioramento, è chiaro che non possono essere finanziati con le risorse dei Consorzi ma perché la legge prevede che ci sia un certo percorso. Ci tenevo a puntualizzare questo poi allargandosi direi che l'ingegnere ci può fare un quadro più ampio per dare risposta a questa domanda.

**BORSACCHI**

Non abbiamo un problema di manutenzione abbiamo, come dicevo, questi torrenti nel tratto pensile, cioè di pianura, sono stati arginati nei primi del Novecento quindi hanno un tempo di ritorno di crisi molto basso, trent'anni, quindi con eventi di questo genere abbiamo esondazioni, e quindi collassi arginali. Quindi non dobbiamo rifare gli argini, dobbiamo ampliare gli alvei pensili, cioè la portata deve essere aumentata. Vi porto un altro esempio, insomma quei pochi esempi positivi che ci sono, il torrente Torre è stato portato rispetto ai primi del Novecento a una portata notevolmente superiore fino al massimo compatibile, perché a destra c'è una ferrovia a sinistra c'è una strada, però ha retto, avendo casse di espansione a monte e il nuovo alveo la portata del 2e 3 è stata contenuta. Rimane un problema per esempio che abbastanza diffuso, i ponti antichi, che sono strutture resistentissime ad arco, sono un problema perché creano rigurgito, innalzano il livello, e quindi sono un potenziale problema; come si aggirano? In certi casi siamo riusciti a spostare l'alveo in modo di non avere… esatto un bypass in questo senso. nel rifare gli alvei, quindi per aumentarne la portata sostanzialmente, occorre fare degli argini adeguati. Li possiamo fare, i problemi stanno là dove eventualmente, citava Stagno il presidente, quando c'è l'affollamento urbanistico, allora lì bisogna intervenire non più con argini in terra, bisogna pensare magari pensare a diaframmi, ad opere strutturali, però è un qualcosa che va fatto.

La manutenzione viene fatta per cui gli argini sono con erba e vegetazione normale, che va bene. Devo dire anche questo, negli anni '80- '90 nelle zone toscane c'era molta presenza di istrici che sono animali scavatori, devo dire che negli ultimi tempi, forse anche attraverso la manutenzione continua, non abbiamo avuto più problemi rotture arginali dovute alle tane ma effettivamente era a sormonti…*(intervento fuori microfono)* due come minimo, le facciamo in gestione diretta, cioè con operai e mezzi nostri, però è vegetazione normale, il controllo della struttura sia all'interno che all'esterno si può effettuare; il problema vero è che non sono strutture adeguate e l'alveo arginato, come dicevo, non è in grado di…per cui l'abbinamento delle casse con il rifacimento del tratto

arginato pensile in pianura fa sì che possiamo allora gestire le situazioni. Come diceva lei un conto è un sormonto un conto è una rottura arginale, se noi con i fenomeni in atto abbiamo un sormonto ma sappiamo che l'argine regge è tutta un'altra storia, la rottura degli argini chiaramente ci porta alla catastrofe vera e propria e quindi in effetti bisogna progettate e realizzare in quel senso.

**TOZZI**

Un volevo integrare ulteriormente? E poi lasciamo spazio alla domanda della collega Noferi.

**VENTAVOLI**

Brevemente, perché è un po' una specifica di quello che ha appena detto il direttore, noi facciamo come numero di tagli sul reticolo assegnato in base ai progetti che presentiamo al Pab in alcune zone un taglio, in alcune aree due tagli, in altre zone anche tre tagli, dipende dalla classificazione del corso d'acqua, da dove il corso d'acqua passa, quindi nelle zone antropizzate facciamo una cura maggiore perché è evidente che lasciare erba alta nei momenti critici, gli animali, ecco perché ci si ricollega anche a quello che si diceva, perché in passato c'erano più danneggiamenti di animali legati all'attività degli istrici, perché in passato, specialmente sui tratti arginati, perché altro discorso va fatto per i canali incassati, cioè quelli naturali, gli argini rilevati, quindi quelli costruiti è importante secondo me, ma insomma che sia una teoria da poter condividere, che siano liberate dalle vegetazioni spontanee che rimangono lì per troppo tempo perché evidentemente in quelle zone lì poi si vanno a creare le tane e quindi la vita quotidiana di questi animali che poi purtroppo creano danni e diventano danni idraulici, dove sono arginati; dove non sono arginati è evidente che sono interrati o tombati… tombati è un'altra cosa. Volevo solo specificare questo.

**TOZZI**

Voleva fare una domanda? Poi faccio due richieste anch'io.

**NOFERI**

Innanzitutto grazie per la vostra presentazione perché devo dire la verità in questa Commissione si imparano un sacco di cose e io oggi ho finalmente capito l'importanza del taglio dell’erba sugli argini perché sinceramente non avevo capito il nesso, dicevo: ma cosa potrà dare di fastidio l’erba? Invece l'erba crea un habitat favorevole a questi animali.

**VENTAVOLI**

E non è solo erba poi perché è chiaro che la vegetazione crescendo, se viene lasciata… i canneti per esempio sono un ricovero per animali eccezionale, cinghiali, quindi se lasciati lì per troppo tempo… poi si può discutere anche con l'ambientalismo estremo o l’ambientalismo dinamico e corretto, che questa secondo me sarebbe un’interpretazione molto utile, perché ci sono zone dove si può anche tollerare secondo me, ci sono zone, appunti mi riferivo ai tratti arginati, che non si può tollerare perché se si nascondono lì e fanno le loro attività non sono rintracciabili perché se c'è la foresta non si rintraccia la tana fatta che poi al momento che viene allagata dalla piena crea una rottura.

**TOZZI**

La ringrazio per la precisazione, prego.

**NOFERI**

Ma infatti io mi riferisco proprio gli ambientalisti che mi contattavano sempre tutti allarmati perché…

**TOZZI**

Vorrei sorvolare la questione degli animali altrimenti non la finiamo più, se ci allarghiamo anche agli animali dopo mi brontolano che superiamo i tempi.

**NOFERI**

Volevo fare una domanda all'ingegnere perché prima ha detto che bisogna ripensare alla politica di gestione di fondovalle perché molto spesso il fiume durante le ondate di piena si allarga, neanche esonda ma riprende una dimensione maggiore e quindi questo crea un pericolo per eventuali case, Bed and Breakfast, ma aggiungo io anche industrie perché finora l'idea dell'essere umano è stato quello di sfruttare il fondovalle, quindi si deve invertire una concezione centenaria di costruzione e di sviluppo di un territorio mi domando. E come si fa al punto in cui siamo oggi a dire alle persone: no devi abbandonare la tua casa, il tuo Bed and Breakfast, la tua industria… è una mole di trasferimenti secondo me impossibile da fare.

**TOZZI**

Prego ingegnere.

**BORSACCHI**

Io ho fatto un'affermazione di carattere generale perché ho a mente i nostri fondovalle, infatti citavo la Valle dei Mulini dove ci sono tre abitazioni, è chiaro che là dove c'è stato uno sviluppo urbanistico importante cambia la situazione; però noi abbiamo tanti piccoli torrenti che però tutti insieme poi contribuiscono alla portata a valle del torrente principale, quindi fare un'analisi, una situazione del territorio per capire quei fondovalle, che chiaramente si possono prestare a questo, io credo che sia quanto meno una riflessione da fare, un'indagine da fare, perché da una parte ci impedisce di usare il fondovalle per proteggere la pianura, perché poi abbiamo poi la situazione di onde di piena in pianura pensile dove la rottura degli argini eccetera crea disastri enormemente maggiori rispetto a quello che abbiamo a fondovalle, quindi c'è un problema di strategia di bacino che va affrontata, e ci sono normalmente tanti piccoli torrenti che però contribuiscono poi al torrente principale.

Nelle more di questo, come dicevo, le persone che abitano lì c'è un problema di Protezione civile, cioè abbiamo delle persone che stanno in una valle, come è successo di notte, non ne parliamo poi di chi viene da fuori e non sa nemmeno di dove si trova, dove effettivamente bisogna proteggere o attraverso un'informazione, cioè dicendo: non dovete girare in auto, non dovete andare nel fondovalle, dovete stare a casa al primo piano perché se state al piano terra siete portati via, quindi un'analisi chiaramente di dettaglio che va fatta sul territorio.

Però noi abbiamo tutto l'interesse che quei fondovalle dei piccoli torrenti la corrente sia rallentata e magari invasata, perché se no ci ritroviamo tutta la massa dell'onda di piena nella zona di pianura che però oggettivamente è quella dove ci "preme" di più, nel senso dove gli insediamenti sono maggiori quindi il danno alle persone e ai beni è enormemente superiore rispetto… quindi va visto in dettaglio qual è la situazione attuale. E nelle more ci vuole quello che dicevo, che non è facile perché c'è una situazione diversificata fra comuni, perché ci sono i comuni che hanno strutture adeguate, ma ci sono dei piccoli comuni che non hanno personale; io mi ricordo, ho parlato con il responsabile della Protezione civile di un piccolo Comune che dice: ma io sono solo, la gente è pazza, va in giro e non riesco a chiudere le strade; perché l'altra cosa da fare è chiudere le strade e quindi non passa nessuno. Per esempio il Comune di Collesalvetti che era attrezzato quella notte, c'era il Sindaco, c'erano i Vigili urbani, c'erano i tecnici e chiudevano la via Emilia. Lo stesso anche il Sindaco di Fauglia che era presente con i tecnici che ha bloccato il traffico nelle zone di Acciaiolo, però non tutti i comuni, soprattutto i piccoli, hanno questa capacità, questa possibilità di agire tempestivamente in aiuto alla popolazione, perché magari sono appunto i comuni collinari che hanno le persone disperse e non riescono a raggiungerle.

**TOZZI**

Sicuramente è un dato che è emerso. Io però avrei necessità di fare altre due domande, abbiamo un pò obiettivamente divagato, però sfrutto la sua memoria storica ingegnere perché lei naturalmente fa una riflessione trentennale, quindi c'è naturalmente un tema che è quello della programmazione e quindi io vi chiederei, visto che voi operate in base a un piano per le bonifiche, quello che è stato fatto, l'attività che voi avete portato avanti perlomeno sull'ultimo piano delle bonifiche. Volevo capire anche se in relazione ad alcune criticità che voi avete evidenziato, in particolare il tratto della FIPILI, se nel corso del tempo nella programmazione ordinaria fossero stati previsti comunque degli interventi o se fosse stato inserito nell'ambito della programmazione richieste magari di finanziamento su quel tipo di criticità, anche perché suppongo, sfruttando la sua memoria storica, che fosse una dinamica piuttosto nota che ci potessero essere dei rischi in relazione a quel tratto di strada.

Poi volevo chiedere anche a quanto ammonta il contributo consortile che voi ricevete, quanto vi è stato stanziato invece per quanto attiene la vostra attività ordinaria di Consorzio, sulla base della programmazione che avete fatto, e se appunto anche in relazione anche a quelle che sono state le altre criticità, al di là delle FIPILI, nel tempo, con particolare riferimento al tema delle rotture arginali che era emerso anche nella scorsa audizione del Consorzio 3, mi viene da dire ma in questi trent'anni, prendendo per l'appunto quello che lei diceva, chi era titolato, competente, a poter porre in essere un’ordinaria attività di programmazione, vengono coinvolti gli enti locali? Vengono coinvolti i Consorzi? Viene coinvolto l'assessorato competente? Perché lei diceva giustamente che occorre in qualche modo rendere dinamica quella che ormai oggi un’impellenza, quindi mettere in sicurezza il territorio, e noi lo abbiano in teoria questo strumento considerando che ogni Presidente di Regione in Italia, non specificatamente il nostro, è Commissario di governo proprio in relazione a queste opere. Quindi chiedo anche al poi se negli ultimi 10 anni, in base anche alla sua e alla vostra esperienza ricorda che ci siano stati particolari interventi anche di particolare urgenza e strategicità che siano il frutto di quel tipo di attività che comunque è prevista a livello nazionale e che appunto consente di velocizzare, al di fuori di quelli che sono i vincoli ordinari di qualsiasi lungaggine, permettetemi il termine, che a volte impedisce anche di arrivare a compimento di alcune opere o perché i finanziamenti non arrivano o perché appunto si tende a suddividerli magari in più lotti e quindi, lo dicevate voi prima, un sistema di casse di espansione per funzionare deve essere completo altrimenti la prevenzione non la facciamo. Quindi io credo che questo sia un qualcosa di molto importante se riuscite, ripeto, a farci un focus anche voi rispetto a programmazione, eventualmente interventi fatti sulle particolari criticità e soprattutto se ci dite a chi ci dobbiamo rivolgere per un'effettiva messa in sicurezza quantomeno per quanto attiene le rotture arginali.

Infine se potete fornirci il dettaglio, a parte delle somme urgenze, ma soprattutto per quanto riguarda la lettera D) su cui stiamo in qualche modo riflettendo perché sono le risorse che servirebbero per cercare per il prossimo futuro di mettere in sicurezza questa regione. Se eventualmente poteste fornirci il dettaglio credo che sarebbe utile anche a noi commissari. Scusate la mia scarna brutalità ma cerco un po' di arrivare a dei dati che per noi sono essenziali, considerando che poi abbiamo un'altra audizione per le 16:30, quindi vi ringrazio intanto.

**VENTAVOLI**

Nel dettaglio ora vediamo se mi ricordo tutte le domande perché sono state diverse. Allora innanzitutto il ruolo che noi immettiamo, il tributo, quella è la domanda che ha fatto, è di circa 18 milioni di euro. Di questi 18 milioni di euro l'85 per cento va a buon fine con il bonario, e quindi abbiamo a disposizione circa 15 milioni subito, di cui una parte, un terzo circa è il costo strutturale e il resto viene impiegato in manutenzione chiaramente e progettazione. La manutenzione, come accennava il direttore, noi facciamo una piccola parte in gestione diretta perché abbiamo una dotazione di mezzi del Consorzio che vengono, nel momento della fusione si sono chiusi tre

Consorzi dei quali uno, il più importante, quello che poi ha la sede legale nel consorzio di Pisa, aveva una organizzazione di gestione diretta, quindi con mezzi direttamente del Consorzio, con operaie e maestranze che operano direttamente sul territorio occupandosi di svolgere un Piano che viene predisposto a inizio anno. Il resto viene fatto in appalto, viene fatto utilizzando possibilmente ditte del territorio, fino ad arrivare a una cifra di 10 milioni di euro circa, ora il dettaglio preciso non me lo ricordo, ma comunque che sono quello che noi dicevamo prima la manutenzione ordinaria, quindi il taglio dell'erba e piccoli interventi che si classificano proprio come manutenzione ordinaria, quindi piccoli rifacimenti di cedimenti arginali e minimali. Altra cosa invece sono le manutenzioni straordinarie e i progetti che devono essere finanziati non con le risorse del Consorzio ma con risorse concordate, quindi inserite in un Piano, con la Regione e quindi con il Genio civile e queste cose poi possono essere anche parte di un Piano più generale che è l'Autorità di bacino che dà indicazioni nel PSRGA eccetera eccetera, quindi poi i dettagli più tecnici magari li riprende l'ingegnere.

Poi la seconda domanda, la FIPILI è non direttamente sotto competenza nostra ma magari i fiumi, i corsi d'acqua che poi vanno a interessare l'allagamento della FIPILI sono invece di gestione nostra e su questo poi l'ingegnere ci dirà quali sono state le programmazioni passate e gli effetti che hanno creato oppure le cose che non sono state ancora fatte.

La lettera D), sono stati presentati 85 milioni di progetti circa, 84-85 milioni di progetti e quindi sono riferiti a quella fascia del Consorzio interessata da questa…*(intervento fuori microfono)* le abbiamo elaborati noi.

**BORSACCHI**

Condivisi anche con i Geni civili perché anche loro hanno fatto delle proposte, quindi siamo coordinati con i Geni civili, ne abbiamo parlato anche nei comuni per l'ubicazione delle casse e quindi insomma il programma doveva essere strettamente legato alle vicende alluvionali, non potevamo… quindi in questa fase stiamo facendo anche i progetti esecutivi e li stiamo preparando perché chiaramente non potevamo avere pronti 85 milioni di progetti pronti su quel territorio, ne abbiamo progetti pronti magari su altre parti del territorio che non sono attualmente finanziati, quindi l'attività di progettazione è continua.

**VENTAVOLI**

Comunque sempre in contatto e di concerto con il Genio civile, sono tutte procedure che vengono condivise.

**BORSACCHI**

Di fatto la Regione ha due leggi fondamentali che stanno funzionando, la legge 79/2012 che ha create i sei Consorzi e quindi copre l'intero territorio toscano con questi sei strumenti operativi che attraverso le risorse che arrivano dal territorio fanno manutenzione. L'altra è la legge 80/2015 che pone nella Regione il centro organizzativo e di programmazione eccetera; questi sono due strumenti fondamentali che effettivamente stanno funzionando perché di fatto abbiamo la Regione che è in grado di avere i dati del territorio, di programmare i bracci operativi dei Geni civili e i Consorzi anche loro come braccio operativo nella realizzazione, quindi lo strumento legislativo regionale è a posto. Il problema è che occorre un piano nazionale di finanziamento complessivo di queste opere, perché si parla chiaramente di risorse imponenti e, come sappiamo, siamo sotto la pressione degli eventi, quindi occorre trovare il sistema di andare veloci e di avere un piano complessivo, se no ogni anno saremo lì a pregare o a sperare e quindi questo è fondamentale perché come dicevo non è che si fanno poi…

Per la FIPILI posso dire questo per esperienza personale, la FIPILI è stata costruita in somma oggi urgenza negli (…) quando ci fu presentato rapidamente il progetto segnalammo il problema

dicendo: guardate se andate lì sotto terra fate un cavalcavia; di fatto il cavalcavia ci dissero che non si poteva fare, però segnalammo perché quella è una zona storicamente conosciuta, quando ci sono le rotture le acque che arrivano dalle colline si addossano lì perché vanno a cercare il canale della pianura di acque basse che è accanto all'argine sinistro dello Scolmatore, quindi tutte le acque arrivano lì. La FIPILI corre parallela a questo canale e in questi due tratti, a suo tempo - non lo dico per scaricare, tanto non cambia nulla - obiettivamente segnalammo, però dato che era un lavoro in somma urgenza, ogni lotto era di 3 chilometri, me lo ricordo bene perché l'abbiamo in archivio, quindi furono affidate direttamente alle maggiori imprese stradali italiane 3 chilometri ciascuno e quindi partì; anzi fummo redarguiti, posso riferire insomma, fummo chiamati da un Prefetto dicendo: state sabotando la FIPILI, ce lo disse a voce ovviamente, però rispondemmo che segnalavamo solo dei problemi per evitare che succedesse qualcosa, tutto qui; questi sono ormai vicende superate, però è successo quello che temevamo e in qualche maniera bisogna metterci gli occhi sopra.

Di fatto le uniche opere di riduzione del rischio sono sempre state realizzate parzialmente, non tutte le necessarie, a seguito di alluvioni; cioè il meccanismo è: c'è un'alluvione, c'è il Commissario che ricevere dei finanziamenti e realizziamo delle opere; normalmente i finanziamenti non sono mai tale da coprire l'intera necessità delle opere, per cui da tutte le parti abbiamo, laddove abbiamo realizzato queste, il del 2 e 3 novembre lo abbiamo retto, nel senso che in certi casi non c'è stato allagamento, in certe casi c'è stato un allagamento molto ridotto rispetto a quando non c'erano. Io faccio sempre riferimento a quell'ottobre del ’93 perché arrivò dopo due anni di alluvioni minori ma ci fu una rivolta sociale, io mi ricordo che ci furono riunioni pubbliche alla presenza dei Prefetti, il presidente della Provincia, i consiglieri regionali co Consigli comunali aperti perché ’91-’92 c’erano state alluvioni sempre nelle stesse zone però con piogge minori, e l'8 ottobre del ’93 arrivò la terza ondata, più catastrofica, per cui le associazioni industriali, cioè colpì le stesse zone… tant'è che la Regione nel ’94 fece una legge specifica di finanziamento perché si era in piena rivolta sociale perché effettivamente negozi, industria, abitazioni erano esposte come ora in certe zone, ci fu consapevolezza che bisognava intervenire. In questi trent'anni ci sono state alluvioni sparse, però non hanno… ora è il momento direi a livello italiano di un piano generale di interventi completo di queste opere, non possiamo più, e anzi dire siccome siamo sotto la pressione di eventi sempre più ravvicinati dobbiamo trovare anche il sistema di essere veloci nel realizzarli.

**TOZZI**

Volevo lasciare spazio, voleva intervenire il consigliere Gazzetti?

**GAZZETTI**

Grazie Presidente sempre per questa nostra Commissione inter nos. Ovviamente grazie anche delle preziose riflessioni che esulano poi dal merito dell'audizione, sono comunque elementi di riflessione utili a titolo espresso e a titolo personale che portiamo con noi, ma insomma a me interessava avere elementi di prospettiva, perché mi sembra questo poi sia il compito che ci dobbiamo provare a dare, perché insomma andare a parlare di quello che è successo alla realizzazione della FILIPI è archeologia industriale purtroppo, anzi avremo un'occasione per provare a metterci mano e quindi se siamo tutti d'accordo sul fatto che sia necessario abbiamo uno strumento, lo dico soprattutto ai colleghi del centro-destra.

Invece volevo richiamare l'attenzione su due dati: uno occorrerà probabilmente anche avere un atteggiamento di un certo tipo rispetto ad alcune questioni che, per chi non conosce il territorio magari possono sembrare episodiche, però il riferimento ad esempio ai ponti storici sono esattamente incidenti rispetto alla situazione di Torretta o di Torretta Vecchia, ma non solo di Torretta e di Torretta Vecchia perché lì accanto tra l’altro c'è un insediamento industriale molto importante che ha purtroppo delle problematicità derivanti anche da questa situazione. quando poi si si individua sui territori, dicono quelli che parlano bene, emergenze anche storiche poi si scatena

una situazione per la quale poi magari giustamente nasce una sensibilità della cittadinanza, e quindi un determinato manufatto storico non si tocca, e poi scopriamo che in alcune situazioni purtroppo questo magari comporta anche delle problematicità, e quindi questa è un ulteriore elemento che credo sia importante da mettere in evidenza quando poi si torna sui territori e si cerca di portare avanti determinati tipi di attività.

Torno, e chiudo, a evidenziare il fatto che mi pare del tutto evidente che gli investimenti richiesti per quanto riguarda la lettera D) non siano più rinviabili, il fatto che sia stata inviata una richiesta al Governo per finanziare un pacchetto di interventi così rilevanti ritengo che sia, io ho finito gli aggettivi, ora penso sia il caso che qualcuno decida, perché capisco la volontà di andare a fare approfondimenti su questioni che mi pare del tutto evidente anche nell'audizione che abbiamo ascoltato oggi c'è stato spiegato perfettamente che le arginature, avendo dei tempi di ritorno di 20-30 anni, rispetto a fenomeni di cui penso adesso avremo la possibilità di approfondire maggiormente nel dettaglio tutto l'aspetto scientifico e meteorologico, solo quelli che sono ma che non sono più quelli che servono, probabilmente rispetto a una situazione che è mutata. E guardate gli eventi del ’93 io tra la l’altro me li ricordo bene perché ebbero delle ripercussioni esattamente anche in alcuni luoghi rispetto a dove poi nell'alluvione del ’97 a Livorno ci fu un ulteriore serie di episodi.

Sorvolo sul fatto di fondovalle perché purtroppo proprio a Livorno la realizzazione di alcune abitazioni in luoghi dove sicuramente tutto è autorizzato ma che erano tutte sotto il livello, dove non si pensava nemmeno che l’acqua probabilmente potesse, dove c’era l’intombamento ha provocato purtroppo delle numerose vittime, ritengono e riterrei molto opportuno evidenziare ancora una volta che queste richieste di finanziamenti che sono state avanzate devono trovare una risposta in tempi celeri. Poi noi possiamo stare a approfondire, però ora noi dobbiamo intervenire, provare a intervenire per far sì che i livelli di sicurezza idraulica, anche se rischio non si azzera, però si innalzino, e noi non è che abbiamo il dubbio su quello che deve essere fatto, mi pare di capire, e chiudo, mi pare che le idee siano chiare, mi pare che le idee siano chiare, mi pare che le richieste di finanziamenti siamo altrettanto evidenti, credo che noi poi possiamo continuare a parlare delle nutrie- delle nutrie ancora non se ne è parlato in questa Commissione - degli istrici o di chi ha fatto la FIPILI, però noi abbiamo un tema sul tavolo che: ce li volete dare questi soldi per mettere in sicurezza idraulica la Toscana oppure no? Perché poi tutto il resto è commento, e non mi riferisco alla Presidente che ringrazio per la sua attenzione, ma mi riferisco al fatto che penso che sia arrivato il momento di agire da parte del Governo nazionale, perché altrimenti non si continua a fare l'elenco di quello che serve alla Toscana, si sa cosa serve, si sa quanti soldi ci necessitano ma inspiegabilmente non si muove nulla, e credo che questo sia un problema di cui ci dobbiamo far carico. Noi come Partito Democratico intendiamo faceva carico, credo che ci sia un ampio fronte che se ne vuole fare carico, perché altrimenti davvero rischiamo di continuare, non in questa sede ma in altre sedi, a parlare di cose che attengono a questioni che possono essere messe in campo; e guardate lo dico con una certa veemenza, e mi scuso, perché tutti ci stanno dicendo che i tempi di realizzazione di queste opere hanno dei tempi di latenza che a causa della normativa, per l’amor di Dio giusta, sono quelli che sono. Allora io mi chiedo: ma cosa si sta aspettando? Abbiamo bisogno di avere un'altra alluvione per poi tornare a fare un'altra Commissione d'inchiesta per poter dire che poi ci sono gli istrici oppure si prende il toro per le corna e si dice: questo è il piano da 1 miliardo e passa che è stato messo sul tavolo del Governo e bisogna che il Governo dia una risposta; non lo vuol dare il Governo? C'è una responsabilità del Governo di inazione nel non aggredire questo tema.

Io questo lo volevo evidenziare con ulteriore chiarezza, ringraziando ancora una volta la Presidente per le modalità di conduzione di questa Commissione.

**TOZZI**

Va bene. Poi dobbiamo rispondere su alcune cose e faccio alcune richieste.

**NOFERI**

Io ovviamente mi associo alle dichiarazioni del consigliere Gazzetti e lo ringrazio. Aggiungerei anche a questo punto che non si tratta soltanto di un problema di soldi ma anche di autorizzazioni, perché come abbiamo sentito nelle scorse sedute c'è una diga di Levane che attende l'esito della Commissione Via per poter procedere con l'innalzamento, ed è ferma al Ministero.

Ecco anch'io ho, con la discreta veemenza dell'occasione, vorrei sollecitare anche la risoluzione di questo problema, perché è un problema di soldi, di finanziamenti e di autorizzazioni. Comunque io ritengo che tutto il tempo di questa Commissione sia utilissimo a noi commissari per farci un'idea, essere più competenti, e poter anche dare un miglior contributo su questo argomento. Ringrazio veramente la Presidente per come sta conducendo la Commissione.

**TOZZI**

Grazie davvero, ringrazio anche io colleghi. Io volevo rassicurare che sul fatto di riuscire a portare le risorse in Toscana l'impegno è massimo, questo mi sento mi sento di dirlo ovviamente da Presidente di Commissione. Capite bene che il mio ruolo poi non mi fa entrare in quella è una dialettica naturalmente di confronto politico su posizioni che sono anche in qualche modo contrapposte, però una cosa possiamo fare; noi stiamo recuperando via via che facciamo le audizioni quelle che sono le richieste e i progetti, lo abbiamo fatto adesso con i due Consorzi, io devo dire che ho chiesto agli uffici per la direzione e difesa del suolo, nella specie all'ingegner Massini se fosse possibile acquisire anche agli atti della Commissione questo elenco che porta 1 miliardo di opere, perché io sono sincera, lo dico in modo molto oggettivo, non l'ho visto. Quindi se potessimo riuscire ad acquisirlo agli atti della nostra Commissione credo che sarebbe qualcosa di molto importante per far sì che… *(intervento fuori microfono)* Sì lo so, ma io non metto in dubbio che, però volevo vederlo materialmente, cioè vorrei capire se questo è il frutto di un lavoro che ad esempio raccoglie contributi dei consorzi, raccoglie il contributo dei comuni e quindi stila giustamente quella serie di opere per cui sono richieste delle risorse, io credo sarebbe proficuo per il nostro lavoro, al di là della richiesta… io non contesto la richiesta del miliardo, dico semplicemente che per riuscire ad avere un quadro completo in questa Commissione, nel momento in cui si parla di lettera D) degli interventi, si riesca ad acquisirli come stiamo facendo via via ad oggi da parte dei Consorzi e di chiunque avrà dei contributi, lo dico con la massima onestà, nel senso non ci sono intenti strumentali. Se riuscite a darci questi elementi magari anche lo stesso assessore, l'ingegner Massini, se vogliamo rifare un'altra audizione, credo che sia importante perché questo ci dà giustamente il quadro completo degli interventi che voi avete richiesto di effettuare, penso che sia sono qualcosa che va nel nostro interesse; quindi non c'è assolutamente nessun tentativo di eludere anche delle responsabilità precise, perché il tema della prevenzione del rischio idrogeologico è un tema che dovremo affrontare da qui ai prossimi anni. Aggiungo che nel momento in cui arriveranno quelle risorse che sono state richieste dalla Toscana e come dire su questo lungi da me fare polemica politica, il Presidente di Regione ad oggi ha già tutti gli strumenti in quanto Commissario di Governo per poterli mettere a terra; quindi nel momento in cui ci saranno le risorse spetterà direttamente alla Regione Toscana, su questo aiutatemi anche voi, poi riuscire a metterle a terra, perché le strutture ci sono, l'avete descritto molto bene prima, la struttura regionale, i Consorzi, il Genio civile, la possibilità nell'ambito di poteri straordinari di metterli a terra. Quindi una volta che finiremo di inquadrare tutto quanto credo che ci sia la massima volontà da parte di tutti di favorire politiche in qualche modo mettano in sicurezza questa regione assolutamente. Voleva intervenire? Poi chiudiamo l'audizione che siamo già in… prego.

**VENTAVOLI**

Due parole sole proprio perché riferito a quello che diceva lei, l'ingegner Massini nello specifico ma insomma l'ufficio del Genio civile e gli uffici dell'assessorato, hanno tutte le tabelle

che noi abbiamo trasmesso, noi come gli altri consorzi, come credo il Genio civile, come i comuni stessi, la lettera D) il Commissario ha sotto gli occhi tutte… noi non abbiamo portato le nostre oggi ma abbiamo fatto una serie di cartografie che rendono bene l'idea, e ve le lasciamo. Sia cartacee che se le volete le abbiamo anche informatiche, nella pennina, ce l'ha il direttore, che vi rendono benissimo idea di quello che è successo, di come sono i nostri territori, il nostro territorio in particolare perché è chiaro rispondiamo del Basso Valdarno, e ci sono puntualizzate anche le singole locazioni degli interventi.

**TOZZI**

Benissimo, grazie davvero.

## Audizione dell'Amministratore Unico del Consorzio Lamma dott. Bernardo Gozzini

Allora buonasera, intanto abbiamo con noi l'amministratore unico del Consorzio LaMMA che è il dottor Gozzini, benvenuto. A questo punto lascio a voi, ho visto che avete delle slide come contributo da lasciare alla Commissione. Io in genere lascio sempre a chi viene in audizione il compito di fare un inquadramento generale rispetto alla vostra attività, alla vostra funzione, benché chiaramente è nota ma è sempre bene rimarcare con particolare riferimento, trattandosi di una Commissione d'inchiesta che si lega per l'appunto a quegli eventi alluvionali che hanno interessato la Toscana nella fascia temporale dal 29 ottobre al 4 novembre, con particolare riferimento a quei momenti, a quei giorni, se potete naturalmente farci un focus mirato su ciò che è accaduto, su quella che è stata la vostra attività, il vostro compito, e come tutt'oggi quell'attività anche di monitoraggio previsionale si sta svolgendo.

**GOZZINI**

Buonasera. Innanzitutto ringrazio per l'invito, insieme a me c'è il dottor Claudio Trei che è uno dei nostri previsori nonché ricercatore del CNRR Ibe. Il LaMMA penso sappiate tutti cos'è quindi non importa che ragioni sul LaMMA, la nostra attività principale è quella di un servizio meteorologico operativo per la Regione Toscana che fa parte del sistema di Protezione civile regionale, siamo quindi il primo anello della catena perché è quello che fa la previsione e quindi indica se ci sono delle forzanti meteorologiche che possono dare luogo a fenomeni di un certo rilievo. Sulla base delle nostre informazioni meteorologiche il sistema poi arriva all'adozione del bollettino di criticità che è l'allerta vera e propria con i colori verde, giallo, arancione e rosso, i quattro colori, quindi il colore deriva non solo dalle informazioni meteorologiche che noi diamo ma anche dalla situazione sul territorio o dalla presenza di particolari situazioni che la Protezione civile ritenga appunto di alzare il livello di allerta sulla base delle informazioni da parte nostra. Quindi questo è il sistema, arriva poi a definire quello che è il quel colore, l'orario, il tipo di rischio e dopo di che ci sono, secondo quella che è la delibera del sistema, tutta una serie di azioni che dovrebbero fare i comuni fino al Sindaco perché poi il Sindaco è l'elemento finale della catena di Protezione civile, quindi sul territorio chi rappresenta la Protezione civile è il Sindaco. Ora io non so se avete chiamato in audizione anche la Protezione civile, quindi magari ve la rappresenteranno ancora meglio per quanto riguarda l'allerta.

Per quanto riguarda invece il lavoro da parte nostra sugli eventi alluvionali che ci avete chiesto, noi oltre che essere servizio meteorologico facciamo anche delle elaborazioni di tipo climatologico per capire un pochino i segnali del cambiamento climatico sul nostro territorio, e quindi elaboriamo i dati statistici delle stazioni, stazioni sia di temperatura che di precipitazioni come parametri fondamentali. Qui vedete il grafico che rappresenta le anomalie dell'anno 2023, vale a dire come le temperature dei vari mesi sono state superiori, dove c'è il rosso, oppure inferiori

a quella che è la media è calcolata sul trentennio ’91-2020. Il clima, come ci dice l'organizzazione mondiale della meteorologia si calcola su trent'anni per capire qual è la temperatura media e la pioggia media che cade grosso modo in una località; quindi questo è un trentennio ’91-2020 che quindi risente anche del cambiamento climatico, quindi è un trentennio dove abbiamo già una temperatura più elevata, se io andassi a confrontarlo con un con un trentennio calcolato ’61-’90 c'è già una diversità notevole, c'è un aumento delle temperature.

Quindi come vedete nel 2023 quello che è da sottolineare è che il mese di ottobre, che è quello che ci interessa, è stato uno dei mesi di ottobre più caldo in assoluto, con addirittura 3° in più rispetto alla norma del clima in Toscana. Questo per farvi capire anche la temperatura media in Toscana, come si sta evolvendo dal 1955 ad oggi, che abbiamo preso quattro capoluoghi, due nelle zone interne, Arezzo e Firenze, e due praticamente vicino al mare, Grosseto e Pisa. La media di questi quattro capoluoghi, come vedete, quello che vi dicevo prima, qui vedete tre linee orizzontali, una nera, una celesta e una rossa, sono calcolate su trentenni diversi, quindi come vedete l'ultimo trentennio ’91-2020 ha superato i 15° invece appunto nel ’71-2000 eravamo a 14,2-14,3, quindi c'è stato un aumento della temperatura. Comunque si vede anche che tutti i pallini grigi dai primi anni 2000 in poi sono quasi tutti sopra la linea celeste e anche praticamente sopra la linea rossa dal 2004-2005 in poi; gli ultimi due in alto sono il 2022 e il 2023, quindi sono gli ultimi due anni, sono stati gli anni decisamente più caldi anche per la nostra regione. Questo anche a livello italiano, 2022 un pochino più caldo rispetto al 2023. La cosa che c'è da vedere è che c'è un balzo, praticamente come vedete gli ultimi due rispetto agli anni precedenti c'è un balzo di 04-05, quindi c'è un po' un'accelerazione? Ci può essere, bisogna vedere se è confermato.

L'estate è quella che ha la tendenza più elevata, si ha una tendenza di 2,2° ogni 50 anni, e l'autunno, che è quello che interessa a noi, anche lui ha una tendenza un pochino più bassa, 1,2, e come vedete nell'autunno del 2023, è il pallino rosso finale, è decisamente sopra la media ed è stato l'autunno più caldo che noi abbiamo avuto in Toscana dal 1955 ad oggi.

Questa è la distinzione tra il settembre l'ottobre del 2023, settembre è stato il terzo settembre più caldo dal 1955, l'ottobre è stato il più caldo in assoluto, e accanto come vedete vi riporto dei record di temperatura massima registrati sulla nostra regione; come vedete il 1° ottobre a Firenze abbiamo toccato 33,2° di massima, a Prato 32,3° e il 2 ottobre tutte quelle che sono le massime come vedete su quelle che sono le località messe lì, quindi sopra i 30° a ottobre è tanta roba, non è veramente poco, è un (…) notevole. Questo è da considerare, l’ambiente in cui si sono sviluppati quei due fenomeni che abbiamo avuto.

Ottobre, come vedete, se va in contrapposizione con quella che è la pioggia è stato l’ottobre più caldo ma come vedete ha avuto delle grandi precipitazioni, precipitazioni che nell'arco di tutto in mese hanno portato anche a cumulati superiori ai 500 millimetri sull'Appennino, sulle Alpi Apuane, sull'Appennino sia fiorentino sia quella che è la Lunigiana, Garfagnana e così via; c'è stata lì una zona della nostra regione che ha ricevuto parecchia pioggia da questo punto di vista, molto più del normale; considerate che a Firenze normalmente piovono 90-100 millimetri. Noi, ora non so se conoscete bene il clima della Toscana, le Alpi Apuane sono la zona più piovosa d'Italia e d’Europa, nelle Alpi Apuane abbiamo 2.400 millimetri medi l'anno, rispetto agli 800 che cadono a Firenze, questo perché la maggior parte delle perturbazioni arriva dal golfo ligure, dal mar ligure quindi quando trova, praticamente noi passiamo dal livello del mare ai 1800 metri del Pania della Croce in linea d'area 10 chilometri, neanche, quindi trova una specie di muro…*(intervento fuori microfono)* le due zone più piovose d’Europa sono le Alpi Apuane e il Friuli-Venezia Giulia. Questa è la situazione a ottobre del 2023.

L'altro elemento essenziale da considerare è la situazione della temperatura del mare, il Mar Mediterraneo è molto caldo, con in zone a ottobre, quindi questa è la media sul mese di ottobre, con zone anche con temperature di 3° sopra la media, e 3° per l'acqua è tanta roba, non è che si scalda come l'aria da questo punto di vista, e poi immagazzina e trattiene e ci mette di più anche raffreddarsi, evapora di più, evaporando di più c'è più umidità in atmosfera, c'è più energia perché

c'è un cambio di stato, quindi hai una quantità di acqua e una quantità di energia da qualche parte il sistema lo deve scaricare.

Cosa è successo nel 29-30 ottobre? Praticamente quella che noi chiamiamo in termini tecnici saccatura, vedete quella zona verde che scende sulla penisola iberica, spero riusciate a vedere la penisola iberica, praticamente è una spaccatura collegata ad una perturbazione atlantica, dove vedete quel minimo sull'Islanda e sulle isole britanniche, che ha determinato un flusso come lo vedete dalle linee nere che determinano il flusso, quindi il vento, il vento che è venuto dalla parte più meridionale e ha attraversato tutto il Mediterraneo centro-occidentale, quindi praticamente sul Ligure e sul Tirreno, quindi correnti molto umide e miti come temperatura.

Questa è la pressione sul livello del mare alle 8:00 sul 30 ottobre e quella alle 20:00. Ora si vede una linea nera, questa è quello che in termine tecnico si chiama il prefrontale, cioè quello che viene prima del fronte freddo; quindi il fronte freddo quando arriva ha una linea prefrontale che è la linea più difficile a prevedere, e che è la linea che però può dare luogo anche a fenomeni molto intensi e molto forti; e poi arriva il fronte freddo. Questa è l'evoluzione dalle 8:00 alle 20:00 e questo è anche il vento, come si diceva prima, il flusso di corrente da Libeccio che ha attraversato il Mediterraneo, il golfo ligure ed è arrivato e ha creato una linea di convergenza che era fondamentalmente a livello della Liguria, al confine tra la Liguria e la Toscana. convergenza cosa vuol dire? Che non abbiamo dei venti da sud sul Terreno, dei venti da sud-ovest di libeccio che arrivano dal ligure grosso modo, quindi si crea una convergenza e i due venti praticamente vanno poi sulla stessa direzione e lì c'è lo scontro della massa d'aria che arriva in quel punto fra la massa d'aria calda e umida che è passata sopra il terreno, e l'altra massa d'aria che viene appunto da un'altra direzione.

Questo è quello che è successo il 29 e 30 ottobre, come vedete qui ci sono le precipitazioni del 29 ottobre, e queste sono le precipitazioni del 30 ottobre che hanno soprattutto interessato quello che è il nordovest, quindi la Lunigiana, l'Appennino, le Alpi Apuane, la Garfagnana e in parte anche l'Appennino pistoiese; e questi sono i fulmini del 29 ottobre e quelli del 30 ottobre. Ci sono dei sistemi, questo sistema tra l'altro è amatoriale, chiunque di voi lo può mettere su, si chiama (…) che è un aggeggino, mettiamola così, che cosa 200-300 euro che si può inserire anche sul proprio davanzale e entrare a far parte di questa rete amatoriale che permette di rilevare fulmini su tutta Italia e tutta Europa; è abbastanza buono, abbastanza preciso. Esiste un'altra rete di rilevazione dei fulmini che è quella che tiene il Cesi che è una società gestita dall'Enel, l'Enel in questo senso serve per valutare a seconda dell'attività elettrica dove far passare la corrente se la dorsale tirrenica o la dorsale adriatica a seconda di dove c'è parecchia attività elettrica.

Però abbiamo visto è a pago, questo invece non è a pago, però abbiamo fatto dei confronti, effettivamente sono abbastanza… poi c'è un'altra rete con cui noi lavoriamo che si chiama Linet che è una rete svizzera che ha installato due sensori in Italia, molto buona come rete, e anche l'abbiamo fatto dei confronti con questa qui, effettivamente anche questa rende molto bene. questo per dirvi che il fulmine per noi è un elemento fondamentale perché io nella previsione posso andare a prevedere che ci sono le condizioni ottimali per lo sviluppo di un temporale, ho ancora delle difficoltà nella localizzazione del temporale e della categorizzazione; il fulmine è il primo segnale che probabilmente il temporale parte lì. quindi per noi il fulmine è determinante, noi praticamente teniamo sempre acceso nei nostri monitor che abbiamo in sala meteo tutta la parte di fulminazione perché si vede subito dove effettivamente può partire l'evento.

Alcuni dati di quello che è successo il 29 e 30 ottobre, questo alcuni dati delle raffiche, il 29 e 30 ottobre, soprattutto nella giornata del 30, il fenomeno soprattutto sulla parte di Forte dei Marmi e la parte di nordovest e quindi appunto della Versilia ha avuto anche delle raffiche di vento molto forti determinate da quello che in termine tecnico si chiama downburst, praticamente all'interno di una cella temporalesca, come nella lavatrice, una centrifuga, quindi hai correnti discensionali e correnti ascensionali, nelle correnti discensionali quando arrivano sul territorio praticamente (…) e praticamente la corrente si disperde a ventaglio nell'avanzamento del fronte, quindi davanti al

fronte, e queste correnti discensionali possono in questi casi, io l'ho messa molto semplice, poi da punto di vista tecnico… queste correnti dal punto di vista dalla tipologia di vento che possono creare possono arrivare appunto a raffiche di 120-130 chilometri orari; 1° agosto 2015, non so se ve lo ricordate, Lungarno Colombo con tutti quei pini che cascarono e così via e che fortunatamente non hanno dato luogo a nessuna perdita umana perché obiettivamente quella è stata una grande fortuna, quello era un downburst, era praticamente una corrente di questo tipo che ha scatenato quasi sicuramente raffiche superiori ai 120 chilometri orari e ha dato luogo a quella situazione che si è creata, che fra l'altro era pomeriggio tardi, insomma veramente è stata molto fortunosa da questo punto di vista perché effettivamente dopo il Lungarno sembrava un campo di battaglia a vederlo da quel punto di vista.

I dati di pioggia sono riportati qui, come vedete appunto il grosso è caduto nel nordovest con 202 millimetri, la zona dell'alluvione del Campi in effetti parlava di 59 e 66 millimetri di pioggia quindi non ci sono delle precipitazioni elevatissime nella zona dell'alluvione di Campi.

Andiamo a vedere che è successo il 2 novembre, c'è la famosa tempesta Ciaran a livello europeo, questa perturbazione è nata dallo scontro di una massa d'aria che veniva dall'Atlantico, quindi fredda, da quella che era una massa d'aria che veniva praticamente dall'Atlantico Superiore, cioè dalla parte dal mare del Labrador, e invece quella che veniva dalla parte inferiore; queste due masse d'aria aventi origine completamente diverse, quindi aria fredda e aria calda, praticamente hanno creato questa situazione di questo fronte molto largo che si estendeva praticamente su tutta l'Europa ma che colpiva soprattutto l'Europa centrale. Si è creato un minimo praticamente sotto la Cornovaglia grossomodo di 953 millibar, quindi un livello di pressione molto molto basso, come vedete le linee di pressione molto vicine una all'altra, quindi venti molto forti, quando abbiamo delle arie di avvicinamento è la differenza di pressione che crea il vento, e più alta è la differenza più è forte la raffica, e quelle sono le raffiche che si sono registrate praticamente nella Francia fondamentalmente, come vedete anche le raffiche di 200 chilometri orari 190,170 e così via; quindi il grosso della perturbazione ha investito praticamente la Francia.

Che cosa ha determinato su di noi? Due cose, uno la pressione del livello del mare, ora forse i dati non si vedono, comunque praticamente dalle 13:00 alle 19:00 c'è un calo di pressione di quasi 10 millibar, vale a dire 1 millibar allora quasi, è tanta roba, quindi è un calo di pressione che tende a dare dei fenomeni abbastanza intensi. Il vento al suolo aveva una linea di convergenza all'una verso la Liguria, poi questa linea di convergenza si è praticamente spostata ed è arrivata a impattare sul nostro territorio, questo dalle 13:00 alle 19:00 del 2 novembre.

La situazione nei bassi strati e negli alti strati, noi logicamente dobbiamo vedere tutto il volume della massa d'aria al di sopra della nostra regione. Che cosa succedeva? Ora non voglio entrare nei particolari tecnici, fondamentalmente c'è un colore che cambia, arriva all'arancione, quindi c'è un afflusso di aria più calda ed umida nei bassi strati, quindi a livello del suolo, mentre in quota, qui si parla grossomodo di livelli di pressione, 5.000-5.500 metri di altezza grossomodo, come vedete il colore arancione tende a diminuire e andare verso il giallo e il verde, quindi c'era aria fredda che arrivava in quota e aria calda e umida nei bassi strati, quindi c'era un gradiente termico e quindi una situazione che poteva dar luogo a fenomeni intensi.

Questo è il fronte con la linea di stabilità che vi ho fatto vedere anche nella parte precedente, è un fronte leggermente diverso rispetto alla situazione del 29 e 30 ottobre, come anche posizionamento della bassa a pressione, e questa è la linea di convergenza, questa era prevista per le 18:00 UTC che sarebbe la meridiana di Greenwich, quindi grossomodo le 19:00, che praticamente faceva una convergenza su quella linea che poi è quella che determinerà i termini i temporali più intensi.

Noi avevamo i modelli, la previsione, i modelli ad alta risoluzione che noi utilizziamo per quanto riguarda la previsione davano: precipitazioni localmente abbondanti e localmente anche molto abbondanti; incertezza nella localizzazione; incertezza nella tempistica; incertezza nell'evoluzione. Il bollettino di vigilanza emesso il giorno prima grossomodo intorno alle 11-11:30

come vedete avevamo centrato la perturbazione su tutto il nordovest, dove andava la maggior parte della precipitazione. Sull'area B, che è quella dell'alluvione, noi avevamo dato come cumulati medi su tutta l'aria prevista di 40-60 millimetri e massime fino a 100, praticamente ha fatto 117 millimetri di medi e 187 di massimi.

Cos'è che avevamo noi come strumenti? Qui vedete l'osservato in alto a sinistra e i modelli che noi usiamo. Se volete vi spiego anche tutti tipi di modelli e così via però non vorrei tediarvi, questo è quello che noi avevamo alle 9:30-10:00 grossomodo di giovedì mattina del 2 novembre, come vedete nelle prime sei ore la precipitazione era soprattutto sul nordovest e alcuni modelli la vedevano abbastanza bene. Questo, questo e questo sono modelli ad area limitata, ad alta risoluzione, girano a tre chilometri di risoluzione, quindi praticamente fanno una previsione ogni tre chilometri. Questo qui invece è a 10 chilometri ed è praticamente il modello europeo di riferimento per tutta Europa, e anche questo sempre a 3 chilometri; quindi come vedete sulla zona…*(intervento fuori microfono)* quello europeo è quello dove c'è scritto IFS. C'è un centro europeo a Reading vicino Londra, finanziato anche da tutti i Paesi membri, fra cui anche l'Italia, che fa le previsioni a larga scala su tutto il globo, e fondamentalmente è il centro di riferimento per tutti i Paesi europei. Noi riceviamo i dati di questi modelli che girano praticamente ogni sei ore e ogni sei forniscono degli aggiornamenti; però come vedete la Run delle 00 a Reading a noi arriva 9:30-10, vuoi per un ritardo di arrivo, vuoi per la durata che fa la previsione, quindi hai un lag time di differenza.

Quindi come vedete rispetto all'osservato questa previsione andava abbastanza bene, c'erano diversi modelli che davano la pioggia sul nordovest.

Se andiamo a vedere 12:00-18:00 come vedete questa è l'osservato, incominciano a vedersi, qui logicamente abbiamo diviso sei ore 12:00-18: e poi 18:00-24:00, quindi tutto l'evento è diviso in due fasi, incominciano già ad esserci le precipitazioni sulla parte, però come vedete i vari modelli che noi avevamo continuavano a mantenere il nordovest come punto dove doveva battere di più la perturbazione rispetto alla zona in cui è avvenuto.

Se andiamo a vedere le ultime sei ore, quello che è stato l'osservato, come vedete qui incominciano i modelli a vedere qualcosa, non vedono molto sulla parte di Pontedera e la parte vicina al mare, però come cumulati sono nettamente inferiori rispetto a quello che poi è piovuto, se io faccio il cumulo di quello precedente, e mantenevano alcune delle precipitazioni più intense sulla parte del nordovest dove invece praticamente erano meno intensi.

Sulla base di queste previsioni che noi avevamo in mano la mattina abbiamo emesso un bollettino di criticità, emesso alle 12:52 del 2 novembre con partenza alle tre, queste erano le aree in arancione per rischio idraulico, il rischio idraulico arancione è un rischio che si usa pochissimo, al massimo sono due volte l'anno in media, ma ci sono anche degli anni in cui non l'abbiamo per niente fatto come rischio idraulico, poi specialmente in questa zona… non è un rischio idraulico sull'Arno, sull'Ombrone grossetano che sono fiumi che hanno un tempo di corrivazione quindi hanno diciamo tutto un'altra dinamica, questi sono fiumi, l'Ombrone pistoiese il Bisenzio, che nell'arco di 2-3 ore passa l'ondata di piena dal momento che piove, si chiama tempo di corrivazione fondamentalmente quanto ci mette se piove su tutto il casentino e su tutta la Sieve prima di arrivare a Firenze l'ondata di piena ci mette 10-12 ore grossomodo, quindi hai un tempo per poter agire; su questi fiumi, sul Serchio è già un pochino più lungo ma si va sulle 5-6 ore non di più, perché è più corto, sul Bisenzio e l'Ombrone pistoiese è ancora più corto visto da questo punto di vista, quindi hai meno tempo di reazione.

Sulla base di questo bollettino di criticità noi siamo in sala in presenza quando è arancione, siamo in due e seguiamo l'evoluzione del fenomeno, quindi dalle 15:00 c'erano due previsori in sala meteo e hanno incominciato a fare il primo monitoraggio alle 15:00. Alle 18:00, ho segnalato alcune, già noi come monitoraggio parlavamo…*(intervento fuori microfono)* ve lo leggo. Nella prima riga che ho sottolineato in rosso scrivevamo "linea temporalesca decisamente stazionaria si estende dalla provincia di Livorno fino al Mugello", ora se volete ve lo leggo tutto però è un po' lungo. Nella previsione dicevamo, qui sottolineato in rosso "relativamente alla linea temporalesca

tra la provincia di Livorno e il Mugello, tale sistema è atteso quasi stazionario anche nelle prossime due-tre ore"; e in fondo, valutazione idraulica, "si raccomanda quindi di continuare a monitorare con attenzione e scrupolo tutti i bacini minori e affluenti i cui tempi di risposta risultano rapidi. Bacini dell'Ombrone pistoiese e Bisenzio in rapido aumento nel fiume Ombrone pistoiese con superamento del secondo livello di riferimento alla sezione di Pontelungo, viste le forti piogge cadute nel bacino a monte. Da monitorare con attenzione tutti i bacini minori con rapidi tempi di risposta alle precipitazioni in atto."

Questo è il monitoraggio emesso alle 18:04; considerate che il grosso è venuto fuori dopo le 20:00 grossomodo, quella che è la fase più acuta. Questo che cosa vogliamo dire? Prima vi ho detto abbiamo delle incertezze nella localizzazione, nella temporizzazione, per quanto riguarda questi fenomeni molti intensi, via via che questi avvengono noi riduciamo la nostra incertezza e grazie alle informazioni che abbiamo fra satellite, stazioni, fulmini, radar e così via possiamo andare a fare una previsione un pochino più dettagliata. Naturalmente il problema è si riducono i tempi di intervento, perché è chiaro che se io ti posso dire il giorno prima che succederà, e succederà quello, è chiaro che poi attuare delle azioni, qui forse diciamo bisogna cominciare un po' a ragionare che ci sono delle situazioni nel quale puoi renderti conto della situazione un'ora-due ore prima, poi devi vedere che cosa se in grado di fare in quelle uno-due ore prima, e questo non è banale perché naturalmente ci sono tutta una serie di problematiche non banali come quelle appunto anche di creare magari del panico e quindi fare l'opposto rispetto a quello che tu vorresti fare.

Quindi il cambiamento climatico purtroppo ci sta portando verso questo, bisognerà cominciare ad analizzare la situazione e capire se siamo in grado di poter mettere su delle azioni in tempi molto stretti e molto rapidi, questo non è detto, questo per far capire appunto che ad oggi certe situazioni attraverso i monitoraggi si possono seguire in maniera un po' più dettagliata.

Cos'è successo? Io qui ho messo i riferimenti di Pistoia e Quarrata, Quarrata perché l'abbiamo fatto al 2 novembre e c'è stata una manifestazione fatta per il ricordo dopo un anno da quello che era successo. Quindi quella è linea temporalesca dove praticamente i temporali si sono succeduti grosso modo dalle 3:30-4:00 quando è cominciato a piovere fino a praticamente alle 20:00 quindi ha continuato in quella zona, in quella striscia, in quella maniera e qui vedete alcuni dati che riportano di alcune località intorno a questa zona. Qui ci sono alcuni numeri sul 2 novembre 157,4 millimetri medi sulla valle di Bisenzio, quindi tutta l'area del Bisenzio 157,4 millimetri è tanta roba, ma veramente; a Pontedera è piovuto 221,6 per tutto l'evento, 208 a Gello, a Gamberame in sei ore 166, 161 millimetri alla Ferruccia e 153° San Baronto. Anche qui una considerazione, a seconda della vulnerabilità del territorio l'impatto è più o meno grande; a Pontedera è piovuto di più ma ha fatto qualche allagamento dell'ospedale, ha fatto qualche allagamento in città, ma non ci sono stati i danni che ci sono stati Campi Bisenzio, dove in effetti è piovuto leggermente meno rispetto a Pontedera, questo vi fa capire che c'è una vulnerabilità del territorio. Vedete l'intensità oraria? 110 millimetri in un'ora è veramente una quantità d'acqua mostruosa da questo punto di vista, e anche 104 al Gello, in tre ore 112; come vedete qui, non so se si riesce a leggere, qui sotto l'ultima frase che è coperta dalla condivisione c'è scritto che 25 pluviometri hanno registrato cumulata sulle sei ore con periodo di ritorno superiore ai 200 anni. Il tempo di ritorno è un termine tecnico che si usa nella progettazione…*(intervento fuori microfono)* 25 pluviometri hanno registrato cumulate sulle sei ore con tempi di ritorno superiore ai 200 anni, quindi da questo punto di vista è un evento veramente incredibile. È un evento che ci costringerà anche forse, perché tutta la logica dei tempi di ritorno su cui abbiamo basato le progettazioni sempre forse incomincia a essere una logica che con il cambiamento climatico non è più… però ad oggi le leggi ancora ti dicono che qualsiasi opera fare puoi fare idraulica sul fiume devi tenere quel tempo di ritorno, devi fare il calcolo su quel tempo di ritorno, quindi i progettisti non è che possono inventarsi qualcosa… quindi però una riflessione su questo punto di vista.

Ora la Regione ha costituito una Commissione scientifica dove ha chiamato una serie di professori, di ingegnere idraulico che dovrebbe fare uno studio su questo qui per capire come

gestire, da una parte riuscire a ridurre la sicurezza e il rischio che non si può mai arrivare a zero, questo mettiamocelo in chiaro, e dall'altra come gestire il rischio residuo, che è un po' quello che dicevo prima sul fatto di monitoraggio da avere poco tempo per poter intervenire.

Questi sono tutti pluviometri che hanno avuto il superamento dei cumulati massimi storici per almeno una delle durate temporali, e come vedete sono proprio su quella linea, a parte la puntina lassù in cima de vagli di sotto, però il resto sono tutti su quella linea che abbiamo visto prima.

Questa è una leggerissima animazione per farvi vedere l'evoluzione del fenomeno e come questo abbia insistito sulla zona, lo stesso per quanto riguarda le immagini radar che davano proprio il proseguimento su questa zona, e questo per farvi vedere la differenza fra i due eventi, il 30 ottobre e il 2 novembre. Le due immagini in alto sono quello che in termine tecnico è chiamata Cape, Convective Available Potential Energy, praticamente l'energia potenziale che c'è nell'atmosfera; come vedete sono due tipologie completamente diverse, il 30 ottobre c'era molta energia, e questa energia si è scaricata nei downburst, in quelle raffiche di vento e così via, il 2 novembre l'energia era molto poca, non c'era grande energia nel sistema, infatti i fulmini il 30 ottobre sono stati 9 mila fulmini, anzi sono caduti un pochino di più di 9 mila fulmini, e come vedete molto sparsi, nel 2 novembre invece come vedete solo 1.900 fulmini, diciamo solo ma effettivamente non sono pochi, però tutti su quella striscia. Però l'ambiente non era fortemente energetico, non c'era forte energia nell'ambiente del 2 novembre.

Adesso vi faccio vedere quello che vi ho fatto vedere prima, ottobre molto caldo, ottobre molto piovoso. Vedete che qui a Pistoia è cominciato a piovere dal 14 novembre, quindi è l'ultimo dato relativamente dal 14 ottobre al 2 novembre, come vedete a Pistoia in 20 giorni grossomodo, forse meno di 20, è piovuto 420 millimetri di pioggia in totale, con l'ultimo evento che vedete è anche stato di 60 millimetri, quindi già prima dell'evento del 2 novembre erano già piovuti più di 300 millimetri. Alla Ferruccia che è questa qui sotto, come vedete era piovuto già prima dell'evento quasi 180 millimetri, poi nell'evento ne sono piovuti altri 170, e ha portato a 350 millimetri in totale a quello che è piovuto. La linea grigia praticamente indica il valore della precipitazione media in quelle stazioni a ottobre, quindi quanto dovrebbe piovere a ottobre. Se andiamo a vedere altre due stazioni questa è San Baronto, anche a San Baronto in totale, addirittura dal 17 ottobre, anzi forse 18 ottobre, quindi 18, 12 più 2, ben 14 giorni sono piovuti 350 millimetri di pioggia a San Baronto, e così anche a Prato, qui riporto anche 308 al Vernio, Cantagallo 342, quindi come vedete a ottobre dovrebbe essere 150, 120, 130 quindi in quei 20 giorni, anche se sono un pochino meno, è piovuto quasi il triplo, più del doppio di quello che piove normalmente in ottobre; quindi l'evento del 2 novembre è avvenuto su un terreno saturo, su un terreno che era completamente saturo e quindi tutta l'acqua che è caduta si è poi riversata nei fiumi.

Vi faccio vedere l'ultima slide che sono le curve di probabilità. Questo è quanto è piovuto sulla stazione di Prato un'ora, due ore, tre ore e quattro ore, se andiamo a vedere quelle che sono le curve di probabilità pluviometrica, che sono quelli che determinano i tempi di ritorno, come vedete praticamente 37.4 un'ora ha un tempo di ritorno di sei anni, già con quella di tre ore abbiamo un tempo di ritorno di 95 anni, con quella di quattro ore addirittura 278 anni, quindi questa fa vedere che il tempo di ritorno effettivamente… cioè ipoteticamente un evento di questo genere dovrebbe riavvenire tra duecento anni, che sarebbe un po' diciamo… questo però fa vedere che il tempo di ritorno effettivamente incomincia a essere un elemento che va rivisto da questo punto di vista.

Io con questo avrei concluso e sono naturalmente a disposizione. Se volete copio le slide sul computer.

**TOZZI**

Innanzitutto la ringrazio per la spiegazione che penso sia sempre estremamente prezioso. Chiedo se i colleghi hanno qualche chiarimento da fare. Io le chiedevo solamente delle precisazioni da un punto di vista tecnico-operativo; sicuramente quello che lei ha fatto vedere, questo è innegabile, è un evento che ha una connotazione straordinaria, almeno da quello che è il vostro

contributo scientifico questo viene fuori, mi interessava capire operativamente la vostra attività. Nel senso lei ha fatto vedere come di fatto ci sia stato un monitoraggio costante più o meno dei giorni del 29, del 30, ultima affermazione che ha fatto ha detto che c'era comunque un territorio molto saturo, quindi già imbevuto di acqua quando poi si è scaricato tutto quello che si è scaricato. La tempistica, voi emettete dei bollettini, quindi le volevo chiedere in quell'occasione, giusto per completezza anche in relazione a quello che è stato poi il contributo della Protezione civile, volevo capire quanti bollettini avevate emesso e come avviene operativamente, cioè voi date i bollettini poi in base a quello viene definito il colore dell'allerta e poi che tipo di supporto nel monitoraggio che poi mi immagino venga fatto dalla Protezione civile, specialmente in relazione a una situazione che stava montando cosa avviene, e in particolare in quei giorni che scansione oraria c'è stata, perché abbiamo visto che poi di fatto lei ha detto i sindaci sono l'ultimo anello, è emerso nel corso delle nostre audizioni che tanti comuni, non ultima quella che abbiamo fatto, tanti comuni specialmente piccoli si sono ritrovati in una situazione di obiettiva difficoltà rispetto a tutto quello che è successo, quindi a me interessa capire quando all'ultimo anello di quella catena che poi si trova a dover gestire la Protezione civile quel tipo di allarme è arrivato, perché poi tanti si sono ritrovati purtroppo a dover agire nella nottata. Se la scansione temporale ce la può precisare è un elemento in più per la Commissione, grazie.

**GOZZINI**

Sì. Allora per la Protezione civile, perché poi facciamo altri prodotti per il pubblico per i cittadini, ma parliamo di Protezione civile; per la Protezione civile noi dobbiamo fare un bollettino di vigilanza, si chiama così, che dobbiamo emettere entro le 11:00 da delibera del 2015. In questo bollettino, vi faccio vedere qui l'immagine, ci sono tre cartine fondamentalmente, una cartina che riguarda il giorno di oggi, vale a dire se io lo emetto oggi entro le 11:00 devo fare la previsione di oggi dall'una a mezzanotte e la previsione per tutto il giorno di domani, quindi in questo senso qui se io l'ho emesso il 1° novembre la prima cartina riguarda la previsione dall'1:00 alle 24:00 e la seconda cartina riguarda tutte le 24 ore del giovedì 2, e la terza cartina è praticamente la cumulata di queste due mappe. Questo bollettino di vigilanza poi ha sotto, se volete ve lo cerco, ha sotto una descrizione, quindi noi mettiamo una descrizione in cui si dice: allora pioverà lì, pioverà lì, che tipo di pioggia, mettiamo i millimetri, qui già vedete ci sono dei millimetri perché il colore è praticamente il cumulato medio che noi ci aspettiamo, quindi vuol dire che noi abbiamo messo fra 100 e 120 quindi anche cumulati sostanziosi su quello che è il nord-ovest, mentre sul B avevamo messo fra 40 e 60 sulla parte B di medi. Quindi descriviamo l'evento, descriviamo il tipo di evento, descriviamo anche se ci sono temporali, con colpi di vento o con grandine in questo bollettino di vigilanza. Questo è libero, è sul sito web e lo può vedere chiunque qualsiasi cittadino, e quindi anche il Sindaco, anche i comuni e così via. Sulla base di questo bollettino di vigilanza, questo tutti i giorni, quindi Capodanno, Natale, sabato, domenica, tutti i giorni, noi siamo praticamente fissi; questo bollettino vene recepito dalla parte idrologica del sistema di Protezione Civile, praticamente l'ingegner Mazzanti che è il direttore del centro funzionale, e sulla base di questa previsione , noi gli forniamo anche delle altre informazioni, gli diamo quelle sono le cumulate che prevedono il modello, insomma dei dati gli diamo, fanno delle previsioni idrologiche e idrauliche, quindi vanno a vedere quale può essere l'impatto sul territorio di questo quantitativo d'acqua, quali potrebbero essere le ondate di piena che potrebbero esserci sui fiumi, e quindi vanno a fare una valutazione per vedere che rischio. Allora i rischi di temporale, neve, vento, mare, ghiaccio dipendono fondamentalmente da noi, loro possono aggiungere qualcosa nel senso che ci possono essere delle zone magari critiche, non so, Vecchiano 2009, non so se ve lo ricordate, alluvione, crollò l'argine, naturalmente i giorni successivi a quella alluvione c'era una maggiore vulnerabilità del territorio, bastavano pochissime piogge per cui appena c'era una pioggia si metteva subito un'allerta di un certo livello, anche se magari pioveva 10 millimetri, cioè nulla, per farvi capire un po' come funziona; quindi da questo punto di vista c'è questa collaborazione tra noi e loro. Temporali, neve,

vento, mare e ghiaccio dipendono da noi, l'idraulico e l'idrologico invece possiamo dire anche che li concordiamo perché non è che noi diamo il dato e poi stiamo così, ragioniamo con loro e con loro si cerca di ragionare e di fargli capire un pochino com'è la situazione e quindi arrivare ad una definizione di quello che può essere il rischio idrogeologico, e quindi fondamentalmente legate alle frane e al rischio di smottamenti e così via, e il rischio idraulico invece relativo al reticolo… allora nel rischio idrogeologico c'è una distinzione, c'è il reticolo minore cosiddetto, infatti se andate sul sito del CFR c'è una distinzione tra il reticolo primario e il reticolo secondario, mettiamola così, quindi reticolo minore e reticolo superiore. L'idrogeologico è reticolo minore quindi ci sono alcune zone come il nord-ovest dove praticamente si fa idrogeologico fondamentalmente, non c'è l'idraulico, l'idraulico riguarda il Serchio, riguarda l'Ombrone, riguarda l'Arno, riguarda l'Ombrone grossetano, l'Ombrone pistoiese, il Bisenzio, quindi riguarda solo questi fiumi principali che sono stati definiti dalla delibera. Quindi questo per far capire come viene elaborata. Sulla base di questo viene emesso entro l'1:00, qui vedete il 2 novembre è stato emesso alle ore 12:52, quindi nel bollettino c'è scritta l'ora di emissione, la validità, validità dalle 15:00 alle 18:00 del giorno 3; quindi il bollettino di criticità mette insieme il nostro bollettino di vigilanza, le elaborazioni da parte degli idrologi per definire il rischio idraulico che è un rischio idrogeologico e si va a definire un colore, che può essere verde, giallo, arancione e rosso; si definisce l'orario, le aree, quindi si vanno a delimitare le aree e quindi anche questo naturalmente è una cosa…bisogna considerare che tutte le volte che facciamo allerta arancione noi allertiamo e vengono fatte delle azioni, quindi delle persone vengono mobilitate e quindi ci sono anche dei "costi" da questo punto di vista, per cui c'è anche una considerazione di questo genere. sulla base di questo il 2 novembre viene fatto questo bollettino di criticità, dopodiché qui si dice che dalle 15:00 parte l'allerta arancione, noi alle 15:00 dobbiamo essere in sala meteo e dalle 15:00, secondo delibera, dobbiamo fare monitoraggi ogni tre ore, questo dice la delibera, quindi cominciare dall'inizio ogni tre ore fare un monitoraggio. Il monitoraggio come è costituito? È praticamente fatto da tre sezioni, analisi dei dati, cioè cosa sta succedendo in quel momento, poi una previsione meteo, quindi una previsione che riguarda fondamentalmente noi, e una valutazione idraulica, quindi a seconda della situazione e della previsione che facciamo loro definiscono se ci sono rischi o no. Questi sono gli elementi essenziali del nostro supporto, il bollettino di vigilanza è libero, quindi senza password, la criticità, quindi questa sopra, è sotto password che hanno tutti i comuni e viene fatto…*(intervento fuori microfono)* questa non è pubblica no. Da delibera non è pubblica, poi cosa succede? Che alcuni sindaci poi appena viene pubblicata la mettono…*(intervento fuori microfono)* poi alla fine diventa pubblica…*(Intervento fuori microfono)* Questo ci sono solo le due mappe e c'è scritto sotto, la fase temporale…*(intervento fuori microfono)* Sul sito, i modelli quelli che avete visto? Questi modelli qui sono tutti liberi *(intervento fuori microfono)*. Finisco velocemente, questo è sotto password ma fondamentalmente molti sindaci lo divulgano su whatsapp o su vari social, quindi poi alla fine diventa pubblico, però viene ancora oggi con il fax, credo, la Protezione civile lo divulga a tutti i comuni, quindi tutti comuni lo ricevono, quindi una volta pubblicato tutti i comuni vengono allertati e in alcuni comuni, come ha detto giustamente lei, ci sono comuni più grandi e comuni più piccoli, però quando c'è l'allerta arancione dovrebbero aprire i Coc se non vado errato, e quindi dovrebbero essere già attivi quando c'è l'arancione. Poi chiaramente ci sono comuni in cui c'è un tecnico che fa tutto, c'è il comune che invece, tipo Firenze che è un grosso comune, che ha un servizio di Protezione civile suo personale, quindi chiaramente ogni comune fa un po' razza a sé.

Questi sono praticamente i documenti che facciamo, non so se ho risposto alla sua domanda.

**TOZZI**

Scusi, poi lascio spazio ai colleghi. Il tempo che è intercorso dalla criticità quella ufficiale, l'ultima slide che ci ha fatto vedere era delle ore?

**GOZZINI**

La criticità deve essere emessa entro l'1:00 da delibera, quindi quella lì è stata emessa alle 12:52 e alle 15:00 sono cominciati i monitoraggi.

**TOZZI**

Monitoraggio di concerto tra voi e poi la Protezione civile in particolare per quanto riguarda la questione dell'idrogeologico.

**GOZZINI**

Il monitoraggio viene messo sul sito del centro funzionale che è il sito di riferimento di tutta la struttura di Protezione civile quindi il Sindaco dovrebbe andare a vedere lì, poi viene emesso anche sulla app Io cittadino mi sembra. Dopo le 15:00 lo abbiamo rifatto alle 18:00 basandoci su quelle tre ore però, se volete ve lo faccio sapere, credo che dopo abbiamo fatto monitoraggi molto più ravvicinati, anche ogni ora. Quando la situazione comincia a essere pesante accorciamo i tempi del monitoraggio e lo facciamo ogni ora.

**TOZZI**

La situazione cominciò a essere pesante intorno a che ora secondo il vostro monitoraggio?

**GOZZINI**

È cominciato a piovere intorno alle 16:00, noi ci siamo resi conti che c'era questa linea temporalesca che rimaneva lì intorno tra le 17:00 e le 17:30, e alle 18:00 abbiamo emesso il bollettino di monitoraggio, fondamentalmente ci siamo resi conto che continuava a stazionare su quella linea.

**TOZZI**

E l'allerta era arancione fin dall'inizio, quindi rimaneva l'allerta arancione, è sempre rimasta allerta arancione. Ora su questo noi abbiamo già avuto qualche confronto anche con la Protezione civile, alla luce anche degli eventi che sono poi accaduti, quindi anche qui c'è stata sempre discussione, allerta arancione/allerta rossa, in quella fase ritenevate che comunque fosse corretto allerta arancione.

**GOZZINI**

Bisogna anche rendersi conto di questo, cosa sarebbe cambiato se io alle 20:00 vedendo la situazione mettevo allerta rossa? Quando io ho l'allerta arancione sono già allertati tutti, il Coc è accesso, è tutto aperto, quindi la struttura è già attiva, quindi dire che è un rosso è un elemento in più ma non è che poi diciamo credo possa cambiare le modalità certo se io riuscissi a emettere l'allerta rossa la mattina alle 13:00 per dirti che la sera alle 8:00 tu hai quello che è successo, chiaramente puoi evacuare, fare determinate azioni; ma quello in corso d'opera, in corso dell'evento, non so a cosa può essere utile un innalzamento di questo genere.

Io mi permetto di dire a tutti voi, cerchiamo di evitare di dire il giorno dopo: ah non avete fatto rossa, ah non avete fatto allerta arancione; non perché voglio trovare… ma perché non ha senso da questo punto di vista, perché il giorno dopo bisogna considerare che io faccio un'allerta su una base di previsione e quindi c'è un incertezza di fondo, quindi il giorno dopo sparare o dire: non avete fatto allerta rossa" è troppo facile, e non serve perché poi è un sistema che si deve muovere e deve essere tutto insieme, se si incomincia a dire: voi non avete fatto, non avete fatto…. non ha senso.

**TOZZI**

Io le ho fatto apposta questa domanda perché secondo me, lo dico anche a beneficio dei colleghi, il tema vero è come si arriva poi ad avere un sistema di Protezione civile efficace, soprattutto con i territori con i sindaci e con gli amministratori locali, perché questo era già un po' emerso, per questo sono un po' finalizzate anche questo, acquisire elementi anche temporali per capire com'è che ci si attiva, con quali tempistiche, dove sono state le criticità, quindi non era una polemica fine a se stessa sul tema delle allerte, che poi comunque sia sono state oggetto di riflessione sul quale vedremo se anche come Commissione avremo il tempo anche di tornare proprio alla luce di quello che diceva lei, cioè non sono eventi che si ripetono a una durata secolare ma ormai è talmente frequente che occorre attrezzarsi anche da un punto di vista tecnico scientifico, che è quello che fate voi, per arrivare preparati, è tutto un insieme di valutazioni da coordinare.

Mi scuso se ho preso del tempo ai colleghi, prego consigliere Martini che aspettava la prima o la consigliera Noferi.

**NOFERI**

Invece di essere contento dei consiglieri che non sono tenuti sono così interessati e coinvolti, in fondo poi è stato un problema che ha coinvolto gran parte della nostra regione con gli effetti che abbiamo visto, io sono stata più volte a Campi Bisenzio, a Prato, a Vaiano, era una situazione apocalittica, forse anche più grave di quello che è successo a Firenze il 1 agosto del 2015, cioè non ci sono paragoni perché era uno scenario spaventoso; io se oggi sono qui e seguo i lavori di questa Commissione è proprio perché credo che sia responsabilità di ciascuno di noi come consiglieri regionali capire che cosa è successo, cosa si poteva fare, cosa è necessario attuare sul territorio e anche nelle nostre istituzioni di risposta, dalla Protezione civile al consorzio LaMMA, per avere proprio un'idea completa di quello che è successo, io ho visto gli effetti sul territorio però sono qui perché voglio capire cosa è successo. Ho capito tante cose durante le audizioni che abbiamo avuto in questa Commissione che mi permettono di dare sicuramente un giudizio più competente anche su quanto è successo e soprattutto quanto si potrebbe fare.

Ringrazio il consorzio LaMMA per quello che ci ha fatto capire oggi, però io vorrei capire una cosa, perché di fronte alla situazione più grave a mio avviso, oddio anche Maiano è stato terribile, però quello che è stato forse eclatante, cioè il Comune di Campi Bisenzio con anche tutte le persone coinvolte anche numericamente di cittadini e le attività economiche mi domando: se, in base a quello che lei ci ha fatto vedere a queste slide che alle 12 e qualcosa c'era questo bollettino di allerta arancione, premesso che ho capito che non cambia nulla per allerta arancione e allerta rossa, ce lo aveva già detto alla Protezione civile, un Sindaco che cosa avrebbe dovuto fare, uno a caso delle zone interessate dall'allerta arancione, perché io ho Sindaco ricevo un bollettino, o comunque un avviso dalla Protezione civile di allerta arancione la prima cosa che devo fare e attivare il Coc direi; essere bollettino esce fuori alle 12:00 io voglio capire perché il cocco alle 20:00-21:00 di sera ancora non è attivato. Questo presuppone delle responsabilità a livello di sindaci, non credo nemmeno sia un problema della Protezione civile, il Coc lo attiva il Sindaco o sbaglio? Abbiamo un ex Sindaco che ce lo conferma, quindi io mi domando, faccio una domanda un po' strana: se lei fosse stato un Sindaco e avesse visto un bollettino del genere cosa avrebbe fatto, lo avrebbe attivato il Coc o no? Una domanda scomoda però gliela devo fare.

**GOZZINI**

Più che altro domanda alla persona meno indicata, però a parte quello… Esiste una delibera regionale che è del 2015 che dice praticamente come è costituito il sistema di Protezione civile e dice anche le azioni che devono fare a livello locale i sindaci, quindi è chiaro che se il Sindaco non segue quella delibera, io però questo punto non glielo so dire perché francamente non so cosa hanno fatto i sindaci in quella zona, però è chiaro che c'è una delibera che ti dice che in caso di allerta arancione dovresti avere, perché poi non tutti i comuni hanno il piano di Protezione civile...

**NOFERI**

Molti ce l'avevano in quel caso lì, a Campi Bisenzio c'era Per dire, faccio un esempio.

**GOZZINI**

Se hai un piano di Protezione civile tu dovresti seguire quel piano e vedere per prima cosa che prevede l'arancione, il Coc, la chiusura delle scuole, la chiusura di quello, chiusura di quell'altro, e tu devi operare in base a quello che è il tuo piano di Protezione civile, questo è un Sindaco lo deve fare, però non tutti i comuni purtroppo hanno i piano di Protezione civile, e alle volte purtroppo noi ci troviamo anche in situazioni in cui i sindaci non sanno di essere l'ultimo anello della Protezione civile, si trovano a gestire delle situazioni, perché magari sono anche piccoli comuni quindi non è facile gestirli, si trovano a gestire una situazione che non era nei suoi pensieri di doverla gestire loro direttamente. Da questo punto di vista è chiaro che la mancanza di un piano di Protezione civile del Comune non definisce le azioni che deve fare, quindi fondamentalmente c'è la delibera regionale che te la impone, lo dovresti fare in base alla delibera regionale, però poi la delibera la devi attuare sul territorio quindi devi dire sul mio territorio... Per esempio nel piano di Protezione civile devi decidere le aree in cui devi evacuare le persone, le aree dove devi raccoglierle, insomma tutta una serie... Se fossi stato un Sindaco, ora io devo dire che ho un'esperienza di Protezione civile e di LaMMA ormai da tanti anni per cui è chiaro che se fossi eletto Sindaco, non sarò mai eletto Sindaco perché non mi presenterò mai, ma a parte quello la prima cosa che farei è un piano di Protezione civile, e stando al bollettino di criticità fare quello che mi dice il bollettino di criticità

**TOZZI**

Prego consigliere Martini.

**MARTINI**

Anche io partecipo alla Commissione perché ho una storia anche da Sindaco sull’asse dell’Ombrone pistoiese e ho avuto sempre grandi problemi anche di alluvione che colpì il Comune di cui ero Sindaco, quindi è verissimo, cioè c’è un Piano di Protezione civile, lo Sindaco, lo diceva lei nell'introduzione della presentazione, ha la responsabilità in prima persona, è il primo attore di Protezione civile, è il Sindaco che sulla base dei dati, e voglio ringraziare il LaMMA perché io nelle mie giornate e nottate passate in sala di Protezione civile avendo attivato il Coc e avendo attivato tutto quello che era previsto ci sono stati utilissimi i dati. Concordo sul fatto che non dobbiamo mai strumentalizzare il colore o la previsione perché la previsione è una stima che dà un'indicazione, poi ovviamente si tratta di declinarla e verificando anche la situazione sul territorio poi dopo applicare le regole della Protezione civile. Quindi è un ruolo fondamentale, a mio parere gestito bene, quando prima l'aveva interrotto mi riferivo ai dati che con password si possono avere in base alla modellazione, ci sono i modelli che danno anche la stima sulla base di 3-4 modelli che poi vengono mediati della previsione delle 6 ore, delle 12 ore, delle 18 ore, in modo da avere anche un monitoraggio. Indubbiamente queste cose dovrebbero essere conosciute nei comuni anche piccoli, come quello dove ero io; sono già passati 6 anni da quando non sono più Sindaco ma venivano fatte anche delle fasi formative per quanto riguarda i tecnici dei comuni che è importante conoscano questi strumenti che vengono messi a disposizione, quindi grazie per quello che fate.

Io avevo due domande, due questioni, due riflessioni che volevo sottoporvi: uno se c'è una zonizzazione, eccola là, con i colori arancione di zona eccetera… sulla base degli eventi degli ultimi 3-5 anni che vedono sempre più una cosiddetta situazione di macchia di leopardo con grosse intensità di pioggia, queste bombe d'acqua come vengono chiamate a livello locale, a volte a 2 chilometri, a 5 chilometri di distanza l’una dall'altra, ne parlavamo in un'altra occasione in un'altra audizione, mi sembra proprio dell'ingegnere Mazzanti che gestisce il CFR, se secondo voi è opportuno frazionare ulteriormente il territorio dividendolo ancora di più oppure no, va bene così o

addirittura se non convenga invece allargare le aree da un punto di vista previsionale, questa era una mia "curiosità".

L'altra questione riguarda invece la climatologia che giustamente lei ha citato nella relazione e che compete al LaMMa, che esegue il LaMMA, penso attraverso un analisi che analizza i cambiamenti climatici e anche attraverso delle reti penso di stazioni meteo che voi analizzerete con i dati che vengono analizzati; quanto incide, studiando la climatologia il riscaldamento globale che è stato illustrato in maniera perfetta, chiarissima nelle slide iniziali dove si vede questo picco e quanto quindi l'incidenza dei cosiddetti gas serra - di cui penso la CO2 sia il principale artefice - quanto incide in questi fenomeni che stanno facendo sì che il cambiamento climatico provochi poi effetti di questo tipo.

È partita anche un po' un'idea di negazionismo rispetto a quelli che possono essere gli effetti del cambiamento climatico, visto che voi siete scienziati sul tema, studiate il tema, quanto secondo voi incide questo aspetto del riscaldamento globale sul cambiamento climatico, e conseguentemente anche sui rischi che questo può provocare a livello di rischio idraulico, rischio meteorologico eccetera, grazie.

**TOZZI**

Prego può rispondere intanto.

**GOZZINI**

Dovete considerare che noi siamo la regione in Italia che ha più aree di allerta, e già quindi una grossa frammentazione, noi ne abbiamo 26 se non vado errato, le altre regioni…l'Umbria ne ha 4-5, non mi ricordo, ma le altre regione ne hanno molto meno, quindi anche qui si è cercato di andare… bisogna rendersi conto che noi è impossibile fare una previsione per ogni area diversa, noi facciamo delle previsioni con delle macro aree, a zone, quindi non è che possiamo andare a identificare in un'area una cosa nell'area accanto… al momento non è… lei giustamente faceva riferimento al fatto che il cambiamento climatico sta portando sempre più a fenomeni molto localizzati, e quindi un po' diversi da quello che è successo il 2 novembre, ed effettivamente questo è l'elemento. Noi ancora, come ho detto anche prima, abbiamo dei problemi nella localizzazione e nella temporizzazione, quindi noi possiamo allertare un'area un po' più vasta, il punto preciso; il fulmine ci indica il punto preciso, a quel punto noi possiamo dire: bene è partito lì. Potremmo anche dire eventualmente: guardate li potete stare tranquilli non c'è niente, noi invece seguiamo il fenomeno; ci si prenderebbe una bella responsabilità quindi chiaramente sto semplificando, però è chiaro che nel momento stesso in cui parte il fulmine, parte il satellite, parte il radar, partono le stazioni io comincio ad avere un'informazione più dettagliata, più precisa, e posso seguire il fenomeno. In alcuni casi possono anche prevedere dove andrà, non sempre lo posso fare.

È chiaro che sono aree, lei ha ragione da questo punto di vista, perché io per esempio per la neve alle volte devo non so allertare l'area B, magari dico neve al di sopra dei 600 metri ma allerto tutta un'area e quindi logicamente creo un pochino di problematiche perché c'è una parte sulla pianura, una parte più alta, quindi è chiaro che sarebbe meglio andare a frammentare, infatti se vedete lungo la costa noi siamo riusciti a definire delle aree e delle strisce perché quando facciamo le mareggiate, come per esempio domani pomeriggio c'è un'allerta per mareggiata, allertare il Comune di interno il Comune dell'interno dice: ma io che faccio? Perché poi tutta l'area è arancione, quindi il Comune che non ha costa che deve fare? Deve aprire il Coc? Quindi da questo punto di vista si è cercato di fare, però si possono aumentare le aree di allerta ma diventa un problema soprattutto nella gestione da parte dei comuni, ma da parte nostra di previsione bisogna mettere in chiaro che non è che noi possiamo arrivare a fare quella previsione da quel punto di vista di vista lì.

Sui cambiamenti climatici è chiaro che da quello che avete visto, i dati praticamente, il riscaldamento interessa anche la nostra regione, e siamo con una media di 1° e 3 ogni 50 anni, quindi stiamo andando anche a superare la soglia di Parigi di 1° e mezzo, e la temperatura del mare

sta aumentando; è chiaro che questi fenomeni stanno aumentando di intensità e di cumulati di precipitazione, che in effetti incominciano, come si diceva prima, del tempo di ritorno, quindi un impatto del cambiamento climatico sulle nostre aree c'è perché c'è un aumento della temperatura e un aumento di quelli che sono questi fenomeni intensi che poi purtroppo sono anche molto localizzati, molto forti, e incomincia anche la frequenza. Consideriamo che dopo il 2 novembre abbiam avuto quest'anno Castagneto Carducci lo Sterza che era alla fine di ottobre, abbiamo avuto quell'altro invece a Campiglia marittima, che ha fatto anche un'ondata sull'Ombrone pistoiese, ha fatto delle piogge anche lì, abbiamo avuto anche lì vicino a Siena, ha colpito; Castagneto Carducci è stato un evento di 220 millimetri in sei ore tutto localizzato fra San Vincenzo e Castagneto Carducci. Tra l'altro a San Vincenzo è piovuto di più e non ha fatto quasi nulla se non l'allagamento di qualche sottopasso, invece lo Sterza purtroppo abbiamo avuto anche la perdita di due vite umane purtroppo.

Da questo punto di vista un lavoro cu sarebbe da fare anche sull'educazione del cittadino che dovrebbe diventare attivo nella Protezione civile e autoproteggersi, questo purtroppo dobbiamo ancora… comunque i percorsi formativi li stanno facendo ancora a livello dei comuni. Anche noi come regione soffriamo di questi eventi che stanno diventando sempre più intensi e incominciano ad aumentare…*(intervento fuori microfono)* decisamente, cumulati di questo genere non ci sarebbero. Considerate che una massa d'aria più è calda e più contiene umidità, 1° in più di temperatura vuol dire il 7 per cento di umidità in più che può contenere quella massa d'aria, quindi un 7 per cento è tanta roba; quando hai massa d'aria molto calda, 40° a Firenze ad agosto li abbiamo avuti per tre giorni consecutivi, poi lì la quantità di umidità che c'è in quella massa d'aria è enorme e quindi da qualche parte la deve scaricare. Anche questo è semplicemente un collegamento diretto, aumenta la massa d'aria, aumenta la temperatura, aumenta la quantità di umidità che può contenere e poi per scaricarla fa fenomeni di cumulati così incredibili.

**TOZZI**

consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Grazie ovviamente come sempre, mettiamo in evidenza la grande qualità e l'importanza del ruolo che LaMMA esercita, e con soddisfazione gli votiamo anche a favore il bilancio, noi almeno, altri invece hanno altre posture.

Volevo chiedere se mi rispiega e mi fa capire bene questa cosa che ha detto, che io trovo francamente clamorosa, di questo dato idei 25 pluviometri che per sei ore hanno dato un tempo di ritorno ultra duecentennale, perché penso che su questo tema, almeno dal mio punto di vista, si basi molto anche della possibilità di avere la percezione di quello che poi effettivamente è accaduto, però volevo avere qualche elemento di valutazione in più per inquadrare questo dato e per capire quanto, rispetto alle cose che sono state dette, io vengo da una città di mare insomma e quindi so perfettamente come poi dopo questi meccanismi che noi abbiamo visto proprio nel 2017, questa creazione di fenomeni che ci siamo trovati, non so se era in questa Commissione o nella Quarta Commissione, trovai un po' anche particolare che a volte si avesse poca cognizione di questo fenomeno che ormai, per chi lo ha provato, è talmente temibile che è quello che incute maggiormente paura, cioè questo fenomeno di auto ricaricamento dei percorsi meteorologici e dei fenomeni metereologici. Al di là di questo vorrei avere qualche elemento di in più su questo dato che lei ci ha fornito perché lo trovo francamente inquietante, ma soprattutto vorrei capire se davvero questo è una sorta di cartina tornasole per capire o per poter inquadrare anche l'intensità e anche la clamorosa gravità di quello che è accaduto.

**GOZZINI**

Il 2017, il 9 e 10 settembre è stato anche quello un fenomeno molto localizzato tra Pisa e Livorno, poi se si andava a San Vincenzo praticamente era piovuto 5 millimetri (…) la città di Firenze, effettivamente anche quello da questo punto di vista; così come il 1° agosto 2015 Novoli piovve 5 millimetri, non fece niente e poi fece tutto quello… Quindi questo per dire che il fenomeno sta diventando sempre più molto localizzato da questo punto di vista. Cosa c'è da dire? Questo conferma quello che dicevo prima sono fenomeni che stanno diventando con un'intensità di precipitazione oraria e tri oraria sempre più forte, con valori veramente eccezionali, e questo lo dimostra, se su tutte le varie 1, 3, 6, 12 e 24 ore abbiamo stazioni che hanno superato il loro record storico, sono tutte stazioni che grosso modo, abbiamo dei dati dal 1955 e quelle automatiche sono dagli anni ’80 quindi abbiamo dati storici che in base a quelle che sono le linee segnalatrici, come vengono chiamate le curve di probabilità pluviometriche, danno tempi di ritorno che sono duecentennali, cioè veramente fuori da ogni valutazione.

Cosa le posso dire in più? Fondamentalmente questo purtroppo è un elemento che si sta sempre più vedendo; dicevo prima di Castagneto Carducci, San Vincenzo, anche lì 220 millimetri i sei ore con delle punte anche lì ai 100 millimetri all’ora. Campiglia Marittima lo stesso, cioè si incominciano a vedere valori che cominciano a essere veramente notevoli. Poi è chiaro come dicevo prima nell'evento del 2 novembre a Vagli di sotto ha fatto 250 millimetri, quindi è piovuto molto di più di quello che è piovuto a Campi, molto di più di quello che è piovuto a Pontedera, ma Vagli di sotto, come dicevo, sono zone dove sono abituati a livelli di pioggia che non hanno problematiche da questo punto di vista, 250 millimetri non gli fanno quasi niente quindi dobbiamo capire anche abbiamo dei territori che in certe zone sono molto vulnerabili, che fenomeni di questo genere logicamente creano quelle situazioni che ci sono e altre zone dove invece fondamentalmente sono “abituata” a assorbire. Ricordiamoci comunque che il primo fenomeno di segnalamento del cambiamento climatico è stata l’alluvione del Versilia 1996, 19 giugno, e anche lì 450 millimetri in sei ore a stazione di Fornovolasco è stata poi portata via dalla piena che ha causato se non vado errato più di 10 vittime, mi sembra 16; questo è stato il primo segnale, quindi anche le Apuane, se viene un fenomeno molto intenso in poche ore non sono scevre dall'essere colpite e da avere impatti anche notevoli, dipende dal tipo di pioggia sempre, questo è fondamentale. Non so se ho risposto alla sua domanda.

**GAZZETTI**

Grazie Presidente della parola perché siccome è un tema che anche questo mi appassiona, anche perché ho rischiato di lasciarci le penne nel ’96 all'alluvione, io ho sempre immaginato, però la cosa che lei dice le chiederei se ce la può confermare, l'evento del 1996 come dire l'evento che dà inizio a questa serie di fenomeni; cioè c’è stato il ’66, poi c’è stato nel mezzo altro, però l'impressione che ho sempre avuto è che dal 1996 a oggi si sia, non so se si può parlare di piano inclinato, però questa accelerazione alla quale lei stava facendo riferimento io mentalmente me la sono sempre posizionata al T zero proprio al 1996, perché l'evento fu…io vidi montagne che si sgretolavano in maniera incredibile davanti agli anche occhi, ho ancora nelle orecchie il rumore delle radici di questi alberi giganteschi che si strappavano. Però mi sono sempre chiesto se era una mia percezione, però la cosa che lei dice probabilmente può essere vera essere nel senso che il T zero di questa purtroppo discesa o salita è il 1996, si può dire questa cosa?

**GOZZINI**

Sì questa la può tranquillamente dire, la può anche ribadire, la può anche sottolineare, sicuramente il primo segnale di un cambiamento climatico a livello della Toscana è stato quell’evento lì. Quell'evento lì è stato completamente al di fuori di ogni portata, nessun servizio meteorologico italiano ed europeo aveva previsto una cosa di questo genere; a Firenze c'era il sole, a Viareggio è piovuto 10 millimetri, quindi nell'arco di 10-20 chilometri di differenza, niente di più,

quindi il ’96 è stato sicuramente. Permettetemi di aggiungerlo, il LaMMA nasce nel ’97 e nasce su un’idea del professor Maracchi e della Regione Toscana di creare qualcosa che dovesse studiare questo fenomeno, nasce come progetto, poi ha avuto la sua vicissitudine e così via, però sicuramente quello è stato il punto di partenza. Poi questi fenomeni sono andati sempre di più a intensificarsi, quindi fondamentalmente nel corso del tempo ne abbiamo avuti, si parla 2011 Aulla, non so se ricordate, l'alluvione di Aulla e tutto quello che ha comportato, di fenomeni ce ne sono stati, non vorrei tediarvi, però sicuramente il ’96 è stato proprio spartiacque.

**TOZZI**

Sono sempre chiarimenti interessanti anche perché mi sembra che possiamo un po' affermare che il dato dei trent'anni, anche sulla base delle audizioni abbiamo avuto prima, sia un dato che dobbiamo tenere in considerazione come elemento temporale anche per capire questa ricorrenza frequente dei fenomeni.

Un’ultima domanda le chiedo, proprio sulla base di questo, e anche quindi di un’esperienza storica, secondo lei che tipo di implementazioni, correzioni, integrazioni, rispetto a quello che può essere il vostro ruolo, non sono naturalmente immagino da un punto di vista di attrezzatura anche tecnica ed elementi scientifici sempre più all'avanguardia, anche per cercare di avere per quanto possibile gli strumenti all'altezza per poter fronteggiare questo tipo di situazioni; ad esempio lei ci ha appunto detto che fate un monitoraggio, me lo sono segnato, scansionato, pensare a un monitoraggio più frequente, ad esempio quel grigio che si forma, in quanto tempo – ora non ricordo probabilmente lo ha detto - si è formato rispetto alle vostre previsioni iniziali e poi si è scatenato su quelle zone? Quindi anche questo sicuramente è un dato, la possibilità di avere una scansione temporale forse anche più frequente che potrebbe essere anche di aiuto per poi mettere in piedi tutta quella macchina che vi vede, insieme alla Protezione civile, organizzare e attrezzare tutto il sistema di fatto, se non ho capito male, perché anche nell'occasione di quegli eventi mi immagino che siate poi stati coinvolti dalla mattina su tutta quella era la catena di intervento nel momento in cui ci si è resi conto che poteva arrivare qualcosa di serio. Quindi se da questo punto di vista, in base alla sua esperienza, è ancora attuale il modo in cui si affrontano questi fenomeni in base alla vostra esperienza e gli strumenti che avete a disposizione, oppure c'è qualcosa da fare in più. Non entro sulla questione sistema delle allerte ma mi interessa capire cosa si può fare per migliorare anche questo sistema.

**GOZZINI**

I margini di miglioramento ci sono sempre, lo ha detto anche Sinner ieri sera, e lui è il numero uno del mondo, ha detto: ma io posso ancora migliorare, per cui tutti possiamo migliorare. A parte la battuta, scusatemi, non volevo essere… margini di miglioramento sicuramente ne abbiamo, la meteorologia ha fatto passi da giganti da questo punto di vista, oggi sistemi di monitoraggio ce ne sono diversi, abbiamo diversi strumenti, il PNRR dovrebbe andare, purtroppo con ritardo, ma un progetto della Protezione civile dovrebbe arrivare a portare l'istallazione di tre radar in Toscana, praticamente uno in Liguria vicino al confine della Toscana, uno all’Elba, a sostituire quelli che ci sono ora con strumenti più all'avanguardia, dovrebbero andare a mettere anche un radar a Livorno, quindi avere anche un monitoraggio di quelle che sono le perturbazioni che arrivano dal mare dovrebbe migliorare notevolmente, quindi dovremmo fare dei passi in avanti.

Anche sulle stazioni, le stazioni sono gestite, se avete sentito l'ingegner Mazzanti, è l’ingegner Mazzanti che gestisce tutta la rete di stazioni, ma anche le stazioni sono state migliorate e verranno migliorate con questo progetto PNRR che prevede anche un aggiornamento di alcune stazioni con sensori anche innovativi, perché oggi abbiamo delle difficoltà, abbiamo un pluviometro ma non riusciamo a capire dal pluviometro bene l'intensità; il pluviometro è ancora uno strumentino che è fatto da due vaschette, ogni vaschetta contiene uno 0 2 e fanno una sorta di bilanciere, quindi è uno strumento che su queste intensità ha delle difficoltà a seguirle. Probabilmente i cumulati di

precipitazione sono anche superiori rispetto a quello che lo strumento può rilevare. Quindi anche da questo punto di vista passi avanti sulla strumentazione ce ne sono, quindi possiamo migliorare la nostra previsione.

Sulla parte di modellistica, che è quella che utilizziamo, anche lì noi stiamo andando verso una risoluzione, cioè ci siamo già a un 1° e mezzo rispetto (…) li teniamo ancora non sul sito web perché stiamo valutando ancora, per capire se hanno un'affidabilità migliore o diversa. Quindi il tentativo di migliorare c'è sempre, e anche della parte di monitoraggio quando siamo in sede, e quindi siamo in sala meteo quando ci sono allerte arancioni, fare monitoraggio ogni ora, fare un monitoraggio ogni tre non cambia molto, noi potremmo farli anche ogni ora, ma comunque quando c'è una situazione particolare, quasi sempre si accorciano i tempi e si fanno monitoraggi di un'ora. Tanto per farvi un esempio, Livorno 9 10 settembre c'era un giallo fino a mezzanotte e da mezzanotte partiva l'arancione, io mi sono sentito con Francesco Basi che era il previsione di turno in quel momento, abbiamo visto dei fulmini all'arco di Livorno intorno alle 7:30 di sera, che era giallo, quindi noi non dovevamo essere in sala meteo, non dovevamo far niente, con lui ne abbiamo ragionato, abbiamo cominciato a fare bollettini di monitoraggio straordinari perché ci siamo resi conto che quel fenomeno che era capitato di fronte a Livorno poteva impattare sul territorio, e da lì abbiamo fatto dei bollettini di monitoraggio straordinario, quindi anche di condizioni se volete da casa, da remoto, fino a che a mezzanotte non sono montati i nostri due previsori che dovevano montare perché eravamo in arancione; però lì abbiamo cominciato a seguire la situazione perché ci siamo resi conto, lo sapevamo che era una situazione un po' particolare da seguire, quindi siamo stati anche un po' attenti e abbiamo cominciato a fare monitoraggi, e quella notte lì ad esempio abbiamo fatto monitoraggi ogni ora praticamente quasi.

**TOZZI**

Quindi mi immagino anche per gli eventi del 2 abbiate fatto questa straordinarietà di monitoraggio.

**GOZZINI**

Io non l'ho visto ma sicuramente dopo le 6:00 abbiamo cominciato, considerate…

**TOZZI**

Magari se c'è il tracciamento di questo potrebbe essere utile.

**GOZZINI**

Questo è tutto tracciato sul sito del CFR. Noi per esempio siamo stati anche chiamati, hanno fatto delle riunioni straordinarie logicamente, per esempio abbiamo avuto una riunione con la Città metropolitana, ci hanno chiamato alle 8:00 di sera, ci siamo collegati, abbiamo dato le nostre previsioni e così via, quindi quando ci sono situazioni di questo genere, non so se vi ricordate il 2019 se non vado errato, l'ondata su Firenze e sull'Arno e furono aperte la Roffia e fu aperto lo Scolmatore, tutta quella situazione c'era Rossi in Protezione civile, noi eravamo in sala meteo e praticamente ci sentivamo di continuo e di continuo si ragionava su cosa fare. Questo per dire che la macchina quando è in movimento si muove.

Dopodiché, stiamo anche lavorando sulla modifica della delibera per andare a vedere di migliorare quello che abbiamo fatto finora, quindi su questo c'è un lavoro fra noi e l'ingegner Mazzanti e coordinati dall'ingegner Massini, proprio appunto per andare a vedere di fare alcuni ritocchi, alcuni miglioramenti; tipo l'avviso di criticità secondo noi a questo punto è inutile metterlo sotto password, ora mettiamo libero, tanto è un'informazione anche al cittadino. Era dell'epoca in cui la Protezione civile ancora aveva un'idea di tenere, o perlomeno di lavorare non dando al cittadino tutte le informazioni per non rischiare di creare il panico più che informazione. Ora invece le cose sono cambiate, quindi da questo punto di vista c'è la volontà di cambiare la delibera e di

cambiarla in meglio, cercando anche di fare un diverso bollettino di monitoraggio, un diverso bollettino di criticità, quindi da questo punto di vista è in corso una rivalutazione per andare si spera a migliorare logicamente, poi non è sempre detto che ci si riesca.

**TOZZI**

Su questo la ringrazio, quello le chiederei magari è avere oltre alle slide, visto che ci ha illustrato le vostre precedenti esperienze di lavoro sul campo, sul 2019, quindi un movimento continuo e un coordinamento continuo proprio in relazione all'emergenza, immagino sia accaduta la medesima cosa su Campi visto poi la situazione, insomma sugli eventi alluvionali del 2, quindi mi immagino che sia possibile anche attraverso i vostri bollettini, attraverso un monitoraggio di quella che è stata la vostra attività anche nell'ambito del rapporto con la Protezione civile, proprio per attestare che ci sia stata effettivamente questo stare sul pezzo, passatemi il termine, rispetto a una situazione che era in evoluzione, quindi questo è importante per capire il rapporto tra la previsione e la tempestività rispetto a tutta una serie di eventi che si dovevano concatenare, quindi questo io glielo chiederei.

**GOZZINI**

Non è un problema darglielo, consideri comunque che il telefono della Soup, della sala operativa è registrato, tutti i bollettini di monitoraggio sono archiviati, le riunioni che facciamo anche di videoconferenza con la Protezione civile e così via eccetera eccetera sono tutte registrate, quindi c’è traccia di tutto quello che è stato fatto, anche le telefonate che vengono fatte che magari appunto ci si parla alle volte per capire un po' le situazioni. Ora sentirò anche l’ingegner Mazzanti che ha tutto, però tutte queste informazioni le potete avere.

**TOZZI**

Benissimo. Io se non ci sono altre richieste dai colleghi vi mando a cena. Grazie per la pazienza e ringrazio anche gli amministratori del LaMMA, buona serata e grazie ancora.

REGIONE TOSCANA

# COMMISSIONE CONSILIARE

# INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

# CONSULTAZIONE

# RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

# SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 2024

Redatto da ISPar srl

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

**Audizione del Sindaco del comune di Cambi Bisenzio Andrea Tagliaferri .....2**

**Audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale dott.ssa Gaia Checcucci .....15**

**Approvazione dei verbali n. 9 del 31.10.24, n. 10 del 11.11.24 e n. 11 del 18.11.24. .....37**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 28 NOVEMBRE 2024**

**Audizione del Sindaco del comune di Cambi Bisenzio Andrea Tagliaferri**

**TOZZI**

Buonasera a tutti, possiamo iniziare i lavori della Commissione. Io inizierei subito dando il benvenuto al Sindaco Andrea Tagliaferri del Comune di Campi Bisenzio, lo ringrazio per la pazienza e passerei proprio direttamente all'audizione. L'oggetto della nostra attività come insomma sa bene è quello di approfondire tutte quelle che sono state le dinamiche legate agli eventi alluvionali che in modo particolare hanno colpito il vostro Comune lo scorso novembre.

Il senso di iniziare l'audizione proprio dai sindaci è quello di capire esattamente cosa è successo in quella fase, come è stata la gestione di quell'evento, il rapporto con la Protezione civile regionale, tutta quella che è stata la parte dei soccorsi, e fare anche un excursus sia per quanto riguarda ad oggi a questo punto anche il tema ristori, quindi risorse da parte del Comuni, da parte della Regione, come si è mossa nell'insieme, di concerto, la struttura comunale e quella regionale, e aggiungerei anche un focus su quella che è la situazione infrastrutturale in questo momento a Campi Bisenzio, quelle sono state le attività, le somme urgenze, eventualmente - pur comprendendo che è il primo mandato - se può anche fare un'analisi rispetto a quello che è lo stato progettuale attuale della situazione a livello di prevenzione sul Comune di Campi Bisenzio; se avete fatto delle richieste, se ci sono risorse per progetti che erano già stati presentati nel tempo, se riesce a fare un focus su queste questioni in modo tale che anche poi lasciamo spazio a quelle che possono essere le domande dei colleghi, grazie.

**TAGLIAFERRI**

Buonasera e grazie dell'invito, anche perché e devo dire che i lavori di questa Commissione sono di tutto interesse anche da parte del mio ente quale io rappresento qua oggi proprio per verificare poi sostanzialmente quello che è accaduto. Come sappiamo non è stato solo il Comune di Campi Bisenzio quello coinvolto dall'alluvione, sono oltre 60 i comuni toscani coinvolti dall'alluvione, e solamente a Campi Bisenzio è quello su cui si è concentrata molta attenzione visto gli eventi accaduti.

Mi pare obbligatorio però fare una premessa rispetto alla mia presenza oggi, in quanto come amministrazione comunale e come Consiglio comunale abbiamo attivato una Commissione speciale presso il Comune di Campi Bisenzio per sostanzialmente fare qualche collima con buona parte di quelle che sono le vostre intenzioni, e quindi con le finalità molto simili a quelli di questa Commissione e quindi cercare di fare un po' il quadro degli eventi e di quello che naturalmente è stato fatto e di quello che può essere fatto per migliorare la sicurezza idraulica sul nostro territorio.

Faccio questa premessa perché i lavori della Commissione sono naturalmente in corso e le risultanze di questi lavori della Commissione sarà effettivamente poi la vera e propria presa di consapevolezza e di coscienza e anche la posizione del Comune, dell'ente che io rappresento, quindi del Comune di Campo Bisenzio; quindi l’affermazione che faccio oggi è frutto di una mia diretta

esperienza e frutto di quelle che magari possono essere delle valutazioni che sono state fatte in questi mesi da parte dell'amministrazione di Campi, però mi preme fare questa sottolineatura perché in quanto rappresentante dell'ente, in quanto naturalmente poi successivamente anche dalle risultanze di questa Commissione di cui anche i cittadini di Campi Bisenzio vogliono un risultato della nostra Commissione e di questa Commissione anche regionale per provare a fare il quadro effettivamente su quello che è accaduto eccetera, è chiaro che poi gli enti potrebbero muoversi insomma anche in maniera avversa, quindi mi preme fare un attimo questo tipo di precisazione.

Quello che è accaduto il 2 novembre, e naturalmente siamo messi di fronte ad un evento di carattere eccezionale, questo è quello che è emerso da più parti, che ha coinvolto appunto il territorio e sostanzialmente tutto il territorio del Bisenzio, quindi in particolar modo la valle del Bisenzio, la città di Prato, e poi il Comune di Campi, un evento eccezionale sotto il profilo meteorologico, questo molto spesso, visto poi la gravità degli eventi e quello che è accaduto tendiamo anche a non valutarlo, però effettivamente già l'evento che nel tardo pomeriggio si è abbattuto nelle nostre città e sui nostri territori aveva in qualche modo già creato delle criticità e dei danni; tant'è che appunto da quest'evento metrologico molto forte, anche in buona parte imprevisto soprattutto sotto il profilo della tipologia, degli orari eccetera, ha creato naturalmente già delle criticità sul territorio, per questo come dire già dal pomeriggio, già allertati, sia dall'allerta arancione, che prima era gialla e poi è diventata arancione, ma anche naturalmente da quello è stato poi l'evento, e quindi a evento in corso, si era attivato immediatamente il sistema di Protezione civile comunale e quello naturalmente poi di conseguenza quello metropolitano che è attivo H24 con tutte le unità di crisi necessari.

A fronte di questo evento meteorologico importante noi abbiamo subito sostanzialmente come territorio una serie di, e questo è l'elemento da chiarire che credo appunto sia poi il dato tecnico di cui non è naturalmente mia competenza chiarire, però ci sono state sostanzialmente delle esondazioni, delle rotture, esondazioni e rotture sul nostro territorio che sono state diverse; se non erro, però qui magari appunto è sempre un elemento da confermare, siamo intorno alle cinque rotture, nel senso ci sono state sia sul fiume Bisenzio, su dei torrenti minori, come ad esempio il Fosso del ciliegio, il Fosso reale, il torrente Marina e appunto il fiume Bisenzio. Quindi ci sono stati diversi punti dove il fiume ha esondato, rotto, esondato e rotto, poi questo è l'elemento da chiarire che insomma dovrà essere oggetto di valutazioni ed entrambi le parti.

A seguito di questo naturalmente il territorio è stato avvolto sostanzialmente travolto da questa furia dell'acqua e da lì abbiamo attivato tutta quella serie di soccorsi sostanzialmente necessari a risolvere la fase dell'emergenza, perché a quel punto si passava naturalmente ad una fase diversa, la fase dell'emergenza. C'è stata un'interlocuzione immediata anche prima delle rotture con la prefettura da parte del Centro operativo comunale, da parte del sottoscritto, che appunto aveva richiesto, visto che la situazione era già critica, con la perturbazione stessa in corso , e da lì poi si sono attivati sostanzialmente tutti i livelli che si devono attivare, quindi la colonna mobile regionale, dalla mattina dopo il Governo ha firmato lo stato di emergenza nazionale che quindi porta con sé l'attivazione di tutta la colonna mobile anche nazionale, del Dipartimento nazionale di Protezione civile e da lì è avvenuta la fase dell'emergenza di risoluzione dell'emergenza.

Questo a grandi linee, poi magari rispondo a qualche domanda, però a grandi linee è quello che è avvenuto, una perturbazione molto forte, un evento alluvionale sul territorio dovuto appunto da questa tipologia di fenomeno e l'attivazione contestuale delle autorità competenti in materia di emergenza e di Protezione civile; naturalmente erano presenti fin dalla notte anche i Vigili del fuoco, attivati attraverso questa chiamata con la Prefettura, insomma ci sono state naturalmente tutte le attività.

Da lì è poi è partita la fase relativa alle somme urgenze, è arrivato il periodo legato alle somme urgenze, quindi sostanzialmente all'eliminazione del rischio in primo luogo e poi l'attività di rischio residuo. Per quanto riguarda la parte di eliminazione del rischio ci siamo occupati in primo luogo, molto spesso non si pensa, ma l'acqua dal nostro territorio non è andata via da sé nei giorni

successivi, era un lago buona parte della città, quindi il primo elemento abbiamo dovuto togliere l'acqua dal territorio e reimmetterla nel sistema idraulico; questo ha impiegato anche diverse ore e diversi giorni. Terminata questa fase si è proceduto a ripristinare la corrente, l'elettricità, l'acqua e tutti i servizi essenziali alla popolazione, e terminata questa fase si è proceduto contestualmente con l'autorità naturalmente non di competenza del Comune, ma le autorità competenti della difesa del suolo a ripristinare le rotture arginali. Questi interventi ad oggi di ripristino e di rischio residuo, quindi di ripristino dei fiumi sono sul territorio di Campi Bisenzio conclusi in larga parte, sia dagli enti competenti sia dal consorzio di bonifica che dal Genio civile, e quindi dalla Regione Toscana tranne due cantieri. Due cantieri sono ancora attivi presso il nostro territorio, un cantiere è quello su Bisenzio lato Santa Maria, e un cantiere che è quello del cantiere sul torrente Marina a Villa Montalvo, dove ad oggi è stato fatto un incontro la scorsa settimana con le strutture competenti appunto di questi lavori in quanto competenti della difesa del suolo, e insieme anche all'assessora Monni abbiamo visitato il cantiere, perché io personalmente, pur essendo sul mio territorio non posso attivamente entrare nel cantiere in quanto non di competenza dell'amministrazione comunale e quindi insieme all'assessora ci siamo recati al cantiere e abbiamo verificato che ad oggi su questi due cantieri, seppur attivi, però è presente la chiusura idraulica dell'argine, quindi comunque rimangono le parti finali del cantiere ma c'è una chiusura idraulica rispetto agli argini.

Quindi sul profilo delle somme urgenze di ripristino degli eventi alluvionali del 2 novembre sul territorio di Campi anche rispetto ad altri comuni, come il Comune di Prato ed altri comuni, rimangono questi due ancora aperti ma ci possiamo ritenere soddisfatti soprattutto sotto il profilo della sicurezza idraulica attualmente. Sono stati fatti anche diversi lavori, questo però, siamo a conoscenza da parte del consorzio di bonifica, ripeto sempre dagli enti competenti, anche di tanti altri lavori che sono stati fatti in questo anno che appunto, magari non a seguito della rottura, ma che sono stati fatti per eliminare quel rischio residuo anche su altri tratti non oggetto della rottura del 2 novembre.

A questo rimane tutto il tema sul futuro, i lavori che possono essere fatti per migliorare la sicurezza idraulica del nostro territorio; partiamo dal presupposto che il territorio di Campi Bisenzio è un territorio costruito sull'acqua, nel senso che è un territorio di acqua il nostro Comune il nostro territorio, è un territorio che ha un rischio idraulico, così come si vede dalle mappe legate ai nostri strumenti di pianificazione urbanistica, medio o alto, quindi è chiaro che nel corso degli anni, in particolar modo dagli eventi alluvionali del '91 sono stati fatti comunque interventi importanti sotto il profilo della sicurezza idraulica, ma soprattutto della regimazione delle acque, a partire da nuove casse di espansione a impianti idrovori, quindi sono stati fatti effettivamente interventi importanti, poi le cifre naturalmente ripeto sono sempre oggetto di valutazioni. Sul territorio di Campi innanzitutto siamo in attesa dei lavori della Commissione regionale tecnico-scientifica istituita dall'assessorato Monni, l'assessorato alla Protezione civile, appunto questa Commissione dovrebbe valutare i sistemi e le opere necessarie per migliorare la sicurezza nel nostro territorio in attesa dell'evoluzione di questa di questa Commissione scientifica. Detto questo, sempre senza avere competenze, però da un punto di vista strettamente politico, vediamo che sul territorio di Campi ad oggi purtroppo non abbiamo così e luoghi, spazi, da un punto di vista territoriale proprio, dove realizzare nuovi impianti di regimazione delle acque; quello che probabilmente deve essere fatto è a livello di bacino, quindi a livello così di fiume, pensiamo al fiume Bisenzio, è chiaro che i Renai che sono un intervento su cui anche le amministrazioni hanno contribuito se pur sempre realizzate dal Genio Civile, però sono un intervento importantissimo fatto di casse di laminazione e di espansione a valle, quindi anche Campi Bisenzio stessa così è a valle.

Quello che ci auguriamo che possa emergere da questo comitato tecnico-scientifico è di investimenti che possano essere fatti a monte sostanzialmente del nostro territorio per effettivamente avere un'opera di regimazione delle acque a monte del nostro territorio e che magari possa anche servire per altri problemi, per esempio quello della siccità eccetera, quindi la famosa diga di Pratolino, insomma sono tutti elementi di discussione politica e tecnica che da anni si

portano avanti; fermo restando che la Regione Toscana ha presentato al Governo un Piano del cosiddetto eliminazione del rischio residuo, quindi un Piano volgarmente detto per la ricostruzione di oltre 1 miliardo su tutto il territorio toscano, per il Comune di Campi Bisenzio questi interventi arriverebbero così sui 107 milioni di euro necessari a oggi per l'eliminazione del rischio idraulico, quindi per migliorare la sicurezza sul nostro territorio; che però ripeto interventi, per esempio consolidamento di arginature, non sono interventi di prospettiva sotto il profilo urbanistico, sotto il profilo di come vengono decimate le acque, perché quelle naturalmente avrebbero bisogno di spazio che non è presente sul territorio di Campi Bisenzio

Anche un'altra progettualità che è una progettualità di tanti anni fa, la cosiddetta cassa delle Miccine, e quindi il sistema di casse di espansione, che però sono tutte al vaglio delle strutture tecniche regionali e sono competenti in merito. come Comune di Campi Bisenzio siamo certi che realizzeremo tramite il finanziamento PNRR una cassa di espansione però a compensazione, in realtà un infrastruttura viaria perché, ripeto, il Comune non ha stretta competenza, però a compensazione di questa infrastruttura viaria, la cosiddetta circonvallazione ovest, verrà realizzato attraverso un finanziamento PNRR, una cassa di espansione che comunque sarà sovradimensionata rispetto alla compensazione e che quindi servirà in generale anche per migliorare comunque il deflusso del reticolo idraulico minore. Quindi questo per quanto riguarda un po' gli aspetti di sicurezza idraulica.

Per quanto riguarda invece il tema dei ristori ad oggi le domande sul territorio di Campi Bisenzio sono oltre 4 mila le domande B1,in prima battuta sono state validate attorno alle 2 mila, e le altre invece sono state rifiutate, ma ancora non è stata data comunicazione del rifiuto, ma nella prima istruttoria a livello regionale queste 2 mila perché avevano magari degli errori sotto il profilo compilativo, quindi messo danni zero, oppure problemi legati alla titolarità, quindi come Comune di Campi Bisenzio ora che ci sono state passate interamente dalla Regione Toscana tutte e 4 mila le domande abbiamo costituito un'unità di progetto ad hoc nei nostri uffici, quindi abbiamo una struttura ad hoc per istruire tutte e 4 mila le domande, ma in particolar modo quelle che appunto risultano rifiutate, perché prima di darne comunicazione ai cittadini valuteremo ciascuna domanda per ciascuna domanda se sono errori di compilazione, abbiamo la possibilità di integrare e quindi le stiamo istruendo una ad una; questo per quanto riguarda i ristori. Alcune domande, quelle che sono sgià state istruite e ritenute valide hanno ricevuto anche il contributo quello di Protezione civile dei cosiddetti 5 mila euro oltre a quelle 3 mila che erano già stati dati dalla Regione Toscana. È un lavoro, ormai c'è tempo fino a febbraio, è un lavoro intenso però ci auguriamo soprattutto di poter recuperare, questo è il lavoro un po' importante, di recuperare tutte queste domande che erano andate tra le escluse e magari di poterle recuperare con l'integrazione delle domande eccetera. Questo è sostanzialmente sul tema dei ristori alla popolazione.

Per quanto riguarda invece i ristori all'ente, perché anche noi naturalmente abbiamo subito danni importanti, abbiamo ricevuto le ordinanze sulla lettera A) e sulla lettera B), ci mancano quella della lettera D) che sono quelli in attesa ancora di sapere la copertura ministeriale del dipartimento, capire un attimo quanto arriverà sul nostro territorio, che comunque sono opere però che non riguardano la sicurezza idraulica del territorio perché non di nostra competenza.

**TOZZI**

Grazie. chiedo ai colleghi se ci sono domande. Collega Noferi prego.

**NOFERI**

Allora innanzitutto grazie al Sindaco Tagliaferri per aver accettato il nostro invito e anche grazie di questa relazione che in gran parte conferma quanto c'è stato detto sia dalla Protezione civile che dall'assessora Monni, però riguardo proprio all'evento in se stesso, quello del 2 novembre, io avrei diverse domande da farle perché l'evento è accaduto il giovedì, e io il sabato sono già venuta a fare un sopralluogo, non ho avuto il piacere di parlare con lei perché il suo assessore non

mi ha annunciato, è sparita, ma non solo ho visto la situazione di Campi ma l'ho potuta constatare anche nei giorni successivi perché ripetutamente mi sono recata a Campi proprio per vedere cosa stava succedendo perché la situazione, rispetto anche ad altri comuni, a parte Vaiano che anche lì l'alluvione è stata devastante, e anche a Prato all'ospedale insomma Campi Bisenzio è stato uno dei punti più colpiti da quest'evento che tutti ci hanno riconosciuto di portata straordinaria, quasi paragonandola a un evento duecentennale.

Noi abbiamo avuto un'audizione sia la Protezione civile che il consorzio LaMMA, il consorzio LaMMA ci ha fatto vedere delle slide e ci ha mostrato come già alle 12:00 del 2 novembre abbia emanato un bollettino che segnalava nella zona di Bisenzio e Ombrone, può darsi non mi ricordo, un'allerta arancione alle 12:00; io per le vie informali ho parlato anche con alcuni Vigili del fuoco che erano stati chiamati a intervenire per mettere in salvo delle persone perché gli allagamenti già erano in corso ancora prima delle rotture degli argini, e risultavano gli stessi Vigili del fuoco non a conoscenza di quello che stava accadendo e della situazione della gravità della situazione. Quindi la prima domanda è: se non lo sapevano nemmeno i Vigili del fuoco, quindi presuppongono che non lo sapesse nemmeno la popolazione, quindi vorrei sapere innanzitutto lei quando si è reso conto effettivamente della gravità della situazione, a che ora del pomeriggio? Prima cosa.

Mi risulta a da varie testimonianze che il Centro operativo comunale, il Coc, sia stato attivato intorno alle 17:30 del pomeriggio del 2 novembre; vorrei capire come si è provveduto ad avvisare la popolazione di quello che stava accadendo facendo le solite raccomandazioni che si dovrebbero fare in questi casi, cioè state ai piani alti e non uscite di casa, quindi questa cosa se è stata fatta, poi vorrei anche capire, sono tante le domande che ho da farle perché come lei comprenderà c'è anche un rapporto territoriale molto stretto con Campi Bisenzio per quanto mi riguarda, proprio a livello personale perché insomma miei parenti sono nati là, quindi sono stata abbastanza coinvolta anche personalmente; quindi vorrei capire se lei nei mesi successivi alla sua elezione, che è avvenuta a giugno, avesse avuto il tempo di prendere visione del Piano di emergenza, se sapesse dove si trovava il cartaceo del Piano di emergenza, chi fosse il 2 novembre il responsabile della Protezione civile di Campi, perché mi risulta che Rinaldo Menegatti, mi sembra si chiami, fosse andato in pensione a ottobre, quindi volevo sapere se era stato sostituito e quando è stato sostituito.

Queste sono le domande principali perché effettivamente, come lei ben sa, tra i principali compiti di un Sindaco c'è quello della Protezione civile. Nei giorni immediatamente successivi all'evento lei ha detto che subito il giorno dopo il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale e ha attivato le colonne mobili della Protezione civile, questo l'ho potuto constatare di persona perché ho visto, a parte il primo giorno che c'era una notevolissima confusione anche nella gestione dei soccorsi, si è avuta proprio l'impressione di una completa mancanza di organizzazione delle persone che arrivavano in aiuto, lei ha più volte detto ai vari telegiornali, radio… che eravate stati lasciati soli. Ora io vorrei capire da chi siete stati lasciati soli, perché questa è un'affermazione molto forte che necessita di una spiegazione, da chi siete stati lasciati soli? Perché mi sembra che lì a Campi Bisenzio sia arrivato praticamente tutto il mondo.

E poi volevo anche sapere se corrisponde alla verità che il prefetto non ha richiesto l'intervento dell'esercito se non solo qualche giorno dopo, perché questa mi sembra una cosa veramente incredibile, se lei è a conoscenza di questa cosa. E poi un'ultima cosa, durante la fase di emergenza, in questo famoso pomeriggio del 2 novembre, quando lei si è reso conto della gravità della situazione, diciamo intorno a metà pomeriggio, 17:30 ha provveduto a chiudere la biblioteca comunale? Il museo? Cioè le scuole erano sicuramente chiuse ma alcuni uffici pubblici erano sicuramente aperti, quindi volevo sapere se lei ha diramato e avvisato i dipendenti pubblici di queste strutture di mettersi al sicuro, perché tra l'altro Villa Montalvo è proprio lì dove il Marina ha rotto, quindi già sembra un miracolo che non sia successo niente di grave.

E poi ultima domanda, se lei avesse avvisato in quel momento la sua Giunta di quello che stava accadendo. Per ora direi che mi posso fermare qui.

**TOZZI**

Faccio rispondere il Sindaco Tagliaferri poi eventualmente lascio la parola al collega.

**TAGLIAFERRI**

Allora grazie consigliera. La prima sottolineatura è riguardo al discorso del territorio più colpito, io su questo credo ci sia, noi come sindaci quando ci ritroviamo in una situazione del genere la nostra capacità anche di risposta a queste situazioni è quanto più i riflettori li accendi sul tuo Comune, è chiaro che in una situazione di complessità di questo tipo più uno accende il faro sul proprio Comune e più arrivano ristori, arrivano aiuti, arriva solidarietà eccetera; però su questo ci tengo realtà a ribadire il fatto che Campi Bisenzio risulta così grave perché è la proporzione di territorio colpito che è una delle maggiori. Perché se andiamo a vedere i dati per esempio del Comune di Prato, in realtà ha subito un alluvione che per percentuale come numero di persone, come rottura degli argini eccetera è pressoché molto simile; è un primo elemento di chiarezza, a Campi Bisenzio quello è accaduto non è tanto il numero assoluto delle persone coinvolte, dei danni anche ottenuti, perché se andiamo a vedere anche i danni che sono stati poi dopo verificati e segnalate ci rendiamo conto che non è Campi il primo Comune per danni, perché in realtà quello è successo a Campi è stata una propulsione rispetto all'acqua al territorio che è stato così quello sì maggiormente colpiti. Su 50 mila abitanti ne vengono più di 30 mila è diverso che il Comune di Prato che sono 200 se ne vengono colpiti 30 mila, però magari a Prato 35, questo ci tengo così come una sottolineatura per dire che la situazione di Campi è una situazione molto simile anche ad altri che sono avvenute, poi è chiaro che come politica ogni Sindaco tende giustamente in un momento di dramma e catastrofe anche a drammatizzare la propria situazione sul territorio e quindi a chiedere aiuto, sostegno, eccetera alla popolazione.

Dall'insediamento alla figura del Sindaco nel quadro del servizio di Protezione civile comunale, io mi sono insediato a giugno, a novembre è accaduto questo, devo dire che effettivamente fino a novembre non era accaduto nessun evento meteorologico importante, detto questo proprio nei primissimi mesi, anzi nelle primissime settimane ho avuto più volte rapporti con il responsabile servizi di Protezione, che era l'architetto Menegatti, e non solo avevamo anche valutato alcune modifiche da fare al Piano di Protezione civile insieme, e eravamo insieme anche all'assessore di Protezione civile, avevamo fatto un corso, mettiamola così, però una mattinata intensa dove abbiamo visto insieme il funzionamento della sala operativa e di tutto quello che era il Piano di Protezione civile. Il nostro Piano di Protezione civile comunale è interamente pubblicato sul sito internet del Comune di Campi Bisenzio, è accessibile da qualsiasi smartphone, quindi il tema della presenza del Piano di Protezione civile è del tutto irrilevante, nel senso che era presente nella sala operativa, ma poi le ricostruzioni fantasiose, a cui io starei anche un po' attento a diffondere se non si hanno certezza delle cose, non ha rilevanza in quanto il nostro Piano di Protezione civile è accessibile in qualsiasi momento, anche adesso, da qualsiasi smartphone, quindi adottare le attività di Piano di Protezione civile è facilissimo, non c'è bisogno di andare a cercare chissà quale Piano chissà in quale armadio ma possiamo accedere tranquillamente da questo mezzo qui.

Per quanto riguarda invece il responsabile del servizio di Protezione civile il 12 settembre io ho firmato un decreto del Centro operativo comunale dove sostanzialmente venivano assegnate le funzioni previste dal nostro Piano di Protezione civile e poi veniva, appunto proprio perché in prossimità del pensionamento dell'architetto Menegatti, quindi volutamente questo passaggio era stato inserito che l'eventuale assenza del responsabile dell'unità operativa 4.6, insomma dell’unità operativa Protezione civile, in caso di assenza sarebbe stata ricoperta la funzione del responsabile dei servizi di Protezione civile sarebbe stata ricoperta dal dirigente del settore 4; addirittura si dice in caso di assenza del dirigente del settore 4 sarà il comandante della Polizia municipale, e quindi come dire questo era in essere anche se andato in pensione perché avevamo già precedentemente dal 12 settembre.

Per quanto riguarda il tema delle allerte, come dicevo noi avevamo sostanzialmente un'allerta gialla sul territorio che poi appunto veniva trasformata, e questo è un punto importantissimo, credo sia un punto veramente importante che l'allerta arancione partiva dalle ore 17:00 e quindi a quel punto non c'era un evento in corso di perturbazione come quello formulato; quindi effettivamente alle 17:30 è stata aperta la sala di Protezione civile, poi ora gli orari, come dire, mi fido anche di quello che diceva la consigliera Noferi, comunque l'orario indicativamente è stato quello lì, quindi è stata aperta la sala di Protezione civile con l'allerta arancione, così come viene dal nostro Piano di Protezione civile, cioè con un'allerta gialla non si apre la sala operativa, si apre con un'allerta gialla e un evento in corso eventualmente. Quindi effettivamente dalle 17:30 poi c'è stata questa perturbazione che andava via via intensificando e che, ripeto, poi se si va a vedere i dati pluviometrici, però ripeto anche qui mi limito a delle valutazioni del tutto non tecniche e non di mia competenza, non è solo a pioggia che è caduta a Campi Bisenzio ma quello c'è stato in collina, quello che c'è stato in montagna, nelle aree interne, quindi a Vernio, Vaiano, eccetera, quello è stato poi l'elemento importante della piena. Noi naturalmente dall'apertura della sala di protezione Civile attivato tutte quelle erano le nostre disponibilità relative alle associazioni di volontariato, alle squadre di Protezione civile che erano presenti e che hanno incominciato così a affrontare ad esempio le criticità che si manifestavano relative alla perturbazione; cioè non siamo ancora neanche alla piena del fiume Bisenzio, quindi ancora ben prima le squadre erano fuori e non per esempio abbiamo generalmente delle criticità in una zona della città dove ci sono frequenti allagamenti quando piove dovuta ad una carenza del sistema fognario, quindi per esempio provvediamo molto spesso quando sappiamo che ci sono così delle criticità in questo senso a chiudere le strade, a mandare le squadre di Protezione Civile eccetera… quindi tutte queste attività erano diciamo già è già in essere e quando abbiamo visto invece che la piena stava aumentando, quindi il fiume aumentava nel suo livello di guardia, ancora non c'era stata nessuna esondazione, a quel punto è stata disposta invece la chiusura sostanzialmente delle scuole per il giorno, tutte le attività che sono state fatte, invitando i cittadini a salire ai piani alti eccetera; ma queste squadre che erano presenti sul territorio in realtà già dal pomeriggio, e ci sono insomma i video anche online e posso anche fornirli, ci sono già i video delle squadre di Protezione civile con la sirena eccetera invitando la gente a salire e rientrare in casa perché comunque l'acqua stava venendo forte e già le fogne avevano difficoltà a recepire l'acqua che veniva maniera forte quindi le macchine delle squadre di volontariato invitavano la gente a salire eccetera; anche io sono uscito naturalmente a valutare la situazione, abbiamo fatto allontanare dal fiume i cittadini che erano lì a guardare, come avviene diciamo purtroppo in qualsiasi piena, perché il territorio di Campi è un territorio che è attraversato da nord a sud, è un fiume, ogni anno comunque due o tre piene nella storia della nostra città ci sono quasi tutti gli anni, cosa diversa quello che è successo dopo è del tutto imprevedibile perché il Piano di Protezione civile può anche definire, anche questo è un altro punto importante, cioè il Piano di Protezione civile può definire cosa fare in caso di un'alluvione, nel caso di una rottura dell'argine è un po' più complesso, nel senso è una ipotesi che non dovrebbe accadere, ed è questo forse il tema oggetto della nostra situazione. Faccio un esempio quando abbiamo dovuto decidere dove mettere l'affollamento delle persone sul nostro Piano di Protezione civile c'erano 10 luoghi per l'ammassamento delle persone che appunto erano senza abitazione, la rottura non sai mai da dove avviene, quindi magari è stato così, buona parte di quei luoghi non erano idonei in quanto alluvionati. Nel senso che anche il Piano di Protezione civile dà un indicazione sulla gestione di un evento di esondazione, cioè noi sappiamo che il nostro territorio ha pericolosità idraulica, quindi se esce l'acqua dal fiume andrà lì perché è più bassa, c'è una depressione quindi andrà lì, allora si può prevedere questo tipo in funzione delle aree di rischio idraulico minore, superiore, la rottura può venire diciamo così, non deve avvenire ma può avvenire in qualsiasi punto e lì puoi aggiornare e prendere decisioni in merito alla situazione sul momento.

Per quanto riguarda gli aiuti, e quindi per quanto riguarda gli aspetti… anzi no, voglio fare un'altra precisazione anche rispetto all'organizzazione, è chiaro che, ripeto, noi stiamo parlando di

un territorio, ripeto, non l'unico, quello di Campi Bisenzio che è stato colpito dall'alluvione per quantità però in cui il 68 per cento del territorio è stato colpito, si parla comunque di 30 mila persone, ed è chiaro che in queste situazioni ci può essere, soprattutto nelle prime ore e nei primi giorni la percezione esterna che ci sia una non consapevolezza di quello che viene fatto e di quello che viene deciso invece nelle stanze dove si decide, questo credo sia molto importante; cioè è chiaro che se mi fossi ritrovato anche io esternamente a passeggiare per Campi avrei visto una grande confusione, c'erano 30 mila persone senza casa, i rifiuti su tutto il paese, quindi sarebbe apparsa anche a me come dire una situazione quasi disorganizzazione, ma in realtà al Coc, al centro operativo comunale era sempre presente il Sindaco, era sempre presente la Giunta, che buona parte è stata presente fin dal primo momento, ma soprattutto accanto a noi c'erano quotidianamente le strutture di Protezione civile regionale, la struttura di Protezione civile nazionale, i Vigili del fuoco sono stati lì già dalla prima notte al Coco, quindi erano lì, e sapevano benissimo cosa stava accadendo, erano presenti lì tutte le strutture. È venuto anche Presidente della Regione, è venuta l'assessora Monni più volte, tutte le autorità legate… è venuto il Prefetto il giorno dopo, è venuto il Sindaco metropolitano con la sua colonna mobile della Città metropolitana, quindi a Campi così come da altre parti c'è stata una collegialità, una condivisione totale del percorso insieme a tutte le autorità di Protezione civile che sono sempre state presenti fin dal primo momento, questo assolutamente seppure naturalmente l'autorità sul territorio resta il Sindaco, però è chiaro che il Dipartimento di Protezione civile ha dato sicuramente una grande mano.

Volevo aggiungere un elemento, del Prefetto io alzo le mani, nel senso il Prefetto è una delle prime figure che ho chiamato quando ancora non era esondato il fiume ma perché c'era la consapevolezza che comunque c'era la situazione poteva esondare, quindi al di là la rottura non si deve prevedere, non deve accadere, è questo l'elemento su cui si deve fare chiarezza, non deve accadere, però appunto con la consapevolezza che era già stato allertato.

Sulla comunicazione alla popolazione, noi abbiamo utilizzato gli strumenti che erano in nostro possesso, quindi la comunicazione dell'allerta è sempre presente sul nostro sito anche quella, e poi abbiamo utilizzato le squadre di Protezione civile sul territorio che hanno fatto avvertimento sul tutto il territorio, abbiamo però utilizzato, e quelli sono quelli più efficaci oggi, che sono i moderni mezzi di comunicazione di massa che sono i social e su quello è possibile insomma visionare e vedere la continua comunicazione che ha fatto il Comune nel momento in cui ci siamo resi conto che la situazione andava con un senso di criticità. La domanda dove ci siamo resi conto che la situazione era complessa, che già con l'evento metrologico, come dicevo prima, c'erano stati dei danni sul territori; io per esempio, molto prima, qualche ora prima rispetto alla rottura, che anche quello poi l'ora è tutta da definire di quando c'è stata la rottura, però molto prima io me era recato in un'abitazione a cui era crollato parte del controsoffitto per le piogge, quindi da quel momento lì, nel momento in cui avevamo visto, al di là della piena, al di là delle criticità che potevano emergere sotto il profilo idraulico, ma proprio per la perturbazione, già lì ci siamo resi conto che erano presenti delle situazioni e quindi sostanzialmente abbiamo predisposto l'ordinanza di chiusure delle scuole il giorno dopo perché magari potevano esserci stati dei danni da verificare nel corso della notte alle scuole, avevano fatto l'ordinanza di salire ai piani alti, quindi in realtà molto molto prima è per quello c'è stata questa chiamata alla Prefetta chiedendo un supporto in relazione alle squadre di Protezione civile comunale che comunque stiamo parlando di volontariato e stiamo parlando di associazioni di volontariato che anche in una territorio come Campi Bisenzio sono 6 squadre, 6 mezzi, insomma si parla di una cosa del genere, non è che si parla di strutture di Protezione civile come può vantare la Città metropolitana piuttosto che la Regione.

**TOZZI**

Grazie. La consigliera, poi volevo lasciare la parola al consigliere Martini.

**NOFERI**

Per puntualizzare una cosa, che la mia domanda non è assolutamente una ricostruzione fantasiosa perché durante uno dei miei sopralluoghi a Vernio o incontrato giustappunto Rinaldo Menegatti, e mi ha raccontato da ex dirigente della Protezione civile di Campi che appunto Campi aveva un bellissimo piano di Protezione civile, addirittura premiato a livello nazionale, e che quando lui era in ormai in pensione la sera del 2 novembre, lei o chi per lei l'ha chiamato, per sapere dove fosse il Piano di Protezione cartaceo perché in quel momento non avevano forse la corrente elettrica, e come mi ha detto Menegatti in caso di emergenza, quando non c'è la corrente elettrica ci sono i piani cartacei, quindi devono essere subito individuabili, bisogna sapere dove sono, e mi sembra anche giusto che qualcuno l'abbia chiamato per sapere dove fossero, perché evidentemente sul cartaceo avrebbero lavorato meglio. Quindi non è assolutamente una ricostruzione fantasiosa, ho parlato evidentemente sì casualmente perché ci siamo incontrati per caso durante un sopralluogo, ma mi ha riferito lui questa cosa e mi ha detto di essere rimasto tutta la notte in attesa di una sua chiamata perché lui si era reso disponibile a venire ad aiutarvi; quindi un'altra magari domanda che potrei farle è come mai non lo avete chiamato visto che avevate una persona così competente in grado di aiutarvi. Comunque immagino che abbiate avuto altre persone.

Poi le faccio l'ultima domanda, abbiamo appurato che non vi hanno lasciato soli perché lei giustamente ci ha fatto presente che sono venuti tutti ad aiutarvi, sia le strutture regionali che nazionali di Protezione civile, ce lo ha appena detto, però vorrei conferma da lei di una testimonianza che mi è stata data da una persona della Protezione civile, che nei giorni immediatamente successivi all'evento mi ha riferito che lei non fosse presente nel Coc, che fosse a casa in malattia e che ci fosse a sostituirla la vicesindaca.

**TAGLIAFERRI**

Il giorno dell'emergenza?

**NOFERI**

Il giorno dopo, il sabato; il venerdì era presente, il sabato mi hanno detto che lei non era presente e c'era la vicesindaca.

**TAGLIAFERRI**

Poi non mi dica che sono fantasiose, ci sono fotografie.

**NOFERI**

Me lo ha detto la Protezione civile non è che me lo sono inventato io.

**TOZZI**

Però con ordine, finisca e poi facciamo rispondere.

**TAGLIAFERRI**

Sono su tutti i telegiornali.

**NOFERI**

Io voglio solo sapere ero presente sì o no.

**TAGLIAFERRI**

Ero presente e sono su tutti i telegiornali; però al di là di questo…

**TOZZI**

Se vuole rispondere, poi volevo lasciare la parola al collega.

**TAGLIAFERRI**

Rispondo in merito alla conversazione dell'architetto Menegatti, io parlo di fantasiose perché ripeto non corrispondono alla realtà, non corrisponde alla realtà che il nostro Piano è stato premiato a livello nazionale, vorrei trovare un premio legato al nostro Piano di Protezione civile, è un Piano di Protezione civile ben fatto ma questo premio non mi risulta, quindi questo è il primo elemento che già fa cadere un po' l'affidabilità dell'affermazione. Io non l'ho chiamato, lo ha confermato anche lei quindi io sapevo benissimo dov'era il Piano di protezione civile ma ripeto io non l'ho preso cartaceo, l'ho preso nei giorni successivi perché io ho avuto accesso al Piano di Protezione civile dal mio smartphone e dal computer che è presente nella sala operativa; se poi qualcuno dell'ente ha chiamato per amicizia, qualcuno ha chiamato chiedendo se c'era una copia, dove poteva essere una copia eccetera non lo so, mi limito qui, ma noi eravamo a conoscenza sia del piano e di dove fosse.

Rispetto al lasciati soli, lasciati soli in funzione naturalmente della quantità, nel senso noi se non avessimo avuto migliaia di ragazzi che venivano a spalare non ci avremmo messo 3 settimane a riaprire i servizi pubblici essenziali, ci avremmo messo dei mesi per levare il fango nella maggior parte delle abitazioni di Campi Bisenzio, quindi il mio lasciati soli consiste nella quantità degli aiuti, cosa deve dire un Sindaco in quei momenti? Quando ci sono migliaia di persone che vengono da tutta Italia con la pala, la tutina e i guanti per dare una mano? Questa è una considerazione che fa la mia popolazione e io in quanto rappresentante di quei cittadini dico quello che è il sentimento comune in quei momenti, perché il sentimento comune era quello, la quantità; certo che c'erano le strutture ma le quantità, probabilmente per motivi organizzativi non lo so, non so perché l'esercito è arrivato tempo dopo ecco per dire. Quindi non sindaco il fatto che ci fossero o meno le strutture presenti, ma era la quantità certo; il Ministro, il Governo nazionale è venuto da noi dopo diversi giorni, non c'è stata una presa subito, quindi è chiaro che io in quel momento interpretavo un sentimento che era un sentimento dei miei cittadini che si sentivano lasciati soli, dal Comune magari in primis, nel senso in generale si sentiva lasciati soli perché avevano bisogno di levare la propria acqua dalla propria cantina e non c'erano sufficienti risorse per poterlo fare se non grazie a tutto quel volontariato spontaneo di ragazzi che sono venuti a dare una mano.

**TOZZI**

Prego collega Martini.

**MARTINI**

Ringrazio il Sindaco per la presenza, le domande sono state molte quelle fatte da Noferi quindi non aggiungo niente nel dettaglio se non intanto un apprezzamento per aver in qualche modo vissuto nel Comune vicino delle situazioni analoghe, per cui so bene quali sono i momenti, le difficoltà, le problematiche, l'angoscia relativa a gestire dei momenti così difficili. Due questioni, una è quella che è stata citata degli interventi di prevenzione che sono fondamentali per quanto riguarda la salvaguardia del territorio, e quindi indubbiamente la possibilità di creare delle casse di laminazione o di espansione a monte è fondamentale non solo per il Comune di Campi Bisenzio ma su tutto l'asse del Bisenzio, quindi a partire da Verni vorrei dire fino a Campi e a Signa, dove si sta realizzando come diceva il Sindaco una nuova struttura al Parco del Renai. Quindi quali sono le previsioni e qual è l'impegno che l'amministrazione sta mettendo su questo fronte con la consapevolezza che è una questione che non si può risolvere a livello comunale ma deve essere gestita in un contesto di distretto allargato, tra l'altro anche interprovinciale, perché è un intero bacino che è coinvolto da una gestione per la messa in sicurezza.

L'altra che invece è più una domanda è quanto fosse noto all'amministrazione comunale di Campi di eventuali rischi sia sulle arginature dei torrenti di quel Marina o dei Fossi, quindi del reticolo idraulico minore, che conoscenza c'era, cioè che consapevolezza c'era? Sicuramente la gestione era fatta penso con il Consorzio di bonifica da una parte, con il Genio civile dall'altra per le

competenze reciproche, e soprattutto sulla situazione degli argini, se c'era in qualche modo un allarme oppure sembra tutto regolare, poi è chiaro, l'esondazione per tracimazione lì purtroppo quando avvengono eventi di quel tipo senza le casse di espansione… però la rottura degli argini è preoccupante, fra l'altro non ci dimentichiamo che come a Montemurlo purtroppo anche a Campi c'è stato anche un evento di perdite di vita umana, quindi insomma la questione è importante ed è da tenere sotto controllo, però che visibilità avevate sul profilo della "sicurezza", poi fermo restando che non c'è mai una sicurezza del 100 per cento, questo è proprio impossibile, però qual era la visibilità da parte vostra e cosa pensate di fare per quanto riguarda… poi sappiamo benissimo, dell'impegno del miliardo di euro… questo sia negli incontri che la Presidente ha visto, insomma abbiamo fatto con tutti gli enti, c'è stato più volte ribadito, però ecco queste sono un po' le considerazioni e rinnovo l'apprezzamento per quello che avete fatto e che state facendo.

**TOZZI**

Prego Sindaco.

**TAGLIAFERRI**

Grazie consigliere, sì come dicevo la competenza sul nostro territorio, abbiamo i due soggetti che sono il Consorzio di bonifica e il Genio civile, e diciamo come amministrazione comunale, in tendo come ente diciamo il Comune di Campi Bisenzio, poi naturalmente sono in carica da giugno e a novembre è accaduto, però diciamo sì che l'ente ha in tutti questi anni partecipato in maniera attiva agli interventi di messa in sicurezza anche delle arginature, cioè era presente ed era consapevole dal 2005 del fatto che c'era un protocollo d'intesa, un accordo con gli enti competenti per il ripristino e il consolidamento dell'arginatura per esempio del torrente Marina, ed erano interventi che il Genio civile, competente in materia, doveva sostanzialmente insieme al Consorzio, in funzione della sponda perché il Torrente Marina da una parte c'è il Consorzio e da una parte c'è il Genio Civile, dovevano sostanzialmente procedere alla progettazione, e poi al reperimento delle risorse per il consolidamento di tutto questo pezzo di arginature; che in realtà è stato fatto, nel senso che dal 2005 ad oggi, se non sbaglio, è stato divisa in lotti questa progettualità su tutto il torrente Marina, nel vecchio protocollo c'era anche la realizzazione di casse di espansione a Calenzano che sono state realizzate, quindi è chiaro che il Genio civile procedeva funzioni di risorse. Era stato diviso il progetto in lotti e via via nel corso degli anni, magari ora il Comune in realtà non ha partecipato neanche economicamente, perché a volte magari anche se la competenza è regionale però c'è una compartecipazione comunale alle spese come per esempio accade sui Renai; in questo caso nemmeno, proprio il Comune era fuori se non per il fatto che era sul territorio. E quindi niente praticamente c'erano questa serie di lotti e era in attesa di risorse per restituire anche il consolidamento su quel pezzo di argine lì; come ad esempio sempre il Genio civile ha recuperato un fondo PNRR di un lavoro che partirà adesso sul fiume Bisenzio, quindi anche di consolidamento di una vecchia galea nel centro storico di Campi, era una progettualità che il Genio civile ha portato avanti e che ha avuto accesso ai fondi, quindi c'era un monitoraggio costante da quegli enti competenti come il Consorzio di bonifica che fa la manutenzione e che appunto supervisiona sui tratti di propria competenza, ma anche del Consorzio di bonifica; c'era una progettazione in itinere che appunto in funzione delle risorse che avevano a disposizione le mette a terra se non ci sono le risorse non vengono messe a terra, seppur come dicevo prima veramente, e poi questo magari ripeto il Comitato tecnico-scientifico magari mi smentirà o comunque ci darà ragione, sul territorio di Campi interventi di lunga visione, quindi di mitigazione davvero, di riduzione del rischio idraulico, se non appunto il consolidamento delle arginature esistenti, dell'intervento esistenti, da un punto di vista tecnico non ci sono se non in consolidamento; nel senso si possono fare nuove casse di espansione ma rispetto a quell'evento del 2 novembre o eventi simili comunque è una difficoltà, però mi fermo perché sono tutte valutazioni politiche e non tecniche e non di competenza del sottoscritto.

**TOZZI**

Prego.

**GAZZETTI**

Grazie Presidente, un saluto al Sindaco, grazie veramente della possibilità di questa interlocuzione. C'è una cosa che ho sentito e che non ho capito, però è una mia sensazione, e sicuramente non è così, ho avuto la sensazione che non ci fosse una valorizzazione del ruolo nel sistema della Protezione civile locale da parte delle realtà del territorio dalle sue parole; siccome a a me risulta invece che ci sia stato un lavoro stratosferico, però anche qui lei giustamente dice alla domanda della collega Noferi ci sono le fotografie, perché altrimenti mi sembrerebbe come dire doveroso da parte dell'amministrazione comunale correre eventualmente ai ripari, ma sicuramente ripeto ho capito sicuramente male io, anche irriguardoso nei confronti di associazioni, che sono andata a vedere scrollando i post ai quale faceva riferimento anche lei, mi pare che insomma ci sia stata una partecipazione straordinaria e forse probabilmente i risultati anche su quel territorio sono stati raggiunti al netto delle cose che venivano evidenziate grazie alla presenza di un mondo dell'associazionismo e del volontariato così forte, radicato e preparato.

Però se così non fosse, perché è sempre possibile o plausibile, se così non fosse le chiederei quali sono le azioni che la sua amministrazione ha deciso di intraprendere per sostenere, rafforzare, implementare questo aspetto che, anche qui per esperienza ahimè diretta so essere assolutamente decisivo. Poi sono rimasto molto colpito dal riferimento al fatto dell'utilizzo ad esempio delle strumentazioni, delle piattaforme e dei social che in quei momenti sappiamo perfettamente con la manca dell'energia elettrica, con il caos totale non solo nella realtà di Campi ma ovunque, non so se sono gli strumenti che anche all'interno degli elementi di comunicazione, all'interno dei Piani di Protezione civile magari sono i più idonei o appropriati, ma sicuramente - siccome alla domanda della collega Noferi ha risposto che la sua è stata una presenza continuativa - sicuramente avrà tratto elementi di valutazione diretti e precisi su quello che poi può essere fatto successivamente; anche a Livorno, lo sa, c'è stata un'alluvione devastante, lo stato di avanzamento è stata quella di, al di là che l'amministrazione che poi è succeduta a quella che era in quel momento in carica ha messo mano a un sistema di organizzazione della Protezione civile di un certo livello e di una certa qualità e il collega, e chiudo, Martini ha perfettamente ragione dicendo che la riduzione a zero del rischio purtroppo ci piacerebbe a tutti che ci fosse ma purtroppo tendiamo alla diminuzione del rischio ma il rischio zero abbiamo imparato che non esiste, però ecco su questi elementi credo che una riflessione aggiuntiva sul ruolo del mondo dell'associazionismo e del volontariato, sul suo protagonismo, sulla sua centralità, credo che proprio da chi, come lei ha detto, ha interpretato in quelle fasi il sentire anche di una popolazione, credo sia assolutamente doveroso perché è proprio quel pezzo di società che poi alla fine ha raccolto delle comunità intere e gli ha permesso di essere tirate fuori letteralmente dal fango.

Ho avuto questa sensazione, sicuramente una sensazione sbagliata, e adesso sicuramente lei mi farà capire che avevo capito male.

**TOZZI**

Se posso un attimo, giusto anche per ottimizzare il tempo, mi collegherei, così la faccio rispondere una volta sola, perché ho alcune questioni anche io e poi abbiamo un'altra audizione.

Molto telegrafica, allora io volevo chiedere, perché non mi è chiaro, quando è stato allestito il Coc nel Comune di Campi Bisenzio, l'orario preciso, questo glielo dico perché in riferimento a quello che ci ha detto il LaMMA l'altra volta, per cui già dalle 15:00 del 2 novembre venne stato emesso un bollettino meteo, quindi temporalmente è per me interessante capire quando poi i comuni sono stati in grado di allestire la sala destinata al centro operativo. E se può essere un po' più preciso

sotto questo punto di vista, anche perché l'escalation dei fatti fino alla sera ha un susseguirsi temporale piuttosto stringente.

Poi in relazione anche a quello che diceva il collega Gazzetti sulla questione dei soccorsi le chiedo quanti erano i mezzi le persone, se lo ricorda, se è possibile saperlo, che in quel frangente sono stati inizialmente coinvolti prima che via via nel corso della nottata degenerasse la situazione sino alla rottura arginale e quant'altro, perché anche questo è sintomatico, laddove ci fossero delle questioni riguardanti proprio risorse di uomini e mezzi sulla Protezione civile è un tema sicuramente che abbiamo all'attenzione anche nella nostra Commissione.

Sul torrente Marina ha già risposto mi pare sulla questione al consigliere Martini, le chiedo invece con riferimento ai 107 milioni a cui lei ha fatto riferimento per la questione, la famosa lettera D) sostanzialmente del codice di Protezione civile, le chiedo questa quantificazione come è avvenuta? Cioè sono state prese delle progettualità che erano già in essere, c'è stata un'interlocuzione con voi amministrazione, vorrei capire la quantificazione con quali criteri è stata fatta; e mi pare di non averne altre adesso sotto gli occhi, se ci può rispondere, grazie.

**TAGLIAFERRI**

Grazie ai due consiglieri, soprattutto il consigliere per darmi insomma la possibilità di specificare meglio perché non sia mai che venisse detto che non siamo grati del lavoro della Protezione civile, di tutto il sistema che si è mosso a Campi Bisenzio; facevo riferimento consigliera alla domanda della consigliera Noferi che diceva sostanzialmente perché un Sindaco in quelle situazioni, nei giorni immediatamente successivi dice di essere lasciati soli. Perché le colonne mobili anche del servizio di Protezione civile non sono arrivate immediatamente tutti la mattina dopo, quindi riandrebbe anche ricontestualizzato un attimino anche quando io ho fatto questa dichiarazione insomma, se l'ho fatta il ventesimo giorno o se l'ho fatta la mattina dopo, nel senso io mi riferivo a questo. È chiaro che il servizio di Protezione civile è stato essenziale, e in particolar modo nella primissima fase, e soprattutto quella in cui abbiamo dovuto togliere l'acqua dal territorio, perché oggettivamente il volontariato non organizzato si può occupare con una pala di togliere il fango dalle cantine e l'acqua a secchi, ma per togliere l'acqua dal territorio occorre un volontariato che sia organizzato, che abbia le strutture, la strumentazione, le pompe idrovore per prendere l'acqua, portarla via quindi è chiaro che nella prima fase i Vigili del fuoco, la Protezione civile regionale in primis, e della Città metropolitana, e poi le colonne mobili successive sono state determinanti per quanto meno le attività successive.

Devo dire come Comune io in ogni caso, che tendo sempre a mettere in discussione le situazioni, per quattro naturalmente uno può essere grato del lavoro però devo dire io che io da Sindaco adesso, dopo aver vissuto quest'esperienza, ho rafforzato la struttura di Protezione civile anche attraverso i miei dipendenti, il mio ente, perché molto spesso in qualche modo ci assicuriamo una presenza del volontariato eccetera, ma ci siamo resi conto che c'è una necessità che anche all'interno dell'ente ci siano una formazione importante di tutto il personale dell'ente sul piano di Protezione civile, sulle azioni conseguenti, cosa che effettivamente, l'ultima alluvione è stata trent'anni fa e poi come dire sono quelle cose che uno migliora. Come ad esempio il tema della comunicazione, noi ripeto abbiamo utilizzato i social, abbiamo utilizzato la presenza delle squadre di volontariato sul territorio, fermo restando fino a che non è arrivato il maremoto, perché nel momento in cui è arrivato il maremoto lì nel momento in cui c'era l'onda e le macchine non andavano c'era una difficoltà oggettiva ad arrivare su tutto il territorio comunale, però dopo questa esperienza ad esempio come Comune abbiamo attivato un servizio di allerta telefonica; quindi oggi abbiamo un sistema come Comune di allerta telefonica seppur sempre in presenza non di luce e di corrente elettrica avrà comunque una sua difficoltà, però per arrivare ancora maggiormente alla popolazione, quindi si prova a rafforzare la struttura interna, rafforzare cercando di coinvolgere tutto questo volontariato spontaneo all'interno delle organizzazioni di volontariato organizzato, e

dall'altro appunto rafforzare anche gli strumenti col quale si comunica con la cittadinanza, questo sicuramente sì.

Ripeto che appunto il centro operativo è stato aperto dalle 17:15-17:30, si potrebbe ricondurre ad un orario, seppur non con esattezza alle 17:30, era presente anche il centro situazioni, quindi il rappresentante delle associazioni di volontariato, insomma si è aperta la sala operativa come deve essere operativa. Questo come previsto dal Piano di Protezione civile, nel senso non è che scatta l'allerta e si apre la sala di Protezione civile, perché per esempio qualche giorno fa c'è stata un'allerta arancione non ha neanche piovuto, nel senso non è che si apre la sala operativa… si apre a evento in corso, quindi a quel momento lì rinvenuta la necessità di attivare le squadre di Protezione civile perché stava piovendo, quindi era iniziato a piovere in maniera più intensa, sono state attivate le squadre di Protezione civile e lì è iniziato questo lavoro relativo alla gestione della perturbazione che non ha niente a che vedere con l'evento alluvionale che c'è stato poi nelle ore successive.

Per quanto riguarda i 107 milioni in realtà no, non c'è stato nessun confronto con il Comune, nel senso che è competenza della Regione e quindi sono attività e interventi che la Regione insieme al Genio civile, alle strutture competenti hanno definito necessari per eliminare il rischio residuo sul nostro territorio e quindi non avendo appunto competenza… poi sappiamo che tipo di interventi sono perché c'è stato rappresentato anche pochi giorni fa dalle strutture competenti regionali, però non c'è stato un confronto nel merito da parte delle strutture tecniche del Comune in quanto non competenti di questi.

**TOZZI**

Non so se ci sono altre domande dai colleghi, se no possiamo liberare il Sindaco di Campi Bisenzio. Lo ringrazio intanto ancora per la disponibilità, grazie.

**Audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale dott.ssa Gaia Checcucci**

Buonasera alla dottoressa Gaia Checcucci, buonasera anche alla dottoressa Elena Bartoli, possiamo iniziare. Mi scuso per l'allungamento dei tempi ma purtroppo sono delle audizioni un po' lunghe queste che abbiamo in questa Commissione; poi eventualmente vedremo anche con i colleghi se ci sono ulteriori approfondimenti da fare, possiamo riaggiornare anche la seduta, vediamo le richieste.

Io inizierei intanto da quello che è un inquadramento generale dell'attività dell'Autorità di bacino naturalmente in relazione a quelli che sono gli eventi di cui ci stiamo occupando, ma penso che sia utile per la Commissione fare un focus come abbiamo sempre fatto anche sulle funzioni di questo tipo di autorità, e quindi ecco inizierei proprio da questo e magari facendo anche un focus relativamente a quelle che sono le vostre funzioni in particolare su quelle che sono state le zone oggetto della nostra attività, quindi quelle che sono state particolarmente colpite nelle giornate del e e 3 novembre del 2024; poi lasciamo naturalmente spazio alle domande dei colleghi.

**CHECCUCCI**

Darò qualche cenno senza però prendere troppo spazio così da restare a disposizione per le domande che immagino ci saranno, e ben venga, e cercando di inquadrare il ruolo dell'Autorità di bacino distrettuale perché, al di là del fatto che se ne parli molto ritengo che, essendo un settore specialistico un po' da addetti ai lavori magari sfugge un po' esattamente il perimetro preciso delle attività.

E per farlo parto per formazione professionale dalle norme che sono del 152 perché da lì probabilmente meglio si comprende bene la filiera istituzionale, la filiera della governance istituzionale in materia di difesa del suolo, fermo restando che per difesa del suolo, anche qui sempre il codice dell'ambiente, sono tutte le azioni strutturali e non strutturali volte ad assicurare il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione di fenomeni di dissesto e la messa in sicurezza delle situazioni a rischio, per difesa del suolo quindi è un una fattispecie generale diciamo alla quale sono ricondotte moltissime azioni in capo all'Autorità di bacino , che hanno a che fare sì il cosiddetto conosciuto e pluri evocato idrogeologico, ma anche con l'aspetto idraulico, l'aspetto della tutela, della salvaguardia dei fiumi, quindi l'attività e la mission dell'Autorità di distretto, che poi si esplica attraverso la pianificazione è un'attività che ha che fare con il suolo, ha a che fare con le acque, ha a che fare con tutti i rischi che sono connessi al sistema fisico, e quindi dal punto di vista idrogeologico e quindi si parla di frane, si parla di alluvioni, si parla di acqua. Lo dico perché spesso parlare di acqua appare qualcosa di estraneo, se n'è parlato un po' più spesso negli ultimi anni con la questione siccità, dove anche lì le Autorità, attraverso gli osservatori sugli utilizzi idrici sono emerse maggiormente o comunque sono in qualche modo state individuate come soggetti istituzionali che se ne occupano. Ecco ci tengo a precisare che al netto dello strumento osservatorio sugli utilizzi idrici, che è organo di governo dell'Autorità per volontà diciamo espressa poi del legislatore che ha deciso di trasformare un'esperienza di natura consultiva in un organo vero e propria all'interno del quale siedono le rappresentanze dei Ministeri tutti, delle Regioni tutte, ovviamente quelle territorialmente interessate e dell'Autorità, evidentemente dei soggetti che in qualche modo hanno a che fare con acqua, dai gestori agli enti d'ambito, ai consorzi eccetera, quindi aperto a tutti i soggetti che con diritto di voto alcuni, o semplicemente per partecipazione quindi in termini di consultazioni trovano spazio, questo per dire un po' di più grazie all'osservatorio è emersa l'attività dell'autorità contro il rischio siccità, ma in realtà sono sfaccettature diverse di una stessa azione che l'Autorità porta avanti nel rispetto essenzialmente di due direttive che rappresentano un po' i fari della mission istituzionale dell'Autorità, la direttiva quadro acque 2060, obiettivi di qualità e per essa quindi lo strumento pianificatorio che è il Piano di gestione acque; Piano di gestione che è uno stralcio del più ampio Piano di bacino.

Per quanto riguarda il suolo, per quanto riguarda la mitigazione del rischio, la gestione del rischio, prima definita difesa del suolo, ma poi ovviamente nell'evoluzione anche filosofica proprio accompagnata e promossa dalla direttiva 2007/60 si inizia a parlare di gestione del rischio, quindi tutte le azioni strutturali e non in termini di prevenzione e di protezione dei dissesto di natura idrogeologica; e quindi per esso lo strumento pianificatorio per eccellenza, Piano di gestione rischio alluvioni per quanto riguarda la troppa acqua da alluvioni, Piano dissesto, il cosiddetto PAI frane, per quanto riguarda il dissesto di natura idro morfologico, idrogeologico, quindi la cosiddetta frana.

Ho parlato di piani, ho parlato quindi di diversi piani, ma tutti possono essere definiti in modo più generico forse, ma assolutamente non erroneo, Piano di bacino, perché il Piano di gestione rischio alluvioni, il Piano di gestione acque, il Piano dissesto, il Piano del bilancio idrico che abbiamo appena aggiornato sono parti integrante del Piano di bacino. E che cos'è il Piano di bacino? E torno alla norma da cui sono partita, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme, finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato; il legislatore in quattro parole nel 1983 ha detto tutto ciò che fanno le Autorità di bacino , che dovrebbero fare e che diciamo nel loro spazio all'interno di una filiera della governance in materia appunto di rischio in senso lato che gli compete e che sta in capo alle medesime. I Piano di bacino quindi sono i master plan di riferimento che ci consegnano che cosa? Innanzitutto una fotografia delle condizioni di salute del territorio sotto vari punti di vista, usando quest'espressione, perché il Piano di gestione rischio alluvioni è redatto, ripeto, ai sensi della direttiva 2007/60 ce lo consegna sotto l'aspetto della pericolosità e del rischio da alluvioni, due concetti anch'essi due facce della stessa medaglia, pericolosità di un territorio,

rischio perché mappatura degli elementi a rischio, dei beni mobili ed immobili su quel territorio; Piano di assetto idrogeologico sotto quello della pericolosità da frana, e Piano di gestione acque sotto quello della tutela del corpo idrico, quindi gli obiettivi di qualità che le nostre acque devono mantenere e che insieme, da un punto di vista qualitativo e quantitativo, e qui vengo al Piano del bilancio che prima ricordavo perché ciò che è importante innanzitutto per fare qualunque cosa, qualunque azione che si debba porre in essere, ciò che è necessario, direi propedeutico, è la conoscenza del territorio, conoscere per pianificare, pianificare per programmare, programmare e possibilmente finanziare, questa è in sintesi la filiera.

A chi compete la pianificazione, l'ho detto, all'autorità, i Piani nostri sono approvati con DPCM quindi sono strumenti di governo sovraordinato rispetto a tutte le altre discipline, rispetto alle altre normative più che discipline, che devono essere quindi rispettati, tradotti correttamente in regolamenti anche a livello regionale, penso alla vostra legge 41/2018 che ha di fatto recepito il PGRA dell'Autorità per stare nelle tematiche di competenza della vostra Commissione, che ha recepito opportunamente e doverosamente il PGRA dell'Autorità di distretto, dettando regole e procedure per disciplinare la propria competenza, che è una competenza nel del governo del territorio concorrente; quindi in capo all'Autorità competenza esclusiva statale in quanto tutela dell'ambiente, e governo del territorio la disciplina di dettaglio a livello regionale per che cosa? Per dettare i famosi indirizzi e norme per la gestione del territorio, per le condizioni di rischio anche puntuali del territorio su cui non può entrare l'Autorità e, in particolare, a livello urbanistico-edilizio per recepire il quadro conoscitivo dell'Autorità e legiferare di conseguenza nell'espressione della propria competenza in termini urbanistici-edilizi la Regione e poi a cascata come si dice i comuni.

Questa è in sintesi e assolutamente spero in modo semplice e comprensibile il quadro diciamo e chi fa cosa, è un po' la rappresentazione di chi fa cosa. L'Autorità, se volete poi, magari aggiungo solo questo poi mi fermate. Ho parlato di pianificazione, a che punto siamo, quali le nostre mappe, ci sono, non ci sono, che di tipo di mappe, che valore hanno eccetera; mi faccio una domanda ma penso insomma di anticipare qualcosa che magari… spero di non ripetere cose che già sapete ma proviamo a dettagliare qualcosa in più. Noi abbiamo una pianificazione che si aggiorna ogni sei anni, perché è una pianificazione di derivazione comunitaria, quindi siamo tenuti al rispetto del sessennio, tant'è che il nostro piano di gestione rischio alluvioni è del 2021, prima era 2015-2021, sarà 2027, fra il 2021 e il 2027, guardiamo avanti, il Piano resta fermo, il Piano è composto da una serie di elementi, prima di tutto la mappatura, quindi le mappe si aggiornano, si aggiornano costantemente, si aggiornano a seconda di quello che succede sul territorio, si aggiornano a seconda di quello che si conosce sui territori, e quindi di ulteriori studi, approfondimenti che l'Autorità di bacino può sviluppare e deve sviluppare, si aggiorna ma a seconda di un piano urbanistico di un Comune che, dato il lavoro dell'attività del Comune contribuisce a ovviamente elaborare un quadro conoscitivo di dettaglio che noi recepiamo, e lo facciamo - contrariamente a quello che potremmo - in tempo reale, cioè le nostre mappe sono aggiornate sulla base di quello che si muove sul territorio e di cui siamo resi edotti, perché se non lo sappiamo anche se sappiamo che succede ovviamente se non è ufficiale non lo possiamo fare, ma lo aggiorniamo immediatamente, come un procedura, quella dell'aggiornamento; e tra l'altro non passa attraverso una firma del segretario generale oppure una presa visione o non so un ufficio, è una procedura che passa dagli organi dell'autorità, gli organi dell'Autorità sono: l'organo di natura consultiva/conoscitiva ma importante che è la Conferenza operativa, dove siedono i rappresentanti delegati della Regione, chiunque ovviamente ci designano le Regioni del territorio di competenza, i rappresentanti dei Ministeri, quindi Ministero dell'ambiente, Ministero Protezione civile, Ministero beni culturali, Ministero politiche agricole e Ministero delle infrastrutture e dei trasporto, perché queste rappresentanze che in sede territoriale tecnico-operativa siedono con noi e guardano, approfondiscono, chiedono, deliberano, prendono atto dei nostri Piani ma anche degli approfondimenti del quadro conoscitivo, delle mappe, delle variazioni di alcune mappe, delle varianti di alcune mappe, sono né più né meno che la rappresentanza a livello più tecnico di coloro che ci governano nell'organo di indirizzo politico

strategico che è presieduta dal Ministro dell'ambiente con gli altri quattro Ministri che ho detto e i due Presidenti di Regione o assessori delegati. Tradotto, l'Autorità di bacino , l'Autorità di distretto è un ente pubblico non economico, vigilato dal Ministero dell'ambiente, che però è frutto ed espressione, al di là della vigilanza in senso anche organizzativo dell'ambiente di cinque Ministri/Ministeri e Presidenti di Regione interessati; io ne ho tre, altri ne hanno quattro delle Regioni a seconda del territorio di competenza. Quindi il segretario generale che è organo esso stesso dell'Autorità attua e traduce sostanzialmente la linea e l'indirizzo politico strategico sui temi di competenza a livello territoriale facendo il proprio lavoro. L'Autorità di distretto, la nostra, in teoria la nostra Autorità avrebbe una pianta organica, lo dico, da 110 approvata con il DPCM, anche perché noi abbiamo astrattamente una pianta organica con DPCM approvata nel 2018, ricordo che la nostra Autorità ha assorbito, assorbito non mi piace, è una fusione paritetica, nata dall'unione dell'Autorità di bacino dell'Arno e dell'Autorità di bacino del Serchio in un'unica autorità, però ereditiamo due Autorità di bacino nazionale, e una interregionale mi ricordava giustamente che è quella del Magra, cioè un territorio che sicuramente Liguria Toscana un po' più contenuto rispetto al Po, ma con le complessità sia sotto l'aspetto fisico, morfologico, idrogeologico, che, devo dire un punto di vista di governance, non banale perché comunque c'è una struttura già ben consolidata che ad oggi è completamente assorbita, e siamo un'unica struttura. 110 persone di cui noi ne abbiamo 51 circa, quindi siamo alla metà della pianta organica, così come le altre Autorità di distretto nel territorio italiano; siamo, tranne qualcuna, abbastanza… e questo lo dico perché sono davanti a una Commissione d'inchiesta ma credo anche davanti a rappresentanti istituzionali, quindi politici, che è un tema abbastanza serio perché dimostra che un po' tutti i governi che si sono avvicendati hanno guardato all'Autorità per certi aspetti diciamo in modo diverso dal legislatore dell'83 che avendola non solo istituita, ma avendo dettato norme che si usano tuttora come quelle che vi ho letto e che sono state considerate anche in sede europea antesignana, perché la direttiva 2060 crea distretti e noi avevamo già i distretti idrografici con le Autorità prima di bacino. Quindi l'Italia è stata molto avanti in termini di prevenzione e poi diciamo che ci è piaciuta più la Protezione civile come capita, ma fa parte un po' della natura probabilmente del nostro Paese, ed è rimasto un po' indietro anche in termini proprio di cultura, la cultura della prevenzione. Ora le strutture così un po' lasciate credo che lo dimostrino meglio di tanti ragionamenti.

Ci tengo però a dire che nonostante il 50 per cento della nostra pianta organica e nonostante i numeri che sono abbastanza risicati rispetto a quello di cui ci dobbiamo occupare e che ha un valore, noi la rendicontazione la facciamo direttamente in Europa, i reporting delle misure dello stato di avanzamento passa attraverso di noi, abbiamo proprio quest'adempimento ai sensi delle direttive, quindi nei form del sistema unionale; nonostante ciò è una struttura la nostra, sicuramente varrà anche per i colleghi, che è fatta di persone, geologi, professionisti, ingegneri, e comunque professionalità che da sempre sono cresciute. Quindi noi non usiamo personale esterno, abbiamo persone che sono maturate, non diventate vecchi, ma diciamo lì all'interno, quindi si tratta di personale abbastanza solido, e quindi anche se i numeri non ci danno ragione però insomma la professionalità esiste, ovviamente al netto del segretario generale, ma fa piacere parlare di una struttura, di strutture che da sempre fanno questo. Quindi quando si parla di Autorità di bacino si parla di personale di un certo tipo.

Pianificazione penso di aver detto, le mappe, le norme di Piano, ovviamente gli indirizzi consigliera scala di distretto per macro, unit of management spesso, quindi sono delle suddivisioni che hanno delle logiche di sub-bacino… a che punto siamo, giustamente mi fa una sorta di memo perché poi mi perdo; ultimo Piano 2021, lo aggiorniamo regolarmente, mappe aggiornate entro il prossimo anno, quest'anno la scadenza è una scadenza importante perché la cosiddetta valutazione del rischio, quindi l'individuazione delle aree a potenziale rischio significativo, tradotto significa entro dicembre del 2024 le Autorità devono rappresentare e inserire in mappa, quindi delimitare e perimetrare quindi non soltanto inserire con una specie di elenco puntato, le aree che a causa di alluvioni passate, oppure in previsione di alluvioni future, perché potrebbero in alcune aree, c'è stato

un approfondimento, uno studio conoscitivo e secondo l'Autorità ci sono dei rischi quindi vanno censite, sostanzialmente devono aggiornare la loro mappatura con la cosiddetta PSFR, tradotto in italiano perché è tutto in inglese, area a potenziale rischio significativo. Sulla base di cosa? Sulla base del giudizio esperto? No, sulla base di un catalogo di eventi che deve essere compilato dalle regioni, nazionale, il FloodCat si chiama, vuol dire catalogo alluvioni, gestito dal Dipartimento nazionale della Protezione civile da Ispra, che le Regioni devono aggiornare, nel senso devono inserire lì dentro gli eventi che sono occorsi, in questo caso dal 2018 in poi perché il 2021 fotografa la situazione al 2017, il 2027 fotograferà la situazione al 2025 perché ci sono due anni, prima progetto di Piano, consultazione, tutte procedure di partecipazione e di pubblicità europee, quindi abbastanza articolate e lunghe in modo che il Piano sia conosciuto da tutti gli stakeholder possibili; però dicevo questo è un passaggio importante che dimostra due cose sostanzialmente: una che il Piano è dinamico, e quindi quando si fa un Piano, da qui la mappatura che noi aggiorniamo, manca il netto di quello che facciamo noi, anche le scadenze comunitarie prevedono che si debba sempre fare un tagliando, perché si parte dall'assunto che il territorio non rimane fermo, può migliorare, perché magari ci sono opere di prevenzione e di protezione che sono state realizzate, e quindi un'area a pericolosità molto elevata magari scende e declasso a area a pericolosità bassa, ci mancherebbe, l’efficacia dell'intervento, oppure ci sono aree che possono rimanere le stesse, oppure possono addirittura essere inserite in perimetrazioni laddove non c'erano; faccio l'esempio di una fotografia che mi potrebbe essere scattata a fine anno dove io, avendo il quadro dei fenomeni alluvionali che sono capitati in Toscana e in Liguria dal 2018 in poi, attraverso ovviamente una descrizione tecnica, come è necessario fare all'interno del catalogo delle alluvioni, riesco poi a individuare una mappatura, cosa che devo fare, che magari va oltre i precedenti confini. Questo è la fotografia in tempo reale, il territorio deve essere sempre fotografato perché non è mai quello per sempre.

Tombamenti, rischi significativi, c'è stato un forte richiamo da parte del Ministro della Protezione civile al censimento dei fiumi tombati, tra l’altro le regioni hanno tutte disciplinato i fiumi tombati, occorre ovviamente un aggiornamento costante perché molto spesso siamo davanti a fenomeni, episodi, fenomeni in cui si viene a scoprire un fiume tombato che peraltro sono ovunque nel nostro territorio, quindi con la dovuta distinzione tra quelli che possono restare e non ci sono problemi e quelli dove invece l'intervento in manutenzione, in controllo, manutenzione e monitoraggio non è sufficiente, previsto gli stombamenti da norma si possono fare. Quindi anche questi sono aspetti che rientrano in una valutazione del rischio che presuppone, o meglio che comporta poi una mappatura.

Le nostre mappe, e dico solo questo e poi sto zitta, visto che ho insistito sul dissesto idrogeologico, quindi idraulico, mappatura delle mappe di pericolosità e rischio, aree ad alta pericolosità, media, bassa e l'azzurro o blu scuro, l'azzurro che avete visto tante volte e il celestino chiaro. Poi noi abbiamo un’altra mappatura che è una mappatura strettamente legata al cambiamento climatico che noi avevamo adottato già nel 2015 approvato nel 2016, è la mappatura da bombe d'acqua; consapevoli che gli scenari di rischio, chiamiamoli così, derivano da eventi che hanno caratteristiche, connotazioni diverse, che si sommano alle precedenti, non che sono in alternativa purtroppo alle precedenti, perché il rischio Arno, il rischio da alluvione 66 è quello; il rischio da bombe d'acqua è un altro, probabilmente si è poco approfondito nei decenni passati, ma sicuramente gli ultimi 10 anni no, perché il nostro settore di cambiamento climatico non solo se ne parla ma diciamo si è iniziato a produrre approfondimenti e studi già da un po' di tempo, un po' di anni, tant'è che risultato della mappatura da bombe d'acqua restituisce una fotografia di un territorio dove questi eventi, li abbiamo usato colori diversi, rosso, arancione e giallo per non confondere, spesso sovrapposti, molto spesso invece non sovrapposti a quelli già perimetrati, hanno come carattere più comune, sempre salvo eccezioni - e penso a Campi che è un’eccezione perché è un area di pianura e invece quello che è successo - territori montani, peri montani, collinari, spesso sono fenomeni la cui distinzione rispetto alla frana risulta difficile, perché spesso c'è una frana e

magari ha insistito un versante che poi ha dato origine a un reticolo secondario che è uscito in effetti e quindi lì c'è stato anche un fenomeno, una conseguenza del rischio idraulico, però nella nostra mappa abbiamo individuato delle aree; questa mappa tra l'altro è stata affinata, è stata estesa anche alla Regione Liguria, adesso noi procederemo a un ulteriore aggiornamento perché quello era vero nel 2015 non soltanto sulla base delle nostre effettive conoscenze e competenze anche, perché poi è variato, adesso faremo un aggiornamento anche della mappa, tra l'altro ci avvarremo anche di un supporto scientifico, di chi ha proprio lavorato in questo settore dal punto di vista universitario, proprio perché riteniamo che il nostro compito sia quello di mettere a disposizione; ecco quello è consegnare fotografie, restituire il più possibile non tanto quello che va fatto in termini di opere, perché le opere si passa dalle casse di laminazione, in alcuni casi non si possono fare (…) di arginature eccetera, quanto più che altro i quantitativi di acqua che noi dobbiamo evitare che ad esempio arrivino lì, i quantitativi di acqua che dobbiamo smaltire; oppure l'intervento su un versante magari a monte, magari poco attinente a dove vediamo l'episodio che è accaduto ma che, attraverso appunto gli esami, gli approfondimenti dei tecnici si ritiene frutto anche di una sistemazione a monte che passa attraverso non soltanto quindi l'intervento lì ma una seria azione di manutenzione e spinta, magari più a monte che non a valle per evitare che in casi come questo possa scendere quello che scende giù e che possa quindi anche portarsi dietro la tracimazioni di un rio, di un borro e di quant'altro. Questo lo dico perché spesso siamo tutti molto, penso faccio parte anche ovviamente dell'interesse… è più comprensibile quello degli interventi; gli interventi sono importantissimi, però sono una categoria ampia, non ci sono solo strutturali, e soprattutto fra gli strutturali ce ne sono vari tipi, non ci sono solo strutturali, un intervento sono anche misure gestionali, misure gestionali può essere un intervento. Il piano del bilancio idrico per l'acqua, così non parlo di questo, è uno strumento gestionale importantissimo, perché se io so quanta acqua ho all'interno delle mie falde e riesco a monitorarla prima che si arrivi a luglio, sono in grado anche di decidere se io posso fare riserva e quell'estate stare tranquilla anche quando come dire c'è una stagione siccitosa come quest'anno, perché la ricarica della falda era stata eccezionale, nei mesi di aprile e maggio era piovuto come doveva, oppure invece mi devo attrezzare magari con delle (…) o attingimenti, cosa che sapete di cui non c'è stato bisogno; ma questo è un lavoro che viene da studi che abbiamo e che ci consentono quindi di gestire. La misura gestionale in questo caso è determinante, in altri casi non basta, in altri casi c'è bisogno di fare una cassa, di alzare un argine o piuttosto che qualche volta, anche in casi di bombe d'acqua, di adottare, in caso di fiumi tombati, uno stombamento; quindi sono situazioni molto diverse e molto complesse sotto tanti punti di vista da poter essere ridotte a un meccanismo di causa-effetto immediato senza… però sostanzialmente riteniamo che il nostro lavoro sia questo.

La programmazione vi dico quindi è una programmazione di interventi che funziona, ma forse ve lo avrà detto qualcun altro come funziona, il Ministero mette a disposizione delle Regioni l'attuazione è in capo alla Regione, al Presidente della Regione, al Commissario di governo in quanto si tratta di opere di interesse pubblico sancite e ribadite come tale, noi però non siamo soggetti attuatori per quanto siamo titolari in punta di diritto di studi, di approfondimenti, di progettazione sempre con un 15 per cento di risorse che teoricamente dovrebbero mettere a disposizione e che però poi dire fino ad oggi hanno trovato poco spazio, ma noi le rivendichiamo sempre perché speriamo sempre che quando si parla di interventi il famoso 15 per cento di legge sia sempre riservato agli studi, alle attività, al supporto alle autorità per poi fare quello che c'è scritto e che dobbiamo fare.

Io mi sono dilungata troppo, mi scuso, ma così spero di avervi detto qualcosa, aver risposto a qualche domanda anticipatamente, poi sono qua, anche se volete continuare un'altra volta va bene.

**TOZZI**

Perfetto. Lascerei intanto spazio mi immagino a qualche domanda dei colleghi. Parto dalla consigliera Noferi, prego.

**NOFERI**

La consigliera Noferi acquisita ma dà molto fastidio.

**TOZZI**

Acquisito membro della Commissione.

**NOFERI**

Dà molto fastidio. Innanzitutto grazie per la sua relazione interessantissima, e devo dire anche che sarebbe auspicabile, visto quello che stiamo vivendo anche a livello di cambiamento climatico e conseguenti bombe d'acqua, alluvioni e disastri di ogni tipo, che effettivamente l'attività dell'Autorità di bacino fosse valorizzata sia in termini di risorse che di personale, questo veramente me lo auguro perché se una cosa abbiamo imparato è che la prevenzione è l'arma migliore, quindi questo dovrebbe essere il faro che dovrebbe guidare tutte le istituzioni; io lo sto dicendo da dieci anni, fa piacere rilevare che anche l'Autorità stessa lo condivida.

A parte questa premessa, vorrei fare una domanda più vicina allo scopo di questa Commissione, e cioè non ho capito bene la relazione, proprio di rapporti effettivi fra l'Autorità di bacino e la Regione, questo se ce lo spiega meglio, perché ho capito quello che fate però mi sembra più che altro un'interlocuzione con il Ministero la vostra più che con la Regione, però ecco volevo un chiarimento maggiore. Poi magari volevo sapere se, siccome avrei diverse domande da fare extra se posso prendere un appuntamento con lei per fargliele in privato, riguardo alla diga di Levane, al bilancio idrico delle varie zone, ecco queste cose mi interesserebbero molto e quindi vorrei, in privato magari, fissare un appuntamento, perché esula dall'argomento della Commissione.

**CHECCUCCI**

A disposizione ovviamente, poi lo posso fare qui, ci mancherebbe la consigliera me lo chiede io…

**TOZZI**

Ora vediamo anche in base ai tempi che abbiamo… non so se, prego collega Martini.

**MARTINI**

Grazie Presidente. Io sono Martini, consiglieri del Partito Democratico, ringrazio per questa esposizione riconoscendolo anche per la mia vita passata il ruolo importante dell'Autorità di bacino distrettuale che svolge per quanto riguarda non solo la gestione ma la pianificazione e gli indirizzi che vengono dati sul territorio, quindi è indubbiamente un ruolo direi fondamentale per quanto riguarda proprio la gestione di questa problematica di cui oggi siamo qui a discutere per quanto riguarda gli eventi che sono successi a novembre. E su questo vorrei porre un paio di questioni, la prima, che riguarda proprio l'argomento di questa Commissione, cioè gli eventi del 2 e 3 novembre se a livello della vostra struttura dell'Autorità di bacino vi erano state delle avvisaglie, delle previsioni, non tanto puntuali ma anche magari legate ad una serie di valutazioni che penso siano fatte anche tramite gli studi di cui lei giustamente ci faceva la storia e ci faceva presente quanto si stava verificando, quindi questo ruolo previsionale di allerta, di segnalazione anche preventiva di eventuali interventi da fare sul territorio, non tanto per la notte, perché quello c'è la Protezione civile, però nel senso proprio di pianificazione e programmazione del territorio, non so se mi sono spiegato.

L'altra questione è che mi interessa particolarmente per quanto riguarda anche il ruolo nostro di consiglieri nell'ambito della pianificazione dei lavori in Regione, lei giustamente ha fatto notare che questo è uno degli aspetti fondamentali, vorrei dire mandatori dell'autorità perché poi determina se sul territorio si possono o non si possono fare determinati interventi, è fondamentale; cioè se

un'area passa, ora non mi ricordo P3, non mi ricordo i codici, lì non ci si fa più nulla perché viene valutata un'area a rischio e quindi come tale non si può intervenire; ecco di fronte agli eventi straordinari che si sono verificati in questi due giorni, eventi che anche nei negli annali duecentennali non erano stati classificati, almeno questo… io non sono un esperto in materia però credo che questo è stato rappresentato più volte, e anche di fronte a questi eventi di bombe d'acqua che lei stessa citava in questa mappa che mi andrò a vedere perché è molto interessante anche capire cosa succede sui territori, ecco quanti eventi straordinari incideranno sul prossimo aggiornamento che state facendo, perché lei ha fatto una giustissima osservazione su una fotografia in movimento, quindi non è una cosa statica ma si allarga, si stringe, perché giustamente fate questa cosa. Ha già una valutazione, grossomodo insomma, di come questi eventi, in particolare sull'area fiorentino-pratese, perché prima si parlava con il Sindaco di Campi Bisenzio, il bacino dell'Ombrone e il bacino del Bisenzio sono stati negli eventi del novembre quelli maggiormente interessati, più il Bisenzio dell'Ombrone, che io conosce bene e che, grazie anche all'intervento pianificato, supportato, finanziato anche grazie agli interventi dell'Autorità di bacino è stato fatto sull'asse dell'Ombrone con la realizzazione di 5 casse di espansione che sono servite perché anche durante del periodo dell'ultimo evento alluvionale queste casse di espansione sono state utilizzate a pieno e hanno consentito quantomeno di evitare tracimazioni o esondazioni. Qual è l'effetto che si verificherà sulla Piana fiorentino-pratese? Se può darci delle indicazioni, queste un po' sono le questioni e la ringrazio e mi complimento per il lavoro che fate perché è indubbiamente fondamentale per quanto riguarda gli assetti territoriali.

**TOZZI**

Ci sono altre domande da parte dei colleghi? Prego, così magari facciamo un giro e facciamo rispondere tutto insieme.

**GAZZETTI**

Ovviamente ringrazio anche io della presenza, sono rimasto molto colpito da alcune riflessioni che secondo me ci aiutano in un percorso che abbiamo intrapreso con questa Commissione perché ci ha fatto, mi ha sicuramente riflettere questo richiamo che lei fa sulle questioni che, il meccanismo di causa-effetto poi alla fine ci stiamo rendendo conto che probabilmente, se non ho capito male, ha ulteriori variabili che poi si innestano e che gli interventi sono importantissimi ma ci sono atti che lei ha giustamente definito gestionali, come quello della verifica anche ad esempio della saturazione mi verrebbe da dire dei territori rispetto a fenomeni che poi si ripetono, e questo credo, almeno per quanto mi riguarda è un dato sul quale sicuramente vale la pena molto riflettere, e poi alla definizione del Piano di bacino che è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo, secondo sempre le mie valutazioni, le mie sensazioni, ci impone probabilmente anche nello sguardo che dovremmo rivolgere, poi approssimandoci anche alla stesura poi della relazione finale, anche elementi probabilmente di proposta, perché giustamente se la scadenza dell'aggiornamento è quello 2015-2021- 2027, al netto delle questioni sulle quali tornerò, e sarò breve, noi probabilmente ci dovremmo anche porre e dovremmo proporre forse anche al legislatore nazionale a una presa d'atto del fatto che forse i tempi di ritorno anche normativo, passatemi l'espressione, probabilmente avrebbero necessità di una riduzione, perché al netto che a dicembre farete questo aggiornamento che non ho capito…*(intervento fuori microfono)…* appunto anche perché se fosse a dicembre immagino non sarebbe qua ma sarebbe a fare questo aggiornamento, quindi lo avete già concluso, ma le cose che le volevo chiedere sono sostanzialmente due: uno, queste mappature per quanto riguarda, se non capito male il dissesto idrogeologico, comunque le mappature ancora non sono state aggiornate? Perché mi pare che a un certo punto lei facesse riferimento al fatto dell'esistenza, o comunque di prendere in considerazione quelli nel 2015, quindi probabilmente nella differenziazione, però tenga conto anche delle difficoltà di ascolto che ho. E poi c'è un tema, e anche qui io lo metto sul tavolo, non certo rispetto alle cose

che lei dice e che sono, le ripeto, molto interessanti e sicuramente tutti noi andremo a vedere queste mappe per capire anche il livello di aggiornamento, di puntualità dell'aggiornamento, perché credo che sia assolutamente necessario, però c'è questo tema, ne avevamo anche già parlato l'altra volta, continuiamo a parlare di bombe d'acqua quando ormai la riflessione è avviata a altri tipi di fenomeni, perché i fenomeni sono quelli poi delle questioni autorigeneranti, anche io non sono un tecnico sono un consigliere regionale. E quindi mi chiedo, anche qua, diamo per scontato che nella definizione di bombe d'acqua ci sono anche i fenomeni auto rigeneranti che abbiamo capito che in alcune zone della Toscana sono quelli che poi producono, hanno prodotto, stanno continuando a produrre anche fenomeni di un certo tipo, oppure appunto dovuto all'applicazione di norme, di regolamenti, noi siamo costretti a utilizzare quest'espressione, perché riterrei anche qui che se noi dobbiamo provare, e dovremmo sicuramente provare a portare un contributo, forse anche a un aggiornamento, non voglio dire soltanto della tabella dei termini, ma forse anche dell'approccio a alcune questioni, dal mio punto di vista, con la mia piccolissima esperienza, io nel corso degli ultimi anni sono stati i fenomeni autorigeneranti a creare molti disastri, e le bombe d'acqua sembra quasi un elemento con cui noi abbiamo purtroppo imparato a convivere. Perché dico questo? Perché i fenomeni autorigeneranti sono collegati, come ci ha perfettamente spiegato l'altra volta l'esperto del LaMMA ha anche questioni di mutamento anche del quadro climatico, quindi se noi continuiamo a parlare, non lei dottoressa, capisce sicuramente cosa voglio dire, o noi prendiamo in considerazione che ci sono dei mutamenti che comportano determinati strumenti, oppure noi continuiamo a dire che il problema sono le bombe d'acqua e facciamo finta che non ci siano delle questioni di innalzamento della temperatura dei mari, il fatto che si producono dei fenomeni appunto che portano a determinati tipi di cause anche e di fenomeni. E poi ovviamente credo che poi sarà anche questo compito della Commissione, ma è stato soltanto evidenziato en passant, però mi fa piacere evidenziarlo, perché emerge ovviamente che la funzione anche della figura commissariale da parte del Presidente della Regione riguarda solo le opere e soprattutto gli interventi legati agli accordi di programma, quindi tutto quello che successivo, quindi non solo le opere che eventualmente sono inserite nel Piano di bacino che sono oggetto di accordi di programma che verranno sottoscritti se il Governo ci metterà i soldi.

Quindi le due domande che le volevo fare sono esattamente queste: uno, qual è il livello di aggiornamento delle mappe e soprattutto quali sono, anche alla luce delle considerazioni del collega Martini, l'aggiornamento e la frequenza di questi aggiornamenti, e quale è stato l'ultimo o si prevede di farlo, e poi appunto se sulla riflessione legata alle bombe d'acqua se non sia arrivato il momento di utilizzare o inserire nella riflessione anche altre tipologie che probabilmente al mio modestissimo parere cominciano a essere ormai evidentemente drammaticamente protagonisti delle situazioni che poi colpiscono i nostri territori, grazie.

**TOZZI**

Non so se vuole intervenire qualcun altro altrimenti metto anch'io a questo punto alcune riflessioni, così cerchiamo di rispondere tutti quanti insieme. Allora cercando un po' di capire il ruolo dell'Autorità di bacino, sostanzialmente voi avete una funzione programmatoria alta, che è quella di fornire nell'ambito delle vostre competenze, come diceva bene prima, una fotografia in movimento di quello che accade diciamo sotto il punto di vista delle acque, sotto il punto di vista anche delle frane, perché di fatto sono due fenomeni che si vanno ad intersecare. Ecco dato che questa funzione è comunque importante, io vi chiederei qual è il rapporto di interlocuzione, lo chiedeva anche la consigliera Noferi con la Regione Toscana, e soprattutto, facendo riferimento anche a quello che sono state le audizioni che abbiamo fatto e che hanno fatto venir fuori un legame importante, una correlazione importante tra LaMMA e Protezione civile nell'ambito poi della dinamica del sistema delle allerte e quant'altro; volevo capire in questo dualismo LaMMA/ Protezione civile dove si inserisce anche, e se si inserisce la mappatura dell'Autorità di bacino, anche perché se non sbaglio, leggendo alcune delle interviste che lei ha rilasciato sostanzialmente

parlando proprio dell'aggiornamento delle mappe del rischio faceva riferimento anche ai dati sugli eventi, che credo sia quel catalogo alluvioni nazionali a cui accennava prima, e che sono dei dati importanti, per cui la mia curiosità è capire se ad esempio la Regione Toscana e altre regioni si siano mosse nell'aggiornare il catalogo dell'alluvione, a prescindere dalla questione tecnica che è venuta fuori, nel senso che magari chiarire bombe d'acqua cosa si intende, se in qualche modo da un punto di vista climatico, ma credo di sì, siamo di fronte, mi sembra di capire, un personale formato da persone estremamente qualificate da questo punto di vista, però io non sono un tecnico e quindi poi mi rimetto alle spiegazioni, però è importante capire sia a livello di collaborazione, sia soprattutto se siete messi poi nella condizione, di fronte a queste situazioni estreme, di avere tutti i dati che vi servono per poterle aggiornare le mappe, poi potremo discutere anche sulla cadenza degli aggiornamenti.

Altra cosa che mi viene in mente, abbiamo sentito prima fare riferimento anche al Sindaco di Campi Bisenzio sulla questione del Comitato scientifico, facendo un parallelo così per sommi capi siamo quasi di fronte a una situazione che per certi versi potrebbe anche apparire simile, quindi vi chiedo se in questo Comitato scientifico le vostre competenze sono state anche qui coinvolte, perché mi sembra che possa essere un valore aggiunto coinvolgervi. E infine se avete, proprio perché fate un'attività di fotografia in costante monitoraggio, anche un panorama specifico delle opere, anche perché mi sembra di aver capito che questo è un parametro in base al quale poi le vostre mappe vengono o meno aggiornate. E se, l'ultima questione che pongo, in relazione alle zone geografiche più colpite dall'alluvione, quindi parlo di Campi come posso parlare di Montale, avete nell'ambito delle vostre competenze sulla vostra mappatura delle situazioni particolari su cui poterci aggiornare; anche qui mi rifaccio a quello che ha detto poco fa il Sindaco di Campi dove ha fatto riferimento addirittura a interventi sul torrente Marina che risalivano, o almeno dal 2005, ecco lui ha proprio detto che dal 2005 si sapeva che era necessario mettere in sicurezza marina con delle progettazioni, addirittura ha fatto riferimento a vari lotti su cui quell'intervento si è sviluppato nel tempo, quindi anche questo credo che sia assolutamente utile.

Ultima, la questione dei torrenti tombati, anche questa è un'altra sua intervista, dove appunto anche qui fa riferimento ad alcune situazioni particolari, e anche qui si fa riferimento ad alcuni interventi normativi necessari, se ci può chiarire sotto questo aspetto… perché lo dico? Perché si parla proprio di quello che è successo in Val di Bisenzio dove si parla della tombature del torrente Trescellere che appunto riguarda il Comune di Vaiano, uno dei comuni coinvolti nell'alluvione e quindi ecco ci sono dei riferimenti specifici a livello geografico e temporale sugli eventi di cui stiamo parlando. Però ecco a me interessa in modo particolare il vostro ruolo in questo momento, se c'è, nell'ambito di un'interlocuzione tra Regione Toscana, Protezione civile e tutti quelli che sono stati i soggetti che in qualche modo scattano a lavorare insieme durante le situazioni di allerta.

Eventualmente dopo il consigliere Baldini, grazie.

**CHECCUCCI**

Mi dispiace che la consigliera non ci sia perché in realtà la risposta sulla Regione è venuta da più parti quindi la metto tutta insieme e cercherò di essere chiara perché non vorrei poi essere mal intesa, io non ho mai parlato di accordi di programma consigliere Gazzetti, però ci arrivo, io ne avevo parlato qua, si è portato avanti, io dico sempre le stesse cose sui giornali o in Commissione quindi non cambio, quindi va bene parliamo. Proprio per chiarezza, visto che siete… ecco la consigliera che mi ha chiesto del ruolo della Regione, ho preso la parola adesso, siccome la richiesta è proprio diretta, interlocuzione con la Regione, voi siete coinvolti con la Regione in questo momento, ovvero se capisco bene, diciamo nella gestione, nello studio, nella valutazione, in un tavolo per questo episodio… no, no, il rapporto con Regione…. dividiamo due cose, una cosa è la Regione partecipa ai nostri organi? La Regione è "azionista", noi non siamo partecipati da nessuno, siamo un ente pubblico, ma insieme allo Stato sono interlocutori di maggioranza si può dire, adesso sono stakeholder, nel nostro comitato istituzionale, nella nostra conferenza operativa c'è la Regione

e c'è lo Stato, i Ministri, quindi ben vengano i consorzi, apertura a tutti, però insomma… nonostante questo e direi, ma a prescindere anche dall'aspetto della governance dei nostri organi, parlo della Regione, la Regione è il soggetto per noi più importante per fare il nostro mestiere a livello di perimetrazioni territoriali; è chiaro che c'è lo Stato e l'interlocuzione, ma lo Stato, l'ho detto prima, indirizzo politico strategico, i Piani, le norme necessarie per il rafforzamento, l'attività di indirizzo, l'approvazione dei Piani quando si tratta di andare a fare un Piano, i DPCM, le raccomandazioni, gli obiettivi al segretario, cioè queste cose sicuramente è Stato, ma noi pianifichiamo il territorio e il territorio è della Regione Liguria e della Regione Toscana e quindi ci mancherebbe altro che la Regione non fosse il nostro principale interlocutore.

Siamo legati anche dalle norme dalle norme e dal quadro regolatorio, la 2760 parla di gestione del rischio parlando di prevenzione e protezione, parte A), Autorità di distretto, ripristino e sistemi di allertamento, parte di Protezione civile/Regione, ma le due cose stanno tutti e due nel Piano di gestione rischio alluvioni, quindi non è che noi siamo altro, anche perché io, per come la interpreto io, ma questa è una mia visione personale, la prevenzione è la prima forma di Protezione civile; ma detto, che non è il segretario generale ma parlo io, a maggior ragione quando un decreto che recepisce la 2007/60, e esemplifica e dettaglia bene le nostre competenze e le nostre titolarità, l'aggiornamento in che termini della protezione e delle misure di prevenzione, e dall'altra parte una sezione B) che deve essere aggiornata invece in termini di Protezione civile proprio con i sistemi di allertamento e con le forme di Protezione civile, che devono andare di pari passo, perché dove non arriva la prevenzione si sa che in quel momento, sulla base di quelle, inizia la gestione del rischio.

È importante sapere che cos'è successo a Campi, cosa è successo sul Marina, cosa è successo a Vernio, cosa è successo… lo sappiamo cos'è successo, come lo sapete voi, magari noi ci siamo andati a fare un giro perché ci faceva piacere vedere, ma noi non abbiamo nessuna rappresentazione formale come invece avrebbe dovuto essere in termini anche conoscitivi dell'esatta dimensione del fenomeno anche spaziale, di quali esattamente opere ha impattato, di quale opere di natura idraulica anche, penso agli argini del Marina, alcuni argini non sono stati sormontati, sono stati tracimati, e lì è importante, perché lì si tratta di opere di prevenzione che sono state abbattute, quindi è importante capire bene che cosa è successo, ma non capirlo dai giornali o dal giudizio esperto, ma capirlo. Non soltanto perché sarebbe cosa buona e giusta lavorare in questo modo, perché attraverso l'informazione io riesco a questo punto a rimettere nella progettazione, nella mappatura ovviamente una rappresentazione dell'evento gestito in Protezione civile di cui non ho contezza a livello tecnico, ne ho contezza ma la forma è importante e la forma per l'appunto si chiama catalogo degli eventi alluvionali, che deve essere compilato con dati e informazioni che noi dobbiamo prendere.

Quindi io non posso farlo quell'aggiornamento delle mappe perché semplicemente la Regione non ha caricato gli eventi che sono occorsi dal 2018, al momento c'è una parziale rappresentazione del 2023; e se lei mi chiede, così almeno usciamo dalla…anche perché l'ho scritto, ho scritto tre volte per averle, ho scritto anche alla Protezione civile se è per questo, al capo dipartimento dicendo che noi non siamo in grado assolutamente di poter rappresentare al meglio una valutazione preliminare del rischio come è doveroso fare perché io non ho nessun tipo di informazione di natura tecnica o areale quale dovuta, non perché lo chiede l'Autorità, magari potrebbe bastare, ma perché è previsto dalla legge con la catalogazione degli eventi alluvionali il popolamento della piattaforma FloodCat che è stata oggetto anche di una nota formale della Protezione civile quest'estate, oltre alle nostre che sono di sollecito perché ci farebbe piacere avere e poter procedere alla definizione delle nostre mappature sulla base degli eventi occorsi, e quindi 2023, quindi 2021, quindi 2019, perché anche nel 2019 c'è stato qualcosa, quindi dal 2019 in poi noi non abbiamo; quindi i nostri aggiornamenti ci sono lo stesso sulla base degli studi, approfondimenti, dei comuni che facciamo.

Per venire alla domanda, dice: ma le mappe vostre sono datate o sono aggiornate? No, le nostre mappature sono popolate da studi idraulici che sono stati conclusi, faccio l'esempio dell'area Pontedera San Miniato al confine con l'Elsa, tutta quella parte lì è aggiornata al 2023 perché frutto di uno studio che grazie a fondi FSC che avevamo avuto abbiamo potuto realizzare; Pisa e

Collesalvetti sono studi idraulici in corso che mi consegneranno alla fine di quest'anno nel 2024; poi ho la parte del Bisenzio, Prato e tutta la parte della rete principale del reticolo dell'Arno lo studio in corso; ho finito la Valdera 2022-2023; Arezzo, Ombrone e Albegna sono studi aggiornati che risalgono al 2017 ma che abbiamo messo nel calendario, perché noi tutti gli anni facciamo un calendario in conferenza operativa dove indichiamo le aree che andremo a studiare in modo che noi facciamo la nostra parte, grazie alla concorrenza dei comuni che hanno dei piani strutturali o elaborano delle mappe sulla base di un bando che ha fatto la Regione, perché la Regione nel 2019 decise di affidare questa attività ai comuni, e quindi molti comuni parteciparono a un bando per poter approfondire con dei finanziamenti il loro quadro conoscitivo territoriale. Noi facciamo una sorta di patchwork, poi se lo facciamo noi lo facciamo su un'asta un po' può estesa, se lo fanno i comuni è chiaro che riguarda solamente una porzione del territorio, ma ben venga, noi recepiamo le mappe e l'adotto con il segretario generale, quindi in realtà noi abbiamo una situazione piuttosto aggiornata, il Serchio aggiornato, non abbiamo ovviamente la situazione aggiornata agli ultimi eventi perché non ce li abbiamo, che sono eventi che tra l'altro dovrebbero andare ad aggiornare non soltanto la parte del rischio idraulico di Campi, ma anche la parte delle cosiddette flash floods della parte alta, che peraltro era nella nostra mappatura; cioè la mappatura delle flash floods individuava una zona sopra Prato, Vernio, erano tutte zone rosse, ma non è che lo dico, sono qui, le ho stampate. Ma l'ambizione è un aggiornamento continuo e costante, quindi il problema, e forse non mi sono spiegata bene, dell'aggiornamento delle mappe esiste sotto due punti di vista: uno, c'è un'adempienza che è un obbligo di legge, e questo lo voglio dire con chiarezza, perché l'ho scritto, e noi facciamo adesso un fine anno che comunque noi questi dati non ce li avremo, poi dovremmo fare un reporting in Europa fortunatamente a marzo, e quindi ci sarà una dilazione temporale e quindi vedremo poi con gli areali che ci vengono mandati potremmo aggiornare le mappe anche in questo senso, ad oggi non c'è.

Però siccome non voglio apparire solo polemica e quindi insomma, che poi non sono solo io, sono i miei tecnici, i miei dirigenti che scrivono, ho portato qui le varie richieste che sono state mandate ai rispettivi colleghi dirigenti, io ovviamente mi sono occupato del capo dipartimento, ho scritto perché sollecitasse tutte le regioni, è una situazione che non è solo in Toscana, però io mi occupo della Toscana e della Liguria quindi faccio quello, e lo devo dire, e questo va a difesa della mia struttura e non della medesima, delle risposte date da parte dei direttori e da parte di chi sta alla Protezione civile non proprio collaborative. Pertanto quando io chiedo come dovrebbe essere un accesso, di avere le credenziali per l'accesso a un sistema per poter condividere la fase di emergenza e poterla recepire, o comunque la fase post evento o la fase ripristino per poter accedere, ma non con le trasmissioni di carte, ci sono sistemi, è tutto informatizzato, abbiamo chiesto di poter accedere, mi è stato risposto molto semplicemente, non a me, ai miei: è riservata alle strutture di Protezione civile e pertanto non si ritiene di dover dare seguito alla vostra richiesta.

Non succede niente a me, peccato, peccato perché era un plus che potevamo avere per lavorare e mettere a disposizione, non sono valutata sulla base del fatto di avere la restituzione dei dati che chiedo; la mappa, faccio uno studio, tant'è che l'ho già avviato, e approfondirò autonomamente, l'Autorità di distretto investirà su quella zona per capire, per fare rilievi e quant'altro ci vuole, come facciamo con le frane, con i sopralluoghi diretti. Però è un peccato perché nella filosofia della gestione del rischio, visto che va tanto di moda la parola "gestione del rischio" e visto che si parla non di messa in sicurezza ma di gestione, ecco gestione del rischio significa proprio questo, significa che una fatta un'attività di ripristino, che non so quale sia, io so che stanno facendo delle cose ma io non niente, non ho contezza fatto, io non li so gli interventi, non li conosco, noi siamo fuori, dice: ma noi non facciamo parte della Protezione civile, verissimo, ci mancherebbe altro, ma io non voglio fare Protezione civile, però probabilmente se si rimette nella filiera, nel circuito le informazioni nel modo in cui si deve, e sono tenuti gli uffici che conoscono, perché qui si sta parlando di uffici attenzione, si sta parlando di uffici, non sto parlando né di

presidenza né di… qui sto parlando di uffici, è lavoro, noi siamo una struttura tecnica, non è che parlo… dispiace perché altrimenti potremmo lavorare un po' meglio.

I tombati è la stessa cosa presidenti, i tombati, io ho tirato fuori questo problema de fiumi tombati e i fiumi tombati sono assolutamente previsti dalle leggi regionali; i dati disponibili sui tratti tombati sono quelli che io recupero anche lì dalla Regione, sul reticolo che li ho recuperati e ad oggi sono quelli, poi ce ne sono altri, questo io però non posso che prendere il dato, e il dato l'ho preso, il Trescellere non era censito prima, dopo sì, però prima no. Ma succede, ma ce ne saranno altri, ma è proprio per questo che io volevo mettere nella valutazione preliminare del rischio un'idea dei fiumi tombati in modo da allargare i chilometri che sono interessati, perché è un'area di attenzione, la valutazione preliminare del rischio si fa per sollevare l'attenzione, mettere le mani avanti, accompagnandola con misure di salvaguardia, per dire: in attesa di tutti gli approfondimenti del caso occhio perché qui c'è un problema, attenzione ve lo voglio dire subito.

Piaccia o non piaccia è così, si fa così, si chiamano così, e io le metterò, le metterò e mi toccherà metterle, e mi dispiace, un pochino per approssimazione, ma la scelta è: le individuiamo precise perché abbiamo i dati oppure siccome non ci sono faccio finta di niente? Per ora facciamo finta di niente e arriviamo alla fine dell'anno, poi dopo vedremo, se l'Autorità di bacino riterrà dopo vorrà dire che si muoverà di conseguenza si saprà che lì c'è un'area di alta attenzione, si chiamano così aree di attenzione, con tanto di misura di salvaguardia. La violazione di alcuni vincoli eccetera non è un problema che riguarda l'Autorità, nel senso che risponderà chi non rispetta, ma nemmeno la Regione riguarda, però è doveroso rappresentarlo.

Quindi rapporto con la Regione, rapporto con gli uffici della Regione perché io il rapporto con la Regione ce l'ho buonissimo, il rapporto penso che ci sia, il rapporto con gli uffici diciamo che non siamo evidentemente ritenuti un interlocutore di riferimento, e questo dispiace molto, perché si lavorerebbe meglio, si sarebbe più utili, io poi lavoro bene.

Per quanto riguarda le altre domande, so che ho un po' scatenato ma io sono abbastanza sincera.

**TOZZI**

Se ci sono delle questioni da chiarire invito ai colleghi a farne altre.

**CHECCUCCI**

Il consigliere Martini ha chiesto proprio sul discorso alla previsione delle aree alluvionate, se io avessi questa cosa le farei… ad oggi le rimetto la mappa che c'è, io posso anticipare che quell'area era un'area già individuata…*(intervento fuori microfono)* no, no, su questa mappa che ho 2021 sì, poi se lei mi dice sulla base… la mappa è aggiornata al 2021, è già quell'area era perimetrata, però siccome il perimetro invece che così potrebbe essere così o così, perché questo facciamo noi di mestiere, il (…) non possiamo farlo noi, l'aggiornamento alla luce degli ultimi eventi io non lo posso ad oggi fare, lo farò o quando mi danno i dati o quando finirò uno studio, questa è la verità, è così, è l'areale, il 22 novembre è stato caricato in parte ma con degli areali non esaustivi, poi non voglio scendere in un linguaggio tecnicistico però non avrei motivo di dire questo.

**TOZZI**

Quindi di fatto sostanzialmente mi pare sia emerso che mancano i dati che vi consentono di aggiornare le mappe, quindi l'ultimo aggiornamento è il 2021.

**CHECCUCCI**

Che non tiene conto degli eventi dal 2019 in poi, perché noi abbiamo due anni, un anno di progetto di Piano in pubblicità, partecipazione, condivisione, stakeholder, osservazioni, eccetera come tutti gli strumenti si osservano e quindi stanno in pubblicità sotto tutti i punti di vista con gli

stakeholder, le osservazioni da recepire eccetera e poi l'aggiornamento con DPCM, la formalizzazione.

**TOZZI**

Scusatemi, per fare un po' d'ordine, perché se no mi arrivano tutte sollecitazioni, vi vedo. Siccome mi sembra di capire che c'è chi dice: le mappe sono aggiornate, le mappe non sono aggiornate, siccome è un passaggio importante.

*(Sovrapposizione di voci)*

**TOZZI**

È chiaro che non sono mappe statiche, quello che mi sembra di capire, sono situazioni che si muovono, alla luce… però io ci tengo, siccome vedo che si è creato molto contrasto cerchiamo di far capire bene quello di cui si parla. No, no contrasto, nel senso mi arrivano i rumors, quindi volevo fare solo un po' di chiarezza.

**CHECCUCCI**

La mappa, solo per il pezzo che ci interessa è così, sono pennellate qua e là, è pubblicata, è tutto online, da noi è tutto open source, però ora questa è scarabocchiata, ma domani gliela faccio avere, faccio avere un pacchetto pulito, questo se volete c'è un dettaglio sulla zona.

La mappa è aggiornata al 2021, cosa voglio dire? Che l'ultima mappa vigente fotografa la situazione 2021, la fotografa in tutti i punti precisi? No, non la fotografa in tutti i punti precisi, in alcuni casi ho degli aggiornamenti al 2021 proprio, perché ho un aggiornamento del quadro conoscitivo proprio su Campi, sul reticolo secondario, che essendo il 2021 l'abbiamo integrato nel 2021, e quindi la mappa che è stata pubblicata, perché questo è il rispetto delle scadenze, il sessennio doveva uscire con il PGRA, la mappa è stata fatta l'anno prima, ma questo va da sé, però non si sta parlando del 2002-2003, in alcune aree come quelle che vi ho detto prima, Pontedera, San Miniato e l'Elsa, ovvero tutta l'area sull'Arno, San Miniato, si parlato di casse, l'abbiamo aggiornata nel 2023, la famosa Roffia eccetera, e poi ce ne sarebbe un'altra da fare ancora, insomma l'aggiornamento dell'area del Valdarno è in corso da San Miniato a Pontedera, ma è semplicemente un tratto; ma queste qua che sono già colorate sono frutto comunque di studi precedenti. Quando io parlo di aggiornamento, non parlo redazione, parlo di aggiornamento, che cos'è che non ho aggiornato al netto di alcuni bacini su cui mi piacerebbe approfondire ulteriormente e che saranno oggetto, per esempio Pisa e tutta l'area dello scolmatore io ce l'ho in aggiornamento perché a nostro modo di vedere il reticolo secondario se ne occupa il Comune, il quale per il suo piano strutturale, vi faccio un esempio lo sta… e quindi ho ritenuto opportuno in contemporanea avviare l'aggiornamento del reticolo principale, così viene fuori una fotografia completa che ci consente anche di individuare su tutta quella parte di fondovalle pisano di che cosa abbiamo bisogno, a parte il primo pezzo dello scolmatore.

Quello di cui parlavo è un aggiornamento che a livello di mappatura potrebbe essere restituito dal rischio idraulico o da flash floods perché ripeto ci sono stati anche fenomeni, poi si va anche all'autorigenerante, di bombe d'acqua, che significa semplicemente vento concentrato in pochissime ore e superiore a tutte le medie precedenti in termini di millimetri; ma l'aggiornamento che devo dare e che vorrei poter dare, quantomeno significandola attraverso un'area di attenzione, è quello che ha riguardato eventi che sono stati eventi di ordinanze nazionali o regionale di Protezione civile; siccome dal 2018 ad oggi ce ne sono state, mi farebbe piacere essere nella condizioni di poter avere documentazioni e dati in questo senso che magari sono oltremodo disponibili a chi in qualche modo ha la titolarità, ovvero la Protezione civile, gli uffici regionali della Protezione civile, né più né meno, e con questo arrivo al 2023, quello che ha riguardato Campi, che ha riguardato Vaiana, che ha riguardato tutti, ma per l'appunto la compilazione del catalogo, obbligo di legge, va in questa

direzione, cioè la compilazione del catalogo che deve essere fatta per la valutazione preliminare del rischio che dobbiamo fare noi Autorità, e che è un obbligo, un adempimento delle Regioni in interlocuzione col Dipartimento nazionale di Ispra, il catalogo non è mio, è nazionale, e ci deve dare una serie di documentazione di areali compilando complessivamente proprio dal 2018 in poi. Poteva essere avviato prima? Certo, non è mica chiuso; può essere fatto ancora? Benissimo, c'è tempo fino a fine anno, dopodiché avremmo bisogno di tempo anche noi per rimettere a posto tutte le mappature e le aree, cioè non è che si disegna a mano libera, ci sono dei tecnici, se no a volte è anche offensivo nei confronti di chi lavora in Autorità, bravi bravi però se ne può fare a meno, qualcuno ha addirittura detto che ci balocchiamo, ma questo è verbalizzato in una riunione.

Detto ciò, arriviamo ad altre risposte, spero di essere stata chiara, se volete gli interventi, se no mi taccio.

**TOZZI**

Non so se c'era il consigliere Baldini… C'era il comitato scientifico e poi c'era la questione degli accordi di programma, la questione commissario di governo, è un passaggio da chiarire.

**CHECCUCCI**

Per quanto riguarda il Comitato di esperti so che è stato costituito, ci avevano formalmente chiesto di partecipare come Autorità ma ho risposto di no perché noi facciamo questo mestiere, istituzionalmente, facciamo proprio quello che fa il Comitato degli esperti, delle due l'una, o non ci si fida delle autorità oppure…*(intervento fuori microfono)*… ho detto di no, perché io lo faccio per mestiere quel lavoro, e quindi il cambiamento climatico è una questione che affronto, e ben venga l'aiuto dei professori, tant'è che io ho detto: anzi quando avete finito le valutazioni sarò più che lieta di ascoltare le conclusioni del Comitato, ma sinceramente essendo una struttura…

**TOZZI**

Scusate, magari facciamo finire di parlare e poi se ci sono altre richieste.

**CHECCUCCI**

che fa questo per mestiere, ma soprattutto istituzionalmente preposta a questo, e lo devo fare per le direttive, partecipare i miei a una Commissione scientifica dove magari è importantissimo approfondire questioni, ma sottraendo un tempo a quello che devo fare per lavoro mi sembrava sinceramente di andare a fare un'attività che io devo fare per legge, e che i miei devono fare per dovere d'ufficio, esattamente sulle stesse tematiche, quindi non comprendo francamente il motivo per cui l'Autorità dovrà andare; ma abbiamo detto che siamo ben lieti se i risultati della Commissione in termini di valutazioni, di approfondimenti, di studi che faranno ce li fanno avere, molto volentieri noi li prendiamo assolutamente, anzi lavoriamo molto bene con gli istituti scientifici, con le università, e abbiamo tanti approfondimenti in corso. Ma se deve essere semplicemente una Commissione per rivedere, a quanto ho capito e letto sul giornale, i tempi di ritorno, ma mentre io devo rivedere i tempi di ritorno? Benissimo, rivedete pure, perché servono poi per parametrare bene le opere di natura idraulica, i tempi di ritorno questo, ma mentre noi dobbiamo lavorare e certamente non è nostra consuetudine fare semplicemente un'attività di confronto, anche quella quanto c'è tempo, ma intanto gli elementi per poter fare e assumerci le responsabilità delle nostre scelte ce lo abbiamo e lo facciamo perché qui le cose vengono fatte in termini di decreti, DPCM, eccetera, non è che ci si confronta soltanto.

Per quanto riguarda quello che mi aveva detto sulle opere, allora le opere mi aveva chiesto della zona interessata, la zona interessata aveva delle opere, in particolare poi io, come immagino vi avranno spiegato gli uffici, gli interventi e le opere che ci sono previste per una certa zona, in questo caso alta pericolosità, penso al torrente Marina, penso a quell'area tanto per intendersi, sono opere

abbiamo soprattutto adesso il via libera in ReNDiS sostanzialmente, quindi quello che vi dico è preso dalla banca dati ReNDiS che è una banca dati di tutti gli interventi a livello nazionale sulla base dei quali vengono dati i finanziamenti. Le Regioni chiedono, il Ministero mette a disposizione finanziamenti.

**TOZZI**

Scusi se la interrompo, non c'è interlocuzione, prendete i dati da una banca dati anziché avere fornita documentazione.

**CHECCUCCI**

La documentazione la troviamo.

**TOZZI**

La trovate ma non vi viene fornita.

**CHECCUCCI**

La troviamo e noi diamo un parere nostro di coerenza anche tecnico, soprattutto con l'ultimo DPCM che ha modificato il precedente che era semplicemente una sorta di attestazione di coerenza con il Piano di bacino, adesso il parere dell'Autorità di bacino dal 2021 è diventato propedeutico all'erogazione del finanziamento rispetto a quell'intervento, però per quanto riguarda le opere, le opere non vengono prese dai nostri piani triennali, ma ormai da tanto, sicuramente da una quindicina d'anni, le opere vengono sostanzialmente individuate dalla Regione. La Regione indica le opere di cui ha bisogno al Ministero e il Ministero sulla base delle risorse che ha a disposizione, che siano linee di bilancio, che siano FSC '14-'20 o '21-27, che siano altre linee di finanziamento, Ministero degli interni, fondi comunitari, quindi una cosa sono le linee di finanziamento, che possono interessare più o meno, una cosa è la procedura di validazione, tutto ciò che deve andare in ReNDiS, ora anche alcuni interventi che prima non ci andavano, noi diamo il nostro….e quindi dicevo che noi le informazioni che abbiamo le prendiamo sostanzialmente da qua e per quanto richiesto sul Marina da programmazioni nazionali parte varie avevamo, la storia del Marina è una storia, e questo non è ReNDiS, ma la storia risale effettivamente a molti molti anni fa, quindi si parla di 2005, di qualche anno prima, gli interventi urgenti sono stati individuati nel 2003; erano 11 lotti nel 2003 e un importo indicato di allora quasi 30 milioni di euro. Poi, a proposito di Commissione, un gruppo esperto proprio a supporto della selezione degli interventi della Regione individuò tre lotti più importanti che erano il ponte di Einstein, un lotto di arginature, che è il famoso lotto 2 che è tuttora un po' stato concluso e un po' in corso. Poi ci fu un protocollo d'intesa nel 2005 per la progettazione preliminare e la progettazione che riguardava l'adeguamento dell'arginature in destra e sinistra idraulica, in particolare nel tratto che è il lotto 2 compreso fra l'autostrada 11 e il ponte della ferrovia Firenze-Bologna perché sicuramente è l'area più dedicata e più sensibile, e questo riguarda circa 2 chilometri, che sono opere di seconda e terza categoria; quindi quando si parla di lotto 2 si parla di questi 2 chilometri.

Il lotto 2 è stato a sua volta suddiviso nel corso del tempo in tanti stralci, tant'è che ReNDiS noi troviamo gli stralci, e questi stralci sono ad oggi 5, poi c'è anche il 6 e il 7 ma questi non risultano ancora in corso, e l'importo complessivo sul Marina è di quasi 14 milioni. Qui io semplicemente dal ReNDiS gli stralci che vedo con lavori ultimati, alcuni in esecuzione, altri in corso di progettazione, per esempio in destra idraulica c'è lo stralcio 5 che è un adeguamento delle arginature dalla ferrovia strada Perfetti Ricasoli completamento arginature, si è chiusa da pochi giorni la Conferenza dei servizi sulla progettazione. Poi ci sono altri in corso di progettazione, il 3e 4, ripeto queste sono notizie che si possono evincere da chi ovviamente può accedere a ReNDiS, da chi ha le autorizzazioni per farlo e noi ce l'abbiamo perché dobbiamo validare gli interventi. E poi sempre nella zona dell'alluvione ci sono un complesso di interventi che più o meno guardando bene

si ricostruiscono, l'ho fatto perché probabilmente pensavo vi interessasse, e che sono stati finanziati dal 2010 in poi con tutti i piani; una caratteristica è che tutti i piani a prescindere dai governi hanno sempre finanziato questi interventi, sempre, dal 2010, ’11, ’12, ’13, 2015 l’accordo aree … tutti su questo i finanziamenti ci sono, fino all'ultimo che è il Piano 2024 che è appunto in fase di autorizzazione, non abbiamo già validato tutti gli interventi richiesti dalla Regione, abbiamo verificato, chiesto chiarimenti, chiaramente c’è un’istruttoria tecnica però e più o meno sono quasi 25 milioni di euro che si aggirano su una zona, però sono non sul Marina, questi riguardano alcuni interventi, alcuni sono ovviamente ultimati, anzi voglio dirlo perché ci sono lavori ultimati che riguardano il 2010, il 2017, anzi il ’17 è in esecuzione, adeguamento delle difese del fosso di Iolo a Prato, anche se il torrente Iolo è stato, c'erano 280 mila euro, poi alcuni sono in corso di progettazione, quindi ci sono i vari livelli che si possono evincere ripeto…*(intervento fuori microfono)*… non lo so, in realtà sono password, gli uffici regionali sì, preferirei a vostri uffici perché il direttore o comunque per lui difesa suolo ha la sua password come ce l'ho io e lavoriamo…

**TOZZI**

Può fornire questi dati benissimo. C'erano anche altre…

**CHECCUCCI**

L’ accordo di programma. La realizzazione degli interventi tutti, su qualunque linea di finanziamento, c'è scritto nella norma, è in capo al Presidente di Regione commissario, quindi non accordi di programma, …*(intervento fuori microfono).*.. lei può avere l’opinione che vuole ma qui si sta parlando di cose che sono in punta di… no consigliere no, non è forse… *(intervento fuori microfono)*… ha la sua opinione, a secondo lei…mi ha detto di no ho detto: è così… decreto 77 2021, è prima dal 2008 in poi c’è scritto, tutte le linee di finanziamento ad opere di interesse strategico, nazionale, ribadito e varie opzioni, il Commissario può mettere in campo le proprie strutture, questo non vuol dire altro che questo, potere del Commissario di governo, dopodiché se lo esercita o meno, se lo vuole esercitare questo non sta a me dirlo, io ho una mia opinione come lei ce l’ha su questo, ma quello su cui non posso avere opinioni è quello che dice la legge, su questo può piacere o no ma non posso dire che non c'è scritto, per cui agli atti deve rimanere è che la verità che il Commissario può assolutamente, deve anzi gestire come Presidente di Regione Commissario tutte le opere su qualunque linea di finanziamento siano esse state coperte…

**TOZZI**

Senza vincoli agli accordi di programma.

**CHECCUCCI**

Ma no, gli accordi era un modo… guardi c'è una grande differenza…

**TOZZI**

No faccio perché mi sembra anche qui…

**CHECCUCCI**

L’accordo di programma è uno strumento, dal 2019, con il Governo del 2019 gli accordi di programma furono lasciati da parte per veicolare le risorse, e secondo me invece era una gran cosa l'accordo perché l'accordo è uno storico, è la storia, poi uno con gli atti integrativi ricostruisce la storia di quell'opera, di come è stata finanziata in quella regione; invece con il Governo del 2019 si decise di procedere alle erogazioni finanziari sul suolo con i DM, prima DPCM e poi DM, tant’è che, perché lo dico io, perché potete vedere che proprio nelle varie annualità c’è scritto: il Piano operativo 2019 DPCM 2019, Piano operativo 2020… sono le varie linee di finanziamento che tutti

gli anni lo Stato mette a disposizione e il Ministero dell'ambiente trasferisce, dal 2019, ’20, ’21, ’22, ’23, ’24, sono DM diretti alla contabilità speciale. L’accordo di programma era nel 2015, prima del 2010 poi nel 2015 quando lo Sblocca Italia, prima ancora in 91 del 2014 individuò i presidenti di Regione Commissario di governo al posto dei precedenti commissari, che erano invece nominati uno per Regione dalla Stato-Regioni, nel 2010 c'erano figure terze, invece 2015 lo Sblocca Italia, Governo Renzi individua i Presidenti di Regione come Commissari suolo. E questa è storia, da allora le risorse venivano veicolate per il tramite degli accordi di programma, che vuol dire? Vuol dire che quando il governo Renzi fa l'accordo aree metropolitane, Genova, Milano, Firenze, le aree metropolitane di cui abbiamo sentito parlare Italia sicura eccetera eccetera, quelle risorse lì, che vanno nelle contabilità speciali dei Presidenti di Regione, venivano veicolate attraverso la sottoscrizione di accordi di programma Stato, Regione, Protezione civile, nel Collegio di vigilanza si dava atto delle risorse, venivano allocati i finanziamenti su un'opera piuttosto che su un’altra, una forma con cui la Difesa suolo è andata avanti dal 2010 in poi. Poi nel 2019 questa abitudine si è persa, e fu detto che era troppo lunga la cosa degli accordi, il governo allora decise di cedere il DPCM sappiamo suolo piano Nazionale 2019, il Governo allora decise di procedere con il DPCM. Il famoso Piano suolo, Piano nazionale del 2019 del governo Conte è quelli, poi dopo addirittura siamo passati ai DM, ci sono direttamente i Ministeri che danno le risorse alle Regioni.

Come avviene l'erogazione delle risorse? Sulla base di quanto c'è a disposizione nei capitoli prendiamo il Ministero dell’ambiente, la Regione fa sapere quali opere vuole inserire; la Regione inserisce il ReNDiS e lì ovviamente inizia la procedura di valutazione, validazione dell'Autorità rispetto a quello che l'Autorità deve dire, quindi si parte dalla Regione, Ministero, Regione, Autorità, non si parte dal Piano di bacino. Poi queste opere sono tutte nel Piano di bacino, la legge diceva che le opere, come vedete io non è che ce l’ho solo con… ce l’ho con tutta la questione di come è stata stravolta l'impostazione generale, Piano di bacino, individuo i programmi triennali. Noi ce li abbiamo i programmi triennale, e la maggior parte delle opere coincidono, grazie a Dio, però questa è una conseguenza del fatto che le opere si sa che sono quelle, le casse di espansione di Firenze ci sono ovunque, in ogni dove, è ovvio, non potrebbero non esserci, però la filiera è Stato, Regione Autorità che valida, non è il contrario, questo come dire è così e con tutti i governi.

**TOZZI**

Volevo dare la parola al collega Baldini che non ha parlato…

**GAZZETTI**

Solo per dire, ci chiudono dentro poi ci tiriamo fuori, che la norma a cui si fa riferimento è la legge 91/2014 Renzi.

**CHECCUCCI**

Poi ce ne sono state.

**TOZZI**

Io volevo lasciare spazio al collega, poi eventualmente, io, se fosse il caso…

**CHECCUCCI**

L’ho citata io consigliere, poi c’è il DL 77/2021, lei lo ha visto? E prima c’è quello 80/2021, e quello del rafforzamento del PNRR; io non mi permetto, però siccome ho rispetto per le competenze io non scriverei mai un articolo perché non sono una giornalista, però queste norme le conosco, e mi creda …*(intervento fuori microfono)* ma quella gliel’ho detta io il 91/2014 è quella che sostituisce, mi permetto, i commissari precedenti con i Presidenti di Regione, a essere onesti è casomai lo Sblocca Italia nel 2015 quello che dice gli accordi, ma è lo strumento dell'accordo di

programma, poi viene detto nelle successive il Commissario fa tutto, proprio su richiesta del rafforzamento…*(intervento fuori microfono)*… no, no, non è una lettura, è una legge.

**TOZZI**

Non so quale è la norma più recente prevale la norma più recente, però questo giusto per…

**CHECCUCCI**

Ma c'è scritto, qui non si può dire che non è così, è così; poi uno può decidere di non farlo, ma è così…

**TOZZI**

Questo è un passaggio importante

**CHECCUCCI**

E su questo mi dispiace perché il confronto sarebbe molto più utile se uno riconoscesse delle cose vere, è inutile poi…*(intervento fuori microfono)*…

**TOZZI**

Si collega Baldini, prego.

**BALDINI**

Grazie Presidente. Anch'io saluto con piacere la dottoressa Checcucci, la ringrazio per la disponibilità di essere qua, la ringrazio anche perché queste Commissioni che a volte sono importanti ma un po' noiose, invece tutte le volte che c'è la dottoressa Checcucci o si parla della dottoressa Checcucci diventano assolutamente brillanti. Non le dico quanto è stata brillante l'ultima Commissione dove io ebbi modo di citare una sua intervista e dove la seduta diventò la riunione…

**TOZZI**

Facciamo parlare il collega, scusatemi volevo lasciare la parola al collega Baldini, però davvero… *(intervento fuori microfono)* no, no, no, per cortesia, per cortesia, vorrei far parlare il collega Baldini, scusatemi davvero.

**BALDINI**

Presidente perdonami, io non ho problemi, per me si possono fare le 4 di mattina, io sono di quelli che ritiene che le riunioni si possono convocare anche dopo la mezzanotte, quindi non ti affannare, il collega Gazzetti può dire tutto quello che vuole, io aspetto che finisca.

Dicevo dottoressa, le riunioni che la vedono protagonista, in modo diretto o indiretto, sono sempre brillanti, ne abbiamo avuto contezza anche adesso, non le dico quanto lo è stato nell'ultima riunione dove ci fu l'audizione del Presidente Giani, io ebbi modo di citare qualche intervista che lei aveva rilasciato sulla stampa e la riunione diventò ad oggetto il curriculum politico della sua storia precedente del ruolo che lei oggi ricopre.

Credo invece che sia importante focalizzare l'attenzione sugli atti e su quello che è lo svolgimento e l'obiettivo di questa Commissione, perché questa è una Commissione d'inchiesta, e quindi come dire noi cerchiamo non tanto o non solo di approfondire un quadro generale di notizie che in parte ci possono sicuramente sfuggire perché non siamo addetti ai lavori in modo tecnico, ma la Commissione è stata istituita per capire che cosa è successo con riferimento alle vicende alluvionali e se vi siano ovviamente responsabilità in questa direzione. E proprio per questo il gruppo della Lega, attraverso il sottoscritto, ha cercato innanzitutto, le ricostruisco alcuni passaggi che sicuramente non le sfuggono e che sicuramente sono già stati affrontati a più riprese, ma è bene dare una logica al lavoro che stiamo facendo, noi ci siamo concentrati distinguendo innanzitutto

quello che è il ruolo del Presidente Giani come Presidente della Regione Toscana rispetto al ruolo che lui ricopre quale Presidente della Regione Toscana sì ma nelle vesti di Commissario per la realizzazione di tutti gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico; per noi è di questo che si parla, ed è su questo che concentriamo la nostra attenzione. Ora devo dire la verità, nel finale del suo ultimo intervento in qualche modo potrei dire che ha già risposto a quello che le volevo chiedere almeno parzialmente, e quindi siccome la registrazione, la trascrizione degli atti è automatica per legge, quindi questo starà già a disposizione dei consiglieri di qui a breve, però quello che vorrei dire io - e eventualmente avere una risposta per quanto le possa constare, nei limiti quindi della sua competenza e di quello che la parrà opportuno dire – noi siamo concentrati sul capire nel ruolo che ho individuato adesso, cioè nel ruolo di Eugenio Giani quale Commissario per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, e ovviamente della Giunta e di chi ne ha responsabilità, quali siano stati gli interventi programmati, quali rispetto agli interventi programmati sono stati effettivamente realizzati, e sostanzialmente quali erano le risorse economiche a disposizione di chi doveva intervenire e se sono state realizzate, e quindi spesi, e in che limiti. Questo è quello che a noi interessa di capire per ragionare in termini di responsabilità, questo glielo chiediamo nei limiti in cui lei è in grado di rispondere per quello che riguarda e attiene al suo ufficio, non certamente ad altro, ed eventualmente Presidente, magari ci avrà pensato prima di me, riterrei opportuno, anche sulla scorta di quello che emerge da questa Commissione, l'acquisizione degli atti che attengono a tutti questi passaggi, con riferimento anche alle eventuali indicazioni che provengono da chi viene ascoltato, grazie.

**CHECCUCCI**

Allora per quanto riguarda, diciamo solo una specifica, gli interventi che noi conosciamo sono quelli che riguardano la maggior parte del reticolo principale, e sono quelli che troviamo ReNDiS come dicevo prima; poi ci sono molti altri interventi che non compaiono in ReNDiS perché sono interventi che vengono fatti su ad esempio reticolo secondario direttamente da Consorzi di bonifica, o dati dalla Regione ai Consorzi di bonifica come è normale che sia, quindi tenete presente che io quando parlo di interventi attuati dal Presidente Giani come Commissario di governo sulle opere riguarda precipuamente proprio le opere a cui facevo riferimento prima, e cioè quelle erogazioni nazionali, le linee di finanziamento nazionali per la quale si avvia poi la procedura di programmazione, realizzazione, attuazione, monitoraggi, inserimento in banca dati eccetera, che ho descritto prima. Poi ce ne sono altri che sicuramente la Regione, ma la Regione non il Presidente Commissario di governo, ma la Regione fa con risorse proprie, con ovviamente finanziamenti. Quindi chiarito che quello per cui il Presidente è Commissario del governo sono le opere tutte, che riguardano interventi di mitigazione del rischio a valere su tutte le linee di finanziamento nazionali, il resto può fare come vuole evidentemente, può avvalersi o non avvalersi, ho già detto, di chi vuole, sulle varie zone - bacini, sotto bacini, principali criticità - ovviamente abbiamo il quadro desumibile dallo storico e da ReNDiS attualmente di ciò che è con i vari stadi di avanzamento in corso, in progettazione. Quindi esattamente cosa voleva sapere? Perché è evidente che noi abbiamo, diciamo me li ricordo abbastanza, qualcosa ho qui con me, ma per vedere tutto questo come dire ora se le mi chiede esattamente l'intervento non lo so a Grosseto nel bacino abbiamo… ce l'abbiamo, però io credo che, visto che si parla di area dell'alluvione, penso che la domanda fosse volta a sapere quali sono quelli che risultano a noi dalla banca dati in quell'area su Firenze penso.

Quello sul Marina e per quanto riguarda quell'area, mi sembra di avere detto, ma ci possiamo tornare, dalle programmazioni nazionali a noi risulta che sul Marina ci siano interventi fra ultimati e in corso di 13 milioni circa, 293; mentre invece su tutte le altre aree, Prato, Quarrata, Agliana eccetera, sui vari piani 2021, '22, '23, '24, prima con l'accordo di programma, prima con un DPCM del 2019 del Piano di Sesto, ci sono risorse alla Toscana per quasi 27 milioni negli anni, che hanno impattato nell'area di interesse. Poi per ognuno c'è più o meno uno stato di attuazione che si può desumere e che ovviamente chi ha il monitoraggio, ovvero il Ministero dell'ambiente non soltanto

può dare conto, anche perché il Presidente di Regione annualmente è tenuto a mandare una relazione che lui firma come Commissario, e quindi lì quale qualche cosa c'è che si può comprendere, anche se, essendo accorpati per esempio i lavori in corso, può voler dire in attuazione, consegna lavori, quindi c'è sempre da tenere presente che una cosa è quando si parla di spesa, una cosa è la spesa nel senso di erogazione che può voler dire anche anticipazione, una cosa è l'attuazione che è un monitoraggio anche fisico, non soltanto finanziario, perché il monitoraggio finanziario spesso dà un'idea diversa. Comunque le statistiche, i numeri dello stato di avanzamento degli interventi in Regione Toscana, così come in altre regioni, esiste e il Ministero dell'ambiente e la direzione che fa questo sicuramente è in grado di dare ogni dettaglio aggiornato a oggi, anche perché erogando le risorse deve poi dare conto anche.

**BALDINI**

La Commissione può acquisire?

**TOZZI**

Queste qui sì.

**CHECCUCCI**

per quanto riguarda invece la parte dell'Arno, ovviamente le casse di espansione, la diga di Levane, eccetera, abbiamo ovviamente il quadro, anche perché sono priorità del Piano di bacino insomma, quindi mentre queste sul Marina è frutto di un accordo del 2000… ho detto prima, però ci sono alcuni interventi che sono da sempre un po' interventi sempre importanti direi che riguardano la mitigazione del rischio su Firenze, su Pisa, lo scolmatore su Firenze e le casse di espansione dell'Arno e lo scolmatore per quanto riguarda ad esempio Pisa, il rialzamento della diga di Levane sempre su Firenze, ecco su quello noi abbiamo un monitoraggio, ma ce l'abbiamo perché lo vediamo e lo deduciamo perché lo vediamo in ReNDiS più o meno, e lo deduciamo dalle carte, dagli scritti che sono pubblicati. Insomma poi è evidente che non abbiamo, non tocca a noi il monitoraggio.

**TOZZI**

Quindi sostanzialmente per acquisire anche degli elementi in più sullo stato di avanzamento…

**CHECCUCCI**

Al Ministero dell'ambiente, la direzione competente.

**TOZZI**

Quindi chiederemo sicuramente al Ministero dell'ambiente di poter acquisire questo tipo di dati, è più corretto fare in questo modo dal punto di vista procedurale che non chiederli a vo.

**CHECCUCCI**

Noi abbiamo quello che riusciamo a vedere e abbiamo le nostre informazioni che io non ho problemi a dare, anche perché sono uscite su tutti i giornali…

**TOZZI**

Facevo per capire noi come possiamo anche venire incontro alle richieste di acquisizione documentale da parte del collega… dovrebbe essere la struttura normale dell'attività del Presidente di Regione come Commissario di governo per legge insomma, diversa dalla struttura commissariale naturalmente.

**CHECCUCCI**

La struttura commissariale e anche la struttura del Presidente Commissario dissesto può avvalersi di una struttura, ora non so….

**TOZZI**

Sto facendo la distinzione ora, scusate magari anche l'orario che ci confonde i piani…

**CHECCUCCI**

Le strutture regionali possono lavorare in ordinaria o anche in straordinaria.

**TOZZI**

Chiarissimo. Ora penso che il collega facesse riferimento all'attività ordinaria e a quella invece straordinaria relativamente agli eventi che stiamo esaminando.

**CHECCUCCI**

Comunque per quanto riguarda la situazione a monte di Firenze le casse sono che probabilmente vi sono note, alcune sono in on going come si dice, e alcuni lotti stanno per essere conclusi, essenzialmente Pizziconi che è composto da tre lotti, Restone… però sugli eventi di interesse, le casse a monte di Firenze non hanno sostanzialmente…

**TOZZI**

Anche se in realtà è un tema che è emerso perché comunque…

**CHECCUCCI**

Ecco se è un tema emerso io ve lo chiedo…

**TOZZI**

È un tema che è emerso quando abbiamo interrogato il Genio civile e quindi potrebbe essere anche questo un altro tema oggetto di esame, anche soprattutto perché è un sistema che ancora non è completo a quello che risulta, anche su questo è un'altra questione importante perché poi magari sono stato oggetto nel corso del tempo di accordi, magari le risorse sono state impegnate ma non spese, anche su questo… io farei così: intanto cerchiamo di acquisire a livello documentale quello che ci interessa, e vedremo con che canale farlo; chiedo ai colleghi, vista anche l'ora, perché sono le 19:30, è il caso di aggiornare eventualmente? Lo chiedo se è il caso di aggiornare ad un'altra seduta, valutiamo insomma se ci sono altre cose da poter chiedere, perché tirando un po' le fila, onestamente….

**CHECCUCCI**

Quando vi annoiate di più…

**TOZZI**

Siamo andati veramente lunghi…

**CHECCUCCI**

Sto scherzando, visto che mi ha detto così Baldini, io agito…

**TOZZI**

È perché obiettivamente siamo andati lunghi… è stato interessante la questione della programmazione che è un po' cambiata rispetto anche al ruolo delle Regioni, e anche il fatto

insomma che magari uno scambio più frequente di dati e un'interlocuzione un po' più frequente come dire potrebbe essere auspicabile sotto questo aspetto, però vi libero.

**Approvazione dei verbali n. 9 del 31.10.24, n. 10 del 11.11.24 e n. 11 del 18.11.24.**

Ci sarebbero da approvare i verbali che non ho approvato prima, li avete letti? Li metterei in votazione se non ci sono… favorevoli tutti all'unanimità. Allora colleghi ci aggiorniamo per una nuova data, vediamo un po' un calendario da concordare insieme, intanto chiudo la Commissione, quindi grazie ancora e ci riserviamo eventualmente di aggiornarci.

REGIONE TOSCANA

# COMMISSIONE CONSILIARE

# INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

## CONSULTAZIONE

## RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

## SEDUTA DEL 05 DICEMBRE 2024

Redatto da ISPar srl

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

**Comunicazioni del Presidente; ..... 2**
**Audizione dell'ex Sindaco del comune di Prato dott. Matteo Biffoni ..... 2**
**Audizione del Sindaco del comune di Montemurlo dott. Simone Calamai ..... 16**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 05 DICEMBRE 2024**

**Comunicazioni del Presidente;**

**TOZZI**

Possiamo aprire i lavori della nostra Commissione, ringrazio per la presenza il dottor Biffoni ex Sindaco di Prato, e per quanto riguarda le comunicazioni, quindi il primo punto all'ordine del giorno, l'ho già detto informalmente ai colleghi di riuscire da qui a gennaio a mettere un po' in piedi un calendario di disponibilità per poter riuscire a concludere i nostri i lavori e quindi davvero tutti a confrontarci per individuare le date e gli orari migliori tenuto conto che poi le sessioni di bilancio a metà gennaio, quindi questo ve lo chiedo cortesemente in modo da avere il tempo adeguato per concludere i nostri incombenti.

Ci sono delle comunicazioni o richieste da parte dei colleghi? No bene.

**Audizione dell'ex Sindaco del comune di Prato dott. Matteo Biffoni**

Passiamo al punto 2 dell'ordine del giorno che è l'audizione dell'Ex Sindaco di Prato il dottor Biffoni. Io in genere procedo in questo modo, naturalmente lasciando spazio al confronto e alle domande dei colleghi. La nostra è una Commissione d'inchiesta che si occupa di effettuare tutto quell'approfondimento necessario a chiarire quello che è accaduto un po' quelle giornate che immagino da Sindaco siano state particolarmente "complesse" e l'obiettivo è appunto quello di capire, nell'ambito di quella che è stata anche la gestione delle criticità che avete avuto come Comune ricostruire tutto quello che è accaduto, sia da un punto di vista cronologico sia da un punto di vista di quelle che sono state la macchina dei soccorsi, quelle che sono state anche eventuali situazioni emergenziali legate a esondazione e rotture arginali; la fase poi relativa al ripristino e quindi anche gli aiuti alla popolazione, naturalmente collegato a tutto quello che è il ruolo che svolge il Sindaco in quelle situazioni, quindi Coc, Protezione civile, il rapporto e le dinamiche che si sono innescate anche in relazione ai vari bollettini meteo che si sono susseguiti, ecco se può fare intanto un quadro ripercorrendo un po' temporalmente quello che è accaduto e poi eventualmente facciamo delle integrazioni, grazie.

**BIFFONI**

Grazie mille, io spero di poter essere utile in qualche modo a riscostruire momenti abbastanza concitati, non sono nemmeno sicurissimo di avere in fila le cose che sono avvenute perché in quel contesto forse il Sindaco, so che dopo c'è l'amico e collega Calamai, forse non sono esattamente quelli più in grado di raccontare lucidamente quello che accade.

Detto questo per provare a ricostruire, la premessa è che avevamo un'allerta gialla fino alle 15:00 del pomeriggio che poi viene trasformata in arancione intorno a quell'ora sull'idrogeologico, e un giallo sui temporali, come sapete bene sono due condizioni diverse, però avevamo una

preoccupazione piuttosto marcata perché viene segnata appunto in arancione per il reticolo, cioè per tutta la parte idrogeologica, ma una preoccupazione un po' meno marcata, perché un giallo, sui temporali. Questo per la mattina del 2 novembre.

Per quanto riguarda il Comune di Prato, lì sì ho notizie certe, nel senso me lo ricordo bene, noi avevamo la sala della Protezione civile già attivata dalla metà del pomeriggio, quindi intorno alle 16-16:30 più o meno, che è l'orario, mezz'ora più mezz'ora meno, in cui arrivo in Protezione civile, alle 18:30 circa noi facciamo la delibera di apertura del Coc, ovviamente alle 18:30 e questo comporta contestualmente, o comunque con ordinanza immediatamente successiva, poi la chiusura di tutto quello che è possibile chiudere sulla faccia della terra per il giorno successivo, e ovviamente la diramazione dell'ordinanza di allerta per la serata e per quello che stava succedendo. Lì parte l'allert system, parte la comunicazione sui social, parte la chiamata a 45 mila numeri di telefono registrati, parte tutto il sistema che deve partire, perché in quel contesto ci stavamo rendendo conto che c'erano i primi cedimenti del sistema, si stava scaricando a terra secondo i dati della Protezione civile del Comune di Prato sul nostro territorio una quantità di acqua che era oggettivamente fuori da ogni portata e fuori da qualsiasi altra situazione registrata negli ultimi cent'anni da quando la Protezione civile di Prato ha il sistema del pluviometro, quindi dal 1908 o 18, non ricordo, nel senso da più di cent'anni. Ovviamente non avevamo ancora chiarezza di quello che sarebbe successo nelle ore successive, ma dava l'idea che stava per succedere l'apocalisse, e infatti alle 18:30 viene aperto il Coc, Coc che fra l'altro, lo dico perché me lo ricordo bene, è stato chiuso il 1° febbraio, perché poi a Prato abbiamo avuto un ulteriore momento perturbante e complicato in cui ci sono state ulteriore rotture, o meglio si sono riaperte le rotture che erano state aperte tra la notte dell'8 e del 9 novembre, quindi una settimana dopo.

Alle le 18:30 si apre il Coc, lì iniziano, in realtà non subito, ma un paio d'ore dopo iniziano le prime rotture, rompe il Bagnolo, rompe il Vella, rompe la Bardena, ci sono esondazioni soprattutto nella zona nord della città, Figline su tutto, dove c'è anche lo smottamento del Borrino, ora per chi non è pratico e non ho avuto la fortuna di nascere a Prato, per capirci il Borrino è una zona alta di Figline dove c'è uno smottamento di un pezzo di collina, e poi a sud, ovviamente la parte storica, storicamente più sotto scacco Casale, Sant'Ippolito, pezzi importante di Galciana, dove appunto il Vella fa un disastro grosso quanto una casa anche all'ospedale, perché esondando completamente, non essendo ancora finita la cassa di espansione, se Dio vuole ora è finita, va sotto la parte interrata dell'ospedale, dove ci sono sostanzialmente gli spogliatoi dei dipendenti dell'ospedale. Questo in un orario compreso fra le 20:30 e le 22:30, io non vi so dire, non so se c'è qualcuno in grado di dirvi esattamente gli orari in cui rompe il Bagnolo; il Bagnolo rompe in cinque punti, non era mai successo negli ultimi 300 anni, e, mi dispiace per il Calamaio che viene dopo, ma non rompe a Viaccia rompe a Bagnolo, nella zona di Bagnolo di Montemurlo, quindi una volta che esonda. Lo stesso vale per il Bisenzio, non so se udirete il mio amico Tagliaferri, ma noi arriviamo a un certo punto a un battente in centro storico all'altezza del ponte alla Vittoria di 40 centimetri, cioè significa che mancavano 40 centimetri perché esondasse in centro storico e non voglio neanche pensare a cosa sarebbe successo, rompe un certo punto a Campi, nella storia era già successo nel '92, non so se avete presente il percorso del Bisenzio a Campi, a un certo punto fa una specie di curva e ovviamente la pressione dell'acqua butta giù tutto, e lì infatti noi vediamo l'abbassamento del livello dell'acqua in Bisenzio. Apro e chiudo una parentesi brevissima, credo che a questa Commissione interessi, tre o quattro anni quattro anni prima, no prima del covid, quindi prima del '20 avevo preso una serie di offese non banali da varie associazioni ambientaliste e da vari cittadini e non solo perché avevamo riconfigurato il letto del Bisenzio togliendo le isole, con l'opera del Consorzio di bonifica, le isole centrali che stavano in mezzo al letto del Bisenzio e tutto il boschetto che stava lì su quelle isole, la nidificaizone, "sei un barbaro, sei un incivile" eccetera eccetera, se ci fosse stata quella configurazione del letto noi avremmo avuto di sicuro un'ecatombe perché tutta quella parte del legname avrebbe fatto da tappo rispetto ai ponteggi della città e non so quello che sarebbe successo; anziché essere, perché mentre scendeva dalla vallata tutto quello che poi il fiume,

la violenza del fiume portava perché nel frattempo Val di Bisenzio stava succedendo un ulteriore Apocalisse, lì ci sarebbe stato quel vero e proprio muro, quella vera e propria barriera che fortunatamente non c'era più è che ci ha salvato la situazione almeno nel centro storico.

Però appunto non regge il reticolo minore. Il reticolo minore salta quasi completamente, anche qui, qui parlo all'ex Sindaco di Poggio a Caiano che ve la può raccontare anche meglio di me, l'Ombrone, il nostro grande spauracchio già esondato quando fece il disastro Poggio a Caiano, ma anche negli anni successivi, 2012, vado a memoria, l'Ombrone regge perché i lavori sono stati fatti; l'Ombrone regge, fra l'altro Poggio ha un po' di danni ma sostanzialmente non certo quelli che rischiava di avere perché la cassa di espansione di Ponte Attigliano viene attivato da Regione Toscana, viene attivata mi sembra, ora non ricordo l'orario preciso, ma intorno all'una di notte, un cosa del genere, la parte che viene aperta e che sostanzialmente consente all'Ombrone di sfogare e di mettere sostanzialmente in sicurezza, di salvaguardare la parte bassa di Prato, in particolare Tavola Castelnuovo e l'abitato di Poggio a Caiano, ma eravamo veramente nella fase emergenziale; perché appunto nel frattempo rompe la Bardena, rompe il Vella, rompe il Bagnolo, perché sostanzialmente piove a diritto fino alle 22:30 circa se non ricordo male, poi da un po' di tregua e riinizia a piovere intorno alla mezzanotte fino alle 2:00, una cosa del genere, 2:00 quando io e un paio di volontari della Protezione civile usciamo e andiamo a vedere l'Apocalisse che era successo, una roba che non si descrive, se non l'avessi vista non avrei creduto a quello che veniva raccontato, andiamo a Figline dove c'erano 12 macchine ribaltate una su quell'altra, con un autobus sostanzialmente piegato in due in via di Cantagallo, un delirio, una cosa che non si può vedere, in San Martino Per Galceti c'è il cancello di Oami che è un istituto dove sono ricoverati i ragazzi con disabilità gravi completamente divelti, ho pensato che lì ci fossero almeno 50 morti, la fortuna e la sorte e l'attenzione degli operatori hanno fatto sì che i ragazzi fossero stati tutti portati al piano di sopra se noi avremmo avuto un disastro totale. Poi andiamo giù, Casale Fatticci sostanzialmente il Vella ha rotto in 80 metri di muro, ha portato via 80 metri di argine, in Sant'Ippolito nella strada che porta fino al sottopasso dell'autostrada non si capiva più esattamente dove c'era la strada, dove era la gora, dove era il campo, perché era un tutt'uno, un unico grande lago assolutamente non gestibile, la parte bassa di Casale era completamente invasa dall'acqua, più di un metro e mezzo d'acqua; lo stesso vale per Galciana e la parte quella di Galciana, nella new town of Galciana diciamo, nella parte nuova, all'altezza della pasticceria Vella, del Conad c'era oggettivamente forse anche più di u metro e mezzo e tutta quella spinta aveva portato l'acqua fino all'ospedale con l'ingresso dell'acqua nel piano interrato dell'Ospedale.

Questo è stato l'evento in sé e per sé. Chiaramente in quel contesto il sistema di Protezione civile era già partito, io devo riconoscere che in tempi zero prima il nostro, il sistema di Protezione civile di Prato, poi la colonna mobile toscana è arrivata in tempi molto rapidi, io in questo momento faccio fatica a dirvi… però è tempo zero, il nostro sistema di Protezione civile nel momento stesso in cui apre il Coc era già attivato, quindi alle 18:30 avevamo già gente strada, avevamo già i mezzi di perlustrazione a controllare le zone più complicate, avevamo già il sistema tutto operativo. Segnalo, lo dico perché è giusto e doveroso dirlo, avevamo i sub, perché una signora ci ha chiamato segnalandoci una presenza nel sottopasso di via Ciulli, allora ancora chiuso, adesso fortunatamente aperto dove c'era stata la tragedia del 2010, dove erano morti tre cittadini di origine cinese durante un temporale, sono andati a controllare sotto fortunatamente era una direzione che non aveva riscontro nella realtà, però insomma c'era già il sistema che era andato a buttarsi dentro quel marasma per vedere se c'erano persone dentro. Stavano evacuando chi era a rischio, avevamo già comunicato, la parte a cavallo fra Bagnolo che lì al Comune di Montemurlo e la parte nostra, c'è una parte alta di Sant'Ippolito erano tutti a rischio, avevamo già allestito una palestra con le brandine, sacchi a pelo, cibo, e tutto l'ambaradan apposta per far venire via tutta la parte degli sfollati. Questo non in tempo zero ma nel giro di poche ore il sistema era completamente operativo, lì poi è arrivata anche la colonna della Regione Toscana a darci una mano.

Il giorno dopo fortunatamente c'è stato un attimo di tregua ma era il momento della conta, di rendersi conto di cosa diavolo era successo e quello che è successo io se serve ve lo ri-racconto ma non credo ci sia molto da dire, nel senso che la città parte nord, in particolare Figline e Santa Lucia dove nel frattempo il Bisenzio aveva, ora qui non entro nella storia del cancello perché sono qui si perde la strada per tornare a casa, insomma dove sono sostanzialmente il Bisenzio aveva scavalcato l'argine dalla forza con cui arrivava dalla vallata, dalla Val di Bisenzio, e tutta la parte sud, Casale, Galciana, Iolo, Sant'Ippolito, sud-ovest, aveva subito danni significativi, danni molto significativi, con zone che paradossalmente, perché erano sempre state molto a rischio, Tavola, Castelnuovo, che sostanzialmente non avevano subito particolari disagi, e invece zone che consideravano moderatamente più sotto controllo, penso per esempio Galciana e una parte alta di Viaccia completamente… Santa Lucia poi nessuno ci avrebbe mai pensato con quella violenza, completamente sottosopra, e zone della città che non si erano nemmeno accorti di niente, si erano accorte di un potentissimo temporale sicuramente fuori dalla portata e dalla scala, però che non avevano subito particolari danni se noi danni che succedono durante un temporale, un tombino allagato, un po' di acqua nel garage, questa roba così, ma niente di particolare. Il resto diventa storia, nel senso che il danno complessivo subito dalla città è difficile da quantificare, ma il sistema produttivo per un pezzo aveva subito uno stop significativo, non tanto nella nostra zona mai più quella, ve lo dirà bene il Sindaco Calamaio, la parte confine a fra Prato e Montemurlo, che è quella di Oste dove storicamente c'è un pezzo del cuore pulsante dell'industria del tessile pratese, case devastate, complessivamente 10 mila abitazioni in tutta la città colpite, chi più chi meno violentemente; allora purtroppo avevamo due dispersi, avevamo già un cittadino morto, lì purtroppo improvvidamente questa persona si era andato al quadro elettrico della sua abitazione tentando di riattivare l'energia e ovviamente questo ha comportato…. Poi avevamo appunto a Prato un disperso, un altro a Montemurlo, allora erano ancora dispersi, poi il cittadino di Prato è stato ritrovato deceduto un paio di giorni dopo, tenete presente che, ora per chi è pratico della zona, ma se date un'occhiata a Google Maps e vado veloce a vedere, la persona che perde il controllo dell'automobile a Figline, l'automobile viene ritrovata a Galciana, quindi trasportata non dal Mississippi ma dalla Bardena, l'auto a sei-sette chilometri, il corpo viene ritrovato addirittura in fondo a Sant'Ippolito quindi a 10-12 chilometri da dove è successo; purtroppo la moglie è riuscita a identificarlo solo grazie all'anello e pochi altri perché la potenza dell'acqua, la violenza dell'acqua lo ha completamente trasfigurato, sostanzialmente per dire quello che era successo.

Ovviamente noi dal giorno dopo abbiamo iniziato a fare un po' il conto della situazione e delle necessità che servivano alla popolazione, anche perché aveva dato tregua rispetto, anche perché se avesse continuano a piovere come pioveva in quella nottata non si era qui a raccontarlo perché sarebbe successo il pandemonio totale, però ci ha dato tregua, noi lì abbiamo iniziato a fare una stima di quelle che erano le necessità innanzitutto, prima che dei danni, cioè capire cosa diavolo era successo e se c'erano situazioni a rischio. Accennavo prima al Borrino, c'era una costa della collina che stava su per sbaglio, sarebbe bastato veramente un soffio di vento per buttare giù tutto, abbiamo evacuato tutta la zona, abbiamo portato via i residenti per provare a fare un primo intervento di sicurezza che hanno compiuto in maniera molto rapida i Vigili del fuoco, e questo ovviamente è stato un po' il lavoro delle ore successive. Lì si è mosso il Genio civile, è arrivata la prima forma di sostegno e devo dire anche questo in tempi molto rapidi, è arrivato il sostegno della colonna mobile nazionale del sistema di Protezione civile. Io vado a memoria ma che credo che 48-72 ore dopo noi avevamo già sul nostro territorio le colonne mobili di varie zone dell'Italia, per esempio a Prato avevamo la colonna mobile campana, quella pugliese, quella piemontese, credo che a Montemurlo ci fossero i lombardi e gli emiliani, non avevamo sul nostro territorio sia la Protezione civile nazionale tramite due professionisti che ci erano venuti a dare una mano, sia le colonne mobili con i mezzi, perché in quel contesto il grande problema era come tiriamo via il fango dalle case. Lì il sistema di Protezione civile era attivato al 100 per cento, devo dire c'è stata una grande partecipazione e una grande adesione di volontari, di persone che hanno deciso di dare

una mano; devo dire noi su questo abbiamo dato organizzazione tramite il sistema di Protezione civile sia per i mezzi, intendo le vanghe e quella roba lì che serviva per spalare, e anche dargli un'organizzazione cercando di evitare che si concentrassero troppo in un posto, altri magari, o altri venissero trascurati (*interruzione tecnica*) c'è stata grande partecipazione e grande disponibilità da parte di tutti.

Nel frattempo noi eravamo coordinati sia con il sistema regionale che con il sistema nazionale per cercare di dare le risposte più rapide possibili alle situazioni più complicate, per esempio rinforzare gli argini sfondate a Sant'Ippolito per evitare che andasse sotto ghiaccia, piazza, lì devo dire sono andato una nottata e pioveva a dirotto, insieme al Genio civile che ci ha messo un pochino per partire ma quando è partito devo dire la verità, almeno per l'esperienza che ho vissuto io, è intervenuto in forza e piuttosto potentemente per le esigenze che c'erano, anche perché le previsioni – come poi purtroppo si sono rivelate – ci segnalavano un altro mondo momento di criticità la settimana successiva, noi abbiamo appunto avuto un problema che è realtà in sé e per sé non è stato un evento così clamoroso, ma il terreno era completamente incapace di ricevere acqua e con varie zone della città completamente alla merce dei nubifragi perché non c'erano argini o erano ricostruiti in maniera rapida, il più possibile a regola d'arte sicuramente, ma certo con una certa rapidità, e considerando che gli interventi da fare erano tanti perché purtroppo la forza e la violenza di quel fenomeno temporalesco si era scaricata sì a Prato ma anche a Montale, Agliana, a Montemurlo, si era scaricata su tutta la valle del Bisenzio, su Campi, insomma i fronti erano aperti e veramente molti, e quindi infatti la settimana dopo abbiamo avuto un problema simile, non così violento ma simile, che ha portato ulteriori difficoltà al sistema complessivo.

Poi diciamo fortunatamente il 13 novembre io rimodulo il Coc proprio perché l'emergenza, la parte emergenziale era passata e c'era da affrontare invece quello che poi è stato affrontato in quei giorni successivi, c'era da affrontare tutto il tema del mettere in sicurezza, le persone che erano in sicurezza sostanzialmente ci eravamo, ma farle tornare a casa il prima possibile era un percorso che bisogna fare in tutti i modi, pulire dove c'era da pulire, liberare le case e i capannoni dal fango, e poi iniziare quel lavoro pazzesco (*interruzione tecnica*) dove appunto la forza dell'acqua ha sfondato completamente le canaline in cui negli anni '60 e '70 erano state incanalate le gore stesse e quindi c'era da capire quelle case erano agibili o inagibili; è stato fatto un lavoro importantissimo di rimappatura complessiva del danno, mettiamola in questo modo. E dai giorni successivi, anche qui in stretta connessione con la Regione Toscana, devo dire la verità, abbiamo iniziato con il lavoro di monitoraggio della situazione e poi di messa a sistema della macchina operativa che servisse appunto a pulire e poi portare via i rifiuti che si stavano accumulando in maniera esponenziale sui marciapiedi, soprattutto delle zone colpite dall'alluvione. Devo dire che su questo noi siamo stati abbastanza bravi e anche fortunati perché è stato fatto un buon lavoro di ripulitura in tempi abbastanza rapidi, voglio dire la verità, abbiamo ottenuto il permesso speciale da parte della Regione di stoccare tutta quella parte di indistinto caos che erano i rifiuti, fango, macchine distrutte, motorini ribaltati, lavatrici, frigoriferi e poi fotografie, vestiti, scarpe, cianfrusaglie, c'era di tutto là dentro, pezzi di storie di vita delle persone così come tutte robe, come capita a tutti noi, hai in casa e non ti ricordi nemmeno di avere, però era oggettivamente un misto indistinto e spesso compattato dal fango che ogni minuto che passa diventava più pesante; quindi in tempi abbastanza rapidi abbiamo allestito il centro di raccolta di tutto questo nel parcheggio antistante il Palazzetto dello sport della città e devo dire in tempi abbastanza moderatamente rapidi almeno le strade si sono pulite, più difficile sistemare le ferite delle persone ma questo è un altro discorso. Le strade sono state pulite nel giro di un paio di settimane sostanzialmente, 15 giorni con tutte le difficoltà, questo non significa che erano tornate come prima, significa che quantomeno non c'erano più rifiuti sui marciapiedi, avevamo fatto un vero e proprio calendario di raccolta con i ragni che passavano per le strade e la sera prima lo comunicavamo telefonicamente a tutti i residenti delle zone che il giorno successivo sarebbero state interessate dal sistema di pulizia, quindi io personalmente il sistema dell'allert system chiamavo a casa quelle 20-30 strade che il giorno dopo sarebbe stato oggetto della

pulizia per evitare che ci fosse, già ce n'era parecchio di caos, se ci aggiungi anche parcheggi fatti a bischero e tutto il caos che c'era in quel periodo sarebbe stato tutto ancora molto più complicato, e devo dire che su questo anche i cittadini hanno dato una grandissima prova di collaborazione e attenzione, al di là della questione del volontariato come si diceva prima, noi in due giorni siamo riusciti a riempire oltre 20 mila sacchetti di sabbia e a distribuirne più di 12 mila per stragrande maggioranza di questi riempiti e distribuiti dal sistema del volontariato chiamato lì per lì, cioè non solo semplicemente dal sistema strutturato di volontariato di Protezione civile, ma da persone, ragazzi e ragazze che venivano lì a insacchettare la sabbia e a darci una mano, ed è stato onestamente uno sforzo non banale perché riempire 20 mila sacchetti in due giorni e mezzo e distribuirne 12 mila in quel caos oggettivamente è stato un risultato – si può fare sempre meglio per carità di Dio - ma insomma è stato un risultato piuttosto importante.

I tempi tecnici di reazione appunto sono stati questi, noi il 1° febbraio se non ricordo male, non credo di sbagliare, quindi a distanza di alcuni mesi, chiudiamo il Coc, consideriamo chiusa la parte emergenziale perché le strade erano pulite, la situazione era sistemata, c'erano delle criticità che restano, faccio per esempio il cimitero di Chiesanuova, il cimitero più grande della città, nella parte bassa, quella interrata e inagibile perché la Asl prima di dare il nulla osta, nonostante più di 1 milione e 7 di euro spesi per ripristinare il tutto, volevo essere sicuro che non ci fossero situazioni pericolose per la salute delle persone, e questa è stata un po' la vicenda.

Onestamente devo dire il vero, nel corso del tempo il comune di Prato, almeno durate la mia legislatura, ma se ascolterete l'attuale sindaca Ilaria le potrà confermare, abbiamo omesso risorse, distolto risorse da altri interventi e messi sul ripristino dei danni dall'alluvione di circa una dozzina di milioni tra una storia e un'altra, che era sistemare le strade, sistemare la cartellonistica stradale, ripristinare spazi pubblici devastati, l'illuminazione, tutta roba così, spero che qualcuno glieli renda, per ora almeno a notizie mie sono arrivati circa 2 milioni e 8 di ristoro ai comuni, chiaramente questo comporta l'impossibilità di effettuare gli altri interventi previsti, perché prima noi abbiamo dato ovviamente priorità assoluta alla risistemazione e ripristino della situazione.

L'ultima cosa, i rimborsi per i danni alle famiglie, nonostante lo sforzo di tutti quanti, a partire devo dire dal fatto che la Regione è stato l'ente che più di ogni altro ha messo a disposizione risorse, sono quelle che sono, sono quelle che sono, ma come diceva mia nonna meglio poco che niente, noi abbiamo fatto fatica, anche come sistema di Comune di Prato, i nostri scarsi mezzi e le nostre casse esangui, abbiamo messo a disposizione un po' di risorse per l'acquisizione e per l'acquisto a tutte le famiglie danneggiate dei beni di primissima necessità che significava sostanzialmente frigo e lavatrici per larga parte, perché c'erano famiglie che fanno fatica a dover ricomprare anche gli elettrodomestici di primissima necessità come questi, grazie a fondi nostri, a fondi dell'amministrazione comunale abbiamo dato risposte a, vado a memoria, circa 700 famiglie, anche su questo abbiamo fatto il possibile.

Adesso la situazione è tutto sommato tornata, al netto di alcuni punti, in particolare penso a (…) alla normalità, e grazie a questo, e poi mi taccio definitivamente, devo dire purtroppo è cambiato il clima, noi grazie alle risorse che la Regione Toscana ci ha destinato qualche settimana fa, abbiamo finalmente il quadro economico completo per la realizzazione della cassa di espansione della zona di Vainella, cassa di espansione che a me è toccato difendere dagli improperi e dalla rabbia, dalla preoccupazione dei residenti della zona prima del 2 novembre, gli stessi residenti della zona che ora se gli dai una vanga cominciano a scavare per la cassa di espansione perché hanno visto che non è che ci divertivamo a fare una cassa di espansione perché eravamo brutti e cattivi, perché volevamo depauperare o comunque sciupare la meravigliosa vista dalle colline del Monte Ferrato, ma perché lì serviva, purtroppo serviva, e ho avuto anche la soddisfazione che qualcuno mi ha chiesto scusa delle offese che mi aveva rivolto perché volevo fare quella cassa; adesso non avevamo più il conto economico in pari perché, come sapete meglio di me i costi ovviamente di realizzazione sono esplosi nel corso degli ultimi mesi, adesso la Regione Toscana con delibera, me lo ha detto la Bugetti per cui mi fido, ha integrato le risorse che mancavano per poter partire

finalmente con i lavori, spero si possa compiere quest'ultimo passaggio che, a mio modo e giudizio, è uno degli strumenti fondamentali per sostenere una situazione del genere.

Una cosa a cui tengo, davvero è l'ultima, io sono stato particolarmente fortunato perché mi dicono che il ritorno è quattro centennale, penso che mi è andata di lusso, in 400 anno è toccato a me, ma va bene, non ne sono certo, lo dico alla Regione Toscana e lo dico al sistema dell'allerta della Protezione Toscana, perché io l'ho guardato, e non sono un tecnico, faccio tutt'altro mestiere nella vita, non ci capisco nulla di statistica, non ne ho la più pallida idea, però noi abbiamo il pluviometro, quello che vi dicevo prima, non mi ricordo se dal 1908 o 1918 ma chiunque di noi in questa stanza, siamo di normodotati, non siamo grulli, se in quelli notti che ho fatto lì sostanzialmente, è rimasta storia una stoia della mia compagna su Instagram che mi ha fotografato e mi ha detto : guarda chi c'è… a casa mia ero rimasto semplicemente senza acqua, mi è andata di lusso ma lasciamo stare, io me li sono studiati quei dati, e non importa essere un tecnico per capire che se prendi i dati degli anni '50- '60 della caduta d'acqua sul territorio della città di Prato, sono diversi da quegli ultimi 15-20 anni, sono diversi non tanto nella quantità complessiva ma nel tempo e nel periodo in cui cade quel sistema d'acqua, non so se riesco a spiegarmi, la quantità d'acqua che cade non cambia in maniera così clamorosa, è che un conto è se ti cade in quattro mesi, un conto è se ti cade in quattro pomeriggi, la brutalizzo un po' ma questo è il senso. ecco perché quando ci dicono: sì ma il ritorno è quattro centennali, anche nel sistema di previsione degli interventi sul territorio, in tutta la questione idrogeologico eccetera, credo che sia uno stimolo e una riflessione per tutti quanti fare una valutazione diversa rispetto alle necessità dei territori.

**TOZZI**

Grazie per questa introduzione piuttosto puntuale. Chiedo ai colleghi se ci sono degli interventi o delle domande, delle richieste di integrazione. Consigliere Martini.

**MARTINI**

Grazie Presidente, ringrazio il Sindaco Biffoni per queste sue illustrazioni che devo dire, anche se in secondo piano ovviamente conoscevo perché, oltre a qualche nottata vissuta insieme negli anni passati nella sala di Protezione civile, perché ricordo che il mio Comune essendo piccolo si appoggiava sulla Protezione civile di Prato, quindi vorrei anche complimentarmi per il grande lavoro che è stato svolto dalla città di Prato per quanto riguarda gli interventi che ha illustrato in maniera precisa il Sindaco. Io credo che davvero sia necessario tenere memoria di quest'esperienza tragica che c'è stata anche sul territorio pratese perché servono interventi, direi la conclusione di una fase così complicata che vede questi eventi chiamati bombe d'acqua, ma in realtà stanno diventando sempre di più una normalità perché anche per effetto dei cambiamenti climatici si assiste a questi forti temporali con cellule particolari, come abbiamo detto anche quando ci sono stati i tecnici sia del LaMMA che del Genio civile non misurabili anche sul territorio, spesso succedono a macchia di leopardo quindi non è possibile individuare una zona rossa in mezzo a quelle arancioni e così via, per cui servono interventi. Le casse di espansione, lo ricordava il Sindaco Biffoni, sono state sicuramente l'elemento che ha salvato una buona parte dell'aria sud-ovest della provincia di Prato, in particolare quella che è toccata dal torrente Ombrone perché si sono realizzate negli ultimi quarant'anni cinque casse di espansione, l'ultimo quella di Ponte a Attigliano che citava il Sindaco, che sicuramente hanno dimostrato di essere estremamente importanti per quanto riguarda la limitazione del rischio idraulico per esondazione. L'altro aspetto è quello della manutenzione del territorio, degli interventi di manutenzione sul territorio, quindi il controllo degli argini, il controllo di tutto il reticolo anche minore che spesso provoca quasi più danni che non quello maggiore. Certamente l'evento è stato tale che dicevano tutti che il Bisenzio in quel modo non l'aveva mai visto nessuno, e infatti negli ultimi cent'anni non si era mai verificato una cosa del genere. Ha fatto impressione vedere i giorni successivi quest'ammasso di fango che c'era in tutta la città soprattutto nel nord di Prato, la zona di Santa Lucia, non voglio ripetermi

rispetto a quello che ha detto il Sindaco, quindi io credo che più di quello che è stato fatto francamente non era possibile fare in quel momento, anzi c'è stato anche un importante coinvolgimento da parte dei cittadini, delle associazioni, che si sono prodigate, questo lo posso testimoniare per averlo visto e vissuto, ripeto dietro le quinte, però in quel periodo insomma ricordo bene che c'è stato un grandissimo impegno, e quindi dire? Cioè io credo che la Commissione debba far tesoro di queste testimonianze perché possa cercare anche di prendere provvedimenti, ad oggi serve sicuramente un impegno che la Regione sta mettendo in investimenti, e quindi risorse sul territorio, risorse economiche fondamentalmente che stanno arrivando per quanto possibile, però ne servono più, c'è un elenco di 1 miliardo e qualche centinaio di milioni di euro sul preventivo complessivo, ora sto parlando a livello di tutta la Regione però sicuramente una buona fetta di questi danni sono stati provocati proprio sul territorio pratese, quindi ovviamente se non arrivano questi fondi, gli interventi dovremmo decidere quale saranno quelli più importanti e prioritari ma non riusciremo a risolverli tutti. E per ultimo voglio ricordare anche i danni che sono stati subiti dai cittadini, dalle imprese, molte imprese sono state messe in ginocchio da questo evento e quindi dobbiamo pensare, già si sta lavorando, qualche piccolo ristoro è arrivato, però dobbiamo pensare anche a intervenire per poter contribuire a dare alle famiglie e alle aziende un contributo importante che possa servire per riprendere l'attività normale, oltre alla prevenzione che è sempre necessaria.

Quindi grazie Sindaco Matteo per il lavoro che avete fatto e anche per quello che oggi ci hai riportato e rappresentato.

**TOZZI**

Grazie al consigliere Martini. Ne approfitto anche io per chiedere qualche chiarimento in più. Primo il riferimento che lei ha fatto alle allerte, se può essere un po' più preciso ma mi è sfuggito perché ha parlato di un'allerta gialla e di un'allerta arancione, volevo capire meglio quale e in che lasso di tempo; poi le volevo chiedere, lei ha fatto riferimento a tre corsi d'acqua, Bagnolo, Bardena e Vela, volevo chiedere se questi tre corsi d'acqua, a sua memoria anche come Sindaco di Prato, sono stati naturalmente mi immagino oggetto di interventi di manutenzione nel corso del tempo, se sì quali, sarebbe forse interessante avere un quadro preciso anche come ex amministratore anche proprio capendo la straordinarietà della rottura arginale che ci è stata chiarita sotto tanti aspetti, però naturalmente il fenomeno è stato talmente importante, anche per l'effetto a catena che ha avuto che è interessante capire anche come nel rapporto anche con la Regione Toscana, con la richiesta di risorse, con la stessa programmazione nell'ottica di prevenzione se nel tempo ci sono state delle situazioni particolarmente attenzionate. Così come lei citava la questione dei tombati, che era uscita anche sulla stampa proprio su Prato, se anche qui l'amministrazione nel corso del tempo aveva fatto un'attività di mappatura, di segnalazione, se c'era stata tutta un'attività che comunque in qualche modo si collega a una logica di prevenzione, pur capendo che vi siete trovati, come ha detto lei, inaspettatamente in emergenza alcune zone e altri invece che davate più a rischio invece non lo sono state; questo riprova il fatto che voi avete un pluviometro come Comune, quindi nella vostra struttura, io sono d'accordo ed è un principio su cui credo possiamo tutti quanti avere condivisione che l'intensità dei fenomeni e la ripetitività in momenti molto ristretti ponga anche l'accento sulla necessità di una programmazione quanto più puntuale e accelerata, prima diceva cinque casse di espansione in quarant'anni, è un tempo notevole di realizzazione delle opere, solo in una zona, quindi capite bene che forse quarant'anni per cinque casse non ce lo possiamo più permettere, questo lo dico, come dato oggettivo… Valdarno stiamo aspettando il completamento, ma lasciamo stare. Quindi ecco se avete naturalmente chiesto dei finanziamenti su queste opere e se vi sono stati poi riconosciuti.

Altra cosa, finisco qualche altra richiesta, sulle somme urgenze, quanto vi è stato ristorato sulla lettera B), quindi quello che è legato al ripristino anche sulle strutture arginali, e dal punto di vista della Protezione civile, rispetto a quello che ci è stato descritto dal Sindaco di Campi devo dire che c'è un'organizzazione che mi è sembrata essere messa in condizione di operare in modo

adeguato, voi se già dotati di un piano di Protezione civile immagino da tempo, se sì quando e come è stato approntato, quanti mezzi avete anche, anche qui abbiamo sempre aperto una riflessione nell'ambito della Commissione, perché comunque sia è un tema che abbiamo toccato spesso. Per adesso mi fermo, mi sembra di aver detto un bel po' di cose, grazie.

**BIFFONI**

Se mi scordo qualcosa me lo ridica Presidente. L'allerta, c'è stato anche un qui pro quo tra il Sindaco di Prato di allora e il sistema di allerta della Regione Toscana; io vorrei essere costruttivo, nel senso… non sono mai lucidissimo ma in quel momento non lo ero particolarmente, diciamo così l'allerta si divide in tre grandi, lo dico giusto per ricapitolare tra di noi, tre grandi capitoli, l'idrogeologico, cioè quello che succede a terra, i temporali, cioè quello che succede dal cielo, e il vento, tra l'altro apro e chiudo anche una parentesi, a marzo 2015 il vento mi fece uno dei danni più grossi della storia della città buttando giù le mura di San Nicolò del 1300 che avevano resistito alle bombe della Seconda Guerra Mondiale, non ha resistito alle tempeste di vento; quindi diciamo sono questi tre grandi blocchi, il 2 novembre noi avevamo una peculiarità, una particolarità, che era quella di un'allerta gialla dalla mattina, quindi significa che non sei in verde ma non sei neanche in ansia, mettiamola così, sulla parte a terra, significa che, come sapete meglio di me, i temporali magari sono stati da un'altra parte ma i corsi d'acqua arrivano, oppure c'è una frana che blocca qualcosa, c'è un problema, oppure la neve che si scioglie, ora novembre no, però sono quelle situazioni in cui hai i corsi d'acqua e tutto quello che è intorno sotto stress, gialla la mattina e gialla per i temporali; rimane gialla per i temporali tutto il giorno, nonostante il pandemonio che è successo, diventa invece arancione, quindi segnala a terra dalle 15:00 del pomeriggio, io questa cosa me la ricordo perché da non tecnico ho chiesto spiegazioni: ma scusa se non piove perché peggiora la situazione in terra? E lì mi hanno spiegato che appunto la situazione non è solamente quella, ma ci sono varie situazioni che possono mettere a rischio frane… cioè non è solamente il fatto che si gonfia un fiume e va di fuori, sono tante le questioni. In quel contesto del 2 novembre allora io dico a tutti quanti noi, il punto è che alla fine, in quel momento avevo anche un'altra giacchetta, quella di Presidente regionale dell'ANCI, alla fine l'ordinanza di chiusura la firma il Sindaco, ci assumiamo noi la responsabilità civile, penale, di tutto quello che succede; io l'ho fatto, è il mio mestiere, non è che mi hanno detto fai il Sindaco puntandomi una pistola alla tempia, è uno degli effetti collaterali di uno dei mestieri più belli del mondo, aiutati da scegliere però. Io dico che bisogna cambiare il metodo, che non significa che io voglio arrogarmi il diritto di chiedere previsioni precise su una roba che è assolutamente incerta come il tempo, oppure di arrogarmi il diritto di decidere io che non ho competenze tecnici. Ai tecnici dico però chiamateci, coinvolgeteci, spiegateci, dateci il tempo di elaborare, perché se uno mi dice giallo tendente all'arancione o peggio mi sento arancione tendente al rosso io sono in difficoltà, io avrei bisogno, credo possa essere utile non che decida il Sindaco, ma che i sindaci o gli assessori dei territori coinvolti stiano lì a capire minuto per minuto quello che succede nel momento di allerta, soprattutto se è un allerta non dico gialla ma un pochino più consistente, perché questo ti consente, conoscendo il territorio, di fare delle scelte; perché io lo dico qui e mi assumo la responsabilità di quello che dico, io vi posso portare, a partire da me stesso, ma una schierata di sindaci che anche con un allerta arancione non hanno chiuso, e magari hanno chiuso con allerta gialla, e si è fatto ad ogni bene, io ho chiuso in allerta rossa per il vento dopo la tempesta del 15, non si è mossa nemmeno una foglia, ma va bene, per carità, questo lo sappiamo che è complicato prevedere il meteo, ma aiutateci a prendere la decisione giusta, perché se a me semplicemente, io sono davanti a uno schermo ad aspettare: ora alle 15:00 esce il bollettino, nel frattempo non so nulla, poi anziché essere alle 15:00 esce alle 16:00, l'ordinanza la devo fare io, che chiudo? Chiudo i giardini, le scuole?... Se invece ci si può provare a tenere in contatto in maniera più strutturata possibile magari la decisione che prendiamo è un pochino più ponderata e meno effetto istinto. Il 2 novembre è successo questo, se io avessi dovuto guardare l'allerta gialla non chiudevo nulla e nessuno avrebbe potuto dire nulla, anche se

avessi chiamato la Procura della Repubblica dicevo: scusa ho l'allerta gialla che cosa chiudo? Allora dico aiutiamoci a provare a prendere tutti la decisione giusta consapevoli del fatto che la firma finale poi la mette il Sindaco, su questo non c'è discussione.

Sulla Vella sì, cassa di espansione a Vainella appunto è perché aveva dato alcuni problemi, ma nel '92 l'ultima volta, ed era uscita di 30 centimetri; a memoria d'uomo il Bagnolo non aveva mai avuto un impatto così violento e aggressivo quindi io non glielo so dire esattamente, anche perché si espande più sul territorio di Montemurlo, quindi nella zona di Viaccia da dove passa io francamente non credo sia mai stato fatto nulla se non manutenzione ordinaria, semplicemente di ripulitura dell'alveo una volta ogni tanto, perché è un tema che non si era mai posto, mentre sulla parte alta di Bardena c'era sempre stato questo… quindi la cassa di espansione era stata individuata per questo, idem per il Vella; per il Vella la cassa di espansione all'ospedale nuovo e figlia e frutto del disastro del 2010, dove il Vella rompe, riempie questo sottopasso, queste signore non se ne accorgono, era in piena notte e rimangono travolte dall'onda. La cassa di espansione nasce per questo, e c'è in previsione un'altra cassa di espansione nella zona di via della Pace, sempre per gli sfortunati non pratesi, capisco di ragionare, Marco capisce cosa intendo dire, proprio perché il Vella ha dei pezzi intubati e dei pezzi stubati che lo rendono particolarmente pericoloso, perché in casi di piogge violente.

Però fatemi fare una premessa o una postfazione, decidete come vi piace di più, che con quell'acqua del 2 novembre puoi fare quello che vuoi, viene giù qualsiasi cosa, le casse di espansione che sono un one shot, voglio ricordarlo a tutti, cioè sparato il one shot che ti leva 3,4, 5, 6, 10 milioni di metri cubi di acqua dal reticolo, fine eh, dopo non ce n'è un'altra, se continua a piovere le casse di espansione e come non avercele, è una piscina, non so se mi spiego, quindi è tutta roba che serve. Fatemi fare un altro esempio che non è del mio Comune, ma siccome coinvolge un'azienda per noi strategica, io due giorni dopo ero lì, io sono andato a Cantagallo, azienda nota, non so se si può fare pubblicità in Regione, ma insomma una nota azienda del nostro territorio la Beste dei fratelli Santi, il Cambiaticcio, che sfido non voi che siete esteri, ma sfido uno di Cantagallo a sapere che è il Cambiaticcio, che se si va ora, si parte ora si va a vedere se si apre il rubinetto del mio bagno ce n'è di più d'acqua, ha fatto una roba che anche io l'ho vista, la gente è stata portata via con le ruspe perché non usciva dall'azienda, ha portato via un cancello di ferro che è grande come quello schermo, il Cambiaticco. E il Cambiaticcio per un pezzo era tubato.

E vengo alla terza domanda, io siccome ora ho un ruolo in cui posso essere un pochino più ruvido di come sono normalmente; io sono andato all'Agenzia del demanio, allora Presidente era l'ex Sindaco di Piacenza, 2016-17, una cosa del genere, perché ci siamo resi conto, da Sindaco ho fatto una discussione termonucleare, ci siamo resi conto che non era mai stato passato all'amministrazione comunale di Prato tutto il sedime che sta sopra le gore, quindi tecnicamente c'erano pezzi di città costruiti su una roba che era di demanio, ragazzi ma avete perso tutti la testa, mi chiesero 3 milioni, litigammo, uscii sbattendo la porta, insomma sceneggiate che si fanno tra sindaci, e poi alla fine credo 2019-2020, adesso non mi ricordo, è stato finalmente fatto il passaggio a competenze, all'amministrazione comunale di Prato, di tutta quella parte che era ancora di proprietà demaniale rimasta lì dagli anni '60-'70. Perché faccio questa premessa? Perché se ho capito bene il sottinteso alla sua domanda Presidente le dico che non c'è verso, perché o lei, io la accompagno, ma io sto da una parte, viene a spiegare a Soccorso, Maliseti, Chiesanuova, un pezzettino di Iolo, Grignano, un pezzo di Santa Lucia, un pezzo di Coiano e anche un po' di centro storico che si buttano giù le case, si studiano le gore e si ricostruisce da un'altra parte come fanno in Cima io tanti applausi e tanta stima per chi ha questo coraggio, sul resto ci si segna, e si prova a fare gli interventi che accennava il consigliere Martini, di prevenzione. Perché Prato, io non so dalle altre parti, ma Prato per una buona fetta che secondo me coinvolge fra le 70 e le 90 mila persone è costruita fisicamente sulle gore, cioè le gore sono sotto, tant'è che se un giorno avete voglia io vi porto in via Malpighi, la strada sta benissimo, strada senza sfondo, bellina, villa fiorita, da Dio, un posto fantastico, qualità della vita altissima, villetta a schiera meravigliose, che hanno avuto

l'impiantito che gli è saltato come se fosse scoppiata una bomba perché sotto c'era intubata la Bardena che è esplosa, e come se esplodesse tutto per aria, sopra ci sono i salotti, le cantine… tutta la zone del Soccorso, sono circa 10 mila abitanti è tutta su gore intubate, ci sono dei pezzi in cui possono fare degli interventi, Vaiano se voi chiamate l'allora Sindaco Primo Bosi ve lo racconta, lì ci ha pensato l'acqua a stubare perché il pezzo di viale (…) ha fatto saltare tutto per aria, se voi ci andate è bellissimo, ora l'hanno rifatto, però era bellissimo, c'è la sede della Misericordia, lei faccia conto Presidente qui c'è la porta dell'ingresso della Misericordia, qui c'erano gli ambulatori e sopra c'è un piano dove c'erano degli uffici della Misericordia, la forza del fiume ha praticamente fatto saltare la parte degli ambulatori, adesso c'è una specie di L ribaltata, c'è la porta d'ingresso della Misericordia, gli uffici di sopra e la parte di sotto è completamente saltata per aria, come se fosse scoppiata una bomba, perché lì è sfondato tutto.

A Prato non è successo ma per dire la situazione è la stessa, buona parte della città è abitata, è costruita su un sistema intubato ed è oggettivamente secondo me anche complicato da ricostruire fino in fondo, perché quella era la città degli anni '60-'70 che stava crescendo a tutta forza, aveva bisogno di abitazioni per accogliere le persone che arrivavano, e ragazzi con il senno del poi sono piene le fosse diceva sempre mia nonna, perché giustamente allora nessuno ci pensava e i dati erano completamente diversi da quelli di oggi; probabilmente oggi si farebbero delle scelte completamente diverse ma ora non siamo nelle condizioni di poter abbattere mezza città per riaprire quegli spazi.

Somma urgenza, qui forse è più precisa Ilaria, nel senso che poi c'è stato il momento di passaggio, diciamo per le notizie che ho io noi abbiamo, come accennavo prima, impegnati in somma urgenza circa una dozzina di milioni di euro, il ristoro ricevuto, almeno alle notizie che ho io, se poi successo qualcos'altro non voglio fare polemica, per quello che ne so però forse Ilaria è più precisa di me, erano rientrati nelle casse dell'amministrazione comunali 2 milioni e 8, euro più euro meno, per come la so io, però qui non so se nel corso del tempo di questi mesi poi è successo qualcosa perché comunque vada da giugno ad ora può darsi che delle somme ulteriori siano rientrati, non lo so, almeno per quello che posso certificarvi io era rimasto a questo.

Ho fatto un po' di polemica sui giornali, lo dico perché, non mi ricordo io però non era già più Sindaco, quindi vuol dire da metà giugno in poi, un articolo di giornale che diceva appunto, riprendeva le parole forse dell'assessora Monni, non mi ricordo, che appunto diceva: ragazzi qui non è arrivata una lira, quindi che distribuisco se non ce li ho? Io vi do quello che ho, ma non posso dare quelli che non ho e io dissi: ve l'avevo detto che quei 12 milioni non ce li ritornava nessuno; io li ho tolti da asfaltatura di strade, manutenzione giardini, da tutta questa roba per convogliarli lì e ai miei tempi diciamo, mi sembra poco poco prima che si votasse, o a cavallo, arrivarono da Roma 2 milioni e 8, questa è un po' la situazione. È chiaro che c'è uno squilibrio rispetto all'esigenza, però se posso dire Presidente, noi possiamo farla polemica nel senso che ci girano le scatole perché giustamente volevo sistemare un giardino, era proprio in una fase elettorale, siamo tutta gente di mondo, u po' ci sono girate le scatole perché tanti interventi che erano programmati non si sono potuti fare perché giustamente c'erano delle esigenze primarie che era quello di sistemare le strade e tutto l'ambaradan, i giardini sciupati dall'alluvione, quindi era una priorità, però c'è un tema, io questo lo dico, soprattutto di cittadini e di imprese. Questo è un richiamo che faccio a me stesso, mi permetto di farlo anche alla Regione e mi permetto soprattutto di farlo allo Stato, i tempi di reazione del sistema sono troppo lenti, sono troppo lenti, la gente ha bisogno il giorno dopo, e noi arriviamo mesi dopo, ma non ha bisogno, tante persone di quelle coinvolte a Prato, Prato è una città fortunatamente ancora piuttosto ricca, che sta bene, le zone colpite sono zone, soprattutto quelle a nord, residenziali, però non è che puoi generalizzare; quando hai complessivamente 40 mila persone colpite, oltre ai 10 mila edifici coinvolti dentro ci sono persone che fanno fatica, a parte che sono colpite emotivamente, perché è vero… però capito il vestito da sposa, le fotografie dei figli, una signora a Figline mi disse: Matteo io ho perso tutte le foto di mio figlio non c'è. Io non ho mai voluto approfondire cosa significa non c'è, ma ho un forte sospetto. Quindi la gente è scossa, perché

poi ti entra in casa il demonio, non so come dirla diversamente, qualcuno economicamente fa anche fatica; noi abbiamo fatto un accordo, devo dire qui con Publiacqua attraverso il nostro sistema per aspirare a prezzi gratuiti o contenuti, però anche i ristori devono arrivare prima tasca alle persone, devono essere, ora dico un ovvietà, più consistenti possibili, perché c'è gente che ha avuto 30, 40, 50 mila euro di danni, non vi sto a dire sulle imprese perché se no si apre un capitolo a parte, ma anche quello è un tema, ma lasciamo fare un momento questo, perché noi abbiamo visto artigiani piangere, disperati perché erano in grande difficoltà perché volevano ripartire a lavorare ma facevano fatica. Ma sulle famiglie noi sistema dobbiamo fare un ragionamento, io non voglio puntare il dito verso nessuno, non solo le risorse ristori ci devono essere, ma devono essere in tempi più rapidi di quello che siamo in grado di fare, lo dico onestamente. Quindi somme urgenze un pochino questa è la situazione, però ripeto almeno qui forse può darsi che la Sindaca Bugetti o l'assessore al bilancio possono essere più precisi di me, io vi posso dire che dei 12 spesi 2 milioni e 8 rientrati, questo è quanto posso dire.

Sulla Protezione civile devo dire la verità, a Prato noi è un sistema che ho trovato, semplicemente ho provato a implementare, è un sistema che funziona molto bene, l'ho detto a tutti i nostri cittadini, noi abbiamo un sistema di Protezione civile ovviamente governato dall'amministrazione comunale e da una serie di funzionari di riferimento, è un sistema di volontariato formato, composto da 12 associazioni riunite in un'unica grande struttura che poi eleggere un proprio Presidente, un proprio rappresentante, a cui l'amministrazione comunale di Prato fornisce attrezzature per quello che è possibile e soprattutto formazione, formazione che poi viene celebrata una volta l'anno con la consegna degli attestati dei nuovi volontari formati in Consiglio comunale, tutto un affare ganzo. Perciò faccio fatica Presidente a dirle anche dei mezzi perché per esempio dentro il sistema di Protezione civile fortunatamente, Dio li benedica, c'è il sistema di Protezione civile della Misericordia, il sistema di Protezione civile della pubblica assistenza, il sistema della Protezione civile della Vab, il sistema di Protezione civile del Centro di scienze naturali, della Croce d'oro, della Croce Rossa, che mettono a disposizione i propri mezzi nel momento in cui c'è; la Misericordia di Prato ricordo a tutti 25 mila soci, oltre 2 mila soggetti volontari, c'è anche la spalaneve quello automatico, cosa che Prato non ce l'ha nessuno, quanto mai, perciò diciamo è un sistema ampio e che funziona un po' a soffietto se posso dire, nel senso a seconda di che tipo di emergenza hai amplia la propria capacità di intervento; faccio fatica a dirle quanti mezzi perché non abbiamo mezzi della Protezione civile, abbiamo mezzi delle associazioni a cui ovviamente noi come amministrazione contribuiamo, abbiamo consegnato due mezzi antincendio un annetto e mezzo fa alla Vab e al Centro di scienze naturali, ma glieli affidiamo perché loro a loro volta in cambio mettono a disposizione nel momento in cui c'è l'emergenza tutti i loro mezzi indistintamente e senza particolari problemi, e questo ovviamente è un sistema che ci consente di funzionare bene.

Sottolineo, perché non tutti lo sanno e lo voglio mettere a disposizione anche vostra, che quello straordinario Presidente dell'Anci Regione Toscana, cioè io, ha firmato un protocollo d'intesa e credo sia un unicum in Italia con l'associazione rappresentante il sistema degli spurghisti, perché loro sono in grado, e hanno dato prova, di darci una straordinaria mano, un sostegno assoluto, ovviamente nel fare quello che nel primo momento è quella roba fondamentale, tirare via il fango dai garage, dagli appartamenti eccetera. Abbiamo firmato un protocollo d'intesa che vorrei appunto fosse conosciuto il più possibile perché è stato merito dell'allora Sindaco che aveva la delega alla Protezione civile e di Massimo Durgoni che rappresentava l'associazione degli spurghisti e del Presidente dell'ANCI Toscana, abbiamo fatto questo protocollo che ci serve, e noi l'abbiamo attivato subito per esempio nel caso del 2 novembre chiamando il sistema degli spurghisti, tra l'altro è andato anche in Romagna purtroppo per le esondazioni, perché questo è un altro pezzettino del sistema complessivo che c'è.

Io se posso rubarvi altri pochi minuti è questo, il tema è questo sistema pratese secondo me funziona molto bene perché i mezzi che la Protezione civile ha sono i mezzi complessivi

dell'associazione e ci stanno dentro, quindi ovviamente sostenendo un'associazione, facendo anche una cena, o facendo una tombola per raccogliere soldi e quelli comprano un mezzo nuovo "automaticamente" nel momento del bisogno entra anche a far parte del sistema complessivo.

C'è un tema di formazione, questo sì, noi lo facciamo come amministrazione comunale di Prato, ecco avere la possibilità di mettere a disposizione un po' di risorse per formare queste figure con i mezzi che poi servono che sono più significativi nel momento dell'emergenza secondo me è un investimento vero e proprio, perché noi abbiamo visto che poi la gente risponde, perché un conto è avere semplicemente l'angelo del fango, chiamiamolo così, che Dio lo benedica, ci mancherebbe altro, questa straordinaria passione civica, fatemi dire, che ha smosso tante ragazze e ragazzi a venire a dare una mano nel momento in cui c'era da spalare, diverso invece è quel sistema strutturale e formato che sa cosa c'è da fare quando c'è da farlo, che è dentro la Protezione civile attraverso la Misericordia, la Vab, la Croce d'oro, la Pubblica assistenza eccetera eccetera. Anche lì secondo, insieme alla Regione, si può provare a fare un ragionamento di capacità di ampliare il più possibile la capacità formativa delle persone, perché noi abbiamo visto, avere volontari formati, che non significa salvare la gente dal fuoco per forza, non è che necessariamente tutti si devono buttare dentro un incendio, ci sono i Vigili del fuoco, lo sanno fare loro, anche semplicemente sapere di andare a chiudere una strada, come si chiude, con che modalità, in che punto, metti le transenne, come fai a organizzare i turni, diventa fondamentale. Mettere a disposizione nelle zone complicate per esempio radioamatori, la possibilità di comunicare, è un pezzo di tutela pubblica straordinaria; noi ce l'abbiamo i radioamatori dentro il sistema di Protezione civile, perché loro ti assicurano che comunque vada comunicare riesci a comunicare in qualche modo, ed è un pezzo straordinario. Stiamo coinvolgendo per esempio questa associazione che utilizza i droni, che fa volare i droni, lo fanno per passione, ma vediamo se formiamo il sistema di Protezione civile, perché in un contesto come questo avere la possibilità di avere gente che ti fa volare i droni può essere un pezzettino nuovo di Protezione civile straordinario, al di là dei mezzi ovviamente che ha la Pubblica assistenza, i Vigili del fuoco, ci mancherebbe altro, però come nelle feste, più siamo più ci si diverte, perché se c'è una necessità piccina va bene, si fa con le nostre forze, ma quando succede un 2 novembre come l'anno scorso avere un sistema ampio e organizzato è fonte assoluta e totale di tutela dei cittadini. Non so se ho risposto a tutto Presidente.

**TOZZI**

Direi di sì, anzi, ha fatto anche un'illustrazione molto esaustiva sul Comune di Prato, diverse cose che non sapevo per cui mi sono fatta anche una cultura, quindi insomma comprensibilmente in quella situazione diventa difficile riprogrammare la politica urbanistica del Comune e quindi insomma ne prendiamo atto, è un elemento di arricchimento in più per me. Capisco quello che diceva in relazione alla lentezza, che è una cosa che condivido, naturalmente sappiamo bene tutti quello che è il sistema, d'altra parte che le erogazioni vengono fatte dietro a tutta una serie di passaggi, compreso per le imprese, a quello che ho potuto verificare è Sviluppo Toscana interessata a questo tipo di attività che ha preso in mano il tutto nel mese di giugno, quindi vedremo, su questo ci tenevo a specificarlo perché insomma è un tema su cui anche qui ho trovato condivisione da parte dei colleghi per cui purtroppo siamo consapevoli che su alcune cose si può sicuramente fare meglio. Ci sono altre? Assolutamente, prego.

**GAZZETTI**

Grazie Presidente, anche per salutare, grazie anche per gli elementi che ci ha messa, le do del lei, a disposizione e ringraziarla anche per il lavoro che in quel frangente ha svolto che non è stato assolutamente banale. Mi faceva piacere evidenziare, dato che il richiamo alla velocizzazione dei tempi noi lo stiamo mettendo in evidenza anche ad esempio potendo immaginare interventi anche di carattere europeo perché noi sappiamo che c'è il fondo delle calamità ovviamente a livello europeo, scusate la ripetizione di parole, e credo, c'era stata anche l'approvazione di un emendamento in

sede europea per chiedere proprio la velocizzazione dei tempi di erogazione di quel fondo. Noi come Commissione Europa, come Consiglio regionale avevamo anche lanciato una proposta ulteriore che sarà utile anche riprendere, ovvero la creazione di una misura di intervento immediato a fronte di situazioni che sono evidenti, poi porteranno in un secondo momento, con la tempistica delle valutazioni che a livello europeo sappiamo sono articolate giustamente e anche accurate, però un intervento, una misura di sostegno immediato che potrebbe essere anche sicuramente di aiuto e sollievo per le necessità che le popolazioni si trovano a dover fare i conti.

Mi piace lasciare agli atti anche della riflessione di questa Commissione il fatto che a fronte soprattutto di elementi che, purtroppo spiace dirlo, continuano a mancare dal nostro punto di vista soprattutto a livello nazionale, la Regione Toscana con l'approvazione degli atti proposti dalla Giunta e proprio votati da quest'aula, da chi l'ha approvata e messa a disposizione anche le prime somme per i ristori immediati, al di là di quelle che poi ci auguriamo possano anche derivare da interventi dello Stato che ancora purtroppo sembrano latitare; e credo che questa misura sia una misura che potrebbe essere anche replicata per quanto riguarda i fenomeni, gli eventi atmosferici anche di più recente nel tempo che si sono verificati e quindi probabilmente quella misura speriamo possa essere posta all'attenzione dell'aula del Consiglio regionale per dire che sì c'è necessità di fare ancora meglio e fare ancora più velocemente, speriamo che il Governo su questi aspetti riesca a fare valutazioni le più appropriate e consone anche alle necessità delle elaborazioni che arrivano dalla Regione, la Regione Toscana attraverso le proposte della Giunta approvate da questo Consiglio ha cercato di dare un intervento concreto, mi pare che erano 3 mila euro alle famiglie, e questi sono arrivati grazie alle scelte di bilancio fatte dalla Giunta e con il voto di chi l'ha votato a favore di questo Consiglio regionale. Volevo evidenziarlo, che restasse agli atti, perché magari se qualcuno tra quarant'anni, cinquant'anni dovesse mai rileggere questi atti, non so per quale motivo ma insomma lo salutiamo, lo ringraziamo per l'attenzione, però vogliamo mettere in evidenza che qualcuno si è messo nella condizione di fare interventi con velocità adeguate alle necessità, grazie.

**TOZZI**

Grazie presidente Gazzetti. Un'ultimissima cosa perché ora mi era capitato sotto gli occhi questo articolo; si parla anche di un'inchiesta penale anche su Prato? Ecco l'ultima cosa che le chiedo giusto per approfondire questa notizia che ho letto sul giornale.

**BIFFONI**

L'aiuto poco Presidente perché anche io come lei ho letto la notizia, credo ci siano stati gli esposti per come la so io, però al momento non è dato sapere nulla e non credo, sapevo, almeno se non ci sono state novità a mia insaputa, non è bello dire così, che era stato aperto un fascicolo senza indagati, nel senso un fascicolo della notizia penale però più di questo non so che dire; però chiaramente, se torno per un secondo a fare il mio mestiere, effettivamente ci sono stati due decessi quindi credo che tecnicamente sia un atto dovuto da parte della magistratura valutare se tutto è stato fatto a regola d'arte e se eventualmente questi decessi sono connessi o possano essere connessi a eventuali mancanze; onestamente per come sono andate le cose, le vicende, almeno su Prato, un signore che purtroppo ha avuto la impudenza di andare a riattivare il quadro elettrico di casa, e un signore che era in macchina, abbastanza anziano, che è stato travolto dalla furia dell'acqua, però che legittimamente la magistratura abbia aperto un fascicolo, di cui però Presidente non le so dire altro se non questo.

**TOZZI**

Va benissimo grazie davvero ancora per la presenza.

**BIFFONI**

Grazie a voi, buon lavoro.

**Audizione del Sindaco del comune di Montemurlo dott. Simone Calamai**

Continuiamo i nostri lavori, abbiamo in audizione ora con il puto n. 3 all'ordine del giorno il Sindaco del Comune di Montemurlo, il dottor Calamai, che ringrazio per la presenza. Come abbiamo fatto sempre come Commissione di inchiesta ci occupiamo di approfondire gli eventi che hanno interessato alcune zone della Toscana tra il 2 e il 3 di novembre 2023, e stiamo completando le audizioni dei comuni che maggiormente sono stati colpiti rispetto a quegli eventi. Le chiederei quindi su questo un inquadramento su quello che è accaduto Montemurlo, quindi una ricostruzione sia dal punto di vista dei sistemi di allerta, il sistema di Protezione civile, quello che è accaduto sul reticolo, quella che è anche l'attuale situazione rispetto a ristori, ripristino e quant'altro e ogni altro elemento che lei ritiene utile e interessante su questa Commissione proprio per inquadrare quegli eventi, grazie.

**CALAMAI**

Buona sera a tutti, grazie Presidente, grazie a tutti i consiglieri commissari presenti. Io cerco di fare un inquadramento a 360° sia sull'accaduto che su quelle che sono un po' anche le conseguenze e le situazioni che ancora oggi insomma persistono nel mio Comune.

Innanzitutto parto dalla considerazione, che quella che l'evento del 2 novembre del 2023 purtroppo per il mio Comune è stato assolutamente un evento tragico e drammatico, e sicuramente è stato l'evento meteorologico più grave che sia accaduto negli ultimi decenni per quelle che sono state le conseguenze e per quella che è stata anche la portata. Devo dire come considerazione forse anche nello stesso evento del 2 e 3 novembre scorso 2023, probabilmente un luogo diciamo dove si è toccato l'apice maggiore rispetto a quelle che sono state le piogge che si sono verificate, tanto che se non mi sbaglio il pluviometro presente nel mio Comune della rete di rilevamento regionale, che è il pluviometro di Avello ha registrato il picco di acqua caduta in quelle ore più alto circa 180/190 millimetri d'acqua, e purtroppo tutta questa acqua, e quello che è stato il fenomeno che è avvenuto ha causa in modo molto impattante, in una stragrande parte del territorio comunale conseguenze gravi. Il territorio di Montemurlo è stato colpito sia nei tre centri abitanti, quindi tutti e tre i principali centri abitati in luogo del capoluogo, la frazione di Bagnolo e la frazione di Oste sono stati interessati, è stato purtroppo colpito nell'area collinare perché i due terzi del territorio comunale in collina, in quel caso ci sono state una serie di episodi di frane e interruzione di viabilità rispetto ad alcune famiglie, alcuni abitati che sono rimasti nelle prime ore diciamo dell'evento anche isolati, e ha riguardato tuti i possibili fenomeni che derivano da un evento di quel tipo perché noi abbiamo avuto purtroppo allagamenti per quelle che sono state le acque che sono arrivate, in particolar modo la frazione di Oste dove c'è stato un allagamento che ha persistito per un giorno e mezzo o quasi due con altezze superiori anche al metro nella zona più bassa della frazione, quindi una cosa che ha interessato in modo enorme tutta la frazione. Abbiamo vissuto le esondazioni perché abbiamo avuto l'esondazione di due torrenti, il torrente Bagnolo e il torrente Stregale, il primo nella frazione di Bagnolo il secondo invece nella zona del capoluogo di Montemurlo, e i fenomeni di frane, smottamenti, erosione e tutto quello che poteva accadere purtroppo in un evento di quel tipo, con conseguenza alle famiglie, perché abbiamo avuto numerose abitazioni e famiglie interessate, all'azienda nell'area industriale, che anche in quel caso sono rimaste vittime di allagamenti, e purtroppo nel nostro Comune si sono registrate due vittime nell'ambito di quello che è stato l'evento, quindi è stato sicuramente un evento grave, più drammatico rispetto a quello che si ricordi a memoria di persona rispetto al Comune di Montemurlo. Noi ovviamente fin dal 1° novembre quando è stata diramata la prima allerta arancio, quindi il giorno precedente all'evento, abbiamo ovviamente messo in allerta la popolazione con le comunicazioni necessarie, quindi attraverso tutti i mezzi che avevamo a disposizione, e avevamo ovviamente provveduto alla verifica di quelle che sono ovviamente le risorse sia a livello umano, quindi le risorse della nostra rete di Protezione civile, che a livello tecnologico perché per fortuna sul territorio abbiamo, anche

attraverso le associazioni della rete di Protezione civile comunale diverse risorse, perché il nostro comunque è un territorio fragile, questo ci tengo a descriverlo perché il Comune di Montemurlo ha una configurazione che tutto il bacino collinare alla fine ha una forma a imbuto e la parte bassa, in particolar modo dove c'è la frazione di Oste diventa una zona di raccolta. Purtroppo un tempo si chiamava il Pantano per ovvi motivi, infatti le persone si ricordavano che si spostavano in barca, e quindi c'è una configurazione molto molto particolare che vede l'interesse del reticolo idrografico, dei fiumi e torrenti presenti, e anche di tutto il sistema di drenaggio delle acque che insiste e che è interconnesso al reticolo idrografico stesso. Quindi ovviamente avevamo provveduto in quel senso, sia con le comunicazioni che con l'attenzionamento e la verifica delle risorse a disposizione, il giorno dopo, quindi il 2 novembre, abbiamo attivato il Coc e abbiamo ovviamente provveduto in quelle che erano ovviamente le nostre possibilità, su tutto quello che era necessario ed era possibile portare avanti, e devo dire che durante l'evento abbiamo avuto, proprio per le caratteristiche del territorio, due fasi: una primissima fase già nelle prime ore del pomeriggio dove c'è stata già una parte preponderante delle piogge che ci ha visto andare in criticità, in difficoltà in una serie di punti del territorio, penso in particolar modo alla zona bassa della frazione di Oste dove c'è stata la necessità subito di fare numerosi interventi con la nostra Protezione civile attraverso i Vigili del fuoco, attraverso quelle che erano le nostre risorse. L'evento, almeno sul territorio di Montemurlo ha avuto un allentarsi della quantità di pioggia che cadeva a un certo punto del pomeriggio, fino ad arrivare purtroppo nelle ore della sera, poco prima delle 20:00 con un suo di nuovo intensificarsi molto rapido e molto veloce che è stato poi l'episodio che ha causato ovviamente le conseguenze peggiori perché con quell'episodio veloce di fine pomeriggio s'è creata l'esondazione del torrente Stregale, quindi la necessità di intervenire nel pieno centro abitato di Montemurlo dove ci stanno decine e decine di famiglie, l'esondazione del torrente Bagnolo, dove anche lì abbiamo avuto interessate decine e decine di famiglie e di abitazioni, e questa massa d'acqua ovviamente, questo enorme lago che ha interessato la frazione di Oste, per quasi tutta la frazione si è salvata solo la parte più a nord della frazione di Oste proprio per convogliamento naturale, è il punto di raccolta delle acque sul nostro territorio.

È un qualcosa che in questo modo non era mai accaduto e sinceramente su una dimensione di pioggia di quel tipo purtroppo non è che sul momento potessero essere fatte cose particolari e in più rispetto a quello è stato fatto; sicuramente c'è da dire che in quello che è successo, io lo dico sempre, per fortuna c'è stato anche, per fortuna… diciamo l' erano stati dei lavori importanti negli anni precedenti sul torrente Agna, che è un torrente che lambisce il mio Comune e il Comune di Montemurlo al confine con il Comune di Montale, lavori importanti che avevano visto il consolidarsi dell'argine dal lato del mio Comune, ovviamente con grande dispiacere del fatto che quel torrente a sua volta ha rotto gli argini e ha esondato il vicino comune di Montale, però è stato in quel frangente un aspetto per il mio territorio e per la comunità di Oste che è stato "positivo" lo voglio dire in questo modo perché altrimenti se gli avesse rotto quel torrente e anche quello sul lato della frazione di Oste probabilmente i metri d'acqua nella frazione di Oste avrebbero ben superato il piano terra e avrebbero potuto interessare anche il piano primo perché appunto è una zona densamente abitata che ha a lato appunto questo torrente. Noi abbiamo un sistema anche di opere idrauliche importanti proprio per quella che è la fragilità del territorio, devo dire che in quelle ore rispetto anche alle richieste che abbiamo fatto, alle verifiche sul momento e alle richieste che abbiamo fatto ai vari soggetti che gestiscono la rete queste opere hanno funzionato e anche qui, lo dico tra virgolette perché di fronte a quello che è accaduto ha attutito quelle che potevano essere le conseguenze, penso ad esempio alle casse di espansione presente nell'area centrale del Comune di Montemurlo che si sono riempite completamente e hanno magari evitato l'esondazione di altre torrenti che attraversano la zona pianeggiante del Comune, penso al Meldancione, penso al Funandola, però ovviamente hanno semplicemente evitato che altre acque si aggiungessero purtroppo alle acque che hanno interessato il territorio. Proprio per la fragilità del torrente Agna in quelle ore, oltre ovviamente a tutto quello che è stato fatto il 2 novembre, nella notte del 3

novembre, io sono anche Presidente della Provincia di Prato e in quelle ore sono stato costantemente in contatto ovviamente anche con la Provincia, con la Prefettura, poi la sera stessa si tenne un CCS, Centro Coordinamento dei Soccorsi importante in cui si fecero come sindaci le prime richieste per un sostegno diciamo di Protezione civile che provenisse dall'esterno perché era evidente di fronte a una situazione così ampia e così grande comunque le risorse direttamente comunali non erano ovviamente sufficienti per corrispondere a tutte le esigenze dappertutto, e da lì, da quel CCS, poi arrivò la disponibilità del Dipartimento di Protezione civile nazionale a attivare subito dei funzionari che sono arrivati poi il sabato successivo, e ad attivare anche la rete di Protezione civile in supporto nazionale, tanto che il mio Comune è stato destinatario di risorse attraverso alcune colonne mobili, la colonna mobile della Regione Piemonte, la colonna mobile della Regione Basilicata, e un'altra decina di associazioni a carattere nazionale per circa 200 volontari presenti sul territorio comunale nel momento di picco, nei 10 giorni successivi da quanto purtroppo grande era stata l'estensione dei fenomeni e quanto eravamo stati colpiti, e il sabato 4 abbiamo anche dovuto provvedere, su richiesta in quel caso di quello era l'allerta e i rischi che erano stati insomma valutati dalla struttura ovviamente della direzione difesa del suolo regionale a fare anche un'evacuazione ulteriore della frazione di Oste perché in quel momento il dubbio era che l'Agna potesse, nel nuovo intensificarsi delle piogge, interessare anche il territorio del Comune di Montemurlo e quindi sul lato sinistro invece che sul lato destro; quindi la sera del sabato noi abbiamo fatto un evacuazione dei piani terra della frazione di Oste per una popolazione coinvolta di circa 700 persone, molte delle quali in realtà già non era più in quell'abitazione a quel piano terra perché come vi immaginate erano stati interessati da oltre un metro d'acqua in alcuni punti, quindi ovviamente non c'erano più le condizioni di abitabilità o comunque hanno ricercato giustamente, ed è stato quello a cui noi li abbiamo inviati, altre situazioni da parenti, da amici, oppure nelle strutture che avevamo in quelle ore predisposto, noi avevamo attrezzato le nostre tre palestre comunali per poter ovviamente ospitare evacuati o coloro che si sentissero nella necessità di non restare più nella propria residenza. Quindi come potete capire un fenomeno grande, complesso, di proporzioni enormi, di proporzioni enormi, non nascondo che sono state ore ovviamente oltre che drammatiche per tutti i montemurlesi anche difficili per tutti noi, per quello che abbiamo dovuto affrontare e per cercare di dare il massimo rispetto a quello che avevamo di fronte, rispetto a quello che stava accadendo; abbiamo provato a farlo però, è evidente, è stato un fenomeno che ha colpito in modo pesante, tanto che nel mio Comune abbiamo avuto 980 famiglie che hanno fatto poi quella che è stata la ricognizione dei danni per la richiesta di risarcimenti, e su un Comune di circa 5 mila fa capire quanto abbia impattato anche a livello della popolazione totale in modo percentuale, tanto, con tutta la comunità, e devo dire purtroppo, poi a distanza di mesi, nonostante tutto quello che si è fatto per invitare a fare la ricognizione, a compilare il modello B1, a cercare di farlo fare, non nascondo ci sono tante famiglie, tante persone che nonostante i danni poi non lo hanno fatto, quindi il dato potrebbe e dovrebbe essere anche più importante rispetto a quello che poi ha registrato la ricognizione stessa. Quindi ecco in estrema sintesi per Montemurlo è stato sicuramente un evento di impatto straordinario, drammatico, io ho sempre detto quello che è stato anche lo sconvolgimento che abbiamo avuto poi in quelle ore e nei giorni successivi rispetto a quello che è accaduto, è stato un dramma ma andando in collina abbiamo delle aree della collina, in aree molto alte, in teoria dove uno non si aspetta disastri eccessivi, ma noi nella zona collinare, a altitudini anche molto alte su a 600-700 metri sul livello del mare dove i corsi d'acqua appena iniziano abbiamo delle zone che sono completamente trasfigurate, c'è un'area proprio in particolare, io dico lì sembra ci sia stato un bombardamento, era pieno bosco non è rimasto praticamente niente, solo sassi, non c'è più un'alberatura, era pieno di alberature ad alto fusto, questo lungo il corso del Bagnolo, quindi sicuramente un evento impattante. Noi abbiamo avuto ovviamente oltre le nostre risorse la disponibilità dei Vigili del fuoco, i Vigili del fuoco fin dal 2 novembre a un certo punto hanno, presso il nostro Coc ovviamente oltre ad aver mandato il loro operatore poi hanno costituito il loro OCL nelle vicinanze del Coc stesso, quindi c'erano unità di comando dei Vigili del fuoco in

vicinanza del Coc, questo per garantire il massimo della comunicazione e di quelle potevano essere le sinergie e ovviamente poi, dal sabato, e in particolar modo dalla domenica, un grande ausilio della Protezione civile nazionale. Questo io lo devo dire e lo dirò sempre, anzi come amministrazione comunale proprio alla ricorrenza di un anno abbiamo voluto dare la cittadinanza onoraria alla colonna mobile della Regione Piemonte perché è stato il soggetto più grande fra quelli che si sono presentati a Montemurlo, loro da soli circa 130-140 volontari, con tutti i mezzi che avevano a disposizione, e devo dire da quel giorno in poi loro con le nostre associazioni, con Alia che devo dire ha fatto un lavoro incredibile, sono stati rifatti i ripristini immediati per garantire le minime condizioni del territorio nei primi 10 giorni, e devo dire dopo 10 giorni il territorio, nonostante quello che gli era successo aveva un altro volto, purtroppo però con tutte le conseguenze che erano avvenute, il fatto che solo a Montemurlo penso come dato, li avrete questi dati ma per raccontarvi insomma l'evento, sono stati raccolti circa 4 mila tonnellate di rifiuti che sono stati messi fuori dalle abitazioni e dagli immobili che sono rimasti coinvolti durante l'evento. Quindi anche questo lato penso dia un po' l'idea purtroppo di quello che è successo.

Non so se devo continuare o volete farmi delle domande.

**TOZZI**

Chiedo ai colleghi se vogliono fare delle domande. Prego consigliere Martini.

**MARTINI**

Grazie Presidente e ringrazio il Sindaco di Montemurlo nonché Presidente della Provincia Calamai, ci conosciamo molto bene, gioco in casa oggi con l'area pratese, intanto lo ringrazio per questa sua descrizione degli eventi che qualche modo vivendo il territorio conoscevo ma che dimostrano la gravità della situazione che si è verificata e che ha visto però devo dire il Comune presente sin da subito sul territorio e anche soprattutto vicino alle esigenze che la cittadinanza portava, direi che domande specifiche sul comportamento le ritengo pleonastiche e inutili perché insomma conosco già in qualche modo quello che è stato fatto e che è stato fatto bene. Semmai più che altro la domanda e su che cosa c'è da fare, gli interventi sono fondamentali, ci sono delle zone da ricostruire, poi c'è tutta la questione del tombamento dei torrenti, dei rii o delle situazioni che stanno preoccupando la cittadinanza e l'amministrazione comunale, quindi in qualche modo ecco quali sono gli elementi che possono servire, anche perché questa Commissione dobbiamo capire cosa è successo ma anche cercare di dare una prospettiva a quello che è il lavoro che poi la Regione dovrà fare; e poi anche sulla parte dei risarcimenti, intanto le somme urgenze se sono state rimborsate, qual è la situazione, e anche se avete come Comune previsto una pianificazione di interventi e quindi veicolati alla Regione per quanto riguarda quelle sono le prospettive di realizzazione di eventuali casse di espansione piuttosto che arginature diverse, cioè tutto ciò che può servire come prevenzione per quanto riguarda la diminuzione del rischio idraulico, perché sappiamo tutti che a livello zero non ci arriveremo mai, perché questo purtroppo è così. Un po' sono queste le domande che mi sento di fare, poi Presidente penso che avrà altre questioni.

**TOZZI**

Prego intanto può rispondere.

**CALAMAI**

Grazie. Allora su questa domanda molto semplicemente molte cose sono state fatte, però non nascondo che ne servono ancora moltissime perché è evidente rispetto a un evento di quella portata, di quella dimensione ancora oggi purtroppo il territorio non è sicuro, il territorio necessita di interventi per migliorare le condizioni di risposta e questo è un tema indiscutibile. Io personalmente mi sono dato un personale obiettivo, sono al secondo mandato, in quello che è il lavoro di questo sono mandato di dare, questa è la mia priorità, il mio dovere, l'impegno nei confronti di

Montemurlo, che penso che un territorio come quello di Montemurlo che ha comunque sicuramente delle fragilità per la sua configurazione, deve ovviamente avere interventi a carattere strutturale di grande importanza. A seguito di quello che è stato l'evento dell'alluvione noi abbiamo attivato sul territorio di Montemurlo oltre una ventina di interventi di somma urgenza per diversi milioni di valore economico, devo dire che gli interventi hanno consentito ovviamente di ricreare le condizioni preesistenti, però è evidente che gli interventi di somma urgenza da soli non hanno ampliato e non hanno migliorato quelle che invece possono essere le risposte, quindi gli interventi di somma urgenza hanno consentito, e sono stati tantissimi, faccio un esempio, prima parlava il consigliere dell'intervento relativo agli stombamenti, noi abbiamo un fosso che è lo Stregale, per un tratto di circa 1 chilometro è andato completamente in crisi, è imploso all'interno del centro abitato, e lì c'è stato un confronto anche con il Dipartimento di Protezione civile nazionale con l'allora ingegner Curcio quando era lui il coordinatore, è stato previsto un intervento che ha rincamiciato totalmente e messo in una sicurezza strutturale questo fosso; però ad esempio questo intervento anche molto cospicuo a livello economico, circa 1 milione e mezzo di euro se non mi sbaglio, se non viene accompagnato da un altro intervento che noi abbiamo chiesto in lettera D) per un bypass a monte delle acque del torrente non garantirà di fronte a eventi di quella portata, perché purtroppo è un dato fisico, ovviamente lì ci sono determinate dimensioni, quindi al di là di ripristino c'è il tema fondamentale di andare oltre. Quindi ecco le somme urgenze le abbiamo portate avanti, l'hanno portate sul nostro territorio anche gli altri soggetti, sono state fatte dal Genio civile, sono state fatte dal Consorzio di bonifica, sono in corso anche da parte della società che gestisce il servizio idrico integrato Publiacqua per i temi collegati a aspetti di drenaggio, e però non sono sufficienti tanto che solo come Comune noi abbiamo presentato nel piano della Regione Toscana, quello degli interventi lettera D), vari interventi di tipo strutturale e di mitigazione per diverse decine di milioni di euro, che per me sono assolutamente fondamentali perché dovranno consentire di rispondere a quelli che sono i miglioramenti. Mi riferisco allo Stregale, mi riferisco al Bagnolo, mi riferisco a quello che è anche il problema di deflusso delle acque a Montemurlo.

In questo mi permetto di far considerazione più politica, sono soddisfatto del fatto che sul nostro tesoro sono partiti diversi studi, studi che secondo me saranno alla base di questi interventi perché questi interventi abbiano una solidità una concretezza, siano davvero risolutivi ai problemi che vengono, sono partiti studi - in questo senso siamo stati assolutamente ascoltati - sia da parte del Genio civile su quelle che sono le aste del reticolo idrografico presente, che da parte della società Publiacqua, in quel caso dopo un interessamento dell'Autorità idrica Toscana che ha fatto sì che la società potesse provvedere a uno studio che, al di là di quella che è la rete fognaria, avesse uno sguardo a 360° su tutte le interconnessione al sistema collegato. Però tutto questo è un qualcosa in divenire, quindi ad oggi io non nascondo che con interventi di somma urgenza le difficoltà purtroppo non sono superate, queste sono in estrema sintesi un po' le condizioni, nonostante, lo ripeto, noi solo Comune oltre 20 interventi di somma urgenza per svariati milioni di euro all'interno del Piano del Commissario.

**TOZZI**

Perfetto la ringrazio. Io avrei alcune cose da chiedere naturalmente; ha parlato innanzitutto di un territorio estremamente fragile, quindi suppongo che in qualche modo ci sia stato anche nel corso del tempo, lei ha detto al secondo mandato, anche un monitoraggio rispetto a certi tipi di situazioni, avete dei torrenti che ormai sono diventati quasi ricorrenti i nomi di questi corsi d'acqua, diceva lo Stegale, il Bagnolo, l'Agna, su questi corsi d'acqua che tipo di interventi eventualmente nel tempo sono stati fatti? Se siano stati anche chiesti dei finanziamenti anche prima dell'emergenza, ma in via di programmazione a Regione Toscana? Proprio perché questo si inserisce in quella filosofia che lei ci ha detto del post alluvione, cioè facciamo interventi che siano strutturali, ed è un messaggio che almeno a livello di Commissione condividiamo, perché è chiaro che la somma urgenza ripristina ma non dà poi quella sicurezza che nel corso del tempo, alla luce di quello che accade, cioè eventi

straordinari in tempi sempre più ristretti, può mettere in sicurezza territori come il vostro. Quindi questa è la prima domanda che le faccio, anche perché ho visto che su Montemurlo ci sono state diverse situazioni, c'è un comitato se non mi sbaglio, con il quale credo si rapporti anche l'amministrazione, che ha fatto diverse segnalazioni sullo Stregale, sul Bagnolo, sugli interventi che comunque sono stati fatti; si fa riferimento anche a una diga che è presente, e a una cassa di espansione, insomma se può chiarire anche l'attuale sistema, anche in rapporto, le chiedo, alle segnalazioni di tanti cittadini che non nego sono pervenute anche alla sottoscritta, quindi oggi insomma ne approfitto anche per sottoporle certi tipi di sollecitazioni che nel ruolo che abbiamo ci sono arrivate, tra cui il Piano di Protezione Civile, che sul Comune di Montemurlo, se ci può chiarire anche questo aspetto, se il Comune era dotato o meno del Piano di Protezione civile aggiornato; è una domanda che io ho fatto a tutti per adesso i sindaci che abbiamo ascoltato perché è un passaggio importante. E se può essere più preciso rispetto al sistema delle allerte, quando avete messo in moto, sulla base anche di quello che era il vostro, me lo dirà lei, Piano di Protezione civile, tutto il meccanismo; questo è un po' quello che le chiedevo, in particolare con riferimento appunto al torrente Bagnolo si era parlato di buttare giù questo ponte di via Monferrato, quello che mi avevano segnalato, se può chiarire anche questo aspetto, anche in relazione al lavoro che sta facendo l'amministrazione proprio per la messa in sicurezza del territorio.

**CALAMAI**

Parto da quello che è il sistema attuale. Il Comune di Montemurlo come diceva ha un'importante complessità dal punto di vista idraulico perché due terzi del territorio è collinare, il bacino quasi tutto insiste sulla parte pianeggiante che è racchiusa tra due torrenti pensili praticamente, tra il Bagnolo e l'Agna, la parte verso il Comune di Prato da una parte verso il Comune di Montale, che poi alla fine fanno sì che ci sia una confluenza e quindi una sorta di imbuto naturale per quella che è la configurazione del territorio. Questa situazione ha fatto sì che negli anni quello che è stato lo sviluppo demografico e urbanistico del Comune, parlo degli anni '50 e degli anni '60, ci sia una serie di interconnessioni estrema tra il reticolo idrografico, quindi questi numerosi fossi che attraverso da nord verso sud il territorio comunale, Agna, Agnaccino, Funandola, Stregale, Meldancione, (…) Fosso della lastra, Ragnaia, Bagnolo, Picarello, come potete capire è importante, questi fossi nell'attraversare il territorio che comunque è abbastanza piccolo perché non è un comune enorme il nostro, poi alla fine confluiscono naturalmente nella parte bassa, però si intersecano con quello che è ovviamente l'abitato, in alcuni punti ci sono questi tratti tombati, tipo lo Stregale, tipo anche il Funandola e ci sono interconnessioni continue con quello che è l'impianto fognario e il drenaggio della acque superficiali, tanto che da qui il motivo per il quale noi con forza a Autorità idrica Toscana e a Publiacqua abbiamo chiesto se sul nostro Comune facessero un apposito studio a 360° contenente tutto, perché era assolutamente fondamentale ovviamente che ci fosse in questo senso una lettura globale del problema. Abbiamo il reticolo idrografico che è classificato, è classificato in terza categoria, quindi è in gestione per la manutenzione al Consorzio di bonifica Medio Valdarno e ovviamente per quelle sono gli aspetti di natura straordinaria compete al locale Genio civile; abbiamo un sistema importante di impianti di sollevamento che sono fondamentali per il deflusso delle acque dalla parte bassa, che sono per una parte in gestione a Publiacqua, l'impianto di Mazzaccheri, l'impianto dell'Agnaccino, l'impianto di Parugiano di sotto, quindi sono almeno 3 impianti di sollevamento in gestione diretta alla società Publiacqua, più un impianto di sollevamento in gestione al Consorzio di bonifica Medio Valdarno. Ci sono un sistema di casse di espansioni che ha a che vedere sia con il reticolo idrografico, ancora una volta Agnaccino, Stregale, Funandola, Meldancione, e un sistema di casse di espansione invece che ha a che vedere con il drenaggio delle acque superficiali, quindi sistemi di casse di raccolta, a Bagnolo e nella zona industriale Santo Rizzo. Quindi è un sistema molto complesso che vede tutti soggetti di quello è il tema idraulica coinvolti nella gestione di questi frangenti; e in questo senso riguardo a alla domanda rispetto a quello che effettivamente serve adesso, noi le richieste che

abbiamo fatto riguardano un po' a ventaglio tutto reticolo, lo ripeto lo Stregale è impensabile non fare un bypass a monte che consente di evitare quello che ovviamente è il tratto che attraversa il centro abitato, è una delle proposte che abbiamo fatto come amministrazione comunale negli interventi lettera D. Come abbiamo chiesto con forza anche questo, di trovare nuove soluzioni al deflusso della frazione di Oste, perché anche qui una frazione come quella che purtroppo è praticamente chiusa e se non si creano condizioni di deflusso non si migliora la situazione.

Sul Bagnolo allo stesso modo ci sono una serie di richieste che hanno a che vedere con la sua risagomatura e la ricostruzione anche di quello che era il sistema griglie e contro griglie che era presente sul letto del fiume che ad oggi non c'è più; devo dire notizia proprio di questi giorni, so che sono stati destinati interventi importanti proprio sull'argine del Bagnolo dalla Regione Toscana che sono assolutamente fondamentale quindi mi auguro possano essere fatti quanto prima, sul bacino di Montachiello che è in gestione alla società Publiacqua perché è un bacino a servizio di potabilizzazione, non è un bacino di laminazione ma ai fini proprio di raccolta d'acqua nel vicino impianto di potabilizzazione, c'è anche lì dopo la complessità di quello che era il percorso di risistemazione definitiva, notizia proprio delle ultime settimane, alla fine della procedura di urgenza rispetto al materiale che è finito anche negli ultimi eventi sul paramento del bacino, e quindi sappiamo che Publiacqua potrà andare a fare questo intervento che aveva previsto; noi come Comune invece, al di là delle somme urgenze fatte, abbiamo proprio un intervento in itinere, è proprio partito in questi giorni, di demolizione di un ponte sul torrente Bagnolo a seguito della richiesta dopo le interlocuzioni che c'erano state del Genio civile Medio Valdarno di andare proprio a fare questo tipo di demolizione per migliorare le caratteristiche idrauliche dell'alveo del torrente Bagnolo in quel tratto, quindi diciamo è un ventaglio di interventi significativo che riguardano in alcuni casi direttamente il Comune, in alcuni casi il Genio civile, in alcuni casi la partecipata Publiacqua, e quindi insomma sui vari aspetti.

Per quanto riguarda l'attività fatta noi ci siamo attivati subito, con l'evento c'è stata l'attivazione del Coc, di tutti i coordinatori, dei tecnici, delle funzioni di supporto, c'è stata ovviamente l'attivazione della rete dell'associazione di Protezione civile, non siamo un Comune che ha un piano di Protezione civile che non era stato ancora aggiornato, abbiamo un Piano però che aveva avuto aggiornamenti nel corso degli ultimi anni nei suoi allegati principali, quindi quelli legati diciamo alle fasi operative e legate a quelle che sono anche le cartografie, comunque i vari aspetti; stavamo lavorando sul rinnovo completo del Piano di Protezione civile, e devo dire c'è stato un rallentamento importante nella fase del covid, quindi quando avevamo iniziato il percorso di quel poi non ci ha consentito di portarlo a termine, è un lavoro che in questo momento è proprio a completamento, noi contiamo ad andare in definitiva approvazione nelle prossime settimane.

Per quanto riguarda invece gli aspetti collegati alle risorse devo dire che il nostro Comune, proprio per quelle che sono le condizioni, c'è stata sempre la ricerca sia di investimenti che di attrezzature. È indiscutibile che di fronte a una proporzione così grande non erano di per sé sufficienti a coprire tutte le esigenze che ci sono state, questo è assolutamente indiscutibile e lo ripeto, per noi il supporto fondamentale poi è arrivato dall'arrivo di circa 200 volontari anche esterni, con tutti i mezzi che sono arrivati che sono stati tantissimi, mezzi di tutti i tipi, da impianti idrovori, da pale e mezzi scarrabili, insomma tutto quello che effettivamente devo dire poi in 10 giorni poi ha consentito… noi facevamo due riunioni al giorno al Coc, una la mattina e uno alla sera con i vari funzionari e con i vari referenti che ha consentito di fare i ripristini.

Il mio Comune è un Comune anche che ha visto numerosi interventi nel corso degli anni di tipo strutturale perché, lo ripeto, quelle cose che fotografavano un po' la situazione sono oggetto di incessanti richieste che sono sempre state fatte e che hanno visto un po' tutti gli attori poi alla fine investire, perché le casse di espansione sono state sicuramente una cosa fondamentale a cavallo della fine anni '90 primi anni 2000 rispetto a quando poi avevamo purtroppo vissuto l'alluvione degli anni '90, e lì tutti quei fossi che anche il 2 novembre non hanno esondato invece interessavo il territorio comunale anche per piogge inferiori; quindi un sistema che ha dimostrato, anche

purtroppo durante l'alluvione, la validità. Gli impianti di sollevamento sono anche lì tutta una serie di interventi che sono stati fatte negli ultimi anni, pensate due di quelli che ho menzionato, l'impianto di sollevamento di Parugiano e l'impianto di sollevamento dell'Agnaccino sono investimenti degli ultimi 3-4 anni, che sono stati attivati nell'ultimo periodo. Proprio a livello di reticolo idrografico invece le nuove casse di espansione e la sistemazione del reticolo di Ficarello anche lì un fosso a confine col Comune di Prato che devo dire ha consentito di risolvere e di far sì che almeno… Ficarello ha dato problemi nel Comune di Prato, però ad esempio dove dava problemi ne Comune di Montemurlo quegli interventi lì degli ultimi anni hanno fatto sì che per fortuna ad esempio l'esondazione di quel fosso non avvenisse. Quindi proprio storicamente sono stati sempre tanti gli interventi strutturali, però proprio perché conosciamo quanto siano significativi noi oggi ci rendiamo conto dove c'è ancora le criticità che anche il 2 novembre ha dimostrato, senza interventi strutturali sappiamo che non ne possiamo purtroppo uscire e risolvere definitivamente.

**TOZZI**

Diciamo che la vostra attività anche nelle richieste ai fini della programmazione c'è sempre stata in modo molto puntuale anche sul DODS o comunque che sia il Consorzio o il Genio civile in una attività comunque di manutenzione costante negli ultimi anni.

**CALAMAI**

Aggiungo solo questo, negli ultimi anni in particolare proprio attraverso il DODS siamo riusciti a finanziare degli interventi di varie frane nella parte collinare, che anche lì… ora purtroppo tema idraulico, ho parlato meno delle frane che però sono collegate, il tema del rischio idrogeologico, dove appunto avevamo avuto necessità di mettere in sicurezza la parte collinare, anche in alcuni abitati, penso la zona di Cicignano, sono interventi degli ultimi anni finanziati nei vari DODS che ci hanno consentito per fortuna, tutti interventi fatti, lì ad esempio di salvaguardare quella parte di territorio, quelle viabilità e quindi la raggiungibilità anche di alcune piccole borgate, chiamiamole così, perché frazioni non lo sono perché si tratta ovviamente di gruppi di una decina – quindicina di famiglie e di case, ad esempio la stessa zona di Cicignano, che però grazie a questi interventi noi avevamo quel tratto collinare messo in sicurezza, quindi sicuramente siamo sempre stati in questo, a livello di richieste, sempre molto pressanti proprio per quelle che sono le caratteristiche.

**TOZZI**

L'ultima per quanto mi riguarda, poi naturalmente se i colleghi vogliono intervenire, quindi sostanzialmente la grande criticità sono state le esondazioni su Stregale che ci diceva appunto essere una questione molto particolare, nel senso che il discorso tombatura su cui siete intervenuti, mi pare di aver capito per circa 1 milione e mezzo come amministrazione, e poi la questione invece del Bagnolo; ora non so se lo aveva accennato prima, esattamente lì è stato un problema legato a, e se nel tempo era comunque una situazione che appunto avevate già attenzionato, se ce lo può precisare.

**CALAMAI**

Allora l'intervento sullo Stregale sì del Comune con risorse ovviamente del Piano del Commissario, somma urgenza, non con risorse proprie, avrei avuto piacere poter destinare 1 milione e mezzo di risorse proprie, ma purtroppo il problema è che si fanno i conti anche con le risorse a disposizione. Quindi quello specifico problema è effettivamente nato con la configurazione dell'abitato ormai cinquant'anni fa, lì praticamente abbiamo abitazioni su un fosso, tanto che rendeva impossibile anche pensare a scenari di riapertura quando ci siamo confrontati con il Dipartimento di Protezione civile nazionale, lì si trattava di mettere nella miglior sicurezza quel tubo, è evidente che per dove è posizionato, per la lunghezza, quasi 1 chilometro, l'attraversamento

del centro abitato di più alta densità del Comune, ha una delicatezza estrema, quindi da lì la necessità di intervento del bypass di cui parlavo, e su quello ecco oltre alla somma urgenza noi siamo in questo momento. Devo dire che in questo momento il Consorzio di bonifica per conto del Genio civile sta facendo nel tratto a monte delle ulteriori sistemazioni che sono utili e importanti soprattutto per impedire l'erosione d'alveo che c'è; però ecco la richiesta pressante è questo bypass che consenta davvero di dare alle acque un'alternativa, perché poi lì si tratta veramente di deviare le acque in un'altra direzione, o comunque di smistarne almeno una parte. Sul torrente Bagnolo invece noi, come dicevo c'è il tema della demolizione del ponte, c'è il tema di riprofilarlo per quelle che sono le caratteristiche storiche, perché lì l'alluvione ha provocato intanto che il fondo del fiume non è più lo stesso, c'erano numerose griglie, contro griglie, non esistono più, sono state proprio distrutte dall'impetuosità dell'acqua; c'è ovviamente la presenza di materiale detritico che anche in questo caso ovviamente deve essere eliminato, e c'è il tema, essendo in quel caso un alveo non un torrente pensile, probabilmente di capire, e questa è una delle richieste che abbiamo fatto al Genio civile, se può essere utile anche per quel torrente prevedere un sistema di casse di espansione, comunque di laminazione più a monte, però sono tutti aspetti tecnici ovviamente e sono in divenire, fanno parte delle richieste degli studi che sono stati avviati. È evidente che sono interventi fondamentali quando dicevo prima sì tanti interventi fatti, però ancora ovviamente ci mancano quelli strutturali per svoltare le condizioni del territorio, sono quegli interventi che io chiedo come Sindaco a tutela del territorio, a tutela dei montemurlesi, a tutela ovviamente di quello che purtroppo comunque è l'edificato, perché è indiscutibile che l'edificato è in prossimità di questi corsi d'acqua, però su queste situazioni ormai di decenni e decenni fa…

**TOZZI**

La ringrazio, comunque Stregale e Bagnolo sono due emergenze emerse in concomitanza con gli eventi di novembre dell'anno scorso, non erano mai stati oggetto di attenzioni particolari o ho compreso male io?

**CALAMAI**

Attenzioni ce li avevano, forse non ho reso bene l'idea, attenzioni ce l'avevano ovviamente quelle che erano le caratteristiche erano conosciute, c'è da dire però che storicamente entrambi non avevano mai vissuto un impatto… perché l'evento a quel tipo di portata ha evidenziato le caratteristiche di tutti i due corsi idrografici, sia dello Stregale che del torrente Bagnolo; è proprio evidente quello che dicevo, le situazioni sono state tante nel corso degli anni, faccio un esempio, il torrente Fonandra, con grande insistenza e lavoro dell'amministrazione comunale, non siamo riusciti attraverso lì un percorso di urbanizzazione ad esempio a fare questo bypass, che ad esempio oggi chiediamo per lo Stregale che ha fatto sì che il Funandola, ritorno al fatto interventi strutturali che consentono di rispondere, sul Funandola noi abbiamo fatto un bypass una decina d'anni fa circa, ora vado a memoria, però quel bypass ha fatto sì che il Funandola nell'abitato di Montemurlo non aveva dato problemi.

**TOZZI**

Benissimo, è chiaro, quindi insomma c'è un'attenzione che è stata sempre portata avanti nel tempo con richieste mi immagino anche il tempo di fare questo bypass suppongo immagino.

Se non ci sono altre richieste. Prego.

**GAZZETTI**

Grazie. ovviamente saluto anche io e ringrazio il Sindaco e il Presidente della Provincia per questa sua presenza e per le cose che ci ha detto, per il lavoro che è stato svolto, è importante anche evidenziare quello che è stato detto dell'apporto fondamentale non soltanto della Protezione civile dei nostri territori regionale, il corpo dei Vigili del fuoco ma anche il coordinamento poi esistente a

livello nazionale con la presenza di queste colonne mobili che rappresentano uno dei valori anche aggiunti del sistema di Protezione civile nazionale ed è molto bello che abbiate deciso di assegnare un riconoscimento a chi si è tanto impegnato, i numeri che ci ha messo a disposizione sono davvero molto significativi.

Riprendo una frase che, al di là delle cose fatte c'è necessità di andare oltre, che mi pare un elemento che ci proviene, i colleghi e le colleghe presenti me lo hanno sentito dire molte volte, per chi proviene da realtà che sono stati toccate da eventi del genere è qualcosa che è evidente e quasi scontato perché poi dopo le somme urgenze servono a riportare la situazione più verosimilmente vicino a quello che c'era prima, ma ci si rende conto che quello non basta. E da qui la ragione per la quale noi continuiamo a chiedere che da parte del governo nazionale ci sia un'attenzione rispetto alle richieste che sono arrivate dalle Toscana e che sono quelle che, come spesso evidenzia e la vogliamo ringraziare, l'assessora Monni così come il Presidente Giani, sono quelle che poi ci permetterebbero, e ci devono permettere, di andare oltre. È molto bello anche, se posso utilizzare questa espressione, il fatto che le ci abbia detto che poi questo suo secondo mandato sarà probabilmente anche dedicato a far sì che questo obiettivo venga raggiunto e le posso dire che probabilmente sarebbe anche utile un confronto tra sindaci che hanno vissuto, hanno avuto esperienze simili, anche per avere un'interlocuzione in merito perché è un approccio che sento spesso e volentieri caratterizzare un po' coloro che hanno avuto i loro territori toccati e che quindi si sentono ancora di più mossi da necessità che sono ovviamente insite dalla figura dei sindaci e sindache ma che hanno questa ulteriore necessità.

Quindi personalmente davvero la voglio ringraziare perché è un'ulteriore conferma del fatto che non ci possiamo assolutamente accontentare di quello che è stato fatto con le somme urgenze, ed è stato fatto molto e c'è stato dell'amministrazione regionale, del sistema ovviamente, perché ce lo ha detto adesso, le somme delle casse dei comuni non sarebbero state purtroppo, magari fossero state sufficienti ma non lo sono, e adesso però c'è bisogno che il Governo risponda alle istanze che arrivano dalla Toscana perché c'è bisogno di andare oltre, perché c'è bisogno di far avanzare i territori a un livello che è un livello di tentare di ridurre il rischio; e credo davvero che anche qui l'esperienza ad esempio di Livorno possa essere utile perché anche lì sono state prese mi verrebbe da dire di petto alcune situazioni, però in contesti diversi. Prima c'era il suo ex collega Biffoni che ci ha messo in evidenza come costruite sopra un territorio di un certo tipo ci sono situazioni che interessano 70 – 90 mila persone, e stesso discorso probabilmente su situazioni che sono presenti con una conformazione differente.

E mi ha colpito, e chiudo, anche il riferimento che ha fatto sulla situazione collinare perché credo davvero, e non faccio difficoltà a capire perché fa bene esprimere anche soddisfazione per questo, perché poi il suo territorio è stato scelto anche come luogo di studio e di approfondimento, perché probabilmente la presenza della parte collinare e la presenza di questo reticolo minore, che però abbiamo capito che è minore sulla carta ma che diventa ancora molto impattante in casi come quelli che si sono verificati, necessita di interventi. Però ecco c'è davvero bisogno di andare oltre e qui c'è bisogno, dal nostro punto di vista, parlo ovviamente come Partito Democratico, che da parte del Governo si intervenga in maniera forte, radicale, ascoltando le istanze che provengono dalla Toscana, perché davvero altrimenti si rischia che queste opere, soprattutto questi interventi, restino su carta e noi non ce lo possiamo permettere; non se lo può permettere lei che è al secondo mandato, non ce lo possiamo permettere noi anche se andiamo a chiudere questa legislatura perché vogliamo lasciare un segno tangibile per quelli che verranno dopo per il proseguimento di un lavoro assolutamente fondamentale. Grazie davvero Sindaco.

**TOZZI**

Grazie al collega Gazzetti. Credo non ci siano più interventi, una cosa però le domando a proposito di questo che diceva il vicepresidente e che è una sollecitazione che comunque condivido, nel senso che sicuramente le risorse sono necessarie e si sta cercando di fare il più possibile.

Per quanto riguarda gli interventi della lettera d) che lei diceva essere stati oggetto di un'interlocuzione, è stato oggetto di richieste pervenute all'amministrazione, c'è stato un confronto, sono stati trasmessi progetti, come è avvenuto materialmente questo, perché stiamo cercando anche di ricostruire la genesi di questo complesso di interventi, anche perché è interessante poi comprendere bene, e oggi penso siano stati molto esaustivi anche i suoi chiarimenti e anche il suo approccio rispetto alla gestione del tema, quindi se mi può spiegare il metodo che è stato seguito con il vostro Comune che credo sia anche quello seguito dagli altri grazie.

**CALAMAI**

Allora a questo riguardo ovviamente noi avevamo già una serie di ipotesi ovviamente di miglioramento di quelle che sono le caratteristiche di difesa del suolo del territorio, è evidente che nell'immediatezza di quello che è accaduto anche sul territorio c'è stato un confronto con le strutture della Regione tecniche, quindi a partire dal Genio civile e con la direzione difesa del suolo devo dire gli incontri sono stati tantissimi, in questo devo dire che c'è stata una presenza importante e quindi ci ha consentito anche in quel senso di avere anche un supporto di tipo tecnico per poter circoscrivere e individuare come Comune quello che era più necessario e più immediatamente anche inseribile all'interno del Piano. È evidente che ci sono quelle che noi riteniamo le priorità, perché quello che poi è il piano presentato non va ovviamente a completare le necessità, l'intervento tout court di un territorio come quello del Comune. Sappiamo benissimo della limitazione delle risorse che esiste e quindi è stato fatto un Piano su quello che noi ritenevamo di estrema importanza, perché con quell'opera c'è la svolta, come parlava prima anche Gazzetti, in questo senso quindi ecco sono opere che nascono con questo intento; io dico spesso, anche qui voglio fare una mia considerazione, non ci si può accontentare di quello che è attualmente lo scenario, io penso che nessuno, e qui ovviamente al di là dei colori politici, ci si possa arrendere alla limitazione delle risorse su questo tema, perché limitazione delle risorse vuol dire non dare alle comunità coinvolte, non solo Montemurlo ma anche negli altri comuni ci mancherebbe, quella svolta che è necessaria di fronte purtroppo all'evidenza e anche la difficoltà e la gravità che certi territori hanno vissuto. Io lo dico e anche questo lo dico ormai con una consapevolezza elevatissima perché sono con i miei cittadini, il confronto, quanto ci siamo parlati, quanto ci sia stato modo di vivere anche le singole esperienze di dolore e di difficoltà delle singole famiglie. Quella è una ferita che non si rimargina, quella è una ferita che rimane, c'è una cicatrice che rimarrà in quello che hanno vissuto in quelle ore le persone perché è stato sicuramente estremo, però ecco noi dobbiamo da lì, nei modi che abbiamo, non arrenderci né alla limitazione delle risorse, e voglio aggiungere neanche in taluni casi alla complessità delle normative di quelli che sono gli aspetti legislativi anche in materia che certe volte rendono quello che è necessario fare più complicato; quindi ecco in questo senso magari mi auguro ci possa essere, non dico qui in Regione solamente, parlo anche a livello nazionale, una riflessione su quello che può migliorare e facilitare gli interventi di tutti per quello che è la difesa del suolo, perché effettivamente ormai l'esperienza accumulata mi fa dire che la complessità su questo settore è tale che richiede una semplificazione.

**TOZZI**

Grazie davvero Sindaco, penso che possiamo lasciarla andare, la ringrazio per la disponibilità, se non ci sono altri interventi davvero. Grazie davvero.

REGIONE TOSCANA

# COMMISSIONE CONSILIARE

# INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

# CONSULTAZIONE

# RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

# SEDUTA DEL 10 GENNAIO 2025

Redatto da ISPar srl

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

**Comunicazioni del Presidente; ..... 2**
**Audizione dell'ex Sindaco del Comune di Vernio Giovanni Morganti; ..... 2**
**Approvazione dei verbali n. 12 del 28.11.24 e n. 13 del 05.12.24; ..... 10**
**Audizione del Sindaco del Comune di Montale Ferdinando Betti;..... 11**
**Audizione dell'ex Sindaco del Comune di Firenzuola Gianpaolo Buti..... 18**
**Sindaco del Comune di Poggio a Caiano Riccardo Palandri..... 22**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 10 GENNAIO 2025**

**Comunicazioni del Presidente;**

**TOZZI**

Buongiorno a tutti possiamo dare inizio ai lavori della nostra Commissione. Per quanto riguarda le comunicazioni ricordo ai colleghi presenti che la prossima seduta si terrà lunedì 13 sempre alle 9:00 in modo tale da cercare di completare in modo più sollecito possibile le audizioni che ci siamo prefissati, in particolare per quanto riguarda i sindaci dei comuni colpiti.

**Audizione dell'ex Sindaco del Comune di Vernio Giovanni Morganti;**

Io direi di saltare momentaneamente il punto 2 e passare, visto che abbiamo già il Sindaco del Comune di Vernio, che è il dottor Morganti, già in attesa, direi di passare direttamente all'audizione. Lo scopo come lei sa Sindaco di questa Commissione è quello di fare un focus sulle note vicende che hanno colpito la Toscana nel novembre 2023, e quindi tutte le conseguenze relative all'alluvione e in particolare focalizzandoci sulle varie zone tra i comuni più colpiti.

Io le chiederei intanto di fare un focus su quella che è stata, a sua memoria naturalmente, una cronologia degli accadimenti, come il suo Comune ha reagito rispetto anche alla Protezione civile, ai soccorsi messi in campo, quali sono attualmente anche le situazioni che riguardano gli investimenti per la messa in sicurezza, se ricorda anche magari quello che, naturalmente immagino di sì, successe in quella notte per quanto riguarda il sistema dell'allerte e quant'altro. Quindi se può ricostruirci l'evento, poi eventualmente lasciamo come sempre spazio ai colleghi.

**MORGANTI**

Buongiorno a tutti, mi scuso per l'abbassamento di voce, ma purtroppo i malanni di stagione mi hanno portato questo. L'emergenza verificatasi nella notte del 2 novembre fino a quel momento era una situazione che purtroppo per il territorio come quello di Vernio è abbastanza ordinaria, nel senso che noi venivamo da, se non ricordo male, una settimana precedente di piogge con anche allerte avute nei giorni precedenti, e ormai - l'alluvione si è verificata alla fine del mio secondo mandato - quindi ormai sappiamo e sapevamo che con il terreno saturo, con diversi giorni di pioggia insistente comunque c'è da aspettarsi qualcosa. Naturalmente poi gli eventi del 2 che hanno cominciato a far pesare i propri effetti dal pomeriggio, perché nel primo pomeriggio noi abbiamo cominciato ad avere allagamenti nelle scuole causa una bomba d'acqua e la quantità d'acqua che si era riversata sul territorio, e poi nella serata hanno iniziato a innescarsi movimenti franosi che per esempio mi hanno impedito addirittura di arrivare presso la sede comunale, perché io abito nella frazione montana di Monte Pano e cercando di raggiungere il capoluogo avevo due frane che si

interponevano sulla strada regionale 325 tra me e la sede comunale; e quattro frane che mi interponevano il viaggio tra casa e la sede del Coi intercomunale che è a Vaiano.

Ricordo semplicemente di aver fatto una videoconferenza con la Prefettura che aveva convocato di urgenza il centro coordinamento soccorsi per telefono, in mezzo alla strada, sulla 325, perché mi ero dovuto spostare da casa perché erano andate via linee telefoniche, cellulari, energia elettrica, nella frazione dove risiedo, e quindi dovevo cercare di mettermi in contatto con la Prefettura e con i miei, quindi per esempio ricordo di aver fatto una videoconferenza con il Prefetto sotto l'acqua in mezzo alla strada perché ero bloccato a causa delle frane che impedivano il passaggio; poi da lì in tutta la notte praticamente si sono innescati diversi movimenti franosi sul territorio comunale, oltre a quelli sulla strada regionale 325 era stata interessata la strada provinciale 1 che è quella che collega con il Mugello e con Barberino del Mugello, era stata in interessata la strada comunale della Torricella, un altro collegamento verso il Mugello; era stata pesantemente interessata la viabilità di Montecuccoli, altra viabilità che ci collega verso il Mugello, e la 325 anche a valle di Vernio nel territorio di Cantagalli e di Vaiano, quindi praticamente per qualche ora il territorio di Vernio è stato completamente isolato. A livello di soccorsi immediati io ho avuto il supporto perché avevo attivato del volontariato, noi all'epoca avevamo il sistema dell'alert system, non so se conoscete, la telefonata che parte in automatico a tutte le utenze fisse e cellulari del territorio che si sono registrati, l'alert system è partito nel pomeriggio, appena abbiamo avuto l'emissione da parte del Cfr della Regione dell'allerta arancione, cosa io abitualmente facevo sempre quando c'era l'allerta arancione, questo per una scelta anche pratica per non rendere il sistema troppo pressante nei confronti della cittadinanza. All'inizio della mia attività da Sindaco l'alert system partiva anche con le allerte gialle, poi ci siamo abituati ad avere quasi la metà dei giorni dell'anno con l'allerta gialla e quindi per una scelta mia operativa abbiamo deciso di lanciare l'alert system solo in caso di allerte arancioni; questo però ancora non ci aspettavamo l'evento della notte del 2 novembre, quindi era partito l'alert system, avevamo attivato le nostre associazioni di Protezione civile sul territorio, cioè Vab, Croce rossa e Misericordia, perché quando avevamo le allerte arancioni prevedevamo un monitoraggio del territorio; cosa vuol dire? Dei mezzi del volontariato percorrevano abitualmente quando c'erano le allerte arancioni tutto il territorio, tutte le viabilità per monitorare se ci fossero dei problemi, e così abbiamo fatto anche il 2, tant'è che come vi dicevo a fine serata dalle 20:00 in poi sono cominciate ad arrivare segnalazioni dal volontariato che stavano facendo i sopralluoghi, dal sottoscritto che stava facendo i sopralluoghi una volta riuscito ad arrivare in palazzo comunale con il supporto dell'arma dei Carabinieri, arma dei Carabinieri che voglio sottolineare in quella notte lì non erano di servizio Vernio, perché noi abbiamo una caserma che non fa copertura H24, che però sia loro che i forestali si sono messi subito a disposizione, sono rientrati in servizio e mi hanno coadiuvato per tutta la notte insieme all'ufficio tecnico comunale e alla struttura dell'Unione dei comuni con la Polizia municipale e della Protezione civile. Quindi vi dicevo abbiamo avuto alcune ore in cui eravamo completamente isolati; devo dire che c'è stato un intervento immediato della Provincia per la riapertura dell'arteria principale, la 325, questo non vuol dire che l'abbiano messa in sicurezza, ma che abbiano consentito comunque il transito riaprendo, tant'è che poi a quelle frane di quella notte si sono susseguiti interventi pesanti attivati dalla Provincia con i fondi dell'emergenza; però devo dire che le imprese della Provincia sono intervenute in tempo reale, frane verificate alle 8:00 alle 22:00 erano già erano ripristinate, tant'è che noi per fortuna, attivando la squadra dei nostri operai, le ditte che avevamo pre allertato perché appunto eravamo in arancione, quindi abbiamo le imprese di movimento terra che, ripeto, purtroppo noi siamo un po' abituati a queste situazioni e quindi sono pre-allertate, quindi con loro e con i nostri operai diciamo che nella prima mattina del 3 avevamo sgomberato le strade e rese percorribili le strade - anche se con limitazioni - comunque per i mezzi di emergenza, per le utilità del caso. Quindi questo è stato il primo momento di emergenza, coordinati dalla Prefettura che devo dire ha fatto un lavoro con il Centro coordinamento soccorsi che io ritengo positivo, cioè il fatto che ci abbia coinvolto da subito, ci abbia tenuti coinvolti, ci abbia fatto da

tramite con gli enti dello Stato, Vigili del fuoco, Protezione civile nazionale, Protezione civile regionale, Genio idraulico, Consorzio, e tutto quello è stato il sistema che si è attivato, però quel punto di coordinamento è stato importante.

A livello poi nostro di Vernio avevamo un punto di coordinamento a livello di Val di Bisenzio, perché abbiamo comunque il sistema di Protezione civile a livello di Unione dei comuni, quindi abbiamo aperto la sala operativa intercomunale a Vaiano e da lì abbiamo gestito un po' tutte le chiamate di emergenza che erano state, se non ricordo male, più di 800. Noi abbiamo poi dovuto chiudere le scuole perché naturalmente c'era il discorso delle viabilità, comunque una volta riaperta da verificare la stabilità eccetera, c'erano degli allagamenti nelle scuole, una nostra scuola a Sant'Ippolito aveva visto l'allagamento della centrale termica, quindi è stata chiusa per diverso tempo perché era senza riscaldamento, eravamo nel periodo invernale nonostante non fosse troppo freddo in quei giorni. Quindi da lì ai giorni successivi ho emanato diverse ordinanze per chiusura scuole perché poi le allerte sono continuate, anche il 4 mi pare siamo usciti un po' mi pare intorno al 7-8 dall'ondata diciamo che ha portato il 2 ma che partiva dal 27-28 ottobre e che ha avuto i suoi strascichi mi pare fino al 7 novembre, dopodiché è iniziato il lavoro di censimento, segnalazione e interventi di somma urgenza; voi considerate che come Comune di Vernio abbiamo attivato circa 370 mila euro di somme urgenze, che erano tutte su strade e scuole in sostanza; su strade per la rimozione della terra nel caso di frane a monte della strada, e consolidamento del fronte, e più complicati consolidamenti in casi di scivolamento della struttura stradale, quindi a valle della strada dove siamo intervenuti con micro pali, con interventi un po' più importanti, anche un po' più lunghi da realizzare, questi principalmente sulla viabilità di Monte Cuccoli, che è questa strada che collega la Val di Bisenzio al Mugello, che per circa 8 chilometri è nel territorio di Vernio, e per quasi altrettanti nel territorio di Barberino del Mugello, e abbiamo attivato nei giorni successivi interventi su quella viabilità perché c'era il pericolo di crollo della carreggiata, e quindi abbiamo attivato micro pali eccetera. Di questi 370 mila euro buona parte sono andati su quella strada perché era quella che sul nostro territorio era la più colpita; dopo di che sono state attivate queste in parallelo con gli interventi dei nostri operai e degli ordinari interventi con le ditte che abbiamo sulla gestione del territorio, e qui arriva la prima criticità perché queste risorse, lì ci sono state varie interpretazioni a livello di segretari comunali, di Corte dei conti eccetera su come andassero impegnati, se c'era da fare gli impegni senza la copertura e poi fare il debito fuori bilancio… noi in quella fase, seguendo un po' la falsariga di quello che avevamo vissuto anche in anni precedenti, dove peraltro non era stata dichiarata l'emergenza, e quindi dove non avevamo nemmeno la prospettiva di un reintegro, io per esempio ricordo nel 2013 che ero assessore ai lavori pubblici, il Comune di Vernio fece 410 mila euro di somme urgenze, e non c'era la dichiarazione di emergenza né regionale né nazionale perché era un evento che fu localizzato principalmente nel territorio di Vernio. Quindi il primo aspetto è stato quello, è stato districarsi dalle norme, nonostante devo dire da parte degli uffici regionali c'è sempre stata la massima rassicurazione di fare gli interventi perché le risorse sarebbero tornate, come così è stato, almeno mi risulta, poi io da giugno 2024 non faccio più il Sindaco, però mi risulterebbe che le somme urgenze siano state riconosciute e reintegrate, però ecco quella io l'ho vista come una prima criticità, perché dovendo lavorare in emergenza con l'incertezza non è che abbia aiutato, né gli uffici comunali, né le strutture nostre comunali che non sono, come dire, strutture solide enormi, l'ufficio tecnico comunale è composto da cinque unità che fanno dai cimiteri all'urbanistica e la pianificazione e l'ambiente per dire, e quindi insomma anche la struttura comunale è stata messa a dura prova, tant'è che noi in una prima fase avevamo rastrellato risorse dal bilancio ordinario per dare comunque, nel caso non fossero tornate le risorse, copertura; però ecco diciamo che tutte queste procedure ci hanno un po' anche ostacolato negli interventi di ricostruzione perché, ripeto, nonostante - e poi si è verificato – ci fossero rassicurazioni dal Genio, dalla Protezione civile regionale, "andate avanti, state tranquilli, siete coperti", però capisce che i funzionari comunali insomma non è che poi sono tanto… e questo è un po' le somme urgenze, va bene?

Poi abbiamo iniziato, come richiesta da parte della Protezione civile, il censimento degli interventi di tipo D, come interventi di tipo A, quindi quelli per l'alloggiamento delle persone, alberghi eccetera, noi abbiamo impiegato pochissime risorse che si sono limitate sostanzialmente al costo del carburante dei mezzi di chi è intervenuto da fuori sul nostro territorio, perché fortunatamente abbiamo avuto solo un'ordinanza di evacuazione in cui la persona ha trovato sistemazione dai genitori a Prato, quindi non ha nemmeno richiesto interventi da parte dell'amministrazione comunale, quindi sui tipo A avevamo 6 mila euro, come dicevo sulle tipo B 370 mila euro di somme urgenze, poi c'è stato chiesto di fare il censimento del piano della ricostruzione; piano della ricostruzione che invece ci ha portato a quantificare interventi per 12 milioni di euro, e qui vorrei aprire un attimo una parentesi che è un po' il tema che, almeno quando ero Sindaco ho portato avanti di fronte a tutti gli organi con i quali mi sono trovato a parlare, dai ministeri agli uffici regionali, è il tema degli interventi in prevenzione, perché noi abbiamo verificato che fare una palificata su una strada per consolidamento preventivo costa cinque volte meno che andare a intervenire poi in emergenza su un dissesto idrogeologico; tant'è che noi il 2 novembre ci ha dato la riprova, negli anni avevamo con le nostre risorse, con quel poco che eravamo riusciti a raccapezzare su finanziamenti della messa in sicurezza del territorio del Ministero degli interni, avevamo realizzato degli interventi puntuali, specialmente sui tombamenti, sugli attraversamenti stradali dei fossi eccetera, che il 2 novembre hanno retto, e che quindi ci hanno dimostrato che punti che per noi erano delle criticità stagionali, una volta realizzato l'intervento non hanno dato problemi nemmeno in una situazione come quella del 2 novembre totalmente straordinaria. Io poi ho portato anche qualche foto, se volete ve le lascio o ve le mando, questi sono degli interventi per esempi che abbiamo realizzato con dei filtraggi prima dell'attraversamento stradale, che hanno consentito, vedete questo è quello realizzato, questo è lo stesso il 2 novembre ha fatto il suo lavoro, ha bloccato il materiale prima che arrivasse sulla strada, la strada non si è allagata, non si sono avuti innescamenti di frane, il giorno dopo sono andato a ripulire la briglia e la situazione ha retto anche il 2 novembre quando invece nel 2013 questo era lo stesso punto, con la terra completamente nella strada e la strada non percorribile. Dico questo perché noi in quei 12 milioni di euro avevamo considerato di fare non un grande intervento ma tanti piccoli interventi che andassero sul seguito di quello che era quello che avevamo provato a fare negli anni precedenti e che mettesse in sicurezza puntualmente il territorio; su questo però io non ho notizie che siano arrivate queste risorse o che ci siano possibilità di arrivo da parte del…poi ripeto io ora non sono aggiornato da giugno dell'anno scorso, però a giugno dell'anno scorso sugli interventi di tipo D, a parte il censimento fatto dalla Regione, a parte il piano approvato dalla Regione eccetera, non aveva all'epoca notizie che fossero arrivate le risorse nazionali per fare questo tipo di interventi. Questa è un po' la situazione.

Un altro tema secondo me che sarebbe auspicabile che come Consiglio regionale fosse affrontato è quello che io ho definito in passato la "tassa sulla disgrazia" perché in sostanza gli interventi che le amministrazioni pubbliche eseguono per il ripristino delle frane hanno un'iva applicata al 22 per cento, quindi questo magari come Regione potrete fare poco, però pensare di equiparare gli interventi sulle frane magari alla ristrutturazione di una casa applicando l'iva al 10 per cento consentirebbe ai comuni, alle province e alle regioni di fare il 12 per cento di lavori in più, quindi questo io mi permetto di segnalarvelo, magari se avrete occasione di confrontarvi anche con i Ministeri eccetera, pensare almeno a uno sgravio per gli enti pubblici delle tasse da pagare su interventi di ripristino delle frane sarebbe auspicabile, anche perché spesso poi l'iva in alcuni finanziamenti non è riconosciuta, quindi s'arriva al paradosso che la Regione dà i soldi, lo Stato dà i soldi per l'intervento ma non per l'iva, e per un Comune di 6 mila abitanti anche trovare il 22 per cento dell'intervento di risorse non è semplice, gli enti pubblici non sono una partita iva che poi recupera l'iva, quello è un costo che va sui cittadini e che consentirebbe agli enti locali di realizzare molti interventi in più.

Se avete domande, spero di aver riassunto abbastanza bene tutta la situazione.

**TOZZI**

Chiedo se ci sono domande dai colleghi, ma penso che ci sono degli spunti assolutamente interessanti da parte del dottor Morganti; prima di intervenire chiedo se ci sono domande. Prego consigliere Martini.

**MARTINI**

La domanda è una presa d'atto, intanto ringrazio l'ex Sindaco di Vernio, comunque dice che si continuano a chiamare sindaci quindi… per l'esposizione che mi sembra sia stata completa e ha dato un quadro complessivo di quello che è successo e quello che nella zona di Vernio si è verificato in quei giorni di criticità metereologica. La domanda era sulla questione di prevenzione che è stato citata dal Sindaco, e quanto sia importante questo lo abbiamo sempre detto, un po' è un refrain che riportiamo in occasione degli incontri delle audizioni; ecco sulla questione idrogeologica e idraulica in particolare quali sono secondo il Sindaco gli interventi che magari nella zona di competenza, mi permetto di dargli del tu perché ci conosciamo da molti anni, siano necessari per quanto riguarda anche una maggiore sicurezza, una maggiore messa a disposizione dei cittadini di quelli che sono gli elementi e gli strumenti necessari per rendere più sicura la situazione.

Poi una questione che riguarda il famoso lago della zona di Monte Piano che ancora credo non sia stato completato, ma lì gli elementi, perché c'è una zona particolare di questo lago che era stato fra l'altro oggetto di una problematicità seria, ed è in fase di ricostruzione, ora per quanto riguarda gli eventi degli ultimi mesi ovviamente il Sindaco non sarà… però penso lo sia lo stesso aggiornato, quali sono gli interventi e le opere di messa in sicurezza anche di questa infrastruttura, che credo sia importante, attenzionata sulla zona.

**TOZZI**

Grazie al consigliere Martini. Faccio anche io altre due domande in modo tale che possa rispondere a tutte due; sono d'accordo anch'io se può eventualmente fornirci un dettaglio rispetto a quelle che sono le opere che sono state censite e che dovrebbero essere oggetto di finanziamento, anche se devo notare, diversamente ai comuni che abbiamo avuto modo di ascoltare fino adesso, c'è una piena consapevolezza da parte del vostro territorio e del vostro Comune a quello che lei ci ha raccontato, non so della prevenzione ma anche ad esempio il monitoraggio che lei citava, nel momento in cui c'è una segnalazione di allerta parte comunque un sistema di prevenzione del monitoraggio di quello che succede sul territorio che sicuramente è un dato interessante, è un dato che non è emerso ad esempio in altre esperienze, e quindi ecco le chiedo, proprio alla luce di questo, il vostro Comune naturalmente è dotato di un piano di Protezione civile aggiornato, se può fornirci qualche dettaglio, e tornando invece alla questione dei 12 milioni, se questi 12 milioni sono stati già oggetto di alcune richieste che avete fatto sia a livello regionale o magari anche a livello nazionale, se erano state già formulate delle richieste precise anche per l'inserimento nel documento operativo di difesa del suolo, che in genere diciamo abbiamo imparato essere quello che è il contenitore che raccoglie poi gli interventi richiesti dai singoli comuni e che dovrebbero poi essere oggetto di finanziamento. E in ultimo per quanto riguarda una cronologia più precisa rispetto all'allerta, nel senso allerta arancione è arrivata nel pomeriggio, voi avete un Coc immagino a livello comunale, se ricorda quando lo avete aperto, e se può essere un po' più preciso rispetto alla catena, perché lei ha parlato della Prefettura, ecco se ricorda più nel dettaglio dall'apertura del Coc che tipo di dialogo c'è stato tra i vari soggetti interessati in quelle situazioni, dal Centro regionale, a quello che è tutta la macchina dei soccorsi, e se su questo, al di là dell'esperienza vostra di Comune attrezzato, mi permetta di dire, per quanto naturalmente si può essere attrezzati di fronte a quelle situazioni, se rileva delle criticità in particolare rispetto alla macchina dei soccorsi, o comunque sull'impostazione in generale del sistema di Protezione civile, perché è emerso anche che in alcune

situazioni diciamo ci sono dei passaggi forse un po' troppo lunghi o complessi, se può chiarirci questo.

L'ultima domanda per quanto riguarda, lei ha parlato appunto di 370 mila euro sulle somme urgenze, mi sembra… forse l'ha già detto sull'autonoma sistemazione e quant'altro… ecco sulle eventuali richieste di risarcimento danni ai cittadini, se ha notizie anche qui, eventualmente capisco che da giugno ha terminato il mandato, però anche il tema dei risarcimenti rispetto alle aziende o comunque alle attività produttive e ai singoli cittadini se ha magari qualche dato in più da fornirci, se sono evase, se ci sono situazioni anche qui di criticità che ha rilevato, grazie.

**MORGANTI**

Allora, provo a rispondere, poi se non sono stato esaustivo mi chiederete chiarimenti. Sugli interventi in prevenzione, gli interventi in prevenzione noi nel piano della ricostruzione da 12 milioni di euro, una delle voci principali che abbiamo indicato era consolidamento delle viabilità comunali mediante inserimento di micropali e realizzazione di calle per la prevenzione dell'intasamento degli attraversamenti stradali dei fossi distribuiti su tutto il territorio comunale. Il nostro territorio, essendo una vallata, due vallate, la valle del Bisenzio e la valle del Setta, con le abitazioni, con le strade che si interpongono fra la montagna e il fiume, quindi i fiumi passano tutti o sotto ponti o sotto, e noi avevamo censito in questa scheda che dei 12 milioni ne vale 3 milioni e 7 prevista la realizzazione di circa 50 interventi puntuali; quindi noi abbiamo censito questi tombamenti sul territorio, in realtà avevamo già un censimento fatto dalla Protezione civile intercomunale, e quindi partendo da quelli che hanno mostrato le maggiori criticità durante il 2 novembre, però ecco una delle voci principali era questa qui, quindi come interventi di prevenzione. Naturalmente io parlo di interventi di prevenzione fatti sul territorio comunale ma su strutture di dipendenza del Comune, perché poi aprirò una parentesi sulla strada regionale, dove lì però io non vi so dare i dati, so che la Provincia ha fatto il suo lavoro eccetera, però non vi so dare le richieste di interventi. Poi avevamo un intervento di costruzione di un ponte che ha delle situazioni, tra l'altro mi pare che l'attuale Sindaca sia stata costretta anche a chiuderlo, un ponticino di collegamento a quattro unità abitative, quindi non è un ponte di collegamento eccetera, però queste quattro unità abitative ora hanno questo problema; e poi messa in sicurezza di versanti montani che interagiscono con le viabilità comunali sostanzialmente, quindi versante montano in via Morandaccio con Sant'Ippolito, messa sicurezza dal rischio potenziale residuo del versante montano a Serilli; a Serilli, in questa frazione c'è un campo da calcio che ha visto un cedimento della sua scarpata verso valle, a valle ci sono delle case, quindi anche lì, per evitare che poi venga la frana sulle case, intervenire sulla messa sicurezza del versante.

Poi altro problema che mi sono dimenticato di dirvi è il problema delle alberature vicino alle strade, il 50 per cento, ma forse l'80 per cento, delle chiusure temporanee delle strade sul nostro territorio non è dovuta alle frane ma è dovuta agli alberi che cadono sulla strada; io tra l'altro in passato aveva provato a emanare un'ordinanza che obbligava 6 metri a monte e 3 metri a valle il taglio, però poi il segretario comunale disse che non era troppo legittima, quindi l'ho ritirata, e si stava lavorando per dotarsi di un regolamento di polizia rurale che andasse in questa direzione, perché sinceramente gli alberi vicino alle strade sono uno dei problemi, e difatti nel piano avevamo inserito una voce da 74 mila euro per la verifica della stabilità delle alberature e l'eventuale messa in sicurezza. Poi c'erano naturalmente verifiche e messa in sicurezza della viabilità stradale, e poi avevamo inserito alcuni interventi sugli edifici, perché avevamo degli edifici che sono stati colpiti dall'alluvione, c'è piovuto dentro, sono stati fatti gli interventi di somma urgenza ma avrebbero bisogno di interventi un po' più sostanziosi; poi avevamo previsto la messa in sicurezza sempre dei fossi a monte delle strade, quindi la possibilità di intervenire anche in quei fossi che non sono in gestione al consorzio di bonifica, che non sono nel reticolo idraulico della Regione Toscana, e che quindi sono figli di nessuno perché dovrebbero vedere gli interventi di manutenzione da parte dei frontisti, ma da non ci sono dei frontisti che sono emigrati in Corsica, sono emigrati in Brasile, cioè

diventa anche difficile recuperare le proprietà, e quindi avevamo previsto di intervenire in quelle situazioni dove sappiamo che il Genio non può intervenire, il consorzio non può intervenire, di chiedere risorse per intervenire direttamente. E poi le viabilità, principalmente quelle di collegamento, la verifica degli interventi realizzati che vi dicevo, quindi anche quelli realizzati che hanno evitato i problemi il 2 novembre poi vanno manutenuti, vanno curati, perché se no danno problemi; e poi sempre principalmente fronti montani a monte delle viabilità comunali.

Sul discorso, vi dicevo, interventi di prevenzione sulla strada regionale 325, però su quella il Comune non aveva competenza diretta, gli interventi…

**TOZZI**

Mi scusi se la interrompo dottor Morganti, queste richieste che avete fatto sono state contestuali a quello che è successo o avevate già voi come Comune rappresentato l'esigenza di fare degli interventi puntuali su quello che mi descriveva? Volevo capire questo.

**MORGANTI**

Almeno negli ultimi 10 anni d'amministrazione l'amministrazione comunale ha sempre richiesto, quando ci sono state linee di finanziamento, il Ministero dell'interno messa in sicurezza del territorio, richieste le risorse, ottenute e messe a terra, DODS regionale, fatte le richieste, arrivati i finanziamenti, messi a terra, e approfitto di questo per rispondere alla domanda sul lago: il lago di Montepiano che era un lago artificiale realizzato negli anni '60 con uno sbarramento sul torrente Setta che è un torrente nel bacino imbrifero emiliano, altra parentesi altro problema, perché poi è territorio toscano gestito da un consorzio di bonifica emiliano, con grosse difficoltà, tant'è che so che anche il Consiglio regionale nella passata legislatura aveva lavorato per modificare la norma che regolava i rapporti tra la Regione e i consorzi interregionali, mi pare l'aveva seguita all'assessore Fratoni all'epoca c'era, però poi io non so che percorso ha fatto questa norma, però il 17 dicembre del 2017, evento simile a quello del 2 novembre, va giù la diga di questo lago, il lago si svuota, a valle del lago c'è tutto l'abitato della frazione di Montepiano, quindi da lì ci siamo subito interessati perché oltre a essere un bel laghetto turistico, però fungeva da laminazione, da rallentatore e, perdonatemi se uso termini non tecnici, da rallentatore del corso d'acqua; quindi ci siamo attivati, abbiamo ricevuto dopo la nostra richiesta, nel 2017 siamo stati inseriti nel DODS, abbiamo visto il finanziamento di una progettazione preliminare, con la progettazione preliminare abbiamo partecipato ai fondi del Mims sui bacini idrici del Po, perché quell'acqua li va a finire nel Po alla fine, perché siamo sull'altro fronte, e per tramite del consorzio di bonifica renana, e con il supporto del Genio idraulico della Regione Toscana siamo riusciti a ottenere due finanziamenti, uno da 900 mila euro messa sicurezza del territorio Ministero degli interni, uno da 2 milioni e qualcosa del Mims, che poi sono stati trasformati in PNRR, anche qui noi eravamo partiti con un finanziamento ordinario, poi sono stati trasformati tutti in PNRR con i problemi che ci hanno creato in corso d'opera queste trasformazioni, però ecco lì per esempio è stato un investimento sul dissesto idrogeologico e idraulico di più di 3 milioni di euro, che è in corso di ultimazione, cioè la diga è stata ricostruita, devono finire di levare il trasporto solido da dentro il lago, da dentro l'alveo, e poi potranno provvedere al riempimento e quindi al ripristino della funzione di lago turistico, di lago antincendio, di riserva idrica e di laminazione da un punto di vista idraulico, questo per rispondere al lago.

Un focus secondo me importante, ma che però io mi ritengo anche soddisfatto fino a giugno che sono stato Sindaco, di quelli che erano stati gli impegni presi dalla Regione e la strada regionale 325, dove all'epoca c'era stato l'impegno a finanziare una progettazione di interventi di messa in sicurezza, mi risulterebbe che queste risorse siano state messe a disposizione dalla Regione e siamo stati affidati gli interventi di progettazione, però ecco vi segnalo che dal 2 novembre la strada è stata interessata da una frana il 27 febbraio 2024 nel tratto tra il capoluogo di San Quirico e Montepiano che ha tenuto la frazione isolata per diversi mesi, c'è stato un intervento immediato della Provincia

con la messa sicurezza del fronte eccetera, il 1 marzo, quattro giorni dopo c'è stata la più famosa frana delle coste, che è quella che ha chiuso tra Prato e Vaiano e ci ha lasciati isolati per diverso tempo, anche lì intervento immediato, però seppur immediato si tratta di fronti montani dove non è spesso facile intervenire; il 14 ottobre sempre 2024 c'è stata una frana in territorio emiliano, poco dopo il confine regionale della Toscana, che ha interrotto nuovamente la strada regionale 325, che è quella che collega Prato con Bologna come alternativa alle autostrade, che però è quella che garantisce la vita della valle del Bisenzio, perché quella chiusura crea sempre molti problemi, e quindi il focus, so che c'è l'attenzione ma insomma mantenete alta l'attenzione secondo me su questo tema. Una delle soluzioni o degli interventi che non è prevenzione ma che può essere messo in atto in caso si verifichino problemi di questo tipo, o in caso ci sia bisogno per fare i lavori di realizzare delle chiusure temporanee della strada, è l'alternativa del trasporto pubblico, quindi anche lì il trasporto ferroviario che durante la frana ha supplito in maniera eccezionale al trasporto su gomma, però dev'essere non solo attivato in emergenza ma potrebbe essere anche una situazione ordinaria, quindi l'incentivazione all'uso del mezzo pubblico, all'uso del treno, perché scaricare dalla 325 qualcuno di quei 20 mila veicoli al giorno che la percorrono sicuramente sarebbe una cosa positiva al di là dell'emergenza. Anche su questo la Regione è intervenuta, erano stati aumentati i treni, erano stati implementati i servizi di autobus verso le stazioni per consentire poi il trasporto dei pendolari a Prato, certo non risolve il problema delle merci, quindi tutto il comparto tessile ha sofferto, però perlomeno la parte degli utenti e dei pendolari in quella maniera potrebbe essere messa in qualche maniera al riparo dalla possibilità di accedere ai luoghi di studio e di lavoro.

Come coordinamento io provo a raccontarvi come avevo impostato il sistema, cioè il Comune di Vernio aveva una sorta di unità di crisi virtuale, cioè avevamo una chat della quale poi io tengo tutti i registri in modo che mi fa anche da registro dell'evento, la cronistoria dell'evento, la quale viene attivata ogniqualvolta c'è la l'allerta arancione; nel senso ogniqualvolta c'era l'allerta arancione veniva inviato il messaggio… è ridondante rispetto a quello regionale, cioè già la Regione chiama e dice: guarda è stata emessa l'allerta arancione… però a livello comunale c'eravamo dati questo sistema, cioè c'è l'allerta arancione quindi da quel gruppo veniva attivato il volontariato perché c'è il responsabile della Protezione civile comunale che sa che quando c'è l'allerta arancione pre allerta il volontariato, pre allerta le ditte, pre allerta i nostri operai, e questo abbiamo fatto il 2 novembre. Poi a livello di Coc e Coi lì vi segnalo una criticità della norma nazionale, secondo il mio modesto parere, perché la legge nazionale, tant'è che noi in quel periodo stavamo rifacendo i piani di Protezione civile per adeguarli alla nuova norma, e poi lì io mi sono fermato perché io ho la comunicazione del responsabile della Protezione civile che è il Comandante della nostra Polizia locale, che il 9 febbraio 2024 mi ha trasmesso la bozza del nuovo piano di Protezione civile, però io poi lì non so se è stato approvato, che percorso ha fatto, però era un piano che avevamo costruito, mi permetto di dire insieme, io di lavoro faccio il tecnico e quindi diciamo un po' di Protezione civile l'ho sempre masticata anche per la mia professione, che avevamo costruito insieme agli uffici tecnici, e che era un piano che provava a dare le risposte richieste dalla norma con le risorse umane che abbiamo in campo, perché poi il problema è quello.

E vengo al problema che vi dicevo della norma, noi avevamo proposto, essendo tre comuni con territori abbastanza uniformi e con alcuni servizi associati tra cui Protezione civile e Polizia municipale, di poterci dotare di eventualmente un unico piano intercomunale di Protezione civile perché poi le persone sono quelle, cioè il responsabile della Polizia locale di Vaiano è lo stesso di Vernio e di Cantagallo, perché il servizio è associato; il responsabile della Protezione civile è uno, io non lo posso smembrare in tre elementi perché poi… invece questo la norma non ce lo ha consentito e quindi avevamo impostato un aggiornamento del piano che avesse tre piani di Protezione civile comunali che poi in qualche modo andavano a confluire in quello intercomunale, però questo è un problema perché ci chiede la moltiplicazione dei pani e dei pesci quando le persone, le risorse umane, sono quelle e quindi io non posso avere tre responsabili della Protezione civile e poi anche quello della Protezione civile intercomunale perché è la stessa persona; e quindi

per avere una risposta un po' più adatta al nostro territorio pensavamo impostarla in questa maniera, questo la norma nazionale non ce lo consente, abbiamo dovuto fare questi tre piani che poi si integrano per alcune funzioni nel piano intercomunale, però diciamo non è di semplice gestione la cosa. Poi ripeto io non so se nel frattempo sia cambiato qualcosa.

Nell'emergenza, nello specifico, diciamo che la Prefettura, io non so se legittimamente, non legittimamente o meno, però di fatto ha evocato a sé molto il coordinamento dell'evento, tant'è che noi eravamo continuamente e perennemente convocati a livello di prefettura, quindi il coordinamento alla fine noi l'abbiamo gestito quasi esclusivamente dal tavolo di centro coordinamento soccorsi della Prefettura; quando poi la situazione si è un po' stabilizzata nei giorni successivi l'abbiamo seguito dalla nostra sala intercomunale di Protezione civile, però ecco nei primi momenti lì più che Coc e Coi la gestione è stata fatta interamente in ccs, anche perché in ccs c'erano i Vigili del fuoco, c'era il 118, c'era la Protezione civile, il consorzio bonifica e il Genio idraulico, e avrebbe avuto poca logica se io avessi convocato nel mio Coc un rappresentante del Genio idraulico, un rappresentante del Consorzio bonifica, anche perché avrei tolto risorse che invece erano importanti sul territorio in quel periodo, e quindi diciamo la scelta fu quella di avvalersi principalmente del ccs dove comunque abbiamo sempre trovato tutte le risposte anche in termini di gestione dell'esercito, perché poi era arrivato l'esercito. Io per esempio ricordo benissimo che un certo punto in Prefettura mi hanno detto che c'erano stati assegnati due mezzi dell'esercito anche al Comune di Vernio per fare interventi sul territorio, noi, ripeto, non per fare quelli più bravi, ma fortunatamente eravamo stati colpiti meno rispetto ad altri territori, abbiamo potuto - essendo a quel tavolo provinciale – dirottare quelle risorse sul Comune di Cantagallo che invece con i suoi operai e con le sue risorse non ce la faceva per dire; si fosse stato nel nostro Coc io mi prendevo due ruspe dell'esercito e non sapevo cosa fargli fare, e quindi devo dire che secondo me anche come gestione è stata utile questa gestione concentrata nemmeno a un tavolo di Protezione civile provinciale, ma proprio concentrata in Prefettura dove devo dire, con senso di responsabilità, tutti gli enti hanno partecipato senza voler mettere la bandierina del centro provinciale della Protezione civile della provincia, della Protezione civile del Comune di Prato, o del Comune di Vernio, lì ci siamo messi tutti a quel tavolo e devo dire, per come l'ho vissuta, io le domande che ho fatto ho sempre ricevuto risposta.

I risarcimenti all'epoca in cui io mi sono congedato da Sindaco non avevamo richieste di risarcimento, non c'erano state richieste, almeno non erano state comunicate al Comune, se qualcuno poi avesse fatto richiesta direttamente alla Regione con i canali privati che avete attivato non lo so, però noi richieste dirette arrivate al Comune non… almeno non ne ero a conoscenza. Non so se ho risposto a tutto.

**TOZZI**

Assolutamente. Io se non ci sono altri interventi da parte dei colleghi la ringrazio veramente per la disponibilità dottor Morganti, è stato un contributo prezioso dal mio punto di vista.

**MORGANTI**

Vi ringrazio, vi ringrazio anche per il dottore ma sono geometra e quindi vi ringrazio per aver promosso, grazie davvero.

**Approvazione dei verbali n. 12 del 28.11.24 e n. 13 del 05.12.24;**

Prima di iniziare l'audizione del dottor Betti torno un attimo indietro sull'ordine del giorno per approvare i verbali. Quindi metto in votazione i verbali numero 12 e numero 13, se non ci sono rilievi. Favorevoli? I verbali sono approvati con voto favorevole.

**Audizione del Sindaco del Comune di Montale Ferdinando Betti;**

Passiamo a questo punto all'audizione, ringrazio il dottor Betti per la presenza, come sa e come dico sempre questa è una Commissione che ha lo scopo di fare un focus su quelli che sono stati gli eventi del novembre 2023, in particolare in questo momento diciamo quello che ci interessa è approfondire dal punto di vista anche degli enti locali, dei comuni colpiti, quella che è stata un po' la cronistoria dell'evento, quindi in relazione a quello che è stata la macchina dei soccorsi, la situazione emergenziale, i rapporti con Prefettura, Protezione civile, quella che è o è stata la necessità poi che avete avuto di interventi di somme urgenze, quello che è stato messo in campo, la parte della prevenzione, che a questo punto sta assumendo naturalmente un ruolo importante, anche rispetto a quelle che sono state magari anche richieste che sono state fatte in passato, quella che è la situazione attuale anche del vostro del vostro Comune rispetto alla necessità di una messa in sicurezza; quindi se riesce a farci un quadro della sua esperienza, grazie. Naturalmente poi ci sarà lo spazio per i colleghi.

**BETTI**

Grazie dell'opportunità, così serve a tutti per avere un quadro generale di quello che purtroppo è stato l'evento a Montale, non solo del 2 ma anche del 4. Innanzitutto mi preme anche come siamo organizzati a Montale, noi abbiamo tre associazioni di volontariato di Protezione civile, abbiamo la Vab, la Croce d'oro e la Misericordia di Montale che fanno un'azione sempre puntuale innanzitutto per il monitoraggio quando le allerte sono gialle e arancio, loro si scambiano, ci fanno il monitoraggio del territorio, e questa è una prassi, noi abbiamo una convenzione, l'abbiamo rinnovata pochi giorni fa, che ci durano fino alla fine del mio mandato e per fortuna abbiamo queste associazioni perché i comuni ormai… qui ci sono dei sindaci, sanno benissimo le difficoltà che abbiamo anche su questi fronti. Nell'evento del 2, e poi dirò anche perché ho detto anche del 4, lì ci fu un'allerta arancio e con l'allerta arancio io quasi sempre convoco il Coc perché mi piace essere pronto nel caso in cui purtroppo come è successo quello volta lì; mi ricordo, se non vado errato, verso le 17:00 avevo già il Coc convocato, per cui eravamo in stato di monitoraggio e di allerta perché le previsioni non erano delle più ottimistiche, anche se quello che è avvenuto era molto al di là di quelle che erano le previsioni prospettate. Montale, faccio una cronistoria così almeno… Montale fino alle 20:30 non aveva particolari problemi, solita acqua nei soliti posti, però non avevamo particolari problemi, avevamo le squadre di Protezione civile nei luoghi dove c'era bisogno di portare sacchi, tra l'altro il Coc era in comunicazione sempre con i Vigili del fuoco di Pistoia, e loro mi chiedevano se ci fossero bisogni particolari, la situazione era più critica a Agliana e a Quarrata rispetto a montale. Alle 20:45 purtroppo è successo poi il disastro, perché quasi 100 metri di argine si è rotto e il torrente Agna, che è un torrente che prende l'acqua da tutto il bacino di Montale purtroppo ha fatto il disastro. Da quel momento lì è scattato non soltanto l'impegno dei volontari che primo dicevo delle tre associazioni, però lì c'è stata poi l'allerta generale con la Protezione civile provinciale e poi Protezione civile regionale e poi anche Vigili del fuoco che dopo poco sono arrivati; però le conseguenze della rottura dell'argine cosa ha provocato? Ha provocato che in una zona ben precisa del mio Comune, la zona industriale che è proprio attaccata al fiume, limitrofa al fiume, e una parte della frazione di Stazione per diverso tempo non erano accessibili, perché Montemurlo era sott'acqua, la frazione di Oste, noi abbiamo un sottopasso che collega la frazione al capoluogo, ed era completamente invaso dall'acqua, le ferrovie erano chiuse perché erano completamente invase dall'acqua, fino a che non sono arrivati i mezzi anfibi dei Vigili del fuoco non era possibile arrivare in quelle zone. Arrivati verso mezzanotte c'erano già gli anfibi dei

Vigili del fuoco e lì siamo potuti andare con i volontari e con i mezzi dei Vigili del fuoco anche a controllare le criticità sia nelle residenze sia nelle zone industriali. Io mi sarei aspettato una tragedia anche dal punto di vista… visto quello che era successo, perché era impressionante il materiale che è venuto fuori dal torrente Agna, però fortunatamente Montale non ho avuto né feriti né decessi a causa dell'alluvione, per cui da quel punto di vista lì la salvaguardia delle persone è stato credo l'aspetto, in questa tragedia, positivo, perché quando si tocca la salute e le persone diventa una tragedia sulla tragedia.

La macchina organizzativa poi è continuata col Coc, con la presenza dei Vigili del fuoco, la presenza della Protezione civile regionale, la presenza della Protezione civile nazionale. La Protezione civile provinciale, come da sua funzione ha coordinato le associazioni di volontariato che ci sono venute a dare una mano, invece la Protezione civile nazionale ha fatto arrivare a Montale Protezione civile della Liguria e della Basilicata; sono arrivati in un centinaio di volontari, per cui una macchina organizzativa importante, visto anche le condizioni in cui da una parte del mio territorio era in quelle condizioni. Pensate che tra rifiuti e terre, terre buone e terre miste a rifiuti siamo sull'ordine delle 40 mila tonnellate di materiale, tantissima roba. Però per ritornare al funzionamento della macchina di Protezione civile mi preme ricordare anche una cosa, noi quando c'è allerta arancio facciamo sempre l'alert system come tanti comuni che ci abbiamo, e molte volte facciamo anche appelli ai cittadini affinché si registrino nell'app per cui arriva sia ai telefoni fissi sia al telefono cellulare, all'istante quella che è la situazione; tra l'altro noi usiamo alert system anche per le comunicazioni di servizio che sono più necessari. Questo forse ha fatto sì che va ancora implementato sempre di più, però la salvezza delle vite umane passa anche da un precoce avvertimento di quelli che sono i rischi, e questa è stata in linea generale la sera del 2. Il pomeriggio del 3 il Genio civile è iniziato a intervenire per la messa in sicurezza dell'argine, in somma urgenza, la mattina del 4 è arrivata un'allerta arancio di nuovo, mi sono sentito con il responsabile, il direttore della Protezione civile l'ingegner Massini della Regione e mi ha detto: guarda Sindaco l'allerta c'è, è facile che arrivino anche precipitazioni abbondanti; per cui c'è stata anche un'accelerata da parte del Genio civile nella messa in sicurezza con massi ciclopici per quanto riguarda questi 100 metri di argine, però purtroppo mancavano un paio d'ore a chiudere l'argine e poi è arrivata di nuovo la piena e ha divelto di nuovo, cosa che è iniziata dopo due giorni di nuovo la messa in sicurezza dell'argine. Ormai il danno era fatto, però dispiace perché di nuovo è stata invasa da acqua e fanghi tutta la zona interessata nei due giorni prima. La cosa che ci ha messo un po' in difficoltà è il fatto che queste due zone, questa zona residenziale di Alfieri e di Stazione, e la zona industriale non erano accessibili per un paio di giorni perché nelle strade di accesso c'era l'acqua talmente alta che anche i mezzi anfibi avevano difficoltà ad attraversare; per cui ecco comunque sia i cittadini sia le aziende sono state soccorse, a chi aveva necessità di venire via la notte tramite gli anfibi poi si sono… nessuno è voluto venir via, da casa, tutti fortunatamente avevano il secondo piano e si sono recati al secondo piano, la zona industriale è una zona industriale che quasi tutte le aziende fanno turni di giorno, non ci sono lavorazioni notturne, visto l'orario anche c'erano pochissime persone all'interno degli stabilimenti, c'erano soltanto due titolari d'azienda che…. racconto questo aneddoto perché anche nella tragedia, sono andati sul tetto dalla paura, non gli è bastato stare al secondo piano perché faceva impressione l'Agna che buttava l'acqua in quel modo lì, e poi alla fine tramite Vigili del fuoco sono stati fatti calare, insomma è andata bene.

A tutta la zona residenziale tramite Vigili del fuoco siamo passati con i megafoni a tutte le case, se c'erano necessità particolari si portava da mangiare, per cui ecco questa è stata tutta l'opera prima di prevenzione rispetto alla comunicazione, e poi anche quello che fattivamente abbiamo fatto in quelle prime ore di soccorso che, come dice la Protezione civile, prima si soccorrono le persone e poi si guarda il resto. Questa era la situazione di Montale, la situazione tragica, perché di fatto una situazione tragica che fortunatamente ci sono stati tanti danni alle case e alle strutture delle aziende, ma fortunatamente non alle persone.

**TOZZI**

Per adesso la ringrazio. Non so se ci sono interventi da parte dei colleghi, qualche richiesta…certo.

**GAZZETTI**

Mi è dispiaciuto prima non farlo con l'ex Sindaco di Vernio, però mi fa piacere cogliere l'occasione per ringraziarla e ringraziarvi per il lavoro che è stato fatto in queste ore, perché queste audizione a noi ci ripropongono, ogni volta che ascoltiamo, queste testimonianze, insomma il quadro della tragicità e della drammaticità di quei momenti, di quegli eventi, e non c'è stata modalità magari di farla prima, mi sembra ovvio anche a nome del collega Martini che ringrazio per la presenza, insomma cogliere l'occasione per ringraziarvi per il lavoro che in quei frangenti e non solo in quei frangenti avete fatto, poi sicuramente ci saranno altre considerazioni, però mi sembra non soltanto giusto ma assolutamente doveroso, sapendo quali sono le problematiche, le tensioni, i timori anche e le paure di quei momenti, insomma grazie.

**BETTI**

È chiaro che il centro operativo comunale era in strettissimo contatto con la Prefettura che coordinava, perché non c'era soltanto Montale ma c'erano tutti i comuni della Piana e anche dell'area pratese investiti da questo momento drammatico, per cui Prefettura, il Sindaco che sono stato in sede a coordinare tutte le azioni che c'erano da fare, e pensate che in quella notte la mattina si sono portati 4.500 sacchi di sabbia… sembrano, però sono numeri importanti perché tante persone, tanti volontari erano impegnati in quest'azione di richiesta di tutela di quello che sono i beni dei nostri concittadini, per cui ecco la macchina organizzatrice era Coc, il collegamento continuo con Vigili del fuoco che erano insieme a me lì al Coc, Prefettura, Protezione civile provinciale che coordinava le altre associazioni, e al Coc e poi dentro a Montale c'era Protezione civile nazionale e Protezione civile regionale, questo era il Coc in quel momento. Se poi vuole passo alle somme urgenze…

**TOZZI**

Sì la ringrazio perché glielo avrei chiesto e poi avrei fatto anche altre domande, a questo punto colgo l'occasione per fargliele tutte quante insieme, perché lei ha citato naturalmente l'episodio importante, grave, che ha riguardato appunto la rottura del torrente Agna, è stato quello che poi ha causato per la gran parte mi immagino anche ripristini sulle somme urgenze, e poi naturalmente se ci sono anche altre situazioni, e la loro quantificazione, sono dati che acquisiamo più che volentieri. Quindi sostanzialmente quello che è successo è dipeso da questa rottura, le chiedo deducendo che si tratti di una zona industriale sostanzialmente costruita sicuramente negli anni passati, negli anni '70 sotto il livello del fiume, e su questo naturalmente si potrebbero aprire tutta una serie di riflessioni che ora in questo momento sicuramente potranno essere affrontate dalla Commissione, però è chiaro che si entra nell'ambito delle previsioni urbanistiche fatte nei decenni passati, però il dato di fatto è che oggi ci sono questo tipo di situazioni. Naturalmente non potendo spostare la zona industriale, mi pare del tutto evidente, però le chiedo, proprio per la particolarità, e non è il solo caso, ne ho altri anche nelle zone che conosco meglio di questo tipo di previsioni, avevate mai come Comune avviato anche un'opera di prevenzione, interventi, che in qualche modo, magari anche nel corso del tempo potessero, naturalmente non di fronte a eventi eccezionali chiaro che poco possiamo fare, però parliamo spesso in questa Commissione anche di attività di prevenzione, è evidente che quella è una situazione a rischio, quindi le chiedo se nel tempo come amministratore avete avuto modo anche di richiedere finanziamenti anche su progettualità che intervenissero su quel tipo di situazione, oppure se era del tutto inimmaginabile che questo torrente potesse poi portare a quella devastazione che è accaduta, se avevate questo sentore. E naturalmente le chiedo qui c'è stato un ripristino fatto in somma urgenza, avete mi immagino anche fatto delle

richieste per interventi più strutturali sempre rispetto all'Agna che mi sembra essere la zona rossa, la voglio chiamare così, del vostro Comune, perché naturalmente mi immagino ci sia un'attenzione massima; e le chiedo, sempre in relazione mi immagino a quell'attività industriali e a quelle frazioni che lei citava i danni saranno stati importanti, anche su questo se come amministrazione comunale può farci anche un focus rispetto anche a quelle che magari possono essere delle criticità che sono emerse, anche perché in una situazione lei ha fatto 4.500 sacchi di sabbia. è un esempio ma per dire che le proporzioni rispetto anche a comuni che sono medio grandi diventano importanti, quindi le chiederei proprio su questi due aspetti in particolare qualche dettaglio in più.

**BETTI**

Allora parto dalle criticità del torrente Agna, io ho sempre abitato o Montale, sono di Tobbiana, di una frazione sopra il Comune; il torrente Agna non aveva mai dato particolari problemi perché nessuno si ricorda di una rottura dell'argine, mi sembra che da ricerche oltre 200 anni prima aveva fatto una rottura, così mi dicono. La nostra preoccupazione è sempre stata, tra l'altro dico che non è di competenza del Comune ma di competenza del Genio civile e della Regione Toscana perché fa parte del reticolo della competenza che è della Regione Toscana e del Genio civile e consorzio medio Valdarno è l'operatore che fa manutenzione ordinaria e straordinaria. Noi negli anni, almeno da quando sono Sindaco io, le criticità rispetto ad allagamenti ce lo davano altri piccoli torrenti, e abbiamo focalizzato gli investimenti tramite la Regione Toscana, che ringrazio anche per l'opera che ha eseguito con il Genio civile e il Consorzio, di una cassa di espansione a salvaguardia di un torrente che passa proprio dal centro del Comune e va sempre alla frazione di Stazione verso il Bure che si chiama fosso della Badia, che dava sempre problemi. Fortunatamente per la cassa di espansione la sera del 2 c'era, perché sarebbe stato un disastro sotto tutti i punti di vista, e ha lavorato alla perfezione.

Un'altra criticità che insieme abbiamo sempre condiviso, anche con chi ha la competenza idraulica, è il torrente Settola che è un altro torrente che passa proprio dal centro di Montale va verso la Bure, su quelli sono stati fatti lavori di un argine nuovo, ancora devono essere finiti ma fortunatamente quei lavori di una parte dell'argine erano stati eseguiti, perché se no per il centro di Montale il capoluogo sarebbe stato un dramma su un dramma. Sul torrente Agna è sempre stata fatta la manutenzione ordinaria e anche dei lavori di manutenzione straordinaria su dei punti dell'argine dove all'evidenza sembrava più…però il torrente Agna in sé non aveva mai dato particolare preoccupazione, va detto a onor di verità, per cui noi ci siamo concentrati su quelle che erano le criticità evidenti che nel corso degli anni si ripetevano puntualmente con l'inizio delle piogge; il fosso della Badia e torrente Settola, e su quello ci sono stati importanti finanziamenti e si sono date risposte perché sembra che in tutto siamo sull'ordine dei 2 milioni e mezzo di investimenti fatti su questi 2 torrenti che riguardano il nostro Comune.

Per quanto riguarda le somme urgenze non riguardano soltanto… il ripristino dell'argine in somma urgenza è stato fatto dal Genio civile, noi abbiamo fatto altre opere, sempre in riferimento alla problematica della rottura dell'argine come Comune abbiamo fatto un'opera di regimazione delle acque che per un po' di tempo fuoriuscivano dal fondo del fiume, fino a che non si è stabilizzato, perché ora il Genio civile ha ripulito l'alveo, ha abbassato l'alveo per cui ora ha ritrovato il suo corso e il fiume non defluisce più dalla base, però siccome c'è una strada di collegamento alla zona industriale noi ci siamo sobbarcati l'opera di regimazione importante di questo tratto dell'acqua che fuoriusciva, però non abbiamo avuto soltanto problema dell'Agna, abbiamo avuto poi in collina diverse frane, e diverse frane importanti, e anche dei tombati, di questi torrenti che vi dicevo, di questi fossi, tombati fatti negli anni '60 e '70 che in un paio di posti si sono formate delle voragini e noi abbiamo fatto richiesta in somma urgenza dei danni da ripristinare. Ne approfitto dell'occasione perché in somma urgenza si fa una stima, poi quando si mettono le mani nei lavori dei tombati si sa come si comincia ma non si sa dove si va a finire; noi abbiamo fatto delle somme urgenze per oltre 100 mila euro per una trombatura, e poi da ispezioni

fatte successivamente una volta iniziati i lavori la cosa è stata molto più importante di quello che si pensa, e con il bilancio del Comune in qualche modo si sta sopperendo a quelle che sono state poi le criticità emerse successivamente.

In prima battuta come ammontare delle somme urgenze il Comune di Montale avuto somme urgenze per 800 mila euro, però queste sono lievitate nel tempo, non sono più somme urgenze ma derivano da quel fatto, e noi ci auguriamo che in qualche modo si tenga conto di queste particolarità perché è tutto collegato all'alluvione del 2 e 4 novembre; soltanto una trombatura che ha rotto, una somma urgenza stimata nell'immediatezza perché poi c'erano da rispettare tempi, non si potevano fare progettazioni come ben sapete, da 100-150 mila euro siamo a 450 mila euro perché il tratto tombato purtroppo è molto più lungo di quello previsto. Questo non riguarderà Montale e basta di sicuro perché quando si fanno i lavori di somma urgenza si fanno per ripristinare la sicurezza nell'immediato, poi dopo c'è la progettazione e tutto; come le frane che abbiamo avuto in collina, nella frazione collinare abbiamo avuto frane per un totale di 5 o 600 mila euro di importi, che sono venute una nell'immediatezza del 2 e 4 novembre, ma le altre dopo, però poi fanno parte sempre della solita… e devo dire la verità ci ha messo un po' in difficoltà anche con i bilanci comunali perché si è dovuto sopperire con il bilancio del Comune a tutte queste ingenti somme, siamo un Comune medio di 10.600 abitanti 10.700 abitanti. Queste sono le somme urgenze fatte, in più il reticolo di due fossi che attraversano la zona industriale e poi attraversano anche la zona di via Alfieri interessata dall'alluvione, fosso dell'Agnaccino e fosso di Selva vecchia, il Genio civile tramite il Consorzio ha… l'alveo di questi due piccoli fossi non si vedeva più per cui l'acqua andava… però la Regione Toscana tramite il consorzio ha regimato di nuovo questi due fossi che ora hanno ritrovato il loro corso che era com'era prima dell'alluvione. Questi sono lavori fatti non dal Comune ma dalla Regione Toscana.

**TOZZI**

Consigliere Martini.

**MARTINI**

Ringrazio anch'io il Sindaco per il lavoro che è stato fatto nel Comune che conosco bene perché sono stato amministratore in zone limitrofe, e quindi tutta la solidarietà e i complimenti per l'impegno per quello che è stato fatto. La prevenzione è importante in questi eventi che, come diceva il Sindaco, da 200 anni non si verificarono per cui ovviamente una riflessione per la prospettiva futura la dobbiamo fare e questa Commissione guarda anche a quelli che sono poi le conclusioni che dovranno essere fatte e che puntano anche a ottenere delle prospettive.

Volevo soltanto capire se proprio su questo termine della prevenzione la vostra amministrazione ha iniziato un percorso di verifica, se i punti critici che sono stati evidenziati sono stati completati gli interventi necessari per la messa in sicurezza, che poi sappiamo bene non è mail al 100 per cento, ma che comunque possa garantire ai cittadini e all'amministrazione una garanzia di tenuta, e poi quali sono, se avete fatto, penso sicuramente di sì, le richieste per la famosa lettera D degli interventi generali, a quanto ammontano, e quali sono secondo voi le priorità e se nel frattempo avete ricevuto delle risorse o a livello nazionale o a livello regionale.

**BETTI**

Allora per quanto riguarda, che era la domanda che mi faceva anche la Presidente, era la domanda anche rispetto al futuro e rispetto anche alle aspettative degli impresari e dei residenti, allora in trent'anni i lavori che sono stati fatti, oltre le somme urgenze, dicevo la ricavatura di quello che è l'alveo per cui è stato abbassato, e la capienza volumetrica dell'acqua è aumentata rispetto… però come la Protezione civile regionale sa, come la Giunta regionale sa e l'assessore, il torrente Agna ha bisogno di investimenti, ha bisogno di un progetto, e ha bisogno di una messa in sicurezza celere; io da una prima, mi sembra che siccome sono due chilometri e mezzo di argini pensili,

abbastanza importante come tratto, so che le risorse che servono sono ingenti, nel senso credo ci vogliano oltre 30-40 milioni di euro per la messa in sicurezza però montale, e non solo Montale perché quando rompe gli argini non riguarda soltanto il mio territorio, riguarda Agliana, riguarda Montemurlo, riguarda tutta la zona che gravita lungo il torrente; è chiaro che ha avuto la ferita importante, la rottura di un argine di 100 metri è una rottura importante, è una ferita, io mi aspetto quanto prima che Regione, Governo, mi dispiace che non ci siano stati investimenti per quanto riguarda il dissesto idrogeologico da parte, lo dico senza far polemica, ma mi sarei aspettato il PNRR che ci fossero stati investimenti in riferimento a questi disastri naturali che puntualmente ormai si ripetono con costanza e con frequenza. Noi gli investimenti nostri non abbiamo le competenze, però è chiaro ci facciamo sempre da tramite e sollecitiamo gli interventi per la messa in sicurezza, quelli fatti li ho già detti, è chiaro che ora mi aspetto come Sindaco, ci aspettiamo come comunità che gli interventi mirati siano sul torrente Agna, che è quella la criticità maggiore. Noi abbiamo fatto richiesta anche per la categoria D, riguarda in modo particolare diversi punti della collina che ha bisogno di sistemazione, come dicevo di tombati con il bilancio comunale provvediamo a chiudere la partita economica, per cui i lavori stanno finendo proprio ora perché sono lavori che poi si trovano sotto servizi, diventa una trafila senza fine, però ecco l'attenzione maggiore, lo dico a questa Commissione, è l'importanza della messa in sicurezza del torrente Agna che è stato quello l’apice di tutti i problemi della comunità montalese.

**TOZZI**

Ho capito, quindi sostanzialmente è un torrente che negli anni passati non aveva destato particolari preoccupazioni però oggi diventa una priorità la sua messa in sicurezza. Mi diceva appunto anche degli argini pensili, che è un po' questa, gli argini pensili sono sempre stati, è una caratteristica dell’Agna?

**BETTI**

È una caratteristica dell’Agna, sono quasi due chilometri e mezzo di argine pensile, per cui è un tratto importante, è chiaro che la spalletta dell'argine è grande, però si vede in quel momento lì la forza dell'acqua, è chiaro che quando io ho visto l'acqua arrivare a certe altezze ho detto: qui la situazione si fa davvero preoccupante. Tra l'altro vi informo che Montale non ha, e questo va al piano di Protezione civile, che sarà uno dei punti che noi inseriremo, innanzitutto anche al torrente Agna metteremo dei rilievi per vedere l'altezza sia con la fascia di colori gialli, arancio e rosso come sono i segnali di avviso di Protezione civile quando ci sono le allerte, ma anche con l'altimetro in questo momento lo metteremo soltanto che si possa vedere, georeferenziato, e però ci sono le associazioni che ci fanno il controllo del territorio perché il torrente pure ce l’ha, ma il torrente Agna in questo momento non ce l’ha e dopo questo evento credo che siano tutte cose da mettere in atto e da fare perché sono importanti.

**TOZZI**

Prego, così poi faccio una domanda anche io.

**MARTINI**

No, no, prego Presidente.

**TOZZI**

Volevo solo sapere dal Sindaco, lei ha parlato anche di una competenza del Consorzio di bonifica, quante opere sul vostro Comune, se ricorda naturalmente anche sulle cifre, sono state oggetto di interventi da parte del Consorzio di bonifica, perché lei parlava prima anche di un lavoro che ha riguardato questi due fossi, me lo sono segnato, che sono stati regimati mi pare di capire nell'imminenza dell'evento; dato che parlava dell'importanza di questo reticolo minore, delle

caratteristiche particolari del vostro Comune e la presenza di tombati, volevo capire nel corso del tempo quanti investimenti e risorse erano state dirottate da parte dei consorzi, e in che rapporti naturalmente, mi immagino di collaborazione e di monitoraggio, il Comune è attualmente, perché mi sembra che la competenza sia piuttosto importante dei consorzi e del Genio nel vostro Comune.

**BETTI**

Per il tombato avrei preferito in questo momento che fosse di competenza della Regione ma è del Comune perché quando è tombato è del Comune e allora mi dispiace perché poi sono le casse comunali; il Genio civile e poi il Consorzio di competenza hanno l'Agna, il torrente Settola, il torrente Fosso della Badia, il fosso Agnaccino e il fosso di Selva vecchia, sono questi in ordine anche di importanza, però loro hanno questo, oltre che la manutenzione ordinaria loro fanno anche… per esempio proprio ora hanno iniziato i lavori tra il torrente Fosso della Badia e torrente Bure, dei lavori di messa in sicurezza e di risagomatura degli argini. Noi facciamo soltanto opera di sollecitare gli interventi, perché poi dal punto di vista… e via via che ci sono, che noi vediamo con i nostri tecnici o segnalazioni anche dei cittadini, abbiamo mandato chissà… di continuo mandiamo quando ci sono delle necessità, informiamo il Consorzio e il Genio civile delle necessità.

Per esempio la risagomatura ultima, così si è nello specifico, del fosso dell'Agnaccino e del fosso di Selva vecchia nei tratti non tombati ma quelli aperti, mi sembra che come consorzio ha avuto un quadro economico oltre i 60 mila euro, su quella cifra lì.

**TOZZI**

Voleva intervenire? prego.

**MARTINI**

Quando parlava appunto di prevenzione sul torrente Agna, oltre alla messa in sicurezza degli argini, e quindi la verifica… perché non c'è stata una tracimazione, c'è stata una rottura, e quindi il problema strutturale delle arginature, però sono previste anche casse di laminazione, casse di espansione a monte, oppure non sono realizzabili perché magari non ci sono le condizioni del territorio? Ora non è che conosca esattamente… è previsto qualcosa del genere oppure è soltanto il consolidamento degli argini?

**BETTI**

Allora io non sono un ingegnere idraulico, però visto la conformazione del nostro territorio del torrente Agna è difficile individuare il luogo dove poter fare cassa di laminazione, proprio credo che sia quasi impossibile, noi faremo un'altra cassa di laminazione sempre a tutela di un fosso più piccolo, che sono quegli interventi che mettono in sicurezza quando vengono quelle alluvioni sistematiche, sono quelle situazioni che si ripetono puntualmente ad ogni autunno, a ogni primavera, che se cerchiamo di evitarle credo sia per tutti positivo. Sul torrente Agna credo che l'unica risposta sia rifare argini, perché non vedo soluzioni dal punto di vista morfologico ma anche dal punto di vista di insediamenti, poter fare casse di espansioni… l'unica cosa che io penso vada fatto è fare quelle opere che attenuino la velocità dell'acqua, perché la velocità dell'acqua conta quanto l'altezza. Io sono in un territorio e vengo da un territorio dove prima la montagna e la collina era curata, in modo particolare dai privati, tutte le serre che c'erano facevano sì che l'acqua, noi in poco tempo passiamo dai 100 metri di altitudine di Montale ai mille metri, e tutta un'area vasta entra nel torrente Agna, per cui sono torrenti che hanno poca acqua, anche se il torrente Agna ne ha sempre perché abbiamo un invaso che ci permette di non avere mai problemi idraulici a Montale e non soltanto a Montale, anche a Agliana e Quarrata, però vista la vastità del bacino il torrente Agna è un torrente che porta tanta acqua e la porta con velocità, per cui forse altri interventi idraulici che attenuino la velocità potrebbero essere più utili, la cassa di espansione non c'è possibilità di farla.

**TOZZI**

L'ultima mia curiosità poi la libero, secondo lei proprio in relazione a quello che diceva, le peculiarità del suo territorio, io torno alla questione dei reticoli minori e dei Consorzi, è stata sufficiente fino ad oggi la manutenzione che è stata fatta su quei corsi d'acqua oppure avete sollecitato, poteva essere fatto qualche intervento in più, c'è secondo lei un livello di programmazione e di intervento sufficiente in relazione alle peculiarità che magari hanno dei comuni che appunto portano esigenze particolari? In relazione proprio alla sua esperienza di Sindaco e al dialogo che ha avuto in questi anni con questi soggetti.

**BETTI**

Allora io devo essere onesto, io ho avuto un dialogo… onesto nel senso con me stesso trasparente; io ho avuto un dialogo davvero buonissimo con i responsabili del Consorzio, con il Genio civile sia a livello provinciale ma a livello regionale, e devo anche dire, prima ricordavo gli investimenti fatti, ma anche come la manutenzione più spicciola, io non posso che dire che Montale, è chiaro che le cose da fare sono sempre tante, quello è evidente, però li ritengo positivi questi anni da parte dell'opera del Consorzio e del Genio civile.

**TOZZI**

Ci sono altri interventi? Altrimenti possiamo davvero congedare il dottor Betti, va bene colleghi? Grazie.

**BETTI**

Grazie a voi e buon lavoro.

## Audizione dell’ex Sindaco del Comune di Firenzuola Gianpaolo Buti

**TOZZI**

Possiamo riprendere le nostre audizioni, ringrazio intanto il Sindaco del Comune di Fiorenzuola, mi scuso erroneamente nella nostra convocazione lo avevamo dato come ex Sindaco ma mi scuso è stato un refuso, anzi auguri di buon lavoro insomma; allora come già abbiamo fatto in precedenza nelle altre audizioni, come sempre cerchiamo di fare un focus, ora in questa fase particolare dei lavori della Commissione sull'esperienza degli enti locali, quindi quello che chiederei anche a lei come Sindaco di una zona dell’alto Mugello particolarmente colpita in vari momenti da eventi alluvionali, di fare un focus su quella che è stata la sua esperienza in quei giorni, quindi dal punto di vista dei soccorsi, quindi della macchina della Protezione civile, le criticità, gli interventi di somma urgenza, quelle che sono attualmente le necessità del territorio sotto il profilo della prevenzione, la necessità ovviamente di avere risorse a disposizione anche per far fronte a questo, e anche eventualmente un focus su quelli che sono stati ad esempio ristori, richieste particolari di risarcimento, se può farci un po' un'analisi di questo tipo, grazie.

**BUTI**

Grazie a voi. Nel 2023 questa è stata la seconda alluvione, noi sinceramente siamo stati colpiti molto di più dalla prima alluvione del maggio che ci ha visto veramente passare momenti critici, quindi a novembre c'è stato questo evento che io definirei molto intenso in alcune parti del nostro territorio, infatti mi ricordo bene che noi eravamo in quei giorni lì, poi dopo c'era la festa delle forze armate per cui, il giorno che siamo andati a deporre le corono giù a Coniale nel cimitero degli inglesi abbiamo fatto intervenire i nostri vigili su un danno a un privato che è il danno un po' più grosso come privati di quel periodo lì, cioè un impianto che produce energia elettrica lungo il

torrente Rovigo che ha visto proprio l'allagamento completo della turbina del manufatto, di tutto quanto, cioè un innalzamento del letto del fiume dovuto al rotolamento dei materiali dovuti alla forza dell'acqua che praticamente ha messo fuori uso questo impianto, per cui me lo ricordo bene. Noi abbiamo avuto sempre lungo il torrente Rovigo, perché ripeto la cellula quella che ha colpito di più è stata tra Firenzuola e Palazzuolo sul Senio, infatti il torrente Rovigo che nasce nel Comune di Palazzuolo e che poi viene a scaricare nel fiume Santerno non l'avevano mai visto grosso così storicamente; quindi noi abbiamo avuto come primo danno, chiaramente abbiamo attivato la macchina, abbiamo aperto il Coc, noi abbiamo una squadra di Protezione civile di giovani in loco con la locale Misericordia di Firenzuola che è molto attiva per cui insomma da quel punto di vista lì siamo attrezzati abbastanza bene, e poi sulla scorta del maggio eravamo rodati. Noi abbiamo avuto come primo danno grosso lungo questa strada comunale, che si chiama di casetta di Tiara, praticamente la forza dell'acqua è entrata dietro a una blocchiera e l'ha ribaltata nel torrente, quindi c'era restringimento della carreggiata con pericolo che andasse via completamente la strada, quindi lì è stata fatta la somma urgenza più grossa che è stata fatta in due fasi, e quella è già stata risolta e anche rendicontata alla Regione, per un importo di circa 400 mila euro, e quello è stato l'intervento di impatto. Poi altri interventi più piccoli, e poi abbiamo ancora 12 interventi, qui ho l'elenco, perché poi c'era stata anche la componente vento molto forte, specialmente nella zona del passo della Futa infatti li abbiamo avuto la scoperchiatura del cimitero di Bruscoli, cioè ha proprio portato via la carta catramata sopra i forni, e analogamente al cimitero di Piancaldoli. Chiaramente alcuni di questi interventi noi li abbiamo già messi in campo perché bisogna farli, però ce ne sono come vi dicevo in totale 12, che noi attendiamo il sopralluogo proprio, ci è arrivata una lettera dalla Protezione civile regionale, un sopralluogo ora proprio nel mese di gennaio per verificare se andare a finanziamento di questi 12 lavori che sono rimasti da fare.

**TOZZI**

Non so se ci sono delle richieste da parte dei colleghi. Le volevo chiedere in relazione proprio ai primi di novembre, lei ci spiegava di avere avuto queste criticità in particolare sul torrente Rovigo, ecco era un torrente che lei ha detto non aver avuto particolari problemi nel corso del tempo, in generale nel vostro Comune rispetto a quella che è una normale attività di monitoraggio anche ai fini della prevenzione, trattandosi di una zona anche particolarmente fragile sotto certi aspetti, come vi siete mossi anche rispetto a richieste di finanziamento, inserimento ad esempio all'interno del DODS di particolari opere che erano dal vostro punto di vista di amministrazione funzionali rispetto anche alla prevenzione di eventi straordinari; e poi se con riferimento sempre alla fase temporale che occupa questa Commissione, poi magari se ritiene che rispetto a quello che era successo a maggio ci siano ulteriori collegamenti rispetto alla situazione che stiamo analizzando, se poi eventualmente ritiene di volerceli fornire, però ecco sul sistema di Protezione civile lei diceva: "siamo attrezzati a livello comunale". Che tipo di rapporti, eventualmente anche di criticità anche rispetto ai sistemi di allerta regionali, abbiamo fatto un focus anche con altri sindaci che hanno un po' anche spiegato nel dettaglio quelle che è il loro sistema che è stato approntato, chi fa scattare l'alert sulla comunicazione dell'allerta arancione, quindi come avviene, anche in relazione al piano di Protezione civile del Comune di Firenzuola di fronte a questo tipo di situazione, se può entrare un po' più nel dettaglio.

**BUTI**

Riguardo nello specifico della Protezione civile noi abbiamo una gestione coordinata a livello di Unione dei comuni che però l'Unione di comuni fa solo da coordinamento in seguito, a cascata, dopo la Città metropolitana, per cui abbiamo questo coordinamento qui, devo dire che i rapporti avuti con la Città metropolitana con la sala di Protezione civile della Città metropolitana sono stati abbastanza buoni, perché la Città metropolitana mi sembra sempre tempestiva, poi fa anche da coordinamento con la Prefettura nelle riunioni di emergenza che si facevano in quei giorni lì sempre

tutti i giorni, per cui abbastanza bene. Noi, come ripetevo prima, abbiamo alert a livello comprensoriale come Unione dei comuni tutti insieme, e in loco noi abbiamo questa squadra di Protezione civile che è dotata di mezzi, di mezzi fuoristrada, ambulanza 4 × 4, di pompe, insomma di tutto quello che serve quando ci sono degli eventi di questo tenore qui, che noi diciamo nel nostro gruppo Coc, abbiamo il gruppo del Coc, che noi allertiamo e loro entrano subito in funzione immediatamente, e ci seguono sia a livello di unione di Coc insieme ai tecnici del Comune, insieme ai Vigili, insieme al maresciallo dei Carabinieri, alla stazione, insomma diciamo che è una buona sinergia che noi abbiamo in questi casi qui.

Per quanto attiene al discorso del DODS regionale noi purtroppo abbiamo un territorio che ha delle frane storiche molto importanti, e negli ultimi anni con il DODS abbiamo chiesto il finanziamento e ce lo hanno concesso, una frana sopra il paese di Firenzuola che aveva visto, frana di Poggio alla Posta si chiama, che aveva visto una villetta praticamente compromessa da un movimento franoso di terreno; per cui il DODS si è concentrato negli ultimi anni in questo intervento qui, un intervento da oltre 2 milioni di euro, un intervento abbastanza grosso. Il problema del dissesto idrogeologico nel nostro Comune sono i consorzi, nulla di personale contro i consorzi, anzi, però io credo che i consorzi che hanno avuto una valanga di soldi assegnati anche dalla struttura commissariale nelle frane del maggio, e che ne hanno anche per le frane di novembre non fanno somme urgenze, non hanno struttura tecnica che si assume la responsabilità nell'immediato di andare a fare quegli interventi che se te li fai subito limiti i danni. Questo lo voglio dire perché mi sembrano molto lenti, e noi in questo caso qui il consorzio è il Consorzio della Romagna occidentale che ha la competenza in quel settore lì, e proprio sul torrente Rovigo noi li chiamammo subito però loro non hanno ancora mandato un escavatore a spostare il materiale lungo il torrente, io li posso capire perché hanno avuto il mondo nelle zone più di residenza loro, hanno avuto delle situazioni catastrofiche, però purtroppo sono assenti; e noi siccome siamo acqua pendente Emilia-Romagna, quindi siamo nell'ATO dell'Emilia Romagna noi non partecipiamo alle manutenzioni dei torrenti come partecipa o un Comune che è nel Mugello e che è nel Consorzio toscano, o come partecipano i comuni di più che sono in Emilia-Romagna. Noi siamo in quella fascia ibrida, Marradi, Palazzuolo e Firenzuola che purtroppo siamo con i consorzi di là, però non vengono fatti investimenti; infatti vi posso citare che un intervento come aree interne nel programma di sviluppo regionale di ora noi per un intervento abbiamo scelto il dissesto idrogeologico perché non arrivano fondi da altre parti, almeno li prendiamo in quel filone lì.

**TOZZI**

Quindi segnala la difficoltà di questi comuni limitrofi e di confine di avere una programmazione anche più puntuale, con interventi un pochino più tempestivi rispetto a situazioni come quelle che si sono verificate. Io, se non ha da aggiungere nessun altra situazione particolarmente rilevante, perché sostanzialmente la vostra difficoltà è che avendo il consorzio in Romagna anche tutto quello che riguarda manutenzioni eccetera sui torrenti sono legate essenzialmente all'attività del consorzio, perché è tutto reticolo più piccolo, quindi di interventi strutturali per la gran parte sono legati ai movimenti franosi, e su quello mi sembra di capire che il Comune ha avuto, mi corregga se sbaglio, quelle sono state le richieste, o ci sono altre situazioni che ci vuol segnalare a questo punto, su cui si può in qualche maniera sensibilizzare o tenere conto sempre nell'ambito di un'attività di prevenzione che ovviamente rientra poi tra le competenze della Regione Toscana. Se vuole aggiungere altro, altrimenti penso che… prego.

**BUTI**

Magari vi lascio questo lascio questo piccolo elenco, questi sono i 12 interventi, chiaramente si parla di maggio… insomma dell'oggetto di oggi, novembre 2023; queste sono le cose rimaste da completare.

**TOZZI**

Che sono mi scusi in somma urgenza, sono relative alla lettera B o lettera D?

**BUTI**

Sono lavori da completare, somma urgenza noi quello che abbiamo fatto abbiamo già…

**TOZZI**

Quindi sarebbe la lettera D. Perfetto, sono interventi di messa in sicurezza che sono stati censiti e che quindi faranno parte delle richieste…

**BUTI**

Ci sarà il sopralluogo nel mese da parte dei tecnici di Protezione civile.

**TOZZI**

Benissimo, siamo stati rapidissimi. Prego consigliere Martini.

**MARTINI**

Solo una curiosità. Lei parlava di consorzi, uno è quello della Romagna occidentale, ce n'è più di uno?

**BUTI**

L'altro è il Consorzio della bonifica renana …*(intervento fuori microfono)*… sì, tutti e due, perché dal Santerno verso Palazzuolo sul Senio è Romagna occidentale, mentre da Sillaro e Savena è bonifica renana.

**TOZZI**

Consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Grazie Sindaco ovviamente per la disponibilità e grazie per il lavoro che sicuramente è stato svolto. È più una richiesta di un elemento di valutazione, siccome è chiaro che sia così, ma è sempre bene evidenziarlo dal mio punto di vista, anche voi avete riscontrato il fatto di situazioni di fronte alle quali non vi eravate trovati in precedenza; ora lei faceva riferimento al fatto che avevate avuto già un'alluvione nei mesi precedenti, però questi fenomeni con i quali stiamo facendo in qualche maniera i conti sono secondo lei inseriti in una consuetudine di eventi meteorologici o avversi con i quali si fanno i conti in maniera ordinaria, oppure vi siete trovati di fronte a situazioni che, anche come abbiamo sentito poc'anzi, non si erano mai registrati prima per intensità, per portata, per gravità. Siccome mi pare che il quadrante del suo territorio sia importante anche per allargare la nostra valutazione anche sui fenomeni orografici e idrogeologici mi faceva piacere avere anche questa sua riflessione, grazie.

**BUTI**

Di sicuro sono stati eventi non prevedibili, eccezionali, non sono eventi ordinari, le piogge anche se forti degli ultimi decenni però bene o male si conoscono abbastanza bene, in questo caso qui sia il maggio che il novembre, ma anche l'intensità del vento secondo me ha fatto un salto di grado, per cui secondo me sono eventi estremi un pochino nuovi, io li definirei così.

**TOZZI**

Bene, direi si può congedare, grazie ci lascia poi la lista.

**Sindaco del Comune di Poggio a Caiano Riccardo Palandri**

Ringrazio a questo punto il Sindaco di Poggio a Caiano, dottor Palandri, come insomma sa penso bene, anche perché abbiamo avuto occasione di ascoltare anche altri suoi colleghi sindaci, stiamo facendo un focus in queste nostre audizioni su quella che è stata l'esperienza vissuta sui propri territori da parte degli amministratori, e quindi chiediamo di fare un focus su quella che è stata un po' anche una cronistoria rispetto agli eventi che avete vissuto, tutto quello che ha riguardato i soccorsi, la Protezione civile, la parte che riguarda naturalmente gli interventi, se avuti, su somme urgenze, la parte dei ristori, quello che oggi anche in relazione all'attività, alla programmazione del suo Comune riguarda anche la messa in sicurezza del territorio che a questo punto è diventato anch'esso un tema su cui ci stiamo soffermando; quindi le faccio fare questo cappello introduttivo e poi lasciamo spazio anche al confronto con i colleghi, grazie.

**PALANDRI**

Buongiorno a tutti, allora faccio una piccola premessa, per fortuna Poggio a Caiano non è attraversata da fiumi particolari o da reticolati minori, quindi negli eventi del 2, 3 e poi alla fine 4 novembre Poggio a Caiano è stata interessata più da effetti della pioggia piuttosto che da fuoriuscita o rottura di argini di acqua. Nel pomeriggio del 2 novembre, mi ricordo eravamo fuori, ha cominciato a piovere forte verso le 05:00 del pomeriggio, abbiamo notato immediatamente che il problema veniva dal percorso dell'acqua dalle strade, quindi dalla non ricezione da parte delle caditoie e dei tombini. Questo cosa ha compromesso? Il fatto che l'acqua invece di uscire, praticamente di andare via, defluire, veniva fuori da tombini; questo ha compromesso alcune parti di Poggio a Caiano che si sono immediatamente allagate, con interessamento anche di 40-50, anche 1 metro di acqua in alcune zone. Chiaramente l'interessamento dell'allagamento delle strade ha interessato successivamente le abitazioni, e quindi tutto quello che erano scantinati, garage, eccetera eccetera; il soccorso primario da parte nostra, della Protezione civile che poi insomma non si fa altro che ringraziare perché al momento chiaramente sono solo volontari, quindi in questo caso della Vab e della Misericordia, è stato quello di soccorrere le persone che erano all'interno di questi scantinati, quindi di andare a levare l'acqua che era all'interno di questi scantinati. Sono state moltissime le richieste fino alla notte perché purtroppo quest'acqua come sapete sono avuto un po' eccezionale a livello di pioggia, che nessuno se lo aspettava, e quindi c'è stato un problema logistico all'inizio che quella che levavamo, che buttavamo nella strada rientrava all'interno, quindi c'è stata un po' di disperazione delle persone perché non vedevano il modo per poter levare questo tipo di acqua. In tarda serata, quindi verso le 9:30 abbiamo aperto il Coc in modo da poter operare all'interno di Poggio a Caiano nella maniera migliore, e la richiesta nostra nel primo intervento che fu fatto in Questura con il Questore era di avere delle idrovore perché noi non avendo avuto, ripeto, problemi, come ha avuto anche Carmignano della rottura di argini, noi avevamo bisogno di levare l'acqua da queste abitazioni, e quindi la nostra richiesta immediata non fu altro che idrovore di cui avevamo bisogno in tutti i modi; durante la notte, per fortuna in prima mattinata ha cominciato a smettere un po' di piovere, e siamo andati a agire chiaramente in quei posti dove c'era più necessità. Gli interventi sono stati molti se non mi ricordo male, la Protezione civile ci ha dato circa un 74-76 interventi nel giro di poche ore, ripeto comunque era all'interno di abitazioni; nel frattempo purtroppo un piccolo rio che noi abbiamo che è rio Montiloni, più in alto, quindi al confine con Carmignano ha avuto un problema dove praticamente è intubato e dove partiva l'intubazione era coperto da rami e da altri oggetti e quindi ha causato la fuoriuscita dell'acqua, quindi è stato l'unico intervento che è andato a inondare una parte della zona industriale di Poggio a Caiano che appunto è via del granaio. In particolare un paio di confezioni che avevano anche laboratori sotto hanno avuto interessamento di circa 2-3 metri, ecco perché io a quel punto purtroppo noi con le idrovore a

disposizione non riuscivamo e abbiamo chiesto l'intervento dei Vigili del fuoco che purtroppo però non sono potuti intervenire tempestivamente perché mi immagino che intorno c'erano problemi ben maggiori; e quindi abbiamo chiamato l'espurgo, abbiamo chiamato 2 o 3 espurghi che hanno cercato un po' di tappare queste necessità.

Sempre nella zona industriale ci sono stati interessamenti di altri capannoni che però non avevano quei 20 centimetri di acqua, io ho fatto un po' il percorso ed era comunque acqua che defluiva, cioè che entrava da una parte e usciva dall'altra, quindi per fortuna non ha interessato macchinari particolari o ondate distruttive, ma le persone che erano lì per fortuna erano riuscite a mettere in salvo il materiale che avevano e quindi non ci sono stati danneggiamenti particolari; questo ripeto fino a quando poi siamo potuti intervenire a rio Montiloni, nella parte quella che va tubata dove, levando il materiale che bloccava la fuoriuscita dell'acqua, a quel punto andando a defluire siamo riusciti a ripristinare un po' la situazione. Quindi questa è stata l'emergenza della notte del 2, in cui la necessità… ma soprattutto in tre zone particolari; sono purtroppo tre zone conosciute all'interno di Poggio a Caiano perché negli anni avendo costruito molto purtroppo le tubature sono le stesse, questo l'ha detto Publiacqua, non lo diciamo noi e quindi purtroppo non sono più sufficienti per far defluire l'acqua, e queste sono le 2-3 zone che ormai conosciamo sul quale Publiacqua nell'ultimo incontro si è promessa di fare un controllo, eventualmente nel futuro anche di intervenire, quindi erano le zone un po' più interessate da questo problema qua.

Nella notte quindi abbiamo avuto questi problemi, gli interventi, abbiamo fatto più di un intervento, il 3 purtroppo è ricominciato a piovere per l'ennesima volta, per fortuna una parte di case interessate era riuscita a defluire comunque l'uscita dell'acqua quindi le caditoie ricevevano un po' meglio, cosa devo dire? L'ho sono sempre detto in qualsiasi riunione e qui lo confermo, Poggio a Caiano ha salvato molto le casse di espansione fatte negli anni, questo io lo confermo. Anche dell'Ombrone per esempio, l'unico fiume che abbiamo, che comunque in alcuni momenti dell'anno riesce a raggiungere delle altezze interessanti, verso la notte è arrivato a 6 metri 20, però la Regione con cui abbiamo parlato, sono state aperte tutte le casse di espansione e abbiamo visto che l'altezza del fiume è calata, in 2-3 ore è calata di 1 metro, questo vuol dire che sicuramente Poggio a Caiano è stata salvata da tutte quelle sono state le casse di espansione fatte.

Una parte, che il consigliere Martini conosce, la parte del Pogetto, è stata per esempio salvata dalla cassa di espansione fatta davanti al Bargo, che è una cassa di espansione, io non mi ricordo in che anni, però ha lavorato molto bene, si è riempita molto, e questo ha fatto in modo che l'acqua quindi defluisse, che comunque non rimanesse lì, è questo è stato. Io quello che ho detto anche all'ultimo intervento a Prato, non è vero che…. se si fanno gli interventi secondo noi le cose funzionano, e a Poggio a Caiano devo dire che questo ha funzionato, purtroppo la criticità del momento non ha salvato proprio tutto quello che era. C'è stato anche un problema, questo ripeto non lo dico io lo dice Publiacqua, un problema anche di funzionamento di pompe che portavano via l'acqua piovana, perché lì c'è un serbatoio che si riempie e poi viene svuotato all'interno dell'Ombrone; queste pompe sembra che due non funzionassero e quindi anche questo ha creato un po' di problematiche, però a parte, ripeto, questi allagamenti degli scantinati e questo interessamento nella zona industriale, sia nella notte anche del 3 novembre siamo riusciti comunque a gestire la situazione. Posso dire che il 4 novembre, se non ricordo male, sono arrivate da Roma o non mi ricordo da dove, della Protezione civile sono state mandate delle idrovore importanti e le abbiamo fatte lavorare quasi esclusivamente nella zona del Granaio, quindi nella zona interessata da questo magazzino, le case più o meno già nel 4 novembre erano state svuotate, chiaramente per quello che si può, perché noi come idrovore leviamo l'acqua fino ad un minimo di 30 centimetri, sotto i 30 centimetri purtroppo non possono lavorare, però comunque per lo meno sono state messe in sicurezza tutte le persone che avevano trovato questo problema. Quindi noi per quanto riguarda la necessità che avevamo chiesto ripeto era solo e esclusivamente da parte di idrovore per raccogliere l'acqua negli appartamenti, non abbiamo avuto necessità di, passatemi la parola, di spalare, i famosi angeli del fango, perché per fortuna come dicevo non c'è stato uno sversamento particolare di terra,

però la necessità nostra era legata a questo problema qua in due, tre zone, dove particolarmente in una zona ci sono dei palazzi abitati da molte persone che hanno avuto, ripeto, anche garage di 1 metro - 1 metro e mezzo d'acqua, però siamo sempre stati sicurezza, questo lo posso dire, un po' per l'intervento veloce della Protezione civile locale, io ricordo mi sono confrontato alcune volte anche con la Protezione civile di Prato i quali mi hanno più volte chiesto se avevo bisogno di intervento, io ho detto: certo, però se ci sono altre zone come ci sono state purtroppo fra Montemurlo, Vaiano, eccetera eccetera mandatele pure dove c'è più bisogno, noi in qualche modo siamo riusciti ad arrivare.

C'è stato poi un ulteriore problema di una centralina dell'Enel che è scoppiata nella zona sempre del Poggetto, quindi per un po' di tempo le persone sono rimaste purtroppo senza la corrente, lì però siamo riusciti a mettere a disposizione per esempio dei bagni chimici e le docce della palestra per chiunque avesse bisogno, però è durata poco perché purtroppo è andata via anche la corrente nella zona limitrofe di Carmignano dove li sono le pompe che portano anche l'acqua, e quindi è stato anche un pò un problema legato a quello, però è stato per qualche ora, 6-7 ore, quindi diciamo non abbiamo avuto del disagi particolari. C'è rimasta la zona di collegamento fra Poggio a Caiano e Carmignano che è stata interessata da questo reticolo minore che costeggia la strada, che purtroppo per due giorni è stata chiusa, però lì il problema che c'erano proprio i fiumi accanto che erano al collasso; infatti a Carmignano so che le idrovore che sono arrivate le ha messe proprio per cercare di levare l'acqua dalla strada per poterla liberare, per andare poi successivamente.

È chiaro, la gente ha buttato via tante cose, questo successo un po' a tutti, chi aveva nel garage tanto materiale è stato buttato, però questo devo ringraziare Alea che comunque da noi ha fatto un lavoro eccellente, nel giro di una settimana -10 giorni molto materiale è stato portato via; noi attraverso la somma urgenza abbiamo anche chiamato una ditta di Poggio a Caiano che sono andate a levare del materiale che era riversato sulle strade, non solo, il quale l'hanno poi portato loro a Alea, però mi sembra per un importo di circa 10 mila euro, quindi non importi grossissimi. Noi per quanto riguarda le somme urgenze mi sono fatto segnare, ma abbiamo quasi 70 mila euro, quindi non abbiamo avuto grosse somme urgenze; gli interventi di tipo A sono circa 8 mila euro, interventi di tipo B di 56 mila euro. Intervento di tipo B incide molto anche l'acquisto veloce di sacchi di sabbia con la sabbia chiaramente, perché eravamo un po' impreparati, avevamo un certo deposito ma non per coprire tutto Poggio a Caiano, quindi c'è stata un necessità di reperire sabbia, sacchetti, e chiunque lo chiedesse riportarli casa casa, perché era anche pericoloso girare per Poggio a Caiano, quindi con un camion attrezzato siamo andati a portarli alle abitazioni, e questo chiaramente quando uno compra i sacchi prima è un costo, quando li compra in emergenza, non per speculare, ma d'altronde siamo andati dove erano presenti, e questo ha causato un costo.

Posso dire che per quanto riguarda la (*parola non chiara*) che è venuta da Frosinone se non sbaglio non abbiamo avuto fortuna costi perché il mestolo d'oro, che fa parte della Misericordia, che ha una pizzeria e ha un ristorante, ha completamente regalato ogni pasto per loro, quindi insomma anche questo è stato… addirittura si erano offerti anche di tenerli a dormire perché hanno delle camere, quindi la solidarietà direi che l'ha fatta un po' da padrona un po' su tutto, sia per quanto riguarda le varie associazioni, addirittura abbiamo delle associazioni che si sono anche dedicate proprio al riempimento dei sacchetti, insomma in queste necessità devo dire che c'è stata un'ottima collaborazione fra tutti, il problema a volte era cercare di collaborare, di riunire tutti, però insomma gli uffici tecnici tramite responsabile, e anche noi che siamo stati presenti tre giorni non abbiamo avuto poi grossi problemi. Quindi io un quando partecipo alle riunioni e sento purtroppo in vallata quello che è successo a Montemurlo io dico sempre… anche il nostro vicino Carmignano, io dico che comunque siamo stati fortunati; un po' fortunati e un po' attrezzati se volete, perché come ho detto se uno prepara i lavori a base poi sicuramente lo ritrova dopo. Come sapete abbiamo avuto un allagamento interessante nel '92 se non ricordo male, e quindi insomma da quel giorno penso che molte cose sono state fatte e le abbiamo potuto vedere tutte insieme, questa è stata un po' la storia molto veloce di quello che è successo da noi.

**TOZZI**

La ringrazio. Ci sono interventi? Anche una piccola chiosa rispetto a quella che è stata l'esperienza di Poggio a Caiano, che nuovamente ci dimostra che quando ci sono comuni preparati anche la macchina del volontariato naturalmente… poi ci domanderemo perché siamo nella condizione di dover raccomandarci molto alle associazioni di volontariato rispetto forse a una necessaria professionalizzazione, la metto lì colleghi, di fronte anche a questo tipo di situazioni, perché dobbiamo anche interrogarci su come strutturarle poi, perché va bene sì lo spirito anche civico di tante persone, però mi sento di dire un pochino questo. prego consigliere Martini.

**MARTINI**

Grazie Presidente. Io ringrazio il Sindaco, gioco un po' i casa perché insomma l'ho fatto per 10 anni, quindi poi l'esperienza precedente…lo ringrazio intanto per quello che è stato fatto sul territorio, per i cittadini, perché io vivendo nel Comune ho avuto modo di apprezzare gli interventi e di prendere atto di quanto è stato fatto, quindi grazie al Sindaco, grazie alla struttura, grazie alle associazioni di volontariato che, voglio evidenziare, sono state di estrema importanza; e poi lo ringrazio anche perché ha voluto ricordare, la Presidente sa che io intervengo spesso anche per gli altri comuni per riportare un po' quelle che sono state le esperienze di Poggio a Caiano e che oggi appunto il Sindaco Palandri confermava, cioè dell'importanza di avere le casse di espansione, o casse di laminazione che dir si voglia, sul territorio, che sono dei baluardi di prevenzione fondamentali per quanto riguarda, come appunto ricordava anche giustamente il Sindaco, di fronte a eventi di questo tipo. I torrenti, in particolare l'Ombrone pistoiese, che è quello che attraversa Poggio a Caiano, poi ce ne sono altri due minori che sono uno il Collecchio che ricordava, il torrente Stella che è quello che ha fatto molti danni nel Comune di Carmignano, hanno queste grandi casse di espansione; grandissime il torrente Ombrone, addirittura cinque, e non sono frutto di una fantasia che è uscita, ma sono state realizzate in trent'anni di lavoro, per cui questo quando cerchiamo anche di capire quali sono gli interventi da fare dobbiamo essere tutti consapevoli che ci vogliono risorse economiche, perché senza risorse economiche non si interviene, e poi serve una programmazione di lungo periodo, perché non si realizzano in 10 giorni interventi sul territorio così importanti, la cassa di espansione di ponte a Tigliano riceve più di 8 milioni di metri cubi d'acqua, e sono in questo caso fra l'altro a sfioro per cui non c'è nemmeno da aprirle perché c'è un livello di abbassamento dell'argine che quando arrivano a un certo livello di… l'Ombrone arriva a un certo livello di altezza, invasa direttamente la cassa di espansione, altre invece, come ricordava il Sindaco, hanno dei portelli di apertura quindi richiedono l'apertura da parte della struttura della Protezione civile, del Genio civile eccetera. quindi mi fa piacere la cassa di espansione della Furba che ha salvato, uso le parole del Sindaco ma è così, l'abitato di Poggetto, è stata proprio realizzata con questo obiettivo e abbiamo avuto la prova provata che queste strutture sul territorio tengono e mettono in sicurezza i cittadini. Come domande, più che altro una verifica per quanto riguarda il futuro, quindi anche per capire quali sono gli interventi da fare e anche le risorse economiche che il Comune sta chiedendo alla Regione e poi ovviamente tramite i veicoli ministeriali, quindi lo Stato, se quindi la famosa lettera D degli elenchi di cui lettera A e lettera B ci ha già riferito, se queste cose sono state evidenziate, e all'incirca ci può mandare successivamente il dettaglio, quant'è l'importo della lettera D; e poi conoscendo il territorio sulle due questioni che ricordava il Sindaco sono state poi oggetto un po' di problematiche, sono tre ma quelle di Publiacqua l'ha già detta quindi non sto a ripetere perché ero fra l'altro presente quando c'è stata l'assemblea che è stata fatta proprio nel territorio per evidenziare questo problema, le altre due questioni sono invece quella del rio Montiloni, qui cosa si prevede di fare perché so che era in ballo uno stombamento quindi come si sta procedendo, e l'altra è sul Poggetto, la zona di Mastrigalla, per quanto riguarda la presenza, perché anche lì ci fu il problema dei garage, delle abitazioni, sulla questione di questo lago che sta sopra se ci sono novità e se il Comune ha adottato interventi con il Genio civile per quanto riguarda

la verifica di sicurezza di questa struttura, perché alla Regione preme che ci siano le garanzie per quanto riguarda quello che è di competenza poi del Genio civile, grazie.

**PALANDRI**

Allora io non ho fatto una premessa che per me è importante, il consigliere Martini ha fatto il Sindaco e sa i problemi; lei faccia conto che io mi sono insediato a giugno 2023, a novembre 2023 c'è stato questo… quindi personalmente preparato no, se no mi direi… però giustamente gli uffici tecnici erano molto preparati, erano pronti a questo, detto questo dopo quello che è successo noi abbiamo fatto una serie di riunioni interne, anche perché… che poi tra l'altro sono responsabile della Protezione civile in tutti i sensi, a parte come Sindaco ma anche come assessore, quindi… mancava secondo noi l'ABC, cioè cosa si fa A, cosa si fa B, cosa si fa C; questo è stato fatto, sono state fatte una serie di riunioni in cui sono stati chiamati la municipale, gli uffici tecnici, gli uffici amministrativi, perché a volte sembra una semplice ordinanza ma se non c'è chi la fa purtroppo il problema rimane, e abbiamo sistemato alcuni punti che non è che mancassero, è che sinceramente non c'era stata occasione - come si spera non ricapiterà mai - di poterne usufruire. In base a questo rispondo anche alla domanda, noi abbiamo anche richiesto aiuti per quanto riguarda macchinari, perché chiaramente la stessa Vab che comunque ha dei macchinari, chiaramente si parla… io ho visto alcune idrovore che secondo me era degli anni '90, che poi a volte si rompe, allora vedi che comunque questi volontari si danno da fare sostituendo il pezzo, però insomma quando sei lì che piove e hai la persona davanti ha 1 metro d'acqua nel garage sicuramente avere dei macchinari un po' più moderni ci darebbe una mano. So che ultimamente per fortuna ci sono stati un paio di cittadini che hanno regalato delle idrovolante importanti, quindi bene, si diceva il discorso di quello che può fare l'operatività delle persone, questo è stato, però ci siamo resi conto che non siamo pronti, non eravamo pronti su questo tipo di eventi e che lo dobbiamo essere, noi operativamente e anche con materiali; quindi questa è una cosa che anche qui nel 2025 abbiamo stanziato nel bilancio, non tanto quello che potevamo fare, abbiamo stanziato qualcosa per l'acquisto, ma guardi le dico l'acquisto di pale, cioè nel senso di cose che lei mi dice: cos'è? Niente, però noi abbiamo due operai anche ora e li abbiamo richiamati, però chiaramente se non hanno il materiale per poter andare a lavorare più che mandarli in giro non si può fare, quindi questo sì l'abbiamo stanziato, però sicuramente la necessità di avere del materiale un pochino più moderno, più funzionale, ma anche che riesca a restituire aiuto a queste persone nel miglior tempo possibile, questo è sicuramente una cosa.

Per quanto riguarda il lago di Mastrigalla sono stati fatti diversi incontri, non lo nego e non lo posso dire che le persone interessate non sono facili, però la necessità c'è, tra l'altro il Comune il giorno dopo il 4 novembre è intervenuto subito con una somma urgenza per sistemare la parte del lago che non aveva praticamente lo sbocco dell'acqua, cioè l'acqua fuoriusciva ma andava direttamente nei campi, e questo era assolutamente inaccettabile. Noi siamo intervenuti, so che sono intervenuti, l'ultimo accordo che so io è che viene, hanno fatto diverse visite anche con la Protezione civile e non solo, aspettano l'estate per poterlo svuotare questo lago, dopo che sarà svuotato verranno fatti i lavori per poter fare in modo che questo lago non arrivi mai a tracimare, ma che l'acqua prima della tracimazione venga portata via in un certo modo; io ho incontrato 3-4 famiglie che hanno avuto il problema di quest'acqua che è arrivata, una famiglia soprattutto mi ha raccontato anche di momenti un po' particolari perché insomma nel giro di tre minuti sono arrivati quasi 2 metri d'acqua, non è bello, quindi… però gli incontri so che li sta facendo l'ingegnere Mastropieri, l'assessore è intervenuto, so che sta continuando a intervenire, ha una pec da parte del Comune che entro primavera deve fare questi lavori, e comunque ci abbiamo già lavorato su questo discorso, quindi il lavoro è tanto, non saremo mai pronti a questo tipo di eventi, però bisogna essere più pronti possibile insomma, bisogna avere noi stessi come comunicazione interna, come personale, ma anche chi fa cosa come diceva... a volte sembra, sì abbiamo 10 volontari e ora? Dove li mandiamo? Cosa gli facciamo fare? Questo è l'ABC proprio di come aiutare le persone, cercare

di capire… per esempio a noi ci chiamavano gli anziani che anche se erano al primo piano però erano preoccupati, quindi anche solo mandare dei volontari a vedere se ci avevano l'acqua o no e per rassicurarli è chiaro che cambia la vita insomma, quindi anche noi dobbiamo dare delle precedenze a chi è prima in difficoltà chiaramente di vita e dopodiché poi abbiamo delle necessità, e quella è una lista che abbiamo dovuto fare che però insomma spero… qualcuno sicuramente non è rimasto contento però quello che abbiamo potuto fare. …*(intervento fuori microfono)*…

Montiloni purtroppo c'era un bando PNRR, noi abbiamo presentato la domanda, il giorno della scadenza, purtroppo questo bando chiudeva alle 13:00 un file non è stato potuto caricare, ci siamo confrontati con diverse pec con l'ufficio, loro dicevano che loro non avevano problemi, fatto sta che a questo bando purtroppo non abbiamo partecipato; è stato mandato tutto per pec successivamente, l'ufficio competente ci ha detto: il progetto c'è, è pronto, è lì, appena si riescono a trovare altri fondi, a questo punto chiaramente non più PNRR, immagino regionali o statali, è pronto da poterlo fare. Questo stombamento tombamento è sempre una cosa che non si riesce bene a capire qual è la condizione migliore, sicuramente lo stombamento l'acqua defluisce meglio, è anche vero che il problema di quel momento fu proprio l'otturazione da dove usciva, quindi se l'acqua trova un tappo purtroppo non esce neanche in quello che era il tombamento; il progetto c'è, purtroppo non abbiamo potuto partecipare, io tra l'altro ho ricevuto stamani un email da parte della Regione in cui chiede dei sopralluoghi, ho visto che vengono fatti nei prossimi giorni e noi abbiamo il discorso del rio Montiloni, quindi ben venga, ci saranno gli uffici tecnici, vi faremo vedere, il progetto è un pronti via, è proprio già un progetto esecutivo, quindi se si riesce a finanziare noi siamo molto contenti.

**TOZZI**

Benissimo, io penso questa audizione possa considerarsi piuttosto esaustiva, sicuramente ogni tipo di testimonianza è preziosa, mi sembra, tirando un po' le fila, che sostanzialmente più che una prevenzione da un punto di vista idraulico e idrogeologico sia una questione legata molto alle infrastrutture idrauliche, quindi il problema degli stombamenti, la questione che diceva lei giustamente degli investimenti, ma che non spetterebbero a Regione Toscana ma di fatto al gestore, che riguardano il tema poi delle tubazioni, dell'adeguamento e quant'altro.

Un'ultima notazione così chiudiamo, il discorso delle casse di espansione ci riconferma che dove il sistema è a regime, quindi completo, sicuramente in un arco trentennale ha comunque funzionato.

Bene, io ritengo che possiamo salutarci così, la ringrazio davvero per la disponibilità e per la sua testimonianza, grazie.

**PALANDRI**

Io ringrazio voi, ringrazio tutti, siamo a disposizione chiaramente, la collaborazione con la Regione c'è quasi settimanalmente, quindi insomma vediamo dove si arriva e cosa si può fare, grazie ancora.

**TOZZI**

Riprendiamo i lavori della nostra Commissione per comunicare ai colleghi che purtroppo c'è arrivata comunicazione di indisponibilità a partecipare alla seduta degli ultimi due sindaci che avevamo in calendario, che però hanno dato la disponibilità, almeno per quanto riguarda il Sindaco di barberino del Mugello a riaggiornare la propria audizione a una delle prossime sedute, per cui io se non ci sono pareri contrari, direi di eventualmente pensare o a una integrazione, laddove possibile, alla prossima seduta, oppure a rinviarlo ad altra data, ricordando di nuovo che avremo seduta lunedì 13 confermata, sicuramente il 20 e il 27, poi manderemo una mail magari di recall.

Mentre per quanto riguarda l'ex Sindaco di Palazzuolo sul Senio ci farà pervenire immagino qualche comunicazione o altro, in modo tale che potremo riaggiornare anche la sua audizione.

Se non ci sono altre considerazioni io considererei chiusa la seduta e libererei i colleghi che ringrazio davvero per la presenza. Buona serata.

REGIONE TOSCANA

# COMMISSIONE CONSILIARE

# INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

# CONSULTAZIONE

# RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

# SEDUTA DEL 13 GENNAIO 2025

Redatto da ISPar srl

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

**Comunicazioni del Presidente. ..... 2**
**Audizione del Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese, Piero Lunardi. ..... 2**
**Audizione del Sindaco del Comune di Quarrata, Gabriele Romiti. ..... 10**
**Audizione del Sindaco del Comune di Cantagallo, Guglielmo Bongiorno. ..... 20**
**Audizione dell'ex Sindaco del Comune di Vinci, Giuseppe Torchia. ..... 33**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 13 GENNAIO 2025**

**Comunicazioni del Presidente.**

**TOZZI**

Io direi di iniziare a questo punto, abbiamo comunque il numero legale, quindi saluto il Sindaco di Serravalle Pistoiese dottor Lunardi; comunico, ma lo farò anche alla fine della seduta, e prego ai colleghi di prendere appunti, che andando verso la conclusione dei nostri lavori le nostre prossime sedute saranno il 20 gennaio mattina alle 9:00, e il 24 gennaio alle 9:30; esauriremo le audizioni, salvo che poi si renda necessario procedere ad altro. Buongiorno al vicepresidente Gazzetti stavo appunto comunicando ai colleghi che abbiamo in programma le ultime due sedute, salvo poi, anche con i colleghi dell'Ufficio di presidenza fare il punto su altre necessità, le prossime sedute le avrei calendarizzate il 20 gennaio alle 9:00 e il 24 gennaio alle 9:30 in modo da esaurire almeno a grandi linee quello che era un pò il nostro programma, salvo che poi emergano da un confronto… solo la mattina, il 24 anche il pomeriggio, con prosecuzione pomeridiana, il 20 solo la mattina.

**Audizione del Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese, Piero Lunardi.**

Benissimo, fatte queste comunicazioni prego il Sindaco di Serravalle, allora la nostra Commissione come lei sa si occupa di fare questo focus sulle vicende legate all'alluvione del novembre 2023, e di ascoltare i comuni, quindi gli enti locali che sono stati i soggetti naturalmente in prima linea in quella fase particolare che ha riguardato insomma i soccorsi, le successive opere di messa in sicurezza, in una prospettiva anche di fare un focus su quelli che sono stati poi i danni della vostra comunità e anche per quanto riguarda l'ottica della prevenzione; abbiamo affrontato anche questo aspetto, la Regione si è mossa per cercare, a quanto sta emergendo, di fare un censimento su quelle che sono le necessità dei territori, se riesce a farci un focus su questo, anche relativamente alla gestione della Protezione civile, il sistema delle allerte, la vostra esperienza come Comune, i vostri piani di Protezione civile, più o meno questo, grazie.

**LUNARDI**

Noi abbiamo avuto 21 somme urgenze se non mi sbaglio, molte frane più che altro, (*parola non chiara*) territorio, quello che ci preme sottolineare è per il futuro, in futuro noi avremmo bisogno che i due fossi, sia il fosso delle Cavallecce che il fosso di San Biagio, a monte di questi due fossi fossero fatte due briglie a bocca tarata, perché noi abbiamo tutta l'area di Montalbano che scende giù e raccoglie una montagna d'acqua e quando vengono queste forti inondazioni i fossi non

reggono e vanno all'aria; quindi se ci fosse la possibilità di avere queste due griglie a bocca tarata in modo che l'acqua confluisca giù a valle, però un po' più piano, e si dovrebbero risolvere i problemi. Per quanto riguarda la Protezione civile non siamo con il Comune di Quarrata e quindi lavoriamo abbastanza bene; abbiamo l'alert system per avvertire tutti i cittadini per i vari problemi che ci possono essere, e quindi quando abbiamo l'allerta rossa, o gialla o che noi chiamiamo subito e allertiamo tutta la popolazione di quello che può succedere. Per il resto non so… se noi riusciamo a fermare l'acqua a monte sicuramente abbiamo risolto i problemi (*parola non chiara*) perché le ripeto è una vasca, è una vasca che raccoglie la moltitudine d'acqua che scende giù a valle; poi ho anche il mio ingegnere qui che è più preciso sulle cose, però insomma penso che la cosa principale sia questa per noi.

**TOZZI**

Magari se può entrare un po' più nel dettaglio rispetto a quello che è successo durante l'evento, so magari che lei ha ben presente il suo territorio e quindi le esigenze di, però le volevo chiedere in quei giorni a sua memoria cosa è successo nel suo Comune, quindi frane in modo particolare diceva, prego ingegnere, se può integrare anche lei.

**INGEGNERE**

Buongiorno a tutti. Noi sinceramente come territorio siamo stati fortunati rispetto ad altri comuni limitrofi, soprattutto a Quarrata, che appunto noi abbiamo il centro operativo intercomunale quindi siamo insieme a Quarrata per quanto riguarda tutte le attività di Protezione civile, quindi rispetto a Quarrata, un Comune confinante con il nostro, siamo stati fortunati perché non abbiamo avuto nessuna rottura sostanzialmente arginale, e quindi il sistema delle acque alte ha retto, quindi da noi non ci sono state fuoriuscite incontrollate, quindi non c'è stata inondazione vera e propria. Noi abbiamo avuto un problema sulla frazione di Casalguidi, su un fosso, che è il fosso di San Biagio, e sostanzialmente scendendo da monte poi attraversa l'abitato, proprio il cuore del paese, in sezione tombata, perché abbiamo due tombamenti, appunto dia il Fosso delle Cavallecce che il fosso di San Biagio, che attraversano l'abitato sostanzialmente in tombinatura. Tra l'altro sul fosso di San Biagio sono in corso dei lavori, un finanziamento regionale, che purtroppo però sono in una fase di stallo per tutta una serie di questioni tecniche, l'impresa che non è riuscita a partire con i lavori, non è riuscita a trovare un subappaltatore, insomma siamo molto in sofferenza, quindi questo evento ci ha diciamo trovato con l'opera "in corso" anche se i lavori non erano iniziati, quindi questo è un problema che non so quanto riuscirà a risolvere, cioè praticamente lo stombamento e il rifacimento del tombino con una sezione maggiore allevierà qualche tipo di problema, ma sicuramente gli interventi da fare su questi due fossi sono quelli che diceva prima il Sindaco, cioè riuscire a trattenere, ovviamente per tagliare il picco, riuscire a trattenere un po' d'acqua a monte perché purtroppo questi due fossi, ormai la conformazione del paese è questa, insomma questi fossi attraversano l'abitato, che poi a sua volta confluiscono nello stesso fosso che cambia nome e diventa poi fosso di Casale, quindi da valle della confluenza in poi. Questo è l'evento più evidente che è stato, quindi la fuoriuscita sostanzialmente perché è andato in pressione il tombamento, e quindi la fuoriuscita dei fanghi dal fosso; ovviamente poi noi abbiamo fatto un intervento di stombatura selettiva per togliere il materiale che c'era all'interno del fosso in modo tale da liberare, perché ovviamente il problema è che siccome le aste fluviali a monte di queste tombature sono molto pendenti, non so se avete presente un po' dov'è collocata Casalguidi rispetto… siamo proprio alle pendici del Montalbano sostanzialmente, ci sono pendenze molto forti e quando ci sono questi eventi porta giù praticamente qualunque cosa si trovi nelle vicinanze dell'alveo, quindi porta giù tronchi, purtroppo rifiuti abbandonati, abbiamo tolto cestelli di lavatrici, motorini, qualunque cosa, perché purtroppo c'è anche questo aspetto dell'abbandono dei rifiuti, e quando i rifiuti si trovano vicino al corso d'acqua e quando ovviamente il livello dell'acqua sale porta via tutto.

**LUNARDI**

Poi c'era stato anche un incendio nel '18 mi sembra di 500 ettari e quindi sempre nella solita zona e anche questo ha comportato portare a valle tutto il legname che era… sicché si è infilato tutto dentro ai tombamenti e questo ha comportato questi problemi, perché è proprio come se fosse una vasca, da un monte bello largo scende giù a valle, si stringe e infila dentro a questi tombamenti.

**INGEGNERE**

Quindi questo è stato diciamo l'evento che ha comportato nell'immediato un'attivazione del sistema di Protezione civile, anche perché la popolazione aveva subito lo stesso evento più o meno nel 2019 quindi c'era molta attenzione, molta preoccupazione; ovviamente si sono allagati tutti gli ambienti interrati che sono all'altro limitrofi a questi due fossi, diciamo una il cosa anche "abbastanza normale" purtroppo, perché aver costruito questi ambienti interrati accanto a una situazione di questo tipo chiaramente non mette al riparo nessuno, quindi ovviamente macchine rimaste sommerse… però diciamo purtroppo rientra tutto nell'ordinario, nel senso che è chiaro che se ho dei locali interrati accanto a dei fossi nel momento in cui questi fossi fuoriescono il minimo che può succedere è questo. Però diciamo è stata una cosa abbastanza circoscritta, limitata, e nell'arco di quarantott'ore la situazione è più o meno tornata alla normalità, anche grazie al supporto nella Protezione civile della colonna nazionale. Il resto, il sistema delle acque alte, quindi lo Stella, ha retto, anche perché noi abbiamo una cassa di espansione abbastanza importante sul territorio, che è prossima, dovevamo finire dei lavori di consolidamento di un'arginatura che non era venuta particolarmente bene, dovrebbe essere di prossima consegna alla Regione e poi quindi al Consorzio l'opera idraulica, ancora in questo momento è in gestione a noi sia la parte di sollevamento delle acque che di manutenzione del fondo cassa, adesso abbiamo finito sostanzialmente l'opera, ci sarà il certificato di regolare esecuzione, anzi mi sembra sia stata emesso dal direttore dei lavori in questi giorni, quindi si dovrà poi procedere alla consegna dell'opera alla Regione e quindi al Consorzio… medio Valdarno, scusate mi rimane in mente il nome antico. Il resto sostanzialmente sono stati tutti episodi sparsi sul territorio, noi abbiamo appunto questo di 42 chilometri quadrati, la maggior parte è montuoso, abbiamo tante situazioni di case sparse, tante strade bianche, uniche, che conducono magari a un piccolo castello di case, due abitazioni, dove la manutenzione del fondo stradale, delle cunette è molto problematico, quindi con un evento del genere purtroppo ci sono state frane sia a monte che a valle delle strade quindi siamo dovuti intervenire per evitare che rimanessero isolate le famiglie, ma sono stati appunto interventi a spot, sostanzialmente tre frane un po' più importanti, e il resto intervenire anche per ripristinare i fondi stradali perché questo ruscellamento aveva portato via sostanzialmente proprio dei pezzi di strada. Poi va beh, ovviamente gli interventi per lo smaltimento dei fanghi, ma per noi oggettivamente è stata abbastanza limitata, non è stato nulla di trascendentale, più che frane.

**TOZZI**

Non so se ci sono domande da parte dei colleghi, io avevo due curiosità. Per quanto riguarda le opere che lei citava e che sono in questo momento ferme volevo capire se, la competenza in queste diceva essere un finanziamento regionale, diceva che sono ferme, volevo capire quando sono iniziate, giusto per avere anche una misura del tempo degli interventi, perché trattandosi comunque di opere così prioritarie per il vostro territorio è interessante capire quanto ci mettiamo in teoria per mettere in sicurezza determinate zone della Toscana. Altra cosa che le chiedo, per quanto riguarda invece quello a cui accennava, la manutenzione sostanzialmente del territorio rispetto a quella che è la caratteristica morfologica, quindi boschi, montagne, immagino ci sia comunque una competenza rispetto alla manutenzione, anche questa è dei consorzi, le amministrazioni come si sono rapportate rispetto a quella che è una ordinaria attività di prevenzione, al di là del singolo fenomeno, perché trattandosi anche qui di un territorio che ha determinate caratteristiche naturalmente immagino che attraverso i soggetti preposti ci sia stata un'attività anche di programmazione rispetto a determinati

interventi; questo lo chiedo per avere anche qui un quadro un po' più preciso perché trovarsi in emergenza è un conto, nel tempo aver sollecitato, aver programmato determinati interventi consente a noi di avere un quadro ancora più completo. Ultima domanda, il COC non è stata aperto a Serravalle, questo glielo chiedo.

**LUNARDI**

Durante l'evento è stato aperto il centro operativo intercomunale, era aperto a Quarrata e c'erano rappresentanti nostri, c'era il responsabile della Protezione civile nostra congiuntamente con Quarrata che organizzavano le attività.

**TOZZI**

Mi scusi se la interrompo così la faccio poi concludere, quindi l'avete aperto insieme a Quarrata il centro intercomunale, ricorda a che ora, ricorda cronologicamente poi quando è diventato significativo anche l'allerta a quel punto… e poi sui soccorsi lei parlava della colonna mobile nazionale, avete un sistema anche voi di volontariato?

**INGEGNERE**

La colonna mobile ci venne dopo tutto l'intervento, praticamente per darci una mano per risistemare le cantine o quello che è stato allagato, niente di che, a fine intervento ci vennero a dare una mano.

**LUNARDI**

Allora l'orario sinceramente… il responsabile della Protezione civile dell'epoca era il geometra Spinetti quindi io sono stato più operativo dal punto di vista sul territorio, però mi ricordo che alle le sei più o meno, quando incominciò il tutto… forse Quarrata può essere più precisa perché in realtà… il Comune capofila è Quarrata, che poi è quella che ha avuto oggettivamente il problema serio, noi, le ripeto, al di là dello stato emotivo, emozionale della popolazione, poi in realtà problemi di "rischi" per la vita o… non ci sono state.

**INGEGNERE**

In totale, non vorrei dire… ci sono state una trentina – quaranta famiglie che si sono un po' allagate, ma allagate, come si diceva prima, gli scantinati, i primi piani, sarà arrivata a 70-80 centimetri in casa, ma non a tutti, a questi 30-40, proprio nelle zone dove c'è il tombamento che poi il fiume è andato avanti.

**LUNARDI**

Le domande erano molteplici, vediamo se me le ricordo tutte. I lavori, io sono arrivato a Serravalle il 1° gennaio 2023 e il lavoro era già stato consegnato, ed era sostanzialmente fermo, il lavoro era costituito da due parti, uno dei lavori a valle dei tombamenti per circa 70 mila euro, e quello era stato sostanzialmente realizzato, mentre poi invece i lavori sul tombamento vero e proprio erano sostanzialmente fermi perché l'impresa aveva post tutta una serie di questioni, di problematiche proprio di tipo esecutivo, al quale quando arrivai stavano cercando con uno "pseudo contenzioso" aperto di risolvere. Sembrava che l'impresa poi non volesse più continuare, poi invece si era trovato un accordo per poter avviare la situazione, poi lui non riusciva a trovare il subappaltatore, era in difficoltà, diciamo è un appalto che purtroppo è nato male. A questa gara partecipò una sola ditta, perché altrimenti si sarebbe potuto scorrere con la graduatoria, andare al secondo eccetera. Interrompere il contratto con questa impresa avrebbe voluto dire ripartire forse anche con la progettazione sicuramente perché nel frattempo è cambiato il codice, da 50/2016 siamo passati al decreto legislativo 36, ovviamente revisione prezzi, periodo… quindi abbiamo cercato poi da quando sono arrivato io di trovare una soluzione per poter continuare con questa

impresa. Poi l'evento ci ha beccato proprio fra capo e collo e quindi ora è più di un anno che stiamo cercando di trovare il modo per ripartire; sono stati fatti alcuni lavori complementari perché, devo essere sincero, siamo in trattative con gli uffici regionali per il mantenimento del finanziamento, che era la nostra preoccupazione più grande, perché questa è un'opera da 1 milione e 700 mila euro, grossomodo 70 mila euro lo ha messo il Comune, il resto è tutto un finanziamento regionale, senza il finanziamento regionale non siamo in grado di poterlo portare avanti. Quindi ci siamo dati degli step, ci dovremo risentire con… adesso non ricordo il nome del dirigente, abbiate pazienza, il vostro dirigente regionale, abbiamo uno step di aggiornamento a marzo per vedere se riusciamo a sbloccare la situazione; purtroppo è un lavoro vi dicevo, non perché voglia dare la colpa a quelli che sono venuti prima, perché arrivando dopo è sempre tutto facile, il problema è che un lavoro del genere all'interno di un abitato denso, consideri che quest'inverno, tra l'estate e l'inverno siamo riusciti a spostare la tubazione del gas, quindi prendere una sezione di 2 metri, si fa il calcolo ci vuole di 3 metri, a dirlo si fa alla svelta, ma va visto dove siamo, va visto qual è il contesto perché bisogna spostare tutti i sottoservizi, le fognature… ecco perché dico lavorato un po' male, perché forse con una progettazione sull'onda emozionale del momento allarghiamo, si fa il calcolo idraulico, viene fuori che invece di 8 metri quadrati la sezione ci vuole di 16. In teoria funziona tutto, però poi va messo giù a terra, forse alcuni aspetti progettuale erano stati sottovalutati, e questo ha portato questo rallentamento, sicché un conto è fare una tombinatura in mezzo a una campagna e un conto è farla in un contesto con una strada che in un punto è più o meno larga quanto tutto lo scatolare… si capisce che chiaramente questo è uno dei motivi per i quali purtroppo quest'opera è ferma, chi l'ha progettata al momento è stato un po' troppo ottimista nel risolvere alcune… oppure aveva sottovalutato, può capitare, non si può buttare la croce addosso a nessuno, però poi ci si trova a gestire…

**TOZZI**

Prego vicepresidente Gazzetti.

**GAZZETTI**

Grazie. Però se non ho capito male, siccome questa è la Commissione inchiesta sugli eventi alluvionali del 20, 29 ottobre, 2 e 4 novembre 2023, rispetto a questa cosa non ci sono state problematiche giusto?

**LUNARDI**

No, perché i lavori… il fosso è uscito su quella tombatura lì perché è andata in pressione, quindi diciamo si è ripetuto lo stesso evento che era stato nel 2019 perché nel frattempo questa sezione non era stata adeguata; però non è detto che non sarebbe successa la stessa cosa.

**INGEGNERE**

Il problema è se si riesce a risolvere a monte come ho detto, se si riesce a risolvere a monte il problema noi di problemi all'interno di Casalguidi e (*parola non chiara*) non ne abbiamo.

**TOZZI**

Perfetto. Voleva fare una domanda il collega Martini.

**MARTINI**

Solo una precisazione. Intanto chiaro il discorso del tombamento, solo una curiosità per quanto è lungo il tombamento e quando è stato realizzato per capire poi anche l'assetto complessivo, e poi siccome il Sindaco giustamente parlava di realizzare opere di laminazione, o qualcosa che possa prevenire, ovviamente credo che questo sia uno degli aspetti più importanti, cioè come evitare in futuro la prevenzione perché poi non si verifichino eventi di questo tipo, anche perché i

cambiamenti climatici, lo vediamo tutti i giorni purtroppo, provocano anche eventi molto intensi che possono provocare… a questo proposito nell'ambito delle vostre programmazioni è stata formulata una richiesta tramite la famosa lettera D del documento di protocollo d'intesa dove ci sono le somme urgenze, lettera A, lettera B eccetera? Quindi se l'avete trasmesso e se vi ricordate quant'è l'importo che è stato richiesto dei lavori lettera D, tra i quali credo ci siano anche questi interventi che sono stati richiesti, grazie.

**LUNARDI**

Nell'ambito della riunione che fu fatta a valle degli eventi nella sede della Protezione civile provinciale alla presenza anche dell'ingegner Martelli e della Regione sono stati inserite le richieste da parte nostra di questi tipi di interventi nei quali però in quella sede fu detto che si sarebbe eventualmente occupata anche come progettazione la Regione; l'importo sinceramente non glielo so dire perché è un'idea però non è supportata in questo momento da nessun tipo di studio pratico e concreto, quindi qualunque cifra è stata inserita però nella lettera D sinceramente non me la ricordo. Il tombamento sono 350 metri, il tombamento sul quale è previsto l'intervento, poi come dicevo prima c'è lo stesso problema di tombamento sul fosso della Cavallecce e poi dove confluiscono a valle ci sono altri 400-500 metri di tombamento, sopra c'è la sede stradale …*(intervento fuori microfono)…* è stata realizzata una strada… lei mi chiedeva anche l'epoca, ovviamente io non so il motivo di Casalguidi però raccontava la gente del posto che 50 anni fa, 60 anni fa era un fosso aperto, quindi questa sarà fatta negli anni '60-'70. Mi aveva chiesto un'altra cosa anche.

**TOZZI**

Sì le avevo chiesto rispetto invece a una programmazione ordinaria dell'amministrazione comunale proprio in relazione alle particolarità del territorio, quindi tutta la zona boschiva, quindi mi immagino che ci sarà stato insomma negli anni, anche perché queste situazioni sui fossi saranno state ben note suppongo da tempo, anche che tipo di programmazione è stata fatta da parte dell'amministrazione in via ordinaria, mettiamola così.

**LUNARDI**

Mi chiedeva sui fossi o sulle strade?

**TOZZI**

Sul territorio in generale, che sia la parte dei fossi che sia la parte anche della manutenzione boschiva, perché lei diceva che su questo aspetto qualcuno mi immagino avrà avuto la competenza di intervenire, prima di fare arrivare i tronchi a valle.

**LUNARDI**

Più che altro sono tutti privati, non è che ci siano dei boschi comunali, consorziali e quant'altro, quindi abbiamo sensibilizzato i privati, quando tagliano i boschi o che se Dio vuole c'è il chip, hanno tutto, rimane il bosco pulito, però fino a qualche tempo fa, e quindi anche tutti i tronchetti, legna, o che, quando venivano questi eventi confluivano tutti all'interno del fosso. Ora no, ora se Dio vuole con tutti gli interventi che stanno facendo, però ancora si trovano dei tronchi di vecchia generazione e questo ha comportato anche, poi abbiamo fatto anche dei sopralluoghi sempre col consorzio, con il Genio del consorzio, abbiamo risalito il fosso per capire dove erano i problemi, c'erano in una parte a valle che qualche tempo fa c'era 1 metro - 1 metro e mezzo di fosso, ora è pari ai campi, anche lì è stata allagata, infatti si è detto anche lì andava risistemato, più che altro abbiamo parlato con i privati e con il consorzio abbiamo fatto dei controlli.

**INGEGNERE**

Il problema è che ci sono alcuni tratti montani che non cono in gestione al consorzio LaMMA, questo è il punto perché il reticolo nostro, se voi lo guardate sul reticolo idrografico della Regione fa abbastanza impressione perché è molto diramato e ci sono dei tratti purtroppo che sono un po' nel limbo, quindi questo… però sui tratti in gestione, non più tardi di questa estate, inizio dell'autunno, adesso di preciso non mi ricordo, abbiamo fatto proprio su questi due fossi una ricognizione con la Regione e con il consorzio perché il problema è che a monte sono spariti tutti quei dissipatori di energia, quelle briglie, quei salti, perché nel corso del tempo non ci sono più e quindi quest'acqua quando arriva con questa violenza arriva con una velocità spaventosa, quindi è stato preso l'impegno da parte del consorzio di fare una serie di ipotesi di intervento perché poi vanno visti i costi ovviamente, per lo meno per cercare di ripristinare almeno questi elementi fondamentali. Non è facile anche perché, io non sono un idraulico, però anche perché probabilmente si sta perdendo un po' la memoria storica di queste opere idrauliche, perché io, lo capite meglio di me, questi sono fossi che venivano tenuti anche con il contributo del privato che aveva tutta una serie di attività che ormi purtroppo non ci sono più quindi immagino che sarà un'opera non semplice anche per chi dovrà rimettere mano a questo tipo di progettazione.

**TOZZI**

Va bene. Prego.

**MARTINI**

Un'altra cosa, la causa dell'inondazione delle abitazioni limitrofe del sottosuolo è stata causata dal fatto che non essendo capace di ricevere l'acqua si è rovesciata sulla strada o c'è stata un'esplosione del fosso tombato come in alcuni comuni si è verificato? È stata una tracimazione del fosso quando non è tombato, quindi a monte e poi è proseguita e ha allagato le abitazioni oppure c'è stata una rottura della sede stradale perché la pressione ha rotto il tubo che tomba i due posti.

**LUNARDI**

Io nel momento dell'evento non c'ero, però da quello che abbiamo potuto vedere ovviamente non c'è stata una… le spiego, nell'evento del 2019 la soletta per i primi 20 metri di questo tombamento si sollevò, poi torno tornò a posto ovviamente per gravità; questa volta non è successo, non si è sollevato un ulteriore tratto, più che altro c'è stata un'occlusione proprio per questo materiale che era entrato dentro e quindi c'è stata una tracimazione a monte, poi ovviamente c'è anche una trafilatura di acqua sia dalle griglie perché ci sono le caditoie stradali che buttano dentro il fosso sostanzialmente, come probabilmente ci sarà stato anche un rigurgito di fognature perché in questo fosso purtroppo ci vanno anche gli scarichi fognari di alcune abitazioni, tanto è vero, per quello che dicevo, una delle opere complementari alla realizzazione di questo fosso è la realizzazione di due linee fognarie una a destra e una a sinistra per intercettare tutti gli scarichi fognari che in questo momento confluiscono; quindi mi capisce che quando va in pressione poi da dove esce l'acqua non si sa, però sicuramente c'è stato un rigurgito a monte perché l'abbiamo dovuto proprio rompere fisicamente il (*parola non chiara*) per togliere i detriti che c'erano dentro, quindi chiaramente nel momento in cui la sezione non è più libera c'è un rigurgito a monte.

**TOZZI**

Benissimo, il quadro mi sembra assolutamente chiaro così come l'esigenza di una manutenzione straordinaria sul reticolo che mi sembra piuttosto prioritaria da parte vostra proprio perché sicuramente questo, in qualche modo questa difficoltà, vuoi per l'estensione, vuoi per le contingenze che diceva lei a livello di morfologia, poi ovviamente in assenza di interventi favoriscono tutto quello che avete visto all'interno di questa situazione che è particolarmente critica.

Voi siete di competenza del consorzio mi diceva medio Valdarno, ho capito, benissimo. La domanda del collega Gazzetti e del collega Martini.

**GAZZETTI**

Solamente una cosa, perché mi pare evidente, stavamo ricostruendo, mi veniva segnalato come diversi anni fa il Comune di Serravalle fu sollecitato, e lo fece anche adottare delle apposite ordinanze sindacali per imporre ai frontisti il fatto che ci fosse la pulizia dei fossi e dei canali di scolo, mi pare evidente che su questo ci sia necessità forse anche, se su questo elemento vi state muovendo e come intendete rimuovervi.

**LUNARDI**

Ci stiamo muovendo, abbiamo già intercettato i proprietari, quelli dove non c'è il territorio del consorzio, dicendogli che vanno sistemati e specialmente quando tagliano deve essere almeno una volta e mezzo l'altezza della pianta pulito intorno, quindi quando vengono rilasciati i permessi di taglio gli vengono dette sempre queste cose. La Provincia lo sa perché il permesso di taglio poi viene rilasciato dalla Provincia, dalla Regione, e quindi loro ce lo scrivono sull'ordinanza che fanno quando (*parola non chiara*).

…*(intervento fuori microfono)*…

**INGEGNERE**

Però sui tratti che sono di competenza del consorzio come sapete non è che si possa intervenire, bisogna che intervengano loro.

**TOZZI**

Infatti il tema è proprio questo, far emergere questa priorità in questo caso.

**LUNARDI**

Infatti dicevo siccome privati, noi abbiamo parlato con la Provincia dicendogli che quando non danno i permessi di taglio i fossi devono essere liberati altrimenti poi ci sono delle sanzioni.

**TOZZI**

Consigliere Martini aveva un'altra domanda? Io credo che se non ci sono altre cose che vi sentire di aggiungere credo che sia emerso un quadro piuttosto chiaro. Prego ingegnere.

**INGEGNERE**

L'unica cosa che noi gli interventi li abbiamo tutti conclusi, c'erano alcuni interventi sostanzialmente… ripeto molti erano semplici, quelli un po' più complessi che hanno comportato la realizzazione di pali sostanzialmente sotto strada per mantenere la strada perché abbiamo queste pendenze, per cui la frana che ha colpito nel punto in cui c'era una forte pendenza siamo dovuti intervenire con dei pali, micropali di fondazione. Gli interventi nostri sono tutti conclusi, l'importo complessivo delle somme urgenze, è anche per farvi capire, rispetto ad altri comuni sono circa 800 mila euro complessivamente, quindi una cifra abbastanza… e adesso stiamo cominciando a fare le rendicontazioni su Fenix in modo tale da poter avere i rimborsi. Quindi i nostri interventi sono conclusi perché siamo stati "fortunati".

**TOZZI**

Perfetto, quindi è in fase di rendicontazione tutta la parte delle somme urgenze che poi dovrà essere liquidata materialmente all'amministrazione. Benissimo, grazie davvero per la vostra disponibilità. Volevo comunicare ai colleghi che in questo momento mi dicono gli uffici che il

Sindaco del Comune di Pescia ha avuto una urgenza improvvisa e quindi non potrà partecipare, lo abbiamo visto contestualmente alla nostra seduta, quindi dovrebbe esserci invece il Sindaco del Comune di Quarrata dottor Romiti. Io a questo punto sospenderei per almeno una trentina di minuti in attesa che riusciamo ad entrare nell'ordine del giorno, grazie.

**Audizione del Sindaco del Comune di Quarrata, Gabriele Romiti.**

**TOZZI**

Eccoci. Riprendiamo i lavori della nostra Commissione. Ringrazio il Sindaco di Quarrata, buongiorno e benvenuto, per la sua presenza e come abbiamo fatto in occasione delle altre audizioni, è nostro interesse insomma fare un focus anche con lei, rispetto a quelle che sono state le vicende degli eventi alluvionali del novembre del 2023, facendo un focus proprio temporale su quello che è successo, i danni che avete avuto, la parte che riguarda appunto i soccorsi e la Protezione Civile e naturalmente tutto quello che è il tema poi anche della messa in sicurezza del vostro territorio, se ci sono criticità particolari e in relazione anche a quella che è l'ordinaria programmazione e quello che è stato poi fatto nel corso del tempo, da parte del vostro Comune. Ecco, tutto qua. Prego, Sindaco.

**ROMITI**

Io inizio, poi il dirigente Bertaccini completerà il tutto. Allora, purtroppo il 2 di novembre, verso le ore... anzi, prima noi si fece la comunicazione a tutti i cittadini, si mandò attraverso l'alert system la comunicazione... Come?

**TOZZI**

Intorno a che ora, più o meno?

**ROMITI**

L'alert system si mandò, credo o fine mattinata... Allora, l'alert system non me lo ricordo, mi ricordo che mi chiamarono in Prefettura e mi confermarono che sarebbero caduti un tot di centimetri cubi d'acqua che poi non sono caduti, ne sono caduti molti di più e avevo già mandato l'alert ed erano le 13:15, quindi l'alert addirittura si era mandato nella mattina o addirittura in precedenza, perché che era allerta arancione era già stato comunicato. Mandai l'alert che mando tutte le volte che c'è l'allerta arancione, era arrivato a tutti i cittadini, quindi era stato fatto nella mattina o addirittura la sera prima, ora questo non me lo ricordo, ma l'alert si era mandato. Si è mandato l'alert e poi cosa successe? Che il pomeriggio, dalle 17:00 in poi, 17:30 più o meno, ora per l'ora precisa magari può essere più preciso il dirigente, noi abbiamo aperto il COI, il COI perché noi abbiamo insieme al Comune di Serravalle quello che è il COI, l'abbiamo aperto verso le 17:00/17:30, abbiamo convocato come si fa sempre tutta quella che è la nostra Protezione Civile, quindi la VAB, la Croce Rossa, la Misericordia, personale degli uffici e siamo partiti. Siamo partiti, purtroppo, noi si sapeva e si pensava tutti a una cosa completamente diversa, avevamo un'allerta arancione, c'era stata comunicata un'allerta arancione e come tante altre allerte arancioni ci si era organizzati, io ho sempre detto giustamente, per quella che si pensava una criticità che si poteva supportare col nostro personale e con la nostra Protezione Civile. Invece non fu un evento a Quarrata da allerta arancione, ma io l'ho sempre definito un evento, lo dico io, il che non vuol dire, però da quello che poi è successo e quello che è accaduto, allora un evento per me da allerta granata, neanche rossa purtroppo, perché io mi ricordo che già dalle ore 18:00, 18:15, 18:20 la situazione si aggravò e mi ricordo che alle 18:35, io addirittura ero sul Fermulla che è il fiume, il torrente che attraversa il centro della città e mi ricordo che le acque sbattevano in un modo

impressionante nelle pareti e si era ormai di già a una condizione che io andai con la mia dipendente, la funzionaria Baldi Fabiana, sul Fermulla e dissi: "Fermiamo subito, perché la situazione è critica", ho sempre questo ricordo, ma era credo alle 18:45/18:40, una roba impressionante. Noi nel frattempo si era già mossi e si era già fatto quello che si poteva fare, però la situazione andò completamente male. Quindi furono ore difficili, ora complicate anche da un punto di vista della gestione e quindi si affrontò con la nostra Protezione Civile, quello che era possibile affrontare. I danni avuti, i danni avuti sono stati ingenti. Allora, intanto noi in un mesetto o poco più, le somme urgenze possibili, quelle che erano le somme urgenze reali che potevano essere definite somme urgenti, furono pari a un milione di euro, i danni delle somme urgenze, ma i danni reali sono di tutta un'altra portata. Noi abbiamo avuto due realtà, due strade, due viabilità importantissime, come la via Lunga e Riacci e la via di Lucciano che non abbiamo potuto inserire nelle somme urgenze, perché avevano una strada alternativa, ma la strada alternativa, voi pensate sono strade di collina, quindi un disagio impressionante, ancora una di queste strade deve essere riaperta, credo che i lavori partiranno verso la fine di febbraio circa e termineranno verso il mese di luglio, ma voi pensate, a distanza di 16 mesi, perché c'è tutto un iter e compagnia bella. Quindi queste due strade che andavano comunque riaperte, poi ci sono stati tutta una serie di interventi nella lettera D che sono già stati richiesti dal Comune di Quarrata pari a 15 milioni di euro. 15 milioni di euro sono le lettere D che il Comune di Quarrata ha già chiesto e poi ci sono la bellezza di 132/135 milioni di euro chiesti, sempre credo siano lettere D, dal Consorzio di bonifica del Genio Civile, dal Consorzio del Medio Valdarno e sono tutti gli interventi che andrebbero fatti nel territorio quarratino e che riguardano la Stella, riguardano tutta una serie, il Fermulla stesso, di realtà locali. In più ci sono due casse di espansione che ci si sta già attualmente lavorando, importanti, una la cassa che abbiamo già avuto finanziamenti dallo Stato, se non mi sbaglio sono circa 3 milioni di euro, una roba del genere, 3 milioni di euro circa e la cassa di Lucciano. Ho citato prima che una delle due strade chiuse, quella che va sempre riaperta è la via di Lucciano, la cassa invece è la cassa definita cassa di Lucciano, perché diciamo siamo lì come zona del territorio che è importante proprio anche per il centro della città di Quarrata. Noi, dove è successo il disastro, perché il successo a Quarrata è successo nel centro della città che per il centro della città è stato uno tsunami, attraverso questo torrente che si chiama Fermulla, lì è stato colpito tutto il centro storico, ecco, lì non era assolutamente pensabile una roba del genere. Io è dal 1998 che faccio il Consigliere comunale, ho fatto il Vicesindaco, l'Assessore al rischio idraulico dal 2012, ma quella zona lì non era una zona di quelle per noi rosse, le zone a rischio per noi erano le zone della piana su cui si è sempre lavorato, chi mi conosce benissimo sa bene che nell'esperienza da Sindaco si è sempre lavorato anche insieme a loro, attraverso la cassa della Querciola, si è fatto in zone Caserana, Casini, Olmi che sono le zone più basse della città di Quarrata, più periferiche, ma dove si va in difficoltà e in alcune zone si va ancora in difficoltà. Ma quella parte del centro della città, alcuni ricordi portano agli anni '90 che ci fu una piccola esondazione, niente a che vedere con quello che è successo, quindi è stata colpita quella zona del centro della città, facendo danni impressionanti attraverso il Torrente Fermulla che è fuoriuscito e poi è stata colpita la frazione di Catena, la frazione di Catena perché c'è stata la rotta del Torrente Stella, poi dopo risanata dal Consorzio di bonifica, ma lì addirittura la rotta del Torrente Stella che è andata su tutte le televisioni ha perforato un'abitazione, lì addirittura è stata perforata un'abitazione, oltre a aver messo tutta la frazione... è stata alluvionata una frazione e ha perforato anche un'abitazione. Poi abbiamo avuto danni in altre frazioni, in collina a Montemagno la famosa frana anch'ella è finita su tutti i TG è venuto anche RAI 3, una frana che è venuta giù praticamente una collina intera e addirittura si era appoggiata... allora ha sfondato un'abitazione e si è appoggiata a un'altra abitazione addirittura, cose pazzesche sono successe lì, il Torrente Buscione a Montemagno che praticamente è venuto giù, è collata tutta una collina lì, noi ha rotto un argine che è il Rio del Morione in località Santonovo al confine col Comune di Serravalle, cioè i danni sono stati tantissimi. Noi si è avuto credo 900 domande, guardo il dirigente, 900 grande circa... Come? Quasi 1.000 domande dei cittadini, voi pensate che di media,

se ne parlava in macchina, ma a essere realisti e se siete realisti, noi si considerano danni da 15.000, ma anche 20.000 euro di media, voi fate 20.000 euro e moltiplicate per 1.000 cittadini e uno si pone un po' quella che è la media dei danni che hanno avuto i cittadini, oltre i 15 milioni di danni che si sono chiesti noi nelle lettere D e oltre quella che è una progettazione che ha fatto il Consorzio di bonifica, anche insieme a noi, in cui ha previsto attraverso degli studi di fattibilità una richiesta di 132/133 milioni di euro di interventi per il futuro. Quindi a Quarrata c'è da fare tanto, c'è da lavorare tanto e la prima cosa su cui si sta lavorando è la cassa di Lucciano e l'intervento sul Falchereto che poi magari vi aggiunge qualcosa anche il dirigente Bertaccini. Sulla cassa di Lucciano, per l'intervento dovrebbero partire i lavori credo entro la fine dell'estate 2025 e terminare per la fine del 2026 inizio 2027, a occhio e croce, perché poi si danno sempre male i tempi, quindi per i primi mesi del 2027 circa, la primavera del 2027, avere i lavori terminati nella cassa di Lucciano e partire nell'estate 2025, fine estate 2025. Sul Falchereto magari vi fa una relazioncina più tecnica, ma queste sono le due cose su cui si sta lavorando ora, come la riapertura della strada di Lucciano ci si sta lavorando ora, con i lavori che partono alla fine di febbraio. Poi, Alessandro, dici qualcosa te, perché magari mi sono dimenticato anche io di dire qualche cosa.

**TOZZI**

Prego, ingegnere.

**BERTACCINI**

Sono architetto, ma va bene.

**TOZZI**

Mi scusi. Prego.

**BERTACCINI**

No, ma è una battuta diciamo ricorrente, per cui va bene. Allora, diciamo il territorio è stato caratterizzato sostanzialmente da tre tipologie di eventi che hanno messo in condizioni di difficoltà il territorio. Il primo è stato un classico fenomeno di dissesto idrogeologico che viene dalla montagna e che è la parte che ha colpito il centro. Lì di fatto c'è stato questo temporale autorigenerante sul Montalbano che ha caricato in maniera diciamo eccessiva quelle che sono le capacità di deflusso dei piccoli fiumi di montagna che è inutile vi dica la condizione di manutenzione, essendo per lo più in zone di privati e per lo più in stato diciamo di non coltura quelli che erano boschi per il taglio, eccetera e quindi ci siamo trovati in una situazione di un trasporto solido eccezionale che ha causato, come raccontava il Sindaco, appunto il crollo di una parte consistente di un versante nella località di Montemagno, un trasporto importantissimo nel Fermulla che il Sindaco dice che da molti anni non accadevano questi eventi, perché in effetti era stata realizzata dal Comune una piccola cassa di espansione nella parte a monte di questo fiume che anche in quella sede, in quell'evento ha lavorato in maniera egregia e ha consentito diciamo che non ci fossero maggiori danni all'abitato di Quarrata. L'altro evento è stato quello, come già raccontato, della rottura arginale a Catena, lì c'è stata una prima rottura, una riparazione e poi un successivo evento, perché il 5, se non vado a memoria, c'è stata un'ulteriore filtrazione dalla riparazione effettuata in tempi diciamo tempestivi dal Consorzio ma, ahimè, insomma per riparare un argine non bastano purtroppo due giorni e quindi c'è stata un'ulteriore fuoriuscita. Il terzo evento che è un evento, quello sì, ricorrente nel territorio nostro, sono le acque di trasporto dalla Piana Pistoiese sostanzialmente, essendo che Quarrata si trova in una posizione più bassa dal punto di vista orografico, quindi le acque di trasporto vengono raccolte e ci si trova nel sistema delle acque basse ad avere degli allagamenti, soprattutto nelle zone di minor quota sostanzialmente. Aggiungerei solo rispetto alle attività e agli elementi di difficoltà, allora il sistema di Protezione Civile regionale, noi si è attivato il COC nel pomeriggio, il sistema di Protezione Civile regionale, innanzitutto

provinciale e poi regionale è intervenuto tempestivamente, perché noi dopo due giorni o tre giorni, ora non mi ricordo la data precisa, avevamo già la colonna mobile ad assisterci sul posto. Quindi diciamo ci siamo mossi. Uno degli elementi, cioè fra gli interventi del post-alluvione su cui si sta lavorando, non aggiungerei nulla rispetto alle opere che il Sindaco ha già descritto che sono appunto questo miglioramento della cassa di Falchereto, la cui progettazione nelle fasi terminali è finanziata con fondi del DODS, quindi fondi regionali e l'altra che è la cassa di espansione di Lucciano che in realtà è un sistema che prevede anche il miglioramento di due ponti e che è finanziato con il Fondo nazionale del dissesto idrogeologico 2022, tramite la guida di Regione Toscana sostanzialmente, Genio Civile e il settore per la difesa del suolo. Si sta lavorando poi con fondi reperiti dall'Amministrazione presso una fondazione bancaria al miglioramento del sistema di Protezione Civile nostro, quindi con un software di gestione per quello che riguarda la gestione del COC, quindi si sta diciamo mettendo insieme un sistema gestionale per la gestione dell'emergenza nei tempi durante l'emergenza sostanzialmente. Oltre a quello, appunto ci sono vari progetti, alcuni dei quali candidati sulle lettere D per la ricostruzione e sui quali stiamo già lavorando, si stanno già facendo la progettazioni di alcuni ponti che sono risultati danneggiati dall'alluvione e che risultano in una situazione di grave inefficienza sotto il profilo idraulico, per i tempi di ritorno che dovrebbero avere da normativa. Ecco, questo per quanto riguarda le attività.

**TOZZI**

Ci sono delle domande da parte dei colleghi? Certo, consigliere Martini.

**MARTINI**

Sì, intanto ringrazio il Sindaco, non solo per essere qui stamane, ma anche per il grosso lavoro che è stato fatto sul territorio, perché insomma per motivi anche di vicinanza fisica della mia attività, insomma ho avuto modo anche di riscontrare quelli che sono stati gli interventi positivi, anche proprio in quei giorni dove il Comune di Quarrata, come appunto diceva il Sindaco, ha avuto sicuramente un impatto direi stravolgente, per quanto riguarda il sistema alluvionale. Come richiesta ho due approfondimenti, diciamo uno è una domanda sulla struttura di questo torrente che ha causato i danni da un punto di vista tecnico. È tombato oppure ha tracimato, portando materiale e soprattutto grandi volumi d'acqua? E quindi conseguentemente la domanda è: ci sono zone tombate nel Comune di Quarrata, sulle quali sono previsti degli interventi di stombamento o no? Poi sulla lettera D di cui avete detto appunto sono state fatte richieste per circa 15 milioni di euro, magari avere un po' un quadro di quelle che sono le tipologie degli interventi, cioè quanto per le frane, quanto per le strade e ovviamente insomma sono cifre rilevanti queste. E poi, secondo voi, qual è la cosa che non ha funzionato tanto bene, cioè se avete visto delle criticità nei sistemi di emergenza, nel momento in cui appunto c'erano da parte del sistema in generale, sia vostro regionale o provinciale, se ci sono state delle cose, perché l'obiettivo della Commissione non è solo quello di capire, ma anche di guardare al futuro, per migliorare la situazione ed evitare che ci siano situazioni non controllate perché, ahimè, purtroppo dobbiamo fare i conti che fra il cambiamento climatico e gli eventi sempre più straordinari, purtroppo situazioni del genere si possono verificare. Io, ovviamente ci conosciamo, vengo da un'esperienza amministrativa, dove era normale tutti gli anni fare atre o quattro giornate o nottate sull'alert del nostro famoso Torrente Ombrone Pistoiese, però ecco, la presenza delle casse di espansione che sono state realizzate negli ultimi trent'anni ha dimostravo ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, che questo sistema della laminazione e del contenimento delle acque tramite realizzazione di questi grandi invasi e mi rivolgo in particolare agli ultimi due, la cassa di espansione della Querciola e quella di Ponte Attigliano che almeno quella di Prato, di Poggio a Caiano, Prato, ha invasato e penso anche, ora non ho visto i report, però sicuramente anche quello della Querciola, oltre a quelle che stanno ancora a monte, ha dimostrato che di fronte a queste situazioni così critiche, sono non necessarie ma indispensabili. Per cui, paradossalmente i grandi danni che provocava l'Ombrone, in questa occasione, nonostante che le

cellule atmosferiche delle grandi tempeste ha coinvolto il bacino dell'Ombrone, però l'Ombrone non ha creato problemi. Quindi questo dimostra appunto che sono necessari questi interventi sul Torrente Fermulla e su quello che voi state realizzando. Certo, ci vuole tempo, non sono cose che si realizzano in una settimana o in dieci giorni, però è importante prevederle. Ecco, per questo quindi mi fa piacere e mi complimento che si stia prevedendo questa realizzazione. Ecco, se anche su questo vedete delle criticità, cosa può fare la Regione, se c'è bisogno di interventi, eccetera. Grazie.

**TOZZI**

Prego. Risponde l'architetto.

**BERTACCINI**

Rispondo io. Allora, sulla struttura del Torrente Fermulla, non è tombato, c'è stata una tracimazione di fatto e quindi l'unico elemento che ha creato ostacolo al deflusso sono stati appunto i ponti, perché in almeno tre situazioni ne abbiamo contezza e sono stati inseriti nella richiesta di lettere D e questo, per rispondere a una parte delle domande successive, questa è la sfida un po' nostra come competenza comunale dell'adeguamento dei ponti che però purtroppo sfugge generalmente a qualsiasi finanziamento, perché essendo una competenza comunale, non si trovano finanziamenti da nessuna parte e quindi l'unico elemento per il momento che abbiamo trovato come possibilità di aiuto sono per l'appunto queste lettere D. Infatti, per rispondere anche alla domanda successiva, la nostra richiesta è caratterizzata dalla richiesta di molti ponti, molti di questi 15 milioni... Principalmente rialzamento, perché poi il tema... Esatto, perché si sono completati ora a livello di... Esatto, a livello di comprensorio si sono fatti degli studi idraulici sui territori diciamo della Piana Pistoiese, dell'Ombrone sostanzialmente, quindi Pistoia, Quarrata, Agliana, Montale, eccetera e si è evidenziato anche con le nuove pluviometrie che ci sono delle inefficienze e quindi su quelli si sono inseriti, perché insomma il Comune non ha le risorse per poterli finanziare e realizzare tutti in un momento, perché si parla veramente di decine di ponti, però con un lavoro costante nel tempo e risorse è possibile, insomma non si tratta di cose impossibili. La norma non aiuta, perché poi ci sono dei limiti che derivano dalle norme tecniche su quelli che sono i tratti arginati, quindi servono sempre delle opere immense, anche per cose che potrebbero essere con soluzioni tecniche risolte più semplicemente, però purtroppo questo è. Per quanto riguarda i tratti tombati, ne stiamo affrontando uno in particolare che però per fortuna problemi non ne ha dati e da calcolo attuale non ne dà, quindi abbiamo contezza della cosa. Quelli nella parte del centro sono stati affrontati, nelle lettere D ne abbiamo uno che crea problemi anche per tempi di ritorno non eccezionali, quindi anche per eventi più bassi che è stato inserito e si sarebbe pensato di risolvere con un piccolo sistema di bypass del tratto tombato, perché nel frattempo ci sono state costruite sopra le case, quindi diventa sostanzialmente impossibile. Si è individuato un progetto che è la realizzazione di due piccole cassettine per la gestione e il bypass di due tratti tombati e sostanzialmente attraverso questa operazione si metterebbero in sicurezza quasi tutti i tratti tombati più rilevanti del Comune. Poi resta un'altra parte a nord verso Barba, nella zona confinante con il Comune di Pistoia e lì è stato richiesto un finanziamento sempre da lettere D dalla Provincia, perché è un tratto che riguarda anche una strada provinciale, quindi avevano richiesto loro la messa in sicurezza. Quindi per quella che è la suddivisione, al netto di una piccola frana, perché poi le frane sono state tutte trattate nel momento dell'evento, ci sta solo un intervento di una frana che è vicino a una strada vicinale, tutto il resto sono ponti, tranne questi due interventi che sono la cassa di Falchereto che vi abbiamo detto e poi quest'altro di questa cassettina nella zona andando verso Catena sostanzialmente del Comune di Quarrata. Per il cosa non ha funzionato, il problema è la molteplicità degli attori in campo e la difficoltà di fare match tra le esigenze e le risorse a disposizione, questo è un problema il problema di quella che è sempre poi un'emergenza di Protezione Civile. Molto banalmente è molto mutevole, durante l'evento il fabbisogno è diverso, cioè c'è bisogno delle coperte per la gente evacuata, poi c'è bisogno di aprire le scuole per esempio,

poi c'è bisogno di liberare i giardini per fare andare la gente, quindi ogni volta c'è bisogno di materiale diverso e la difficoltà è interloquire con i molti attori e riuscire a ottenere quello che serve nel momento in cui serve, questa è la difficoltà più grossa. Però noi siamo solo, cioè spesso ci si trova a essere solo dei fruitori del sistema, quindi è anche difficile immaginare una soluzione a tavoli dove ci sono molti attori che rispondono a molte esigenze. Quindi il problema è il coordinamento, ma mi rendo conto che insomma... Vi faccio solo un esempio, scusatemi, ma perché così almeno... C'è stata una fase dell'alluvione in cui c'era la necessità di portare via la terra, molto semplicemente e quindi la terra, era terra portata dall'evento alluvionale e il sistema regionale nel massimo impegno, perché guardate, noi si è trovata tantissima collaborazione, si riusciva a mettere a disposizione a volte il Bobcat a volte il camion, però servivano insieme per fare il lavoro e la difficoltà in quei giorni era che anche noi non si riusciva a reperire sul mercato anche in somma urgenza, il pezzo che mancava alla combinazione per eseguire i lavori. Quindi molto tempo spesso si perde anche in questo, però questo purtroppo è il tema delle emergenze insomma. Grazie.

**TOZZI**

Prego.

**ROMITI**

Aggiungo solo una cosa. Allora, due considerazioni, una che noi si è avuto una grande risposta dall'ente Regione, il problema è che l'alluvione che ha colpito per il 2 e il 3 di novembre, poi da coi né stata anche la rirottura del 5 a Catena, è stata un'alluvione che ha coinvolto una sessantina di Comuni e questo noi si è vissuto, perché una grandissima disponibilità noi si è trovata e professionalità da parte dell'ente Regione, allo stesso tempo era in grandissima difficoltà anche l'ente Regione, perché laddove noi si chiedeva, giustamente si aveva necessità, c'erano anche problemi da altre parti. Questo è il vero problema che è successo in quei giorni maledetti, questa è una considerazione, quindi a volte ci vorrebbe anche un po' più di fortuna, però chiaramente si è visto che la grandissima efficienza e la grandissima organizzazione che c'è stata da parte anche della Protezione Civile regionale, da parte dell'ente Regione è stata importante, ma si vede che non è mai sufficiente. Non è mai sufficiente, perché quando succedono questi eventi e vengono colpiti una sessantina di Comuni è bello che detto tutto. Quindi questa è la prima cosa da dire, quindi quasi più un plauso da un punto di vista come Sindaco devo dire. Dove sinceramente secondo me c'è qualcosa e lo dico da Sindaco e quindi mi posso sbagliare, conta più l'opinione del tecnico in questo, dove secondo me c'è qualcosa che non funziona, ma non so, non è colpa della Regione, è colpa di tutto il sistema e nella burocratizzazione che c'è delle cose. Noi si vive e si recepisce, lo vivo anche io attraverso tutto un insieme di lavori, di rendicontazioni, una burocratizzazione che dovrebbe essere più snella. A volte mi trovo qui a parlare col mio architetto, col mio dirigente e me lo racconta anche lui di questo. Quindi bisognerebbe sempre cercare che ci fosse uno snellimento delle pratiche. Chiaramente non è che dipende tutto lì dalla Regione Toscana, ma bisogna farsi leva su questa roba qua, perché il più delle volte si perde... no, non è che si perda, si impiega, non si perde, si impiega tanto di quel tempo per questo e magari poi ci manca per fare anche. Quindi dico, la cosa positiva è che comunque una grandissima disponibilità noi si è avuta, anche efficienza da parte dell'ente Regione, nelle grandissime difficoltà che c'erano, quindi non è che uno può essere soddisfatto al 100%, ma può essere soddisfatto al 100% della grande collaborazione che c'è stata. E anche di quelle che sono state lì le risposte. Mentre sul discorso della burocratizzazione, secondo me è esagerata, questa è un'opinione mia personale e non aiuta un granché questo, questo è un po'.

**TOZZI**

Sì, non so se ci sono altri interventi. Io le faccio solo diciamo qualche domanda, giusto per approfondire. Lei ha disegnato uno scenario molto critico sul Comune di Quarrata, quindi volevo capire, al di là dell'apertura dei COC e del sistema di allerta, voi da un punto di vista cronologica

dei soccorsi, nel momento in cui è iniziata la situazione veramente critica, che tempi di risposta avete avuto, perché quello che abbiamo potuto un po' capire anche dalle audizioni che si sono svolte è che c'è un primo impatto molto forte sul livello comunale e qui mi raccordo anche a quello che diceva lei, sull'obiettiva difficoltà di arrivare in quelle situazioni contingenti a una copertura che abbia il 100%, però come diceva anche il collega Martini, il nostro obiettivo è anche quello di capire un po' meglio dove c'è un impatto devastante, permettetemi il tema, sui Comuni, perché giustamente il primo step è questo, come si sono mossi poi successivamente dalla Provincia, la Prefettura, poi la macchina regionale. Giusto per focalizzare i passaggi e le tempistiche, relativamente anche a quello che diceva lei, di una macchina che deve muoversi all'unisono in tempi accettabili. Ecco, questo nella prima fase dei nostri lavori, sicuramente il fatto di avere un impatto davvero importante sui Comuni che naturalmente poi devono far fronte con le risorse che hanno, con il personale che hanno anche molto fatto da volontari, io credo che questo meriti un po' un approfondimento, soprattutto non tanto in quei Comuni che fortunatamente se la sono cavata anche con un impatto limitato a livello comunale, ma voi invece avete avuto tutta una serie di effetti a catena importanti, mi immagino anche lo smaltimento dei rifiuti, ecco, sui quali secondo me potrebbe essere interessante fare un po' più di approfondimento sui tempi effettivi della catena. Lei diceva la colonna mobile dopo due giorni, perché ci sarà stato, mi immagino, un primo livello di soccorso, questo secondo me è bene specificarlo, per cercare di venire incontro a voi Comuni. Poi una domanda che faccio sempre, ora ho la fortuna anche di avere lei, Sindaco, che mi ha detto che è stato Assessore proprio al rischio idraulico, quindi evidentemente... dieci anni, quindi lei ha ben consapevolezza di quella che era diciamo la fotografia già da tempo del Comune di Quarrata. Quindi le chiedo se nel corso del tempo, ora non tanto su quel Torrente Ferolla che... Fermulla, mi scusi, Torrente Fermulla che non aveva mai destato situazioni di particolare allarme, però immagino che una programmazione nell'ambito dell'attività dell'Amministrazione, con richiesta di finanziamento multilivello, perché mi rendo conto, ora noi qui in Regione Toscana parliamo spesso del DODS che è diciamo il documento programmatorio che in teoria dovrebbe raccogliere tutte le richieste che arrivano dai Comuni, però è interessante capire anche in relazione alle tempistiche che purtroppo sono emerse essere in alcuni casi anche molto critiche, la cadenza trentennale del completamento delle casse di espansione, evidentemente è un indice forse legato a quello che diceva lei, della burocratizzazione che a noi non consente però di potercelo permettere da qui al prossimo futuro dal mio punto di vista. Quindi secondo me, anche per esempio in rapporto all'attività dei Consorzi, è venuto fuori anche prima con il Comune di Serravalle, come un territorio particolare che ha caratteristiche anche montuose e che si vede arrivare tutta una serie di detriti a valle, è chiaro che necessita anche qui di una programmazione con il Consorzio quanto più puntuale possibile, per evitare, per cercare di mitigare quelli che purtroppo capiamo essere fenomeni legati anche all'intensità dei cambiamenti climatici, ma che naturalmente presuppongono che in particolari territori molto fragili da questo punto di vista per la loro conformazione, necessitano di una programmazione particolarmente intensa. Non so se il Consorzio di bonifica ha quantificato anche nell'ambito del Comune di Quarrata, lo ha detto lei mi sembra, 135 milioni, però io le chiedo in relazione anche a quella che è stata la sua esperienza da Assessore, ci deve essere un prima, perché è chiaro che oggi si parla di un'azione di emergenza, c'è da ricostruire un territorio, devo dire una regione se la vogliamo estendere, però oggi si fa il conto sulla base e ci si è resi conto... Cioè il sistema dei ponti che lei diceva che è frutto di un confronto tra vari enti, mi immagino che non sia un tema che viene fuori nel 2025, ma è un tema... Ecco, io credo che questo sia importante, perché se dobbiamo correggere anche la tempistica di alcuni interventi, individuare certe situazioni che magari prioritarie, dobbiamo anche renderci conto in termini di risorse che cosa magari è mancato rispetto a una sollecitazione che magari è stata fatta negli ultimi quattro o cinque anni e che poi per vari motivi, magari quelli burocratici che diceva lei non è stata portata in fondo. Però ecco, giusto per completare un po' il quadro del vostro territorio.

**ROMITI**

Intanto intervengo io, poi magari l'architetto completa. Allora, mi rifò all'ultima domanda, è molto importante. Allora, io ho avuto la fortuna di fare per dieci anni il Vicesindaco e l'Assessore al rischio idraulico, dico con un briciolino di presunzione che grazie a quei dieci anni, al grande lavoro fatto dal Consorzio di bonifica, il Comune di Quarrata e la Regione Toscana, le posso garantire che a Quarrata sono pervenuti e io mi ricordo bene anche gli anni, dal 2013 al 2022, la bellezza di 22/23 milioni di euro di interventi, glieli posso anche elencare. Sono stati fatti in quegli anni più lavori che nei vent'anni precedenti, anche nei trent'anni precedenti. Allora, è stata realizzata una cassa di espansione in Querciola da 500.000 metri cubi, fondamentale per tutta quell'area che è l'area di Olmi, che è l'area di Vignole che erano sempre sott'acqua, difatti quelle zone ora di tutti gli elenchi che vi faccio, quelle zone dove sono stati investimenti, danni pari quasi a zero, di là danni impressionanti, in quelle zone non si è avuto problemi, molto probabilmente anche perché è stata colpita la parte del Montalbano, però è anche vero che in quelle zone probabilmente... Quindi è stata realizzata la cassa di espansione in Querciola, si fece all'inizio del 2013, fine 2012, 2013, l'accordo di programma dal presidente Rossi, andai con Mazzanti allora Sindaco, io andai con Samuele Bertinelli del Comune di Pistoia e mi viene da fare un po' di polemica, lui firmò i Laghi Primavera, noi si firmò la cassa di espansione in Querciola, il consigliere Martini ex Sindaco si ricorda tutto, noi si realizza la cassa in Querciola dalla parte di Pistoia e poi vi dico il perché e poi fò un po' di polemica, non solo non sono mai stati fatti i Laghi Primavera, non è mai stato fatto niente e qui purtroppo è un problema. Ma facciamo il nostro punto della situazione. Sì, era un accordo, non un accordo di programma, era un accordo fatto dalla Regione Toscana, noi si realizzava i Laghi Primavera, l'accordo che faceva poi il Comune di Pistoia con la Regione era di farli, noi si realizzava la Querciola, il Comune di Pistoia doveva realizzare i Laghi Primavera, poi non è stato fatto niente. Laghi di Primavera, oggi c'è in previsione a Pistoia la realizzazione di una cassa nell'area dell'ospedale, in quell'area lì. Sì, appunto, siamo sempre lì, ma non è per essere cattivi, però si figuri, noi si vive la realtà. Noi si è fatto quattro casse di espansione, forse cinque, ora facendo l'elenco volte li elenco tutti, nell'arco di otto anni, gli altri zero, quindi è tutto dire. La prima fu la cassa di espansione in Querciola, dai 500.000 ai 550.000 metri cubi di acqua incamerata, poi si è realizzato un intervento importante, la cassa sulla Senice, sulla Senice è stata realizzata una cassa, se mi ricordo bene, da 35.000 metri cubi, è stata posizionata un'idrovora fondamentale, anche lì per tutta quell'area di Vignole, dopo Olmi c'è tutta l'area di Vignole e andava sotto, poi è stata realizzata... Ci sono i lavori per la cassa di espansione, non per la cassa, ma è una grande opera che è la cassa di espansione di Pontassio sulla bellezza di 8 milioni di euro di investimenti e siamo al terzo lotto, anche questa molto importante. Poi è stata realizzata a Querciola, sono stati messi in sicurezza la bellezza, mi ricordo che erano 2 milioni e mezzo o 3 milioni di euro di arginature, da Caserana a Ferruccia, erano 800 metri di argine che furono tutti sistemati, dalla zona di Caserana a Ferruccia. Poi sono stati pianificati e programmati gli investimenti di altre casse, una fondamentale in via Brana a Barba, lì c'è un accordo di programma attuale col Comune di Pistoia importante. Io questo accordo l'ho firmato e l'ho approvato addirittura in Giunta nel mese di dicembre, quest'accordo dice che si realizza una cassa di espansione in via Brana, località Barba, al confine col Comune di Pistoia, questa per modo di dire per fortuna nel territorio di Pistoia, perché siamo al confine e c'è già l'accordo e tutto. Insieme a questa cassa di espansione di via Brana, c'è l'accordo per la realizzazione di un'altra cassa di espansione che è il secondo lotto dell'Ombroncello, in via Bottaia, perché nel frattempo non si è realizzata l'altra cassa di espansione che è il primo lotto dell'Ombroncello sempre su Quarrata, in località Barba. È già stata realizzata, quindi il primo lotto è stato fatto, il secondo, questo secondo lotto che è in via Bottaia fa parte dell'accordo di programma firmato o concordato tra i due Comuni, il Comune di Quarrata, il Comune di Pistoia, Consorzio di bonifica e Genio Civile, dove prevede le due casse. Quindi sono state realizzate negli ultimi anni la cassa in Querciola, la cassa sulla Senice, la cassa sull'Ombroncello, sono state programmate col Comune di Pistoia queste due casse, sono state messe in sicurezza tutte queste

arginature, la cassa di Pontassio e qui siamo a quattro casse già fatte, per un totale di 23, 24, 25 milioni di euro di interventi. Tutto questo non è bastato, perché noi siamo stati colpiti sulla parte centrale del Comune dal Torrente Fermulla, ma il problema è il Montalbano, di fatti Montemagno è sul Montalbano, i problemi a noi ci sono venuti da Tacinaia, quindi sempre dalla parte della collina, sempre dal Montalbano, l'unico problema che si è avuto in piana è stato Catena, perché lì è stato perforato l'argine che ha perforato l'abitazione. Quindi l'unica cosa... Sì, Stella, l'ho detto prima, la Stella e a Catena c'è stato un evento diverso, perché lì a Quarrata siamo stati colpiti sul Montalbano, è stato quello di Catena con la Stella che ha proprio bucato l'argine e ha perforato l'abitazione. Quindi il succo è stato che quindi gli investimenti fatti negli otto anni precedenti sono serviti eccome e l'hanno vissuti i cittadini in modo chiaro. Ora c'è una necessità impellente quindi di portare avanti, ma lì siamo a buon punto, la cassa di Lucciano, con i lavori che sono già previsti tutti, magari se era finanziata prima, se era stata finanziata prima, un capellino poteva mitigare, ma un capellino, perché la portata di quello che è stato l'evento ci dice ne non avrebbe risolto i problemi, avrebbe mitigato, perché io quando parlo di idraulica parlo sempre di mitigare, perché nell'idraulica non si dice mai di risolvere completamente, si può solo parlare di mitigare. Io ormai ho esperienza, sono tanti anni che mi metto gli chantilly, come dico io, gli stivali e vado sui territori. Quindi queste due casse di espansione da realizzare sono urgenti, quindi tenetele presenti. L'accordo di programma fatto dal Comune e dal Sindaco di Quarrata e quello di Pistoia, dove ci sono due casse, una in via Brana, dove lì le persone hanno tre volte l'acqua, hanno tre volte in un anno l'acqua in casa. In via Brana io conosco gente, anche all'evento che c'è stato due mesi fa sono stato lì, acqua in casa, purtroppo lì è una zona molto critica, c'è tutto un gruppo di famiglie che è al confine col Comune di Pistoia e va sott'acqua e nella parte dell'Ombroncello, della zona di via Bottaia, c'è via del Falchero che ha il solito problema. Queste due casse di espansione vanno realizzate, noi si è fatto questo accordo di programma col Comune di Pistoia, io l'ho portato in Giunta, mi sento poi stamane alle 13:00 o alle 13:30 quando tornerò, col Sindaco per sapere a che punto è, il Consorzio lo sa, noi si ha bisogno, sono quasi per 4 milioni, il Consorzio lo progetta, sono sui 3 milioni e mezzo, 4 milioni le due casse, queste vanno fatte assolutamente. Mentre su Lucciano e Falchereto i finanziamenti ci sono di già, è questione di attuarli. Il resto, il Consorzio ha fatto tutto un piano dopo quello che è successo che è la conferma di quello che si sapeva, ma dopo quello che è successo c'è tanta roba in più, perché l'evento ha tirato fuori tutta una serie di problematiche che chiaramente vengono fuori anche quando ci sono questi eventi qui, è normale. Quindi questo per quanto riguarda il passato e il futuro. Quindi noi bisogna continuare a lavorare così, io posso garantire e raccontare a tutto il mondo che gli investimenti fatti, come diceva prima l'ex sindaco consigliere Martini sono serviti, sono serviti e si è visto nell'ultima alluvione e quindi abbiamo bisogno... Ecco, io dico sempre, se potrei fare qualcosa perché le voci arrivassero lassù sarebbe meglio. Secondo me la politica europea, italiana, mondiale, deve cambiare visione, questa è la mia opinione, ditelo, il Sindaco di Quarrata chiede che ci sia, io l'ho già detto anche ai Parlamentari che conosco io, alle persone che conosco io o i miei Parlamentari della mia corrente politica, ma io parlo anche con gli altri, parlo con la chiesa, parlo con tutti, non ho problemi e io ho sempre detto che bisogna fare in modo che gli investimenti siano sul territorio, sulla sicurezza dei territori, perché ormai ci siamo resi conto che come diceva bene il consigliere Martini che ha anche una vasta esperienza, ormai mio figlio a 16 anni mi dice: "Babbo, queste cose succedono tutti i giorni", è cambiato il clima. Allora noi non si può salvare il mondo, lo dico sempre, non è possibile, ma provare a fare qualcosa sì, fare qualcosa vuol dire cercare di fare programmazione, tanta programmazione, ma ci vogliono investimenti, investimenti da parte della politica alta. Mi verrebbe da dire, nei PNRR molto probabilmente bisognava rinunciare a qualcosa riguardo a qualche altro settore e investire più sul suolo, sulla difesa del suolo, io la penso così, ma non per togliere niente, gli investimenti li fò anch'io sulla cultura, sullo sport, però alla fin fine la difesa del suolo vuol dire salvare delle persone. Ripeto, non è che con gli investimenti si può dare la garanzia a nessuno, perché si può solo parlare di mitigazione nell'idraulica, però ci siamo resi conto che a Quarrata il

Consorzio ha fatto un elenco di 133 milioni di euro di intervento, sono 133 milioni, non discorso. Quindi voglio dire, le schede di fattibilità ci sono tutte, io l'ho visto l'elenco, oltre i nostri 15 milioni e quindi bisogna cambiare visione e non lo può fare solo la Regione Toscana, non lo può fare solo il Comune di Quarrata, ma lo deve fare la politica in generale. Quindi il primo grido di allarme è bisogna investire sulla difesa del suolo, perché a Quarrata quei 25 milioni investiti sono serviti e la controprova è anche quello che è successo, quindi questa è la mia esperienza. Poi sul resto, magari mi sono dimenticato qualcosa, Alessandro intervieni te, ma era più la prima domanda che era... Sì, posso solo dire una cosa, poi Alessandro è più preciso. Cosa poteva essere fatto, cosa poteva essere fatto in più? Sì, certo, se la colonna mobile intanto... Allora, la sfera di cristallo non l'ha nessuno, chi ha messo emesso l'allerta arancione non può avere responsabilità, perché l'allerta doveva essere arancione ed era prevista per arancione, però la prima cosa che ti viene da pensare è che se io so che l'allerta a Quarrata è un'allerta di tipo... ma non si può sapere molto probabilmente, perché sennò si era saputo, si ragiona di cose... Capito? Se uno sa che è un'allerta grossa o granata come l'ho definita io, molto probabilmente ci si muove con due giorni di anticipo e siamo strutturati al momento del bisogno con la colonna mobile lì pronta, allora è diverso. Noi si intervenne subito, mi ricordo che si salvò un uomo, noi si fu quelli che si andrò a prendere l'uomo che era attaccato al palo, ero io con la Croce Rossa, cioè si era noi con la VAB e la Croce Rossa e si andò a prendere quest'uomo che si era attaccato a un palo, era attaccato al palo in Piazza Risorgimento. Però molto probabilmente è quello il discorso, in quel caso lì secondo me che vuoi che sia mancato? È mancato che dopo c'è stato un grandissimo lavoro da parte di tutti, dopo due giorni c'è stata la colonna mobile, grande collaborazione e grande lavoro, ma intanto se si sa, ma è difficile saperlo che in quei Comuni c'è bisogno di un'allerta rossa, ci si muove tutti in modo diverso, non si fa andare la gente in giro, si fanno chiudere i negozi prima, ci sta più personale prima, questa è la prima cosa che mi viene in mente. Però ripeto, come si fa? È difficile, però la cosa che mi viene da dire è questa qui, perché noi si fece il massimo con il personale che si aveva, con le forze nostre che era il nostro personale e la nostra Protezione Civile, tutto qui.

**BERTACCINI**

Solo una puntualizzazione che aveva richiesto. La colonna mobile, insomma due giorni e noi si era già contenti, perché poi alla fine sono tempi di attivazione e di trasporto, insomma anche solo venire il giorno dopo o il giorno stesso, perché poi fa un continuum dal giorno 2, c'erano già le risorse provinciali che erano state attivate e si iniziava a renderci conto di quelle che erano le questioni. C'era l'ufficio mobile dei Vigili del Fuoco che si è installato in Pazza Risorgimento fin dal secondo giorno mi sembra, però insomma diciamo l'attivazione c'è stata, il problema è più, ripeto, mettere insieme le cose.

**TOZZI**

Sì, quindi ho capito quello che dice sulla questione del sistema delle allerte e me lo può confermare anche il consigliere Martini, effettivamente sì è aperta una riflessione, perché insomma riuscire a mettere i Comuni nelle condizioni di essere attrezzati, diciamo ci pone anche a noi degli interrogativi se sia ancora attuale quel tipo di strutturazione. Quindi su questo, ecco, mi conferma un po' un elemento di criticità che avevamo rilevato anche noi. Io credo di non avere altri elementi da chiedere, se non il fatto che diceva lei che lo condivido assolutamente, cioè credo che oltre alla sanità e l'ho detto più di una volta, il tema di oggi sia su tutte e due le mani, sanità e messa in sicurezza del territorio, quindi insomma sono dichiarazioni pubbliche, per cui ci troviamo assolutamente d'accordo su questo. Credo di avere esaurito, non so se il collega... Benissimo, se possiamo, insomma noi per quanto possibile, sensibilizzeremo su tutti gli altri aspetti di criticità che avete sollevato, quindi completare quegli investimenti funzionali. Una cosa, se eventualmente potete trasmettere l'elenco, questa è una cosa che magari può essere anche a noi, dato che gli importi delle attività, diciamo dei lavori che avete chiesto al Consorzio sono rilevanti, magari se

riesce a trasmetterli diventa per noi un ulteriore arricchimento. Sì, perché sono tanti, esatto. Mi scusi, ultima domanda che mi è venuta in mente che credo che può essere utile. Le somme urgenze le avete rendicontate, vi sono già state... Ecco, su questo e che rapporti avete con magari la struttura emergenziale, perché di fronte a un Comune che ha avuto una situazione importante come la vostra, se anche su questo ci può dire qualche cosa. Mi scuso se l'ho detto nel finale, ma penso sia importante.

**BERTACCINI**

Sì, allora siamo in corso di rendicontazione, perché per esigenze sorte, diciamo sono tanti documenti da produrre. Cioè abbiamo prodotto i documenti ordinari da somma urgenza, cioè da Codice dei Contratti, quindi come se dovesse essere pagata dall'Amministrazione. Gli adempimenti necessari per ottemperare all'ordinanza 1037 sono molti e quindi firme, controfirme, copie conformi, insomma decine di documenti che devono essere prodotti e gli uffici stanno facendo insieme il lavoro ordinario, la rendicontazione, insomma siamo contati come numero, ecco, questo è uno dei problemi più rilevanti dell'emergenza, le forze a disposizione che sono quelle che sono. Però sì, lo stiamo facendo, c'è collaborazione da parte della struttura del Commissario, però i documenti sono tanti e quindi ci vuole un po' di tempo.

**TOZZI**

Benissimo. Grazie davvero e buon lavoro. Lo può dire al microfono, così almeno ci resta anche a noi a verbale. Prego.

**ROMITI**

Dicevo che volevo ringraziarvi veramente di cuore, perché noi siamo stati un Comune colpito e quando si ha la possibilità di spiegare, far capire quelle che sono state le grandi difficoltà che ci sono state e che ci sono ancora oggi nel nostro territorio che è innanzitutto il secondo Comune della Provincia di Pistoia, è raccontare che è stato fatto un passato anche e vedere che è successo dopo e quello che c'è bisogno per noi è importante, perché voi potete essere chiaramente una mano, anche se ripeto, le istituzioni, il Consorzio, la Regione, le cose stanno andando avanti, vi ho citato più volte quell'accordo col Comune di Pistoia, lì ci sono due casse da realizzare e andranno mandate avanti. Ma proprio era importante anche per noi avere la possibilità di avere un colloquio con voi, perché fa bene anche a noi, fa bene al Sindaco, fa bene al dirigente, perché sono stati mesi difficili e ogni tanto nelle difficoltà, io sono un uomo che mi garba condividere un po' e poter anche esternalizzare le difficoltà e i problemi, perché poi vanno affrontati per tutta una serie di motivi, il primo perché è un dovere e noi siamo chiamati a espletare questo dovere prima come tecnici, come Sindaci e poi come uomini. Quindi grazie davvero dell'invito. Grazie.

## Audizione del Sindaco del Comune di Cantagallo, Guglielmo Bongiorno.

**TOZZI**

Sì, salve. Buongiorno. Ringrazio il Sindaco di Cantagallo, il dottor Bongiorno. Giusto? Grazie. Allora, come lei sa, cerchiamo di approfondire in questa Commissione quelle che sono state un po' le dinamiche degli eventi alluvionali del novembre 2023 e quindi di diciamo sentire, capire attraverso insomma la testimonianza diretta poi degli enti locali, quella che è stata un po' la dinamica che il Comune ha vissuto in termini naturalmente di soccorsi, sistema di allerta, quelli che sono stati diciamo i danni che avete avuto, le somme urgenze, quelle che sono in prospettiva anche le necessità per la messa in sicurezza del territorio, quello che è anche eventualmente in rapporto alla programmazione dell'attività dei Consorzi di bonifici e naturalmente quello che poi riguarda

eventualmente la parte dei ristori, i rapporti con la struttura anche emergenziale regionale. Ecco, se riesce a farci un focus a grandi linee della vostra esperienza come Comune e eventualmente, rilevando anche delle criticità insomma che ci possono essere state in quella gestione. Prego.

**BONGIORNO**

Da dove cominciamo? Dall'eccezionalità delle precipitazioni? 240 millimetri d'acqua in 24 ore, in una zona montana, Cantagallo, ma questo vale per Vaiano, per la Val Bisenzio in generale, in una zona montana già difficile da un punto di vista geografico di suo. Cantagallo è un comune di 95 chilometri quadrati, 650 chilometri di strade, 3.100 abitanti ed è un Comune montane, quindi è un Comune nel pieno dell'Appennino Tosco-Emiliano insomma. Sì, 650 chilometri di strade da catasto stradale. Quindi un Comune montano in un territorio, la Val Bisenzio, di 250 chilometri di reticolo idraulico secondario, 240 millimetri d'acqua in una realtà del genere, insomma non sto a spiegare quello che significa. Affrontata come? Affrontata in un primo momento dal Sindaco e dall'ufficio tecnico composto da due persone, perché l'ufficio tecnico... il Comune di Cantagallo ha in tutto dodici dipendenti, è composta la parte dei lavori pubblici da due persone, poi abbiamo l'edilizia, l'ambiente e l'urbanistica che sono altre due persone. Il Vicesindaco non poteva essere presente, perché aveva la casa allagata e quindi era in prima persona coinvolta nelle operazioni di salvataggio delle cose che poteva, perché avevano 2 metri d'acqua più o meno in casa, lei con altre 60/80 famiglie o quante sono nei condomini lì, sono due blocchi. E quindi come l'abbiamo affrontata? Così, l'abbiamo affrontata con i mezzi a disposizione, con la struttura tecnica comunale a disposizione, un evento straordinario, un evento per il quale io dissi al Prefetto con molta chiarezza: "È un evento troppo più grande di noi", io sono al terzo mandato, quindi non è che sono proprio diciamo acerbo dal punto di vista istituzionale, dissi: "È un evento troppo più grande di noi, non ce la facciamo ad affrontarlo, non ce la facciamo". Perché? Perché il crollo delle strade, l'isolamento delle frazioni e l'isolamento delle frazioni, perché vede, Cantagallo è un Comune che non ha un centro, ha cinque frazioni dislocate per il territorio, tutte più o meno delle stesse dimensioni, quindi diciamo dalla parte più montana, più aspra, più difficile alla parte pianeggiante, chiaramente la parte pianeggiante sott'acqua, la parte montana franata, erano quelli gli elementi. Quindi attraverso il Prefetto, insomma a siamo stati il Comune che siamo riusciti ad ottenere quasi nel giro di tre o quattro giorni l'Esercito, perché la situazione era oggettivamente grave, cioè nel senso era estremamente difficile. Quali erano le conseguenze di questa quantità d'acqua, di questa enorme quantità d'acqua? Chiaramente lo straripamento dei fiumi, tutto il reticolo secondario è praticamente esploso, in parte dovuto diciamo a opere edilizie che nel corso degli anni erano state realizzate, quindi tombamenti che noi chiaramente abbiamo immediatamente aperto, perché insomma questa era la necessità di mettere in sicurezza, ma di questo ne parlerò dopo, quando parlerò dei lavori fatti. Quindi da un punto di vista diciamo nella parte montana, naturalmente frane, determinate da cosa? Determinate dall'eccezionalità degli eventi, determinate dalla fragilità del suolo, determinate dal tipo di struttura rocciosa, questa insomma è una roccia molto friabile, facilmente franabile, in parte dovuta all'abbandono nel corso del tempo. Noi siamo un Comune che ha visto progressivamente lo spopolamento, cioè diciamo una perdita, anche se negli ultimi tempi per la verità c'è anche un'inversione di tendenza, le persone stanno cominciando e tornano a vivere in montagna, però abbiamo visto insomma uno spopolamento dovuto in parte al pendolarismo lavorativo, insomma è chiaro che le persone prima o poi si spostano e cercano situazioni più comode, in parte anche a una riduzione progressiva dei servizi. Se noi pensiamo che, tanto per dirne una, insomma la riforma Gelmini nel Governo Berlusconi mi sembra del 2001, ora vado a memoria, ha determinato dei nuovi parametri per il dimensionamento scolastico, è chiaro che se si chiudono le scuole perché non ci sono sufficienti bambini, le persone vanno a cercarsi il servizio dove c'è e questo vale per le scuole, vale per la sanità, vale per i medici di famiglia che difficilmente vengono a lavorare in un Comune montano, perché non ci sono infrastrutture, vale per il trasporto pubblico locale, ora vedo Francesco Gazzetti che so che su queste cose è particolarmente attivo e vale il

sistema dei servizi che viene meno, viene eroso un po' alla volta insomma dai tagli principalmente dello Stato, quindi l'erosione dei servizi provoca lo spopolamento, lo spopolamento provoca l'abbandono dei terreni, l'abbandono dei terreni provoca la mancata cura, la mancata cura provoca il disastro. Cioè nel senso, a fronte di una condizione climatica diciamo normale, ordinaria, probabilmente si riesce a sopportare, di fronte a eventi straordinari come quello del 2 e 3 novembre del 2023 che temo che non sarà l'unico, bisogna decidere, bisogna prendere delle iniziative, bisogna decidere cosa fare, ma questo non lo può decidere il Sindaco di Cantagallo, insomma Comune di 3.000 abitanti, qui c'è bisogno di un intervento normativo forte, serio, a partire dallo Stato, a scendere poi alla Regione. Cioè io giusto per ricordare la norma, insomma lo sapete meglio di me, però è bene che si sappia, visto che poi le dichiarazioni vengono messe a verbale, la norma che gestisce l'inedificabilità nei corsi d'acqua credo che sia del 1904, il regio decreto 523, è chiaro che le comunità, soprattutto le comunità rurali, anche in città, le città, la civiltà nasce intorno ai corsi d'acqua, a maggior ragione nelle civiltà rurali dove l'acqua era vita, l'acqua era produzione e quindi nascono le comunità rurali, le aziende, le case, le abitazioni nascono intorno ai corsi d'acqua e lì bisogna decidere che tipo di soluzione e che tipo di iniziativa intraprendere. Cioè o si dice che intorno ai corsi d'acqua non ci deve essere più nulla e questa è l'impostazione Stato e Regione, sulla base delle norme, ma anche sulla base poi delle verifiche che vengono fatte, quindi o intorno ai corsi d'acqua non c'è più nulla e quindi si smantella tutto quello che c'è e si cercano soluzioni alternative lontano oppure i territori vanno messi in sicurezza. Mettere in sicurezza i territori vuol dire fare opere, opere idrauliche, opere di difesa spondale, rifacimento dei gli argini, fare tutta una serie di opere necessarie per mettere in sicurezza, quindi per evitare diciamo i futuri disastri. Nell'alluvione del 2023 cosa è successo? È successo questo, si sono rotti gli argini che derivano diciamo dalla progressiva erosione delle sponde, degli argini, di questi piccoli corsi d'acqua che non è dovuta a una mancata manutenzione, cioè anche lì, noi come territorio più o meno paghiamo come ruolo di contribuenza 300.000 euro al Consorzio di bonifica e riceviamo quasi 1 milione di euro di interventi annui, per cui neanche non c'è diciamo da discutere sulla quantità, qualsiasi investimento sarebbe insufficiente a mettere in sicurezza un territorio e quindi diciamo sono cose minime insomma, cercare di capire se ci sono o meno, se si poteva fare qualcosa o meno o di più. Qui è questione di anni, cioè qui sono anni che c'è, ripeto, questo fenomeno che è esploso con tutta la sua gravità nel 2023, a novembre del 2023, è esploso diciamo in una condizione oggettivamente inaspettata, perché io sono Sindaco di Cantagallo, ma sono anche Presidente dell'Unione dei Comuni in questo momento e noi abbiamo oltretutto la gestione della bonifica, abbiamo la gestione diretta, per cui siamo in convenzione con il Consorzio te quindi posso dire che insomma il Consorzio è impegnato nelle opere di manutenzione ordinaria. Il problema è che la manutenzione ordinaria non serve più, cioè serve cambiare in quadro normativo, cioè serve che la manutenzione ordinaria all'interno degli alvei dei fiumi deve sottostare a tutta una serie di norme, legate a questioni ambientali, a questioni biologiche, a questioni di tutela di specie animali, eccetera, cioè noi abbiamo gli operai che all'interno dei corsi d'acqua possono lavorare soltanto due o tre mesi l'anno in inverno, perché durante l'estate c'è nidificazione, c'è biodiversità, c'è tutta una serie di vincoli e paletti per i quali non si può lavorare e chiaramente lavorando in inverno, capisce bene insomma la difficoltà. Per cui, ripeto, qui sembra quasi che la mano destra non sappia quello che fa la mano sinistra, cioè nel senso che ogni settore ragiona e interviene secondo il proprio ambito di competenza, senza avere un quadro complessivo della situazione, questa è la realtà, cioè il settore ambiente interviene per il settore ambiente, la difesa del suolo interviene per la difesa del suolo e ognuno chiaramente, se non si parlano i settori, non si capisce quali sono le problematiche. Noi abbiamo aperto per l'alluvione 2023, mi sembra intorno a 30 somme urgenze, 30 o 31, insomma più o meno i numeri sono quelli, ripeto, con le forze a disposizione. Consideri che il Comune ha due tecnici che fanno le somme urgenze, vuol dire fanno i sopralluoghi, ma poi fanno gli atti, 30 somme urgenze a partire da 3.000 euro fino a arrivare a 1 milione di euro, in tutto sono 4.800.000 le somme urgenze che abbiamo aperto, di cui 2.400.000 abbiamo già ricevuto l'anticipo, il resto a saldo a

rendiconto e consideri che su 31 somme urgenze, l'ufficio ha prodotto o produrrà 900 documenti, 900 e chiaramente questa è una situazione... Io per fortuna, anzi, ho la fortuna punte si tratta di fortuna, di essere uno dei Comuni dove tutto sommato l'alluvione l'abbiamo gestita in maniera... Insomma sono stato rieletto dopo voglio dire, quindi evidentemente la comunità è stata... Hanno risposto i cittadini, sì, no, ma tra l'altro con il contributo di tutti, perché insomma lì era una questione che ha visto impegnati tutti, lì non c'era maggioranza o opposizione, partiti politici, cioè lì c'erano i volontari che si davano da fare, c'era il Sindaco che era in sala di Protezione Civile a fare il coordinamento. Io non ho una fotografia fatta col giubbotto della Protezione Civile, perché non mi piace, ma ero dove dovevo essere in quel momento, a fare il coordinamento e quindi 900 documenti, con un ufficio tecnico strutturato in quel modo, abbiamo avuto la colonna mobile, abbiamo avuto dei supporti, ma si mettevano le mani nei capelli quando arrivavano, prima cosa perché difficile arrivare in Comune, tra l'altro tra frane e ostacoli vari era quasi impossibile arrivare in Comune e poi perché arrivano delle figure che oggettivamente non erano adeguate. C'era gente che faceva l'amministrativo per l'ufficio cultura del Comune di Milano, viene a Cantagallo a fare gli atti per l'ufficio tecnico per un'alluvione, per le somme urgenze, ci vuole più tempo a spiegarglielo che a farlo insomma, quindi anche diciamo la colonna mobile e il supporto che abbiamo avuto da parte dello Stato da questo punto di vista, della Protezione Civile nazionale, è stato francamente deludente, ma così com'è stato deludente l'incontro che abbiamo avuto con il commissario Curcio, il ministro Musumeci, insomma che vengono a Campi Bisenzio a dire: "Non vi fate troppe illusioni, da ora in poi è bene che aziende e cittadini si assicurino, perché lo Stato non ce la fa a rispondere a tutti i bisogni" che può anche essere vero, ma non si dice all'indomani di un evento così drammatico insomma, cioè se questa è la prospettiva, diciamo che è bene che ne rendiamo conto e quindi però a questo punto insomma che si assumano poi gli interventi conseguenti, perché francamente insomma diciamo che lo Stato non ce la fa a rispondere a questi eventi e quindi stiamo alla sorte, perché poi è questa la realtà, perché questa è la risposta che abbiamo avuto. Le somme urgenze, ripeto, 31 somme urgenze, siamo quasi a fine di tutti i lavori, per fortuna. Le somme urgenze che cos'erano? Erano frazioni completamente invase da fiumi e detriti dove c'erano dei tombamenti fatti nel corso degli anni, l'abbiamo stombati, danni ad aziende dovuti a fuoriuscita... sempre a tombamenti insomma che hanno fatto esplodere i fiumi, strade franate, anche strade di maggior collegamento, insomma noi abbiamo delle frazioni che avevano visto franare tutte e tre le strade di accesso al borgo, per cui abbiamo dovuto cercare di fare in modo di trovare soluzioni alternative insomma, per non lasciare mai isolato il borgo, per cui magari intervenire prima su una, poi contemporaneamente sulle altre, abbiamo fatto... Però ripeto, insomma i disagi sono stati più che altro per la parte pubblica, le aziende sì, c'è un'azienda che ha avuto 8 milioni di euro di danni, ma era assicurata e quindi bene o male insomma ha avuto il ristoro da parte della compagnia di assicurazione. A fronte di questo, cosa abbiamo preparato? Abbiamo preparato un dossier, come ci ha chiesto la Regione, per fare un conto di quanto sia il fabbisogno per la messa in sicurezza con opere di prevenzione, le famose lettere D, abbiamo 10 milioni di euro, 9.850.000 più o meno di euro di interventi, perché con le somme urgenze poi alla fine abbiamo eliminato il pericolo immediato, imminente, cioè nel senso non è che abbiamo fatto altro, abbiamo eliminato il pericolo e ripristinavo la situazione nella condizione precedente, pre-evento, per cui dove siamo riusciti. Un evento, il Dipartimento nazionale di Protezione Civile ce l'ha bocciato, perché riteneva che mettere i geoblocchi mentre sta franando la montagna e una parte di strada è crollata sia sufficiente e quindi non ci ha finanziato la somma urgenza, diciamo ha bocciato questa somma urgenza, l'unica in verità. Gli altri li abbiamo realizzati, però ripeto, sono interventi, per quanto siano stati davvero bravi e lungimiranti i tecnici del Comune, perché noi insomma subito dopo l'evento ci siamo seduti intorno a un tavolo e si è detto: "Bene, facciamo le somme urgenze, ma siccome non ci fidiamo che prima o poi arrivino le risorse...", abbiamo visto quello che è successo a Marradi, in Emilia, eccetera, insomma non è che ci dobbiamo nascondere dietro un dito: "Non ci fidiamo che prima o poi arrivino tutti questi soldi per la messa in sicurezza e per le opere di

prevenzione e se anche arrivassero come li gestiamo con due tecnici?", perché anche questo è un tema, un piccolo Comune che non riesce a intercettare bandi PNRR, perché non ha i soldi per la progettazione esterna e non ha le risorse per la progettazione interna e io sono uno dei Sindaci, forse pochi che avrei voluto fondermi con gli altri Comuni, perché alla fine ho fatto un incontro, divago un attimo, con la Regione per la questione della nuova legge sull'Unione dei Comuni. Palliativi, cioè non servono a nulla, te lo dico molto chiaramente, cioè lì o si spinge verso forme di aggregazione che almeno diano un senso, insomma diano una razionalità, diano efficienza, creino figure, specializzazioni, abbiamo tutti i Comuni dove si replicano all'infinito atti uguali per tutti, cioè l'Unione dei Comuni è... Lasciamo perdere, cioè dovei dire delle cose che poi insomma sono contro il mio interesse. Quindi no, a me piacerebbe essere ascoltato anche da qualche Commissione come Presidente dell'Unione...

**TOZZI**

Guardi, la interrompo, ora non ho idea se abbiamo fatto delle audizioni su questo, ora non lo ricordo...

**BONGIORNO**

No, degli incontri tra Presidenti abbiamo fatto.

**TOZZI**

Però guardi, nel senso, io ora non ho problemi, però magari non voglio, coi colleghi cerchiamo sempre di riportare poi il dibattito naturalmente a quello che è l'oggetto delle nostre audizioni, però insomma ben volentieri, perché è una cosa che abbiamo esaminato proprio nella Commissione di cui sono Vicepresidente. Quindi chiudiamo la parentesi, torniamo alle nostre dinamiche.

**BONGIORNO**

Quindi con i tecnici che cosa decidemmo di fare? Di cercare in qualche modo di pensare che gli interventi di somma urgenza dovessero avvicinarsi il più possibile ad una soluzione definitiva, perché non c'erano alternative e quindi 4.800.000 di somme urgenze, diciamo hanno avuto proprio questo obiettivo. Il problema è che la difficoltà, ecco, questo è un altro tema che secondo me è bene che la Commissione sappia, perché poi alla fine vede, il sistema di Protezione Civile in qualche modo funziona, cioè nel senso funziona, perché nonostante la concitazione del momento, poi alla fine i ruoli sono chiari, sono definiti, insomma bene o male si può fare meglio, probabilmente sì, si può fare meglio, fare meglio vuol dire scremare, cioè nel senso meno vincoli, meno perimetri si creano e meglio si fa, perché poi quando si crea un perimetro, poi bisogna starci dentro e bisogna rispettarlo, perché insomma soprattutto quando tutto è codificato, se non fai tutto quello che viene codificato e invece lasciare un po' anche all'organizzazione del momento credo che sia la soluzione migliore, però questo è dettato esclusivamente dalla mia esperienza personale e basta, cioè è una valutazione assolutamente soggettiva. Quindi dico, il sistema di Protezione Civile ha fatto quello che doveva fare insomma, c'è stato accanto, ci ha supportato, insomma anche i tecnici della Regione sono stati presenti in sala di Protezione Civile, gli enti li abbiamo dovuti invitare con la forza, quindi parlo di ALIA, Publiacqua, perché poi anche lì sono tutti enti interessati ai fenomeni, io ho dovuto mandare qualche PEC con diffida ad adempiere su questioni, perché ci sono delle situazioni che sono a mezzo, cioè ci sono delle situazioni che sono proprio al limite. Cioè dove arriva la competenza del Comune su impluvio che poi diventa fognatura e dove arriva la competenza di Publiacqua? Siamo al limite e quindi quando siamo al limite, quando non si sa di chi è la competenza, il caso eclatante è al Fabbro, dove abita il Vicesindaco, cioè che è un impluvio che intercetta una fognatura sotto una strada regionale in gestione alla Provincia, cioè da ammazzarsi. Allora a quel punto parte la PEC, diffida ad adempiere, intanto lo fai e poi dopo si stabilisce di chi è

la competenza, perché poi è così che abbiamo operato insomma e abbiamo chiesto all'ente gestore di eseguire immediatamente, quindi a Publiacaqua e poi dopo si ragiona di chi sono le competenze, di chi è la responsabilità. Quindi in sala di Protezione Civile, sì, insomma diciamo la sala di Protezione Civile ha funzionato, il sistema ha funzionato, quello che non funziona, ripeto, secondo me sono le norme. Cioè quando io ho mandato, assumendomi una responsabilità, lo dico in Commissione d'Inchiesta, però io ho mandato l'Esercito a dragare un fiume, perché avevo un fiume che era arrivato diciamo al livello della strada e c'era il Capitano dell'Esercito, in presenza di tutti gli enti in cui nessuno si prendeva la responsabilità e ho detto: "Vada e cerchi di liberare il più possibile il fiume", perché insomma era proprio l'Esercito che mi segnalava: "Un'altra ora di pioggia, qui esonda e le case che sono più basse del livello a distanza di qualche centinaia di metri vanno sott'acqua" e quindi mi sono assunto anche delle responsabilità. Anche lì i fiumi, cioè la possibilità di opere che non so come chiamarle, perché dragare i fiumi è un tema molto particolare, perché poi insomma ci sono tante correnti di pensiero, c'è chi dice che scavare nei fiumi indebolisce gli argini e crea pendenze, però poi c'è anche un problema di accumulo straordinario, cioè nel senso che c'è un accumulo straordinario anche conseguente all'evento dell'alluvione, c'è praticamente tutta la parte legata alla caduta dei detriti all'interno del fiume e non è una situazione ordinaria, cioè si è creata una situazione straordinaria e quindi lì c'è da capire cosa fare. Io capisco che rimuovere il materiale e portarlo in discarica costa un sacco di soldi, eccetera, però bisogna anche capire allora che tipo di attività svolgere. Noi siamo passati dai tecnici regionale che dicevano e che sostenevano: "Il fiume si è ripreso la sua strada", ora a distanza di un anno, insistendo, anche minacciando ordinanze eccetera, insomma un po' stiamo cercando di capire come fare a rimettere in sesto una situazione che oggettivamente è difficile, perché è vero che svuotare un fiume o liberare un fiume... Ora Marco Martini ha vissuto l'alluvione di Poggio a Caiano del 1992 mi sembra, quindi ha esperienza da vendere in questo, però c'è un tema, ripeto, che non è il Fiume Bisenzio, quindi sono 250 chilometri di reticolo idrografico secondario che insiste sulle frazioni, sulle case, sulle aziende, eccetera e c'è da prendere in mano questa situazione, cercare quali sono le opere di prevenzione. Per esempio, geologi con cui ci siamo confrontati affermano che liberare i fiumi da parte dei materiali sarebbe una soluzione da prendere in considerazione seriamente e magari, non lo so, stoccare il materiale, se è materiale non inquinante, da qualche parte e insomma, su questo credo che la Regione possa anche intervenire da un punto di vista legislativo, su una faccenda del genere, perché sì, perché questa è gestione dei rifiuti, perché insomma il materiale che si raccoglie dai fiumi viene considerato rifiuto speciale, mentre invece magari ci sono ampie zone del territorio anche pratese, penso alle cave piuttosto che a zone dove potrebbe essere stoccato, chiaramente fatto caratterizzare il materiale. Credo che potrebbe essere anche un elemento di valutazione da parte della Regione. Non so, cosa posso dirle di altro?

**TOZZI**

Credo che abbia fatto un intervento piuttosto trasversale. Ci sono delle richieste da parte dei colleghi, delle riflessioni? Prego, consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Grazie. Non ho domande, volevo solamente fare una riflessione, dato che insomma la presenza del Sindaco e anche di chi è con lui questa Commissione, ci dà secondo me, almeno dal mio punto di vista, la possibilità anche di aggiungere un pezzo significativo anche alla riflessione che stiamo provando a fare, perché non credo sia un segreto che magari qualcuno possa anche immaginare che ci siano fra virgolette responsabilità, che ci siano situazioni che nel corso del tempo potevano essere affrontare in una maniera rispetto che un'altra, però nelle ultime due audizioni, sia il Sindaco di Quarrata sia adesso il Sindaco di Cantagallo Guglielmo Bongiorno, sono Amministratori che hanno una grande esperienza, cioè il Sindaco precedente, se lo andate a vedere ha fatto per 25 anni, con varie sfaccettature, l'Amministratore e è stato eletto l'ultima volta col 66%

delle preferenze, delle percentuali, dei voti, il sindaco Bongiorno alle ultime elezioni che ci sono state a giugno del 2024, quindi ben dopo l'evento alluvionale, è stato eletto per la terza volta. Quindi io farei grande attenzione, ma lo dico alla Presidente e lo dico al collega Martini, mi piacerebbe dirlo agli altri, bisogna fare molta attenzione, cioè chi volesse, ma io sono certo che non è la volontà della Presidente, di utilizzare questa Commissione per fare di tutta un'erba un fascio e soprattutto per dire che in Toscana c'è una classe dirigente che non è all'altezza di governare e di gestire al meglio l'interesse dei territori e delle proprie popolazioni, ecco, ha sbagliato indirizzo, perché queste presenze di queste ultime audizioni e ringrazio anche la Presidente e gli uffici, per averle volute insieme a noi nel gruppo ovviamente dell'Ufficio di Presidenza, ma permettono secondo me di affinare ancora meglio alcune riflessioni, perché e chiudo, le frasi che abbiamo sentito: "È un evento troppo più grande di noi" che significa che sono eventi che sono fuori scala rispetto a quello con il quale siamo non solo noi abituati a fare i conti, ma rispetto al quale le norme non sono probabilmente adeguate, per rispondere a questo tipo di eventi. E per norme cosa intendo? Che è uno dei temi che viene spesso sollevato anche dall'assessora Monni, che su alcuni temi come quelli della sburocratizzazione o dell'iperburocratizzazione che abbiamo sentito prima anche dal Sindaco di Quarrata, bisogna trovare una soluzione e credo che questa Commissione possa avere, come sicuramente avrà un'utilità, se oltre agli elementi di ricostruzione assolutamente fondamentali, però ponga all'attenzione anche delle realtà sopra all'Amministrazione regionale o anche all'interno dell'Amministrazione regionale, per l'amore di Dio, il fatto che se un Comune come quello di Cantagallo riesce a fare fra 30 e 31 somme urgenze, per le somme urgenze c'è bisogno di produrre 90 documenti... scusate, 900 documenti, se c'è la presenza di due tecnici che riescono a fare questo lavoro e quindi c'è solamente anche qui da complimentarsi e dall'altra parte c'è una richiesta nella famosa lettera D di 10 milioni di euro, c'è da capire, secondo me, se la risposta può essere davvero quella e non la voglio buttare in polemica politica, ma anche a me quelle frasi del ministro Musumeci francamente mi restano come l'Ovosodo di Virzì che non mi va né su né giù, non si può dire: "Vi dovute assicurare", perché il problema non è l'assicurazione, il problema è talmente più ampio e talmente più vasto che per rispetto, secondo me, degli Amministratori e delle popolazioni, occorre davvero provare a alzare l'asticella. Mi auguro davvero e chiudo, tornando a ringraziare il Sindaco e l'Amministrazione, per il lavoro svolto e anche per le cose che ci ha detto, mi auguro davvero che noi si sappia utilizzare questa Commissione, per lanciare e soprattutto provare a fare delle proposte o comunque a evidenziare dei temi che mi pare nel corso del tempo, come dire, già stiano componendo un lungo elenco, perché è di tutta evidenza che noi possiamo anche decidere che la colpa è della problematica X o della problematica Y, la se non si aggredisce il sistema che deve essere messo al fianco dei territori e per me questo è un problema di normativa e soprattutto di presa d'atto che non siamo più di fronte a situazioni episodiche e straordinarie, ma purtroppo siamo in presenza di qualcosa che si sta avviando a essere ripetitivo e purtroppo anche nell'intensità e non solo nella gravità oppure noi li possiamo utilizzare magari per fare un articolo o un post su Facebook, ma credo che avremmo perso questa occasione. Siccome sono certo che non la perderemo, però volevo evidenziare il fatto che, ecco, mi pare che gli esempi delle ultime due audizioni come anche delle altre, per l'amore di Dio, evidenzino il fatto che non solo c'è competenza, non solo c'è conoscenza del territorio, non solo ci sono idee chiare, bisogna capire adesso cosa manca e io torno a dire che ritengo che in questo momento manchi un'azione del Governo nei confronti anche del recepimento delle istanze che sono provenienti dai territori, perché le somme urgenze, se a Cantagallo hanno fatto 4.800.000 di somme urgenze con 31 e 900 documenti, penso che si debba essere all'altezza di essere pariteticamente in grado di rispondere a questa grande azione. Poi le cose possono essere fatte sicuramente meglio, per l'amore di Dio, possono essere fatte di più, per l'amore di Dio, però adesso c'è un problema che noi abbiamo evidente che la gravità della situazione è tale che urge mettere mano alla cassetta degli attrezzi e credo che noi dobbiamo capire e da qui a fine di questa sprecisa riflessione mi è venuta anche una domanda che è più quasi grazie alla grande esperienza e alla competenza del Sindaco, su

quale potrebbe essere secondo lei l'intervento, il campo che potrebbe segnare un miglioramento o che lei ha visto che nell'ambito della normativa o della norma a disposizione, magari si è trovato a un certo punto di dire: "Certo, se questa cosa mi permettesse di fare questo oppure se potessi fare ma non lo posso fare, sennò devo fare 14 milioni di altri atti". Ecco, quale potrebbe essere a suo avviso una norma oppure un intervento normativo nazionale o comunque riferito alla produzione attuale che potrebbe segnare un elemento d'aiuto, anche nelle attività di questo genere che speriamo non si verifichino mai più, ma per le quali occorre ovviamente attrezzarci?

**TOZZI**

Prego, signor Sindaco.

**BONGIORNO**

Ringrazio il consigliere Gazzetti, anche per la fiducia che io possa avere una soluzione per affrontare una situazione del genere. Allora, secondo me è un complesso di cose che potrebbero aiutarci e parto dalla prima che secondo me è la più urgente, cioè un quadro normativo, ora oserei dire un testo unico, cioè conoscere chi ha competenza su una determinata questione. Cioè sui corsi d'acqua la competenza è dell'Autorità di bacino, del Consorzio di bonifica, del Genio Civile, del Comune, dello Stato, c'è una norma nazionale, ci sono norme regionali? Cioè chi decide? Chi decide su una determinata questione? Perché la questione spesso è questa per i Comuni, soprattutto insomma per quelli non solo di frontiera, diciamo proprio per il primo livello anche di interfaccia con la popolazione. Chi decide? Chi è che ha la parola finale? Chi è che ha la decisione finale? Perché questo non si riesce a capire, cioè noi entriamo su una questione che ci riguarda in prima persona, stiamo entrando in un vespaio di sovrapposizioni, ognuno dice la sua, chi mette il veto, chi dice: "No, è l'altro ente che deve decidere", poi chi ti manda da un'altra parte, cioè francamente davvero si fa fatica a capire chi decide. Noi stiamo sotto redazione del nuovo Piano strutturale intercomunale, del PSI, abbiamo fatto il primo passaggio, abbiamo passato il periodo delle osservazioni, andremo all'adozione e poi all'approvazione. C'è stato chiesto di fornire dopo l'alluvione un quadro oggettivo e definito di tutto il reticolo idraulico. A chi lo chiediamo? Cioè qual è l'ente a cui possiamo chiederlo? Il Consorzio di bonifica perché fa la manutenzione ordinaria? Non credo. L'Autorità di bacino? La Regione Toscana? Il Genio Civile e il settore idraulica? Cioè nel senso sapere chi è che ha l'ultima decisione su un tema. Guardi, noi stiamo progettando un attraversamento, abbiamo delle famiglie evacuate, per cui un fiume che praticamente ha portato via l'unica viabilità, tra l'altro una viabilità privata, è una situazione complicatissima. Una situazione complicatissima, un nucleo di case che era accessibile attraverso una strada privata, attraverso un ponte che privato che si è portato via l'alluvione, queste persone non tornano più casa, cioè per questo attraversamento, per questo ponte che si è portato via il fiume e che ci sarebbe bisogno di ricostruire c'è il Genio Civile dell'idraulica, poi c'è l'Autorità di bacino, poi c'è la paesaggistica, poi c'è la Sovrintendenza, cioè c'è tutta una serie di enti, per i quali il privato che volesse presentare il progetto per rifarsi il ponte, questo gruppo di case per rifarsi il ponte per tornare a casa praticamente non ce la fa, cioè nel senso è talmente complicato che alza le mani e lascia perdere, nonostante la a presenza di professionisti insomma. Quindi questo è un tema, quindi la semplificazione, la sburocratizzazione, come diceva il consigliere Gazzetti, giustamente, quindi sburocratizzare, capire chi ha la competenza, quindi un unico ente di riferimento, un unico ente che poi a quel punto cerchi di assorbire tutte le competenze che insistono su quella questione, la normativa di riferimento, perché anche quelle, ci sono talmente tali e tante norme, ripeto, dal regio decreto 523 fino a tutte le norme regionali che evidentemente non si parlano tra di loro, perché insomma in alcuni punti vanno in forte conflitto e poi un intervento legislativo, un intervento normativo, un intervento sull'architettura istituzionale, perché francamente che ci siano Comuni, ripeto, con due tecnici, Comuni che davvero non riescono a affrontare quelli che sono i temi e i rischi dei cambiamenti climatici in corso, francamente insomma credo che sia urgente e se si

continua a lasciare alle comunità locali e guardi, io lo dico, ripeto, contro gli interessi di un Sindaco che insomma ormai è al terzo mandato, ma è anche a fine corsa, se non interviene lo Stato a cercare davvero... Io lo capisco che un piccolo Comune è l'ultimo presidio di democrazia partecipativa, il Sindaco lo conoscono tutti, quindi è un punto di democrazia, di partecipazione alla vita politica e in questo momento Dio sa quanto ce ne sia bisogno, vista anche la riduzione progressiva dei votanti alle ultime elezioni di qualsiasi genere e quindi il piccolo Comune, dove davvero il Sindaco, l'Assessore, il Consigliere comunale è alla portata di tutti, diventa davvero l'ultimo presidio di partecipazione politica. Il problema è che però con queste dimensioni i Comuni non reggono più, i Comuni non reggono più di fronte alle nuove sfide, cioè ora si parla di interfacciarsi con l'Europa, con il PNRR, diciamo con soggetti e istituzioni talmente più grandi in dimensioni, ma anche diciamo nelle opportunità che vengono presentate che non ha più senso, non ha più senso. Già avere un Comune più strutturato da un punto di vista numerico di personale darebbe la possibilità quantomeno di avere delle specializzazioni, delle caratterizzazioni e quindi io immagino un Comune da 20.000 abitanti, con un numero di tecnici adeguati, potrebbe rispondere in maniera molto più efficiente a quelli che sono i bisogni della comunità, perché ripeto, se io ho due tecnici che mi vanno a fare i sopralluoghi, di sicuro ho bisogno di qualcuno che mi faccia gli atti, perché purtroppo siamo in queste situazioni, per cui rispetto a un grande Comune, dove diciamo un evento del genere incide chiaramente nella qualità della vita, incide anche nel rischio, ma è anche nelle azioni da intraprendere, a maggior ragione nei piccoli Comuni c'è bisogno di interventi, perché così un po' alla volta non solo c'è lo spopolamento da parte dei cittadini, ma c'è lo spopolamento anche da parte della politica, perché le persone rinunciano poi a impegnarsi, quando vedono poi le responsabilità parametrate ai mezzi e alle risorse a disposizione, non è possibile. Per cui non so se ho risposto alla domanda, quindi burocrazia, risorse, strutture e strumenti.

**TOZZI**

Grazie. Voleva intervenire, poi cerco di fare una sintesi e di chiarire anche un po' i nostri anche punti di vista convergenti voglio dire. Prego.

**MARTINI**

Grazie, Presidente. Una brevissima riflessione, intanto ringraziando Sindaco e la Vicesindaca, non solo per la presenza qui, ma anche per quello che hanno fatto sul territorio, perché insomma ne sono testimone, vivendo diciamo nella realtà contestuale della provincia e conoscendo bene il territorio, quindi ho potuto vedere anche direttamente, insomma de visu come si suol dire, i danni provocati e quanto ancora ci sia drammaticamente da fare sul territorio. Quindi complimenti, perché è stata gestita una fase difficile, sicuramente mai verificatasi almeno negli ultimi 100 anni, perché sono eventi così stravolgenti che hanno lasciato ovviamente in tutti noi una riflessione e una preoccupazione anche, per quanto riguarda quello che potrebbe succedere prossimamente. Non è proprio una domanda, ma era soltanto un evidenziare una questione che era stata posta dal Sindaco, quando ha fatto cenno ai 10 milioni di euro per quanto riguarda gli interventi della cosiddetta, ormai tutti la chiamiamo così, lettera D, cioè quegli interventi che non facevano parte delle somme urgenze e che quindi in buona sostanza sono rimasti da fare o perché non sono di messa in sicurezza immediata o perché sono miglioramenti che riguardano gli interventi, ma di fatto poi però sono questioni che servono al territorio. Allora in questo contesto avete avuto visibilità, rassicurazioni sa questo finanziamento necessario a coprire gli interventi? Intravedete possibili termini di attuazione oppure ancora resta forte la preoccupazione, perché non ci sono certezze su questa questione? E quali sono eventualmente le priorità maggiori, nell'ambito dei progetti che fanno parte di questo elenco che è stato presentato?

**TOZZI**

Prego, Sindaco.

**BONGIORNO**

I progetti sono tutti di trasformazione e miglioramento, sono opere di prevenzione del rischio, quindi messa in sicurezza di strade, di zone abitate, insomma sono anche di rifacimento, tanto per dirne una, della pubblica illuminazione su tutto un tratto di strada che ha portato via l'alluvione e quindi c'è da rifare tutte le infrastrutture ex novo praticamente. Se abbiamo fiducia che prima o poi arrivino questi soldi, da questo punto di vista insomma la mia esperienza mi porterebbe a pensare che prima o poi sì, ma prima o poi non si sa quando, cioè nel senso che ora credo siamo tutti soggetti politici e come tali abbiamo un'esperienza tale da capire che a fronte di un debito pubblico dello Stato di queste dimensioni, è chiaro che diventa tutto più difficile, perché poi gli eventi che si ripetono nel corso degli anni, vuol dire trovare risorse oltre che per gestire l'ordinario, per gestire lo straordinario. Cioè io so che la Regione Toscana ha presentato un piano di rifacimento, di trasformazione e di opere di prevenzione di 1 miliardo di euro, finora sono arrivati credo, mi sembra 120, 122 milioni di euro per l'alluvione del 2023. Li avremo mai questi soldi? Non lo so, insomma vedo quello che succede nelle altre Regioni, un po' alla volta con il passare del tempo ho visto che per esempio a Marradi, nell'Emilia Romagna qualcosa è arrivato, il problema è che però è un cade che si morde la coda, perché più si va avanti, più non si interviene, il clima, ormai diciamo le condizioni climatiche sono quelle che conosciamo, per cui queste situazioni si ripetono e si ripeteranno molto più frequentemente. Noi l'8 settembre siamo stati miracolati, l'8 settembre è successa una cosa non con lo stesso impatto del 2 e 3 novembre 2023, ma insomma ci siamo andati vicino e siamo stati miracolati. Ma perché? Perché eravamo tutti a stombare i tombini e insomma a cercare di capire come fare, per non creare di nuovo i danni, perché in realtà le somme urgenze sulle quali siamo intervenuti, a fronte di un evento simile a quello che c'è stato, renderebbe vano tutto quello che si è fatto. Per cui insomma gli interventi di trasformazione diventano fondamentali e io non vorrei che arrivassero troppo tardi, rispetto a un nuovo evento che io non mi auguro francamente, però il timore è che non avremo... Non abbiamo tempo, noi purtroppo combattiamo contro un nemico invisibile che è il tempo, cioè nel senso il tempo sia meteorologico che in termini di tempo che passa, perché anche se ci arrivassero oggi, ma prima di mettere mani... Guardi che durante l'alluvione, una delle cose che più mi ha colpito e che ho risolto grazie all'intervento dell'ex consigliera regionale Bugetti, perché mi è stata di grande aiuto, è che non si trovavano ditte che facessero i lavori, perché tutte le ditte del pratese o del fiorentino impegnate su Campi Bisenzio, Cantagallo, Vaiano, Vernio, Quarrata, cioè non si trovavano ditte che intervenissero e che avessero le condizioni per intervenire nei confronti dell'ente pubblico, perché poi non è che tutti... Quindi ci siamo rivolti a aziende della Garfagnana, aziende della Lunigiana, qualche azienda dell'alta Italia, qualcuno è venuto addirittura dal Trentino, insomma la Geo Alpi credo che venga dal Trentino, perché in realtà una delle difficoltà era intervenire in somma urgenza senza avere le ditte e quindi anche questo è un altro elemento di grande criticità. Però insomma io non perdo la fiducia, perché sennò avrei mollato prima.

**TOZZI**

No, anzi, io...

**BONGIORNO**

Anzi, credo che questa Commissione sia particolarmente importante proprio per questo, perché recepisce anche quelli che sono i bisogni del territorio. Non tanti ci hanno ascoltato, a parte insomma l'assessore Monni, il presidente Giani, abbiamo avuto un contatto diretto e costante, devo essere sincero, insomma abbiamo avuto tutta l'assistenza necessaria, il problema è che in certe situazioni, ripeto, le norme ci vincolano, cioè nel senso sono davvero... Ma non perché non si vogliono rispettare le norme, perché credo che tutti, per qualsiasi Amministratore diciamo il primo obiettivo è quello del rispetto delle regole, però ci sono oggettivamente una serie di norme che se

non c'è un'opera di semplificazione davvero diventa difficile intervenire in qualsiasi contesto. Grazie, per l'occasione.

**TOZZI**

Sì, anche per me diciamo questi contributi e lo dico subito, sono contributi molto preziosi. Cerchiamo di fare questa attività, nel modo più oggettivo e devo dire più proficuo possibile, perché di fatto l'interesse è quello di sentire la voce di chi ha vissuto e di chi governa i territori. Io guardi, le posso far vedere una mappa mentale delle priorità, la sottopongo anche ai colleghi, al primo posto ci sono gli enti locali, me la sono scritta ieri, per cercare poi di indirizzare anche dal mio punto di vista quello che è il lavoro che dovremo fare che parte principalmente dai territori. Ecco perché questo lo voglio assolutamente dire, proprio facendo tesoro dell'esperienza vissuta sul campo e di quella che giustamente è la priorità che è mettere in sicurezza, diciamo dal punto di vista vostro, ora abbiamo avuto occasione soprattutto di sentire Sindaci di aree che sono molto particolari, proprio da un punto di vista geografico, territori montani, territori molto spesso al confine, con tante criticità sul reticolo e quindi dal mio punto di vista, assolutamente positivo. Di certo c'è una questione che emerge dai vostri racconti, di essere diciamo ormai in prima linea e di dire: "Guardate, noi dobbiamo essere messi nella condizione...", lei faceva riferimento anche all'Unione dei Comuni: "...di poter lavorare con norme chiare, magari se è possibile con meno vincoli", perché le 900 pagine e lo dico fanno impressione, vincoli naturalmente che sono vincoli legati chiaramente al rispetto delle norme, ma le norme devono essere più chiare, più semplici e dal mio punto di vista, le dico che il lavoro che volevamo fare proprio sulle Unioni che, come dire, ci si crede o non ci si crede: "Se ci date la possibilità di aggregarci, vogliamo risorse e vogliamo anche avere però un quadro di competenze chiaro che in certe situazioni ci consenta di lavorare in modo più spedito". Dico questo, anche perché noi a volte nelle nostre anche riflessioni non ci dobbiamo scordare che siamo una gestione di emergenza e che c'è anche una figura commissariale, quindi naturalmente in alcune anche delle situazioni che lei citava: "Chi è che decide?", è chiaro che nel momento in cui siamo in una gestione commissariale, la figura del Commissario sotto tanti aspetti è una figura che laddove ci sono anche delle ambiguità può intervenire, me lo insegna lei, con ordinanze che in quella fase specifica, a norma di legge consentono di bypassare tanti tipi di situazioni e tanti vincoli. Sì, però consideri che quando noi parliamo degli eventi alluvionali, da una parte la gestione ordinaria è quella che le dicevo prima: "Riorganizziamo le competenze, metteteci in condizioni di lavorare bene come enti locali" e questa è una priorità, a maggior ragione nel momento in cui ci sono delle situazioni emergenziali e allora lì si vede la grande difficoltà di Comuni piccoli, molto spesso sottorganico e lo dico, io ho più presenti Comuni vicini a me, i Comuni di Londa e San Godenzo che sono dei Sindaci che conosco bene, stessa identica situazione che lei citava. Addirittura oggi l'allarme era il blocco del turnover sulle assunzioni che fortunatamente è stato risolto, perché sotto questo aspetto c'è la consapevolezza della centralità dei Comuni. In emergenza, è chiaro che il potere di ordinanza del Commissario è un potere che deve essere naturalmente sfruttato al massimo. Se non ricordo male nel nostro caso, faccio riferimento alla questione dei rifiuti e dello smaltimento, qualche ordinanza c'è stata sotto questo aspetto e quindi magari la chiarezza che lei invocava è importante, secondo me, richiamare anche alla opportunità di sfruttare al massimo quei poteri che la legge consente e dei quali nell'ambito di una situazione chiaramente di emergenza, di contingenza, di Sindaci chiamati in prima linea a rispondere ai bisogni dei cittadini, però dobbiamo anche ricordarci che quello è in certe occasioni un tema su cui dobbiamo rimarcare e magari pretendere talora che invece di avere il Sindaco in quella situazione subito nell'impellenza di dover fare certe cose, ricordarsi che il potere di ordinanza può soccorrere anche in certe situazioni particolari nell'emergenza. Questo ci tenevo a precisarlo, perché a volte sfugge il fatto che siamo in un contesto particolare relativamente ai fatti che abbiamo esaminato e credo che fosse importante farlo, proprio perché abbiamo tutti quanti, anche con i miei colleghi che ringrazio per la presenza e per il contributo prezioso, come dire, tutti quanti l'onestà intellettuale anche di

superare talvolta anche quelle che possono essere delle contrapposizioni, per arrivare a delle soluzioni. Quindi prezioso è da questo punto di vista quello che lei ci diceva e del quale faremo tesoro, perché indubbiamente il nostro interesse è mettervi in condizioni in quei casi lì di poter operare al massimo e al meglio. Relativamente poi al tema degli enti locali, guardi, potremmo stare qua e gradirei moltissimo un confronto con lei, sappia che da questi banchi sicuramente c'è la massima attenzione alle grandi difficoltà che hanno oggi i Comuni e allo stesso tempo al grande servizio che viene fatto dalle Amministrazioni e dalla necessità oggi di rendere quanto più agevole possibile il vostro lavoro. Quindi questo tengo assolutamente a evidenziarlo, ecco, per il resto una domanda che le faccio che è molto attinente a quello che lei diceva ed è un tema su cui anche noi ci siamo focalizzati. La somma urgenza come ripristino, naturalmente nella contingenza dell'evento, lei diceva: "Abbiamo fatto in modo che la somma urgenza per il ripristino..." che poi sono risorse importanti, perché l'obiettivo è anche capire bene se quelle somme urgenze appunto consentano di ritornare a una situazione normale e naturalmente molte volte ci siamo anche chiesti se quel ripristino rifatto in quella stessa condizione fosse effettivamente quello che ci vuole in quel contesto. Ecco, dal suo punto di vista e questa è una domanda che mi riserverò di fare anche ad altri Sindaci e che non ho fatto e me ne dispiace, secondo lei c'è stato solo un investimento sulla contingenza oppure se può entrare meglio nel dettaglio, cioè in che modo voi a Cantagallo, in quella situazione, mi sembra 4.800.000, adesso faccio confusione, sono risorse importanti, mi auguro che siano risorse impiegate non tanto per tamponare, ma in una prospettiva di serio ripristino, ecco oppure ci sono delle situazioni che vuole magari rilevare che meriterebbero più attenzione sotto questo aspetto, anche dal punto di vista poi della futura programmazione, dei futuri interventi risolutivi, perché è importante, perché sulle somme urgenze sono risorse veramente rilevanti, ma vorrei pensare che siamo andati a ripristinare situazioni che poi dopo non hanno un senso in una logica di lungo periodo e questo è un altro tema secondo me, però l'ha giustamente rilevato e è importante poi capirlo. Grazie.

**BONGIORNO**

Le somme urgenze diciamo che realtà sono interventi... La somma urgenza per definizione è l'eliminazione del pericolo, quindi da questo punto di vista, qualsiasi cosa che va a trasformare o a migliorare rischi di essere... Anche perché la somma urgenza si attiva attraverso la redazione di un verbale, cioè con indagini molto approssimative e molto anche speditive, quindi si approva il verbale, si fa il debito fuori bilancio, si cerca la copertura finanziaria e oltretutto è anche in deroga al Codice degli Appalti. Per cui la somma urgenza è un'operazione estremamente delicata, estremamente delicata, perché poi alla fine sulla somma urgenza praticamente non c'è quasi controlli, per cui credo che da un punto di vista normativo è giusto ed è logico che sia un'eliminazione, una mera eliminazione del pericolo, perché qualsiasi altra azione diciamo uscirebbe fuori da quel quadro di regole di cui parlavamo prima, per cui c'è da gestirle con grande attenzione. È chiaro che diciamo l'entità delle somme urgenze a Cantagallo sono derivate dalla conformazione del territorio, le somme urgenze a Cantagallo vuol dire aver dovuto ricostruire delle strade, cioè non mettere in sicurezza con i geoblocchi, perché ripeto, dove c'era la possibilità di mettere i geoblocchi e fare il senso unico alternato, il Dipartimento nazionale di Protezione Civile ce l'ha fatto fare e non ci ha fatto fare la somma urgenza, ma laddove è crollata una strada, dove si è dovuto stombare centinaia di metri di tratti di fiume, perché l'esplosione del fiume... perché erano intubati, con tubi, adesso entro nella parte tecnica e non mi compete, ma da 60 o da 80, è chiaro che qualsiasi detrito o basta un albero che viene giù dalla montagna che tappa tutto ed esplode, cioè nel senso che noi abbiamo dovuto ricostruire diciamo la natura, le infrastrutture all'interno di borghi. Noi abbiamo avuto Chiusoli, il borgo di Chiusoli, cioè Chiusoli è andato sui giornali nazionali, sui telegiornali nazionali, Chiusoli era un borgo dove i detriti avevano coperto per 2 metri le case, perché era esploso il fiume, era esploso, perché era intubato, interrato, è esploso e quindi aveva portato questa massa di materiale. Quindi da un parte si elimina il pericolo, per però da un'altra

parte bisogna anche garantire la funzionalità, nel senso che bisogna garantire alle persone che vadano a casa, agli autobus che passino, perché poi i bambini a scuola ci vanno, cioè nel senso che è vero che la somma urgenza è l'eliminazione del pericolo, ma anche il ripristino delle condizioni precedenti e per assurdo, 31 eventi di somma urgenza su 4.800.000 vuol dire un importo medio basso, considerando che 2 milioni di euro sono andati per la ricostruzione di due strade, di due viabilità comunale, la ricostruzione, cioè vuol dire che erano strade che all'improvviso sono crollate e che sono state ricostruite ex novo, con tutte quelle che sono poi le opere di palificazione, diciamo di consolidamento, questo per evitare l'isolamento delle frazioni. Volevo fare una precisazione, quando prima parlavo di rifiuti, io però lì non parlavo di interventi di somma urgenza sui quali interviene poi l'ordinanza commissariale, quando si parla di un piano di messa in sicurezza idraulica, quindi un piano di messa in sicurezza c'è programmazione, c'è progettazione, va fuori diciamo dallo schema di ordinanza, lì c'è da capire come gestirli, quindi per questo dico la parte normativa. È chiaro che io anche come Sindaco mi sono avvalso dell'istituto dell'ordinanza, nel rispetto della contingibilità ed urgenza che prevede l'istituto, quando c'è stato per esempio da intimare ai privati appunto insomma di stombare una proprietà privata, cioè nel senso che lì siamo intervenuti in aree private, perché la natura, diciamo quello che era stato costruito, nonostante fosse stato concessionato nel corso del tempo, però aveva provocato e rischiava che un nuovo evento provocasse di nuovo lo stesso danno, per cui lì siamo intervenuti e abbiamo liberato tutto. Quindi da questo punto di vista, insomma capisco e apprezzo quello che dice e noi ci siamo mossi in questo ambito, diciamo nell'ambito di questi perimetri.

**TOZZI**

Sì, benissimo, lascio la parola al consigliere Gazzetti. La volevo rassicurare sul tema della programmazione che è emerso anche nell'audizione precedente e lo scopo anche dell'audizione è proprio questo, disegnare per quanto possibile anche un ordine di priorità dal nostro punto di vista, se mi posso permettere, colleghi. Lascio la parola al Vicepresidente.

**GAZZETTI**

Sì, solamente per tranquillizzare il Sindaco e tutte e tutti che ci stanno ascoltando, collegati e in presenza, noi come Partito Democratico ovviamente, se qualcuno pensa di far sì che gli interventi di somma urgenza, siccome sono stati fatti siano scomputabili rispetto a quello che il Governo ci deve dare, ecco, bisogna che vada a fare una passeggiata da qualche altra parte, perché non è questo quello che verrà accettato in nessuna maniera, perché gli interventi di somma urgenza si chiamano di somma urgenza, perché sono di somma urgenza e non sono qualcos'altro, sennò non ci sarebbe la lettera D di tutto quello che noi abbiamo visto finora. No, lo dico, perché fra cinquant'anni, quando qualcuno leggerà i verbali di questa Commissione, non è che qualcuno dirà: "Ma guarda questi qui, confondono la somma urgenza con gli interventi...". No, sono due cose diverse, questi sono la somma urgenza e fortunatamente diciamo non ci sono problemi, i problemi sono sulle cose da fare e derivano da un Governo che si sta dimostrando insensibile, sordo e non all'altezza delle problematiche che sono. Quindi non era sicuramente nella volontà di nessuno, ma siccome provengo da una città di un certo tipo, dico attenzione, perché se qualcuno pensa di confondere le pere con le mele, ecco, l'ortolano sa la differenza fra le pere e le mele e le somme urgenze sono le somme urgenze e quindi sono interventi fatti con una finalità e con un obiettivo. Il problema è, come ci ricordavano anche oggi i Sindaci, che c'è la lettera D e c'è un intervento richiesto di 1 miliardo e passa che il Governo ancora non ci ha fatto sapere cosa vuol fare. Io chiederei che si dicesse che invece di fare il ponte sullo Stretto, si mettono i soldi per fare gli interventi sui territori della Toscana, perché i Sindaci, sennò tutti i discorsi che noi stiamo facendo sono discorsi che poi servono soltanto a individuare la possibilità... Perché dal mio punto di vista, anche le osservazioni o gli elementi legati per all'entità commissariale, dal mio punto di vista peraltro non mi trovano assolutamente d'accordo, perché secondo me non afferiscono minimamente, perché la questione tra

l'altro della gestione dei rifiuti che ha specificato il Sindaco era da intendersi in un'altra maniera, vede la Regione Toscana aver partorito una norma che è all'attenzione nazionale per la sua congruità, ma anche lì per aver plasmato qualcosa che probabilmente non c'era, quindi anche lì pere con le mele. Se ci si vuole occupare delle pere con le mele, io non sono d'accordo e la macedonia non la faccio, io sono per occuparci invece dei vari settori merceologici e dico che le somme urgenze sono le somme urgenze, gli interventi invece di messa in circa sicurezza del territorio, come ci ha ricordato adesso il Sindaco e come ci ha ricordato il Sindaco di Quarrata e gli altri Sindaci, sono altra cosa, stanno in un'altra lettera dei documenti richiesti dalle Amministrazioni e bisogna che il Governo cacci i soldi.

**TOZZI**

Io rassicuro che non era mia intenzione andare a fare sconti o confondere i piani, perché penso che insomma in questi mesi ci siamo piuttosto studiati sull'approccio, anzi, però è chiaro che mi interessava capire, in relazione alle affermazioni del Sindaco, quelli che erano stati gli interventi da fare. Indubbiamente, se c'è stato un ripristino in somma urgenza, lascia sulla lettera D, saranno gli altri e saranno sicuramente gli altri che sono interventi funzionali a una messa in sicurezza complessiva. Aggiungo, per quanto possa interessare e l'ho detto anche prima che il tema della messa in sicurezza e della tutela ambientale, della mitigazione del rischio, eccetera, sono temi prioritari dal mio punto di vista al pari della sanità, quindi figuratevi quanto dal nostro punto di vista non ci sia da sostenere le ragioni della Toscana, il nostro lavoro è funzionale a sostenerle nel modo più corretto e più traversale possibile, senza che nessuno voglia confondere i piani, perché è chiaro che il ripristino in somma urgenza della strada XY è ripristinato ed è al di fuori di quello che è il conteso della lettera D, questo lo voglio dire per onestà e perché non è che confondo i piani della norma che più o meno abbiamo letto tutti quanti. Io credo che possiamo chiudere l'audizione, mi sembra che abbiamo toccato diversi temi e la ringrazio molto, per la sua disponibilità e per la sua testimonianza. Grazie.

**BONGIORNO**

Grazie a voi. Alla prossima. Grazie.

**TOZZI**

Scusatemi colleghi. Sì, verrà alle 14:30, l'abbiamo anticipato, se non è un problema per voi. Va bene, cerchiamo di sistemare la questione. Grazie.

**Audizione dell'ex Sindaco del Comune di Vinci, Giuseppe Torchia.**

**TOZZI**

Io inizierei. Sono le 15:00 e mi sembra di avere già abusato della pazienza del nostro interlocutore. Direi di riprendere i lavori della nostra seduta. Comunico che per quanto riguarda il punto 6 all'ordine del giorno, l'audizione del Sindaco del Comune di Scarperia e San Piero, verrà rinviata per un impegno sopravvenuto rispetto all'orario di convocazione. Quindi direi di procedere, ringraziandolo, ovviamente, per la sua disponibilità, all'audizione dell'ex Sindaco di Vinci, il dottor Giuseppe Torchia. Faccio un cappello iniziale giusto per inquadrare la nostra attività che è quella di questa Commissione d'Inchiesta che ha lo scopo di fare luce, in particolare in questa fase ascoltando l'esperienza diretta degli amministratori locali, in questo caso del Comune di Vinci, rispetto a quegli eventi che si sono abbattuti in alcune zone, in alcuni comuni in particolare della Toscana nel novembre 2023. Partendo da quello che è un focus a livello proprio di cronologia degli eventi, l'allerta, il sistema dei soccorsi, tutto quello che ha interessato il suo comune e poi con

particolare riferimento a quella che è stata l'attività da una parte di prevenzione del corso del tempo rispetto a particolari situazioni critiche, anche in relazione alla caratteristica di quel territorio e poi per quanto riguarda anche eventualmente la parte della prevenzione. Con un accenno, eventualmente alla parte dei ristori, eventuale risarcimento, tutto quello che ha riguardato l'attività delle somme urgenze. Quindi un quadro generale della dinamica di quei fatti, salvo poi lasciare spazio, eventualmente a integrazioni o domande. Grazie.

**TORCHIA**

Buonasera a tutti. Vi ringrazio, ringrazio la presidente, ringrazio i consiglieri, anche per avermi invitato a partecipare a questa Commissione che mi aiuta a fare chiarezza su cosa avvenne nel mio Comune. Ora, io non sono più Sindaco da giugno 2024, ma al tempo dell'evento, cioè novembre 2023, il 2 novembre 2023, ero Sindaco in carica. Come sapete penso, c'era da parte della Regione un'allerta di carattere giallo, come è consuetudine in questi casi, perché le allerte durante l'anno di carattere giallo sono tantissime, ora non riesco a quantificarle, ma sicuramente due o tre al mese allerte di carattere giallo ci sono. Quindi ho attivato il sistema di Protezione Civile senza la convocazione del COC, cioè del Centro Operativo Comunale che per prassi viene convocato e viene istituito con decreto del Sindaco in caso di allerta arancione. La situazione, ora non ricordo bene l'intervallo temporale dell'allerta, comunque nel tardo pomeriggio, ricordo verso le 18 – 19, abbiamo visto che la situazione stava diventando critica e quindi ci siamo subito attivati con il sistema di Protezione Civile, chiamando in servizio tutti i nostri addetti alla Protezione Civile e alla convocazione del COC. Quindi convocato il COC, attivato tutto il sistema di Protezione Civile abbiamo cominciato a soccorre le persone perché verso le 19 alcune strade erano già in situazioni critiche e quindi sono già intervenuti gli operai del Comune, il settore operativo del Comune, insieme alle associazioni di Protezione Civile con cui il Comune di Vinci ha un contratto di collaborazione. Le prime richieste di soccorso erano cose abbastanza semplici, cioè erano allagamenti di scantinati, tombini che saltavano per la pressione delle acque nel sistema fognario, però ricordo bene che dalle 19:30/20:00, iniziò una pioggia intensissima che si è perdurata fino a quasi mezzanotte e quella fu la situazione che creò tantissimi danni. La prima cosa che feci e credo verso le dieci, chiusi tutte le strade collinari con un'ordinanza. Quell'ordinanza penso che sia stata una buona ordinanza perché ha salvato tantissime persone. Abbiamo impedito a tantissime persone di tornare a casa, però le ha salvate perché poi il giorno dopo, sulle strade collinari di Vinci, abbiamo catalogato più di 160 frane tra cui qualcuna anche di carattere importante quindi se non avessimo chiuso alla viabilità l'intero settore collinare del Comune, sicuramente i danni alle persone e non solo alle cose sarebbero stati molto più gravi di quelli che ci sono stati. Dopo l'evento meteorologico poi ci sono state diverse situazioni di criticità perché il RIM minore, cioè il reticolo idraulico minore è andato in tilt, sostanzialmente è andato in grossa difficoltà e quindi ci sono stati tutti allagamenti in zone che nel nostro Piano di Protezione Civile sapevamo già che erano critiche. Per queste ragioni inviai tutte le squadre di Protezione Civile in questi luoghi e tirarono fuori molte persone dall'acqua, sostanzialmente chi abitava al pianoterra non aveva opportunità di andare ai piani superiori, erano in grossa difficoltà quindi grazie al lavoro delle squadre di Protezione Civile furono messe in salvo. La situazione di criticità non interessò soltanto l'area urbana ma anche le aree industriali, tanto è vero che l'area industriale di Mercatale che è un'ampia area lungo il Rio Streda alle porte di Vinci, anche quella ha subito tantissimi danni e se non ricordo male verso le due di notte mandai le squadre di Protezione Civile a soccorrere gli operai di una ditta, la VIBAC, una ditta che produce nastri adesivi, per tirarli fuori. Tutta la ditta era allagata e si erano rifugiati ai piani superiori e quindi andavano riportati a casa. La situazione è stata una situazione drammatica. Poi alle due/tre di notte mi è arrivata la comunicazione che due persone erano disperse, non si trovavano più. Erano due persone che abitavano nel Comune di Lamporecchio, comunque in una zona molto prossima al confine comunale con il Comune di Vinci e di queste persone non c'era più traccia. Poi come sapete il giorno dopo li ritrovammo nel territorio del Comune di Vinci, erano state

travolte dall'acqua. Abbiamo trovato prima la macchina e poi i due corpi di questi signori. Furono travolti dall'acqua, io penso per un'azione un po' azzardata che fecero, perché per arrivare alla loro abitazione dovevano attraversare una sorta di ponticino che era sostanzialmente già sommerso dalle acque, dalla piena. Loro nonostante la situazione di pericolo tentarono il passaggio e questo fu fatale perché l'acqua li travolse e li portò via. Li trovammo qualche chilometro più giù la mattina. Quindi la situazione fu abbastanza complessa, forse una delle più complesse che ho gestito da Sindaco. Il giorno dopo abbiamo iniziato a fare la ricognizione dei danni e abbiamo catalogato il giorno dopo e nei giorni successivi, più di 160 frane, alcune molto importanti che impedivano la viabilità su tutta la parte collinare, c'erano tante persone che non potevano ritornare a casa. Oltre a questo tutte le abitazioni che stavano lungo i rii, nella parte montana, rimasero isolate per tanti giorni perché le strade erano state - si tratta di strade private, neanche vicinali - completamente disastrate dall'evento alluvionale. Alcune erano proprio portate via, altre con grande deposito di sedimenti che impedivano qualsiasi tipo di passaggio. Danni alle persone, come evidenziato, come ho evidenziato, questi due signori che purtroppo sono morti. Altri danni non ricordo, soltanto ricordo che durante l'evento alluvionale, durante la notte abbiamo soccorso diverse persone, abbiamo dato alloggio a queste persone grazie alla disponibilità di un hotel della città, l'hotel Da Vinci, mise a disposizione gratuitamente delle stanze d'albergo per potere accogliere queste persone che erano rimaste fuori e senza possibilità di rientrare in casa, perché la casa era completamente allagata. Come vi dicevo, abbiamo iniziato subito con una perizia di somma urgenza, cioè con una ricognizione di tutti i danni, sono stati catalogate 160 frase, molte di queste le abbiamo risolte, le abbiamo risistemate attraverso il nostro centro operativo, cioè gli operai comunali, molte altre hanno richiesto interventi di carattere più sostanzioso e strutturale e quindi la viabilità è stata ripristinata nella sua completezza anche un mese dopo, perché gli interventi sulle frane sono stati interventi importanti che hanno richiesto parecchio tempo. Complessivamente gli interventi in somma urgenza sono stati quantificati in una dimensione economica di 1 milione e 200 mila euro, mentre i danni di carattere strutturale, cioè i danni permanenti su cui ancora mi sembra non ci sia nessun tipo di risposta, sono stati dimensionate dal punto di vista economico nell'entità di circa 3 milioni, 2 milioni e 7. I danni alle imprese non ho i danni, perché il censimento dei danni alle imprese è stato fatto direttamente alla Regione Toscana e quindi le richieste sono avvenute direttamente alla Regione Toscana e quindi su questo non ho un dato aggiornato, un dato preciso. Tantissime aziende furono alluvionate da quell'evento, molte aziende interruppero la produzione per più di un mese perché il ripristino dai danni importanti che subirono richiese parecchio tempo. Io visitai parecchie di queste aziende e tutte erano parecchio disperati. Ricordo bene un imprenditore che mi evidenziò che la loro disperazione non era nel riparare i danni ma nel fratturato che perdevano nei mesi che dovevano interrompere la produzione. Ci fu, penso, anche qualche caso di Cassa Integrazione per fare fronte a questi danni, ma furono cose abbastanza limitate. Sui danni ai privati il censimento fatto al Comune di Vinci arrivano quasi 50 richieste di risarcimento danni, però non tutti fecero la richiesta di risarcimento danni perché il risarcimento è abbastanza contenuto rispetto all'entità dei danni subiti. Per fare fronte a quell'evento alluvionale il Comune di Vinci impiegò tantissimo i propri dipendenti comunali e quindi furono più di mille ore di straordinario che il Comune ha pagato ai propri operari per fare fronte all'evento alluvionale. Per quanto riguarda i danni sul reticolo idraulico che sono danni importanti, quelli io non riesco ad oggi a darvi un dato di carattere economico, anche perché quei danni ci sono, permangono, la Regione, non so, tramite il Consorzio di Bonifica se ha fatto un censimento dell'entità dei danni provocati da quell'alluvione però fino ad oggi su quel tipo di problematica, sul reticolo idraulico minore e sui danni fatti da quella alluvione, sul reticolo idraulico minore, penso che non ci sia stato nessun tipo di intervento o comunque degli interventi parziali che non hanno risolto il problema. Cioè sostanzialmente se si verifica un evento come quello del due – tre novembre, si riverificano le stesse situazioni di emergenza che abbiamo fronteggiato il due e il tre novembre. Ora, non ricordo nient'altro da dovere aggiungere, comunque se avete delle domande sono ben disponibile a rispondere.

**TOZZI**

I colleghi vogliono intervenire? Prego. Consigliere Martini.

**MARTINI**

Grazie, Presidente. Intanto per ringraziare il Sindaco non solo per la presenza ma anche per quello che è stato fatto sul territorio durante il periodo, ahimè, anche tragico come ci ha rappresentato, per il decesso di due persone nella zona. Per quanto riguarda una delle attività che la Commissione si sta ponendo è anche quella di capire quali sono le possibilità di intervento per la prevenzione degli eventi, quindi in questo senso magari se ci può dare qualche dettaglio sulla tipologia dei lavori previsti dalla cosiddetta lettera (…) delle attività che avete elencato nelle future azioni da mettere in gioco, quali possono essere considerando il territorio che è un territorio, ovviamente, collinare di difficile gestione per quanto riguarda sicuramente la problematica delle fasi di cui appunto lei ci ha dato un'indicazione di un numero così elevato e ovviamente preoccupa la cittadinanza, preoccupa il Comune, preoccupa tutti. Però anche sulla parte idraulica, se ci sono previsti interventi e quali sono le attività principali. Ora, io conosco abbastanza bene il territorio, però non ho contezza anche dei corsi d'acqua superiori, anche se ci sono difficoltà, al di là della zona industriale che appunto ci ha detto era stata oggetto di questa tracimazione, penso. Per ultimo se ci sono anche dei torrenti tombati nel vostro Comune. Se sono previsti interventi anche di stombamento, oltre a quello dell'occupazione del suolo che ovviamente è uno dei temi oggi di estrema attenzione. Grazie.

**TOZZI**

Grazie. Poi eventualmente, se posso già aggiungere qualche altro elemento così almeno la faccio rispondere una volta sola. Le volevo chiedere qualcosa più in dettaglio rispetto ai soccorsi. Lei ha detto che avete impiegato molte risorse, molto personale, volevo capire se c'era stato poi anche l'intervento di altre colonne mobili a livello provinciale o a livello nazionale, in relazione a quelle che sono state le problematiche che avete riscontrato. Quindi su questo se può darci qualche dato e poi lei ha parlato di alcuni interventi su reticolo, mi riaggancio a quello che chiedeva il consigliere Martini. Se può darci qualche dettaglio perché mi chiedo se neanche in somma urgenza le risulta siano state poi messe in sicurezza quelle particolari situazioni. Se può anche qui fornirci qualche elemento in più, ragionando sul fatto che – mi corregga se sbaglio, da quello che ho desunto dalle sue affermazioni – i danni sulla zona industriale sono derivati dalla presenza, immagino, di un sito produttivo, in una zona che, le chiedo in base alla sua esperienza, aveva già avuto problematiche, aveva portato anche voi come amministrazione comunale a fare delle richieste particolari su alcuni interventi, anche con contributi regionali oppure magari attraverso bandi nazionali. Ecco, questo è un qualcosa di importante e che arricchisce anche la nostra attività. Grazie.

**TORCHIA**

Prima di tutto, per fortuna, non ci sono torrenti tombati, questa è una delle cose che ci siamo risparmiati. Non ci sono fiumi tombati, torrenti tombati, abbiamo tutto un reticolo idraulico minore che poi confluisce nell'Arno e poi c'è un altro torrente, il Torrente Vincio che nasce nel Comune di Lamporecchio, attraversa il Comune di Vinci, attraverso il Comune di Cerreto ed è il Rio che ha creato tantissimi problemi nel Comune di Cerreto, nella località di Stabbia. Ormai è una costante che in qualsiasi situazione di criticità metereologica, la frazione di Stabbia e il Comune di Cerreto vada sottacqua proprio per questo Rio che passa attraverso il Comune di Vinci. Per rispondere alla domanda: cosa è stato fatto sul reticolo idraulico? Sul reticolo idraulico purtroppo sono stati fatti degli interventi di manutenzione ordinaria da parte del consorzio di bonifica che ha la competenza diretta su reticolo idraulico, ma gli interventi strutturali, quelli che possono mettere in sicurezza il

territorio non sono stati fatti e neanche sono state riparati i danni di carattere più importante rispetto alla manutenzione ordinaria, fatti dall'evento alluvionale del due o tre dicembre. Cioè sostanzialmente il Consorzio si è limitato a ripulire gli alvei dai depositi vari che le acque, la piena ha lasciato, però sostanzialmente non è stato fatto nessun intervento di ripristino delle arginature e di sistemazione idraulica necessarie in questi casi quando c'è un evento di questo tipo. Questo perché, come sapete bene il Consorzio ha la competenza sul reticolo idraulico minore ma il Consorzio ha la competenza per la manutenzione, per gli interventi di carattere straordinario o per le manutenzioni di carattere straordinario la competenza non è più del Consorzio o comunque è del Consorzio però gli deriva dalla Regione e dagli uffici del Genio Civile. Gli interventi che noi abbiamo fatto, sono, vi dicevo prima, per circa 3 milioni di euro, 2 milioni e 6 e sostanzialmente non riguardano il reticolo idraulico, perché la competenza sul reticolo idraulico non è del Comune di Vinci. Però per gli interventi di competenza in cui la progettazione o comunque la programmazione degli interventi sta in capo ai Comuni di Vinci, c'è tutta una serie di interventi, se volete vi posso lasciare… che ci permetterebbero di mettere in sicurezza una parte del territorio e sono perlopiù movimenti di carattere franoso nella zona collinare di Vinci. Vi ripeto che se non avessi fatto, non lo dico per evidenziare la mia buona condotta in quell'evento, ma se non avessi fatto l'ordinanza di chiusura delle strade, forse molto probabilmente i morti al Comune di Vinci sarebbero stati più di due tra quelli registrati. Siamo intervenuti con le nostre forze, perché nella fase dell'emergenza non avevamo neanche modo di poter riflettere su come attivare colonne varie della Regione e della Protezione Civile nazionale. Abbiamo fatto con le nostre forze in quella notte tragica perché comunque avevo a disposizione diverse persone e diverse squadre tra gli operai comunali e le associazioni di Protezione Civile che hanno fatto un ottimo lavoro a servizio della popolazione colpita e a gestione dell'emergenza. Non ricordo quale altra domanda mi avete fatto.

**TOZZI**

Mi pare che abbia risposto a tutto, perché avevo chiesto…

**TORCHIA**

Sugli interventi per la messa in sicurezza strutturale. Sugli strumenti urbanistici del Piano di Vinci, sia del Piano operativo o meglio del Piano strutturale di Vinci, sono previste delle casse di espansione che ci permetterebbero di mettere in sicurezza sia la parte industriale che l'abitato di Stabbia nel Comune di Cerreto perché comunque l'intervento di messa in sicurezza andrebbe fatto sul territorio comunale di Vinci. Questo tipo di interventi sono, insieme all'allargamento di un'altra cassa di espansione già esistente, le due nuove casse di espansione sono già negli strumenti di programmazione, di pianificazione urbanistica, bisogna arrivare a una progettazione almeno di tipo preliminare per poter avviare o poter pensare di partecipare a bandi vari, regionali, nazionali, europei per la messa in sicurezza. Oggi il Comune di Vinci non ha quei progetti preliminari, ha soltanto un'indicazione, ha soltanto una pianificazione urbanistica e non un tipo di progettazione. Andrebbero fatti e io penso sia necessario farle. Poi c'è in programma la parte del Consorzio di bonifica, ora è da sei mesi che non sono più Sindaco e non ho più l'idea chiara su qual è lo stato dell'arte, il Consorzio di bonifica deve allargare o comunque deve alzare la quota di invaso di una cassa d'espansione esistente che è una cassa di espansione importante e fondamentale perché salvaguardia dal rischio idraulica tutta l'area urbana dove insistono più di 12 mila persone e quindi sarebbe opportuno che questo intervento il Consorzio lo facesse il prima possibile. Dovevo aggiungere un'altra cosa.

**TOZZI**

Lei parlava di questo rialzo della quota della cassa di espansione in. È di competenza del Consorzio questa attività?

**TORCHIA**

Sì, è di competenza del Consorzio perché la gestione di quella cassa è sul Rio e quindi è stata realizzata dal Consorzio, la competenza e la gestione di quella cassa è del Consorzio, però oggi ha, io l'ho segnalato più volte al Consorzio, una quota di invaso molto bassa, potrebbe essere alzata quella quota di invaso anche perché gli argini lo permettono e comunque sicuramente questa operazione richiede uno studio idraulico su quell'area, si potrebbe fare con una spesa molto limitata e metterebbe sicuramente in sicurezza un'area importante dove insistono, come tutta l'area urbana. Quella cassa nell'occasione dell'evento alluvionale del 2 novembre ha funzionato, tanto è vero che l'acqua nell'area urbana non è uscita dall'alveo, è arrivata al limite ma non è uscita, ma sicuramente se la quota di invaso è superiore la sicurezza è maggiore. Questo è per quanto riguarda gli interventi sui rii minori. Quello che volevo dire rispetto alla domanda che mi faceva il consigliere Martini è che l'area industriale di Vinci è nata negli anni Sessanta, negli anni Settanta quando sostanzialmente non c'era nessun tipo di prevenzione idraulica, sostanzialmente, che è una cosa comune a tantissime aree nella Toscana, cioè sono aree industriali nate senza nessuno strumento di pianificazione, in quegli anni in cui l'economia era forte e quindi senza nessun tipo di prevenzione idraulica. È un'area, sostanzialmente a rischio idraulico, negli strumenti di pianificazione, nelle carte di pericolosità idraulica, è un'area a pericolosità idraulica elevata e quindi la realizzazione della cassa di espansione a monte sarebbe fondamentale per mettere in sicurezza tutta quell'area industriale.

**TOZZI**

Ecco, quindi questa richiesta, sostanzialmente, prendendo spunto dalla sua esperienza amministrativa di due mandati naturalmente immagino una situazione di cui lei ha rappresentato l'urgenza, suppongo, di cui ha chiesto l'inserimento in atti di programmazione, più o meno fin da quando ecco…

**TORCHIA**

Sì, sì, noi abbiamo chiesto. Allora quella cassa mi sembra che c'era già un progetto presentato nel 2014, per la realizzazione di quella cassa però non siamo mai riusciti… c'era un progetto preliminare, non siamo mai riusciti ad arrivare a... non siamo mai riusciti ad accedere a nessun tipo di risorsa per poterla realizzare. Nell'ultimo strumento di pianificazione fatto dal Piano strutturale di Area, cioè il Piano strutturale che interessa i cinque comuni della zona, quell'area, quella cassa è stata riproposta e quindi ora vediamo se ci saranno gli strumenti finanziari necessari per realizzarla. *(Intervento fuori microfono)* Il Basso Valdarno. Cioè noi siamo nel consorzio di bonifica del Basso Valdarno.

**TOZZI**

Ci sono altre richieste dai colleghi? Vuole aggiungere altro? Io penso che abbiamo toccato più o meno le aree in cui volevamo avere un po' più di situazioni. L'ultima cosa forse l'ha detta, sempre sulla tracimazione, ha fatto riferimento a rotture arginali oppure esclusivamente la causa diciamo della tracimazione, non ricordo se lo ha detto.

**TORCHIA**

No, la tracimazione, diciamo si tratta dei rii minori. Rii molto piccoli quindi non hanno un sistema arginale, hanno, diciamo, una sponda, quindi c'è una tracimazione dall'alveo del fiume, quindi non hanno nessun tipo di sistema arginale perché sono sostanzialmente dei fossi che scendono dal Montalbano e si dirigono verso l'Arno.

**TOZZI**

Perfetto, la competenza comunque rientra tra quelle del consorzio, sostanzialmente, in quell'ottica di manutenzione che diceva lei.

**TORCHIA**

La competenza sul reticolo idraulico è del consorzio sostanzialmente.

**TOZZI**

Assolutamente, sì, sì.

**TORCHIA**

Come le ripeto il Consorzio ha fatto, con le risorse limitate che anche loro hanno, interventi di ordinaria manutenzione, sostanzialmente la ripulitura degli alvei, ma gli interventi importanti e strutturali non sono stati assolutamente effettuati.

**TOZZI**

Benissimo. Io la ringrazio, a questo punto, per la sua disponibilità e se non ci sono altre richieste da parte dei colleghi potrei, a questo punto, chiudere l'attività della nostra Commissione per la giornata odierna, riaggiornandoci al 20 come avevamo detto. Grazie.

**TORCHIA**

Grazie a voi.

REGIONE TOSCANA

# COMMISSIONE CONSILIARE

# INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

## RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 2025

Redatto da ISPar srl

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

**Audizione dell'ex Sindaco del Comune di Barberino di Mugello Gianpiero Mongatti. ....2**
**Audizione dell'ex Sindaco del Comune di Vaiano Primo Bosi. ....6**
**Audizione del Sindaco del Comune di Pistoia Alessandro Tomasi. ....12**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 20 GENNAIO 2025**

**Audizione dell'ex Sindaco del Comune di Barberino di Mugello Gianpiero Mongatti.**

**TOZZI**

Buongiorno a tutti. Riprendiamo la seduta. Ringrazio per la presenza dell'ex Sindaco di Barberino di Mugello, il dottor Mongatti, al quale chiedo subito di parlarci di quella che è stata la sua esperienza durante i giorni dell'alluvione del 2023, nel suo Comune, quella che è stata la cronologia dell'evento, le particolari criticità, i soccorsi, anche facendo un focus per quanto ricorda su quelli che sono gli interventi che non solo dovranno essere in prospettiva fatti, ma anche che nel corso del tempo magari il suo Comune aveva programmato e quali sono in particolate tanti i momenti più difficili anche su particolari zone. Ecco, se può darci un'illustrazione generale e poi come sempre lasciamo un po' di spazio ai colleghi ed alle domande. Grazie.

**MORGATTI**

Grazie a voi. Buongiorno innanzitutto. Naturalmente quel giorno, visto il persistere di questa poggia importante e l'arrivo delle prime segnalazioni, abbiamo aperto il COC e abbiamo messo in moto la nostra macchina organizzativa di intervento di questi casi che consisteva, naturalmente nei dipendenti comunali, sia gli uffici che il cantiere comunale, ma noi abbiamo anche una collaborazione proficua con le due associazioni di volontariato del nostro comune che sono la Pubblica Assistenza e la Misericordia quindi le loro squadre e, ove è necessario, anche ditte private, soprattutto nei giorni successivi, magari le ditte private, poi nell'immediato più che altro questa organizzazione qua, quindi abbiamo iniziato a ricevere gradualmente poi veramente tante segnalazioni e quindi abbiamo fatto tutta una serie di interventi, spesso si è iniziato con alberi caduti, soprattutto, quindi dovere andare a tagliare alberi, rimuovere alberi in vari posti, frane, franettine da segnalare o da intervenire. Abbiamo portato i sacchi di sabbia a diverse abitazioni private, perché naturalmente con la paura che l'acqua entrasse, soprattutto ovviamente nei locali quelli sotto il livello, scantinati, garage, eccetera. La pioggia era veramente… io ho questa memoria, ho la memoria di questo rumore incredibile. Una pioggia così non l'ho mai vista, mai sentita. Il rumore proprio si sentiva, fortunatamente dopo tante ore, come da previsioni, alle 11 la sera, l'intensità calò un po' e quindi diciamo anche i livelli vari dei fiumi che stavamo attenzionando, cominciarono un po' a calare, anche se chiaramente l'acqua arrivava anche da monte e quindi c'era sempre moltissima allerta e soprattutto comunque continuavano gli interventi perché poi le conseguenze dell'acqua, della caduta di così tanta acqua si sono visti anche nei giorni successivi, nei quali, chiaramente poi siamo intervenuti anche sul nostro patrimonio, controlli e qualche intervento alle scuole, al centro civico, non grandi cose per fortuna. Qual cosina, insomma, delle scuole più che altro le palestre. Palestre, centro civico, teatro. Abbiamo avuto alcune situazioni più problematiche di strade che erano interrotte in maniera importante. La chiusura delle strade che ho fatto nell'immediato sono state una strada comunale nel capoluogo dove un parapetto, diciamo così, un muro a reggere di un privato era ceduto poi dopo è dovuto intervenire il privato, dopo

alcuni giorni è riuscito a ripristinare una situazione per poter riaprire la strada. Poi avevamo altre situazioni, tre vicinali in particolar modo. C'era stata l'interruzione di queste tre vicinali che abbiamo dovuto chiudere al traffico veicolare e c'era l'urgenza di ripristinare, sia pure provvisoriamente, in una condizione di limitazioni di carico, il tratto, perché ci abitavano delle persone, in particolar modo due, perché via di Pulica, via del Molino Vecchio e via di Fresciano. Via di Pulica in realtà non ricordo se c'è stato in un momento in cui ho chiuso tutta la strada, ma dopo poco è stato possibile aprire una carreggiata, quindi permettere il transito. Mentre per queste altre due situazioni ci è voluto qualche giorno in più, e chiaramente c'erano delle famiglie lì, qualche decina da una parte e una decina dall'altra, e quindi si è intensificato il nostro intervento su quella parte lì, e dopo qualche giorno abbiamo potuto fare degli interventi che hanno consentito la ripresa, sia pure con delle limitazioni, ma le persone sono potute tornare a casa. Naturalmente, durante tutto questo periodo, c'era tutta un'organizzazione in cui aiutavamo le persone nelle varie esigenze, quindi le persone sono state assistite credo - non posso dirlo da me, però voi mi chiedete di raccontar - in ogni loro necessità. C'è stata anche, immediatamente dopo, la situazione di una strada comunale che ha visto un cedimento, e quindi abbiamo dovuto chiudere anche un pezzo di questa strada comunale. Abbiamo dovuto fare anche quello però chiaramente anche su quello siamo intervenuti e abbiamo riaperto. Diciamo in queste situazioni più importanti che vi ho detto, chiaramente il Comune ha fatto richiesta di finanziamenti per ripristinarle, e quindi sono in attesa di capire e di sapere questi finanziamenti per poter fare un ripristino completo, per poter ripristinare la possibilità di passare senza limitazioni. Attualmente, vi dicevo, ci sono limitazioni di carico in queste situazioni. Altre situazioni importanti sono state le strade di collegamento con la Val di Visenzio, una in particolare, via di Montecuccoli, che anche lì sono stati fatti degli interventi, però io so che ora è la parte del Comune di Vernio, che forse ha qualche limitazione, mi sembra di ricordare. La cosa che ci terrei a dire è che purtroppo il secondo mandato della mia amministrazione è stato costellato di emergenze, è stata un'aria triste, perché abbiamo avuto a Barberino anche il sisma, un sisma importante nel 2019, non ci sono state vittime, ma è stato un sisma importante, 4,5 della Scala Richter, anche con diversi danni e situazioni da gestire. Quindi diciamo che avevamo comunque una consuetudine a mettere in moto una macchina organizzativa, devo dire con una grandissima collaborazione da parte di tutti, in particolar modo dal settore di Protezione Civile della Regione, con i quali, soprattutto al tempo del terremoto, e poi dopo che questa cosa rimane, si è instaurato un rapporto di collaborazione importante, di legame importante proprio con la struttura che ci ha consentito di, ovviamente non essere perfetti, ma abbastanza tempestivi su tutte le cose. Se devo fare una panoramica, la panoramica è questa. L'intervento e la collaborazione dei Vigili del Fuoco, anche quella è importante, ovviamente noi ricevevamo tutte le segnalazioni lì al COC e poi le smistavamo e coordinavamo tutto. Quando c'era da fare intervenire i Vigili del Fuoco, chiaramente chiamavamo il numero unico e da lì venivano smistate le cose e poi c'era molta collaborazione, nel senso a noi ci dicevano magari i Vigili del Fuoco: "In questo momento noi non possiamo intervenire, siamo di là, ce la fate voi a fare… Va bene, facciamo in questo modo", però magari concordavamo il tipo di intervento. Quindi, devo dire che sicuramente da parte delle istituzioni dello Stato, mi piace usare la parola "Stato" c'è stata sempre molta collaborazione con il Comune e con la nostra azione.

**TOZZI**

Grazie. I colleghi vogliono intervenire? Altrimenti integro con qualche richiesta. Allora, io volevo chiederle se ricorda precisamente quando, anche in rapporto al sistema delle allerte, ha aperto il COC, quindi il tipo di scambio di informazioni che ha avuto con la Protezione Civile Regionale. E poi, lei ha parlato di frane sul territorio, le chiedo: da un punto di vista strettamente legato ai reticoli, al reticolo secondario, se ci sono degli aspetti che vuole sottolineare su questo, anche in riferimento alla programmazione, che abbiamo sentito essere uno dei tratti importanti nelle varie audizioni dei Sindaci, perché comunque è un tema anche questo, perché in genere la

programmazione in rapporto con i consorzi è sicuramente un argomento su cui ci siamo soffermati, e quindi chiedevo anche a lei se ci sono particolari aspetti su questo, anche su interventi magari importanti, sostanziali. Lei ha fatto riferimento alla necessità di completare quegli interventi che sono stati oggetto di una richiesta di somma urgenza. Quindi, magari su questo, se ancora non avete rendicontato, so che lei non è più Sindaco, però se ci sono delle informazioni in più, per capire fin dove sono arrivate le somme urgenze, e dove c'è l'esigenza di mettere in sicurezza delle parti del vostro territorio. L'ultima domanda che le faccio, naturalmente Barberino del Mugello è stato anche, ed è tuttora parte dell'Unione dei Comuni del Mugello, noi non abbiamo avuto l'occasione, purtroppo, di riuscire ad audire altri Sindaci di quella zona, però per completezza di informazioni, se lei è in grado di sottolineare particolari criticità su quella zona che possano mettere in rilievo altri aspetti che possano essere utili a questa commissione, per avere una panoramica territoriale un po' più ampia, perché immagino che in quelle fasi tra voi Sindaci… perché la Protezione Civile voi non l'avete in gestione associata?

**MONGATTI**

Sì, sì.

**TOZZI**

Ecco, quindi riallacciandoci a questo è interessante anche capire come la macchina della Protezione Civile gestita in modo unitario dai vari Comuni, si è poi messa in moto e come, in base alla sua esperienza, il confronto con le altre Amministrazioni ha evidenziato situazioni particolari. La ringrazio se può aggiungere altri elementi.

**MONGATTI**

Certo. Sì, il COC lo abbiamo aperto subito. Lo abbiamo aperto perché la situazione stava accelerando velocissimamente e quindi apriamo subito lo strumento. Ripeto, uno strumento che purtroppo conoscevamo, apriamo subito lo strumento che ci consente di attivare un coordinamento e un intervento più veloce. Chiaramente l'abbiamo poi comunicato a tutti i soggetti e chiaramente con la Protezione Civile Regionale ci sono stati subito anche contatti telefonici. Però, mentre da noi succedevano alcune cose, intorno a noi succedeva invece molto, molto di più, per cui abbiamo anche lasciato che gli interventi più importanti, l'attenzione più importante, fosse rivolta su altri. Un altro ricordo che ho è la riunione in videoconferenza della mattina dopo, due giorni dopo, in cui tutti noi abbiamo espresso a che punto eravamo, con il Presidente Giani, eccetera eccetera, e sentire i colleghi Sindaci degli altri Comuni, insomma, noi non eravamo di certo in quelle condizioni, per cui non abbiamo avuto bisogno di grandi interventi dall'esterno, e quindi da questo punto di vista abbiamo attivato subito, abbiamo informato, i collegamenti erano sempre attivi, appunto con la Protezione Civile Regionale, e quindi qualora ci fosse stato bisogno di qualcosa di particolare chiaramente avremmo chiesto interventi più importanti, ma diciamo che non ce n'è stato bisogno. Per quanto riguarda la questione dei vari interventi, ora sarebbe importante che il Comune ricevesse i finanziamenti dove li ha chiesto, perché poi la cosa migliore è chiedere direttamente, anche se la situazione la conosco, ma insomma tutti questi interventi che vi ho detto hanno bisogno di finanziamenti. Ora, sugli importi non sono preparato. Sulle somme urgenze, sono tutte state chiuse, quello va bene, ora siamo nella fase in cui abbiamo bisogno di finanziamenti per fare altri tipi di interventi, quindi ripristinare la situazione ante, laddove ci sono stati dei problemi, ma anche in generale. Per esempio, c'è un'altra situazione a Barberino dove c'è stato successivamente, quindi non è rientrato nelle questioni che riguardo direttamente collegate al 2 novembre, a quell'evento lì, perché è successo un mese dopo, ma c'è stata una frana importante vicino al Lago di Bilancino, che impedisce in questo momento l'agibilità di un percorso pedo-ciclabile, che è di accesso al Lago di Bilancino, quindi ha un particolare pregio anche dal punto di vista turistico, e chiaramente, pur non essendo inserita perché è successo dopo, ma è chiaro che quella frana così importante e che costa

tanto rimettere a posto, anche per quello sono stati richiesti finanziamenti dal Comune pur non essendo direttamente legata. È chiaro che non è direttamente collegata, ma tutto il nostro territorio, dopo l'evento del 2 novembre, si è trovato, quantomeno per tutto l'inverno, in una situazione di fragilità. Questo è chiaro. Nel momento in cui un territorio, e questo lo dicevano gli esperti del settore, subisce un quantitativo di acqua in quella maniera lì, con quella quantità, con quella violenza, la fragilità del territorio continua. Continua per mesi soprattutto dove è andata ancora peggio. È chiaro che la fragilità del territorio è importante e che quindi quella frana, pur non essendo direttamente collegata a quell'evento ha a che fare con la situazione generale. Quindi sarebbe importante che anche quella situazione venisse ricompresa, perché è una situazione, dal punto di vista dell'interesse pubblico, molto importante.

Per quanto riguarda gli interventi vari del territorio. Noi per quanto riguarda le direttive grandi problemi, fortunatamente non ne abbiamo avuti e non ne abbiamo, questo lo devo dire. Per quanto riguarda la questione zonale, sì, noi abbiamo anche un centro intercomunale, quindi ci relazioniamo sempre molto. Abbiamo la fortuna in Mugello che c'è una tradizione – prima c'era la comunità montana, prima dei Comuni – siamo comuni abituati a collaborare e a dialogare su tante cose, e sicuramente nei vari momenti di emergenza che ci sono stati, il dialogo è stato importante e direi che anche quello funziona. Faccio il paragone con un'altra emergenza che è durata molto di più, il Covid. È chiaro che c'era la necessità di coordinarci anche nei provvedimenti singoli che facevamo. Quindi siamo abituati a coordinarci. Per quanto riguarda interventi di territorio ora non mi viene in mente niente. Sicuramente dopo di me c'è l'ex Sindaco di Borgo San Lorenzo vi spiegherà meglio lui, c'è la situazione di una frazione in cui quando si ingrossa il fiume è a rischio esondazione. So di quella io. Ora però non mi vengono in mente altre situazioni puntuali, anche perché, ripeto, è vero che abbiamo collaborato nelle emergenze, ma comunque non mi vengono in mente altre situazioni particolari. Magari mi viene in mente solo questa qui di Sagginale, una frazione di Borgo San Lorenzo che è sempre a rischio, ma è una questione anche di come è conformato il territorio, è quella sempre attenzionata perché è a rischio esondazione più importante nel nostro territorio.

**TOZZI**

Ultimissima richiesta di chiarimento, se poi ci sono altre domande dei colleghi. Lei ha fatto il Sindaco per due mandati, quindi sostanzialmente dal punto di vista emergenziale lei accennava al sisma. Non ha ricordi di particolari richieste di finanziamento? Oppure avete nella vostra programmazione, rispetto a quella che è la messa in sicurezza del territorio, fatto richieste o altro? E, non so se ricorda, se questo sia stato fatto a livello dell'Unione dei Comuni? Ora, purtroppo noi stamattina dovevamo sentire il Sindaco di Borgo San Lorenzo, che era Presidente dell'Unione al momento dell'alluvione. Cerco quindi di recuperare qualche informazione da lei, se riesce.

Non riesce a partecipare, lo dico anche ai colleghi. Purtroppo questo è un tassello importante, perché comunque avendo voi una gestione associata e avendo delle fragilità particolari, se riesce, giusto per avere un quadro completo, perché altrimenti stamane non riusciamo ad averlo.

**MONGATTI**

Allora, in generale, però anche lì mi vengono in mente più situazioni legate a Barberino, mi dovete perdonare, lei ha citato il sisma, e lì per esempio dallo Stato doveva arrivare, ed è ancora aperta una partita con Roma che riguarda alcuni interventi che hanno a che fare più con la prevenzione sismica a Barberino, ed è un intervento antisismico su una scuola. Però sulla questione antisismica sicuramente, se devo dire una cosa di livello zonale che conosco, è che sono stati fatti negli anni molti interventi antisismici. Noi siamo zona sismica, zona 2, e quindi su questo argomento tutti noi amministratori e cittadini del Mugello siamo molto sensibili, e credo sia molto importante. Sono stati fatti veramente tanti interventi – ovviamente sto parlando di strutture pubbliche, sulle scuole, eccetera eccetera, però direi che sarebbe importante completare, e che

quindi le varie richieste di finanziamenti dei Comuni sugli interventi antisismici, venissero finanziate. Questa la ritengo veramente una priorità sicuramente.

**TOZZI**

Quindi, più rischio sismico, che non la parte del rischio idrogeologico?

**MONGATTI**

Forse perché è più a mia conoscenza quella parte lì, sono stato anche più interessato, però su quello molti interventi sono stati fatti, veramente, la maggior parte. Però quello che manca da completare, e i Comuni vari hanno presentato, o stanno presentando richieste di finanziamenti, ecco, su quella parte lì sarebbe importantissimo che arrivassero.

**TOZZI**

Ci sono domande o richieste di integrazione da parte dei colleghi? Io la ringrazio, abbiamo cercato di ricostruire il più possibile, per quanto in sua memoria. La ringrazio per la disponibilità.

*Si sospendono i lavori della Commissione.*

**Audizione dell'ex Sindaco del Comune di Vaiano Primo Bosi.**

**TOZZI**

Possiamo riaprire la seduta. Ringrazio per la sua disponibilità il sindaco di Vaiano, il dottor Bosi. Come facciamo ormai spesso, chiedo anche a lei un resoconto su quelli che sono stati gli eventi alluvionali che hanno colpito il suo comune, per quanto riguarda sia la gestione dell'emergenza e poi tutto quello che è legato alle criticità del territorio, anche in particolare sulle opere e quant'altro. Poi vediamo di aprire il dibattito con i colleghi.

**BOSI**

Buongiorno a tutti, ringrazio anche dell'opportunità che date al territorio di poter spiegare nei dettagli quello che è avvenuto quel 2 novembre, in maniera direi totalmente inaspettata perché noi siamo stati colpiti da un evento che a memoria d'uomo non era mai avvenuto. Per quanto riguarda il comune che io in quel momento amministravo, è uno dei comuni che probabilmente ha subìto danni maggiori all'interno della Val di Bisenzio sicuramente, ed è stata una cosa improvvisa nel senso che l'ultima riunione io l'avevo programmata in comune alle sette, alle sette e mezzo ho mandato tutti a casa e sono corso ad aprire la centrale operativa intercomunale perché noi agiamo come Vaiano Vernio e Cantagallo con un C.O.I., per cui il C.O.I. è stato aperto molto prima, una mezz'oretta prima che poi venisse fuori tutto l'evento perché vedevamo che le piogge erano intensissime, il livello del Bisenzio, che in quel momento era quello che ci preoccupava, saliva di minuto in minuto, per cui avevamo la necessità di dare un monitoraggio più puntuale. Poi è successo che in realtà il Bisenzio da noi – a parte un caso di cui poi parlerò – ha tenuto, mentre il reticolo fluviale minore è quello che ci ha sommerso, le acque che venivano dai fiumi e dai torrenti minori, addirittura uno tombato, sono esplosi e siamo andati sott'acqua. Io avevo mandato mia moglie ad avvertire i vicini di spostare le auto, mia moglie è tornata a casa a mezzanotte perché mentre faceva il giro è rimasta fuori casa perché è arrivata l'ondata dal fiume, dal Trescellere, e ha trovato riparo da una famiglia vicina. Per cui sono stati momenti estremamente concitati, nello stesso momento è stato fermato un treno con 110 persone alla stazione di Vaiano perché sulla linea, e questo è un fatto probabilmente poco conosciuto di questi luoghi sconosciuti e nascosti, un vecchio casellante si è reso conto che era venuta giù una massicciata, è riuscito a fermare il treno appena in tempo, il treno si è fermato a

Vaiano e nella nottata abbiamo dovuto anche dare assistenza a queste 110 persone che mi sono ritrovato alla stazione, che RFI me le ha consegnate, "Sindaco, sono suoi", e io le ho portate in comune. Nella nottata è stata una cosa incredibile, conservo ancora i bigliettini di ringraziamento di chi è venuto in comune, che fanno parte dei ricordi di una nottata infame.

Devo dire, non mi sono mai sentito solo perché un po' per la presenza delle tante associazioni di volontari sul territorio che si sono subito attivare, un po' per la presenza dell'istituzione devo dire, non è mancata una catena di comando all'interno perché avevamo rapporti continui con la Prefettura, con la Regione e con i tecnici regionali, il problema sono i danni causati sul territorio. Noi nei giorni successivi avevamo 105 segnalazioni di criticità, Vaiano è un comune di 10.000 abitanti con un personale ridotto all'osso, abbiamo ancora una squadra di operai, ma sono 6-7 abili poi alle attività, e non abbiamo i mezzi, abbiamo pochissimi mezzi, 105 segnalazioni di criticità ci hanno veramente messo in netta difficoltà. Devo ringraziare le ditte locali che molte ci hanno dato una mano nelle prime ore in maniera totalmente gratuita, aiutandoci a liberare le strade, a liberare i tombini e a fare le prime operazioni di rimozione, poi dopo 72 ore sono arrivate le varie colonne che ci hanno aiutato a uscire dal pantano vero in cui eravamo, perché eravamo veramente nel pantano con i piedi nel fango, e noi cercavamo di dare risposte pronte perché poi che succede? Che ognuno cerca di aiutarsi, per esempio anche la rimozione del materiale alluvionato nei primi due giorni è stata drammatica perché la gente buttava tutto nelle strade e non si passava più, io personalmente mi sono preso anche la briga – probabilmente sbagliando, da Sindaco me lo sono preso tutto sulle spalle – di prendere un camioncino, di fare il giro e di ammassare quella roba nelle aree di accumulo. Nei giorni successivi poi siamo riusciti, pur nel nervosismo generale perché poi immaginatevi la situazione complessa, non abbiamo avuto fortunatamente problemi per quanto riguarda l'incolumità delle persone, e questo è già un miracolo perché l'evento è stato parecchio forte da noi, per dare un segnale. Dovete pensare che i danni causati dal Bisenzio sono stati causati da due ponti, due passaggi pedonali che erano stati costruiti negli anni 2000 secondo le regole della piena due centennale e quant'altro, che hanno fatto da diga: è arrivata la massa d'acqua, si è fermata lì sotto, ha fatto l'effetto diga, è salita, i ponti son tutti e due saltati e l'ondata di piena poi ha raggiunto la zona industriale della Briglia, facendo una serie di danni a tutte le attività produttive della zona. Abbiamo dei filmati addirittura della parte più bassa del Comune di Vaiano, dove sopra al ponte passa un container, un container vero e proprio che passa, lo vediamo dal filmato e passa, non si sa quel container da dove veniva e da dove era stato preso.

Noi avevamo la fortuna di avere un bilancio delle risorse che sono state impiegate immediatamente per riuscire a gestire le emergenze, siamo riusciti a dare una sistemazione a quelle famiglie che magari in quel momento avevano necessità, e abbiamo cominciato con l'opera di messa in sicurezza perché, guardate, la rottura del tombato del Trescellere poi ha portato problemi anche la settimana dopo, perché quando poi è ripiovuto lì era ancora tutto bloccato, per cui abbiamo dovuto agire in fretta e in emergenza, però siamo riusciti poi a dare anche quella risposta. Dopo in somma urgenza abbiamo investito 1.250.000 euro, che è quello che avevamo a bilancio e che abbiamo subito utilizzato; in seguito, in corso d'opera, queste somme ci sono state riconosciute dalla Regione, anche se credo che sono stati già fatti i provvedimenti ma non tutto, mi spiegava il ragioniere, ancora è arrivato, cioè c'è il provvedimento ma ancora manca la liquidazione nelle casse. Erano sufficienti? No, poi noi negli eventi abbiamo messo come controvalore un qualcosa come dai 13 ai 15 milioni per la ricostruzione. Ci rendiamo conto che non è facile, ci rendiamo conto che in questo momento a livello nazionale tutti i vari accadimenti succedono, è successo prima in Emilia Romagna, poi siamo venuti noi, poi è tornata l'Emilia Romagna, richiedono risorse ingentissime che probabilmente abbiamo difficoltà a reperire, però noi abbiamo alcune opere che magari sono di primaria importanza per la messa in sicurezza, i famosi ponti che sono stati portati via dall'alluvione, perlomeno uno è importante ricostruirlo perché è il ponte che evita alle persone di passare dalla strada 325 e poi la via principale di collegamento della Val di Bisanzio, senza avere le sicurezze e l'incolumità delle persone. Devo dire, vado a ruota libera, che se dobbiamo fare un

debriefing e individuare le cose che non hanno funzionato probabilmente, e mi viene da dire benissimo la gestione, ma forse se ci fosse stata data a noi Sindaci una possibilità di intervento, anche prendendoci una responsabilità maggiore, forse ci saremmo riusciti. Io mi riferisco soprattutto a un caso, a Vaiano io ho avuto un problema grosso con la gestione delle terre, che erano terre non alluvionali ma erano terre derivate dai fenomeni franosi che sono stati stoccati in una piazza del Comune di Vaiano, erano sia i miei che del comune di Cantagallo, dell'amico Guglielmo Bongiorno, che ha portato lì, e che, essendo terre vergini, se avessi avuto la possibilità di rimuovere, io sapevo benissimo quali erano le zone dove eventualmente collocarle e le avrei portate via in maniera rapida, a costi molto minori di quelli che poi credo siano stati poi approntati attualmente. Se posso esprimere, nelle considerazioni che facciamo dopo, dovessero succedere degli episodi, forse vi chiederei di dare fiducia ai Sindaci che conoscono benissimo il territorio che sono disposti a mettere una firma, ma che magari riescano a gestire in maniera migliore perché noi abbiamo avuto in quel periodo un'interlocuzione costante con i tecnici della Regione, per cui ci hanno assicurato, sono venuti a vedere, "Va bene, abbiamo capito. Ora facciamo l'ordinanza ad hoc", poi in realtà abbiamo perso il tempo necessario, alla fine non rientrava più nell'emergenza ed è stato portato via coi sistemi tradizionali, per cui di analisi e quant'altro, ma noi sapevamo benissimo che erano terre che venivano da zone franosa e non dall'alluvione, quelle dell'alluvione avevano una storia a sé, erano tutte contaminate e ce ne rendevamo conto, ma quelle forse potevamo gestirle.

**TOZZI**

Ci sono domande da parte dei colleghi? Io qualche altro chiarimento glielo farei, nell'ultima espressione che lei ha utilizzato, nel senso: terre contaminate in che senso? Perché avete avuto smottamenti relativi all'area industriale oppure erano detriti trasportati dai torrenti? Ecco, se può chiarire questo passaggio. E poi l'altra domanda che le faccio: lei ha parlato proprio del reticolo secondario, lei ha fatto il Sindaco per due mandati?

**BOSI**

Sì, e Vicesindaco per altri due.

**TOZZI**

Le chiedo se a sua memoria, naturalmente trattandosi, come è emerso anche nelle audizioni di altri Sindaci, l'ultimo il Sindaco di Cantagallo, di una zona molto fragile e molto particolare, nel corso del tempo che tipo di interventi, anche con i Consorzi oppure in autonomia da parte del comune, sono stati programmati? Se potesse farci un quadro anche più compiuto di questo, anche i tipi di finanziamenti che siete riusciti a intercettare, regionali, nazionali, in modo tale da capire anche alla luce di quello che è successo, che abbiamo compreso bene essere stata una prova estrema per le amministrazioni comunali, però indubbiamente, con la prospettiva anche di mettere in piedi un sistema che quanto più possibile cerchi di mettere in sicurezza anche se il livello non lo azzeriamo, però anche ciò che è stato frutto della sua esperienza nella programmazione, se può darci qualche elemento in più.

Invece, per quanto riguarda la parte dei rapporti con la struttura commissariale, lei ha fatto notare questa necessità di semplificazione che è emersa anche qui da parte di altri suoi colleghi, le chiedo: voi avete anche una zona industriale, in termini di ristori, in termini di risarcimenti, per quanto a sua conoscenza, anche qui se può darci qualche elemento in più.

**BOSI**

Parto dall'inizio. Le terre contaminate, perché contaminate? Perché, per esempio, il Trescellere è scoppiato all'interno di una ditta, per cui ha portato fuori tutto, insieme all'acqua c'erano le rocche di filato, le pezze, e lo stesso alla Briglia, la parte industriale ovviamente ha conglobato insieme al fango tutto il materiale delle ditte, per cui pezze, casse di filato e quant'altro.

Era difficile lì riuscire a differenziare al momento perché portavi via la parte terrosa dalla parte che era invece industriale, era tutto un gran macello. Mentre, ripeto, le terre che avevamo stoccato nella piazza venivano tutte dalle frane, per cui su quello si poteva benissimo probabilmente agire in altro modo. Allora, noi nel corso degli anni avevamo contezza e conoscenza del tombamento di alcuni fossi, che poi in realtà erano stati fatti negli anni ’60, Vaiano praticamente nasce su questi tombamenti: il Trescellere, prima che scoppiasse, di fatto ci afferisce anche i rifiuti organici delle case che poi erano state costruite sopra, per cui è una via di mezzo tra un torrente e una... e vi lascio immaginare quest'anno di giugno cosa è stato, gli odori della zona. Noi avevamo più volte fatto delle videoispezioni all'interno, e non ci avevano evidenziato grosse problematiche perché già nel ’95 c'era stato un problema all'interno del Trescellere, dovuto però in questo caso agli orti urbani, cioè abbiamo fatto gli orti, era venuta una pioggia intensa e aveva portato dentro il Trescellere i recipienti utilizzati per accumulare l'acqua che avevano fatto tappo, per cui erano stati fatti da allora una serie di provvedimenti per evitare che nascesse lo stesso problema con briglie, con impedimenti all'imbocco della tombatura, che hanno funzionato ma che non hanno funzionato per il materiale definitivo che si è depositato. Le fotografie del Trescellere di quella sera sono impressionanti perché laddove è esploso di fatto ha riempito e ha buttato giù il tetto del capannone dai 4 metri, cioè ha tirato i sassi sul capannone buttandolo giù, c'è una montagna tuttora di detriti esplosi lì dentro, è arrivata una quantità enorme. Noi nel corso degli anni utilizziamo il contributo di bonifica che i nostri cittadini pagano, e siamo riusciti a far passare il messaggio che le opere vanno fatte a monte perché poi la montagna ti vuole talmente bene che se non la curi ti viene a trovare in città, e a fronte di un contributo riscosso in Val di Bisenzio di 300-350.000 euro, noi riusciamo a fare tre volte tanto, sui 900.000-1 milione di euro di interventi. Evidentemente, data la fragilità del territorio, sono pochi. Io mi sono sempre vantato rispetto ai colleghi di avere un territorio che frana meno perché c'è l'olivo, perché i campi sono ancora coltivati, cioè c'è ancora chi va lì e magari rifà le zanelle, le controlla, però con quell'evento non è stato sufficiente.

Un investimento sul territorio, ma vedo che la Regione su questo magari ultimamente un po’ di risorse ce le sta mettendo, per consentire una redditività minima che consenta ai nostri agricoltori di poter investire, la Val di Bisenzio è una terra strana perché non è il Mugello che è molto più lavorabile, noi siamo una valle abbastanza stretta, scoscesa, per cui non è facile da lavorare, però se si riescono a creare le condizioni per far partire un po’ di agricoltura anche giovanile, questo aiuterebbe come resilienza di un territorio. È chiaro che non basta, poi ora la preoccupazione nasce anche dal livello raggiunto da tutti i torrenti che sono esondati in quella fase, il letto del torrente si è notevolmente alzato, per cui non lo so. I 90-100 millimetri di pioggia che magari cadevano, che tutto sommato ci portavano apprensione ma che non sono mai sfociati in episodi, non saprei se ora ci sono le stesse condizioni di sicurezza. È una mappa da riscrivere, da rifare, da capire quello che riusciamo a tenere e contenere. Non tanto per il Bisenzio, che ha dimostrato per la capacità e la velocità con cui va, per quanto riguarda la valle, di poter reggere, ma il reticolo minore, su questo probabilmente va fatto uno studio approfondito per capire se si riesce a reggere non dico un episodio simile, ma un episodio anche di minori dimensioni ma comunque violento.

**TOZZI**

Sui danni alla zona industriale, perché questa zona industriale come è conformata?

**BOSI**

La zona industriale ovviamente è nata intorno al fiume, perché noi abbiamo delle fabbriche storiche che risalgono all'inizio del Novecento, dove il fiume serviva non solo per l'acqua, per tingere, perché c’era la cultura tessile, per cui tintura di pezze e tintorie, ma anche per l'energia che veniva fatta appunto dal fiume. Per cui il fiume è stato utilizzato a tutti i livelli. Dal momento che la zona industriale della Briglia – ripeto, per colpa di questi ponti – è esplosa, lì le ditte hanno avuto un danno enorme, un danno enorme anche a Vaiano nella zona industriale, alcuni erano assicurati

fortunatamente, le ditte più grosse avevano l'assicurazione e sono riuscite ad avere questi ristori, qualcosa è arrivato alle piccole imprese che poi sono quelle in un primo momento hanno sofferto di più perché magari all'impresa piccola artigiana i 5-10-20.000 euro di danni per comprare i macchinari facevano la differenza. Qualcosa è arrivato, qualcosa ancora sono in attesa, però sono ripartiti, io vedo le ditte che in questo momento stanno lavorando, non ho indicazioni di problematiche, se non l'incertezza di dire: "Benissimo, è andata, ripartiamo", ma siamo sicuri? È questo il punto interrogativo che secondo me in questo momento va focalizzato, riuscire a dare ai comuni quelle risorse necessarie per fare gli studi, per vedere poi dove intervenire perché ci rendiamo conto che le risorse sono poche e non vanno sprecate, per cui cerchiamo di utilizzarle al meglio per mettere in sicurezza quelle cose che ancora probabilmente destano un po' di preoccupazione.

**TOZZI**

Prego, consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Grazie, presidente. Ovviamente ringrazio anch'io l'ex Sindaco Bosi per la disponibilità e per quello che ci ha detto. Due considerazioni, una di carattere generale e una invece più puntuale ma sulla quale sono sicuro che l'ex Sindaco potrebbe convenire con me. Sul tema delle semplificazioni ha perfettamente ragione la presidente, è un tema che è stato evocato, occorre probabilmente fare attenzione perché un conto è il tema della semplificazione per l'attuazione delle opere, un conto è la semplificazione rispetto all'applicazione della normativa, ad esempio sulle questioni delle terre/rifiuti perché un conto è il fatto di poter snellire le procedure, come tutti noi abbiamo capito occorrerebbe che avvenisse, un altro invece ritengo, però ovviamente mi limito solo a una lettura parziale, che le cautele siano state cautele proprio anche per cercare di venire incontro alla figura dei Primi Cittadini, e quindi non elementi ostativi ma elementi che mettono in sicurezza rispetto alle norme, a fronte, come lei giustamente ha evidenziato, della disponibilità magari di qualche Sindaco di mettere la firma, però un conto è mettere una firma e un conto poi dopo sono le procedure previste per legge.

Altra cosa che volevo evidenziare, perché così ovviamente avremo la possibilità che questo resti agli atti, è che a fronte magari di ricerca di finanziamenti, e torniamo a evidenziare anche in questa parte la necessità di cercare di dare risposte alla domanda che tutti si fanno, "Ma siamo sicuri?", per essere sicuri bisognerebbe che poi dopo venissero concessi i finanziamenti che sono stati richiesti, però nel frattempo non siamo restati con le mani in mano, e a me piace evidenziarlo anche in questa commissione, l'ex Sindaco lo so che lo sa perché vedo davanti a me una sua dichiarazione, ma lo dico soprattutto a beneficio di coloro che magari fra un po' di tempo leggeranno questi atti, nel frattempo la maggioranza ha fatto atti concreti, mettendo a bilancio dei finanziamenti, e la maggioranza questi interventi concreti richiesti poc'anzi anche dall'ex Sindaco li ha votati e li ha approvati, le opposizioni invece hanno votato contro, e anche questo è da mettere in evidenza perché se io vado all'articolo 28 del collegato alla Legge di Stabilità vedo: "Contributo straordinario al comune di Vaiano per interventi di rigenerazione urbana fino a un massimo di 2 milioni di euro", e tra l'altro è un intervento di rigenerazione urbana dell'area interessata del fosso Trescellere, angolo Viale Fratelli Rosselli nel territorio del medesimo comune. Come dire: perfetto, quello che lei ha evidenziato, qui c'è un richiamo preciso che da parte dell'amministrazione guidata dal Presidente Giani e votata dalla maggioranza che lo sostiene, invece contro l'espressione delle opposizioni di destra, questo intervento è stato messo in bilancio e quindi a seguito, leggo qua, la concessione del contributo è subordinata alla stipula di un accordo tra la Regione e il comune di Vaiano e poi dopo verrà erogato. E vedo anche che nelle dichiarazioni che lei ha fatto leggo che ha commentato: "Una bella notizia" e subito dopo: "La rimozione delle terre alluvionali attualmente in corso alla Briglia è un'ulteriore promessa mantenuta", io mi fermo a queste dichiarazioni dell'ex

Sindaco che ci è venuto a restituire questa importante testimonianza, e anche informazioni ed elementi di valutazione, per dire che in attesa che il Governo finalmente ci faccia capire quali sono le intenzioni, la Regione Toscana e la maggioranza che sostiene il Presidente Giani nel frattempo si è assunta delle responsabilità, oltre a tutto il lavoro della protezione civile, ma anche nell'ultimo passaggio di bilancio noi abbiamo messo 2 milioni per andare incontro esattamente alle questioni che evocava adesso l'ex Sindaco Bosi, mentre le opposizioni di destra a questo intervento hanno votato contro.

**TOZZI**

Grazie al collega Gazzetti. Solo per precisare che non è che siamo brutti e cattivi, ora io in questo momento svolgo il ruolo di presidente di commissione. Volevo solo puntualizzare, anche a beneficio di chi ci ascolta, che sul singolo intervento di norma non esprimiamo voto, anche perché nel caso del Trescellere è evidente che si tratta di un'opera importante. Peraltro mi ricordo anche proprio, e lo dico a beneficio di tutti, che mi chiesi anche per quale motivo quella situazione non fosse rientrata tra le somme urgenze, dato che comunque si parlava di una criticità che era legata all'alluvione, poi io nel dettaglio il progetto sulla rigenerazione e la riqualificazione non lo conosco, però il primo dubbio – e quindi questo lo chiedo anche a lei – è il motivo per cui non è stato inserito nelle somme urgenze. È chiaro che, essendo inserito nel collegato quella previsione, è evidente che da forza di opposizione non possiamo nel complesso del provvedimento votare a favore, l'ha fatto il Sindaco. Quindi questo per dire che non c'è nessun accanimento sulle singole previsioni dei territori, anzi proprio per questo motivo il nostro è un voto che va contrario nell'insieme del provvedimento, questo ci tenevo a stabilirlo. Però, visto che siamo entrati nella questione del Trescellere, le chiedo appunto questo tipo di intervento in che tipo di logica si inserisce. Poi è evidente, io credo che nel momento in cui si cerca di colmare anche delle situazioni che possono essere anche rimaste criticità nel tempo, che non si è avuto modo di risolvere, si arriva a risolvere in un contesto emergenziale, io penso che l'obiettivo di tutti sia quello di evitare di andare a risolvere con un contesto emergenziale, ma di vedere se anche tramite i lavori che riusciamo a fare quelle situazioni riescono proprio a ridursi al minimo. Ciò non toglie che lo sforzo vada fatto su tutti i piani, avendo Regione Toscana in questo momento la responsabilità di gestire una struttura commissariale in via di emergenza, oltre a quella che è un'attività ordinaria di programmazione sulla quale ci siamo anche soffermati noi, io non vedo grossi motivi su cui ci si può scontrare. Però, ecco, la invito a fornirci questo chiarimento sul Trescellere.

**BOSI**

Ringrazio dell'opportunità, perché io credo che la vicenda del Trescellere sia una vicenda emblematica dal punto di vista degli interventi, perché rientra nella somma urgenza perché se noi non riuscivamo in tempi rapidi a riaprire il corso, con tutte le piogge avevamo l'acqua all'interno del comune. Per cui rientra all'interno delle opere, di quei 1.250.000 euro, la riapertura della via e la messa in sicurezza della via, ora però noi ci troviamo con una zona completamente devastata perché c'è ancora l'area che sembra bombardata e non in sicurezza. Cosa finanzia la Regione? Finanzia la possibilità non solo di riqualificare l'area, ma di metterla in sicurezza perché oltre a creare un'area a servizio della socialità e a servizio della comunità, viene prevista un'area di laminazione, cioè in caso di fenomeno alluvionale violento, lì si ha una piccola cassa di espansione che consente di mettere ulteriormente in sicurezza il territorio. Devo dire, l'ho ripetuto e ho fatto i complimenti al Presidente, una cosa che non è mancata e che non si può accusare il Presidente della Regione di non essere stato vicino al territorio, è venuto da me con i piedi nel fango dentro il Trescellere a vedere, si è reso conto e già nei primi momenti ci aveva promesso che qui sarà uno degli interventi importanti, non solo per riqualificare ma per mettere sicurezza perché ci rendiamo conto che arriva alla fine di un percorso tortuoso, lì le acque prima di sfociare nel Bisenzio trovano la pianura e il fiume tende... Ecco, ho ringraziato personalmente il Presidente per l'intervento perché consente

all'amministrazione comunale di programmare l'intervento che mette in sicurezza. Poi la sicurezza non è di destra né di sinistra né di centro. Questo intervento, per quanto riguarda Vaiano, è uno di quelli più determinanti.

**GAZZETTI**

Io non sono in grado di dare consigli a nessuno, ma sull'articolato dei provvedimenti si può votare in maniera singolare, e quindi volendo, per chi ci sarà la prossima volta, lo lasciamo. All'articolo 28, se uno era interessato ad approvare questo, poteva votare a favore, anche votando magari contrariamente, al contesto del provvedimento. La maggioranza l'ha fatto.

**TOZZI**

Diciamo che sicuramente è uno tra i comuni fortunati che è riuscito in questo momento ad avere delle risorse importanti per la messa in sicurezza, immagino che fosse comunque un tema già ben noto e già ben conosciuto questo della messa in sicurezza del Trescellere, al di là dell'evento concomitante. Quindi credo che tra studi, programmazioni e interventi fosse già da tempo che si chiedeva di attenzionare quella particolare situazione. Questa, come è stata fortunatamente finanziata, ci sono comunque altre situazioni che vedremo se troveranno un'altrettanta risposta.

Io credo di aver esaurito la nostra audizione, quindi io credo che possiamo salutarci e la ringrazio ancora per la disponibilità. Grazie.

**BOSI**

Grazie a voi.

**Audizione del Sindaco del Comune di Pistoia Alessandro Tomasi.**

**TOZZI**

Direi di cominciare l'ultima audizione di questa giornata. Ringrazio per la presenza ai nostri lavori il Sindaco di Pistoia al quale chiedo di poterci fornire un'illustrazione di quella che è stata la sua esperienza rispetto agli eventi di cui ci stiamo occupando come commissione d'inchiesta, quindi l'alluvione del novembre del 2023. In genere noi chiediamo ai sindaci quella che è stata proprio la loro, naturalmente, esperienza sul campo in riferimento a tutto quello che ha colpito la loro comunità, quindi i danni, quella che è stata la macchina dei soccorsi, la gestione, le criticità, quella che è stata anche l'attività di programmazione sul territorio negli anni passati rispetto anche ai rapporti con i consorzi di bonifica, quelle che sono diciamo anche le situazioni più difficili in termini di prevenzione, le opere che naturalmente sarebbero necessarie anche per mettere in sicurezza il territorio e quello che è stato il rapporto anche con la stessa struttura commissariale. Ecco, un inquadramento generale per poi lasciare anche spazio alle domande e ai chiarimenti dei colleghi. Prego.

**TOMASI**

Sì, grazie Presidente. Grazie ai Consiglieri, grazie alla commissione per l'audizione. Io do un inquadramento generale poi naturalmente sono a disposizione a rispondere alle domande. Allora, l'alluvione del 2023, per un caso fortuito, ha soltanto, rispetto ad altri, ha lambito il mio territorio comunale di confine. In particolare sono stati colpiti nella zona della provincia di Pistoia, il comune di Quarrata, il comune di Montale e in parte il comune di Agliana, mentre nel comune di Pistoia, proprio su quella parte di confine, in particolare sul comune di Agliana, sono stati colpiti alcuni quartieri che hanno orami da anni, da decenni, problemi di allagamento che in quel caso non sono occasionali o legati alla vicenda del novembre 2023 ma risalgono nel tempo e hanno problematiche che cerchiamo di affrontare, di cui poi andrò a parlare. In particolare la località di Chiazzano, Case Nuove di Masiano, altro territorio colpito, questo invece al confine con Serravalle. Naturalmente

quella sera siamo intervenuti come protezione civile come normalmente interveniamo dispiegando tutte le forze ma ci siamo subito resi conto che il pericolo maggiore e i danni maggiori si stavano verificando nel comune di Quarrata. Quindi in quell'occasione, fortunatamente, il comune di Pistoia non ha avuto danni degni di nota o straordinari rispetto a quelli che normalmente ci è capitato di dover affrontare in termini di emergenza ma anche in termini di danni alla popolazione.

Alcune considerazioni su quella sera. Come comune capoluogo siamo stati chiamati durante quella sera ma anche successivamente a intervenire e a sopperire ad alcune mancanze strutturali dei comuni più piccoli, evidentemente, per esempio, noi abbiamo collaborato nel reperimento e nella distribuzione dei sacchi di sabbia. Tenete conto che è un evento eccezionale e ce ne sono voluti migliaia, per cui alcuni piccoli comuni non li avevano e non avevano nemmeno la forza di volontariato di produrli seduta stante in quel momento. Successivamente abbiamo mandato alcuni volontari di strutture di carattere provinciale ma che hanno mezzi e uomini di numero maggiore sul territorio comunale di Pistoia rispetto al territorio pistoiese. Altra cosa a cui abbiamo dovuto far fronte rispetto ad altri comuni è la presenza della polizia municipale, questo è un altro tema, il numero in forze magari minori su altri territori che serve non solo a, in quel momento, aiutare sull'emergenza ma successivamente per spostare il traffico, per presidiare alcune le zone, quindi anche il tema della polizia municipale, del numero e dell'organico in questi momenti è risultato per gli altri comuni, quindi il comune di Pistoia, in quel momento, ha fatto fronte alla propria emergenza nei quartieri storicamente colpiti da questi eventi perché sono sicuramente più bassi rispetto alle zone limitrofe perché nelle zone limitrofe c'è stata un'urbanizzazione che poi ha determinato alcuni problemi, lì perché ci sono delle opere da compiere, compiute e compiute male che vanno, secondo noi, sistemate. Il comune di Pistoia, per informazione, lavora attraverso convenzioni, abbiamo una convenzione che abbiamo fatto noi recentemente con la Misericordia che ha i mezzi necessari alla protezione civile in particolare legati alle alluvioni ma ha anche una convenzione con la VAB, anche loro hanno mezzi ma soprattutto legati all'antincendio. Mentre abbiamo altre piccole realtà sul territorio che hanno mezzi ma uomini inferiore che sono la Croce Verde e la Croce Rossa e anche con questi dovremmo cercare, secondo me, di regolare, attraverso convenzioni nuove, il nostro rapporto con loro. Quindi, con i nostri mezzi e con l'aiuto di queste convenzioni e con queste associazioni, facciamo fronte al sistema d'emergenza della protezione civile. E su questo, secondo me, bisognerebbe aprire una riflessione un po' più complessa.

Altre questioni rispetto al 2023, su due piedi, no. Sulle opere, brevemente, questo è un tema che pongo, ho già provato a porre al consorzio. Noi, sul territorio, abbiamo chiesto al consorzio di bonifica di fare due progetti, uno relativo alla zona di Chiazzano e uno relativo alla zona di Case Nuove di Masiano che normalmente allagano. Questi progetti hanno per dimensione e per impatto sul territorio caratteristiche differenti e quindi il Consorzio Ombrone ha in entrambi i casi presentato la progettualità in cinque possibilità che vanno dall'intervenire al non fare nulla fino ad una maggiore che richiede più risorse, maggiore progettazione, maggior tipo di interventi, poi vi dirò quali, che ha naturalmente costi differenti e che comunque va a mitigare molto il problema ma probabilmente non ad eliminarlo. Quindi ridurre nel tempo la cadenza ma non eliminarlo. Naturalmente nella progettualità, per esempio, di Chiazzano più spinta si prevede - ed è il primo step - l'allargamento della cassa di espansione del chiodo che è il primo intervento. Fatta, a mio parere, non nella quantità che era necessaria all'epoca, parlo di 15 anni, 20 anni fa, primo tema, e soprattutto che ha avuto sempre problemi chiari di manutenzione ma anche di rapporto tra enti, di chi è, come viene passata in uso e responsabilità dal comune, al consorzio, alla regione, quindi anche questi aspetti hanno portato nel tempo delle complessità. Quindi il primo step è allargare questa cassa, il secondo prevede un'altra serie di interventi di canalizzazione delle acque in quelle zone ma anche una serie di zone che abbiamo individuato con loro e già sono state inserite nel piano strutturale e verranno inserite nel regolamento urbanistico che diventeranno inedificabili. Cioè a monte di questa zona, nella zona industriale, si sono individuate delle zone che dovranno servire sostanzialmente da micro casse di espansione. Quindi nella pianificazione del regolamento

urbanistico e nel piano strutturale, in accordo con il consorzio, cominciamo a individuare delle zone che purtroppo diventeranno per sempre inedificabili e faranno da cassa di espansione più delle opere aggiuntive o nuove rispetto a questi territori. Su questo tema - e questo lo voglio porre - in questo momento è in discussione, e questo è un tema che lancio, ad esempio tra noi e il comune di Quarrata la possibilità di realizzare, anche queste sono storie vecchie ormai di 15 anni, un intervento con due piccole casse di espansione, sicuramente necessarie, che metterebbero in sicurezza due zone abitate al confine tra noi e il comune di Quarrata. Questo intervento ha una fase di progettazione piuttosto avanzata, sembrerebbe, e ha un costo intero rispetto a due casse di circa 4 milioni di euro agli ultimi preventivi. Con il sindaco di Quarrata, che sollecita questo intervento, io pongo alla Commissione e ho posto a lui un tema che secondo me è rilevante. Io non capisco chi è che dà l'ordine di priorità rispetto a questi interventi. L'ordine di priorità non può essere dato in questa fase storica, dallo stato di avanzamento anche spinto di interventi pensati 15 anni fa. E quindi il tema che pongo alla commissione come al sindaco di Quarrata e come al Consorzio è questo: dato le risorse finite, abbiamo risorse finite, chi è che decide? Senza che ognuno vada singolarmente a proporsi rispetto a quello o a quell'altro intervento o abbia ragione rispetto a migliori entrature in un luogo o in un altro, chi è che decide qual è l'intervento prioritario? Io al sindaco di Quarrata ho detto: non sono contrario a queste due casse, ma caro sindaco, il sindaco di Pistoia vuol sapere, rispetto a questi altri due interventi del mio territorio, chi è che dà la priorità a risorse finite. Quindi io vorrei che ci fosse… e questo deve essere un lavoro portato avanti noi con il consorzio, con voi, con la regione, tutti insieme intorno a una tavola dicendo: “date le risorse x, che si fa?”. Perché io non me la prendo la responsabilità di fare un intervento solo perché questo intervento ha una fase progettuale, esecutiva e ho paura di perdere i miei soldi dal territorio che vadano per esempio a un altro comune oppure di metterli lì invece che in un altro luogo. Secondo me ci deve essere una cabina di regia dove volete, come volete, ma che individui e che non faccia fare la corsa ai singoli sindaci per risolvere il problema del proprio territorio ma metta in ordine, in una serie di interventi, e indichi le priorità. Ripeto, a risorse finite e ci dica: “questo è prioritario perché qui è più pericoloso, questo è prioritario perché costa meno ma mette in sicurezza più persone”, e quindi metta insieme, perlomeno io dico a livello provinciale a questo punto, perché sennò rischia la corsa dei singoli sindaci al consorzio, alla regione per finanziare opere senza una logica e scopriremo di aver speso 4 milioni in una cassa che serve sì, sicuramente questa a Quarrata serve, ma che poi è meno importante, meno impattante di un'altra che ne costa 6 in un'altra zona che magari non è… ripeto, può anche non essere il mio comune e può essere anche l'ultimo degli interventi ma questo secondo me è l'ultimo tema post alluvione che ho cercato di far capire con scarsi risultati la scorsa volta nell'ultima riunione con il sindaco di Quarrata che rispetto, non ha colpe, lui cerca di portare avanti il territorio ma il motivo che la fase progettuale è più avanzata ed è un intervento pensato 20 anni fa e che quei soldi potrebbero andare via dal nostro territorio per essere spesi in altri non è sufficiente, secondo me, ad indicare un ordine di priorità rispetto al post guerra che abbiamo vissuto che è il novembre del 2023, siamo in un'altra partita, in un altro mondo e c'è un'attenzione, secondo me, ne è testimone questa commissione speciale sul tema. Questo è un inquadramento generale poi se ci sono delle domande rispondo volentieri.

**TOZZI**

Sì, chiedo ai colleghi se vogliono intervenire, ci sono richieste particolari da fare? Allora, per quanto riguarda l'ultimo aspetto rilevo che effettivamente c'è una questione di criterio di priorità perché nelle nostre audizioni abbiamo, devo dire, avuto molte testimonianze, anche importanti, proprio sulle differenti conformazioni dei territori, in alcuni casi effettivamente nel ragionamento emerge anche l'impellenza di valutare che tipo di priorità ci devono essere proprio alla luce anche dei danni importanti. Mi vengono in mente le audizioni che abbiamo avuto adesso a Vaiano ma mi vengono in mente anche tutte le audizioni che abbiamo avuto su Serravalle e quant'altro che ci hanno un po' certificato come quella zona sia particolarmente fragile.

Una domanda. Diceva, il comune di Pistoia, il consorzio dell'Ombrone, al di là dell'attività che riguarda appunto poi le casse di espansione e quello che rilevava rispetto anche ai criteri di gestione, a livello proprio di opere programmate nel corso del tempo dal consorzio di che entità sono state? Che tipo di interventi sono stati programmati? Mi immagino soprattutto quali sono i corsi d'acqua secondari soprattutto interessati sul comune di Pistoia, anche eventualmente il rapporto agli altri comuni. Il comune di Quarrata è venuto qui di recente in audizione e ci ha rappresentato anche il tema dell'opportunità della cassa di espansione però ecco se possiamo fare un focus proprio sulla programmazione degli investimenti su reticolo secondario, perché anche questo è un elemento che è emerso come fondamentale anche, dal mio punto di vista, proprio per valutare quei criteri di priorità che dicevamo perché naturalmente c'è una situazione molto critica su quella tematica.

E l'altra domanda che le faccio riguarda la questione del sistema di protezione civile. Anche questo è un tema su cui abbiamo avuto modo con i colleghi di riflettere, è emerso un grande peso che è a carico delle amministrazioni comunali, soprattutto, quindi anche noi, diciamo, il dato costante è questa macchina che si muove molto con il sostegno del volontariato e anche su questo ecco, magari, se non direttamente come comune di Pistoia che, a quel che ho capito, è stato chiamato a intervenire nei comuni limitrofi per maggiori criticità, però, ecco, sul tema della protezione civile, al di là del fatto che voi fate delle convenzioni ma che tutto il sistema bene o male si basa sul volontariato, che tipo di aspetti più critici anche rispetto alla catena, perché anche su questo ci siamo focalizzati anche con altri sindaci ed è proprio emersa questa complessità nella gestione perché di fatto, in un primo step, l'amministrazione è da sola, quindi se ci può chiarire anche questi altri due aspetti.

**TOMASI**

Allora, sulla programmazione del consorzio Ombrone, nei miei due mandati, credo si sia fatta soltanto manutenzione ordinaria sui fiumi sui tratti di loro competenza e qualche lavoro legato alla messa in sicurezza o al deperimento di alcune cose lungo i fiumi, nulla, sul comune di Pistoia, degno di nota di un tipo di investimento, sicuramente i maggiori sono stati sul comune di Quarrata. L'unico investimento che ricordo degno di nota, appunto, questa cassa del chiodo che secondo me deve essere ultimata, ampliata e meglio gestita. Noi credo che siamo stati i primi che hanno chiesto la progettazione di questi due interventi per le aree più critiche del comune. Abbiamo fatto in consorziate con gli altri comuni un nuovo piano dello studio idraulico, quindi abbiamo dati aggiornati sullo studio idraulico, sulle pericolosità, sono naturalmente a disposizione, se il presidente vuole può essere mandato, stiamo costruendo il piano strutturale e il regolamento urbanistico e lì determineremo, anche con l'aiuto del consorzio, quelle cose che non sono opere ma che servono a mitigare il rischio, cioè evitando di costruire, evitando di aggravare alcune zone e anche dando, secondo me - per esempio il mio territorio caratterizzato dei vivai, attraverso uno studio sperimentale dell'Università di Pisa - delle regole, le norme di attuazione delle NTA, regolamento urbanistico, per la costruzione dei vivai, altro grande tema che da una parte probabilmente contribuisce a mitigare perché spesso è in campo aperto e sicuramente è meno pericoloso di zone ma in altre, a causa della vasetteria, impermeabilizza il territorio, rialza il territorio e quindi ha dei problemi, non controlla il reticolo minore quindi crea dei problemi. Attraverso uno studio di un grosso vivaio dell'Università di Pisa che abbiamo impostato noi studieremo le varie forme del vivaio e gli daremo una regola, per cui tu potrai costruire un vivaio anche interamente impermeabilizzato se recuperi le acque, non usi fitofarmaci, eccetera eccetera. Quindi un ruolo, i comuni, anche nella pianificazione urbanistica in questo ce l'hanno nella mitigazione del rischio.

Per quanto riguarda il consorzio nulla degno di nota. Una delle nostre partite più importanti, anche questa eterna perché incrocia la regione, il ministero, l'urbanistica, il comune, è la cassa di espansione intorno all'ospedale che serve all'Ombrone,e più che una cassa di espansione deve

diventare un parco cassa, perché appunto è intorno all'ospedale e quindi nella zona dell'ospedale nuovo. Sul consorzio ho risposto, quindi nulla, nel senso che forse è il tempo, come dicevo prima, di mettersi a sedere, un territorio intero, come provincia, sapere quali sono le risorse e individuare tutti insieme quali sono le priorità di queste e incrociando le dita sul resto, nel senso che se abbiamo un milione faremo opere per un milione però ci deve essere una guida su cosa fare e non correndo, ripeto, dietro al consorzio piuttosto che dietro alla regione che… poi dei bandi ministeriali ben vengano, però per le risorse che competo a noi decidiamo noi negli organismi che diciamo noi, diamoci una regola, questo volevo dire. Perché, mi ripeto, lo dico contro il mio interesse, comunque se trovassi un accordo col comune di Quarrata domattina magari quella cassa si fa però non potrei accettare fatta quella cassa magari scopro che mette in sicurezza 20 famiglie, sicurezza poi non di vita, ma magari non… La protezione civile, basta scendere sui territori, io sono molto preoccupato, lo dico da comune capoluogo. C'è una crisi del volontariato, punto. Sstrutture importanti come la Misericordia e la VAB fanno fatica a contenere i costi che normalmente hanno. La Misericordia paga un affitto di 20 e passa mila euro, per loro il problema anche se la Misericordia è una struttura importante da noi è molto strutturata, la VAB meno. Per esempio l'altro giorno con loro avevamo provato a costruire una nuova sede provinciale grazie al regionale, grazie alla fondazione cassa del risparmio o grazie ai bonus 110, i contributi, avevamo provato a fare una sede provinciale, poi purtroppo è saltata per alcuni loro meccanismi eccetera. Quindi queste associazioni hanno bisogno di sedi per ricoverare i mezzi, per organizzare l'attività e per fare aggregazione. Loro mi hanno segnalato questo, cioè non è Alessandro che domattina, ragazzo giovane viene e viene a fare il volontario, è una dimensione che, secondo me, va tenuta in conto. Quindi avere una sede dove ricoverare i mezzi e quindi manutenerli, dove potersi riunire per organizzare le attività, i corsi di formazione ma anche fare aggregazione, cosa non scontata, è molto importante. Questo me lo segnala la VAB come me lo segnala la Misericordia che, ripeto, sono quelli che stanno meglio da un punto di vista organizzativo ma soffrono la crisi del volontariato. E lì siamo, comunque ripeto, con convenzione. Noi abbiamo una convenzione con loro mi pare 18 mila euro l'anno con la Misericordia e con la VAB poche migliaia di euro e gli fornivamo una sede nei nostri cantieri comunali. Voi capite che è diventato impossibile far convivere sedi di volontariato all'interno dei nostri… con cantieri comunali, quindi piani di lavoro, piani di sicurezza, poi ho dovuto rimettere a posto… quindi ci sono anche lavori che si intersecano per rimettere a posto le strutture quindi questo tema, secondo me, anche risorse veicolate direttamente a queste associazioni. Durante l'alluvione si è visto naturalmente, è molto forte il volontariato, il sistema di protezione civile, gente in gamba, però gli altri comuni, ripeto, quando ci siamo trovati in una situazione emergenziale come quella a dover distribuire, a fare migliaia di sacchi di roba in tempi di pace, insomma, non è facile. Diciamo abbiamo corso, cominciato a chiamare le ditte, aprire cantieri, farci portare l'arena, compire sacchi, distribuirli alla protezione civile, portarli negli altri comuni, insomma, diciamo che non ce la siamo vista… ma comunque questa roba va costruita in tempi di pace, non si può costruire… a parte che noi siamo così, si costruisce, siamo più bravi perché si è costruita la protezione civile sull'emergenza, a forza di alluvione e disastri, però andrebbe costruita in termini di formazione, in tempi di pace, dico una banalità, lo so che lo sapete tutti ma va costruita in tempo di pace. Noi siamo anche in un'altra situazione, voi tenete conto che da noi la provincia non esiste, è in default, ha un bilancio con parte corrente zero, ha circa centomila euro per la manutenzione delle strade tutte della provincia, quindi noi non abbiamo nemmeno la provincia, quindi questo in qualche modo, volente o nolente, per molte funzioni ricade sul comune capoluogo quindi bisogna… pur essendo io titolare la protezione civile quindi anche questo è un tema da affrontare. Quindi quando chiama lì non c'è nessuno, non risponde nessuno fisicamente e quindi, secondo me, hanno problemi di carattere economico le protezioni civili e il volontariato sicuramente, logistiche sicuramente perché se vuoi avere mezzi e terzo del volontariato e del tema di come aggregare nuove persone intorno al volontariato e oggi non si fa più come prima e quindi hanno bisogno di luoghi fisici di aggregazione, questo riporto dal territorio.

**TOZZI**

Certo, prego presidente Gazzetti.

**GAZZETTI**

Grazie. Grazie presidente, grazie sindaco per la disponibilità. Avrei qualche domanda e anche una considerazione. Parto da una abbastanza, come dire, semplice perché limitata. La vicenda dei Laghi Primavera, come sta procedendo?

**TOMASI**

La vicenda dei Laghi Primavera è chiusa.

**TOZZI**

Vuole rispondere a singole domande o ce ne sono altre? Come preferisce, per me è uguale.

**TOMASI**

Se vuole rispondo una a una.

**TOZZI**

Va bene. Può rispondere anche una a una, per me non è un problema, prego.

**TOMASI**

La vicenda dei Laghi Primavera è chiusa, perché la vicenda dei laghi Primavera era collegata al Bacino di Gello. Le opere erano insieme, finanziate insieme e prevedeva sostanzialmente che le terre di scavo dei Laghi Primavera venissero portate al Bacino di Gello per poter creare lì un invaso maggiore per l'acqua, quindi non a carattere di rischio idrogeologico ma per il bacino che serviva d'accumulo per l'invaso dell'acqua. Quella è da tempo, addirittura è naufragata, perché infattibile e poi tecnicamente riconosciuta non idonea anche dal Ministero, nella Giunta precedente alla mia. Quindi non si fa, quella dei Laghi Primavera, si può e abbiamo provato a portare avanti il Bacino dei Laghi Primavera, ma devo dire che da molte valutazioni, anche di carattere tecnico, dall'Autorità Idrica di Bacino, ma non solo, qui su Publiacqua è una visione differente, i costi che ha quell'opera perché lì sono state ritrovate anche delle terre contaminate che dovrebbero essere smaltite, non hanno tecnicamente il risultato atteso. Per quanto si spende forse non vale la pena fare quell'invaso. Altra cosa è la cassa di espansione sull'Ombrone, quella, secondo noi, ha funzione anche perché è lì che è più pericoloso, che noi dobbiamo dare la nostra parte per invasare in caso di fuoriuscita dell'acqua lì. Quindi le casse Primavera non si fanno, è una cosa che è stata abortita da tempo per mille problemi tecnici, d'invasività dell'intervento, quindi è stata chiusa tecnicamente.

**GAZZETTI**

Perché mi ricordo che su questo punto anche il sindaco di Quarrata aveva messo in evidenza un elemento di progettualità con il comune di Pistoia. Riassumo insomma le considerazioni e poi una domanda più generale alla quale tengo molto, per capire quali sono poi dopo le soluzioni alternative che comunque sono state poste in essere. Perché veniamo, passatemi la banalizzazione, da un ex sindaco che ci diceva poc'anzi che chiedeva maggiore possibilità di assumersi le responsabilità, a un sindaco adesso che dice "io non me la prendo la responsabilità". Siamo a fronte secondo me di due estremi che tra l'altro intersecano alcuni elementi come quella della programmazione, i documenti operativi, gli stati d'avanzamento legati alle progettualità che costituiscono un elemento cogente e quindi, insomma, all'interno di una commissione come questa sentire questa espressione "io non me la prendo la responsabilità", francamente sono rimasto un

po'… capisco qual è il ragionamento però mi colpisce e vale la pena sicuramente di approfondire perché poi alla fine il sindaco è responsabile della protezione civile e quindi mi pare che sia stato un altro passaggio nel quale questo elemento torna ed emerge però io lo assumo come elemento di riflessione generale. Faccio invece una domanda più generale, anche perché io mi auguro che chi ci governa sui territori le responsabilità quando è il momento se le prenda, insomma, e dall'altra parte, dato che lei è vice presiedente dell'ANCI nazionale, noi abbiamo un tema grosso come il mondo, il fatto che la Regione Toscana ha inoltrato al governo una richiesta di finanziamenti per andare proprio, secondo me, nella direzione delle questioni che evocava anche lei sindaco - no? - il fatto di mettere in campo interventi perché per il momento dalle cose che ho sentito, che posso decifrare io, ovviamente approfondirò ulteriormente, sul territorio di Pistoia lei è sindaco già da due mandati e siamo al "vedremo, programmeremo, verificheremo, parleremo", insomma… ora noi abbiamo necessità in questo momento di mettere a terra delle opere e c'è una richiesta che viene fatta al governo nazionale e questa richiesta al governo nazionale io vorrei capire, lei, quindi anche nell'autorevole funzione di vicepresidente dell'ANCI, ci può fornire degli elementi non dico di rassicurazione, ma qual è l'azione che s'intende svolgere nei confronti del governo affinché questi soldi richiesti arrivino. Anche perché, e chiudo, come abbiamo capito, a monte anche di questa sua audizione, ci sono tante questioni che sicuramente si possono fare e altre che si devono fare ma che al di là delle somme urgenze, fortunatamente il suo comune, come lei ha giustamente evidenziato, non è stato se non lambito da questioni rilevanti, e siamo tutti contenti di questo soprattutto per i cittadini di Pistoia, però ci sono comuni che sono stati investiti e che attendono interventi che non sono la messa in sicurezza e quindi, dato che lei ha una posizione così importante e autorevole, volevo capire se intende, oppure se ne avete parlato anche a livello di ANCI, come si intende azionare delle forme, se lo ritiene opportuno naturalmente o se non lo ritenesse opportuno se ce lo dice ovviamente è un elemento di valutazione ulteriore, perché c'è bisogno di avere risposte su questioni che, come lei sa, perché fa il Sindaco h24, 7 giorni su 7, non possono essere più demandate. Ci sono le questioni che sono state ereditate tutte in quota parte da quello che è accaduto nel passato, a cui va trovata risposta, adesso però ci sono delle situazioni che necessitano di essere aggredite, mi verrebbe da dire oggi e quindi le chiederei, perché mi è molto utile avere questo suo autorevole elemento di riflessione per capire laddove ci si possa anche spingere e se possiamo trovare anche alleati come territorio toscano trasversalmente rappresentato ovviamente.

**TOZZI**

Prego, può rispondere il Sindaco.

**TOMASI**

Grazie. Lei ha fatto il sindaco? Allora guardi, io accetto tutto meno che dire che i sindaci non si prendono le proprie responsabilità. Perché sa chi va in galera se succede qualcosa sul mio intervento? Va in galera il sindaco, come è successo ad altri miei colleghi, quindi io non accetto, nemmeno da una commissione di questo genere, di sostenere che un sindaco, tutti, da quelli del PD, non si assumono le proprie responsabilità. Perché siamo noi responsabili e glielo sottolineo… no, non l'ho detto. Ora le spiego cosa le ho detto in modo molto più chiaro. Io non è che non mi prende la responsabilità di fare qualcosa, io lo faccio tutti i giorni, io non mi prendo la responsabilità di sostenere questo sistema con cui si decide di fare le opere, che è fatto dal primo che corre a prendere un finanziamento o da chi è più amico del consorzio o della Regione. Sono stato più chiaro? Devo essere ancora più chiaro? Io non sto alla corsa del sindaco più amico o del territorio più amico del consorzio e della regione e non sto più all'idea che non ci sia una programmazione condivisa dove tutti insieme ci prendiamo le nostre responsabilità dicendo che le risorse sono finite e che con quelle risorse che non sono infinite, faremo un elenco di opere serie e sicure di cui c'è la responsabilità. Di decidere tutti insieme cosa fare, chiaro? Mi sono spiegato? Infatti è colpa mia, ha capito male. E dico una cosa, io sono disponibile a fare quell'opera del Comune di Quarrata, ma se

tutti insieme, ognuno per le proprie responsabilità decidiamo che quell'opera, se abbiamo solo 4 milioni è l'opera che serve al mio territorio, della provincia, non del comune di Pistoia. Se tutti insieme come provincia, insieme al consorzio, decidiamo un ordine di grandezza delle risorse che abbiamo e delle opere da fare per priorità, io sono disposto anche a sacrificare o mettere le mie opere dopo, perché se volessi, essendo il me a comune capoluogo, per spinta e anche vicino al Governo, potrei ottenere io prima quei soldi, ma non è giusto, serve programmazione, serve la politica condivisa degli enti. Quindi io sono disponibile a fare questo tipo di ragionamento. Quindi per spiegarmi meglio, chiedo formalmente al Consorzio di bonifica, ai comuni della provincia di Pistoia, ai sindaci di mettersi a un tavolino, tutti insieme, non solo io ed il sindaco di Quarrata, insieme alla Regione, condividendo con la regione che è importante, e sta lavorando questo lo devo dire, insieme, provincia per provincia, per la mia provincia, quali sono le risorse, da dove vengono, se c'è necessaria di trovarne altre, come si spendono, perché le dico un'altra cosa, anche il Comune di Montale ha avuto grandi danni, qual è l'opera più importante? Non lo so tecnicamente, questo voglio dire. Quella da fare in queste due casse a Quarrata e Pistoia? O forse c'è qualcosa di più emergenziale lì? Lo dico perché noi ce le prendiamo tutti i giorni le responsabilità e ne siamo responsabili.

Non si riferiva alle casse del… noi abbiamo le casse del consorzio Ombrone, dove dovremo rimetterci a tavolino noi, la regione insieme al Ministero con cui sto dialogando, perché quello è molto importante per il comune di Quarrata. Sull'Anci. Io sono a disposizione, anzi, io ti ringrazio, sono a disposizione anche qui a portare avanti le istanze del territorio e della regione. Non mi ha chiamato nessuno. Tu sei il primo, ti ringrazio, a me non mi ha chiamato nessuno. Se il Presidente della Regione mi chiama, ma non me, i Sindaci, l'Anci, ad un tavolo io sono disposto e voglio avere anche l'elenco delle opere. Attenzione, io però ad una cosa non ci sto, all'elenco della spesa. Anche lì, io non voglio l'elenco della spesa. Se vado in un comune e mi dicono: io ho fatto 25 docfap per 150 milioni, vuol dire che non te li può fare. Faccia il Presidente della Regione, ci riunisca con i consorzi tutti quanti, ci sono i nuovi dirigenti e si dica: bene… Perché io ho sentito anche questo, gente che ha mandato decine di docfap per 150… vuol dire non farlo. Allora ci vuole la cabina di regia, io sono disponibile per la regione e per il mio territorio, senza parti politiche, a mettersi a sedere e dire… Vi dico quando fa fatto: ora. Perché adesso ci sono i residui del PNRR. Verrà discusso un provvedimento. Andiamo con l'elenco, ma con un elenco da un miliardo e mezzo, bisogna dire, come regione Toscana, io lo firmo domattina insieme ad un altro: noi vogliamo questo, questo, questo imprescindibile. Però bisogna che qualcuno ci metta ad un tavolo e si decida con la parte tecnica e con le responsabilità non solo nostra della politica, tua e mia, ma che decida bene le opere prioritarie sono queste: a), b) e c), costano, questo, questo e questo. Perché? Non perché inizi il tira e molla di quel sindaco di quel territorio o di quell'altro. Si va dal governo nei residui del PNRR come Regione Toscana in modo compatto. Io non è che voglio vedere la vista, però guardiamo insieme. Però a me non mi ha chiamato nessuno, tu sei il primo e sono d'accordo con te, io con il mio ruolo istituzionale di sindaco e dell'Anci tiro per il mio territorio inteso dalla Regione Toscana. Sono a disposizione, ma non mi ha chiamato nessuno. Non mi ha chiamato nessuno per niente. Scusate ma vi sembra normale che vi chiami una commissione d'indagine? Vi sembra normale che dal 23 novembre 2023 io sia chiamato ad una commissione speciale e basta? Io vengo, ma dov'è la politica? A me non mi ha chiamato mai nessuno. Solo voi, consiglieri e veramente vi rispetto. Non mi ha chiamato nessuno, a me non mi ha chiamato nessuno. Sono un sindaco del comune capoluogo, nel cuore di questa vicenda. Traetene voi le considerazioni, dov'è la politica? Dov'è il coordinamento? Anche in virtù del mio ruolo di sindaco, a me non mi ha chiamato nessuno. Se mi chiama qualcuno io vengo e ne parlo, è la prima volta. È la prima volta e vengo chiamato in una commissione d'indagine a parlare di quello che è successo nel 2023 e di quali sono state le criticità e sono il sindaco di Pistoia. Fatevi una domanda.

**TOZZI**

Non so se voleva intervenire il consigliere Baldini.

**GAZZETTI**

Sono contento se a fronte di elementi di riflessione generale poi si suscita da parte di chi amministra i territori una risposta, una veemenza, una rabbia, una passione, chiamatela come volete, ma siamo qua da un po' di settimane a cercare di provare… e la cosa che ho evidenziato, proprio perché avendo avuto contezza dell'operato dei sindaci, proprio anche a difesa e valorizzazione, perché poi dopo a verbale resta una dichiarazione che è una dichiarazione che in questo momento qui abbiamo capito qual era l'interpretazione reale, perché estrapolata restava una frase di un certo tipo. E questo è importante dal mio punto di vista, piccolissimo contributo. Sull'altro aspetto, mi chiedo perché, dato che lei è un autorevole sindaco, presidente di tutto quello che sappiamo, nel senso vicepresidente dell'Anci, perché questa interlocuzione non è stata… però me lo chiedo io, non lo chiedo a lei, perché non né stata avviata dal Governo. Perché questo documento, non è che è stato affidato al vento, ma è frutto di una elaborazione con il dipartimento della Protezione Civile nazionale, quindi insomma, per dire, l'invito ovviamente è che noi proviamo a rilanciare in ogni occasione nelle forme e nelle modalità che ci riesce è quello di spingere tutti o di riffo a di raffa, mi verrebbe da dire, a far sì che su questo tema ci si ponga attenzione. Poi sicuramente, e chiudo, capisco che a volte anche nella veemenza e anche quando magari si è presi dalla passione si possono dire delle cose anche un po' grammaticate, dal mio punto di vista, io non ho mai incontrato e se qualcuno avesse incontrato sulla strada elementi del genere l'invito è a segnalarli, che interventi in un certo tipo siano stati realizzati perché uno è più amico di qualcun altro. Perché lì, in qui recepisco la passione, però anche qui inviterei a fare una riflessione perché non è così che funziona e soprattutto il sistema istituzionale toscano è un sistema istituzionale che si basa su delle scale di priorità e su delle procedure che non sono quelle dell'amichettismo e quindi capisco che a fronte di una sollecitazione ci possa essere, a volte, lo dico io, si può magari perdere o slittare la frizione, però ecco, anche qui lo dico a beneficio di chi leggerà, non è così. E se ci sono delle cose che danno l'impressione che sia così, si fa bene a rivolgersi ad altre realtà e io la accompagno volentieri. Ultima cosa, sono particolarmente, a questo punto, felice che nel momento in cui noi poi chiuderemo le attività di questa commissione, anche se per me non è né un elemento pesantezza né di problematicità fare questa commissione, quindi dico, chiudo perché come nella vita c'è un inizio ed una fine, dentro i contenuti penso che metteremo un richiamo al fatto che al di là del giudizio che si possa dare su quello che c'è dentro la richiesta o le richieste, che ci sia un sostegno generale. Quindi glielo dico e parto da lei e vado al tu, te lo dico sin da adesso, ecco, se non te lo ha detto nessuno te lo dirò io subito. Grazie.

**TOZZI**

Cerco di sintetizzare un attimo. Colgo uno spunto interessante. Sul tema della programmazione ne abbiamo parlato e ci siamo confrontati tante volte, lo abbiamo fatto anche in Consiglio regionale. Indubbiamente in questa fase, in cui è importante essere quanto più puntuali possibile, io la sollecitazione di trovare un punto di confronto anche a livello di singole province, con i singoli enti, che poi mette anche noi nella condizione di vedere bene anche l'elenco delle opere richieste e noi personalmente come commissione a beneficio di tutti i colleghi, io ho già chiesto che ci pervenisse in modo tale che si potesse analizzarlo, valutarlo, capire anche… mi riallaccio a quello che dicevo prima, l'ordine delle priorità, perché abbiamo visto prima l'intervento sul torrente Trescellere che è stato inserito poi non collegato alla legge di bilancio, sicuramente quella è un'opera prioritaria, magari nell'ambito delle opere previste sa quella provincia di Prato, secondo me fare un ragionamento (intervento fuori microfono) Stavo facendo un esempio.

**GAZZETTI**

Solo per dire, non glielo ho voluto dire prima, ma te lo dico adesso, secondo me il ragionamento che viene fatto è giusto, su quell'opera specifica, essendo stato uno che a Livorno nel 2017 ha visto quello che ha visto e quindi sapessi quanto sono d'accordo con te su alcuni punti, dico la ripresa, la rigenerazione è una cosa diversa dall'intervento programmato, perché la rigenerazione, perdonami, se guardo a Livorno, Piazza di Montenero, è una rigenerazione urbana, non ha a che vedere con qualcosa che era stato previsto prima. Questo portare un contributo ulteriore. Mi chiedo.

**TOZZI**

Lo capisco, era un esempio per fare capire che sicuramente, al di là del caso specifico, ci sono tutta una serie di situazioni che noi dobbiamo sviscerare bene proprio per fare quel lavoro che auspichiamo tutti, di mettere in campo risorse, che abbiano un criterio logico per essere poi portate sui singoli territori. Su questo penso che ci sia da un lato la nostra volontà come commissione di finire i lavori avendo un quadro più completo possibile, quindi rinnovo di nuovo agli uffici di sollecitare questa richiesta e la disponibilità l'abbiamo raccolta oggi anche nell'ambito di Anci, in quella che è la normale interlocuzione con il Governo, mi sembra un dato piuttosto rilevante perché credo che oggi ci siamo, non solo, ci siamo talora scontrati molto sul tema della ricostruzione e quindi io credo che stamani mattina si sia certificata una disponibilità assolutamente importante. Prego.

**TOMASI**

Intanto mi preme dire anche a verbale più chiaramente la mia disponibilità nel ruolo dell'Anci e di sindaco ad assecondare qualsiasi iniziativa della Regione Toscana, personalmente, nel reperire fondi per questo tema se, appunto come ho detto, ci diamo una logica strutturale, che possa servire a questa Commissione di darci una voce, nel quale anche – mi scuso per la veemenza – la tecnica rispetto alla politica che a volte è lasciata volutamente sola, sa prenda le proprie responsabilità. Quindi che non sia né il Presidente della Regione solo, né i sindaci soli, né la loro unione, a decidere, ma ci sia un vaglio tecnico della struttura vostra ma anche dei consorzi nell'individuare bene quali sono le priorità, nel senso che, io lo dico, perché… io non voglio dire che sostanzialmente, altrimenti mi sarei rivolto anche io alla Procura, ma ci sono per esempio alcuni territori in cui il tema era molto più sentito e quindi un programma elettorale è chiaro che loro hanno più lottato e hanno avuto circa 19 milioni di interventi, ma perché era molto più problematica. Poi magari hanno ottenuto anche, per una maggiore pressione di carattere politico, anche dai cittadini, anche opere in più, magari sarebbero servite più… ora dico per esempio al mio territorio piuttosto… mentre non ce l'avevano più nell'ottica politica il comune di Pistoia. Invece noi abbiamo dato avvio a quella progettazione, quindi noi abbiamo chiesto di andare avanti nello studio di fattibilità. Abbiamo fatto un incontro con i cittadini, abbiamo determinato qual è il migliore e per esempio, sulla Cassa del chiodo sta andando avanti la precisazione definitiva ed esecutiva. Quindi noi, anche virtù dei cambiamenti climatici, anche in virtù di quegli eventi sempre più fitti di carattere straordinario ma anche… si è messa in moto anche in comuni che storicamente non ce l'avevano, un'attenzione maggiore e si è incominciato anche noi quella fase, in ritardo, ma io dico incolpevolmente anche dei miei predecessori, perché lo sentivano meno, perché queste alluvioni riguardavano semplici cantieri. Quindi questo ha determinato secondo me anche delle spese. Le altre, non ci illudiamo, senza nulla… non è che sono stati intascati i soldi, presi i soldi, ma evidentemente naturalmente per le stagioni politiche è più facile avere un contatto per quello che rappresenta lo stesso partito, con chi governa o in Regione, per avere un'opera o determinare una strategia. Ecco, invece se c'è una regia unica, una strategia unica, una validazione tecnica unica, metti tutti quanti a riparo, anche nei confronti dei cittadini, dicendo: signori, siamo alla regione, siamo in questa commissione insieme ai consorzi, abbiamo individuato – e i cittadini lo capiscono – questa serie di opere prioritarie e faremo queste perché sono assolutamente più pericolose. Questo è

l'invito che posso fare. Invece se avete modo, ecco, appunto di legiferare, mettere mano alla Protezione Civile, al sostegno delle associazioni, devo dire mi sembra ci sia attività e lavoro da parte della Regione, ecco, non ho mai trovato porte chiuse su questo, devo dire, mi sembra che ci sia anche una buona struttura di carattere tecnico, rispetto a quello che vedono i miei dirigenti e i miei funzionari rispetto all'interlocuzione della Regione. Devo riconoscere che la Regione ha maturato negli anni, nella sua parte tecnica, una buona struttura. Poi c'è quella più brava, quella più carente, quindi lì mi sento. Dal loro versante mi sento di dire che c'è questa forte preoccupazione ecco, in termini di mezzi, di risorse, di aggregazione. Comunque grazie.

**TOZZI**

Grazie. Anche questa è un'altra sollecitazione costante nelle nostre audizioni. Anche su questo rifletteremo nelle nostre conclusioni che tipo di

**TOMASI**

Rispetto al governo sì, mi sembra che di governo in governo, compreso il mio, non ci sia questa attenzione culturale al tema idrogeologico e della sicurezza, quindi se vi posso muovere un'accusa è: quel dossier probabilmente, come in altri governi il mio compreso, non è il primo, ma magari è quinto, sesto e non si capisce i danni che si provocano e si continua a perpetrare questo errore, anche il mio governo lo fa. A verbale.

TOZZI

Concordo su questo, è un altro di quei temi su cui ci siamo trovati d'accordo. Una lettura sempre emergenziale, mai in termini di proprietà e di prevenzione. Per cui io direi di avviarci alla chiusura dei nostri lavori, sicuramente prendendo spunto dal mio punto di vista proprio sul metodo che dovrà contraddistinguere poi penso anche noi nel momento delle conclusioni, valutiamo anche all'esito della relazione se lasciare qualche cosa in più, anche proprio come percorso che sia funzionale, come ho detto, ad incanalare meglio le risorse. Se non ci sono altre richieste o chiarimenti, chiuderei la commissione. Aggiornerei i colleghi al 3 febbraio a questo punto. Grazie. Prima della chiusura, il 10. Lascio a verbale che dopo il 3 avremo anche il 10 ed arriveranno le convocazioni. Grazie.

REGIONE TOSCANA

# COMMISSIONE CONSILIARE

# INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

# CONSULTAZIONI

## RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

## SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2025

Redatto da ISPar srl

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

**Comunicazioni del Presidente. ..... 2**

**Approvazione del verbale n. 16 del 20.01.2025. ..... 3**

**Audizione del Direttore Programmazione e Bilancio dott. Paolo Giacomelli. ..... 3**

**Audizione del Responsabile del Settore Contabilità dott. Alessandro Bini..... 3**

**Audizione del Direttore Difesa del suolo e protezione civile dott. Giovanni Massini..... 10**

**Audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale dott.ssa Gaia Checcucci. ..... 33**

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 3 FEBBRAIO 2025**

**Comunicazioni del Presidente.**

**TOZZI**

Buongiorno a tutti. Sussiste il numero legale, quindi dichiaro aperta la seduta di stamattina e per quanto riguarda il primo punto all'ordine del giorno, io ho in apertura una comunicazione che si riferisce alla richiesta che è pervenuta di audizione dei comitati, che vorrei a questo punto calendarizzare a breve se è possibile, in modo tale da cercare di concludere. Vi proporrei la mattina del 7, ve la proporrei magari colleghi valutate le vostre agende se è possibile, e poi eventualmente valutiamo, dato che i nostri lavori come audizioni si concludono il 21 di febbraio, naturalmente avremo da redigere materialmente la relazione da confrontarci. Quindi anche su questo magari cerchiamo di capire se restiamo nei tempi oppure se per la sola redazione materiale del documento abbiamo necessità quantomeno di un mese in più. Lo faccio presente ai colleghi dell'ufficio di Presidenza esclusivamente, ripeto, per redigere materialmente perché sappiamo che le attività vanno chiuse alla data prevista, però anche su questo ci possiamo confrontare.

Detto questo... sì, prego consigliere Stella.

**STELLA**

Grazie, presidente. Su questi due punti io le dico che il 7 io sono a Siena, però se la volete fare fatela comunque. Mentre sulla sollecitazione che lei ha posto, mi sento di dire che così come abbiamo fatto, lo ricorderà anche il collega Gazzetti, sul tema del Keu, dove naturalmente oltre il tempo previsto non si possono fare né audizioni né convocazioni per sentire nessuno, però ci siamo dati, proprio per l'importanza di quella commissione e anche di questa, tramite l'ufficio di presidenza con una deroga prevista, un 25-30 giorni, insomma il tempo necessario per concludere la relazione finale. Io non ho niente in contrario, se i colleghi sono d'accordo, a consentire e quindi a portare la mia voce insieme a quella del collega Gazzetti in ufficio presidenza per consentire una proroga di 30 giorni per la relazione finale, proprio perché il tema è importante. Io auspico, come abbiamo fatto sul Keu, che vi sia una relazione finale unitaria, poi se invece dovessero essere due perché le conclusioni sono diverse rispetto alle considerazioni che ognuno di noi ha fatto in questa commissione e che ha sentito, nulla toglie che il dibattito verrà fatto in aula. Per quanto mi riguarda, il 7 io non ci sarò, ma con questo non voglio naturalmente dire di no e di rimandare la commissione. Per la proroga, per quanto mi riguarda sono favorevole, nei limiti naturalmente dei 30 giorni così come concessi sul Keu, e solo per la relazione finale.

**TOZZI**

Grazie collega Stella per la disponibilità, quindi attendiamo poi eventualmente di formalizzare questa richiesta all'ufficio di presidenza e le determinazioni.

**Approvazione del verbale n. 16 del 20.01.2025.**

**TOZZI**

Se non ci sono altri interventi su questo punto, passo al punto 2, che è l'approvazione del verbale numero 16 del 20 gennaio scorso, che metterei in votazione. Favorevoli? Direi tutti i colleghi favorevoli all'unanimità, per cui si intende approvato.

**Audizione del Direttore Programmazione e Bilancio dott. Paolo Giacomelli.**

**Audizione del Responsabile del Settore Contabilità dott. Alessandro Bini.**

**TOZZI**

Passiamo al punto 3. Questa mattina l'impostazione della commissione è un'impostazione che punta, almeno nelle mie intenzioni ma credo anche per quelle dei colleghi, a fare alcuni focus su delle domande precise che magari riguardano dei punti che possono essere utili nel senso di approfondimento rispetto alle tematiche che abbiamo toccato. Stamani mattina al punto 3 abbiamo un'audizione, sia il dottor Giacomelli che il dottor Bini, perché? Perché facciamo un focus su quelle che sono le contabilità speciali, in particolare per quello che riguarda la contabilità speciale relativa a ciò che ci occupa, quindi gli eventi del 2023. Relativamente a questo, e quindi a fare una serie di valutazioni rispetto a quella che è attualmente la situazione della contabilità speciale, sia sulla fase dell'emergenza sia, dato che bene o male nelle nostre audizioni è emerso anche un tema più generale che riguarda tutto il tema della prevenzione e la ricostruzione, elementi insomma importanti, se su questo possiamo fare un focus anche sulle risorse della contabilità speciale perché, se non erro, sono due le contabilità speciali e quindi su questo si incentra la richiesta di chiarimenti di stamattina. Se possiamo anche avere schematicamente un riassunto, naturalmente inquadrando il tema della contabilità speciale, e poi magari nel dettaglio passando all'analisi poi dei numeri. Grazie.

Prego, Consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Scusi, questi elementi attengono alla contabilità dell'ente oppure del commissario? Del commissario?

**INTERVENTO**

Sì, sono risorse e numeri, è una gestione che attiene al commissario, quindi in qualche modo è una gestione fuori dal bilancio. Naturalmente è gestita, è controllata ed è rendicontata, però attiene al commissario. Poi naturalmente ci sono e ci possono essere – in questo caso ci sono – anche delle risorse regionali che in qualche modo integrano le risorse della gestione commissariale, però la gestione commissariale, in quanto tale...

**TOZZI**

Io ho inteso in questo modo: noi stiamo analizzando tutta la parte che riguarda la contabilità speciale, nel senso di somme urgenze e tutto ciò che attiene alla gestione emergenziale. Io credo che questo sia attinente rispetto a quello che stiamo sviluppando, anche perché ne hanno parlato anche nelle audizioni il Presidente Giani e il dottor Massini rispetto a quelle che sono le cifre, quindi secondo me un riscontro sulla contabilità speciale è attinente a ciò che stiamo valutando noi come commissione alluvione, il tema delle risorse, mi pare piuttosto rilevante. Io credo che sia molto

importante focalizzarci anche su quella che è la realtà delle cifre, anche perché se io vado a vedere poi le relazioni che sono state trasmesse dal Presidente Giani, che fanno parte dell'attività del commissario all'emergenza, mi sembra che sia piuttosto importante avere cognizione di questo.

Io intanto farei iniziare il dottor Giacomelli con l'illustrazione, prego.

**GIACOMELLI**

Buongiorno, e grazie. Io sono accompagnato dal mio collega Alessandro Bini che è il dirigente della contabilità e che gestisce, tra le altre mille cose, anche le contabilità speciali da un punto di vista proprio contabile. Poi sui numeri e sugli interventi, soprattutto di dettaglio, forse sarebbe il caso, sarebbe opportuno coinvolgere anche il direttore Massini e il dottor Mazzanti che gestiscono nello specifico gli interventi. Se siamo d'accordo, in questa parte, in termini macro e in termini generali sul funzionamento e sulle macro cifre, cerchiamo di rispondere insieme al collega Alessandro Bini. Intanto, le gestioni commissariali, giusto per inquadrare il fenomeno, sono degli strumenti di carattere eccezionale. Esistono sostanzialmente tre tipologie di gestioni commissariali, la prima è la gestione commissariale che fa riferimento alla legge 400/88 che può riguardare programmi e obiettivi specifici approvati dal Parlamento e dal Governo, su cui sono coinvolti più livelli di governo, comunque sia sono programmi e obiettivi particolarmente complicati che richiedono l'intervento di un commissario e di una gestione commissariale. C'è una seconda tipologia di commissario che attiene a situazioni emergenziali, che è quella spesso più ricorrente, perlomeno nel nostro caso, che si appoggia a norme di settore, quindi sono gestioni commissariali che nascono su proposta di ministeri competenti per materia per la gestione di contesti emergenziali che richiedono l'intervento del commissario, perché il commissario si caratterizza proprio per poter operare attraverso strumenti che vanno un po' al di là dell'ortodossia procedimentale, spesso intervengono attraverso strumenti eccezionali, sono stazioni appaltanti e quindi a volte vanno anche in deroga alle normali norme sugli appalti. Hanno strumenti eccezionali proprio perché devono seguire, gestire e affrontare contesti emergenziali che richiedano una velocità di intervento e anche una semplificazione delle procedure, quindi vanno un po' al di là spesso del normale assetto delle competenze. C'è una terza tipologia di commissari che può essere nominata sempre a livello governativo, quindi dai singoli ministeri competenti per materia, per la gestione di determinati interventi infrastrutturali che richiedono l'intervento di più livelli di governo e su cui spesso c'è un tema di coordinamento. Il commissario serve proprio per trovare le forme e le modalità per coordinare, quindi sono interventi infrastrutturali particolarmente complessi e su cui c'è una situazione di urgenza che richiede l'intervento del commissario. Queste sono le tipologie, le fattispecie a cui spesso si fa ricorso.

Per quanto riguarda poi la gestione commissariale legata alla gestione dell'alluvione, darei la parola al collega Alessandro Bini e poi, se ci sono specifiche richieste o domande, sono a disposizione.

**BINI**

Buongiorno a tutti. Integro quello che ha detto il direttore Giacomelli. Le gestioni commissariali sono delle gestioni di risorse che sono fuori dal bilancio della regione. La finalità per cui vengono istituite non è tanto per una gestione contabile inadeguata, non solo quella, perché spesso i commissari hanno dei poteri derogatori che normalmente le stazioni appaltanti potrebbero non avere. Come caratteristica particolare hanno la durata transitoria, temporanea, per cui questa gestione è una gestione che viene assegnata in deroga ai commissari che sono individuati come organi dello Stato, quindi rispondono allo Stato e la loro gestione viene praticamente rendicontata agli organi dello Stato. Più tardi, quando incontrerete il direttore Massini e il dirigente responsabile della protezione civile regionale, l'ingegner Mazzanti, vi darà conto più specificamente di quelli che sono degli adempimenti anche rendicontativi che vengono realizzati nei confronti del dipartimento della protezione civile. Per quanto riguarda invece l'attività della gestione delle risorse finanziarie,

in questo caso è una gestione molto semplificata, non risponde alle disposizioni del 118 del nostro decreto che disciplina la contabilità delle nostre regioni e degli enti locali, è sostanzialmente una gestione di risorse che viene contabilizzata per cassa, tant'è che anche la ragioneria territoriale dello Stato, che esercita annualmente una verifica di quelli che sono gli utilizzi delle risorse, ha un riscontro di quelle che sono state le uscite per cassa. Il nostro rendiconto è un rendiconto che va per mandato, cioè non si prende neanche in considerazione la tipologia degli interventi che fanno parte del piano degli interventi, ovverosia il piano degli interventi sta sullo sfondo e poi ragioneria territoriale dello Stato riscontra e discarica il commissario in relazione alla prova della documentazione che viene allegata annualmente ai singoli mandati di pagamento. Questo è per dare conto anche che le forme di gestione contabile non sono delle gestioni contabili strutturate con dei modelli rendicontativi o di bilancio, quindi ogni realtà commissariale si dota di una propria struttura contabile per avere un po' cognizione di quelli che sono i movimenti che prevede, che preventiva e che modifica con le varie ordinanze dopo il piano del commissario, e ci sono chiaramente le possibilità di variarlo. Questo è per dire che se va in un'altra regione trova una realtà contabile diversa. Poi, chiaramente, c'è tutta un'esigenza di mettere insieme la documentazione, in Toscana è stato creato un sistema contabile che ha sostanzialmente utilizzato gli strumenti informatici in uso dalla Giunta, con tutta una serie di semplificazioni proprio per i motivi di cui si diceva prima.

Nel caso della gestione in esame, quella dell'alluvione, chiaramente è una gestione che è iniziata di fatto nel 2024, essendo stata istituita alla fine del 2023, quindi le risorse sono affluite sostanzialmente nel 2024 e nel 2025 avremo le prime forme di rendicontazione. Chiaramente, la rendicontazione che attiene i nostri uffici, quelli di addetti al riscontro contabile, sono delle rendicontazioni che attengono alla prova documentale che supporta la singola uscita di pagamento. Non c'è una distinzione, per esempio, tra quelle che sono le rendicontazioni tra spese correnti e spese di investimento, cambia soltanto la documentazione che deve essere portata a corredo dei documenti giustificativi, però non esiste una impossibilità di passare da spesa corrente a spesa di investimento, cioè sono nel piano del commissario – piano approvato dal dipartimento nazionale – quelle che sono le ripartizioni delle risorse assegnate. Con tutte queste particolarità, poi, tra l'altro, anche guardando nello specifico questa contabilità, per la quale è stato aperto il conto di contabilità speciale 6425 nella sezione della Banca d'Italia di Firenze, a noi risultano affluiti nel corso del 2024 in particolare 65.450.000 euro nel corso del 2024, sulla scorta del decreto del Consiglio dei Ministri del dicembre del 2023, più una disposizione particolare che è quella del decreto legge 39/2024, che ha assegnato 66 milioni di euro. Le assegnazioni per cassa sono pervenute per un totale di 131 milioni e mezzo circa, e al momento risultano, perlomeno da quelli che sono i riscontri fatti su questa contabilità molto semplificata, circa 43 milioni di pagamenti. A questa contabilità speciale, forse è questo a cui si riferiva quando parlava di due gestioni contabili, si sono affiancati degli stanziamenti e delle erogazioni di spesa nel corso del 2024 su risorse di bilancio regionale. Ci sono due stanziamenti, uno destinato al sostegno delle famiglie per circa 24 milioni e mezzo, interamente corrisposti, sono i primi pagamenti sono avvenuti il 12 di marzo e gli ultimi sono avvenuti il 21 di ottobre, facevo giustappunto prima la verifica di quanti erano i mandati emessi, sono 9.290 mandati, circa 9.300 mandati. Questo dà l'idea di quante sono le figure coinvolte sul bilancio regionale. C'è un altro stanziamento di un altro mezzo milione di euro impegnato a fine 2024 verso le Poste Italiane, sempre con la medesima finalità poi di essere corrisposti alle persone fisiche o ai condomìni. Questo è un po' il livello dell'attività del 2024.

**TOZZI**

Ci sono domande? Io ho due richieste, prego.

**INTERVENTO**

Grazie. Chiarito l'aspetto, almeno per quanto mi riguarda, che siamo in presenza della certificazione che dal Governo non arrivano i soldi che sono stati richiesti, e mi pare che adesso

abbiamo anche la certificazione contabile, c'è un'altra certificazione: il provvedimento, quello che è andato a incrociare le istanze e le esigenze dei cittadini per 9.300 mandati, è quello che è stato approvato dal Consiglio regionale mi pare, che è quello che quindi le forze di maggioranza si sono caricate di votare a favore e le forze di opposizione hanno votato contro questo provvedimento. Ancora una volta, siamo in presenza di una dissonanza rispetto... questa non è una questione tecnica ma è una questione politica, è una connotazione è un'oggettivazione politica, che la certificazione è talmente evidente che credo sia imbarazzante per le forze del centrodestra, credo, approcciare questo argomento perché non ci sono i soldi che il Governo deve dare, e soprattutto i soldi che sono serviti a cercare di essere di aiuto alle famiglie e ai territori arrivano dal Consiglio regionale con i voti delle forze di maggioranza. Credo davvero che sia imbarazzante per l'opposizione di centrodestra questo tipo di riflessione, mi sembra davvero che sia evidente che debba partire con ancora maggiore forza il fatto che dentro quelle contabilità il Governo assicuri il più velocemente possibile i finanziamenti che sono stati richiesti, dei quali sicuramente poi parleremo nel corso d'opera di questa mattinata.

Volevo chiederle, mi pare di ricordare però è una domanda, questa è una mia annotazione che non vi chiedo di fare vostra: a fronte dell'assoluto disinteresse da parte del Governo, noi come regione abbiamo messo nel bilancio del commissario dei fondi a disposizione? La ridico meglio: a fronte del fatto che il Governo non considera e non viene incontro alle istanze della Toscana, è la regione – e chiederei una risposta – che decide di mettere i fondi a disposizione del commissario? Vorrei sapere se questo è vero e qual è l'importo.

**TOZZI**

Prego.

**BINI**

Il direttore mi ricordava, giustamente, perché io mi sono concentrato molto su quella che era la gestione della protezione civile e quindi gli aiuti alle famiglie, poi la legge regionale 51/2023 prevedeva 37 milioni di euro, di cui 12 milioni destinati alle imprese. Da un punto di vista tecnico, diversamente da altre gestioni commissariali, le risorse del bilancio della regione non sono state riversate alla contabilità speciale, però in altre occasioni invece è avvenuto anche questo, è avvenuto in passato per altre situazioni perché, più che altro, non era tanto per dare maggiori risorse al commissario, quanto per beneficiare eventualmente di norme derogatorie, se dovevano fare degli interventi infrastrutturali. In questo caso, essendo aiuti alle famiglie o alle imprese, non è stato ritenuto necessario far riconfluire queste risorse sulla contabilità speciale del commissario. Non so se ho spiegato.

**TOZZI**

Sì, se posso chiedere io qualche cosa. In realtà, lei ha parlato del trasferimento di 65 milioni e di 66 milioni, che sono invece, mi immagino, risorse che vengono dal dipartimento della protezione civile nazionale?

**BINI**

Sì, nazionale.

**TOZZI**

E che, mi corregga se sbaglio, immagino che questi circa 131 milioni che lei diceva sono risorse che sono servite per quanto riguarda le lettere A e B, le famose lettere A e B anche sulle somme urgenze, immagino che siano state destinate anche a questo? Perché da quello che risulterebbe dalla relazione trasmessa dal commissario, quindi dal Presidente della Regione in forza dell'ordinanza 1037, noi dovremmo avere queste risorse stanziate come di regola dal dipartimento

nazionale, quindi dal Governo tanto per dare una risposta visto che è un dipartimento che dipende dall'esecutivo, quindi io non voglio fare annotazioni politiche però le cifre sono queste, volevo capire se effettivamente sono andate anche in questa direzione e se risultano ulteriori movimentazioni rispetto a questo, ad esempio se c'era stato un primo stanziamento, se non sbaglio, di circa 5 milioni sempre dal dipartimento, se potete chiarire questo passaggio? E mi scusi, non ho capito bene, i 37 milioni in realtà non sono riversati in contabilità speciale, sono rimasti sul bilancio regionale? Benissimo.

**BINI**

Sì, è esattamente come diceva lei, nel senso che i 37 milioni sono stati un'integrazione dell'aiuto alla gestione commissariale intesa alle popolazioni, alle persone coinvolte o alle imprese coinvolte dall'alluvione, senza far rifluire le risorse nella gestione commissariale. Anche perché poi, se rifluiscono nella gestione commissariale, sono attratte comunque da tutti quegli adempimenti rendicontativi della ragioneria territoriale dello Stato, non c'era nessun vantaggio e quindi non c'era nessun tipo di esigenza di doverle fare riconfluire in contabilità speciale. Riguardo la ripartizione del piano del commissario, probabilmente saranno più esaurienti colleghi, l'ingegner Massini e l'ingegner Mazzanti. Ora, oggettivamente, quello che posso dire è che sicuramente queste risorse sono arrivate per 65.450.000 euro a seguito della delibera del Consiglio dei Ministri del 2023 in tre tranches, 5 milioni, poi sono arrivati... me l'ero segnato, ma diciamo entro la metà del 2024 erano arrivati tutti i 65 milioni. Poi c'è stato un provvedimento specifico ad hoc, il decreto legge 39/2024, che ha assegnato e anche corrisposto ulteriori 66 milioni di euro. Chiaramente, ora esattamente la ripartizione, essendo un nostro bilancio, una nostra struttura, è per cassa e quindi avevamo un totale di 1.305 capitoli di interventi da micro a macro, da quelle che sono somme urgenze a quelli che sono interventi più infrastrutturali, quindi ora è anche un pochino difficile avere a disposizione dalla struttura della contabilità l'esatta dimensione, che non è facilmente estraibile. Probabilmente i colleghi hanno anche il piano degli interventi, ma sicuramente è questo perché per gli aiuti alle imprese e alle famiglie per una parte importante è stato fatto fronte con le risorse di bilancio regionale, in parte anche con le risorse del decreto legge 39. Sono stati ripartiti all'interno del piano, perlomeno lo vedo qua, in parte per le imprese e in parte per le famiglie. Poi esattamente le dinamiche di utilizzo delle risorse, questo non glielo so dire. Noi gestiamo le liquidazioni, come arrivano le contabilizziamo e poi la gestione anche dello storno di risorse attraverso ordinanze correttive è tutta competenza della protezione civile regionale, che sottopone i piani all'approvazione del dipartimento nazionale. Rischierei di essere impreciso, ma sicuramente è tutto ripartito, somme urgenze, interventi di primo soccorso, eccetera.

**TOZZI**

Se non ci sono richieste da parte dei colleghi, una sfumatura tecnica: queste risorse, oltre a quelle che sono state messe sui 24 milioni aggiuntivi della regione Toscana, per quanto riguarda la parte nazionale suppongo si siano fondate su un rendiconto che comunque è stato fatto come era negli adempimenti del commissario, nel senso che sono erogazioni che vengono fatte sulla base di una rendicontazione trasmessa dal commissario al dipartimento. Quello che è stato richiesto e quello è stato stanziato, è corretto affermare questo?

**BINI**

Il piano degli interventi è sottoposto dai tecnici della protezione civile, che fanno una ricognizione dello stato dei danni, aiutati immagino dagli enti locali coinvolti. Verosimilmente, quindi, è stata fatta una stima dei danni sottoposti, il dipartimento l'ha approvato e ha iniziato a corrispondere le risorse. Tra l'altro, tra gli stanziamenti non incassati in questa 6425, nella nostra gestione contabile risulterebbero ulteriori risorse che ancora non sono state riversate dallo Stato, quindi gli stanziamenti attualmente noi vediamo che nel bilancio si riferiscono soltanto a quelli

assegnati, materialmente assegnati. Poi se sono eccedenti come risorse, questo non sono in grado di valutarlo, sarà una valutazione dell'ingegner Mazzanti poi, via via che vanno avanti anche gli interventi.

**TOZZI**

Prego, consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Grazie, per capire: queste cifre che ci state dicendo sono – semplifico – relative alle somme urgenze?

**BINI**

No, le cifre che le sto dicendo sono riferite a tutto il piano degli interventi, che può essere ripartito tra somme urgenze e interventi non più somme urgenze, quindi infrastrutturali, di ripristino, interventi di aiuto alle imprese o di aiuto alle famiglie. Questo è nel piano del commissario e vedete come le risorse sono allocate come previsione.

**GAZZETTI**

È importante perché siccome ci è stato detto, ma tanto glielo richiederemo, che le somme urgenze tirano 123 milioni, qualcosa del genere o quelli che sono, noi dobbiamo fare con quello che ci viene dato, cioè nulla, e addirittura ci sarebbero dei soldi che dovrebbero spettare alla regione Toscana o anche al commissario, che ci viene detto che non sono stati erogati. Grazie.

**TOZZI**

Sì, però su questo io non credo che ci sia un equivoco di fondo, nel senso che lo scopo di oggi era capire quello che è arrivato e chi ha messo i soldi. Mi pare siano stati messi sia dal dipartimento nazionale sia dalla regione Toscana. C'è un altro tema, perché voi avete detto che di fronte a questa liquidazione da parte del nazionale abbiamo 43 milioni di pagamenti. Anche qui, ora, voi avete detto che sostanzialmente c'è una commissione, non abbiamo più la classica suddivisione tra lettera B che sono le nostre somme urgenze, che a me risulterebbero meno perché certificate nell'ultima relazione sembrerebbero 87 milioni le somme urgenze, nella relazione del commissario. È per quello che stamattina...

*(Intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

No, però siccome il dottore diceva che non abbiamo un preciso riferimento alle liquidazioni, cioè possono essere somme urgenze e possono essere anche interventi infrastrutturali. Ho capito male io?

*(Intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Io non ho detto che non c’è precisione, ci mancherebbe altro, gli uffici penso sappiano che sono una persona estremamente corretta. Non ho detto che non c'è precisione, ho detto semplicemente, e ce lo ha sottolineato, che è una gestione particolare e che di conseguenza, mentre noi abbiamo in testa che spese di somma urgenza è riferito a questo, per l’autonoma sistemazione è riferito a quest'altro, volevo capire se è in grado l'ufficio di poterci dire su quella cifra (131 milioni): “Cosa è andato sulle somme urgenze è lettera B, cosa è andato sulla somma sistemazione è la lettera A”. Questo volevo capire, se è possibile, altrimenti lo chiederemo poi all'ingegner Massini, però

questo è un dato di fatto, cioè le risorse sono queste, gestite per cassa, con i mandati di pagamento, 43 milioni sono stati pagati. Noi stiamo lavorando sulla base dell'ordinanza 1037, che è quella che ha nominato Presidente della Regione come commissario per gli eventi alluvionali. Io credo che qui siamo di fronte al tema dell'attività del commissario rispetto a che cosa? Ai ristori, al pagamento delle somme urgenze. Io credo che questo sia assolutamente attinente nell'ambito dei nostri lavori e legittimamente chiediamo che ci diciate...

*(Intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Loro hanno la gestione della contabilità speciale. Scusami Francesco, scusa presidente. Non è una mossa, è semplicemente... Datemi una mano, perché il commissario si avvale dell'ufficio che ha in mano la contabilità speciale, quindi chi ha fatto i pagamenti anche ai cittadini e alle imprese formalmente sono questi uffici, che non è nulla di strano, è semplicemente la parte tecnica rispetto a un'attività che è quella della struttura commissariale. Ho capito male?

**BINI**

Provo un po' a dirlo in maniera diversa. Io sono nella possibilità di dire che il decreto legge 39, per i 66 milioni, che sono circa la metà di quanto materialmente affluito nella contabilità speciale, c'è un piano di allocazione, sono quattro i capitoli di spesa e sono anche facilmente estraibili e visionabili. Di questi 66 milioni, 10 milioni sono stati corrisposti a Sviluppo Toscana per la gestione del bando di erogazione alle imprese. Sono quattro capitoli e sono anche facilmente visionabili, anche dal lato nostro (...) che gestiamo soltanto la parte della cassa. Gli altri interventi, quelli che affluiscono nel nostro stanziamento e che noi chiamiamo capitolo 1111, sono 1.305 capitoli. La dimensione era tale, io oggi non sono venuto con un riparto di quelle, però complessivamente quello che posso dire è che di questi 131 milioni che sono arrivati, complessivamente sono usciti di cassa circa 43 milioni e dispari, togliendo i 10 milioni dati a Sviluppo Toscana, la differenza è in tutti gli altri 1.305 interventi. Poi può essere che ci siano interventi che sono di modesta entità, fatti e conclusi, però di questa dimensione poi probabilmente l'ingegner Massini e l'ingegner Mazzanti, che hanno il piano, hanno anche una maggiore cognizione, ora vediamo a ritroso. Se poi serve, si farà un'estrazione ulteriore e si guarda di poterle dare con il dettaglio. (...) tre o quattro capitoli, anche più facilmente illustrabili.

**TOZZI**

Su questa parte, quella che riguarda la gestione dell'alluvione, le cifre sono queste e gli stanziamenti sono questi. Parlava di una seconda contabilità sempre collegata a questo?

**BINI**

No, non mi risulta. Sull'alluvione io ho 6425 e poi abbiamo la gestione del bilancio regionale, si diceva questo, in forza della legge 51/2023.

*(Intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Che viene gestita sul bilancio regionale, abbiamo detto.

**BINI**

Quella per le famiglie è stata interamente erogata, a parte il mezzo milione di euro che è stato impegnato a favore delle Poste a fine anno per poter completare l'erogazione, però 24 milioni e mezzo sono stati pagati entro il 21 ottobre.

**TOZZI**

Va bene. Ci sono altre richieste o altre domande? Possiamo esaurire la nostra audizione. Grazie.

**BINI**

Arrivederci, Grazie.

**Audizione del Direttore Difesa del suolo e protezione civile dott. Giovanni Massini.**

**TOZZI**

Buongiorno dottor Massini, la ringrazio per la disponibilità. Questa mattina l'impostazione della commissione è quella di cercare di avere quanta più chiarezza possibile, almeno da parte mia, rispetto ad alcuni passaggi. Noi ci eravamo sentiti all'inizio dei lavori di questa commissione, quando è venuto con l'assessore e poi anche nel rivedere alcune cose, e anche nel corso delle audizioni che abbiamo svolto qualche chiarimento mi sentirei di chiedere, ovviamente rispetto anche a quella che è l'attività dei colleghi. Partirei dall'ultimo argomento che abbiamo trattato, sul quale poi quando venne in audizione sfumammo un po', che è il tema delle risorse. Stamattina abbiamo cercato di avere un quadro tecnico, mettiamola così, su quello che è ad oggi lo stato della contabilità speciale, e di rapportarlo anche rispetto a quello che è stato anche oggetto delle relazioni che poi sono state trasmesse anche dal commissario al dipartimento di protezione civile, in base alle quali poi sono state inviate le relative risorse. Entrando proprio nel dettaglio di quelli che sono quei 131 milioni che ad oggi risulterebbero oggetto di trasferimenti da parte del dipartimento di protezione civile nazionale, oltre alle risorse regionali che sono pari a 24 milioni, in relazione a questo le chiedo: se, per esempio, in relazione alle somme urgenze è un importo corretto, se in relazione al primo soccorso è un importo corretto perché leggo quello che lei dichiarò nella nostra commissione, lei parlò invece di 180 milioni di interventi di cui, diceva, il dipartimento ne aveva riconosciuti 122. Le chiedo, proprio per chiarezza di cifre, se può essere più preciso rispetto anche a quella che è stata l'attività poi dei pagamenti che sono stati fatti, per poi capire meglio ad esempio gli interventi di cui alla lettera C, per i quali mi sembra che anche in audizione lei o il Presidente Giani parlaste di circa 400 milioni che erano stati censiti e che ancora dovevano essere poi liquidati. Poi, se vuole entrare nel dettaglio rispetto a quelli che sono gli interventi di cui abbiamo sentito parlare, che sono quelli della lettera D, e soprattutto anche rispetto a quelli che sono stati invece gli interventi di cui parlava il Presidente Giani nella sua prima audizione, che sono circa 700 milioni che suppongo siano poi state le richieste fatte all'Unione Europea. Se può farci un quadro in base alla sua esperienza e responsabilità su questo, ci aiuta fare ancora più chiarezza.

**MASSINI**

Sì, volentieri. In realtà ora io non mi ricordo di preciso a cosa ho dichiarato e non mi ricordo neanche la data, che magari in questa partita è tutt'altro che...

*(Intervento fuori microfono)*

**MASSINI**

Il 9 settembre di quest'anno? Okay, perché ovviamente gli atti sono poi in divenire. Prima bisogna, forse l'ho già detto l'altra volta ma lo rifaccio perché sennò c'è il rischio che non sia chiaro nell'esposizione, a seguito di un evento ci si può muovere in più modi, non tanto noi come regione quanto lo Stato che si può muovere come ordinariamente tende a fare, secondo le disposizioni del codice della protezione civile, ed è il caso nostro dell'alluvione di novembre, si può muovere in

parte con quelle disposizioni e in parte con nuove disposizioni fatte con norma primaria, quindi con legge dello Stato, che per la specificità dell'evento modificano l'assetto delle competenze ordinarie previste dal codice di protezione civile. Porto degli esempi: per la tempesta Vaia del 2018 lo Stato in parte si è mosso con il codice di protezione civile, in parte si è mosso con un DL ad hoc che gestiva in modo diverso, rispetto alle ordinarie competenze di protezione civile, la tempesta Vaia. Stessa cosa è capitata per l'Emilia Romagna per la famosa alluvione di maggio 2023. L'alluvione di maggio 2023 in parte è stata gestita con il codice di protezione civile, in parte è stata gestita con il DL 61, ovvero il famoso DL che prevedeva la figura del commissario per la ricostruzione che inizialmente è stato – fino a pochi giorni fa – il Generale Figliuolo e che poi pochi giorni fa è diventato l'ex capo dipartimento Fabrizio Curcio. Ma nell'alluvione dell'Emilia Romagna alcuni degli interventi, soprattutto i cosiddetti interventi di lettera A e qualcuno di lettera B, sono comunque stati gestiti dal Presidente di Regione in qualità di commissario, ed era il commissario di protezione civile. I regimi, a seconda dell'evento, sono diversi. Noi ci muoviamo rispetto all'alluvione del 2 novembre 2023 solo tramite il codice di protezione civile, tramite le procedure di protezione civile e, in modo particolare, ciò che prevede il codice all'articolo 25, comma 2, e le famose lettere – famose perché ormai tutte si sono sentite – A, B, C, D, E. Lettera A, spese di soccorso, lettera B non sono proprio solo le spese di somma urgenza ma il 99% sono le spese di somma urgenza. Queste sono le spese che lo Stato, il dipartimento sempre riconosce, da codice, nell'ambito delle dichiarazioni di stato di emergenza nazionale. A quanto ammontano per la regione Toscana questi importi? Ammontano, rispetto alla ricognizione che noi abbiamo inviato al dipartimento, vado a memoria, circa 183 milioni, rispetto a quello che il dipartimento ha riconosciuto alla regione Toscana sono 122 milioni. Vado a memoria, perché posso sbagliare, ma i 122 milioni sono comprensivi dei primi 5 milioni che lo Stato ci ha riconosciuto subito dopo la dichiarazione di stato di emergenza nazionale il 3 novembre. Complessivamente, per i cosiddetti interventi A e B, lo Stato ci ha riconosciuto 122 milioni, o al massimo 122 +5 o 6, quelli della prima dichiarazione di stato di emergenza, ma dal mio punto di vista cambia poco. Poi, dei 122 milioni che lo Stato ha riconosciuto alla gestione commissariale, non tutti ce li ha trasferiti perché ovviamente ce li trasferisce via via che c'è una spesa, perché anche loro ce li trasferiscono in funzione delle nostre richieste e in funzione delle loro esigenze. In genere a fine anno, che hanno da smaltire anche loro qualche residuo, c'è qualche erogazione in più, a inizio anno invece se non siamo noi che li chiediamo, è raro che ce li mandino. Queste sono ordinarie dinamiche di cassa, niente di che. Uscendo un po' dalla gestione di protezione civile, ma poco, è stato approvato, nell'ambito di un DL, lo stanziamento di 66 milioni, euro più euro meno, per lettera C, che è il cosiddetto primo sostegno pari a 5.000 euro per le famiglie, 20.000 euro per le attività produttive, e i 66 milioni corrispondono a tutto quanto abbiamo richiesto come gestione commissariale. Ora, però, le risorse non sono state trovate all'interno del FEN, che è il Fondo delle Emergenze Nazionali, ovvero il capitolo di bilancio in capo al dipartimento protezione civile, ma è stato trovato in un altro capitolo di bilancio che ha individuato il Governo. Però dopo, tutti d'accordo, MEF, dipartimento e noi, comunque queste risorse, questi 66 milioni, anche se non hanno origine da soldi del capitolo nazionale di protezione civile, confluiscono nella contabilità speciale del commissario. Spero di essere stato chiaro, perché la cosa è abbastanza complessa.

In ultimo, ma per il momento abbiamo avuto zero euro, quando dico che abbiamo avuto zero euro non lo intendo di cassa, intendo di competenza, di assegnazione, invece sulle lettere D, le cosiddette lettere D che sono interventi per la riduzione del rischio residuo. Su quelle, la richiesta che abbiamo inviato al dipartimento già a febbraio 2024, e poi su questo aggiungo un elemento, è pari al famoso miliardo/miliardo e 100, eccetera. Ma è un miliardo o un miliardo e 100? Funziona così: nell'ordinanza che individua il commissario e l'attività del commissario, è previsto che il commissario trasferisca al dipartimento la ricognizione degli interventi lettera A e B e degli interventi lettera D entro 90 giorni. Poi, come sempre avviene, su questo non c'è nessun tipo di novità, i famosi 90 giorni erano l'8/9 febbraio perché poi i 90 giorni non vanno conteggiati dalla

data di approvazione dell'atto, ma dalla data di pubblicazione dell'atto sulla Gazzetta Ufficiale. Una volta inviati dati, il dipartimento li istruisce, in primis dando priorità ovviamente alla lettera A e alla lettera B, agli interventi di lettera A e lettera B, e a seguito di quelli ci hanno riconosciuto e assegnato i 122 milioni rispetto ai 183 richiesti, e poi successivamente inizia l'istruttoria per i cosiddetti interventi di lettera D, istruttoria che, vista anche l'importante richiesta fatta come regione Toscana perché un miliardo e 100 non sono spiccioli, il dipartimento ha avviato in estate, abbiamo fatto degli incontri e abbiamo iniziato. Il primo miliardo e 100, in base ai criteri che poi ci ha rappresentato il dipartimento, è diventato un miliardo, poi l'istruttoria continua, continua anche in questi giorni, in questi giorni ci sono stati colleghi del dipartimento a visionare con sopralluoghi una parte di tutti gli interventi segnalati, e poi – speriamo presto perché delle risorse ce ne abbiamo bisogno – verrà assegnata dal dipartimento una quota del miliardo richiesto. Ad oggi, del miliardo richiesto non ci hanno assegnato niente, ma forse la cosa dal mio punto di vista un po' più preoccupante è che francamente non abbiamo idea di quanto ci assegneranno perché rispetto ad altre situazioni, probabilmente rispetto ad altre emergenze, probabilmente anche per il fatto che la cifra è sicuramente la più importante di tutte perché l'evento è stato il più grosso di tutti, non si capisce di preciso quello che poi sarà effettivamente lo stanziamento finale del dipartimento sulla lettera D. L'unica risorsa certa che in questo momento abbiamo sulla lettera D sono i 12 milioni che la regione ha chiesto e gli è stato riconosciuto, in questi giorni fra l'altro gli è stato riconosciuto, di versare a fine anno in contabilità speciale. Questo ci permette, su una priorità di interventi – l'avete fatto voi, l'ha fatto il Consiglio direttamente in finanziaria – su una priorità di interventi di partire con le progettazioni perché sennò il rischio è che ci arrivino soldi del dipartimento e si debba ripartire da zero. Queste sono le risorse ad oggi presenti, più, fuori dalla gestione commissariale ma le attua la regione perché il commissario è a tutti gli effetti un soggetto governativo, è il commissario di Governo e risponde al Governo, non risponde... passatemi il termine, non voglio offendere nessuno, al Consiglio, risponde direttamente al Governo perché è un soggetto governativo, infatti si può avvalere delle strutture regionali, ma non è obbligata ad avvalersi delle strutture regionali. Poi, invece, come regione, con la legge 51/2023, sono stati stanziati 25 milioni per le famiglie e 12 milioni per le attività produttive. Queste sono tutte le risorse ad oggi presenti rispetto all'alluvione effettivamente assegnate in parte alla gestione commissariale o in parte alla regione Toscana, soprattutto i 25 milioni, cappello protezione civile. Magari ci sono anche altre linee di finanziamento, ma escono dal cappello sistema di protezione civile.

Nel mese di dicembre, inviata credo formalmente a gennaio, insieme al dipartimento, perché funziona così la procedura, abbiamo avviato il meccanismo del fondo di solidarietà dell'Unione Europea, il cosiddetto FSUE. Il meccanismo si può applicare quando i danni stimati in un certo modo, come ci chiede l'Unione Europea, ammontano a una percentuale del PIL o della Regione o dello Stato, a seconda di come viene applicato il meccanismo, mi sembra del 6% ma posso sbagliare. Mi ricordo che nel nostro caso la percentuale da superare era 1 miliardo e 7. Noi, insieme in modo particolare ad IRPET e poi a tutti i vari soggetti che ci hanno dato una mano a fare questa ricognizione – sottolineo secondo i criteri che ci chiede l'Unione Europea – abbiamo inviato, congiuntamente con il Dipartimento perché così prevede la procedura, la richiesta di fondo solidarietà dell'Unione Europea a livello regionale, quindi come regione, e abbiamo inviato la relazione, anzi formalmente l'ha inviata al dipartimento perché è lo Stato membro che invia la relazione all'Unione Europea, e con i criteri di stima del danno che richiede l'Unione Europea abbiamo inviato la relazione con un ammontare complessivo di 2,7 miliardi. Cosa rappresentano quei 2,7 miliardi? Sostanzialmente, è un'ulteriore modalità di stima del danno fatta con altri presupposti rispetto ad esempio a quelli del Dipartimento, e in base al quantitativo di danni che l'Unione Europea ritiene assentibili, a sua volta calcola una percentuale che riconosce allo Stato membro per realizzare gli interventi di lettera A e B in particolare. In questo caso, sappiamo che ha deliberato a favore dell'Italia, ovvero a favore della Toscana, 67,8 milioni mi sembra, circa 67 milioni, però formalmente ancora non ci ha assegnato niente, né l'Unione Europea né lo Stato

membro. Sappiamo che quei soldi arriveranno, ma ancora non ne abbiamo la possibilità e l'utilizzo. Anche qui, è normale che noi mandiamo una relazione con una determinata stima di danni, fra l'altro la relazione è redatta proprio su un format dell'Unione Europea molto asburgico, passatemi il termine, molto definito, non ci sono margini di movimento, ma ovviamente non è una stima dei danni paragonabile a quella che mandiamo al dipartimento perché va a conteggiare cose diverse. Al dipartimento, sempre a febbraio, sempre nei 90 giorni, oltre alla stima delle lettere A e B, abbiamo inviato anche la stima delle lettere C (i 66 milioni), delle lettere D (il miliardo e 100 che poi è diventato via via 1 miliardo) e della cosiddetta lettera E per quanto riguarda privati, ovvero famiglie e attività produttive. In quel caso la stima più o meno è di 400 milioni e di quello ad oggi non abbiamo assegnazione di niente. Anche su quello è in corso un'interlocuzione con il dipartimento, ma non abbiamo assegnazione di niente. Quella lettera E, quindi quei più o meno 400 milioni o quanti sono, permettono di ristorare ai cittadini e alle attività produttive una famiglia ben più larga di danno, quindi non ci si ferma, come ad esempio nel caso dei privati, alla cucina e alla camera perché con la lettera C si può ristorare solo cucina, camera e bagno, non si può ristorare il salotto ad esempio, mentre con la lettera E possiamo ristorare di più e quindi arrivare anche, in base sempre ai presupposti del dipartimento, a riconoscere per la prima casa fino all'80-85% del danno avuto. Mai, secondo le regole del dipartimento, possiamo ristorare ad esempio la seconda casa, perché tutti i finanziamenti del dipartimento sono finalizzati a riprendere le ordinarie e minime attività di vita, quindi il letto e la cucina sì, già il salotto è un qualcosa in più nella seconda fase. La seconda casa non è necessaria per vivere e quindi non ce la ristora proprio mai, cosa che invece il contributo regionale ha ammesso, quindi i famosi 3.000 euro potevano andare anche alle seconde case. Questo, per cercare proprio di fare una misura che ristorasse tutti i danni.

Scusatemi se sono stato noioso, ma penso di aver un po’ chiarito tutta la partita.

**TOZZI**

Io la ringrazio di questi passaggi, anche aggiornati perché le confesso che qualche pezzo era sfuggito. Ci sono domande da parte dei colleghi? Come volete. Io volevo chiedere solo due cose, che mi sono proprio appuntata e sulle quali ho riflettuto. Da una parte abbiamo la relazione che avete mandato all'Unione Europea, quindi che segue, con il tramite del dipartimento di protezione civile, criteri suoi, nel senso che lo attiviamo perché è una garanzia in più, magari riescono anche a ristorarci anche a livello di fondo di solidarietà. La parte invece della lettera D che è, mi corregga se sbaglio, quella che è formata su 1 miliardo e 100?

**MASSINI**

Sì.

**TOZZI**

Ecco, su quali criteri vi siete basati? Perché noi abbiamo avuto in audizione diversi enti locali, i quali ci hanno riferito di una sorta di censimento che è stato fatto dagli uffici per, mi corregga se sbaglio, io dico quello che abbiamo acquisito noi in modo tale da poterci confrontare, che sia stato fatto una sorta di censimento rispetto a quelle che erano le necessità all'interno dei territori, quindi le chiedo se è stato fatto così. Perché? Perché c'è un quadro anche di cui si tiene conto, ad esempio immagino che in tutto questo tempo, prima dell'alluvione del 2023, come ci ha riferito lei e mi sembra anche lo stesso assessore avesse puntualizzato il fatto che c'erano in corso 700 milioni, mi pare, se non erro, di interventi prima dell'alluvione, segno che in questa regione sicuramente sono stati fatti interventi, investimenti e immagino siano transitate anche risorse già negli anni passati. Io prendo a parametro, tanto per capirci, l'anno 2015 che è quello in cui comincia un po’ la normativa a cambiare, nel senso che noi passiamo da accordi di programma che erano la base della pianificazione e della contrattazione che si faceva a livello nazionale, mi sembra che gli accordi programma siano 2010 e 2015 però anche qui mi corregga se sbaglio, dall'accordo di programma

poi si è passati nel 2019 a un modo diverso, cioè le regioni direttamente interagiscono con i ministeri per poter avere le risorse rispetto a determinati progetti. Cioè, dato questo quadro, mi corregga se sbaglio perché io non sono una tecnica, dato questo quadro, volevo capire sulla situazione vigente, tenuto conto anche delle esigenze dei comuni, tenuto conto di tutta la situazione che è successa, che tipo di percorso è stato fatto? Questo, per avere un quadro logico noi rispetto alle richieste perché ne sono venute fuori tante, una su tutte è la necessità ad esempio di una manutenzione importante sui reticoli secondari, che sono stati quelli che, da quello che ci è stato riferito da molte amministrazioni, hanno dato più problemi sul territorio. Anche su questo le chiedo che tipo di valutazioni sono state fatte, tenuto conto poi delle competenze del consorzio, tenuto conto dei rapporti che voi dovreste avere anche con l'autorità di bacino, che ci sarà subito dopo. Perché le dico questo? Perché anche nel corso delle audizioni che abbiamo avuto, rispetto a tutta la fase delle mappature e quindi della fotografia del territorio, che ricordo essere stato uno degli elementi su cui ci siamo focalizzati, è evidente che nel momento in cui io vado a pensare a una ricostruzione della Toscana, devo avere anche un sistema che interscambi delle informazioni, anche e soprattutto alla luce di eventi importanti come quelli che abbiamo avuto e che sono eventi anche frequenti. Anche qui che tipo di interscambio c'è stato? Perché, ad esempio, se non ricordo male, l'autorità di bacino rilevava il fatto che di fronte alla necessità di aggiornare una banca dati relativa proprio ai fenomeni, FloodCat, ma anche questo credo che sia un passaggio importante dato che l'autorità di bacino, anche nell'ambito dei rapporti della pianificazione comunale, ha comunque un suo apporto. Credo che nel momento in cui dobbiamo fare un piano puntuale degli interventi da mettere a terra in Toscana, che giustamente si sono formati su certi criteri e su certe priorità, volevo capire anche su questo che tipo di interlocuzione c'è stata per avere, ripeto, un quadro assolutamente attuale che ciò che si va a finanziare e ciò che si vorrà realizzare sia esattamente legato al rischio residuo, che poi questo è il concetto. Io credo che sia importante anche per noi come commissione avere una logica di questo percorso.

Poi, sul tema risorse lei rilevava che ci sono state anche delle situazioni, puntualizzava che c'è in corso un'istruttoria rispetto a tutte quelle che sono le richieste. A maggior ragione, credo che sia importante capire come queste richieste si sono formate, anche per poterle sostenere guardi, assolutamente non abbiamo difficoltà su questo, è stato confermato anche nella scorsa audizione. Un'ultima domanda che le faccio è se lei ricorda, proprio a livello di cifre, almeno dal 2015 quanto più o meno è stato trasferito in regione Toscana da parte dei vari enti, ad esempio dal Ministero dell'Ambiente, però sicuramente ci sono stati dei trasferimenti che sono arrivati anche su richiesta della regione. Sono stata un po' articolata, se può darci una mano su questo.

**MASSINI**

Ha fatto una domanda che se mi metto a rispondere nel dettaglio, domani siamo ancora qui, compresa la notte. La materia è abbastanza complessa, anche perché una disciplina unitaria in materia non c'è mai stata. Se lei va a domandare agli addetti ai lavori, a cinque addetti ai lavori, chi fa la programmazione in materia di difesa del suolo, ora si parla di alluvione, probabilmente quei cinque addetti ai lavori le danno una risposta diversa. Noi spesso ci troviamo, anche come regioni nelle commissioni nazionali, a dibattere su questo tema perché il tema non è chiaro nel rapporto Stato-regioni, ma il problema è che non è neanche chiaro nel rapporto Stato-Stato. Spesso e volentieri quello che fa la protezione civile non lo sa il Ministero dell'Ambiente, quello che fa il Ministero dell'Interno non lo sa il Ministero dell'Ambiente e la protezione civile. Lei ha citato il 2015, in realtà dal 2015 al 2019 abbiamo fatto, mi sembra, quattro atti integrativi all'accordo del 2010, quindi non sono finiti nel 2015 gli accordi, ma sono continuati. In realtà, la programmazione è cambiata con il PN 2020, quindi con l'annualità 2020, dove effettivamente abbiamo sostanzialmente smesso di fare gli accordi e si è iniziata a fare una programmazione bilaterale: noi, Ministero dell'Ambiente – a livello statale e a livello statale con il Ministero dell'Ambiente – con il parere tecnico dell'autorità di distretto. Faccio un breve excursus perché forse aiuta: dal 2000, parto

più indietro ma noi purtroppo tuttora abbiamo alcuni finanziamenti anche dei primi anni 2000, quindi in quei 700 milioni ci dobbiamo mettere anche finanziamenti dei primi anni 2000, dal 2000 al 2005 le linee di finanziamento principali erano due, erano dello Stato tramite la regione e autonomamente della regione. Lo Stato andava avanti sui finanziamenti della cosiddetta legge 183/89, che prevedeva che lo Stato erogasse i soldi alla regione sulla base di un pianetto degli interventi concordato fra la regione e l'autorità di bacino, all'epoca erano autorità di bacino. Dal 2005 al...

*(Intervento fuori microfono)*

**MASSINI**

Per il sottoscritto quella lì era la forma di programmazione migliore, perché era quella dove c'era una dialettica tecnica che effettivamente andava a individuare le priorità, l'urgenza e un'interlocuzione con gli enti locali, aveva di contro che era una dialettica lunga, per cui per decidere il finanziamento poteva passare anche un anno di tempo. Questa sicuramente non era una cosa buona. Allora cosa ha fatto il Ministero? Perché questi sono tutti atti poi, sostanzialmente, decisioni del Ministero. 2005-2010: ha iniziato ad accorciare l'interlocuzione, a farsi mandare dalle regioni, in accordo con i bacini – bacini perché ancora all'epoca si chiamava autorità di bacino – una programmazione e finanziava direttamente alle regioni l'elenco inviato. Questi si chiamavano i piani stralcio. Questo aveva come pro che era un po' più veloce, aveva di contro che aveva un po' meno dialettica. All'epoca, a livello generale, una delle grosse critiche che veniva fatta al sistema, quando parlo di sistema non parlo della regione Toscana, a livello italiano, è che andavano lentissimamente gli interventi per la difesa del suolo, e quindi in genere i temi che venivano portati a livello di letteratura nazionale erano i casi del Bisagno a Genova e il Seveso a Milano, che ancora non erano mai stati risolti. Nel 2010 fu deciso di cambiare modalità, c'era bisogno di una figura che desse un'accelerata forte all'attuazione degli interventi e, sulla base di un accordo sottoscritto fra Ministero dell'Ambiente e regioni, erano individuati i famosi commissari, che nel caso della regione Toscana all'inizio – ma più o meno nel caso di quasi tutte le regioni – all'inizio furono soggetti esterni all'amministrazione regionale. Nel caso della regione Toscana fu il professor Megale, nel caso di altre regioni erano Prefetti, c'era una geometria variabile a seconda della realtà regionale, e il commissario aveva il compito di attuare gli interventi previsti nell'accordo e decisi dalla regione con il Ministero dell'Ambiente. Veniva un po' meno il ruolo delle autorità di bacino, che avevano un ruolo di consulenza ma non avevano un ruolo operativo, anche perché poi il finanziamento degli interventi era più o meno 50% Stato e 50% regione. Fino al 2015 si va avanti con questo modello, e sostanzialmente non ci furono grossi atti integrativi. Più o meno, l'importo complessivo dell'accordo erano 110-120 milioni. Poi si arriva al 2015 con l'istituzione di Italia Sicura, vennero definiti intanto dei criteri unitari per individuare gli interventi, che è il famoso DPCM del 2015 che poi a livello mediatico veniva chiamato il cosiddetto Piano nazionale. In realtà era un'identificazione omogenea a livello italiano degli interventi necessari da realizzare per quanto riguarda gli aspetti a difesa del suolo, e parallelamente fu sottoscritto un altro accordo fra regione e Ministero sostanzialmente con le stesse regole dell'accordo 2010, ma cambiava semplicemente delle procedure perché erano alimentati da fondi dell'Unione Europea e quindi dovevano essere applicate le regole dell'agenzia di coesione, e fu finalizzato agli interventi che portavano benefici nelle aree metropolitane. Quindi noi dal 2015 in poi viviamo con due accordi, il cosiddetto accordo del 2010 fra regione e Ministero con il commissario, e il cosiddetto accordo 2015 fra regione e Ministero, con lo stesso commissario e con regole un pochino diverse, procedurali. Sempre nel 2014, mi sembra, fu cambiata anche la modalità di nominare i commissari, non erano più soggetti individuati dal Ministero dell'Ambiente, ma erano di default, per norma, i Presidenti di Regione, che però anche in quel caso dovevano semplicemente attuare gli interventi che avevano definito a monte regione e Ministero dell'Ambiente nell'ambito degli accordi. Questo era un po' il meccanismo.

Di conseguenza al 2015, invece, quella è stata una modalità con cui abbiamo finanziato ulteriori interventi e abbiamo fatto degli atti integrativi però agli accordi, anche se era dopo il 2015 abbiamo fatto degli atti integrativi all'accordo del 2010 perché il Ministero lasciava la possibilità alle regioni di decidere in quale accordo integrare, fra virgolette, e noi abbiamo sempre scelto il 2010 perché le regole poi di rendicontazione e di attuazione erano un po' più semplici di quelle del 2015, quindi per velocizzare le procedure. Poi dal 2020 ci sono i piani nazionali tutti gli anni. In realtà il piano nazionale di un anno, quello che si chiama piano nazionale 2020, ad esempio, veniva sempre finanziato, fra virgolette, o alla fine dell'anno o addirittura all'inizio dell'anno successivo. Per cui l'attuazione del PN 2020, ovvero le ruspe in cantiere non si potevano vedere prima del 2022 perché arrivavano i soldi nel 2021 o fine 2020, fai le procedure di gara, fai questo e fai quest'altro, arrivare a perdere un anno per l'affidamento dei lavori nei lavori pubblici in Italia è abbastanza facile. C'era quindi questa discrasia fra il nome del piano e l'effettiva attuazione del piano, perché poi c'erano in mezzo una serie di procedure che facevano questo. Vado a memoria degli importi dal 2015 in poi, sarà sui 40-50 milioni ante 2020, poi 2020, 2021, 2022 e 2023 sono stati più o meno 20-25 milioni l'anno, quindi un centinaio di milioni, mentre nel 2024, anche se per ora non ce le hanno assegnate le risorse da poter spendere, ci hanno dato 83 milioni che però, appunto, devono tutti ancora partire perché formalmente l'atto di impegno delle risorse è stato fatto a fine anno, ma non ce l'hanno neanche formalmente versato, neanche un euro, in contabilità speciale.

Altra cosa importante che non ho detto: tutti questi accordi, compreso il PN, i piani nazionali, vanno a finire nella contabilità speciale, non transitano dal bilancio regionale ma è una contabilità speciale ad hoc che gestisce il commissario. Anzi, sono due contabilità speciali, una dell'accordo 2010 e una dell'accordo 2015. Noi, come ho detto prima, versiamo tutto nella contabilità speciale dell'accordo 2010. Questo è un aiuto perché ci fa uscire dai vincoli del decreto legislativo 118, però sono tutti fondi vincolati perché noi possiamo utilizzare quella contabilità esclusivamente per quegli interventi che, o precedentemente alla sottoscrizione dell'accordo o alla sottoscrizione del piano, regione e Ministero hanno individuato. Altra cosa: gli interventi dei piani nazionali 2022 sono tutti interventi che prende direttamente il Ministero dell'Ambiente dalla piattaforma ReNDiS, piattaforma che viene implementata dalla regione e validata con un'istruttoria dall'autorità di distretto, e quindi ritornando in parte a quella che era la logica della 183 2000-2005 ma in modo un pochino più freddo perché non c'è tutta questa grossa dialettica, e la dialettica che c'è è tramite un portale informatico, mentre forse sarebbe auspicabile avere una dialettica un pochino maggiore perché sicuramente ragionare a più teste in un tema così complesso probabilmente ci fa fare scelte sempre migliori, invece che ragionare un po' da soli. Poi ci sono altri aspetti che secondo me è importante toccare, un tema che però questo è di rilievo nazionale, è della normativa nazionale che fino in fondo non è mai stato chiarito a livello nazionale, è il rapporto che c'è fra la riforma del Titolo V, la riforma Bassanini, e quindi le competenze che sono transitate con il 112 alle regioni e, per quanto riguarda ovviamente le materie della difesa del suolo, il codice dell'ambiente, decreto legislativo 152/2006. Con la riforma Bassanini sono passate alle regioni tutte le competenze nella gestione del demanio idrico, quindi nella gestione dei corsi d'acqua. Chiunque vuole fare una qualunque attività sul corso d'acqua, lo deve chiedere per forza alla regione perché è l'unico soggetto costituzionale, dalla riforma del Titolo V, che può operare sul corso d'acqua. Poi invece arriva il 152, e per una fattispecie di interventi invece la programmazione e la valutazione viene fatta sulla base dei piani di bacino che poi successivamente, con il decreto legislativo 49, diventano piano di gestione rischi alluvioni nel recepimento della direttiva 2007/60.

La logica che stava dietro il decreto legislativo 152, ovvero la legge 183/89, era avere delle autorità sovraregionali che mettessero insieme la programmazione, o comunque le tematiche, di più regioni. Il tutto, la 183, deriva in realtà dal DPR 616/78, e in realtà veniva fuori dai lavori della commissione De Marchi, costituita dal Governo a seguito proprio dell'alluvione di Firenze del '66, che prevedevano delle strutture interregionali per coordinare gli interventi sulla difesa del suolo, perché qual era il rischio? Il rischio era che la regione Piemonte, per uscire dalla Toscana,

realizzasse un intervento sul Po di cui ne beneficiava il Piemonte, ma aggravava la situazione dell'Emilia Romagna o della Lombardia che erano a valle. E allora c'era bisogno di una programmazione congiunta, in modo tale che quello che facevano i vari territori locali non andasse a incidere negativamente sui territori, in genere di valle perché poi l'acqua va in discesa e quindi va a realizzare questo. In Toscana ora con le autorità di distretto questo tema l'abbiamo risolto, ma in Toscana in realtà, tranne quell'attuazione dell'autorità di distretto, non avevamo un'autorità di distretto sovraregionale, anche il vecchio bacino dell'Arno, l'autorità di bacino dell'Arno in realtà era Toscana perché poi c'era un pezzettino di Umbria che erano 20 chilometri quadrati rispetto agli 8.300 chilometri quadrati del bacino dell'Arno. Questo cosa ha comportato? Ha comportato per un lungo periodo di tempo il dover dialogare fittamente fra regione e autorità di bacino per capire un po' il ruolo dell'uno e dell'altro perché, non avendo più regioni da mettere insieme, si doveva fare per forza una sorta di co-programmazione, senza però avere da nessuna parte i criteri a cui doveva sottostare la regione e i criteri a cui doveva sottostare il bacino. Questo è un tema tutt'altro che irrilevante perché la non chiarezza delle competenze rallenta poi il sistema.

Poi, sempre a livello di difesa del suolo, prima la regione, tutti gli anni dal 2000 al 2010, andava avanti con il famoso modello della legge regionale 50/94 che era il modello degli accordi di programma regionali, che era la forma con cui la regione, non tanto con il Ministero dell'Ambiente, ma soprattutto con gli enti locali, procedeva al finanziamento degli interventi che presupponeva una compartecipazione finanziaria degli enti locali. Poi, per tutta una serie di motivi fra cui uno abbastanza determinante che era la difficoltà degli enti locali, via via che si andava avanti negli anni, a trovare le forme di finanziamento, ma la necessità di fare una programmazione che fosse omogenea e condivisa a livello regionale, con la legge 79/2012, poi recepita e riacquisita nella legge 80/2015, è stato prima definito il documento annuale per la difesa del suolo e poi, dal 2015, è stato modificato il nome ma il concetto era lo stesso, documento operativo per la difesa del suolo. Cosa prevedeva questo strumento? Prevedeva, un po' prima rispetto ai DPCM del 2015, di individuare dei criteri comuni per la programmazione degli interventi. I criteri comuni erano la cantierabilità, perché poiché erano risorse del bilancio regionale, o perlomeno potevano essere anche risorse del bilancio regionale, c'era da rispettare il decreto legislativo 118, e quindi andare a impegnare sul bilancio regionale nelle annualità di effettiva spesa, e questo per un lavoro pubblico è una cosa tutt'altro che semplice, per cui c'era bisogno di andare a finanziare interventi già cantierabili perché sennò sarebbe stato impossibile fare una programmazione, e poi andava a rispondere a cercare di finanziare gli interventi che avevano un'efficacia, davano risposta alle aree a più elevato rischio idraulico o rischio idrogeologico, ovvero le frane, quindi le aree più vocate o più soggette alle alluvioni o a fenomeni franosi. In base a cosa? In base alle perimetrazioni fatte prevalentemente dall'autorità di bacino o distretto, o, in assenza di queste – perché ovviamente quelle perimetrazioni non vanno a coprire tutti i corsi d'acqua, anzi prevalentemente coprono il reticolo primario, chiamiamolo così – all'interno degli strumenti urbanistici, in base prima alla legge 5, poi alla legge 1/2005, infine alla legge 65 come ulteriormente integrata dalla legge regionale 41, gli strumenti urbanistici comunali. Quindi anche lì potevano essere ricomprese, specificando ove non presenti nel PGRA e nel PAI, le aree a pericolosità. Veniva quindi utilizzato questo criterio, cantierabilità e risposta rispetto alle aree. Dal 2013 a oggi il documento operativo è servito come archivio di alimentazione delle risorse regionali, ma anche come archivio di alimentazione quando poi è entrato in uso di ReNDiS, del sistema del Ministero dell'Ambiente, anche perché lo Stato nella sostanza ha individuato gli stessi identici criteri con il famoso DPCM 2015, anche perché sugli interventi contro le alluvioni e contro le frane i criteri sono quelli, si individuano gli interventi dove c'è più rischio frane e più rischio alluvione, lo stato, – poi c'è il solito problema nostro della cantierabilità – e la cantierabilità. Per cui un progetto esecutivo approvato ha più punteggio di un progetto preliminare approvato o non approvato, questo è banale. Questa un po' è la situazione.

Poi volevo dire anche altre cose, ma ora mi sono passate di mente perché sono talmente tante... ho cercato di riassumerle. Ah, FloodCat. Il decreto legislativo, sempre solita riforma del

Titolo V Bassanini, la protezione civile in materia concorrente, quindi non è materia di esclusiva competenza statale, è materia concorrente. Proprio per questo, nell'ambito del recepimento della direttiva alluvioni 2007/60, il decreto legislativo 49 individua che il PGRA deve essere fatto da due parti: 1) una di pianificazione delle aree allagate, perché la direttiva alluvioni parla solo di alluvioni e non parla di frane, e anche di individuazione degli interventi rispetto alle aree allagate in capo all'autorità di distretto. Ricordo che l'autorità di distretto è governata da una conferenza istituzionale permanente dove ci siedono alcuni Ministeri e le regioni, infatti c'è qualcuno che parla di Stato nello Stato, regioni nello Stato, insomma queste formulazioni un po' curiose per indicare che l'autorità di distretto dovrebbe essere un luogo di compartecipazione Stato-regioni. 2) La parte del Piano di gestione rischi alluvioni che riguarda le attività di gestione dell'emergenza è in capo alle regioni. Fra la parte dei piani di gestione rischio alluvioni che riguarda l'emergenza c'è il famoso FloodCat che noi abbiamo, in accordo con il dipartimento di protezione civile, il compito di implementare FloodCat per gli eventi che hanno riguardato la Regione Toscana, cosa che in accordo con il dipartimento di protezione civile abbiamo sempre fatto, compreso a novembre 2023 e compreso ora, alla scadenza di venerdì scorso, del 31 gennaio. Poi, in qualche situazione, anche a seguito di tutti gli eventi che abbiamo avuto, tipo gli eventi dell'autunno che sono stati anche quelli impegnativi, in accordo con il dipartimento che, come noi, stava gestendo anche gli eventi dell'autunno, qualche dato l'abbiamo inserito qualche giorno dopo o qualche giorno prima, ma niente di non condiviso preventivamente con il dipartimento. Quello che è l'aggiornamento di FloodCat, che poi è un aggiornamento importante, eccetera, eccetera, ma è una fotografia di quello che è successo, forse oggi andrebbe fatto anche un altro ragionamento, infatti noi lo stiamo iniziando a fare e a portare in tutti i contesti. Ad esempio, i presupposti sui quali si basava – in base alla normativa nazionale ma anche in base a quanto previsto nel piano stralcio rischio idraulico approvato con il DPCM 5/11/99 – la sicurezza degli eventi, ovvero il famoso evento duecentennale, è un dogma da rivedere. Perché? Essendo un ingegnere idraulico, dire che gli eventi duecentennali si ripetano frequentemente mi si accappona un po' la pelle, però non possiamo andare a raccontare che gli eventi duecentennali si ripetono frequentemente. È ovvio che è cambiato il regime pluviometrico, per cui quello che un tempo sembravano essere eventi con un determinato tempo di ritorno, oggi sono eventi con una frequenza molto più alta che ci induce a cambiare i vecchi dogmi della programmazione. Proprio per questo io credo che a livello tecnico la riflessione di oggi non sia tanto sulla perimetrazione o meno di un'area a seguito dell'alluvione, ma il ragionamento è: quali sono le risposte da dare in presenza di eventi che oggi sono sempre più frequenti e ieri erano molto meno frequenti? Perché la risposta cambia. Tutti hanno rispettato la legge, quindi non hanno fatto nulla di illegittimo, ma la normativa prevedeva che il sistema fognario fosse dimensionato per una (...)50, 50 anni. È ovvio che oggi dobbiamo un attimino ripensare il nostro sistema fognario, perché l'evento cinquantennale, detto un po' in modo brutto, si presenta una volta al mese. Però sottolineo che quando è stato realizzato, è stato realizzato conformemente alla legge e quindi va proprio ripensata una determinata gestione del territorio che risentiva di approfondimenti scientifici diversi rispetto a quelli che ci troviamo di fronte oggi.

Proprio per questo, in accordo con il Presidente Giani e a seguito dell'alluvione del 2 novembre che è stata una cartina di tornasole importante rispetto proprio a queste riflessioni, noi abbiamo istituito una commissione scientifica con la volontà di fare una riflessione su questi temi. Abbiamo cercato di coinvolgere tutti, come in parte e più piccolo abbiamo fatto anche ad esempio per l'alluvione di Livorno 2017, dove all'alluvione di Livorno 2017 abbiamo coinvolto un professore universitario, l'autorità di distretto, il territorio, i rappresentanti dei comuni, eccetera, eccetera, stessa cosa volevamo fare a questo giro e ci hanno dato tutti risposta, anzi il pacchetto di professori universitari e consorzio è adeguato a quella che è la riflessione da fare, ha rinunciato a parteciparvi l'autorità di distretto dell'Appennino settentrionale, ancorché invitata, e di questo posso essere sicuro perché l'ho invitata proprio io. Spiace perché poteva essere un momento importante di riflessione congiunta, però io su questo confido che comunque si possa iniziare anche a fare un

ragionamento su questi temi con l'autorità di distretto perché, secondo me, fare un ragionamento di questo tipo senza l'autorità di distretto ci perde il sistema toscano, non è che tanto ci perde la regione o altri. Mi auguro veramente che questo possa essere migliorato nel prossimo periodo.

Credo che la riflessione vera da fare oggi sia questa, non tanto se un adempimento più o meno formale è stato fatto, quanto come dare risposta al territorio in presenza di fenomeni che sono chiaramente diversi rispetto ai fenomeni previsti nelle normative attualmente vigenti. Questa credo sia la riflessione importante da fare.

**TOZZI**

Prego, collega.

**GAZZETTI**

Innanzitutto grazie all'ingegner Massini, cogliamo l'occasione per ringraziarla per il lavoro che porta avanti insieme a tutta la struttura, al Presidente Giani, all'assessora Monni e a tutte le donne e gli uomini nella fattispecie della protezione civile e gli uffici, perché è un lavoro importantissimo e lo vediamo quotidianamente. Le considerazioni sono tante, parto da quella più semplice dal mio punto di vista. Lei ha fatto riferimento prima al fatto che in occasione dell'alluvione del 2017 è stata creata un'occasione di riflessione, come poi dopo è stata riproposta o comunque è stata portata avanti in occasione degli eventi di cui questa commissione si occupa. Le chiedo: l'autorità di distretto nel 2017 partecipò a questa riflessione legata all'alluvione di Livorno?

**MASSINI**

Sì, sì.

**GAZZETTI**

Bene, quindi nel 2017 sì e oggi no, ma tanto ce l'avremo tra poco e gli chiederemo perché, ci sarà sicuramente una ragione. Anche io sottoscrivo l'auspicio che questa cosa possa essere integrata o superata. Altro elemento: ci fa capire bene, perché l'altra volta, quando il segretario Checcucci partecipò, ci disse che era nell'impossibilità – banalizzo – di aggiornare le mappe perché la regione non aveva caricato gli eventi. Lei stamani ci dice che gli eventi sono stati caricati. Giusto? Domanda.

**MASSINI**

Gli eventi sono stati caricati e lo confermo, poi se volete il dettaglio so che incontrerete anche l'ingegner Mazzanti, formalmente lo fa lui questo adempimento, quindi magari le date le conosce più precisamente, comunque mi sembra il 6 novembre e il 31 gennaio, cioè il 31 gennaio sono sicuro, il secondo adempimento, il primo è il 6 novembre. Funziona così: fra le varie mappe da fare che deve predisporre l'autorità di distretto, c'è anche quella degli eventi storici, e giustamente va a prendere gli eventi storici dalla mappatura di FloodCat, che è un sistema definito dal dipartimento di protezione civile insieme ad Ispra che fa proprio censimento degli eventi storici. Questo è quanto. Leggendolo sia in un modo che in un altro, non mi sembra così determinante ai fini...

**GAZZETTI**

Concordo. Le faccio altre domande.

**MASSINI**

Cioè dell'alluvione 2023 è determinante zero proprio, non capisco questo particolare interesse sul FloodCat.

**GAZZETTI**

Le riportavo i contenuti di un verbale nel quale ci veniva detto che l'aggiornamento degli eventi non era stato fatto, lei ci dice stamani che è stato fatto e io quindi prendo atto del... mi verrebbe da aggettivare in maniera diversa ma non lo faccio, prendo atto e ne sono felice. Non avevo dubbi, però mi pare del tutto evidente la congruità della situazione. Non so cosa voglia dire congruità della situazione, però ho detto così.

Le volevo fare un'altra domanda. Siccome abbiamo letto delle stravaganti affermazioni nel corso degli ultimi tempi, che mi pare a seguito dell'audizione di stamani siano state clamorosamente tutte quante smentite, mi chiedo: siccome è stato, come le figure mitologiche, detto che questo piano che è stato trasmesso dalla regione insieme al dipartimento non esisterebbe, non c'è, le chiederei gentilmente e cortesemente se è possibile produrlo.

*(Intervento fuori microfono)*

**GAZZETTI**

Ah, ecco. Io lo vedo adesso, posso averlo? Quello va letto e poi il fatto di capirlo è un altro tipo di problema per me. Vedo: “Presidenza del Consiglio dei Ministri”, che in questo momento è guidato non da Ho Chi Minh ma da Giorgia Meloni, poi vedo in fondo: “protezione civile”, “Presidenza del Consiglio dei Ministri” e “luogo della Regione Toscana”. Quindi esponenti di partiti politici che...

*(Intervento fuori microfono)*

**GAZZETTI**

No, per l'amor di Dio presidente, anzi la ringrazio per come sta conducendo i lavori, in solitaria per quanto riguarda le forze del centrodestra, mi spiace dirlo ma è la verità dei fatti. Ringrazio invece il collega Martini che ci sta supportando e quindi io le do atto di questo, però mi pare del tutto evidente che a lei interessi, ad altri... sicuramente ci saranno tante cose da fare, per l'amor di Dio, non dico che non interessi, però mi pare del tutto evidente qual è la situazione fisica. Ripeto, mi sembra strano che esponenti politici di partiti che sostengono a livello nazionale il Governo nazionale non sappiano dell'esistenza di questi documenti, però probabilmente avrò capito male io – come spesso capita – e inviterei a fare un approfondimento perché, al netto di questa cosa che può sembrare stravagante, stamani io sono ulteriormente inorridito, sono preoccupato e inorridito perché se noi alla data del 3 febbraio 2025 siamo a zero per quanto riguarda i trasferimenti circa le richieste pari 1 miliardo e 100, la cosa secondo me ancora più preoccupante è che non sappiamo nemmeno di che morte dobbiamo morire, scusatemi l'espressione, questo lo trovo gravissimo, ma non politicamente perché io sono del Partito Democratico, ma come toscano. È una cosa che ci dovrebbe far montare su questi banchi e dire: “Ma con chi pensate di avere a che fare? Ma qual è la dignità che state riservando a una regione importante dell'Italia, dell'Europa e del mondo come la Toscana?”. Se le cose che ci dice l'ingegner Massini corrispondono alla verità dei fatti, e su questo io ci metto due mani sul fuoco, noi siamo in presenza di una inerzia del Governo, per essere eufemistici, che non è accettabile. Siccome nelle scorse settimane abbiamo sentito dichiarazioni dove si provava a mettere insieme le pere con le mele per cercare di arrampicarsi come i gatti sui vetri, le audizioni di stamani smentiscono clamorosamente questo tipo di buffa ricostruzione, ma ci assegnano come commissione, e mi rivolgo alla presidente tornando a ringraziarla per l'opera che sta portando avanti in solitaria per quanto riguarda il centrodestra, ci assegnano un compito specifico, quello di chiedere il rispetto della dignità della Toscana. Poi, che la Toscana sia in questo momento guidata dal centrosinistra, domani ci sia confermato il centrosinistra oppure ci sia qualcun altro, credo che importi al toscano il giusto, ma noi di fronte all'evidenza di questa cosa non possiamo tacere, io non intendo tacere perché sarebbe un atteggiamento che domani qualcuno mi potrebbe anche chiedere: “Ma perché te, sapendo questa cosa, sei stato zitto e

non hai fatto il massimo che potevi fare?", perché a noi ci devono dire cosa intendono fare. Qui ci sono dei documenti che sono sottoscritti dalla Presidenza, griffate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e non è possibile, a distanza di così tanto tempo, non sapere nemmeno cosa potrebbe eventualmente accadere. Ometto tutta una serie di considerazioni sul fatto che poi dopo si tenti di montare dei casi, chiamiamoli casi, su situazioni che, come sul mappaggio di FloodCat, mi pare che si commentino da sé. Ognuno faccia quello che deve fare e io mi chiedo e mi chiederò, mi interfaccerò con la Presidenza su qual è la cosa che noi dobbiamo fare con questa commissione, perché credo che abbiamo una responsabilità. Io sono disponibile anche a deporre l'ascia della polemica politica, non me ne importa nulla, però a fronte di questa cosa che emerge stamani, che nelle casse della regione c'è quello che abbiamo sentito, che ci sono documenti che poi leggeremo, capiremo, approfondiremo e cercheremo di capire, che a fronte di questioni sollevate noi non si sappia cosa ci accade o accadrà, badate bene, e chiudo, scusi presidente e mi perdoni ingegner Massini, noi stiamo parlando degli interventi per la riduzione del rischio idraulico, cioè stiamo parlando degli interventi che ci siamo resi conto potrebbero essere utili ai nostri territori per cercare di affrontare al meglio le situazioni di cui noi ci stiamo interrogando. Io credo, e la domanda non la faccio perché sarebbe retorica, ma noi possiamo accettare che a febbraio 2025 non si sappia qual è l'orientamento che il Governo pro-tempore di questo Paese ha su questi atti, quale sia l'orientamento che intende assumere?

Colgo anche uno spunto che io sono convintissimo che la presidente Tozzi ha raccolto anch'essa, che probabilmente noi potremmo essere utili per indicare una riflessione a chi in questo momento si trova nella possibilità di normare a livello nazionale, perché l'armonizzazione di alcune procedure anche sull'individuazione delle priorità, come abbiamo sentito all'inizio, e noi forse abbiamo capito cosa voleva dire, "Io non mi voglio assumere la responsabilità di decidere quali sono le priorità" e ci siamo fatti spiegare cosa intendeva dire, ma bisogna che qualcuno poi dopo questo tipo di orientamento ci aiuti ad assumerlo. Chiudo dicendo che sono contento che emerga questa istanza di attivazione del fondo solidarietà dell'Unione Europea per l'eccezionale evento meteorologico occorso, e ringrazio anche l'assessora Monni con la quale avevo parlato perché avevo visto che l'aveva mostrato in televisione, e quindi immediatamente è stato messo a disposizione della commissione, e la voglio ringraziare ancora una volta. A questo punto, credo davvero che noi abbiamo questa riflessione, che al netto, scevra, se riusciremo da tutte anche le piegature di strumentalità o di polemica politica, naturali e geneticamente comprensibili – geneticamente nel senso di costituzione politica, non perché c'è una differenza genetica – credo che sia nostro dovere riflettere adesso su qual è la cosa giusta che noi dobbiamo provare a fare, e credo che abbiamo la possibilità di non sprecare questa occasione. Rimango ovviamente in attesa poi di colloquiare con la segretaria, o il segretario, come si vuol far chiamare Checcucci, perché bisogna arrivare a capire perché nel 2017 sì e adesso no. Ma era sempre lo stesso segretario? Ah, era diverso... ecco, mi sono fatto una domanda e mi sono dato per conto mio una risposta. Grazie.

**TOZZI**

Prego.

**MARTINI**

Grazie, presidente. È solo una riflessione, più che una domanda. Intanto ringrazio anche io l'ingegner Massini e tutta la struttura che da novembre 2023 a oggi sta lavorando e ha lavorato, anche con la presenza sul territorio ancora. Volevo evidenziare, riprendendo un po' anche quello che ha detto il collega Gazzetti, quanto in questa commissione noi stiamo cercando, lo scopo, l'obiettivo della commissione è quello di individuare, in quanto è una commissione d'inchiesta, e valutare se ci sono, tra virgolette, delle responsabilità o quali sono state le cause che l'hanno provocato. Al di là del lavoro che viene fatto e che viene fatto bene, e ringrazio la presidente, io credo che questa riflessione che voglio fare riguardi due aspetti fondamentalmente, uno è quello che

l'ingegner Massini ricordava, cioè la necessità di cambiare il paradigma di valutazione di questi eventi. Questa non è più una cosa che noi come commissari, oltre che come componenti dell'assemblea legislativa, dobbiamo valutare, ma la dobbiamo concretizzare urgentemente. Ce lo chiedono i cittadini, ce lo chiedono quelle persone che venerdì sera nella provincia di Prato stavano tutte sull'argine a capire che cosa stava succedendo, perché basta che piova un po' di più rispetto a quello che è lo standard ordinario e, ahimè, i cambiamenti climatici non sono una leggenda metropolitana, sono un fatto che avviene tutti i giorni. E allora noi cosa a queste persone? Francamente io svolgo un ruolo con uno spirito di servizio ai cittadini, ma non trovo le parole per rispondere perché non ci sono. Io qui sono cominciato a segnare un po' di date, poi mi sono perso, milioni di qua, milioni di là, milioni di sopra, milioni di sotto, arrivano, non arrivano. Bisogna con chiarezza, credo, a tutti i livelli, a partire dall'organismo principale che è l'organo che in questo momento deve stanziare le somme a favore degli interventi sul territorio, guardate non sono solo per l'Italia quelli della regione Toscana, ci sono in tante altre regioni, però bisogna con chiarezza stabilire quello. Io vengo da un'esperienza amministrativa nella quale, debbo dire forse perché il tempo passato non è che si deve ricordare, ma fare memoria a volte serve per guardare anche al futuro, dove... ora io non ho così la facilità di ricordarmi i decreti e le norme, però siamo riusciti a fare degli interventi che sono sotto gli occhi di tutti. Non è per populismo, ma è per dire che la gente oggi quelle cose le vede, le apprezza e si rende conto di quanto gli interventi siano necessari.

Per concludere, io credo che noi ci si debba muovere anche in una direzione di stimolo, di richiesta per quanto riguarda gli aspetti che sono fondamentali per dare risposta alla nostra protezione civile, al nostro assessorato, al nostro Consiglio regionale di quali saranno gli interventi che la regione Toscana metterà a terra nei prossimi mesi e nei prossimi anni, perché in questo modo si riuscirà a dare una risposta concreta, altrimenti continuiamo a dire: "Sì, forse, se arrivano i soldi lo faremo. Se non arrivano..." e intanto la gente non dorme più. Io vi inviterei tutti, anche i consiglieri regionali qualche volta, quando ci sono questi eventi, ad andare sui territori, ad andare sulle casse d'espansione, ad andare sugli argini dei torrenti – in sicurezza, ovviamente – a capire che cosa sta succedendo sui territori, sul reticolo idraulico, su come il suolo non riesce più a trattenere queste onde, queste tempeste. Ma che cosa stiamo facendo per impedire che questo provochi problemi a persone, a cose, a beni e a immobili? Ecco, io credo che questo sia importante, quindi quella commissione di studio perché poi questi argomenti devono poi ovviamente essere studiati da chi conosce bene le materie, io credo che questo sia di fondamentale importanza. Spero e auspico che il lavoro di questo gruppo di lavoro di esperti porti al più presto a dei risultati perché non bastano più le stime duecentennali, mi sembra che queste cose, come diceva giustamente Massini, a volte anche sui reticoli fognari le cose che erano stimate a livello di 50 anni succedono una volta al mese, se non a volte anche due o tre. Quindi credo che da questa riflessione debba scaturire anche un impegno che la commissione, per quella che è la competenza, possa fare e debba fare anche nella relazione verso il consiglio perché si adottino dei provvedimenti che davvero comincino a concretizzare la difesa del suolo.

**TOZZI**

Grazie, consigliere Martini. Cercando di tirare un po' le fila e cercando di chiarirmi qualche altro dubbio che mi è rimasto: la relazione che ci ha consegnato è la relazione che lei ha detto sostanzialmente essere stata trasmessa da parte del dipartimento nazionale all'Unione Europea, e sono quei circa 67 milioni che poi sono stati riconosciuti? Sono 2 miliardi che sono stati richiesti in base a quei criteri particolari richiesti a livello europeo. Lei poi ha detto: "Probabilmente saranno sui 67 milioni".

*(Intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

No, questa è la rendicontazione di quello che io chiedo attivando il fondo per 2 miliardi, giusto? Questa è l'istanza del fondo di solidarietà.

**MASSINI**

Questa è l'istanza per chiedere l'attivazione del fondo, qui ci trova la modalità con cui abbiamo quantificato i danni in 2,7 miliardi.

**TOZZI**

Benissimo, in base a criteri richiesti dall'Unione Europea?

**MASSINI**

In base al format dell'Unione Europea.

**TOZZI**

Chiaro. Le chiedo: questa non è la lettera D di cui stiamo parlando, il famoso miliardo? Io infatti le ho chiesto, poi abbiamo fatto delle precisazioni assolutamente opportune, come lo avete quantificato quel miliardo, quella lettera D? E quindi erano interventi che erano già inseriti nel DODS, erano interventi che magari sono stati oggetto di accordi di programma, faccio delle ipotesi. Questo io ho chiesto in modo preciso, e soprattutto l'ordine delle priorità perché lei ha parlato di ordine delle priorità rispetto al DODS e ha fatto delle puntualizzazioni precise. Devono essere cantierabili, proporzionati al rischio che si vuole cercare di contenere, e le chiedo: sono quelli i criteri in base ai quali abbiamo formato lettera D? Questa secondo me è una specificazione importante perché non è questo documento ma è altro, che i comuni che hanno detto essere frutto di una raccolta di dati e di segnalazioni, che però noi materialmente non abbiamo. Questa era la richiesta che faceva anche il collega Gazzetti, se mi posso permettere.

*(Intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Sì, però queste sono due cose diverse.

**MASSINI**

Allora mi scuso perché aveva chiesto i criteri di lettera D e alla fine non glieli ho detti, quindi glieli devo dire.

**TOZZI**

Esatto. E poi le chiedo una cosa, così finisco e mi risponde tutto insieme. Lei ha detto di aver mandato le informazioni richieste dall'autorità di bacino, e su questo nelle dichiarazioni, ma l'ha letto anche il consigliere Gazzetti, aveva rilevato questa non comunicabilità con la protezione civile che, anche in base alla direttiva alluvioni, sono due settori che si devono sostanzialmente parlare perché una parte del PGRA è anche in protezione civile. Voi l'avete fatto a novembre 2024 e il 31 gennaio 2025, lei ci ha detto più o meno queste due date. È stato completato questo, che è un obbligo di legge e non è uno sfizio poi dell'autorità ma è un obbligo di legge la comunicazione dei dati, giusto? Va bene. Però il tema è un altro, nel momento in cui io vado a fare una ricognizione di ciò che ci vuole, e quindi ho in testa quelli che devono essere degli interventi da fare per mettere in sicurezza la Toscana, è chiaro che io devo avere una fotografia quanto più aggiornata di quella che è la mappatura del rischio, quindi del piano di gestione delle alluvioni, sia in fase di prevenzione e sia per poter programmare in modo adeguato anche in relazione a quel miliardo, soprattutto, che io vado a chiedere, ma questa è una mia riflessione e mi corregga se sbaglio, perché laddove c'è la massima rispondenza delle esigenze del territorio rispetto alle priorità del finanziamento che si va a

chiedere, io credo che questo sia un modo virtuoso di ragionare. Altrimenti io rischio di andare a chiedere soldi per opere che magari potevo fare anche in un secondo momento, cioè ci deve essere un ordine in base al quale noi abbiamo necessità di fare quei determinati interventi. Questa io credo che sia una riflessione che mi sento di fare, anche per dare un senso a questa attività di predisposizione del piano di gestione rischio alluvioni a cui è funzionale l'elaborazione delle mappature che comunque c'è, esiste. Io mi chiedo in che rapporto sta poi questa fotografia rispetto a quello che voi avete fatto, all'attività e alle richieste vi sono state portate dai singoli comuni, dove le avete raccolte e come le avete raccolte. Ecco, mi può precisare questo? Grazie.

**MASSINI**

Sì. Intanto mi scuso perché non ho risposto prima ai criteri degli interventi D. Poi specifico anche cosa contiene quella relazione degli interventi D e perché l'ho mandata stamattina, perché c'è un motivo. Gli interventi D in realtà non hanno molti criteri per la sua individuazione, tranne quanto scritto in legge, che sono interventi per la riduzione del rischio residuo dovuti all'evento. Questo è un tema un pochino complicato sul piano tecnico perché in realtà anche il dipartimento non si muove sulla base di criteri specifici definiti ex-ante, ma si muove sulla base dei singoli eventi. Faccio un esempio: non necessariamente un determinato intervento che ci ha riconosciuto a novembre 2019, oggetto di un'altra dichiarazione di stato di emergenza, ce lo riconosce per l'evento del 2023. Perché? Perché, io aggiungo comprensibilmente, alcune valutazioni vengono fatte anche in funzione delle risorse economiche che sottintendono. Era un po' il ragionamento che facevo prima, essendo una richiesta molto importante 1 miliardo sono tanti soldi, probabilmente nei criteri è molto più stringente di altre situazioni. La legge glielo consente perché l'unico dispositivo è quello della legge stessa, articolo 25, comma 2, lettera d) del codice di protezione civile, per cui questa è un po' la situazione. Ci sono alcune cose che sono certe, e perlomeno fino ad oggi il dipartimento ha sempre ritenuto condivisibilmente importanti, essenziali e dirimenti. La prima: ci deve essere nesso di causalità con l'evento, per cui, faccio un esempio stupido, la cassa di espansione di Figline, che non ci incastra un cavolo con l'evento, anche se non gli si va a chiedere soldi, non ce la finanzierà mai. Ma non solo, se un argine durante l'evento non ha avuto particolari problemi, ancorché sia da consolidare, rialzare, eccetera, in una zona dell'evento – argine della Bardena tanto per fare un esempio – non ce lo finanzia perché non c'è il nesso di causalità con l'evento. Il primo principio è che ci deve essere il nesso di causalità con l'evento. I colleghi del dipartimento lo conoscono bene il mio pensiero perché qualche volta mi sembra veramente difficile da spiegare, perlomeno diciamolo in questi termini, deve essere un intervento tendenzialmente di ricostruzione, di riduzione del rischio residuo, non deve essere un intervento di prevenzione. Poi, se rifare un argine è un intervento di ricostruzione o è un intervento di prevenzione, francamente è una risposta che in modo certo io non mi sentirei di dare. Sicuramente, per fare un esempio, le casse di espansione non le finanziano perché è palesemente un intervento che, a prescindere dall'evento, era necessario. Se voi andate a vedere, noi ovviamente abbiamo chiesto anche casse di espansione, ma quelle probabilmente non ce le finanzieranno, ovviamente abbiamo chiesto casse di espansione nei luoghi dell'alluvione, non è che le abbiamo chieste a Figline perché sennò anche noi avremmo avuto qualche problema.

Come funziona la programmazione? La programmazione funziona con il solito metodo di protezione civile: la protezione civile è un sistema bottom-up, dove la prima autorità di protezione civile è il comune, è il sindaco, per cui tutte le richieste devono venire dal livello comunale territoriale. Noi, a seguito di tutti gli eventi emergenziali, chiediamo in primis agli enti locali, ai gestori dei servizi, ai competenti per materia, a tutti – ad Autostrade se si ragiona di un'autostrada statale perché non è che ci può dire il comune, poi in realtà con gli enti statali funziona in modo ancora diverso ma ora è per spiegarmi – quali sono gli interventi di lettera D che devono essere portati all'attenzione del dipartimento per la riduzione del rischio residuo. Altra cosa importante: lettera D non è che parla solo ai corsi d'acqua, lettera D parla a tutto ciò che è ricostruzione, quindi

a una palestra se la palestra è un edificio di protezione civile, perché se la palestra non è un edificio di protezione civile non entra.

*(Intervento fuori microfono)*

**MASSINI**

No, perché quella è una palestra dove è un centro di ammassamento durante un evento. Se la palestra non è centro di ammassamento durante l'evento, il ristoro rientra nei danni al patrimonio pubblico, lettera E. Una famosa, annosa vicenda sono i cimiteri. I cimiteri, ancorché per tutti, credo, luoghi assolutamente di primaria importanza perché a tutti ci è cara la memoria dei nostri cari, scusatemi il gioco di parole, ma non essendo edifici strategici per la gestione della comunità, anche se sono franati, come spesso capita, non possono essere oggetto di ristoro lettera D. Però c'è tutto dentro lettera D, si va dalla scuola al palazzo comunale, alla strada sempre ad uso pubblico perché in lettera D strade private non ci possono entrare perché è un danno al privato, ai fiumi, alle frane, ad altre situazioni che sono sempre strategiche sul piano della gestione della sicurezza della comunità. La Caserma dei Carabinieri qualche volta ci è entrata, proprio per capirsi. Quando si parla di riduzione del rischio o riduzione di rischio residuo non ci si riferisce solo alla tematica idraulica, ci si riferisce a tutte le tematiche di riduzione del rischio. Non può che essere un percorso di richiesta che parte dal basso, perché va data risposta a tutte le tematiche. Il miliardo e 100 era la ricognizione senza nessuna esclusione di tutto ciò che è venuto dal territorio e dai vari soggetti ordinariamente competenti per quella determinata azione, attività, materia, eccetera, eccetera. E facciamo sempre così, non lo facciamo perché ci piace così ma lo facciamo perché così ci ha detto il dipartimento di fare. Questo un po' è il percorso. Ovviamente nella fase istruttoria, a parità di intervento – se è un intervento su un corso d'acqua – con il dipartimento siamo sempre abbastanza d'accordo di privilegiare ad esempio un intervento che è già previsto, di privilegiare un intervento che è già previsto nella programmazione se ha anche i requisiti dell'intervento lettera D, però deve assolvere ad avere i requisiti di lettera D e, in più, ad essere anche un intervento già previsto nella prevenzione, perché se non ha i requisiti di lettera D, può essere anche nel più bel piano di prevenzione ma il dipartimento non lo ammette. Non c'è una regola per cui tutti gli interventi già previsti negli atti di prevenzione devono essere inseriti come interventi lettera D, mentre la regola ti dice: "Prima deve avere i criteri di lettera D, poi posso scegliere all'interno di questi quelli che sono di prevenzione", e questa è un'attività che viene fatta sempre a livello istruttorio, nella fase sostanzialmente che viviamo proprio in questo momento. Ad esempio, uno degli interventi che va per la maggiore nel famoso elenco di interventi lettera D è il rifacimento dei ponti perché ponti insufficienti, perché ponti che si sono danneggiati durante l'evento, eccetera. Nella pianificazione della difesa del suolo i ponti, per definizione, non ci sono perché nella pianificazione della difesa del suolo per i corsi d'acqua in genere ci sono casse di espansione, adeguamenti, risagomatura del corso d'acqua, adeguamenti arginali, realizzazione di muri di sostegno, eccetera, ma il ponte non è un'infrastruttura connessa al corso d'acqua, è un'infrastruttura connessa alla viabilità, quindi viene normata da altre normative, probabilmente viene normata dal piano della mobilità. Questo, per spiegare. La programmazione unica sarebbe bella, magari, però non esiste a livello nazionale e neanche a livello regionale un tavolo che mette insieme tutte le programmazioni perché, in questo caso, la programmazione post-evento non riguarda solo la difesa del suolo ma riguarda tutto un insieme di situazioni, quindi è difficile riuscire a trovare un luogo unico dove si mette insieme dalla A alla Z ciò che viene programmato e realizzato sul territorio perché, ribadisco, la difesa del suolo è uno dei temi che affronta la ricostruzione con lettera D. Uno, non è l'unico tema, quindi questa è una problematica non banale.

Poi dove stanno questi benedetti interventi di lettera D? Fra i criteri che ci chiede l'Europa, ci chiede anche di identificare quello che noi chiamiamo lettera A, lettera B, lettera C, lettera D e lettera E, per cui c'è il miliardo e 100, quindi la prima ricognizione che va a creare i 2,7 miliardi ma

non c'è solo quello, c'è quello come interventi di natura pubblica, ad esempio l'Unione Europea chiede di quantificare anche i danni alle scorte delle attività produttive, cosa che invece il codice di protezione civile chiede espressamente di non farlo perché tanto è un ristoro che non viene riconosciuto, quindi lì la scorta viene quantificata con un metodo di calcolo derivato dalla metodologia degli schemi dell'Unione Europea, in ciò che mandiamo al dipartimento per lettera C e per lettera E non viene quantificato perché non è uno degli oggetti dei ristori. Dentro lettera D c'è anche il miliardo e 100, ma non ci sono altre parti che ci sono dentro quello che abbiamo mandato al dipartimento perché l'Unione Europea prende una stima dei danni con criteri più ampli rispetto a quelli utilizzati nel codice di protezione civile. Questo è il primo punto.

Poi l'altra cosa, che è il motivo per cui ve l'ho inviato stamattina: visto che sapevo di venire qui, sono andato a vedere tutto quello che avevamo già inviato con le richieste precedenti, vi abbiamo fatto due invii. Ora, se volete, vi do anche le date, ma credo non vi interessino, e vi avevamo inviato sostanzialmente tutto, ad eccezione di codesta relazione che io pensavo di averla inviata, in realtà l'avevo inviata al consigliere Capecchi per un accesso agli atti, ma insomma era quello.

*(Intervento fuori microfono)*

**MASSINI**

No, perché per l'elenco degli interventi D credo di aver ricevuto l'accesso agli atti dal 50% dei consiglieri regionali, quindi ormai credo sia un malloppo di dominio abbastanza... Comunque ve l'ho mandato nel primo invio l'elenco degli interventi D. Ho la ricevuta che ve l'ho mandato. Vi avevamo inviato tutto fra il primo invio e il secondo invio, mancava solo la relazione, per cui ho detto: "Gli mando anche questa, almeno gli ho mandato tutto", questo è il motivo per cui è arrivata stamattina. Vi inoltro tutto, non c'è problema, è un inoltro di ciò che vi abbiamo già mandato.

Poi solo una precisazione: non c'è un obbligo di legge su FloodCat, sono procedure condivise fra dipartimento e regioni su determinate scadenze, ma non c'è un obbligo di legge, è un'attuazione dello Stato membro sulle normali forme di dialogo fra lo Stato e le regioni, ma non è che c'è una sanzione se non... Ma tantissime cose e tantissimi adempimenti li facciamo mettendoci d'accordo fra noi e lo Stato, non solo l'aggiornamento di FloodCat. L'aggiornamento di ReNDiS, per esempio, non è scritto da nessuna parte che va fatto, però lo facciamo. Perché? Perché siamo d'accordo con il Ministero dell'Ambiente che ReNDiS va tenuto aggiornato. Questo lo dico perché rispetto a qualche data che ci siamo dati, magari abbiamo risposto due o tre giorni dopo e ci sta, in accordo sempre con il dipartimento, mai abbiamo risposto due o tre giorni dopo se preventivamente non l'avevamo concordato con il dipartimento. Che ci sia un obbligo di legge di riempire FloodCat entro determinate date, no.

**TOZZI**

Facevo riferimento probabilmente, quando ho utilizzato quell'espressione, alla direttiva, e ho probabilmente utilizzato un'espressione che (sovrapposizione di voci). Dal mio punto di vista intendevo questo. Prego.

**INTERVENTO**

Due domande. Una, perché anche questo era stato sollevato, perché allegati a questo tipo di documentazione di istanza non ci sono i progetti? Siccome è stato detto che era una cosa perché non c'erano nemmeno i progetti, quindi volevo capire, dato che l'occasione è quanto mai propizia, ci devono essere dei progetti allegati a questo tipo di istanze o no?

**MASSINI**

No. Il consigliere mi chiedeva se ci dovevano essere progetti allegati alla documentazione inviata all'Unione Europea. No, non ci dovevano essere progetti allegati perché all'Unione Europea non gli si mandano. Questo è un altro aspetto che è insito nel procedimento che vi ho detto prima, ci deve essere il nesso di causalità con l'evento, quindi è un sottoinsieme casuale quello che ha l'evento e ha pure già il progetto perché in genere gli interventi lettera D, per definizione, hanno raramente il progetto già fatto, perché sennò non è proprio causale con l'evento.

**INTERVENTO**

Grazie. E così abbiamo derubricato anche un'altra cosa che abbiamo letto in questi giorni, perché giustamente i progetti si fanno a seguito di quello che accade, non è che sono già pronti. Le vorrei fare un'ultima domanda: le risulta che siano arrivate segnalazioni da Roma, dal Ministero o dal dipartimento, utilizzando questa definizione generica, da Roma rispetto a eventuali inadempienze rispetto alla gestione del commissario Giani per la realizzazione di opere relative al rischio idraulico? Lei ha notizia che siano arrivate segnalazioni, rimostranze o che qualcuno abbia detto che qualcuno non stava facendo quello che doveva fare?

**MASSINI**

La risposta è sì. Il Viceministro Gava del Ministero dell'Ambiente ha inviato più comunicazioni a tutti i commissari, invitandoli ad accelerare la realizzazione degli interventi di difesa del suolo. Personalmente, visto che quelle note le ho lette, le ho lette più come un invito a fare squadra Stato-regioni per cercare velocemente di dare una risposta ai territori, non tanto per bacchettarli, anche perché sennò sarebbe stata bacchettata tutta l'Italia. Questo tipo di note sono arrivate, ma perlomeno l'interpretazione del sottoscritto, leggendole, è: "Tiriamoci tutti su le maniche per cercare di essere sempre più efficaci e sempre più efficienti", ora la metto un po' così, non tanto come reprimenda. Fra l'altro, come specificazione, fino ad oggi lo Stato non ci ha mai tolto 1 euro rispetto ai soldi che ci ha assegnato, ad altre regioni è capitato, a noi per ora no.

**TOZZI**

Però su questo mi permetto, mi scusi dottor Massini. A parte questo, però volevo capire, non in relazione alla gestione commissariale perché questo è importante dato che, come sa, anche qui è emerso quel (sovrapposizione di voci)

**MASSINI**

Il Ministero dell'Ambiente sulla gestione commissariale non può dire niente.

**TOZZI**

Quindi praticamente si tratta della gestione ai sensi del DL 77/21?

**MASSINI**

Neanche dei PN, degli accordi 2010-2015 perché tutto si gestisce lì. Quindi si sono note rispetto alle tempistiche previste negli accordi.

**TOZZI**

Ne approfitto per fare una domanda perché secondo me questo è un passaggio importante, su cui ci dobbiamo anche...

**MASSINI**

Scusi, una precisazione. Sono due mondi diversi, eh.

**TOZZI**

Esatto, infatti stavo per dirlo.

**MASSINI**

Uno è mondo protezione civile e gestione di un'emergenza, l'altro è mondo Ministero dell'Ambiente e programmazione ordinaria, con proprio anche regole totalmente diverse.

**TOZZI**

Guardi, mi ha preceduto in questo perché altrimenti sennò facciamo una sovrapposizione che emerge, perché è evidente che dove c'è un futuro ovviamente c'è anche un passato che presuppone un'attività – ce l'ha spiegato bene lei – sulla base degli accordi di programma, poi è stato cambiato l'approccio con cui via via lo Stato, forse nel tentativo di rendere questa materia prioritaria, però cercando di accelerare sul fronte della realizzazione, mi corregga se sbaglio, perché quel concetto dell'accordo sembrava rallentare la realizzazione delle opere. Io posso essere d'accordo con lei nel momento in cui dice che la pianificazione che parte dal basso è quella che funziona, perché se io raccolgo le istanze degli enti locali è inutile che poi dopo magari a livello regionale, sì io ho un archivio di interventi, come lei diceva, che mi vengono dal DODS ma che sono frutto di un lavoro fatto alla base e che poi trasmetto al Ministero, però magari ciò che poteva valere 2 o 3 anni fa oggi magari lo stesso comune poteva dire: "No guardate, la situazione è cambiata. Possiamo cambiare anche noi la richiesta di risorse".

Detto questo, questo è un altro aspetto che riguarda invece il ruolo che comunque ha il Presidente di Regione come commissario alla mitigazione del rischio che deriva dal DL 77/21 e che gli derivava dalla modifica nel momento in cui dal commissario esterno sono diventati commissari di regione, mi corregga se sbaglio, perché questo è un passaggio normativo che vorrei chiarire. Il Presidente di Regione attua solo gli accordi di programma, oppure esiste una norma, che tra l'altro ci ha riportato nella disquisizione che avemmo in audizione con l'autorità di bacino, la quale però invece sostiene che la normativa del DL 77/21 ci porti ad interpretarlo in modo molto estensivo questo ruolo del commissario. Siccome sono due scuole di pensiero, mi permetto di dire, io ne approfitterei. Io valuto la norma, cioè io purtroppo per deformazione mi baso sulla normativa. Se lei è in grado di farci una scansione, come ha fatto prima, della normativa anche su questo, la ringrazio.

**MASSINI**

Premetto che io rispondo perché ovviamente, come attività, seguo anche l'attività ordinaria e quindi io sono fortunato, quindi la conosco, però non c'entra assolutamente niente con l'alluvione del 2 novembre 2023. Sono mondi completamente separati. Il commissario Ministero dell'Ambiente che, anche qui, si chiama sempre commissario ma è un commissario totalmente diverso dal commissario di protezione civile, cioè in comune hanno solo il nome perché già le regole a cui devono sottostare sono completamente diverse. Il commissario Ministero dell'Ambiente sostanzialmente ha quasi tutte le regole ordinarie, il commissario protezione civile esclusivamente ha le regole definite nell'ordinanza che lo nomina, che varia da ordinanza a ordinanza, quindi in questo caso la 1037, ma in questo caso. Già per gli eventi di settembre/ottobre, che c'è un'altra volta il commissario, le ordinanze sono diverse perché cambiano. Per quanto riguarda il commissario Ministero dell'Ambiente, per la natura stessa del commissario, non ha potere decisionale, ha solo potere attuativo e può attuare solo gli interventi previsti o negli accordi o nell'integrazione degli accordi, così come previsto nei PN 2020, DL 77, eccetera, eccetera, ma il commissario non si può mettere ad attuare un intervento diverso da quello previsto nell'atto di programmazione sovraordinato, che sia un accordo o che sia il PN di quell'anno di riferimento, perché c'è il PN 2020, 2021, 2022, fino al 2024.

*(Intervento fuori microfono)*

**MASSINI**

Oltre al nazionale, esatto, e quelli sono gli interventi. Poi è ovvio che il commissario può suggerire al Ministero di modificare qualche intervento, ma qui più per prassi che per obbligo di legge perché è ovvio che il commissario, nel momento in cui ha a che fare con tanti interventi, prende conoscenza di una determinata situazione e quindi è in grado, proprio perché la situazione è dinamica e non è statica negli anni, di dare dei suggerimenti. Ma a chi li dà questi suggerimenti il commissario? Li dà alla regione e al Ministero, che devono essere d'accordo. Il commissario è un soggetto statale. Il commissario governativo, quello interconnesso con il Ministero dell'Ambiente è un soggetto statale, non è un soggetto regionale, è un soggetto che fa riferimento al Governo e opera su una contabilità speciale aperta in Banca d'Italia. Vi faccio un esempio perché ci siamo trovati in questa situazione, perché ovviamente siamo la struttura di cui si avvale il commissario, abbiamo avuto un contenzioso per un esproprio, il commissario ha avuto un contenzioso per un esproprio e ci ha dovuto difendere l'avvocatura dello Stato, non ci ha difeso l'avvocatura regionale.

**TOZZI**

Mi scusi se la interrompo dottore. Io qui leggo, ho per caso un'ordinanza commissariale, la 121 del 23 ottobre 2024, qui si parla, ma giusto per capire noi perché già si capisce che sono due situazioni diverse, mi dice: “A decorre dall'entrata in vigore del presente decreto”, che sarebbe il 91 del 2014, “i Presidenti di Regione, di seguito denominati commissari di Governo per il contrasto al dissesto, subentrano relativamente al territorio di competenza nelle funzioni dei commissari straordinari delegati per il sollecito espletamento delle procedure esecutive”, eccetera, eccetera. Cioè questo è quello che le chiedevo, quindi qui non parrebbe però essere un commissario esterno, qui si fa riferimento ai Presidenti di Regione. “I Presidenti delle Regioni, di seguito di nominati commissari di Governo”.

**MASSINI**

Commissari di Governo.

**TOZZI**

Sì, mi scusi, ma la persona fisica è il Presidente della Regione?

**MASSINI**

È il Presidente della Regione.

**TOZZI**

Okay. Mi sembrava invece...

**MASSINI**

No, l’ho detto prima, ho detto che fino al 2014 il commissario poteva essere chiunque. Noi avevamo Megale e in altre regioni c’erano i Prefetti. Mentre dal 2014 la norma ha previsto che la figura del commissario governativo coincida con il Presidente di Regione.

**TOZZI**

Giusto per precisare, poi chiudiamo questo aspetto. Siccome nell'ultima sua riflessione ha detto: “È un soggetto terzo che sollecita alcune opere”.

**MASSINI**

È un soggetto terzo perché è un soggetto che non risponde alle norme della regione, è un soggetto che risponde totalmente ad altri parametri.

**TOZZI**

Perfetto, però coincide fisicamente in questo momento con il Presidente di Regione? Okay, siamo arrivati a chiarirci.

**MASSINI**

(*Intervento a microfono spento*) con il Presidente di Regione, ma anche il commissario Ministero dell'Ambiente, scusatemi, non voglio essere offensivo, non risponde al consiglio regionale, non risponde allo statuto della regione Toscana, risponde alle norme nazionali che disciplinano i commissari. È emblematico il fatto che la difesa non è dell'avvocatura regionale, come qualunque atto regionale, ma è dell'avvocatura dello Stato.

**TOZZI**

Coincide la persona fisica, poi che sia tutt'altra figura è così, non ho capito.

**INTERVENTO**

Grazie. Per lasciarla a verbale, così quando i miei nipoti leggeranno, avevo ragione io rispetto alla questione che era stata aperta l'altra volta. Questo lo lasciamo così, per i posteri.

Gli interventi a cui faceva riferimento l'ingegner Massini rispetto alla figura commissariale, sono stati attuati o è stata avviata l'attuazione?

**MASSINI**

Quali interventi?

**INTERVENTO**

Quelle cose che il commissario Giani... insomma, ci sono su questi interventi che sono stati attuati?

**MASSINI**

Gli interventi che atto al commissario sono iniziati nel 2010 perché in realtà iniziano nel 2010 con l'accordo 2010. Tanti di quelli avviati nel 2010, forse tutti, sono conclusi e finiti ma il commissario ha alimentato il programma degli interventi con l'accordo 2015, con tutti gli atti integrativi e con tutti i PN. Tranne il PN 2024, i cui soldi non sono ancora fisicamente nella disponibilità del commissario, tutto il resto sono interventi partiti, qualcuno finito, qualcuno ancora no, dipende anche da quando è stato finanziato. È ovvio che, per dire, la cassa di espansione di Restone, che in parte è stata finanziata con il PN 2022, i lavori sono partiti ma sono ancora in corso perché ci vogliono 3 o 4 anni di cantiere, quindi è ovvio che non siano finiti. Tutti sono partiti, tranne il PN 2024, poi in base ai programmi dei lavori e in base al momento del finanziamento, ci sono quelli finiti e quelli in corso. Ora non voglio fa passare che siamo svizzeri, siamo toscani/italiani, qualche intervento in ritardo c'è? Certo che qualche intervento in ritardo c'è. Su una mole di interventi così importante, che ci sia qualche intervento in ritardo ci sta. Vi potrei fare anche l'affermazione opposta, qualche intervento in anticipo sul cronoprogramma trasmessa al Ministero dell'Ambiente c'è? Sì. Non ci sentiamo i primi della classe, assolutamente no, non ci sentiamo neanche gli ultimi perché ci sono interventi in corso, qualcuno in ritardo e qualcuno in anticipo, come più o meno funzionano tutte le opere pubbliche in Italia. Tra l'altro, tutti questi interventi hanno avuto il problema, come tutti gli interventi pubblici, del caro prezzi, problemi che non aiutano poi nella gestione e che complicano molto l'attuazione di questi interventi perché, in tutti i casi, gli interventi che erano stati progettati ante 2020 poi tutti hanno avuto necessità di revisione del quadro economico perché col caro prezzi sono esplosi i costi.

**TOZZI**

Vuole aggiungere altro?

**INTERVENTO**

Volevo solamente evidenziare, sempre per i posteri, che mi pare evidente che il Presidente commissario Giani sia adempiente alle funzioni che svolge per i compiti che gli sono assegnati, nonostante alcune considerazioni che erano state fatte, però poi dopo evidentemente ci sono interpretazioni, come ebbi modo a suo tempo di dire, che però si scontrano con la realtà dei fatti. Per quanto mi riguarda, grazie ingegner Massini.

**TOZZI**

Grazie. Ultima domanda: è regolata da una contabilità speciale questa attività del commissario?

**MASSINI**

Tutti i commissari sono regolati da una contabilità speciale, quindi la risposta è sì. Poi, ovviamente, sono contabilità speciali diverse quelle di protezione civile e quelle del Ministero dell'Ambiente.

**TOZZI**

Si può affermare, sempre anche qui per chiarezza, che oggi togliendo il discorso protezione civile, quindi che ha tutti i suoi canali e l'abbiamo cercato di capire stamattina, abbiamo un'attività che riguarda la programmazione e la prevenzione esclusivamente gestita sotto forma commissariale, oppure no? C'è anche un'attività invece di ordinaria programmazione che deriva poi da tutta una serie di richieste, sollecitazioni dei comuni e quant'altro? Mi corregga se sbaglio.

**MASSINI**

Sostanzialmente finanziata con le risorse regionali che non confluiscono nella contabilità speciale del commissario, quindi quella che si chiama il DODS puro, ovvero quello finanziato con le risorse regionali e basta. Quello viaggia, invece, sul bilancio regionale normale e con le regole del 118.

**TOZZI**

Su questi interventi, a questo punto, le chiedo che tipo di iter stanno seguendo, perché anche qui si parlava di interventi che erano stati messi in cantiere su cifre importanti, ha più o meno, rispetto all'archivio del DODS, un ordine di realizzazione? È una domandona, lo so, però visto che ci siamo. Perché poi immagino che qualcuno sia confluito anche nelle situazioni di cui abbiamo parlato?

**MASSINI**

Nei 700 milioni che vengono citati ci sono dentro tutti i cosiddetti interventi di prevenzione, quindi compresi fondi statali e fondi regionali, fondi della contabilità speciale, ovviamente se un fondo è in contabilità speciale non viene conteggiato fra quelli statali e quelli regionali. In più, ci sono conteggiati dentro anche gli interventi del mondo protezione civili finalizzati alla difesa idraulica, faccio un esempio: Livorno ha avuto i finanziamenti SAL tra la classica struttura di protezione civile e i finanziamenti con il decreto legislativo Vaia, che non sono né quelli del Ministero dell'Ambiente né quelli regionali, e non sono neanche quelli proprio protezione civile puri, è un'altra linea di finanziamento. Per Livorno sono stati tanti soldi quelli lì. Nei 700 milioni ci sono tutte queste tipologie, l'unico elemento è che sia un intervento di difesa del suolo che li accomuna. Questo è il conteggio. Per cui, per capirsi: dei 122 milioni di somma urgenza, in realtà sono un pochino in meno perché ci sono gli interventi lettera A ma è per capirsi, solo la quota parte

finalizzata alla difesa del suolo sarà poi conteggiata nei nuovi 700 milioni, non tutti i 122 milioni. Non so se mi sono spiegato, perché mi rendo conto... Anche perché qualche volta a noi ci chiedono: "Ci tiri fuori i dati per questo e per quest'altro?", però non è che i dati ci hanno proprio tutti il bollino così chiaro, quindi vanno trovati dei maxicriteri per individuare le cifre, questo sì.

Quindi delle attuali risorse destinate all'alluvione del 2 novembre, i 122 milioni, solo una quota parte – quella riferita a somme urgenze sulla difesa del suolo – sarà poi riconteggiata nel conteggio generale di tutti gli interventi della difesa del suolo, che oggi è 700 milioni. L'anno prossimo sarà 780, 760, dove nei 60 sono comprese le somme urgenze difesa del suolo dei 122 del post-alluvione.

La mappatura dell'evento del novembre 2023 è stata caricata il 6 novembre 2024. Il resto degli eventi, compreso quello di settembre/ottobre 2024, è stato caricato il 30 novembre 2024. In più, in base ad una serie di richieste integrative che ci aveva fatto il dipartimento, tutte le integrazioni, come dato dal dipartimento, sono state caricate entro il 31 gennaio 2025.

**TOZZI**

Benissimo, un'ultima data che le chiedo io invece è la data di trasmissione all'Unione Europea, se non me l'ha detto, e la data di trasmissione dell'elenco lettera D. La lettera D, è stata anche questa trasmessa al dipartimento, gli elenchi famosi di cui abbiamo parlato?

**MASSINI**

Al dipartimento è stata trasmessa il 9 febbraio 2024, vado a memoria ma comunque ve lo posso comunicare via mail, almeno a scanso di equivoci. All'Unione Europea, e quindi ovviamente prima l'avevamo inviata informalmente al dipartimento, all'Unione Europea mi sembra si sia inviata i primi di gennaio 2024, e al dipartimento gliel'abbiamo inviata a fine dicembre. Però è una trasmissione di lavoro perché la relazione l'abbiamo fatta, fra virgolette, a quattro mani. La trasmissione ufficiale è il 9 febbraio.

**TOZZI**

Benissimo, ora mi ha fatto venire in mente una cosa a proposito di relazioni, poi giuro che la mando via. Il commissario, sia in protezione civile sia quello che dà ragione al collega Gazzetti, è tenuto a mandare delle relazioni, a trasmettere delle relazioni?

**MASSINI**

Sì.

**TOZZI**

Ecco. Eventualmente, ora io non ricordo negli invii se c'erano tutte le relazioni, anche del commissario chiamiamolo ordinario, mi passi il termine, perché anche lì c'è un obbligo di trasmissione di relazione.

**MASSINI**

Tutti gli anni la trasmettiamo alla Camera dei Deputati mi sembra, la relazione dell'attività di commissario.

**TOZZI**

Penso che sia un arricchimento agli atti.

**MASSINI**

Ovviamente, noi abbiamo quelle da quando è diventato Presidente della Regione.

**TOZZI**

Sì, grazie.

**MASSINI**

Sono oggetto di accesso agli atti queste relazioni.

**TOZZI**

Io direi che, a fronte di queste richieste, possiamo congedare il dottor Massini.

**Audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale dott.ssa Gaia Checcucci.**

**TOZZI**

Noi abbiamo fatto un po' di audizioni stamattina per cercare di cogliere alcuni aspetti che non erano molto chiari, e in particolare io faccio riferimento a qualche elemento che è emerso anche in base alle riflessioni che abbiamo fatto noi commissari. La prima questione su cui ci siamo soffermati, anche alla luce dei chiarimenti che ci ha fornito l'ingegner Massini, ha riguardato i rapporti tra la vostra autorità rispetto a quelli che sono gli uffici della protezione civile, anche perché in base alla direttiva alluvioni sui piani di gestione del rischio alluvioni, la 2760, sostanzialmente c'è un parallelo tra la vostra attività e quella della protezione civile. Nell'ultima audizione era emersa questa difficoltà di dialogo, che poi si era tradotta nella mancata comunicazione da parte di regione Toscana dei dati relativi ai FloodCat, come vengono definiti, ecco su questo stamani mattina ci è stato riferito che questi dati sono stati trasmessi. Volevamo capire quando, tenuto conto poi del fatto che – ma questa è stata una mia riflessione che ho portato alla commissione – ho chiesto anche di capire come, in riferimento a quelle che poi sono state le richieste portate avanti sia in sede europea sia in sede di dipartimento, nell'ambito dell'attività di richiesta di fondi, anche proprio per riprogrammare la messa in sicurezza sul territorio per quanto attiene poi l'eliminazione del rischio residuo, che tipo di contraddittorio avete avuto? Perché la fotografia, dal mio punto di vista, è importante laddove si voglia fare un'attività che metta poi in sicurezza il territorio in modo puntuale rispetto a quello che è l'aggiornamento degli eventi meteorologici. Ci terrei a chiarire e a dirimere questo aspetto nei rapporti tra la vostra autorità e il dipartimento di protezione civile, in riferimento a quello che era stato dichiarato anche nella nostra prima audizione, se potete darci un aggiornamento. Prego.

**CHECCUCCI**

Buongiorno di nuovo a tutti, così va a verbale. Sì, certo, volentieri. Ora non ricordo esattamente, avevo toccato un po' questo aspetto, ma partendo proprio da quello che avevo detto, se ricordo bene, e da quello che dice la norma, lei ha citato prima la direttiva alluvioni 2007/60, la direttiva alluvioni come sapete prevede un piano di gestione che è composto da due parti, una è la parte in capo all'autorità di distretto, quindi la parte della pericolosità e del rischio, della mappatura della pericolosità, di tutte le norme di corredo e dei costanti aggiornamenti che facciamo e che dobbiamo fare ai sensi di legge, ovviamente quando parlo di direttiva parlo poi anche di legge nazionale, di dettagli ulteriori, di regolamentazioni che entrano poi nel merito di alcuni aspetti, ma sostanzialmente è la direttiva che guida e quindi riguarda pericolosità e rischio, e una parte, una sezione che è riservata alla protezione civile, in capo alla protezione civile e in capo cioè agli uffici – nel coordinamento con il dipartimento nazionale – agli uffici di protezione civile della Regione. Come si legano queste due parti, perché sono insieme, se sono insieme e che aggiornamenti ci sono? Al di là poi dei rapporti, se ci sono o non ci sono i rapporti, poi esistono personali ma qui io sto parlando di sistema e quindi di come funziona il sistema, che è ovviamente in tutta Italia, è un

approfondimento del nostro territorio. Tenete presente che questa parte è parte quindi afferente alla protezione civile e al legame che deve esserci, è ovviamente previsto dalla 2007/60, quindi da una direttiva, e trova il proprio dettaglio e concretizzazione già in una direttiva del 2004, la cosiddetta direttiva De Bernardinis a capo della protezione civile allora, proprio con una direttiva che dettagliava e chiariva che cosa fosse tempo reale e che cosa fosse tempo differito. Questo lo dico perché talvolta forse non abbiamo la percezione, io stesso lo do per scontato, cioè quando si parla di tempo differito e cioè quello di cui ci occupiamo noi e le nostre pianificazioni, dice la direttiva che è un periodo misurabile non solo e non più in mesi, ma in anni, in decenni e in secoli, si tratta di studi di aggiornamenti che devono volgere a garantire condizioni permanenti omogenee di salvaguardia della vita umana, dei beni e di tutti gli elementi a rischio. Non significa però che questa pianificazione, cosiddetta alta, non abbia poi nessuna corrispondenza di pianificazione più mirata da un punto di vista temporale, più stretta e quindi un po' più anche misurabile in mesi, tant'è che, dice la direttiva, il tempo reale è quel periodo misurabile ancora in mesi, in cui si deve sviluppare e determinare l'efficacia dell'azione urgente e generalmente non permanente di protezione civile. Questi sono discorsi molto alti, ma in realtà partiamo da questi per chiarire bene di che cosa stiamo parlando. Cosa dice poi la direttiva e cosa dice la direttiva 2007/60, e ancora di più il decreto legislativo che l'ha recepita nel 2010? Che proprio i piani di gestione del rischio riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, prevenzione, protezione, preparazione, che sono un po' i quattro quadranti che compongono il piano di gestione, comprese le previsioni di alluvioni e il sistema di allertamento, che tengono conto delle caratteristiche del bacino interessato. Nei piani di gestione sono definiti gli obiettivi di gestione del rischio di alluvioni per le zone indicate? Sulla base delle mappe, le autorità predispongono questa parte di pericolosità con alcuni criteri, le modellazioni e quello che vedete sulle nostre mappe colorato in azzurro chiaro, in azzurro più scuro e blu, (P1, P2 e P3). Attenzione, quando si parla di P, si parla di pericolosità minore, media o maggiore, però sempre di pericolosità parliamo, anche la P1 è una zona con pericolosità, semplicemente è più bassa, ma questo lo dico per chiarirlo a me stessa. Le regioni, dice il decreto legislativo, in coordinamento fra di loro nonché con il dipartimento nazionale, predispongono la parte dei piani di gestione per il distretto di riferimento relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idraulico a fini della protezione civile. Che cosa ci deve essere in questa parte della protezione civile? I piani di gestione devono contenere una sintesi dei contenuti dei piani urgenti e di emergenza, tenendo conto di previsione, monitoraggio, presìdi territoriali idraulici, regolazione dei deflussi anche attraverso i piani di laminazione, supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi, cioè tutta una serie di contenuti qualificati come piano di emergenza. Gli enti interessati – comuni, enti territoriali di qualunque natura – si conformano alle disposizioni dei piani di gestione della protezione civile, rispettandone le prescrizioni del settore urbanistico e predisponendo, o adeguando, nella loro veste di organo di protezione civile perché sapete che i comuni sono essi stessi organi di protezione civile a livello locale, per quanto di competenza in piani urgenti di emergenza. Filiera dell'emergenza, regione, filiera di dettaglio dei piani di protezione civile di emergenza, che ovviamente devono essere coordinati con quello regionale, e ancor più esplicitamente con ciò che si trova nella parte B del piano di gestione.

Nel 2015 c'è un'altra direttiva della Presidenza del Consiglio proprio su questo, perché 2015? Perché c'era l'aggiornamento del piano di gestione e c'era la scadenza, è sessennale e cadeva nel 2015. Indirizzi operativi per la predisposizione della parte dei piani di gestione relativi al sistema di allertamento nazionale, cioè come a noi danno delle indicazioni il Ministero dell'Ambiente e Ispra sulla parte delle mappe, sugli aggiornamenti, criteri, metodologie, elaborazioni frutto di studi e quindi si condivide l'aggiornamento della nostra parte di pericolosità, ugualmente il dipartimento nazionale parla alla regione, parla agli uffici della regione. E questa è la direttiva. Una direttiva che, oltre a ribadire e richiamare integralmente la direttiva De Bernardinis del 2004, indica le modalità per la predisposizione del piano di gestione, tra cui in particolare il catasto degli eventi alluvionali,

il FloodCat, quello che lei mi ha ricordato prima, e gli obiettivi per il miglioramento della gestione dei rischi alluvioni attraverso misure non strutturali, le misure che fanno parte del piano protezione civile, cioè non le opere ma le misure non strutturali. Ciascuna struttura di protezione civile, dice la direttiva, predispone la parte di propria competenza del piano di gestione distrettuale, quindi a livello di distretti, in accordo con le altre strutture regionali e la coordina con le altre regioni afferenti al medesimo distretto – sapete che la regione Toscana impatta anche un po' nel distretto idrografico del Po e un pezzettino del Tevere, ma è coordinato – nonché con la stessa autorità di distretto, soprattutto in riferimento agli obiettivi di piano e alle misure. Come è logico che sia, la regione dovrebbe coordinarsi con l'autorità di distretto. Dice anche la direttiva che in coordinamento il dipartimento nazionale e d'intesa con le autorità di distretto di bacino, le regioni mettono a disposizione del pubblico, quindi parlo della pubblicità, i nostri piani stanno in osservazione e hanno tutta la parte del coinvolgimento consultazione dettagliata dalla direttiva, questo vale ovviamente anche per la parte di protezione civile, mettono a disposizione del pubblico la parte di propria competenza dei piani di gestione promuovono la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati all'elaborazione, al riesame all'aggiornamento. In primis, ovviamente, i soggetti interessati sono i comuni, sono gli altri soggetti che hanno loro stessi finalità di protezione civile, proprio per rappresentare e concordare come viene affrontato un evento critico di tipo idraulico. Per l'individuazione di possibili scenari di riferimento, si tiene conto della mappatura di pericolosità e rischio dell'autorità di bacino. Parto da una mappa, parto dalla mappa che esiste, ma anche – dice la direttiva – dei punti critici, ad esempio opere di attraversamento viarie, ferroviarie, corsi d'acqua con insufficiente sezioni di deflusso e interferenze, attenzione anche ai dettagli tra cui sottopassi e tenendo conto delle condizioni di criticità delle strutture arginali, oltre alla descrizione dinamica degli eventi attesi. Cosa vuol dire? Lo capite benissimo, nell'aggiornamento della parte B, oltre all'aggiornamento dato dalle mappe che in quel momento saranno aggiornate rispetto alle ultime cose, dipende a che punto, ma sicuramente ai 4 anni precedenti, anche se è proprio per scadenza della direttiva, ma spesso di più, il piano di gestione deve avere un contenuto tale da dire: partendo dalle mappe, ci sono aree critiche, punti critici che i soggetti interessati competenti – penso ai consorzi di bonifica – nella loro azione di manutenzione, nella loro azione di presidio idraulico, nella loro azione di costante rapporto e vicinanza con il territorio sul campo, sanno come zona critica/area critica/tratto arginale critico? Perché anche se gli argini, per definizione, non sono considerati tali da essere... infatti si parla di sormonto arginale, non si parla di tracimazione perché è un principio fermo che l'argine deve essere considerato non a rischio, ma è come dire che – permettetemi questa libertà – il vaccino contro il covid funziona, punto, però poi dopo qualcuno purtroppo è deceduto. Ovviamente non si può dire che il vaccino non funziona, ed è normale che nell'idraulico non si può prendere in considerazione il fatto che possa crollare un argine, altrimenti si negherebbe l'efficacia stessa dell'argine. Ma una cosa sono gli assunti e i postulati anche dell'idraulica, una cosa è, e non a caso è declinata nella parte più operativa e di gestione, che se c'è un punto critico arginale come c'erano, ci sono stati e ci saranno, è bene gestirlo proprio in questa parte del piano di gestione, cioè con la consapevolezza dei punti critici tenendo conto di queste criticità. Tradotto: nel piano di protezione civile, nella parte di protezione civile del piano di gestione, nei piani di emergenza dovrebbe esserci un elenco, un'indicazione dei tratti arginali che sono particolarmente delicati da tenere sotto controllo. Non c'è bisogno di dire: "Lì l'argine crolla", c'è bisogno però, nel modo opportuno e senza fare necessariamente dichiarazioni terroristiche, che gli addetti ai lavori, in coordinamento anche con noi, ci prendiamo la nostra parte non solo di responsabilità ma anche di conoscenza del territorio, dove non arriviamo noi arriverà qualcun altro, arriva il comune, tutti insieme valutiamo e responsabilmente mettiamo all'attenzione in modo che si sappia che lì c'è una situazione a rischio e quindi sappiamo come fare, tant'è che ci deve essere il piano cosiddetto di emergenza.

C'è un'altra direttiva perché, guardate, questa parte qui fino al 2015 è stata aggiornata. Nel 2015, nella parte del piano di gestione, c'era anche una parte che riguardava la parte della

protezione civile, dove si davano vari codici dei colori, le criticità, eccetera, gli avvisi, come funzionava, quindi tutto l'approfondimento necessario e dove si parlava dei presìdi territoriali idraulici, non si parlava di argini ma sostanzialmente era un piano coerente con il nostro. Da allora, questa parte non c'è più stata. C'è una direttiva, però, del Presidente del Consiglio successiva, del 2021, ma è per darvi l'idea di come ci sia un'evoluzione su questi temi e un aggiornamento costante anche del legislatore nazionale, quindi direttiva 2021 dell'allora Governo Draghi, emanata dopo il codice di protezione civile del 2018, quindi anche da leggere in quest'ottica, e si dice: "La pianificazione della protezione civile è un'attività di sistema. La finalità del presente provvedimento è quella di omogeneizzare il metodo della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse a eventi calamitosi di diversa natura e gravità. L'obiettivo primario di ogni scenario di pericolosità e rischio è quello di definire e orientare le attività decisionali finalizzate all'attuazione delle azioni necessarie all'esecuzione del piano di emergenza. Ove possibile, gli scenari di pericolosità e rischio dovrebbero essere associati a predefinite probabilità di accadimento riferite a un periodo temporale indicato, ovvero a un tempo di ritorno o una frequenza come definite nelle norme", cioè sostanzialmente in una frequenza anche molto breve, come potrebbero essere i tempi di ritorno di 20 o 30 anni, ma anche meno perché da codifica ventennale e trentennale sono le nostre aree, le famose P3, ma dice la direttiva: "Oltre alle necessarie considerazioni di carattere probabilistico all'osservazione dinamica del territorio, e grazie alla quale è possibile raggiungere una scala di dettaglio e una ricchezza informativa incompatibile con il solo uso della cartografia tematica di livello superiore", la nostra, "a seguito di tali osservazioni, si possono individuare punti o zone critiche, per esempio rischio idraulico, sottopassi, zone depresse o con particolari difficoltà di drenaggio", penso alle alluvioni urbane, penso a dove c'è difficoltà di drenaggio e poi lo vediamo nei famosi tombini, "tratti arginali con criticità note o evidenti". Quindi per lo scenario di rischio idraulico occorre: piano di gestione rischio alluvioni, aree a pericolosità più bassa, quindi tempi di ritorno da 20 a 50 anni per noi, e poi via via, incrociando con la magnitudo, incrociando con un cosiddetto giudizio esperto, valutazione tecnica in scienza e coscienza e responsabilità, le mappature dei PAI (PGRA) devono essere considerate, ma incrociate con ulteriori valutazioni derivanti da queste analisi più vicine, più locali e localistiche dal punto di vista della sussidiarietà, perché generalmente occorre prendere in considerazione anche il reticolo secondario oltre quello principale, e soprattutto considerare fenomeni di allagamento locali legati, ad esempio, all'insufficienza dei sistemi di drenaggio urbano, e poi perché generalmente le valutazioni – la parafraso, poi ve la leggo – del PGRA sono state fatte ipotizzando il perfetto funzionamento delle opere idrauliche e non considerano, e non possono considerare, possibili effetti di rotte arginali. Sennò io prendo gli argini e dico: "Ma io non sono sicura, forse si rompe", tutto blu. Dovrei fare così. In tal caso dice: "È possibile identificare le aree a potenziale rischio idraulico e idrogeologico sulla base di documenti relativi a eventi passati, studi e meccanismi di esondazione in possesso dell'ente interessato", che è l'ente di prossimità più prossimo all'evento.

Questa direttiva aggiunge anche che, considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, oltre alla direttiva, l'ente competente procede a un aggiornamento e a una revisione periodica con cadenza massimo triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano, scenari di rischio, modello intervento, assetto politico amministrativo, organizzazione della struttura, eccetera. Le regioni, rispetto alla loro autonomia, provvedono almeno una volta all'anno a monitorare lo stato dell'arte della pianificazione di protezione civile a livello locale. Suddetto coordinamento con la pianificazione urbanistica si realizza con riguardo ai quadri conoscitivi, agli apparati analitici e alle previsioni urbanistiche, tenendo conto degli aspetti connessi ai rischi e anche ai cambiamenti climatici. Ecco che anche nel 2021, per la prima volta, si inserisce questo concetto: attenzione al cambiamento climatico non solo nella fase alla mappatura della pericolosità del rischio da pianificazione autorità, ma anche – e direi in particolare – quando si parla di protezione civile. La pianificazione protezione civile, essendo uno strumento di pianificazione obbligatorio capace di

dare una rappresentazione multirischio del territorio di competenza di un ente comunale o di altro livello, può essere considerata la sede dell'analisi degli impatti potenziali e, in virtù di questo, supporta la pianificazione urbanistica e territoriale con gli scenari di rischio in essa contenuti. Cosa vuol dire? Che chiaramente la coerenza fra pianificazione protezione civile, a diversi livelli territoriali regionali, con i comunali è ovviamente fondamentale. Entrambe devono essere coerenti, la regione in primis e poi, a cascata, i comuni coerenti con il piano della gestione alluvioni e quindi con le nostre mappature di pericolosità e rischio. La regione Toscana ha attuato le direttive, non ha aggiornato il piano di gestione nelle modalità di farne parte integrante della nostra pianificazione di gestione, ma ciò non toglie che la regione le abbia recepite le direttive, anche queste del 2021, con una delibera del 1º agosto 2022 con cui dà indirizzi ai piani comunali, dicendo sostanzialmente: il compito di monitoraggio sui piani è assegnato alle province e città metropolitane, ogni 6 mesi queste devono comunicare al settore di protezione civile della regione la situazione dell'aggiornamento. Poi è prevista la revisione dei piani al massimo ogni 3 anni, procedura che prevede la valutazione e l'approvazione da parte della regione.

Ho dovuto dare contezza di questo, senz'altro tediandovi, perché ho un po' percepito, anche l'altra volta, dalle domande che giustamente dicono: "Ma voi che fate? La protezione civile qualche volta si mischia con voi. Che rapporto c'è?", il rapporto, quello che c'è nella norma e che dovrebbe esserci da un punto di vista di lavoro, di attività, è un rapporto così. Perché? Ma è buon senso anche, oltre che le normative scritte in modo molto chiaro dalla direttiva De Bernardinis fino all'ultima Draghi, quindi sono abbastanza esplicite e io ho letto testualmente delle parti perché mi sembravano un po' più comunicative, perché se c'è uno scenario di pericolosità che non a caso guarda a un'area vasta, reticolo principale in particolare perché per noi è competenza come avete letto e sentito, quindi aree di bacino sottese, poligoni, estensioni, tutto quello che c'è, ma questo in generale, al netto delle direttive, e che noi aggiorniamo costantemente, mi è stato chiesto: "Cosa vuol dire costantemente?", costantemente vuol dire che non appena abbiamo finito gli studi su un'area si riparte con quella accanto, mutuiamo studi fatti dai comuni: il comune di Campi ha un piano strutturale e ha un piano operativo? Il piano operativo avrà dettagliato e valutato anche da un punto di vista idraulico, lo mutuiamo, lo guardiamo, lo riceviamo e lo adottiamo con decreto del Segretario generale, sovrapponendolo e inserendolo subito nella mappa. Quindi quello dell'aggiornamento nelle mappe è un non problema perché, nel caso specifico in particolare che vi interessa, visto che c'è la commissione, sappiate la sovrapposizione dell'evento con le nostre mappe ha confermato la bontà dei perimetri delle mappe, ma questo non ci tranquillizza nel senso che purtroppo è così.

Dall'altra parte, il piano di protezione civile, o la parte di protezione civile, che recepisce il quadro post-evento, non azzardo a dire prima dell'evento, un post-evento dovrebbe avere l'interesse prioritario a rappresentarlo immediatamente, anche al netto e oltre il FloodCat a cui siamo arrivati dopo, ora, entro il 31 gennaio perché era da fare entro l'anno, che consente a noi poi ovviamente di prendere, di rimodellare e di conoscere anche esattamente il perimetro delle aree allagate. Però dico, al netto e oltre il FloodCat, che è un adempimento e che quindi ci tutela, bisogna farlo e quello deve arrivare, sta nell'interesse di tutti avere un costante quasi rapporto, una sorta di osmosi, tra le informazioni di protezione civile e la... perché noi almeno siamo più utili nel recepire, nel guardare e nel focalizzare sul tratto di criticità arginale tutta l'area sottesa a monte e a valle, perché questo facciamo, dall'altra parte siamo in grado di restituire e di poter anche intervenire, laddove richiesto, con i comuni quando vanno a definire un piano urbanistico, un piano strutturale, un piano operativo che passa da noi solo in termini di VAS, quindi noi siamo ente come N enti che si pronunciano in sede di VAS, perché giustamente la competenza è della Regione, che avrà cura di controllare bene che quel piano rispetti non solo gli scenari di rischio delle aree, ma addirittura, se ha contezza di qualche criticità marginale che è stata evidenziata, ha più chiara la fotografia per poter dare un supporto, un indirizzo o semplicemente anche una condivisione a quel determinato comune che sta facendo una variante. Il FloodCat, che è il censimento degli eventi nazionali che non era aggiornato

dal 2018 e che doveva essere aggiornato entro il 31 gennaio 2025 – fermo restando che non c'è un obbligo di darlo il 31 dicembre, fermo restando che è un catalogo che gestiscono le regioni con il dipartimento nazionale, entro non vuol dire solo il 28 di dicembre, poteva essere aggiornato dal 18 in poi, tant'è che poi ci sono indicazioni che era in costante aggiornamento – entro il momento in cui devo fare le mappe il prossimo anno, riaggiornare le mappe, e chiaramente queste aree per noi sono importanti, ma sono importanti i poligoni, è importante la rappresentazione tecnica come deve avvenire sulla base dell'indicazione delle prescrizioni del FloodCat, di questo importante catalogo. Queste qui sono arrivate, le ultime venerdì, ulteriori dettagli, venerdì scorso, il 31 gennaio era il termine ultimo che aveva dato il Comitato istituzionale prima di dicembre, quando ha dato un ulteriore termine alle regioni, perché entro marzo noi dobbiamo fare il reporting di tutto questo alla Commissione Europea, la quale chiede cose non basiche, difficili nella compilazione però poi essenziali. Piano di gestione, com'era quello prima e com'è quello adesso? Compilare ovviamente tutta una serie di dettagli che gli servono ai fini dell'aggiornamento, anche in chiave europea, di quelle sono due direttive che guidano tutti i Paesi europei. Il FloodCat da un po' di elementi, ovviamente abbiamo visto speditamente l'ultimo per vedere questa sovrapposizione. Tenete presente che il FloodCat dà conto di tutte le alluvioni dal 2018 in poi perché l'ultimo aggiornamento del piano di gestione c'era stato nel 2018, quindi fino a metà 2018 non erano inseriti, dal secondo semestre 2018 fino ad oggi noi avremmo ora contezza di tutti gli eventi occorsi, che non significa solo quelli che vanno sui giornali perché poi ce ne sono magari altri passano un po' più inosservati, cioè per quanto ci riguarda alcune notizie di stampa sono importanti però poi dopo bisogna vedere le carte ufficiali e le carte tecniche. Questo ci permetterà adesso di aggiornare, iniziare l'aggiornamento e far rigirare tutta la modellazione, soprattutto in alcuni tratti e avere una mappatura completa entro la fine di quest'anno. Completa non vuol dire che ci sono alcune parti non mappate, confermata oppure leggermente modificata. Fermo restando che la questione – lo dico perché so che è un argomento di attualità – degli argini, del sormonto, della tracimazione, eccetera è una questione delicata che si è posta anche alla nostra attenzione. Quando noi facciamo, come abbiamo fatto quest'anno, la valutazione preliminare del rischio e l'aggiornamento delle aree a potenziale rischio significativo, di cui il FloodCat è elemento essenziale per l'alimentazione, noi le rotture arginali non le possiamo considerare, perché il nostro compito è il discorso del tempo differito ma soprattutto viene negato un principio dell'idraulica, la rotture arginale non è prevista, l'argine funziona per definizione. Questo non qui, ovunque. Però non a caso, se c'è un tratto critico il territorio lo sa, il consorzio, rivendicano giustamente la prossimità col territorio e quindi lo devono sapere, lo sanno e allora lì si può intervenire. Per aumentare, incrementare la sensibilità, il livello di attenzione, noi stiamo valutando, nei nostri incroci anche con le carte del consumo di suolo che sono state aggiornate da Ispra quest'anno, e che le abbiamo sovrapposte rispetto alle nostre aree a pericolosità (...), stiamo pensando, adesso che siamo in procinto, andremo sostanzialmente all'approvazione definitiva a marzo perché era stata differita per questa questione di ritardo del FloodCat, quindi noi a marzo adottiamo questo primo aggiornamento delle aree a potenziale rischio significativo e noi valuteremo con attenzione, lo dico alla commissione, in alcuni tratti di mettere delle aree a potenziale rischio, cioè delle aree di attenzione contigue agli argini. Questo significa che se la pianificazione di protezione civile, se l'urbanistica dei singoli comuni lo vorrà tenere in considerazione, lo terrà in considerazione. Se non lo vorrà tenere, noi non abbiamo questo ruolo, però ci sembra opportuno, pur non ricevendolo da nessuno e pur non avendo potuto condividere che cosa fare in questi tratti, ci sembra giusto mettere un po' le mani avanti perché è opportuno anche che chi vuole sapere, chi è realmente interessato a capire come sta la situazione, lo possa sapere. È un discorso anche di responsabilità ed è un discorso di valutazioni tecnico-ingegneristiche che gli uffici stanno facendo.

C'è il discorso dei danni se non sbaglio. L'ingegner Franceschini penso che mi può correggere sui danni, ma poi è a disposizione perché ha lavorato alle carte. C'era un'originaria stima a novembre/dicembre, che è cambiata successivamente che credo ora, nel mese di gennaio, si è

portato avanti questo lavoro con il dipartimento regionale. Hanno chiesto a noi il dipartimento nazionale, Ispra e il Ministero dell'Ambiente di essere presenti e di supportare per il catalogo, per far sì che l'inserimento della regione fosse coerente rispetto alla normativa, e credo che i numeri siano cambiati anche perché l'ingegner Franceschini aveva sollevato la forte discrasia rispetto a quello che risultava da lì e quello che si leggeva sui giornali. Dopodiché, magari sono due valutazioni diverse, una è politica e l'altra è tecnica, quindi noi qui rispondiamo di numeri che sono inseriti nelle carte ufficiali, noi ci limitiamo a quello che è stato inserito.

**TOZZI**

Quindi, per riassumere proprio questa parte, io farei integrare, se non ci sono domande, l'ingegner Franceschini. Cercando di riassumere, in questo rapporto tra l'autorità di bacino e protezione civile c'è questo pezzo, cioè il fatto che dal 2015 – questo però è un dato rilevante, lo voglio sottolineare – manca questo percorso che va parallelo rispetto a un aggiornamento completo del PGRA, se posso dire così. A maggior ragione, ed è stato un po' l'oggetto di stamattina, era rimasta in sospeso la questione dei dati che doveva trasmette regione Toscana. Ora, se lei ci può aggiornare su questo? Perché almeno capiamo anche bene le date, il frutto di questo lavoro e se ci conferma tutta una serie di questioni di cui abbiamo discusso. Prego.

**FRANCESCHINI**

Riguardo alla piattaforma FloodCat e di come funziona, non penso ci sia necessità di fare ulteriori descrizioni. In questa piattaforma le regioni sono chiamate, anzi hanno il dovere di inserire gli eventi alluvionali che si sono verificati sul territorio, e ovviamente il miglior modo di operare sarebbe quello di aggiornare i dati tutte le volte che avviene un evento, quindi non alla scadenza dei 6 anni ma aggiornarli periodicamente nei mesi successivi all'evento che è avvenuto. Queste sono anche le raccomandazioni del dipartimento della protezione civile nazionale. Per quanto riguarda l'ultimo aggiornamento in FloodCat, che è quello che serve per fare la valutazione preliminare del rischio e l'individuazione delle aree a rischio significativo, inizialmente la scadenza per le regioni era stata data al 31 ottobre del 2024, però al 31 ottobre le regioni non avevano completato l'inserimento in FloodCat e quindi la data è stata posticipata e poi riaggiornata al 31 gennaio del 2025. Dopo il passaggio in CIP che è avvenuto a dicembre, il 22 dicembre mi sembra, del 2024 sono state riaggiornate le tempistiche al 31 gennaio.

**TOZZI**

Mi scusi se la interrompo, ingegnere. Con quali provvedimenti però stata disposta?

**FRANCESCHINI**

Con una delibera di CIP, del comitato istituzionale permanente del Ministero dell'Ambiente dell'autorità di distretto dell'Appennino settentrionale, dove sono rappresentati sia i Ministeri che le regioni, mi sembra il 21 o il 22 di dicembre. Il tipo di provvedimento era questo, quindi ci sono state interlocuzioni con gli uffici della protezione civile regionale nel mese di gennaio, e siamo arrivati al 31 di gennaio, quando mi è stata inviata una mail dal funzionario regionale in cui fa presente di aver appena trasmesso il set di dati relativamente agli eventi del 2019 e del 2023 al dipartimento della protezione civile per l'inserimento massivo. Al momento ancora noi non lo vediamo in FloodCat perché ci deve essere quest'operazione da parte del dipartimento della protezione civile nazionale, che sta provvedendo a inserirli nella piattaforma. Sempre nella stessa mail, riguardo ai danni, mi viene comunicato che per l'evento del 2023, in cui appunto noi avevamo fatto presente che i danni inseriti in FloodCat erano di due ordini di grandezza inferiori rispetto a quelli comunemente riportati, perché erano di 45 milioni rispetto ai 2 miliardi che si legge sui giornali, e sempre dalla mail del 31 gennaio mi viene confermato che l'inserimento totale del danno, quindi rivisto, è di 1,3 miliardi di euro.

**TOZZI**

Quindi prorogata la richiesta di informazioni il 19, mi scusi, i danni da 45 milioni da dove erano derivati?

**FRANCESCHINI**

I danni vengono inseriti dagli uffici regionali. Quando si fa l'inserimento in FloodCat, non vengono inseriti solamente gli areali in cui si è verificato l'allagamento durante l'evento alluvionale, ma in FloodCat vengono inseriti anche i danni registrati e quindi c'è tutta una serie di inserimenti attraverso punti e poligoni in FloodCat a cui viene associato il danno.

**TOZZI**

Mi scusi se la interrompo, ingegnere. In che data era emerso questo dato dei 45?

**FRANCESCHINI**

A dicembre, quando siamo andati in CIP, c'erano ancora questi 45 milioni di euro. A dicembre del 2024 era stato inserito l'areale in FloodCat in riferimento all'evento del novembre 2023, però il danno associato a quell'evento risultava di 45 milioni in FloodCat. Noi abbiamo chiesto di ricontrollarlo e al 31 di gennaio è stato modificato in 1,3 miliardi. Allo stato attuale gli areali sono inseriti e il danno associato a tali areali per l'evento del novembre 2022 è di 1,3 miliardi. Questo è lo stato di fatto.

**TOZZI**

Benissimo. C'è qualche domanda? Prego.

**INTERVENTO**

Grazie, grazie anche per l'interessantissima digressione iniziale. Appena avrò le trascrizioni, la rileggerò anche perché è l'occasione per imparare sempre qualcosa di più. Vorrei che fosse evidenziato, lo dico alla presidente, che a questo punto i contenuti della trascrizione del verbale della riunione del 28 novembre 2024 risultano superati nei fatti, perché abbiamo sentito adesso che l'aggiornamento delle mappe, che tra l'altro, come abbiamo sentito anche nell'audizione precedente, per quanto riguarda i fatti del maggio 2023 sono del 6 novembre, questo è quello che ci è stato detto, per i fatti del settembre 2024 il 30 novembre, poi le ultime comunicazioni sono quelle del 31 gennaio. Quindi torna la questione, quella che lei diceva, questa cosa che era stata evidenziata è superata nei fatti. Adesso la domanda che faccio, io non so a chi la devo fare, se alla segretaria oppure a lei, perché l'altra volta ha parlato lei e oggi invece fa parlare la tecnica...

*(Sovrapposizione di voci)*

**INTERVENTO**

Si parla e poi dopo, a fronte della domanda, si risponde. No, non deve chiedere scusa, ci mancherebbe altro, però semplicemente mi deve dare la possibilità di fare la domanda, come le altre che le farò. La domanda è: siccome io vedo qui a pagina 25 delle trascrizioni: "Quindi io non posso farlo quell'aggiornamento delle mappe perché la regione non ha caricato gli eventi", vorrei sapere quando pensate di fare questi aggiornamenti perché, a questo punto, concretamente, quand'è che pensate di farli questi aggiornamenti? Io ho sentito anche stavolta: "Saranno, vedranno, proveranno, rifletteremo". Quindi la domanda è: quando farete questi aggiornamenti? È in grado di esprimere anche una data?

**TOZZI**

Perfetto, può rispondere.

**CHECCUCCI**

Io non so la trascrizione, sarà la mia trascrizione immagino?

**TOZZI**

Sì.

**CHECCUCCI**

Gli aggiornamenti noi li facciamo per varie aree in continuo, questa dell'evento non la potevamo fare su quell'area fino a che non avevo i dati dell'evento.

*(Intervento fuori microfono)*

**CHECCUCCI**

Guardi consigliere, qui siamo a lavorare per gli altri perché, mi creda, avere ragione mentre le dico questa cosa adesso a me non fa piacere, e le spiego perché: le sovrapposizioni speditamente, fine settimana, e ho portato l'ingegnere perché lei potrebbe anche correggermi, l'ingegner Franceschini è dirigente all'autorità da sempre, quindi è a disposizione per puntuali spiegazioni di carattere tecnico o scientifico come quelle che giustamente lei sta chiedendo. La sovrapposizione, per risponderle, non le mappe in generale, si stava parlando di quella zona perché io attorno (sovrapposizione di voci)

**TOZZI**

No, aspetti collega consigliere. Cerchiamo di arrivare al concetto.

**CHECCUCCI**

Noi seguiamo la direttiva e le nostre mappe sono aggiornate. Adesso non importa se fa finta di non capire, adesso spiego a chi è interessato. Adesso con l'evento le aree si sono allagate...

**INTERVENTO**

Scusi presidente, ma io non permetto che si dica questa cosa che è stata detta, perché io sono qui, non ci sono da stamani ma ci sono da mesi, a differenza di altri, e io non solo sono interessato...

*(Intervento fuori microfono)*

**INTERVENTO**

No presidente, anche questo è importante e non vorrei che restasse agli atti una frase detta, che io trovo francamente inaccettabile, perché lei lo spiega a qualcuno che è interessato a capire. Ma secondo lei io sono qui a far cosa? Io sono la persona che per la costruzione di questa commissione, a differenza di altri colleghi del centrodestra, glielo spiego così ha qualcosa...

*(Intervento fuori microfono)*

**INTERVENTO**

No, ma io le sto spiegando una cosa. Lei ha detto una frase, che lo spiega a qualcuno che è intenzionato a capire. Ma lei, dicendo questa cosa...

*(Intervento fuori microfono)*

**INTERVENTO**

Mi faccia finire, presidente mi perdoni perché è una cosa...

**TOZZI**

No, scusatemi...

**INTERVENTO**

Presidente, o mi dà la possibilità di esprimermi, o sennò io mi alzo e a questo punto manca il numero legale. Volevo spiegare alla segretaria che questa commissione sta in piedi perché ci sono io a garantire il numero legale, capisce? Quindi lei ha detto una cosa, lei ha detto che spiegava questa cosa a chi... perché non era certo che a me interessasse. Le volevo solamente far capire che mi interessa talmente tanto questa cosa, anche la sua audizione, anche le cose che lei ha da dire, tra l'altro mi aspettavo che le dicesse lei e non le facesse dire a un'altra persona, perché lei ha fatto delle dichiarazioni: "Non posso fare quell'aggiornamento delle mappe perché semplicemente la regione non ha caricato gli eventi", queste sono le trascrizioni letterarie delle sue parole. Quindi la mia domanda è: quando pensa di fare questi aggiornamenti delle mappe?

**TOZZI**

Cerchiamo di tornare all'ordine. Io chiedo alla dottoressa Checcucci di rispondere su questo, oppure può far rispondere (sovrapposizione di voci).

**CHECCUCCI**

No, ma era un contributo importante che pensavo meritasse un po' più di rispetto perché (sovrapposizione di voci).

**TOZZI**

Aspetti un attimino, giusto per puntualizzare il modo di lavorare. Il fatto che vengano comunque dei tecnici, abbiamo ascoltato comunque anche l'assessore, è venuto con il dottor Massini e quindi quello penso che sia sdoganato. Secondo me può essere di aiuto a noi se ci sono dei contributi di natura prettamente tecnica, è un arricchimento anche per la commissione. Detto questo, io vorrei intanto far rispondere alla domanda, poi su questo aspetto faccio una riflessione. Prego.

**CHECCUCCI**

La dichiarazione che è stata letta, "Io non posso aggiornare le mappe su quell'area di bacino, di più bacini", la confermo perché l'aggiornamento che quest'anno, 2025, noi il 31 dicembre riproduciamo l'aggiornamento delle mappe di tutto il distretto, forse mappe l'ho usato al plurale, di tutto il distretto, quindi noi a fine anno consegniamo ai sensi della direttiva l'aggiornamento, e l'avremmo consegnato lo stesso. Non avrei avuto l'aggiornamento che mi veniva dato, peccato. Ma io l'aggiornamento lo facevo lo stesso attraverso i risultati degli studi che ho in corso, di alcuni comuni che hanno aggiornato. Se poi nel patchwork del territorio c'è un'area aggiornata al 2018, nella quale è accaduto un evento, se è interesse sapere se è modificato o meno, area allagata, a me interessava, recepisco il FloodCat e quindi aggiorno conseguentemente anche la mappa, che potrà essere la stessa, un po' più estesa, un po' più limitata, incrociata ovviamente con i nostri studi che già c'erano e che già sono aggiornati al 2018, ma l'evento è successo nel 2023. È legittimo o no, secondo voi, per interesse generale, verificare che sia effettivamente ancora quella perimetrazione, oppure che alcune aree siano peggiorate o magari migliorate? Credo sia importante perché si consegna un ulteriore scatto ancora più aggiornato. Per rispondere, l'avevo detto all'inizio ma forse è sfuggito: noi quest'anno aggiorniamo le mappe, ma dire che le aggiorniamo non vuol dire che le facciamo e nel resto son vecchie, l'aggiornamento delle mappe è continuo. Io non so come spiegare,

per questo mi permetto, consigliere Gazzetti, è un aspetto tecnico, tecnicistico. Noi entro quest'anno lo facciamo, certamente. Le aree a potenziale rischio significativo che abbiamo dilazionato, dove ci sarà quest'area, è marzo. La scadenza era entro fine anno, è una scadenza direttiva spostata perché era il 31 dicembre e, siccome non l'avevamo, marzo è il passaggio del reporting alla commissione. Sono obbligata a trasmettere le aree a potenziale rischio significativo con una valutazione preliminare del rischio che terrà conto di questi eventi, del FloodCat. A marzo è il reporting alla commissione, le mappe sono entro il 31/12/2025, l'aggiornamento. Quando io dico le mappe, al plurale, è perché si chiamano mappe di pericolosità. In riferimento a quella zona, era necessario secondo me tenere conto dell'evento. Confermo, e chiudo, che se non avessi avuto l'evento, vado all'aggiornamento – come ce l'ho – e con i nostri studi che magari, purtroppo, non saranno precisamente sovrapponibili alle aree in cui è andata l'acqua, perché per quello occorrono i sopralluoghi sul territorio. Quando sono venuta qui, consigliere Gazzetti, se non c'era, non c'era. è inutile che lei ora mi dica: "Ora ce l'ha". Se poi la mia audizione ha fatto sì che qualcuno li inserisse, sono contenta guardi, per fortuna mi sento di dire, perché almeno si lavora su perimetri che sono importanti, ma non sono importanti per me o per lei, sono importanti per il comune di Campo e per tutti quei comuni che ha in corso al piano operativo il comune di Campo e quindi li terrà debitamente in considerazione.

*(Sovrapposizione di voci)*

**CHECCUCCI**

Sembra che è piccola la finalità nostra mentre si parla, si cerca di fare un pezzettino. Lei sta qui molto, ma mi creda che anche noi che stiamo qui a raccontarvi il nostro mestiere, che è un pochettino tecnicistico, non è nemmeno divertente, anzi è molto noioso, ma cerchiamo solamente di portare, che lei ci creda o no, un contributo anche qualche volta polemico, che rivendico, ma serve a fare qualcosa di migliore. Punto, basta. Poi io e lei possiamo anche non essere d'accordo, ma questa commissione è stata importante per questo, perché forse si sono sentite anche cose noiose che un po' non piacciono, che però sono complesse e sotto questa complessità deve essere organizzata e sempre migliorata.

**INTERVENTO**

Abbiamo ascoltato questa cosa, che io porto a casa dato che poi è molto importante questa riflessione ultima che viene fatta, che ha talmente ragione che glielo ridico, che questa commissione va avanti, non so se vede, per queste persone che sono qua. Pensi lei quanto... siccome lei si è rivolta a me e quindi io parlo per me, quanto mi stanno a cuore anche questi elementi che lei definisce noiosi, tecnici, pensi un po'. Però siccome, sa, io sono un giornalista e quindi capisco che magari alcune cose potrei non comprenderle, ma non ho capito, a marzo o... Quand'è che noi questa roba la vediamo? Quand'è che io potrò scrivere all'autorità per dire: "Avete aggiornato le mappe a cui ha fatto riferimento la segretaria nel verbale del 28 novembre?", quand'è che io posso farle questa domanda e ricevere una risposta?

**CHECCUCCI**

Lei vada il 29 dicembre, se non ci danno termine di dilazione a noi, non credo, entro il 2025 lei vedrà tutto il distretto. Marzo, lo ripeto, il compito che dovevamo fare quest'anno e cioè prendere le aree di FloodCat e mappare le aree di FloodCat, quindi quelle di tutti gli eventi, e sovrapporle alla nostra pianificazione, facciamo il reporting a marzo. Questo è un adempimento del lavoro che c'è. È a marzo il reporting, è per questo è c'era la scadenza del 31 dicembre e poi è stata data la dilazione, perché lo Stato – non noi – lo Stato, in generale l'Italia come gli altri, hanno l'obbligo di trasmissione, che ahimè facciamo noi in commissione il reporting, altrimenti ci sono dei problemi anche di alcune condizionalità che servono, come lei sa, per l'accesso a finanziamenti, per il

mantenimento delle condizionalità ex-ante e in itinere. Queste non sono cose così, sono le condizioni per anche l'accesso a finanziamenti importanti di cui noi abbiamo bisogno e quindi è bene che le cose siano a posto. Quindi non è solo forma, è sostanza.

Ripeto: le mappe distrettuali, il nostro aggiornamento, da direttiva, ha la scadenza del 31 dicembre 2025. Quest'anno c'era una scadenza anticipatoria che era la valutazione preliminare del rischio e le aree a potenziale rischio significativo, sulla base degli eventi occorsi nell'ultimo periodo; di questi eventi occorsi dal 2018 (secondo semestre) fino ad oggi non avevamo traccia. Dove? Sul FloodCat, che è il catalogo ufficiale da cui dobbiamo attingere quando la protezione civile ha sulla piattaforma codificato, non avevamo traccia. Le ho detto il 28 ottobre: "Guardi che io l'aggiornamento" e forse ho usato una parafrasi sbagliata, mi scuso, "L'aggiornamento di quell'area io non la posso fare con i dati perché non ci sono", ora ci sono e, quando ci danno l'accesso, li inseriremo e mi auguro che faremo il reporting completo. Fermo restando che poi il dipartimento deve dare il via libera. Di questo scambio vi abbiamo reso partecipi per dirvi che ci stiamo dietro con l'ingegner Franceschini, che ringrazio, ho delegato lei perché non mi piace prendere argomenti dagli altri, visto che lei è una dirigente, si interfaccia lei e quindi l'ho fatta parlare. Mi sembrava una cortesia. Detto ciò, errore di valutazione, dico che questo lo facciamo a marzo perché abbiamo tutto ciò che è in FloodCat, tutto quello che non c'era il 28 ottobre. Non c'era, e questo glielo ribadisco, ora ce l'ho, ma non serve solo quell'aggiornamento, ribadisco, serve per il reporting del 31 marzo. C'è il dipartimento nazionale dietro, serve la commissione, non serve soltanto per le nostre mappe, fermo restando che ovviamente lo useremo anche per le nostre mappe, ci mancherebbe. Magari ad oggi, vi anticipo, abbiamo fatto una sovrapposizione, è molto simile se non uguale alle mappe che già avevamo. Quelle sono aree che non andranno nella pericolosità, ma vanno nel rischio e quindi dovranno andare nei piani di protezione civile.

**TOZZI**

Io su cerco di superare un attimo la questione del termine, perché comunque mi sembra di aver capito che è un'attività molto dinamica che è sottoposta a un monitoraggio comunque costante, quindi per la questione specifica che era legata a un adempimento in più che da fine dicembre è caduto su marzo, diciamo che noi vedremo quello che è il risultato dell'elaborazione di questi dati a marzo. La cosa che invece a me, tra virgolette, suscita più riflessione da un lato è il fatto rilevato stamattina del ruolo della protezione civile, stamattina poi l'ingegner Mazzanti non c'è, però c'è la necessità anche qui di capire sul piano della prevenzione protezione civile legata a quella che è, per l'appunto, anche la mappatura aggiornata, quella che allo stesso tempo è l'attività che è stata fatta dalla protezione, civile cioè come mai dal 2015 questo aggiornamento non è stato fatto? Questo penso sia un dato importante, anche perché aiuta noi a capire meglio – e questo è venuto fuori anche dalla riflessione che abbiamo fatto stamattina con Massini – anche il tipo di approccio rispetto agli interventi futuri, perché il fatto che questi piani vengano portati all'attenzione dell'Unione Europea, anche ai fini di quello che abbiamo visto stamani mattina dell'accesso al fondo di solidarietà, non è un passaggio secondo me di poco conto. Avere bene in testa quello che è il quadro che viene fuori dalle mappature secondo me è una cosa importante. Io non ritengo in realtà, mi permetto collega, che su questo sia del tutto superato, potrà essere superato nel momento in cui acquisiamo anche dalla protezione civile la consapevolezza e gli elementi di conoscenza per cui di fatto oggi ci viene rappresentato che manca un pezzo. Questa è una riflessione che faccio, questo mi sentivo di lasciarlo a verbale.

**INTERVENTO**

Posso anche io lasciare a verbale delle considerazioni su questo aspetto?

**TOZZI**

Assolutamente sì, però io vorrei uscire un attimo dalla diatriba. Poi se ci sono anche ulteriori elementi su questo che voi siete in grado di fornirci, ma mi sembra che più o meno siamo stati abbastanza esaustivi. E poi una curiosità che avevo io, e questa è una domanda invece, perché c'è questa discrasia tra i 45 milioni e 1,3 miliardi. Voi non avete idea di quali possano essere stati i parametri in base ai quali su questa elaborazione si sia passati da... Non lo sapete, va bene. Prego.

**INTERVENTO**

Per l'amor di Dio, sono tutte utili e le riflessioni che arrivano però ho visto anche le questioni che stanno emergendo anche nella rilettura di alcuni elementi che sono stati portati all'attenzione della commissione, inviterei ad approfondirli con grande cura e precisione perché poi, come stiamo vedendo, le cose poi sono state superate. Siccome è stata più volte evocata la questione della collaborazione, anche adesso questa bella riflessione sulle questioni della protezione civile, è emersa nell'audizione precedente che la realtà che adesso viene guidata, coordinata dal segretario Checcucci abbia deciso di non partecipare al gruppo tecnico che è stato convocato, ci è stato detto che rispetto a quello che è accaduto per l'alluvione del 2017 è un'opzione differente rispetto alla postura che è stata utilizzata dalla stessa realtà in occasione di un altro momento di approfondimento. Volevo capire quali erano le motivazioni per le quali, dato che abbiamo assistito alla prima parte dove è stato invocato tutto un ragionamento sulla collaborazione, perché poi alla fine, alla riprova dei fatti, nel momento in cui c'è una richiesta a partecipare a una riflessione a più voci, dove avreste potuto sicuramente portare il vostro valore aggiunto tecnico e soprattutto di competenze, avete deciso di non partecipare a questa cosa. Uno dice: "Sai, l'autorità di bacino non lo fa mai", ma in occasione dell'alluvione di Livorno invece l'autorità di bacino questa cosa l'ha fatta. È per capire quali sono le motivazioni. Se c'è necessità di fare un approfondimento anche al vostro interno, nel senso se ce lo fate sapere anche non stamani è uguale, ma è per capire quali sono le motivazioni che hanno portato a tenere un atteggiamento differente. Grazie.

**TOZZI**

A questo punto, facciamo anche il discorso del commissario. Al di là della risposta sulla partecipazione o meno, perché anche dall'audizione che abbiamo avuto prima sembra che la vostra attività di mappatura, di fotografie e tutto, sia quasi un'attività che rispetto a quella che è la programmazione e il supporto agli enti locali sia quasi una considerazione così, non voglio dire marginale, rispetto a quello che è un po' il ruolo che è stato dato a questo comitato scientifico. Questo lo dico perché io non vi nego la difficoltà mia di comprendere nel quadro dell'audizione che abbiamo avuto come io riesca a inserire la portata che voi avete, dal mio punto di vista, che avrebbe dovuto guidare quantomeno la fase del post-alluvione. Anche questo è un aspetto importante, perché se non ho la fotografia esatta delle aree più sensibili, è quello che ho detto prima all'ingegner Massini, mi chiedo come mai si sia determinata questa sostanziale incomunicabilità. Tra l'altro, aggiungo anche una riflessione perché a domanda specifica sulla differenza tra gestione dell'emergenza commissario protezione civile e gestione del Presidente di Regione come commissario di governo, ai sensi di quella che è stata la normativa del 2014, e noi insistiamo anche su questo punto perché lì poi è venuto fuori che c'era una contabilità speciale sotto questo aspetto, l'ingegner Massini a noi ci ha confermato che si tratta di un'attività che viene svolta relativamente ai piani nazionali e agli accordi. Anche qui noi dobbiamo trovare una quadra perché pare che ancora si continui a definire questa attività come circoscritta, stamani mattina ci è stato ribadito questo concetto. Abbiamo bisogno di un chiarimento anche sotto questo aspetto, perché onestamente per noi è piuttosto dirimente. So che siamo ripetitivi, però credo che sia un quadro da chiarire.

Poi, onestamente, mi lascia molto perplessa questo ruolo che viene ritenuto abbastanza marginale dell'autorità di bacino, sono sincera. Questo è quello che è emerso.

**CHECCUCCI**

Sulla prima domanda, il gruppo tecnico, credo si riferisca ai professori, al gruppo dei professori?

*(Intervento fuori microfono)*

**CHECCUCCI**

No, perché è commissione tecnico-scientifica, non gruppo tecnico in più della regione. La commissione? Perché se dice gruppo tecnico, noi ci siamo in tutti i gruppi. Alla commissione dei professori abbiamo detto no – e poi risponderanno per il 2017, io non c'ero, se c'è stato non lo sapevo che c'era un gruppo tecnico nel 2017 – per una cosa ho detto l'altra volta: questo è il lavoro che noi facciamo, è un'attività istituzionale che facciamo, non la facciamo per spirito di collaborazione e basta, la facciamo perché quello che vi ho detto lo facciamo. La collaborazione c'è in aggiunta.

*(Intervento fuori microfono)*

**CHECCUCCI**

Lei se lo può anche togliere, ma io devo fare delle cose e le faccio perché faccio il segretario generale. In più, con spirito di collaborazione partecipo, ma la commissione tecnica, io non so cosa vi hanno detto, è una commissione fatta di professori che si stanno occupando di dirimere alcune questioni e di ragionare in astratto per trovare delle risposte, una credo sia anche quella degli argini e delle rotture arginali, a livello di supporto scientifico per poi rappresentare alla regione alle proprie valutazioni, ma che non è il nostro. Noi le facciamo quotidianamente, l'autorità di bacino fa questo. Sui tempi di ritorno, una volta che i professori avranno valutato se decidere o meno, poi ci sarà un confronto con noi, ma nel mentre che loro valutano, io istituzionalmente certe cose le devo fare, non è che la mia assenza da quel comitato significhi qualcosa, significa soltanto: bene, occupatevi di... ci sono anche persone che facevano parte, era un mio dirigente che è stato chiamato lì a lavorare, quindi figuriamoci se non c'è la massima partecipazione. L'ingegner Franceschini poi ha preso il posto dell'ex dirigente, ma non si può andare ai gruppi tecnici dei professori e magari prendersi anche delle missioni di carattere scientifico, quando io ho per dovere istituzionale un lavoro anche operativo da fare. Mi scusi, io chiedo a chiunque faccia un mestiere o un altro tipo di lavoro: se c'è bisogno di andare a un convegno, a un approfondimento, si fa se c'è tempo, ma se questo deve togliere la centralità che ha il lavoro d'ufficio istituzionale dell'autorità, noi queste cose le facciamo perché c'è scritto – e vengo alla seconda domanda – quello che va fatto all'interno delle norme delle direttive. Quando lei, presidente, mi dice la marginalità dell'autorità o meno, queste sono valutazioni. Io non lo so, ognuno valuta la marginalità, io non so chi ha espresso questo o se è una sua sensazione...

**TOZZI**

No, no, preciso che sono valutazioni  segretario.

**CHECCUCCI**

Noi facciamo quello che dobbiamo fare, poi sugli effetti o il ruolo marginale o meno, sono considerazioni. Il fatto di seguire o non seguire, il fatto che non abbiamo delle sanzioni, il potere sanzionatorio, non è non è un elemento negativo per noi, facciamo lo stesso il nostro lavoro e va bene così. Non rivendico nessun tipo di debolezza, non mi lamento di nessun tipo di debolezza. Confermo quindi che la commissione è una scelta che abbiamo peraltro condiviso, sul 2017 io non lo so, se loro c'erano e se vogliono dire il motivo per cui nel 2017... Io non c'ero, non so nemmeno se si riferisce a Livorno.

*(Intervento fuori microfono)*

**TOZZI**

Certo, certo.

**CHECCUCCI**

(*Intervento a microfono spento*) anche rispetto al dirigente che ora fa parte della commissione, quindi figuriamoci se non esprime, ovviamente come professionista, il pensiero dell'ambiente nel quale ha lavorato 40 anni, quindi più che sufficiente, figuriamoci.

**TOZZI**

Ingegnere.

**FRANCESCHINI**

Nel 2017, appunto, era dirigente la persona che adesso è nella commissione, io ero funzionaria all'epoca però mi ricordo che nel 2017 non fu istituita una commissione tecnico-scientifica come è stata istituita ora a seguito dell'evento del 2023, ci fu solamente un aggiornamento delle portate per la zona di Livorno che fece l'Università di Firenze, proprio perché gli eventi furono estremi e richiedevano un aggiornamento di quelle che erano le portate idrologiche, per poi inserirle nelle modellazioni idrauliche per riaggiornare il quadro conoscitivo. Noi abbiamo recepito l'aggiornamento che fu fatto dal comune di Livorno perché lì era il reticolo secondario e venne riaggiornato dal comune di Livorno, e partecipammo ad alcune riunioni.

*(Intervento fuori microfono)*

**FRANCESCHINI**

Non era una commissione tecnico-scientifica, era solo un aggiornamento del quadro conoscitivo che come autorità di distretto, nel lavoro ordinario, ci vedeva coinvolti.

**TOZZI**

Sostanzialmente come adesso?

**CHECCUCCI**

Uguale, stessa cosa. Con i comuni ci si confronta costantemente.

**TOZZI**

Era emersa questa richiesta di chiarimento perché, sempre in sede di audizione precedente, ci era stato fatto presente, a domanda proprio legata alla FloodCat, me lo son segnato qua, non è tanto la perimetrazione ma occorre capire che tipo di risposta dare, e quindi in quella sede lì è venuto fuori il discorso del comitato che si occupa, da quello che ho capito io, molto della questione dei cambiamenti climatici e di come affrontare il futuro. Ecco perché io poi ho fatto questa riflessione, dicendo che non è tanto la perimetrazione, quindi è come dire che se c'è la perimetrazione e c'è la mappa, però dobbiamo pensare anche a... Questo era lo scopo della domanda, poi da qui abbiamo parlato del discorso della pianificazione, del sistema dei tombati. L'ultima cosa che le chiedo è di chiarire alla commissione questo aspetto.

**CHECCUCCI**

Molto chiaramente, evidentemente lei ha citato prima, io non c'ero quindi prendo le sue parole, altrimenti aspetto la sbobinatura, ha detto: “Accordo di programma e piani nazionali”?

**TOZZI**
Sì.

**CHECCUCCI**
È tutto, perché gli accordi di programma sono una cosa, i piani nazionale hanno coperto quello che mancava. Quindi tutto, come dicevo. Il commissario può fare tutto, tant'è che recentemente, per informazione, fa la relazione al Parlamento e parla di tutto nella relazione che viene fatta annualmente come commissario, Presidente di Regione 2023, credo ci sia l'aggiornamento 2024.

**TOZZI**
Su questo abbiamo chiesto le relazioni, infatti, anche su questa attività.

**CHECCUCCI**
Accordi di programma e piano nazionale, tutti. Dal 2015 in poi, piano nazionale, piano 2019, DPCM venti 2020, 2021 e 2022, accordi di programma 15, accordi di programma 10, set integrativi 2021, 2022, 2023 e 24. Tutto. Quindi alla difesa delle opere di prevenzione ci pensa il commissario, tranne credo le manutenzioni che non so se vanno nel DODS.

**TOZZI**
Il riferimento normativo preciso, mi scusi se adesso glielo chiedo, è il DL 77/2021 che è reintervenuto dopo su questa materia, oppure è sempre il DL 91/14?

**CHECCUCCI**
Il 91/14 e il successivo Sblocca Italia che parlava di accordi perché si faceva solo accordi. Poi dal 2020 il DPCM, il 77/21 era re intervenuto, tant'è che anche il recente decreto ambiente, 17 ottobre, il 152 del 17 ottobre, va ancora a dettagliare un rafforzamento dei poteri del commissario, quasi un suggerimento all'obbligo di soggetto attuatore. C'è un passaggio poi dell'80, sempre del 2021, per le opere di preminente interesse nazionale. Quindi è molto pacifico questo, ma lo era anche l'altra volta.

*(Sovrapposizione di voci)*

**CHECCUCCI**
L'accordo è un modo nel quale si danno i soldi, si possono dare o con DPCM, con DM oppure attraverso un accordo di programma. Quindi allora, nel 2010, '11, '12, '13, '14 e '15 si usava l'accordo, tant'è che – ve l'avranno rappresentato – gli accordi del 2010 hanno 8 integrativi, sono accordi integrativi che vanno, via via che ci sono le risorse, ad alimentare quell'accordo che diventa un libro storico dove uno può ricostruire da dove è nato l'evento e tutte le erogazioni. Hanno smesso questa cosa nel 2019, il Governo allora ha smesso e ha dato DPCM e DM, più accordi.

**TOZZI**
Tanto per capirsi, così ci chiariamo e lascio anche spazio al collega. Accordi di programma e piano nazionale, tutto quello che invece riguarda l'attività ordinaria, la programmazione che riguarda ad esempio gli interventi del DODS, ovviamente quelli sono fuori da questo tipo di poteri?

**CHECCUCCI**
Credo di sì. Io non lo so, io le dico la norma, poi dipende cosa va in contabilità speciale. Mi chiede una cosa... Astrattamente, in punta di diritto, l'ordinaria manutenzione (...) si fanno per risolvere una situazione, tra l'altro qui c'è una permanenza dei commissari ma questo è un discorso

di paese, ma la ratio dei commissari è quella di riportare in ordinario, cioè di far sì che non esistano i commissari. Però, in questo momento, ormai da tanti anni si va sui commissari e quindi quella che è ordinaria manutenzione credo vada nella normale attività. Le opere che ci sono, quelle che si possono vedere in ReNDiS eccetera, parlano di opere di difesa suolo che devono essere realizzate dal commissario, stazione appaltante, in questo caso credo con l'avvalimento del supporto interno degli uffici perché questa è la scelta che è stata fatta, mi pare, dal Presidente della Regione.

**TOZZI**

Io direi che siamo in conclusione. Vuole fare una domanda? Prego.

**INTERVENTO**

Volevo che restasse agli atti che l'interpretazione che abbiamo ascoltato, rispetto a quello che avevo rappresentato, poi alla fine i fatti dimostrano che l'interpretazione giusta era quella che avevo rappresentato nella precedente commissione. Grazie.

**TOZZI**

Il verbale attesterà che c'è... tanto c'è la trascrizione, però la puntualizzazione dei piani nazionali credo che chiarisca molto, che non sono solo gli accordi ma ci sono anche ai piani.

Io direi che a questo punto possiamo chiudere la nostra sessione. Grazie per l'attesa, veramente scusate per l'attesa.

REGIONE TOSCANA

# COMMISSIONE CONSILIARE

# INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI

# CONSULTAZIONE

# RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

# SEDUTA DEL 07 FEBBRAIO 2025

Redatto da ISPar srl

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

**Comunicazioni del Presidente; .....2**

**Audizione del Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese, Piero Lunardi;**Errore. Il segnalibro non è definito.

**********

**REGIONE TOSCANA**

**COMMISSIONE CONSILIARE**

**INCHIESTA EVENTI ALLUVIONALI**

**RIUNIONE DEL 07 FEBBRAIO 2025**

**Comunicazioni del Presidente;**

**TOZZI**

Buongiorno a tutti. Possiamo aprire la seduta di questa mattina, inizierei con le comunicazioni e, come avevo anticipato già nel corso dell'ultima seduta, avrebbero preparato gli uffici la richiesta di proroga per i lavori della Commissione, naturalmente limitatamente alla redazione della relazione finale, quindi chiudendo formalmente oggi i nostri lavori di audizione e richiedendo all'Ufficio di Presidenza e al Presidente del Consiglio di poterci autorizzare questi 30 giorni in più per poter redigere materialmente la relazione e quindi chiudere i nostri lavori. Questo ve lo volevo anticipare, che poi arriverà all'Ufficio di Presidenza.

Per quanto riguarda altre comunicazioni, ad ora io non ne ho, verbali non ci sono poi da approvare. Se i colleghi sono d'accordo su questo o vogliono intervenire, possiamo mandare questa richiesta all'Ufficio di Presidenza? Siamo tutti d'accordo? Benissimo. Okay. Prego, consigliere Gazzetti.

**GAZZETTI**

Vorrei mettere a verbale che non ho capito perché non è stato fatto il comunicato stampa a valle della seduta dell'altra volta, ho trovato francamente strana questa eventualità e quindi la voglio segnalare, spero che non sia stata fatta una valutazione sui contenuti della Commissione della seduta dell'altra volta.

**TOZZI**

Rispondo subito. Io onestamente non ho pensato al comunicato perché sono scappata via subito perché avevo altri appuntamenti e non ho avuto occasione di risentire il dottor Bartoli. Se ci fosse stata una bozza, l'avremmo condivisa come sempre, io non avevo nessun tipo di difficoltà, anche eventualmente su indicazione vostra. Io come sempre, quando ci sono da fare i comunicati stampa li condividiamo e quindi non c'è stato nessun tipo di valutazione politica, ma avevo veramente urgenza di tornare nel mio comune per un appuntamento di lavoro, tutto qua; di lì poi è sfuggita la giornata, lo dico in modo molto tranquillo e sereno.

**Audizione del Responsabile del Settore protezione civile regionale dott. Bernardo Mazzanti**

Se non ci sono altre questioni, io direi di iniziare la nostra ultima audizione. Allora, dottor Mazzanti, io partirei, poi naturalmente sempre lasciando spazio a quelle che sono le richieste dei colleghi, a una serie di questioni che sono emerse anche nell'ultima seduta e che riguardano in

particolare alcuni chiarimenti sulle dinamiche del piano di Protezione civile regionale. In che senso? Noi abbiamo avuto occasione nell'ultima audizione di focalizzarci molto su questo rapporto che è previsto tra l'altro dalla normativa, che parte da un decreto dell'allora Presidente Draghi del 2021, con cui a chiare lettere sostanzialmente si richiama la necessità di un parallelismo rispetto alle previsioni dei PGRA e poi alle successive incombenze nella redazione dei piani di Protezione civile. Questo è un tema interessante anche per capire meglio a che punto siamo rispetto a questo e come quello che è stato poi fatto dalla Regione è andato a cascata sui comuni. Quello che è emerso nel corso delle audizioni è che i comuni, i sindaci, sono stati in prima linea durante quegli eventi, però io oggi le chiederei, anche poi alla luce di due delibere che ho avuto modo di stampare, tra l'altro una è proprio a sua firma, che è un decreto del settembre del 2022 che riguarda proprio le modalità tecniche per la valutazione, approvazione, aggiornamento, revisione e monitoraggio dei piani comunali di Protezione civile, che si lega poi al dare sostanzialmente attuazione a quello che era previsto appunto dal DPCM Draghi del 2021. Quindi ecco, io le chiederei un attimo di poterci puntualizzare questi aspetti, segnalando che, salvo non abbiamo verificato male come uffici e alla nostra richiesta che facemmo nella prima audizione, i piani di Protezione civile non ci sono stati trasmessi da parte dei comuni; facemmo questa richiesta proprio per vedere a che punto era l'aggiornamento, però ricontrollando non ci risultano pervenuti. Prego, sui comuni colpiti il lavoro, prego.

**MAZZANTI**

Sì, grazie. L'attività prevista dagli atti che ha citato, e in particolare poi dal decreto del 2022, è un'attività che svolgiamo con continuità e in varie forme nella pratica, perché noi oltre a un controllo capillare di tutti i piani di Protezione civile, le proposte di aggiornamento dei piani che ci vengono mandate, abbiamo ormai da due anni previsto uno sportello settimanale ogni mercoledì alle ore 11:00, in cui tutti i comuni possono collegarsi, ovviamente in videoconferenza, e garantiamo un supporto proprio per le attività di aggiornamento dei piani di Protezione civile. In quel decreto tra l'altro cercavamo di introdurre anche delle semplificazioni in termini operativi proprio di aggiornamento dei piani, per esempio abbiamo previsto una sorta di checklist, di autovalutazione che ogni comune può redigere per autovalutare e sostanzialmente anticipare quelli che sono gli elementi su cui noi poi facciamo la nostra istruttoria per valutare nel merito i piani di Protezione civile aggiornati.

Mi scuso se non ho, dopo l'ultima volta che sono stato invitato a parlare, se non ho mandato un quadro ancora più dettagliato, mi sembra di ricordare che ho mandato la situazione dell'aggiornamento con i vari anni di ultimo aggiornamento dei piani, questo mi sembra come sintesi. Se c'è bisogno di qualche altro tipo di informazione ancora più dettaglio sì, se c'è bisogno di inviare i piani che riceviamo noi va bene anche questo, però quella era una informazione che è la sintesi di quello che vediamo noi, cioè quali sono, in quale fase di processo di adeguamento sono i piani di Protezione civile; sinceramente pensavo fosse già un'informazione sufficiente, dopodiché ovviamente se c'è bisogno di mandare proprio l'incartamento dei piani, però effettivamente è una mole, tra l'altro con documentazione molto articolata, molto di dettaglio…quella operazione che facciamo è proprio un'operazione di valutazione, soprattutto di censimento aggiornato della capacità dei comuni di essere in linea con la direttiva nazionale, in linea con il recepimento della direttiva a livello regionale e che purtroppo si riscontra ancora oggi con diverse velocità di adeguamento perché ci sono alcune realtà di alcuni comuni che fanno fatica ovviamente a avere le risorse, soprattutto umane, per adeguare i piani. Tant'è vero che noi a fine dicembre 2024 abbiamo fatto partire tutta una serie di comunicazioni, messe ovviamente in una forma di sostegno più che di sottolineatura di mancanze, a tutti quei comuni che a noi risultano ancora non aver aggiornato il piano, proprio per rifare un punto, per trovare una strada per poter andare avanti su questa attività che sicuramente, da quello che ci riferiscono i comuni, è ostacolata proprio da questa cronica mancanza di risorse umane, tecniche, che possano curare questo aspetto ed è un problema.

Problema che noi tra l'altro, sottolineo, abbiamo cercato anche di affrontare nel corso del 2024, e mi sembrava di averlo citato anche nell'ultima volta che sono venuto qui, con un programma di 10 incontri sulle 10 province per formare i tecnici di Protezione civile e gli amministratori; siamo andati quindi con il nostro personale in tutte e dieci le province, abbiamo completato proprio a ottobre con la città metropolitana di Firenze questa sorta di incontro itinerante con formazione, tra l'altro costruita, progettata, con il settore competente del personale della Regione Toscana, proprio in termini di certificazione, di qualità anche del tipo di formazione che facciamo e abbiamo raggiunto 300 funzionari e dipendenti dei comuni che sono coinvolti nella Protezione civile.

È solo un primo passo, lo rifaremo insieme alle province, siamo già in contatto con ANCI e UPI per organizzare una nuova edizione dei corsi, magari focalizzandosi su alcuni aspetti particolari; devo dire che durante questi incontri è stato anche abbastanza preoccupante constatare sul territorio che c'è innanzitutto un forte turnover del personale nelle amministrazioni comunali che si occupa della Protezione civile, quindi molte figure nuove che ovviamente non avevano nessuna esperienza e si ritrovavano catapultate in questi ruoli tecnici di Protezione civile e che erano piuttosto a digiuno di aspetti, di problemi, di aspetti anche normativi legati alla Protezione civile. Per noi in alcune realtà è stato abbastanza sconfortante vedere che si ripartiva ancora daccapo e constatare che il lavoro da fare è ancora tanto, e lo vediamo poi nello stato dell'arte dei piani. Il quadro che vi avevo mandato è un quadro a chiaroscuri in cui ci sono realtà, specialmente legate ai comuni che riescono a darsi una gestione associata, e quindi a mettere insieme le risorse, rispetto ai comuni che lavorano da soli.

Abbiamo fatto una sintesi dell'impressione che avevamo avuto in questo anno in cui appunto abbiamo continuato a dare… per noi è una forma di attuazione a quegli atti regionali che citava.

**TOZZI**

C'è qualche intervento da parte dei colleghi? Consigliere Baldini.

**BALDINI**

Grazie Presidente. Buongiorno, mi sembra che il clima sia caldo stamattina, sarò anche io a verificare quello che è stato detto.

Dottore, chiaramente siamo di fronte a un quadro dove la preoccupazione non è poca, anche alla luce di quello che non solo sono state le audizioni, il percorso in questa Commissione, ma anche in virtù di quello che leggiamo sulla stampa, che vediamo un po' intorno a queste vicende; in parte può essere anche fisiologico, però mi perdonerà se cerco di entrare in alcuni elementi, lo faccio per cercare di acquisire più elementi possibili di quelli che saranno poi le considerazioni che faremo, visto che ci apprestiamo anche ad arrivare alla fine di questo percorso e dei lavori di questa Commissione. Io le volevo chiedere: la Protezione civile regionale in che modo si è adoperata per aggiornare il piano di gestione del rischio alluvioni che è in corso? Mi spiego, alla luce di quello che è stato il percorso delle audizioni che si è svolto anche qua, si è acquisito, o cmq è stato detto, mi confermi se anche questa è la sua opinione, se è vero, se corrisponde al vero o meno, che la parte di prevenzione in termini di Protezione civile non è aggiornata come parte del piano di gestione, e che l'ultimo aggiornamento risalirebbe, uso la forma del dubbio, a quasi dieci anni fa. La prima domanda è una focalizzazione su questo aspetto.

Poi invece vorrei sapere, gliele faccio tutte così poi lei dopo mi risponde, se preferisce così…sempre su questo tema, che è un tema molto attenzionato, mi sembra che sia una questione dirimente del ragionamento che stiamo portando avanti, che ruolo ha la Protezione civile regionale con riferimento ai piani di protezione civile dei comuni; cioè, per spiegarmi meglio, e magari mi perdoni se non sono molto preciso, è la Protezione civile che dà indirizzi, linee guida, l'ufficio verifica e monitora che siano aggiornati alla pericolosità, che contengano le disposizioni sugli scenari di rischio ai fini dell'allertamento, ovvero sulle criticità che ci sono nel rispettivo comune; la Protezione civile regionale è al corrente di questa cosa, dà le direttive? In che modo avviene il

passaggio e la relazione fra il livello regionale e comunale? Lo chiedo perché è un dibattito questo allertato, e quindi le chiedo anche, laddove i piani di Protezione civile dei comuni non fossero in questo senso presenti o in qualche modo aggiornati, di chi sarebbe in questa catena di trasmissione la responsabilità dal punto di vista amministrativo, se me lo può dire.

Inoltre ci risulterebbe, anche qui uso il condizionale, mi confermi se dico una cosa corretta o se non lo è, ci risulterebbe che non vi sia una sorta di collaborazione nello scambio dei dati con l'autorità di bacino. Questo è corretto? Lo chiedo in questo senso: potrebbe essere utile, anche alla luce di quello che è accaduto e delle esperienze che magari si sono di volta in volta, al di là di queste specifiche situazioni, determinate, che ci sia una trasmissione di tutti i dati e di tutte le informazioni che l'autorità di bacino ha chiesto e chiede, o ci risulta che chiederebbe, anche dalle audizioni, in modo che si possano lavorare in un quadro di continuità su tutti i territori.

Ultima richiesta e poi mi fermo. Come settore di Protezione civile mi risulterebbe, anche qui mi corregga se non sono preciso, o quantomeno la richiesta è questa, se avete provveduto ad organizzare una sorta di coordinamento con i comuni nel settore urbanistico, anche alla luce del fatto che la Regione si esprime in seno alla Conferenza di co-pianificazione; se questo avviene o non avviene, grazie.

**MAZZANTI**

Rispondo volentieri, nell'ordine. Il piano di gestione del rischio alluvioni è un tema per noi assolutamente noto, la direttiva alluvioni è stata declinata in Italia dando sostanzialmente due gambe: una gamba legata alla pianificazione, alla mappatura del rischio, legata all'articolazione Ministero ambienti, Autorità di bacino; e la parte invece più interventi, diciamo, legati all'attività in tempo reale, Protezione civile, al Dipartimento di Protezione civile in cascata. Lo conosco perché nel mio curriculum c'è l'attività all'autorità di bacino, per l'appunto, dove lavoravo fino a sette anni fa e mi occupavo proprio del piano di gestione delle acque e del piano di gestione del rischio alluvioni, quindi conosco bene l'iter, conosco bene anche le prime fasi di prima approvazione del primo PGRA che ha un ciclo sessennale che deve essere aggiornato ogni sei anni.

Nell'ambito di queste due gambe che a livello italiano ci siamo dati c'è un momento di, come dire, stretta collaborazione che è rappresentato proprio dall'aggiornamento delle mappature, delle aree alluvionate che in occasione di ogni aggiornamento del piano di gestione del rischio alluvioni deve essere fatto per una nuova valutazione preliminare del rischio alluvioni, che vuol dire che sostanzialmente ogni sei anni, come sistema ovviamente nazionale, poi declinato in tutte le sue articolazioni, dobbiamo aggiornare e verificare se quelle aree che avevamo previsto come pericolose per il rischio alluvioni continuano ad esserlo o se ne sono aggiunte altre. In quest'ottica c'era una scadenza a fine ottobre del 2024 per l'aggiornamento della mappatura, era una scadenza importante perché per noi era la scadenza in cui si dava seguito a quelli che erano stati i rilievi dell'alluvione più grave che è accaduta, che ovviamente è l'alluvione di cui parliamo in questa Commissione, del novembre 2023 e con uno sforzo che confesso è stato particolarmente pesante per il nostro settore, perché questo aggiornamento lo deve fare la Protezione civile e lo fa aggiornando una banca dati gestita da Ispra e il dipartimento della Protezione civile che si chiama FloodCat, catalogo delle alluvioni, delle flood. Questo è stato fatto dal mio settore senza dubbio con molta fatica perché eravamo oberati anche dalle attività conseguenti all'alluvione stessa però l'abbiamo fatta rispettando la tempistica che ci siamo dati, perché abbiamo tracciato tutte le consegne fatte in particolare a Ispra e al Dipartimento della Protezione civile, la prima delle quali è stata fatta proprio il 30 ottobre del 2024. Da lì è partito un veloce scambio devo dire di confronto col Dipartimento della Protezione civile Ispra per verificare la correttezza formale dei dati inseriti, perché si tratta di aggiornare degli strati informativi geografici, cioè la mappatura delle aree che sono risultate allagate nell'ultimo evento, che poi hanno dato l'okay definitivo da parte del Dipartimento il 5 novembre del 2024. Quindi diciamo dal punto di vista anche di rispetto formale delle date noi la mappatura dell'evento novembre 2023 l'abbiamo trasmessa in tempo.

Certo sarebbe stato bello e vantaggioso per tutti averla, che ne so, già a maggio del 2024 come trasmissione del sistema FloddCat formale, però purtroppo le cose diciamo con comodo noi non riusciamo più a farle visto quanto siamo oberati di attività, però siamo contenti, almeno dal mio punto di vista ritengo aver adempiuto al dovere di rispettare certe scadenze proprio per dar modo a chi poi in catena Autorità di bacino e Autorità distrettuale in testa sfrutta questi dati per aggiornare con la valutazione preliminare del rischio del nuovo ciclo sessennale il piano di gestione dei rischi alluvioni.

Sottolineo che poi subito in cascata ovviamente abbiamo dato priorità a questa alluvione del novembre 2023 perché questa è l'alluvione in cui si cambiano le carte in tavola nella piana Firenze-Prato-Pistoia in particolare, poi abbiamo ovviamente completato anche con le altre alluvioni del ciclo, dell'ultimo ciclo sessennale in particolare, gli eventi di luglio e novembre 2019 che naturalmente sono eventi che in confronto all'alluvione del 2023 sono stati senza dubbio minori e molto più puntuali.

Detto questo ci tengo a sottolineare, perché la stella polare della collaborazione tra enti per me è sacra, che noi informalmente il dato lo abbiamo trasmesso, e ovviamente abbiamo l'attestazione delle mail inviate, ben prima del riconoscimento formale della parte del Dipartimento della correttezza del dato; quindi se si tratta di controllare se il particolare tecnico dello strato informativo geografico è stato messo correttamente o c'è un refuso la data è il 5 novembre, ma la sostanza delle aree allagate noi, oltre a pubblicarle, le abbiamo trasmesse in primis all'Autorità di bacino in anticipo, proprio nello spirito di massima collaborazione, pensando che i tecnici possono già fin da prima della scadenza lavorare su un dato che viene sostanzialmente confermato poi formalmente il 5 novembre del 2024. Questo per quanto riguarda il piano gestione rischio alluvioni che ha questa ciclicità e che quindi nell'ordine delle cose prevede certe scadenze che, ripeto, dal mio punto di vista sono state rispettate, ma mi confortano le evidenze documentali, pec e mail inviate e l'attestazione del caricamento da parte di soggetti terzi come il Dipartimento.

Per quanto riguarda invece il ruolo della Protezione civile regionale nei confronti dei comuni mi riallaccio a quanto detto precedentemente, in base agli atti che sono stati citati anche prima: la Regione ha il compito di recepire gli indirizzi operativi di aggiornamento dei piani che sono definiti a livello di linee guida nazionali, Protezione civile e materie concorrenti, quindi a livello nazionale vengono dati degli indirizzi che valgono a livello nazionale, di cui noi abbiamo fatto questa scelta di recepirli, ovviamente senza modificarli ci mancherebbe, ma declinandoli, anche dando quegli strumenti in più, quella autovalutazione in forma di checklist che dovrebbero aiutare i comuni a avere meno necessità di lavoro per arrivare all'aggiornamento dei piani. Ci tengo a sottolineare che nel quadro che avevamo inviato si sottolineava che in Toscana tutti i comuni sostanzialmente hanno un piano di Protezione civile, il problema è magari l'aggiornamento e che questo piano sia compliante, sia conforme a queste ultime direttive che scaturiscono appunto dal DPCM del 2021 in poi.

Su questo l'attività della Regione, per essere chiari, è un'attività di espressione di un parere che però non è vincolante per i comuni; non solo, i comuni possono anche non trasmettere il piano alle Regioni, l'aggiornamento del piano, e possono andare in adozione e poi approvazione in maniera autonoma e questo discende sostanzialmente dal fatto che il sindaco è una delle autorità di Protezione civile previste dal decreto legislativo 1 del 2018, codice della Protezione civile. Essendo autorità di Protezione civile il sindaco può decidere in maniera autonoma di andare avanti senza aspettare il nostro parere, senza nemmeno informarci di aver fatto l'aggiornamento, adottare e aggiornare il piano, e noi lo sappiamo come un normale cittadino andando a guardare sul sito internet, se lo pubblica, il piano di Protezione civile. Ovviamente noi auspichiamo, ed è la forma in cui è stato espresso negli atti regionali, che ci sia questo passaggio, perché il parere è un parere costruttivo, non è un parere per ritagliarsi un potere ma è un parere per esprimere un elemento di supporto proprio sugli elementi che diceva, cioè sono state tenute in conto tutte le criticità legate ai quadri più aggiornati delle pericolosità, alluvione, altri rischi, maremoto eccetera, che sono

aggiornati in questo lasso di tempo dell'aggiornamento, sono state prese nel modo giusto utilizzando tutte le basi dati che sono disponibili, una per tutte, noi lo ribadiamo sempre, c'è un reticolo idrografico approvato dalla Regione Toscana, formalizzato, dove tra l'altro ci sono evidenziati tutti i tratti tombati; questo è ufficiale, approvato da Regione Toscana, disponibile a tutti. Se c'è un tombamento e c'è una pericolosità idraulica attestata dalle mappe dell'Autorità di bacino, questi sono dati che noi, se il piano di Protezione civile comunale non ce l'ha, lo sottolineiamo nel nostro parere. Però, ripeto, rimane la catena autorizzativa di aggiornamento per cui il sindaco ha questa autonomia.

**BALDINI**

Presidente, nell'utilità dell'interlocuzione per permettere di capirci meglio, la fermo un attimo poi andiamo avanti con gli altri passaggi. Quindi, alla luce di quello che lei mi ha detto, mi corregga se sbaglio, è una domanda, non è… sostanzialmente, laddove questo quadro non fosse aderente, mi preciso meglio, se, faccio un esempio, in comuni come possono essere Montemurlo o Prato, i piani non fossero stati aggiornati, è una domanda, la responsabilità amministrativa quindi cade sui comuni?

**MAZZANTI**

Non posso rispondere perché, ovviamente, oltretutto non sono un esperto in diritto amministrativo, non entro… noi sicuramente quando vediamo un piano facciamo quelle valutazioni che ci siamo detti prima; come detto, dato che nella catena anche di approvazione non c'è l'obbligatorietà e un comune può benissimo, è successo, non darlo, ne deduco però da tecnico, che questi profili di responsabilità non possono cadere su di noi, perché se io non ho nemmeno l'obbligo di riceverlo, cioè, il comune, scusate, non ha l'obbligo di mandarcelo, come faccio a? Tuttavia, ovviamente, nella responsabilità di buona gestione amministrativa, quello che le dicevo, è che noi, in maniera anche, posso dire, antipatica, dicembre 2024, e lo faremo ogni anno, ricordiamo, una sorta di memoria dove si dice: guarda, il tuo piano è fermo a… guarda, non tieni conto di questo… guarda, nel tuo piano c'è la sede del Coc che è in un edificio a rischio sismico, io te lo dico, ti do gli strumenti per aiutarti; però, insomma, le responsabilità, poi, dal punto di vista amministrativo, questo, ripeto, non mi sento, non mi arrogo la presunzione di poterlo definire. E poi, come detto, ci sono, se vuole vado avanti sui punti, la collaborazione dello scambio dati dell'Autorità di Bacino; mettendo da parte il mio pregresso, quindi faccio finta di non aver mai lavorato, io faccio presente che con l'Autorità di bacino, come vi ho detto, al di là delle scadenze, degli aspetti più formali, c'è sempre una collaborazione che si è sostanziata, anche nel periodo ottobre-novembre 2024, quando c'era questo impegno a concludere la mappatura aggiornata delle aree alluvionate, con un contatto diretto, di aperta collaborazione. Sottolineo anche, a maggior riprova di questo, che anche adesso, in questo momento, come facciamo con continuità tutti i giorni dell'anno, H24, ogni mezz'ora, noi trasferiamo tutti i dati del tempo reale anche su un server dell'Autorità di bacino. Cosa vuol dire questo? Che i dati, per esempio, delle piogge del 2023, loro ce li avevano, non aspettando che noi li preparassimo, ce li avevano in tempo reale; anche se non è compito dell'Autorità di bacino un'attività in tempo reale, l'Autorità di bacino lavora sulla pianificazione in tempo differito ovviamente, ciò nonostante, proprio in virtù di questo spirito di collaborazione estremo, noi abbiamo un canale proprio di favore, di massima collaborazione, in cui noi il dato idrometrico dei livelli di portate, di piogge, le trasmettiamo in tempo reale. Anche adesso, non piove, non c'è nulla, ma se vogliono sapere il livello dell'Arno, loro non solo lo vedono come gli altri enti sui nostri sistemi web, eccetera, l'hanno anche in casa per poterlo, perché? Perché gli serve, perché ci fanno elaborazioni, perché hanno bisogno di far girare modelli a flussi e deflussi per riprodurre gli eventi e quindi, a maggior ragione, c'è questa sorta di canale privilegiato con loro di fornitura continua di dati. Quindi, a mio parere, non sembra… poi, se ci sono delle forme di collaborazione ancora più efficaci ben volentieri, molto volentieri, io ovviamente non ho nessun

problema ad attivarlo, questo mi sembra già una cosa che non è qualcosa che si mette in piedi con qualsiasi ente, li mettiamo con gli enti che, come l'Autorità di bacino, ha l'importanza e il ruolo e riveste certe funzioni tecniche particolari, anche se, formalmente, non avrebbe attività da tempo reale.

Per quanto riguarda gli aspetti urbanistici su questo, invece, mi sento di fare un passo, cioè di mantenermi su una risposta, permettete, più vaga, perché sinceramente non rientra nemmeno nelle funzioni della direzione a cui appartengo e tanto meno al mio settore; quindi sul coordinamento degli aspetti urbanistici, che ovviamente, ci sono, perché si tratta proprio di incidere sulla gestione del territorio a livello dell'edificato, delle funzioni così, ci dovrebbero essere, come settore Protezione civile non me ne occupo direttamente, siamo tirati solo in caso di valutazioni su certi progetti, ma soprattutto legati in realtà alle valutazioni dell'impatto ambientale, sull'impatto che ha a livello urbanistico non mi sento di avere elementi nemmeno utili per rispondere.

**BALDINI**

Una precisazione ulteriore, poi non la tedio oltre, tornando un attimo indietro, quando le ho chiesto quella che, a suo avviso, poteva essere nella filiera del rapporto tra Protezione civile regionale e comuni, sulla carenza dei piani, ci mancherebbe altro non mi riferivo a responsabilità di ordine penale, mi riferivo al fatto che, avendo lei un ruolo dirigente, se poteva indicarmi quello che è l'aspetto strettamente amministrativo; cioè in termini amministrativi, lei come dirigente, chi è che deve dare l'indicazione, alla luce di quello che mi ha detto - non è che la voglio imboccare - mi sembra di aver capito che sono i comuni che devono aggiornarsi, però me lo conferma questo o vuole dire qualcosa in più per capire? L'obiettivo è capire.

**MAZZANTI**

Sono i comuni che si devono aggiornare.

**TOZZI**

Ci sono altri interventi da parte dei colleghi? Prego.

**GAZZETTI**

Grazie Presidente, ringrazio ovviamente per essere tornato qui in Commissione di inchiesta, a dimostrazione di una collaborazione totale, nonostante le cose che immagino abbiate da fare a seguito anche delle responsabilità e soprattutto delle cose che sono presenti su territorio, quindi grazie per essere qua a rispondere alle nostre domande. Lo dico senza nessuna venatura polemica, forse partecipando ai lavori della Commissione si riuscirebbe a avere un quadro un pochino più, come dire, chiaro delle situazioni, perché se uno avesse ascoltato le parole dell'ingegner Massini nella precedente audizione avremmo avuto elementi di valutazione anche su quello che qualcuno dice che doveva essere fatto e perché invece poi questa cosa è stata fatta, mi riferisco alla trasmissione dei dati, che tra l'altro abbiamo capito non discende da nessun obbligo, perché anche questo è un elemento importante.

Però l'invito a tutti, a me per primo, è quello anche a rileggersi magari le trascrizioni delle audizioni per avere un quadro, e la cosa che però io voglio evidenziare è che nelle trascrizioni, ad esempio, non troveremo un elemento che stamani abbiamo sentito, che secondo me era importante, che ci venisse anche detto l'altra volta, che ci sono state anche delle comunicazioni informali prima della comunicazione formale, e questo è un elemento che francamente nelle disponibilità di questa Commissione noi non abbiamo avuto. E questo io francamente lo voglio evidenziare perché lo trovo… almeno, come componente della Commissione mi avrebbe fatto piacere sapere questa cosa, siccome appunto per evitare anche che qualcuno possa avere un approccio mentale di dire che c'è una scarsa collaborazione, siamo in presenza, da quello che ho sentito, ma è una mia valutazione, addirittura di un interscambio formale precedente alle comunicazioni formali. Quindi io

francamente ritengo che queste audizioni siano importanti anche per smontare definitivamente alcune costruzioni che vedono un racconto, una narrazione che non è, dal mio punto di vista, per le informazioni che ho a disposizione al momento, aderente a quello che poi concretamente è accaduto.

Evidenzio perché, torno a ripetere, non so chi c'era, non so chi non c'era, che continua a essere presente invece da parte dell'Autorità di bacino un'indisponibilità ad esempio a partecipare al comitato tecnico scientifico che è stato costruito; cioè quando giustamente il collega Baldini pone il tema della collaborazione, c'è una realtà, la Regione Toscana che invita un'altra realtà a partecipare a un momento di approfondimento e soprattutto anche di possibile costruzione di elementi di valutazione aggiuntivi e l'Autorità di bacino dice: no, non ci vengo. Cioè, è qualcosa di strano rispetto al fatto che qualcuno immagini che ci sia una poca disponibilità al dialogo, al confronto e da qualche parte c'è qualcuno che invita a partecipare a qualcosa e qualcuno gli dice di no. Poi tutte legittime le valutazioni fatte, io francamente, guardate, non ho nessunissima intenzione, perché a noi servono tutti gli strumenti possibili e immaginabili messi alla potenza più alta per cercare di produrre il miglior risultato possibile. Quindi se c'è da rafforzare alcuni elementi rafforziamoli, se c'è da fare qualcosa ancora di più facciamolo, però ecco, invito tutti anche ad acquisire gli elementi emersi durante i lavori della Commissione, perché possono essere utili per formarsi anche un'idea. E anche stamani, ma questo era già emerso anche nella precedente audizione, possiamo dire che quello che è stato come ritenuto importante e necessario, continuo ad avere dei dubbi sul fatto, perché non ho capito se poi dopo queste, se si utilizza la parola mappe si dice la cosa giusta, oppure se si dice la parola mappe è una parola sbagliata, perché qualcuno utilizza la parola mappa, poi si corregge, quindi non l'ho capito ancora… però, e chiudo, mi pare emerga il dato che comunque le elaborazioni che dovrebbero essere fatte da chi le deve fare potevano essere fatte tranquillamente, senza nemmeno la trasmissione di questi dati. Però questa è una mia… quindi io dico, focalizziamo, lo dico a me stesso, focalizziamo l'azione sulle cose che riteniamo utili, su questa della trasmissione dei dati, per quanto mi riguarda, mi pare sia stata fatta, se c'è una necessità, assoluta chiarezza sulla natura di questo tipo di rapporto, quello che c'è stato, quello che non c'è stato e soprattutto quello che a noi non c'è stato detto, che cerano state delle interlocuzioni informali prima della trasmissione formale di questi dati. E, se mi permettete, io questo lo voglio evidenziare, perché fra le molte cose che ci sono state dette l'altra volta, forse questa meritava di essere socializzata; però la lascio alla valutazione di chi ce la poteva dire e che non ce l'ha detta, anche qui si parla di collaborazione, si parla di richiesta e poi dopo si fa un invito, non si va, si viene in Commissione e alcuni elementi, salvo il vero, forse magari non l'ho sentito io, però non mi pare che ci siano stati messi nelle disponibilità di questa Commissione. E quindi, torno a ringraziare il lavoro svolto e mi pare che su questo elemento sia più che opportuno dire che quello che doveva essere fatto è stato fatto e lo voglio evidenziare ancora una volta nel rapporto, e questa è la domanda che faccio, nel confronto col Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, cioè tutte anche queste comunicazioni dei dati, la tempistica, il fatto che ci sia uno spostamento dei tempi, sono valutazioni che la Regione Toscana fa autonomamente, uno dentro una stanzina e dice: faccio così perché stamani… oppure c'è un confronto col Dipartimento della Protezione Civile Nazionale che, evidenzio a me stesso, fa riferimento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**TOZZI**

Allora faccio rispondere il dottor Mazzanti, prego e poi eventualmente integriamo.

**MAZZANTI**

Su questo tra l'altro io ho omesso di dire che proprio in virtù di questo confronto che viene fatto a livello nazionale, la scadenza, che era prevista appunto al novembre 2024, dato che tante Regioni e tante Autorità di bacino distrettuale erano in ritardo sull'adempimento, nei comitati istituzionali delle Autorità di distretto del 19 dicembre 2024 è stato concordato a livello nazionale,

visto anche le richieste di cambiamenti formali di alcuni aspetti tecnici di queste mappe, è stata spostata al 31 gennaio 2025 con nuovi dettagli e modifiche e integrazioni sui requisiti, e anche questa scadenza è stata rispettata. Ripeto, la sostanza non cambiava, cioè se c'era dentro Capalle, per dire un comune invece di un altro, questo era già evidente diciamo a aprile 2024 e già condiviso, quello che cambiava erano aspetti formali tecnici della mappatura e anche questa scadenza del 31 gennaio 2025 è stata ottemperata, però ripeto queste sono più scadenze formali concordate e richieste a livello nazionale; tra l'altro sottolineo questo spostamento al 31 gennaio 2025 della effettiva scadenza d'aggiornamento, era anche la testimonianza che a livello nazionale c'era tanto affanno, mi immagino in Emilia Romagna quanto hanno faticato per, e quindi dal Dipartimento e Ispra, perché gli attori di questo catalogo sono questi due soggetti nazionali, era venuta fuori, in coordinamento con il comitato istituzionale delle Autorità di bacino distrettuali, questa nuova scadenza. Per cui noi stiamo ovviamente legati a questi dettami e a queste scadenze che vengono fatte a livello nazionale e controllate da questi soggetti di livello nazionale.

**TOZZI**

Prego consigliere Baldini.

**BALDINI**

Grazie, io volevo ragionare, anche alla luce di quello che ha detto il consigliere ed amico Francesco Gazzetti, l'approccio a mio avviso che dovrebbe essere tenuto e che almeno io cerco di tenere in questo quadro è quello soprattutto dell'acquisizione di elementi, di approfondimento di quelli che possono essere i dubbi che vengano sollevati da mille considerazioni, dove magari non c'è stata la possibilità di partecipare per fortuna abbiamo la trascrizione, quindi ci faremo sicuramente tutti un quadro più preciso quando ci leggeremo prima di fare le conclusioni le trascrizioni dei lavori di questa Commissione, da questo punto di vista io preferisco largamente lo scritto, forse anche per deformazione professionale, ma non c'è un approccio di altro genere, perché a volte se no si rischia di dare un connotato di ordine quasi politico, che invece non avrebbe senso in questo contesto. E alla fine anche il tema delle responsabilità, sulle quali certamente avremo da dire qualcosa alla chiusura di questi lavori e vedremo cosa, una volta che messi insieme tutti gli atti avremo un orizzonte più completo, non forse altro perché rimetti insieme le parti di un percorso lungo, però poi le responsabilità sono in primo luogo oggetto di ben altri enti, il lavoro lo farà chi lo deve fare, da parte nostra c'è un compito che deve andare a accertare quello che sicuramente è un quadro sul quale la Commissione si esprimerà, vedremo come, con più forme, con più posizioni, con una posizione unitaria - tanto meglio se fosse - però ecco, lo dico con estrema serenità, minimamente coinvolto da questioni politiche o di altro genere. Certamente credo che sia importante fare domande e cercare di capire se a volte c'è qualche domanda che possa essere scomoda o si possa pensare orientata in un modo o in un altro, si pensi che è solamente per capire meglio le questioni, non necessariamente perché si va in una certa direzione, io cercherò di metterlo in evidenza in seno alle conclusioni, quindi estrema serenità da parte mia su questo quadro.

**TOZZI**

Voleva intervenire Vicepresidente? Prego.

**GAZZETTI**

Sempre per il discorso che poi magari qualcuno fra vent'anni rileggerà i documenti di questa Commissione. Noi non abbiamo proprio paura di nessun tipo di domanda perché altrimenti non si faceva la Commissione e soprattutto non si teneva aperta grazie alla presenza del Partito Democratico che in alcune, anzi nella stragrande maggioranza delle sedute, si è trovato da solo insieme alla Presidente; quindi le domande scomode forse se le dovrebbe fare qualcuno dicendo: ma noi abbiamo fatto quello che dovevamo fare fino in fondo tutte le volte, in ogni Commissione, in

ogni occasione oppure no? Questa francamente è l'unica domanda scomoda che uno forse si dovrebbe fare, e io ti dico per quanto mi riguarda a questa domanda molto comoda dico che il Partito Democratico è stato qui dalla prima all'ultima seduta H24. Quindi noi domande scomode non le temiamo anche perché siamo stati qui a farle le domande e anche ascoltare le risposte; ora quindi io dico l'elemento che volevo evidenziare è uno solo, è quello che il suggerimento su alcune argomentazioni anziché magari affidarsi a narrazioni che si sono sgretolate rispetto ai fatti, rileggendo magari i verbali si avrebbero elementi di valutazione aggiuntive per permettere di fare ancora più domande, e io mi auguro sempre più adeguate, puntigliose, tutte le domande possibili e immaginabili, perché noi dall'inizio di questa Commissione abbiamo detto che dovevano esserci tutte le domande possibili e immaginabili e si dovevano dare tutte le risposte possibili e immaginabili. Questo lo voglio dire perché resti agli atti, perché non c'è nessuno che fa domande scomode e qualcuno che è in difficoltà rispetto alle domande fatte, c'è la scomodità di qualcuno di non aver partecipato quasi mai ai lavori di questa Commissione e questo è un elemento che basterà prendere, se qualcuno vuole divertirsi, i filmati delle audizioni. Siccome questo secondo me non è utile e non è significativo, non è significativo, non è significativo, però se poi dopo dovesse essere significativo ci sono gli strumenti per evidenziare il fatto che in questa Commissione si è lavorato e si è fatto quello che era stato assunto come impegno dalla prima all'ultima seduta.

Quindi l'espressione domande scomode francamente la trovo strana perché non ci sono domande scomode, ci sono domande che possono essere fatte, per farle bisogna esserci.

**BALDINI**

Presidente permettimi, io dico mai come in questo caso *excusatio non petita,* nel senso non capisco questa aggressività; intanto non ci sono domande scomode soprattutto per me, nel senso che ognuno gestisce i lavori della Commissione nella maniera che ritiene opportuna, io personalmente credo di averlo fatto secondo i dettami che ci eravamo dati, soprattutto bisogna intendersi su cosa che è significativo e cosa non significativo, ognuno ha la sua opinione, certamente il gruppo della Lega e la Lega farà la sua parte in modo preciso e attento a conclusione di questo lavoro. Se poi c'è qualcuno che è sempre stato presente, qualcuno che non è presente e qualcuno che a volte è stato presente e a volte meno lo trovo assolutamente irrilevante rispetto a quello che possa essere il quadro; mi sembra, ripeto, che ci sia un'aggressività che non è compresa in questo quadro qui, però probabilmente su questo il dialogo è più difficile e lo metteremo per iscritto nei passaggi che sono necessari perché intanto alla fine di questi lavori avremo un quadro, qualche audizione che magari non è stata ascoltata direttamente sarà ripresa dagli atti che sono registrati, quindi ognuno si sceglie come farlo, e quello che conterà saranno le relazioni, per quelle che sono le competenze di questa Commissione. Poi le vicende fuori da questa Commissione a noi non competono e il lavoro lo farà qualcun altro.

**TOZZI**

Io se posso, posso chiedere dei chiarimenti stando proprio ai fatti, quindi esco, faccio semplici domande. Io ho bisogno però di capire in un modo ancora, per avere proprio un quadro: noi partiamo dalla, non è tanto la questione di trasmissione dei dati o meno, abbiamo capito che i dati sono stati comunque trasmessi, il problema è l'uso e la conoscenza dal mio punto di vista, perché quello che emerge… voi dite, i comuni nella redazione dei piani sono comunque tenuti ad avere comunque un approccio di conoscenza, di approfondimento, quanto sia possibile per tutti i comuni allo stesso modo apriremo un dibattito importante, però di fatto questo è richiesto. Ora, come si inserisce però questo tipo di approccio, e qui non capisco e stavo cercando di capirlo vedendo appunto le delibere che ho stampato stamattina, rispetto a quello che doveva essere per l'appunto il contenuto del DPCM del 2021, perché? Perché loro parlano sostanzialmente di una pianificazione di Protezione civile come un'attività di sistema e quindi che farebbe presupporre un coordinamento a tutto tondo, quindi un certo tipo di attivismo, e poi parla dei diversi livelli che partono appunto dal

nazionale, regionale, provinciale, eccetera e naturalmente specifica che anche a livello regionale si provvede poi all'adozione, all'attuazione del piano regionale di Protezione civile che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza, tenuto conto naturalmente di tutte quelle che sono le mappe del rischio. Aggiungo che qui si parla dell'Autorità di bacino, Autorità di distretto anzi meglio, che però riguarda il reticolo principale, noi è emersa anche una profonda necessità di conoscenza e di approfondimento sul reticolo secondario e su questo magari le chiedo, dato che il tipo di mappatura, se la vogliamo chiamare così, dell'Autorità di bacino non rientra invece per il reticolo secondario, come ci si approccia, perché se io devo mettere insieme ciò che è successo non è tanto il grande torrente, sono i piccoli che hanno determinato tante criticità, quei piccoli che si presuppone, in base all'attuale normativa, le amministrazioni sapessero avessero delle criticità che avrebbero dovuto segnalare, che avrebbero dovuto quindi adeguare i piani di Protezione civile loro in base a questo, la catena mi sembra così. Ecco, questo sistema però, alla luce, ripeto, delle delibere pubblicati sul Burt, spulciando si sono trovate, però io noto, mio parere, che questo tipo di coordinamento, questo tipo di indirizzi, però mi corregga se sbaglio rispetto a quanto voi potete incidere rispetto a certi tipi di indicazioni che date ai comuni, perché bisogna un po', secondo me, comprendere bene fin dove veramente l'ente comunale può essere adeguato rispetto a quello che viene richiesto, perché anche voi avete approvato questo allegato, insieme a queste linee di indirizzo del settembre, dove sostanzialmente fate tutta una serie di punti, quindi dando ai comuni addirittura con l'autovalutazione, quindi sono loro stessi che sostanzialmente si adeguano. Ecco, il piano regionale vostro, di cui parla di DPCM, che tipo di impostazione ha, che tipo di criteri ha, perché io onestamente ho visto gli indirizzi ma non ho visto il piano, quindi se su questo può essere un po' più preciso, perché si parla proprio di un'integrazione. Io dai ragionamenti di stamattina invece vedo molti compartimenti stagni, ma probabilmente è un mio difetto di non essere un tecnico preparato quanto lei, però secondo noi è importante, perché altrimenti i comuni, veramente il tema vero è quanto sono lasciati soli sotto quest'aspetto e quanta conoscenza è presupposta dalla normativa rispetto alle situazioni di rischio, perché questo è il tema; poi possiamo aggiornare tutto quello che vogliamo, ma come faccio a utilizzare queste informazioni per fare veramente della prevenzione. Se un po' può darci qualche dettaglio proprio su questo ruolo di coordinamento che richiede la norma nazionale alla Regione.

**MAZZANTI**

Allora, su questo, come giustamente ha detto, ci sono tanti livelli di pianificazione. Ci sono alcune pianificazioni anche a livello nazionale su alcuni rischi specifici, uno dei più recenti è il piano del rischio Campi Flegrei, che è un'emergenza nazionale e che coinvolge dal Dipartimento a tutte le Regioni, quindi è un piano che dobbiamo fare e stiamo facendo insieme al Dipartimento, però per un rischio molto specifico. A livello poi di gerarchia territoriale, ci tengo a sottolineare che il piano provinciale non è la somma dei piani comunali, non è un mosaico che si compone, che costruisco così, il piano regionale non è la somma dei piani provinciali, no, è il piano a livello sovracomunale, è come risponde il sistema, nelle varie articolazioni, a emergenze che hanno un impatto al di sopra del comune; quindi come si attiva la provincia, quali sono gli strumenti organizzativi e tecnici a livello provinciale per intervenire, come, per il piano regionale per esempio si attiva la Regione, e lì c'è tutta la declinazione in particolare dell'unità di crisi regionale con settori competenti regionali, con tipo di organizzazione, che ovviamente fa capo al Presidente e alla Direzione di difesa del suolo e Protezione civile, in caso di emergenza che attiva il livello regionale, come è successo appunto nel novembre 2023.

Quindi i piani provinciali e regionali non hanno tanto la componente territoriale definita come i piani comunali, perché giustamente devono focalizzarsi su come organizzare la risposta quando l'evento ha una magnitudo tale da chiedere l'intervento del livello regionale; in questo senso appunto citavo l'unità di crisi, ma posso citare anche la colonna mobile regionale, quindi le modalità di attivazione e gestione in moduli della colonna mobile regionale, che per fortuna

riusciamo a mantenere efficiente, grazie anche e soprattutto al volontariato. Ma detto questo, questo volevo sottolinearlo, perché ha una natura di piani che ovviamente non hanno la stessa forma del piano comunale; il piano in cui ho la singola mappa del singolo rischio e evidenzio a livello di singolo edificio che cosa rischio e che cosa devo fare in caso di, è inevitabilmente il piano di livello comunale, e per questo tante energie sono effettivamente dedicate a questa regia, ma che non può essere una regia, come ho descritto prima, per la gestione dei piani comunali, perché è l'anello, che è spesso l'anello più debole, di interfaccia con il cittadino.

Come detto prima, non mi ripeto, una logica potrebbe dire: l'approvazione richiede il passaggio formale. A me, da non giurista è stato spiegato, da chi se ne intende, che questo non era possibile farlo per, come ho detto prima, l'architettura normativa del decreto legislativo 1, in cui ci sono delle autorità ben identificate, il sindaco è una di queste, da cui deriva la nostra attività di recepimento e declinazione delle linee guida, quindi di indirizzo e di controllo, ma senza avere l'autorità di poter validare o invalidare un'approvazione di un piano del livello comunale. L'impegno ovviamente a tenere traccia di come vengono adeguati i piani c'è, perché ce lo chiede anche il Dipartimento, perché rientra tra i compiti regionali, quindi un monitoraggio costante, noi lo facciamo mensilmente, dello stato di avanzamento dei piani comunali è quello che vi avevo trasmesso e che continuiamo a fare, che ci chiedono anche da Roma per avere contezza di come siamo messi rispetto alle linee guida nazionali e rispetto alle realtà comunali. Ecco, questo è il sistema, poi chiaramente non so se è il sistema migliore, sicuramente è impostato in questa maniera e mi sembra forse anche superfluo fare confronti con altre regioni, lascia il tempo che trova, anche perché parliamo di un disastro che ci ha ferito tutti.

**TOZZI**

Se non ci sono altre domande, altrimenti possiamo...

**GAZZETTI**

Era stata posta dal collega e amico Baldini quella riflessione riferita, è stato citato il dato del 2015, cioè il fatto che, se gliela vuoi riformulare, perché... ha risposto? Mi sono distratto…no, quella che dicevi che c'erano due gambe del piano... no, sì, va bene, però c'era una cosa... quella che è stata detta l'altra volta anche dalla Checcucci del 2015...

**MAZZANTI**

La direttiva Alluvioni?

**GAZZETTI**

Sì, che quindi, insomma... quindi anche quella cosa lì è stata chiarita, no? Sì, sì, no, no, perché mi è utile per fare mente locale sulle cose.

**MAZZANTI**

Citavo anche che appunto questo aggiornamento del catalogo dell'alluvione, nel momento in cui le due gambe si incrociano, diciamo, senza inciampare...

**GAZZETTI**

No, ne sono lieto, perché almeno anche questo l'abbiamo levato dal tavolo.

**BALDINI**

Vedi che i verbali serviranno a tutti?

**GAZZETTI**

Sì, sì. No, il punto è che a volte cose dette più volte continuano ad essere riproposte, e quindi io volevo essere certo che questa cosa non ritornasse magari uscendo dalla porta, dalla finestra, perché magari qualcuno o qualcuna un giorno pensi di dire qualcosa che anche stamani, per quanto mi riguarda, è stato chiarito con grande tranquillità.

**TOZZI**

Benissimo, direi che possiamo lasciarla andare e ringraziarla veramente per la sua disponibilità, dottor Mazzanti. Grazie.

**MAZZANTI**

Grazie a voi, grazie a voi. …*(intervento fuori microfono)…* comunque ricontrollo quello che vi ho mandato perché l'ho mandato anche in più fasi e tra l'altro mi avete sollecitato io ho cercato di rispondervi però …erano più momenti cmq controllo e vi ripropongo e vi ripropongo volentieri.

**TOZZI**

Menomale è venuta fuori, ringrazio il consigliere Martini per questa precisazione, perché altrimenti così sfatiamo che ci possano essere da parte di questa Presidenza allucinazioni.

## Audizione del Presidente del Comitato alluvione Campi 2023 dott. Marco Celli

Grazie. Buongiorno, continuiamo le nostre audizioni. Stamattina abbiamo in programma l'audizione dei comitati. Il dottor Marco Celli, che è il Presidente del Comitato all'Unione di Campi Bisenzio, che ha dato la propria disponibilità, e quindi ecco, questa penso possa essere l'occasione nella nostra ultima seduta di far sentire anche la vostra voce, rispetto a quello che di fatto avete vissuto direttamente durante quelle giornate. Quindi io le chiederei a questo punto un focus generale sull'attività del vostro comitato, quelle che sono state anche le vostre iniziative e quello che è successo anche ai vostri membri, in modo tale da focalizzare eventualmente aspetti che, anche nell'ambito della vostra attività di comitato, possono anche essere elementi utili proprio per la nostra Commissione.

**CELLI**

Certamente, spero di sì. Le attività del comitato quale sono state? Già da subito dopo l'evento alluvionale del 2 novembre ci siamo mobilitati, insomma, tra amici, per cercare di dare mano a qualcuno; il 16, su richiesta appunto di tanti concittadini miei, che mi consigliavano, insomma, mi dicevano: fai come fece a suo tempo un altro nostro cittadino nel '91, fai un comitato perché bisogna mettersi tutti insieme. E così ho fatto, ho fatto questo comitato e appunto gli abbiamo dato da subito un po' di sostegno alle persone, già all'inizio per chi aveva bisogno abbiamo cercato, c'erano dei fondi privati che qualcuno voleva donare in modo anonimo, quindi ci siamo… insieme anche alle parrocchie per cercare qualcuno. Dopodiché abbiamo proprio formalizzato appunto a tutti i livelli di legge il comitato e da lì è cominciato un excursus di tantissime persone che sono venute da noi a chiedere che cosa dobbiamo fare, cosa dobbiamo fare. Le prime notizie sui primi ristori che sono arrivati, il modello famoso B1 e C1, e abbiamo nella serie di casa nostra, di famiglia, abbiamo tre case e un capannone in viale Gelsomino, tutte colpite, abbiamo messo un ufficietto lì, mia cognata che è un'avvocata, un'altra mia carissima amica che è una persona che si occupa della parte fiscale della cosa, e abbiamo dato da subito un supporto per compilare il B1, perché ancora da parte della Regione, da parte del comune c'era una grossa confusione, e quindi abbiamo aiutato all'incirca 400 persone a compilare i moduli. Abbiamo compilato questi moduli, ci

siamo interfacciati fin da subito con l'Ufficio della Regione perché chiaramente c'erano aspetti, il solo modulo di presentazione era una cosa non adatta a tutti, cioè veramente non adatta a tutti. Io sono un perito edile, un altro edile, un'avvocatessa, cioè in tre per cercare di capire questa cosa.

Già da subito appunto quei momenti lì, siccome non sapevamo come compilare questi moduli, abbiamo subito preso contatti con chi si occupava, che è Bernardo Mazzanti. Io con lui sinceramente i problemi li ho risolti e tanti, perché proprio anche nel modo in cui si dovevano riempire questi moduli, che la gente non lo sapeva, lo chiedeva a noi, noi chiaramente ci rifacevamo al sito della Regione, ma non era, come dire, sempre pronto e anche nelle faq e tutto; quindi abbiamo preso la nostra strada per cercare di velocizzare questa cosa lì. Nel tempo è venuto fuori il problema, sia alle assemblee che andando avanti, il nostro comitato conta su un gruppo chiuso sui social e un canale WhatsApp circa 1.900 persone, metti che 400 non siano… però quelli che poi sono effettivamente iscritti con noi gratuitamente sono circa, mi sembra, sui 550, quelli che sono, io li chiamo simpatizzanti, e quelli attivi che in qualche modo ci aiutano a fare questa cosa.

Cos'è avvenuto? Ho partecipato a tantissime riunioni, mi sono anche scontrato con l'amministrazione locale perché secondo me c'erano tanti aspetti che dovevano essere rivisti dal passato, tante cose sono emerse, insomma, nell'accesso agli atti anche degli atti che erano depositati qua. Una cosa che voglio dire, più che altro per discorso di sicurezza, che non so quanto la Commissione possa essere di aiuto in questo essendo una Commissione d'inchiesta, però io dico, passi benissimo il concetto che l'alluvione è stata per un evento non consueto, un evento eccezionale; se si parte da questo presupposto, a me sta bene, però se si continua a guardare il territorio con quelle leggi, con quella norma, fatta, ormai vecchia e superata, continueremo a sbagliare. Quindi va bene mettere i soldi, trovare i soldi, troviamo tutto quello che è necessario trovare, ma se non si cambia il modo di pensare il territorio con le leggi, aggiorniamo tutto, aggiorniamo la legge sismica, aggiorniamo la legge sugli impianti, aggiorniamo tantissime cose via via, anche a livello di Regione Toscana, la pianificazione del territorio, per l'edilizia pubblica e privata; se non si interviene su queste cose qui, qualsiasi cosa venga fatto o soldo speso, secondo me non è adatto a mitigare, perché non si può annullare il problema dell'alluvione, cioè nel senso rischio zero non c'è a Campi Bisenzio o nella Piana, perché proprio appunto si chiama Piana e sappiamo tutti come è nata e che cos'era prima, era una palude quindi, però cerchiamo di mitigarle il più possibile; quindi si devono essere spesi i soldi in una situazione che, già il fatto delle lungaggini, perché per pensare da quando in Giunta si pensa una cosa a quando verrà collaudata come cosa finale passa mediamente 14-15 anni, lo sappiamo tutti, quindi prima di spendere questi soldi pensiamo a rivedere come questo territorio deve essere visto in funzione del fatto di questi eventi che non sono più duecentennali ma pare che siano cinquantennali.

Proprio per questo, perché anche noi vogliamo una nostra verità, ma non perché non ci fidiamo delle istituzioni, ma volevamo una nostra visione di comitato su quello che è successo, e un domani per poter avere un qualcosa di appoggio, per poter chiedere anche alla Regione quando si viene a vedere che cosa si fa, quando si fanno i tavoli tecnici, io chiederò in tutto e per tutto di essere parte di questi tavoli tecnici. In che modo però voglio farlo? Io non me ne intendo, lo dico, chiaramente so fare delle cose e ne so fare meno altre, quindi che cosa abbiamo fatto? Ci siamo messi d'accordo con tutti i membri del comitato di raccogliere una piccola cifra e questa cifra adesso ammonta a 50 mila euro, quindi io lunedì darò via ad una perizia nostra interna con dei tecnici che fanno questo di mestiere, tecnici che mi hanno detto e che mi garantiscono chiaramente…sono di La Spezia, altri sono di Campi Bisenzio, perché chiaramente ci vuole chi conosce il territorio ma ci vuole anche chi il territorio poi lo sa leggere, quindi chi ti dice delle cose che sono successe, e quindi noi faremo una nostra perizia, che chiaramente fin da ora vi dico che vi darò perché penso sia un input buono anche per voi, per quello che state facendo. Cosa servirà questa perizia appunto? Noi oltre ad analizzare, perché tutti ci fossilizziamo su quello che sono state le rotture arginali, però secondo me va guardata nel complesso la cosa, perché le rotture arginali può essere un problema, rifaccio quel tratto di argine, ma il problema ce lo posso avere dopo, ce lo

posso avere prima, ce lo posso avere su un altro torrente, quindi abbiamo chiesto di fare un modello idraulico nella nostra zona e capire a quel punto lì e ripercorrere anche indietro quello che è stato fatto dalle varie amministrazioni, cioè se c'era un'area da dedicare a una cassa di espansione piuttosto che altre cose, vediamo in futuro di non sbagliare un'altra volta, però spero che dall'altra parte ci sia la volontà appunto dalla parte istituzionale di venire cambiate queste regole.

Ho notato e sentito, non personalmente io, ma un problema sulla Protezione civile nei giorni successivi all'evento, dove sembrava che questa Protezione civile non fosse pronta per un evento del genere, quindi credo che appunto proprio in visione anche di questo, vedere che ci sono soltanto volontari, pochissimi funzionari direttamente sul posto, ci si rifà chiaramente, è un coordinamento della Protezione civile, però secondo me bisogna che lavorino meglio perché l'evento mi sembra e ci fanno capire che sì è mitigato perché ora si è rifatto quest'argine, ma a Campi c'è la fobia ogni volta che piove.

Penso che in un territorio alluvionale dovesse essere informato il cittadino prima dell'emergenza di quello che avrebbe dovuto fare in determinate situazioni perché l'orario ci ha voluto bene, l'orario in cui è successo, perché se succedeva alle 17.30 (*parola non chiara*) completamente pieno, io non so come poteva andare a finire. Quindi io dico, la gente, quello che ho percepito, ma anche io stesso, se vedo un'allerta arancione nella mia testa penso: poi c'è il rosso, comunque sia sono una via di mezzo. Ma invece non è così c'è stato spiegato, c'è stato spiegato che la retta arancione è la più pericolosa perché la rossa è rossa quando già è successo il danno, questa è una cosa basilare, secondo me, che il cittadino deve sapere, perché quindi vuol dire che già gialla è un problema. Poi ci hanno detto, sono stato sempre a questi eventi, come dire, informativi, queste manifestazioni informative, anche nella sala consiliare a Campi, al teatro e tante cose, hanno detto, ci è stato detto, queste cose le potete reperire anche voi, che il discorso meteo è comunque sia una cosa che è molto, lo sappiamo che è molto approssimativa, non è una scienza esatta la meteorologia; benissimo, questo mi sta bene, quindi dice, sai, diamo queste impronte e capiamo come pioverà o non pioverà nei prossimi giorni, però non è una scienza esatta. Però il problema è che la scienza non esatta poi dà vita a quelle che sono i semafori giallo, arancione e rosso, quindi se non è esatta è un problema, perché gestire un'emergenza giustamente, non so come, però la cosa è quella; se si basa sulla meteorologia, quindi sappiamo che l'allerta arancione potrà essere anche rossa, quindi la gente deve sapere che cosa fare, perché a Prato sono morti per spostare la macchina, a Campi un altro, uno, fortunatamente soltanto un morto abbiamo avuto, però insomma, questo è successo.

Dico anche che nell'ultima settimana, diciamo da anno nuovo adesso, per quanto riguarda il discorso dei rimborsi, che mi viene da ridere perché è il primo sostegno, sono passati 15 mesi e ancora il primo sostegno di 5 mila euro del Governo, che già pare sia nelle casse della Regione, ancora non è stato erogato. Quindi io dico, bisogna anche un attimino pensare che magari c'è un problema veramente, però va risolto in qualche modo; come risolverlo io non lo so, però una cosa è certa, io chiamo l'ufficio adesso della Regione e ti rimandano ai comuni, a me sta benissimo aver rimandato tutti ai comuni, ma su 273 comuni non c'è solo un comune come Campi, che magari è un pochino più grosso, ma ci sono anche comuni più piccoli e meno dotati di maestranze, di persone addette a questo. E va bene delle gare comuni, ma certo ci vogliono anche le risorse, cioè dai le risorse, dai dei tecnici, dai non so chi, però vedo che qui siamo a una gestione a vista, cioè si naviga a vista. Quindi apro il sito della Regione, vedo che la gente ci fa sapere che sono stati ammessi ai primi 5 mila euro, benissimo, non lo so quanti giorni sono ma questi bonifici, dopo 15 mesi, entro febbraio hai dovuto presentare il B1, hai presentato la rendicontazione e si va con i 5 mila euro che i 3 mila ancora alcuni hanno da vederli. Ci sono i condomini che devono chiudere il bilancio e non sanno come fare perché hanno 100 mila euro di danni e nemmeno i 3 mila euro hanno avuto ancora; e i 3 mila euro sono stati deliberati in questo palazzo a fine dicembre 2023 e ancora non sono stati erogati ai condomini, non sono stati erogati, i 3 mila euro ai condomini, zero. Quindi i 5 mila euro, bene, c'è una lista, ma poche centinaia di persone, non capisco perché poche centinaia di persone, magari la gente non l'ha presentato; so che tanti l'hanno presentato e non sono presenti, so che tanti

hanno presentato, magari hanno più di un immobile e un immobile rientra nella casistica della rendicontazione, quindi ammesso a ricevere il contributo e un altro immobile no. La gente adesso ricomincia, quasi tutta è rientrata, è rientrata anche mia madre che è stata (*parola non chiara*) fino al mese scorso, quindi tante persone sono rientrate; dicono che poi ci sarà un ulteriore aiuto e di quello spero perché 8 mila euro sinceramente sono poche, per tanti hanno levato un problema, si sono tolti il problema, dice chiudo il problema, ho preso 8 mila euro, va bene, ho un po' di danni in più, tanti lavori li ho fatti io, chiudo il problema. Però ci sono altri che il problema ce l'hanno veramente quindi spero che sia una cosa più veloce. E adesso mi immagino e spero che ci sia un'altra tornata di aiuti per la cosiddetta ricostruzione perché ormai è già ricostruito, però spero che ci sia un modo meno macchinoso per poter erogare questi soldi.

Io penso di aver detto tutto, ribatto sul discorso sicurezza e mitigazione del problema perché quello che è stato fatto prima si può appurare e lo appurerete e mi auguro vada avanti, però pensiamo al dopo cambiando quelle che sono le norme. Grazie.

**TOZZI**

Grazie per il contributo, ci sono richieste da parte dei colleghi di ulteriori? Certo.

**GAZZETTI**

Volevo soltanto ringraziare sia la Presidente per questa opportunità sia lei insomma, perché ci ha rappresentato…. io vengo da Livorno quindi so, e so che ci sono delle situazioni che ovviamente magari, utilizzo una parola non giusta, si trascinano e rappresentano sempre un elemento di problematicità.

Sappiamo anche che sono state fatte delle scelte per cercare di venire incontro, lei faceva riferimento appunto al fatto che il Consiglio regionale, la Regione insomma ha cercato anche autonomamente di dare un segnale, 3 mila- 5 mila euro, e questo rientra proprio nella volontà di dare un segno di presenza, questo è importante non evidenziarlo ma ricordarlo.

Al netto poi delle questioni che sicuramente ha fatto bene a evidenziare e che devono essere sicuramente elementi anche di riflessione sulla questione della semplificazione piuttosto che delle procedure, noi sappiamo che il lavoro viene portato avanti e sicuramente va portato avanti, e per quanto mi riguarda voglio davvero ringraziarla per la riflessione che lei ci ha offerto rispetto alla necessità di saper alzare lo sguardo rispetto… certo, quello che è successo, quello che è stato fatto prima, tutto giusto, ma soprattutto quello che può essere fatto e quello che deve essere fatto per i periodi che abbiamo d'innanzi. E quindi sul discorso della legislazione, non so nemmeno se utilizzare la parola in questo contesto semplificazione ma comunque mi verrebbe da dire adeguamento probabilmente, e credo che si debba partire dal livello nazionale, e anche, ce lo siamo detto spesso e volentieri, c'è un elemento che mi faceva "piacere" mettere in condivisione, darlo come elemento di riflessione: come Ufficio di Presidenza, ma come Consiglio regionale abbiamo varato tra le misure e le opportunità che verranno portate avanti anche attraverso bandi la possibilità di far sì che ci siano attività di conoscenza e di approfondimento dei piani di Protezione civile, coinvolgendo le amministrazioni comunali e le associazioni che lo vorranno fare. Ovviamente ci saranno dei bandi, ma questo è patrimonio del lavoro di tutti e quindi la decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza è stata all'unanimità al di là di chi l'ha potuta presentare o non presentare, e quindi è patrimonio di tutti, e ci saranno, nel corso dei prossimi mesi, usciranno questi bandi dove le amministrazioni del territorio potranno scegliere una misura rispetto a quella con cui "concorrere" per ricevere una compartecipazione, abbiamo pensato opportuno inserirci anche questo elemento, cioè quello di creare occasioni per aumentare quel concetto che lei ha ben espresso di resilienza e di conoscenza. Poi ovviamente questo spetterà alle amministrazioni, chi lo vorrà fare, però ecco le volevo dire, venendo da un territorio che sa che alcune informazioni è bene saperle prima e non perché prima non si sapevano, ma secondo me bisogna fare tesoro di questa cosa. Mi

faceva piacere, cogliendo questa occasione, per dirle che ci sarà questa opportunità, poi i territori sceglieranno di farla o non farla e vedremo com'è andata.

Però ecco volevo dirle che le esperienze anche delle persone che sui territori si sono trovati a operare stiamo cercando, tutti insieme, di cercare di trasferirle anche in azioni di un certo tipo.

**CELLI**

Grazie Presidente, grazie a tutti.

**TOZZI**

Sì avevo solamente una richiesta anch'io. Allora lei sottolineava una questione molto molto pratica, il fatto della emissione un po' lenta dei mandati di pagamento, giusto? Perché a noi risultata, sono andata a rivedere, che sui 131 milioni in cassa ci fossero 43 milioni e basta dei pagamenti. Più o meno, a quello che risulta al vostro comitato ancora quanti pagamenti devono essere? Perché dobbiamo capire anche noi, dalla Regione siamo passati direttamente ai comuni, quindi la liquidazione…

**CELLI**

Allora io vi posso dare i numeri esatti se volete, non subito, ve li faccio avere, proprio sulla lista dei condomini con cui abbiamo fatto la pratica, che i 3 mila erano non li hanno avuti; un grosso studio di Campi (*parola non chiara*), che lui, questo ragazzo, è in difficoltà perché ha, mi sembra, 35.

**TOZZI**

Su domande ammesse ci sono insomma dei ritardi nella liquidazione.

**CELLI**

Sì, io posso dare evidenza di questo. I 3 mila euro i privati li hanno avuto tutti adesso a questo punto, mancano i condomini, il privato, i 3 mila euro, siamo già nella completezza, solo i condomini. Poi purtroppo, visto che nei C1 tanti non hanno fatto domanda.

**TOZZI**

Quindi voi avete istruito circa 400 domande su Campo.

**CELLI**

Sì, ma pochissimi C1. C1 è una cosa, già se hai un'impresa bene o male ti gestisci per fare il C1, però ho visto dai numeri che non sono tanti.

**TOZZI**

Non sono moltissimi, perfetto. Bene, un grazie anche da parte mia e concordo sull'opportunità di ripensare la questione pianificazione, perché poi è questo che in prospettiva occorre, e in particolare nelle zone più fragili come Campo Bisenzio avere un paradigma un po' diverso rispetto a quello degli anni passati. Questo è un po' il filo conduttore effettivamente che anche in questa Commissione è emerso. Grazie ancora, buona giornata.

**CELLI**

Grazie a voi.

**Audizione del Portavoce di altri Comitati dott. Luca Ballerini**

Possiamo iniziare anche la vostra audizione, i rappresentanti di altri comitati di Campi. Allora, noi abbiamo ascoltato il dottor Celli prima e chiedo anche a voi naturalmente di riportarci quella che è stata la vostra esperienza, criticità, segnalazioni rispetto all'evento alluvionale. Quindi, se riuscite a farci un quadro che possa in qualche modo arricchire anche da chi ha vissuto quella situazione tragica, di modo da fornire anche a noi un quadro a completamento di quelle che dovranno essere anche le nostre conclusioni o iniziative. Prego, chi vuol cominciare?

Allora, innanzitutto chi vuol cominciare a illustrarci ciò che è accaduto, le vostre iniziative, i numeri del vostro comitato ed eventualmente poi lasciamo spazio ai colleghi. Chi posso far iniziare? Prego, deve parlare al microfono, le do la parola.

**MARIOTTI**

Giovanni Mariotti, presidente del comitato Arca di Noè.

**TOZZI**

Benissimo, prego Mariotti.

**MARIOTTI**

Sì, abbiamo vissuto l'alluvione, anche io sono rimasto alluvionato; il nostro comitato è formalmente costituito dal 7 di dicembre del 2023, contiamo sicuramente, ora non so i numeri esatti, ma intorno ai 130 aderenti iscritti. Io abito in Via Trieste, Campi Bisenzio… io parlo di Campi Bisenzio, scusate, il comitato Arca di Noè ha sede a Campi Bisenzio e parliamo di Campi Bisenzio, sia io che Grazia Danti.

Abbiamo vissuto l'alluvione, sì, è stata molto devastante, perché tra l'altro già nel pomeriggio, le 4:00 o le 5:00 del pomeriggio, ben prima che ci fossero tutte le criticità che hanno interessato il fiume Bisenzio e il torrente Marina, per esempio a casa mia, ma non solo a casa mia, anche in varie porzioni del territorio del comune di Campi Bisenzio, si sono verificati copiosi allagamenti delle strade, che hanno portato anche l'acqua nelle case. A casa mia alle 5:30 del pomeriggio anche chiudendo la porta un po' d'acqua entrava in casa, per un problema di fognature, che è un problema ricorrente, perché poi si è ripresentato anche a maggio dello scorso anno e anche l'8 di settembre dello scorso anno, quando i fiumi e i torrenti erano in secca. Poi, la sera del 2 novembre, non mi ricordo esattamente a che ora, ma saranno state dopo le 21:00 credo, è cominciata ad arrivare una quantità d'acqua sempre maggiore, evidentemente dovuta alla rottura del torrente Marina. La cosa che mi ha stupito, e che probabilmente è stata dovuta anche al, tecnicamente penso si possa chiamare reflusso, delle acque del Bisenzio, che probabilmente hanno aperto ancora di più l'argine del torrente Marina già collassato, è che da un certo punto in poi, dopo un'oretta – un'oretta e mezzo, praticamente l'acqua ha cominciato a salire vertiginosamente; cioè praticamente da metà gamba, quindi 15 centimetri da sotto al ginocchio, in un tempo velocissimo, mi è arrivata alla vita.

Noi non abbiamo ricevuto segnalazioni né con l'IT alert, né abbiamo ricevuto preventive segnalazioni di allerte o di rischi di esondazione o tracimazione. Poi il giorno dopo è venuto fuori che su Facebook il sindaco di Campi aveva praticamente fatto dei post, però noi non siamo stati avvertiti neanche a mezzo auto, come successe nel 1992, quando a Campi non c'è stata l'alluvione, ma a Poggio a Caiano sì, passarono a Campi i vigili urbani o le ambulanze della Misericordia della pubblica assistenza, per avvertire che ci poteva essere il rischio di tracimazione delle acque e quindi di salire ai piani alti. Questa volta non c'è stato niente tutto questo.

Per quanto riguarda gli aiuti, nella zona dove abito io, ma anche in altre zone del territorio comunale, i primi aiuti da parte della Protezione civile, concreti, veri, noi li abbiamo visti dopo più di una settimana, quindi ci siamo aiutati da noi.

Queste sono le criticità che ho riscontrato nell'immediatezza dell'evento alluvionale. Poi, io lascerei la parola a Grazia, però prima vorrei dire quello che Grazia stava anticipando, che chiaramente noi abbiamo ricostruito grazie anche a vari interventi pubblici del sindaco, dei tecnici, dei funzionari, dei consorzi bonifici, della Regione Toscana, che sono stati fatti dopo novembre 2023, quella che è stata un po' la storia e la sequenza delle rotture arginali, Bisenzio, Marina, Fosso del Ciliegio, Marinella, il fiume di Bisenzio in prossimità della A11, la zona del centro commerciale Gigli, e poi quelle che ovviamente sono state anche le rimostranze che come comitati abbiamo trasmesso all'amministrazione comunale e anche a Publiacqua in merito a questo problema ormai atavico delle fognature, anche a maggio scorso e a settembre scorso, ed è un problema secondo me anche strutturale, di dimensionamento; perché la pulizia è stata fatta, a maggio è stata fatta nella zona dove abito io tout court, però poi l'8 di settembre siamo rimasti comunque allagati e già lì son decenni che ci verificano questi episodi anche contemporanei estivi normali.

Un'altra cosa, abbiamo preparato un documento congiunto con Grazia, l'abbiamo firmato, se si può poi mettere agli atti, perché ci sono anche dei riferimenti al piano strutturale di Campi Bisenzio, quello approvato nel 2004 e che è stato vigente fino a un anno e mezzo fa, in cui nella parte della sezione idraulica sono riportate anche alcune criticità e del reticolo delle acque basse e del reticolo delle acque alte, con criticità anche di scorrimento, deflusso delle acque; il piano strutturale che aveva il Comune di Campi fino a due anni fa aveva tutta una parte di diagrammi, idrogammi di piena dei vari corsi d'acqua, questo potrebbe essere forse un elemento utile anche alla Commissione. Quindi abbiamo preparato questo documento, l'abbiamo già firmato agli atti, ve lo lasciamo. Io per ora lascerei la parola alla Grazia.

**TOZZI**

Prego signora Danti.

**DANTI**

Buongiorno, sono Grazia Danti, Comitato Cetino Campanella, che io ho fortemente voluto costituire perché è la seconda alluvione che prendo a Campi, perché anche nel 1991 io sono stata fuori casa 4 mesi con una bimba piccola, perché avevo la casa al pian terreno col parquet, quindi era impossibile starci. Noi siamo un'ottantina di famiglie nel mio comitato e il giorno dell'alluvione è stato drammatico perché mia figlia mi aveva lasciato la nipotina di 2 anni, perché doveva andare dall'estetista, dal parrucchiere, a fare le sue cose. Alle 5 e mezzo mi fa "mamma ti lascio la bambina", "no Alice, non me la sento". "Ma perché", anche arrabbiata; io la tengo spessissimo, "Alice non lo so c'è qualcosa che non mi piace". Lei andò via alle 6:00 da casa mia, che io abito ora, non so se voi venivate mai a ballare a Campi nella zona Happyland dove c'era la discoteca, e da lì a arrivare al Ponte di Maccione lei fu scortata dalla Protezione civile, perché già erano in allerta. Come ci dissero quelli del LaMMA in una Commissione consiliare in comune, loro già alle 3:00 sapevano che ci sarebbe stato un macello e non hanno avvisato nessuno, non ci hanno dato un avviso. Dove io abito adesso rispetto a dove abitavo prima, che prima abitavo dove c'è la caserma dei Carabinieri a Campi, non so se conoscete, lì è molto vicino all'argine, arrivò subito, mi avvisò la mia zia per telefono che era la seconda casa che prese l'acqua.

Questa volta sono stata io ad avvisare tutti, mio fratello che abita lì, ho detto "Andrea va via perché ha rotto l'argine". Ho avuto praticamente una paura infernale, perché all'inizio ero tranquilla perché dove abito in questa strada, via Tommaso Campanella, i miei genitori nel '91 non hanno avuto acqua, così ho detto: no, va bene dai ci si salva per fortuna. Peccato che ci sia stato l'effetto boomerang di questa quantità macroscopica di acqua che è andata verso San Piero Apponti dove ora stanno costruendo l'Ipercoop, che ha fatto da boomerang e ce l'ha rimandata in qua, ma in una

velocità enorme, enorme, enorme… scusatemi ma è una cosa che devo dire, mi sono ricordata in una meditazione che ho fatto per levarmi il trauma di dosso, che la notte dell'alluvione sono andata 38 volte a fare pipì e i reni significano è una paura fare pipì, è proprio una cosa scientifica; per dirvi come mi sono impaurita, e avevo io praticamente all'inizio della strada da dove veniva l'acqua, la mia mamma venti numeri più avanti, in ferma, a chiamare i Vigili del fuoco, "signora ma la sua mamma" dico "c'ha l'acqua", avevo paura che arrivasse anche a lei l'acqua.

Praticamente la fortuna vuole che la strada è stata costruita in due volte, il primo pezzo dove abita la mia mamma poi dopo va in discesa, quindi è in salita rispetto a dove arrivava l'acqua e a lei non è arrivata nemmeno questa volta, cioè è stato proprio un santo in paradiso perché non sapevo come fare.

E poi la mancanza di avvisi prima, perché potevano benissimo passare con i megafoni, come nel '92 dopo che abbiamo avuto tutti l'alluvione, passavano "tirate su le cose, le macchine", e non si è avuto un cane ad aiutarci, nessuno, l'acqua per bere si doveva andare noi a piedi, perché le macchine ovviamente alluvionate, in piazza del comune a prendersi le casse dell'acqua. Cioè è vergognosa questa cosa, la Protezione civile inesistente, sia quella locale che toscana; noi tutti, io ne parlavo anche ieri con altre persone al mercatino, perché io vado a fare la spesa lì a San Piero a Ponti se non c'erano i volontari noi eravamo sempre a spalare l'acqua; io se non chiamavo alle 2:00 di notte, memore dell'altra alluvione, ho chiamato gli spurghi per farmi venire a levare l'acqua. Vennero il giorno dopo delle persone che avevano cinque camion di spurghi, dice "via, si vuota tutta via Campanella", mentre stavano per attaccare, chiamano, dice "no fermi perché il comune non ci paga, se la volete levare dovete pagarcela voi". Ma c'è stata una cosa vergognosa, indegna, neanche un biscotto sono passati a portare alle persone che erano rimaste senza nulla. È stata una cosa gestita malissimo.

Io a casa mia avevo per fortuna l'utilizzo della cucina, facevo da mangiare per tutta la strada e per tutti gli aiutanti. Tant'è vero che venne un giorno la scuola Volta Gobetti di via Roma a Bagno a Ripoli insieme al preside e anche al sindaco di allora e una ventina di ragazzi si fermarono lì ad aiutare me perché andavano nelle varie…dice "a noi non ci dicono nulla dove andare", non sapevano, arrivavano tantissimi volontari, ma non c'era organizzazione. È stata una cosa gestita non male, malissimo.

Io sono arrabbiatissima per questa cosa perché rispetto anche all'altra, l'altra eravamo più seguiti, tutelati, mi ricordo passavano col camion, "signora ha figli?" "una bambina di quattro anni", "gli do il Plasmon e il latte", questa volta nulla, ripeto, l'acqua, l'acqua per bere si doveva andare a piedi a prenderla in comune. Ma come si fa?

**TOZZI**

Capito, è stata molto esaustiva. Una domanda che vi faccio riguardo invece i rimborsi da parte, che numeri avete e che tipo e quante erogazioni sono state fatte se vuole rispondere.

**DANTI**

Allora, io ho ricevuto l'altro giorno, adesso parliamo dei 5 mila euro, che sono state evase dal comune di Campi 300 domande, 300 richieste di luglio, perché ci sono due che sono i miei fratelli che rientrano nei rimborsabili. Siamo 10 mila famiglie che abbiamo fatto le richieste, di questo passo si prendono nel 2030 5 mila euro, se in quattro mesi si va avanti così a 300 euro visionati. Poi, mentre per quanto riguarda i soldi della Regione, li hanno dato quasi a tutti, tranne mancano un centinaio di famiglie che non hanno comunicato l'iban. Ma io non capisco, la Regione non può chiamare personalmente queste persone, queste famiglie? Che poi avevo chiesto, avevamo chiesto come comitati proprio alla Monni e a Giani, se fosse possibile, che sono una trentina di famiglie che in quel momento non hanno avuto la testa per fare la richiesta del B1 dei 3 mila euro, se una volta chiusi i bilanci dei soldi che la Regione dava, ci fosse la possibilità di rimborsare anche questi. All'inizio, il 28 di marzo… a Novoli …*(intervento fuori microfono).*.. sì, sì, sì, addirittura la Monni

disse “ci sono anche un milione e mezzo di soldi della Protezione civile ricevuti in beneficenza sicché vediamo”, ad oggi tutto morto. Il Giani ci aveva comunicato a maggio che ci saremmo visti una volta al mese per darci comunicazione. Tutto morto, si negano tutti, io non capisco perché.

**TOZZI**

Ne prendiamo atto. Vuole aggiungere un’ultima cosa?

**MARIOTTI**

Un’ultimissima cosa su questa dei rimborsi. L’alluvione del 2023 non è stata quella del ’91, io, come Grazia, ho preso anche quella del ’91, ma il battente d’acqua era la metà rispetto a quello del 2 novembre. È stata veramente un’alluvione devastante, ci sono persone che hanno veramente perso tutto, o nelle proprie case, o nelle unità a destinazione produttiva. I 3 mila euro sono arrivati a qualcuno a giugno dell’anno scorso, e ora, con questo secondo step di ristori, le 5 mila, ma questo vale anche per le attività produttive, C1 e bando investimenti. Bisogna prima rendicontare, quindi in soldoni frugarsi in tasca, far vedere di aver sostenuto delle spese, e poi ottenere soldi.

Noi, come comitati siamo riusciti a ottenere, dopo varie insistenze, varie proroghe. A parte che è difficile, soprattutto per le imprese, avere un contatto diretto con la sezione di sviluppo economico, mentre per i B1 è più semplice; però, purtroppo, per le imprese scade tutto, mi pare, entro il 31 marzo di quest’anno, per rendicontare, per le civili abitazioni il B1 è stato prorogato a rendicontazione al 30 giugno. Però, purtroppo, ci sono veramente, come presidente di un comitato, quando sono stati dati 3 mila euro da alcuni nostri iscritti, mi hanno chiamato, perché gli avevamo fatto noi l’inoltro del B1, e gli ho detto “guarda, controllate il vostro conto corrente, perché dovrebbero arrivare questi 3 mila euro”. Ecco, le persone, anziane, peraltro, che si mettono a piangere e dicono “meno male, perché non ho più niente sopra il conto”.

Questo meccanismo “infernale”, che prima bisogna ancora sborsare dei soldi, poi rendicontarli, con delle regole anche abbastanza rigide, come sicuramente sapete anche voi, e poi, dopo, ottenere un rimborso, dopo poi non si sa quanto tempo, è devastante, perché molti non hanno proprio le sostanze economiche per ripristinare i fondi, e quindi poi, per rendicontare e ottenere soldi. Io non so se si può invertire questa cosa, cioè prima te le erogo e poi mi rendiconti, perché se fai furbo, giustamente uno deve essere punito. Ma se non si inverte questo sistema, ce l’hanno detto, l’assessora Monni, l’ingegnere Massini, dice “ma ne sono arrivate poche”. “Per forza” gli abbiamo più volte detto, “perché alla gente mancano questi, con questo sistema si va poco lontano”, ecco.

**DANTI**

Volevo farvi sapere, forse lo sapete già, che noi a giugno siamo stati chiamati a esporre le nostre richieste all’ottava Commissione del Senato, e fra queste c’era, una cosa che ci sembrava molto importante, chiedere l’abbassamento dell’Iva sulle fatture degli alluvionati, cosa che avrebbe dato un notevole sfogo alle persone, cioè non pagare il 22 ma pagare il 4, sarebbe stato... e poi dopo, anche perché, insomma, chi può farlo con la fattura, lo fa, chi non può pagare anche quei 500 euro su 2 mila euro di imbiancatura, lo fa a nero, è questo il brutto.

**TOZZI**

Un’istanza che recepiremo sicuramente anche noi come Commissione.

**DANTI**

E avevamo chiesto anche una cosa, e ce l’hanno già attuata, perché c’è Publiacqua che ora stanno arrivando le fatture a zero per il discorso degli esuberi. Io ho pagato 1.300 euro d’acqua, insomma, non è male, però Arera ci deve rendicontare per gli esuberi di luce e gas, ma lo deve fare il Governo, Arera, è una delibera del governo, non della Regione.

**TOZZI**

Sì, prendo atto anche di questa segnalazione. Se ci sono richieste dei colleghi, altrimenti vi possiamo... Prego, certo.

**MARTINI**

Grazie Presidente, io sono Martini, consigliere del PD. Vi ringrazio intanto per questa vostra testimonianza, che non solo comprendo, ma che mi fa partecipare, perché io sono stato sindaco per dieci anni a Poggio a Caiano, e quindi ho vissuto le esperienze delle alluvioni che abbiamo avuto, anche degli interventi, anche dei rimborsi, eccetera, quindi tutta la nostra solidarietà e comprensione per queste cose.

Indubbiamente l'aspetto che è rilevante, che avete sottolineato, e che credo, Presidente, possa essere acquisito anche come elemento di riferimento per una richiesta di Commissione per quanto riguarda la facilitazione per chi non ha risorse disponibili per poter fare gli interventi prima dell'emissione della fattura che poi dopo serve per ottenere i rimborsi, oppure l'abbattimento o la riduzione dell'Iva, questo credo che si possa fare. Per quanto riguarda i dati, nel frattempo stavo guardando sul sistema della Regione per avere un aggiornamento e darvi anche un aggiornamento su quella che è la situazione di Campi Bisenzio; in effetti la signora parlava di circa 300, e in realtà le richieste effettivamente rendicontate, quindi liquidabili, sono 357, per dirle che torna quello che lei ha detto. Le domande che erano pervenute sono 4425 in totale, quindi probabilmente c'è quell'effetto che diceva lei, che ha ridotto rispetto alla quantità di persone che hanno avuto questa alluvione, e che quindi, come sapete, poi i beneficiari devono fare richiesta dell'erogazione, poi i Comuni devono, nel vostro caso il Comune di Campi Bisenzio deve provvedere a certificare i cittadini aventi diritto, perché ovviamente deve verificare sul luogo, e poi i beneficiari devono caricare sul portale le fatture quietanzate. Questo è il motivo per cui magari sta bloccando anche, perché ad oggi sono state asseverate e quindi riconosciute come aventi diritto 2.411 domande, mentre 2.410 devono essere ancora valutate dal Comune; quindi ovviamente ci sarà anche da fare un sollecito anche al Comune, che cerchi di velocizzare le fasi di accertamento. Questo per quanto riguarda i dati, mi sembrava opportuno darli visto che sono stati verificati.

Poi volevo anche, ribadendo l'importanza anche dei comitati, che sono vigili sul territorio e devono essere ovviamente un sostegno per quanto riguarda anche gli aspetti che l'amministrazione comunale in questo caso, ma anche noi come Regione, dobbiamo fare e possiamo fare per gli interventi sul territorio, io credo che sia di fondamentale importanza per i prossimi anni, quindi guardando in prospettiva seria, capire quali sono gli interventi importanti per la messa in sicurezza del territorio, perché l'alluvione è stata tragica, indubbiamente, al di là della persona purtroppo anche deceduta, ma indubbiamente la forza delle acque che dal Marina quando ha rotto l'argine, e poi da tutta la parte che ha invaso il centro abitato di Campi e tutta la parte, lei parlava della via Palagetta… dove è nato il comitato… Campanella, che se non ricordo male è una trasversale di via Palagetta, parallela e poi dietro c'è la villa Rucellai, quindi siamo nella zona centrale di Campi Bisenzio, quindi tutta quella parte, tutti abbiamo visto, passando nei giorni successivi, la tragicità di questo evento, e poi che ha invaso anche le frazioni, non ci dimentichiamo anche San Piero a Ponti, con tutto quello che è successo in quella zona. Quindi è importante mettere in sicurezza il territorio. Quali sono le azioni? Sicuramente il Genio Civile, la Protezione civile, ma soprattutto il Genio Civile e gli uffici regionali stanno lavorando non solo per ripristinare ciò che si è "rotto", insieme anche al Consorzio di bonifica che ha la competenza e l'avvalimento per fare dei lavori, ma soprattutto credo sia importante anche una pianificazione di quelle che saranno le attività nei prossimi anni, questo è fondamentale. Lei parlava del sistema fognario, i sistemi fognari sono stati realizzati nei centri storici 80-60 anni fa, gli eventi idrici di 50-60 anni fa sono molto diversi da quelli attuali, il cambiamento climatico non è una barzelletta, è una realtà, e questo provocherà… oggi leggevo sulla stampa specializzata, che l'aumento di 1 grado e mezzo in più già nel mese di gennaio, quella che è finito ora, provocherà sicuramente in tutta la Piana un aumento di fenomeni di

alta intensità, quindi non andiamo incontro a un periodo tranquillo, tutt'altro. Lei ha ragione quando dice "qui tutte le volte che piove siamo in condizioni di una pericolosità intrinseca delle famiglie, delle persone". Io credo sia importante lavorare su questo, e auspico che anche l'amministrazione comunale, i rapporti che ci sono anche sul territorio, siano tali che possano prendere in considerazione anche quelli che sono gli interventi importanti. Sicuramente la parte nostra, la Regione è attenta a questo tipo di interventi, cercheremo di fare possibile. Poi c'è un piccolo grande problema, poi le lascio la parola, un piccolo grande problema, che servono le risorse economiche, e qui spesso, ahimè, ci fermiamo perché se mancano risorse economiche non si riesce a fare quello che tutti individuano come da fare, che però poi di fatto non viene realizzato.

Io porto la testimonianza, l'ho detto tante volte e lo ripeto anche questa volta, di Poggio a Caiano, dove abbiamo realizzato sull'asse dell'Ombrone cinque casse d'espansione, cinque, che sicuramente hanno aiutato anche negli eventi del 2 novembre dove, anche se l'Ombrone rispetto al Bisenzio ha avuto una minore affluenza nell'asse del bacino dell'Ombrone, però comunque se non c'erano le casse d'espansione sicuramente ci sarebbero stati dei problemi maggiori. Quindi questi sono gli interventi che dobbiamo fare, li abbiamo fatti in trent'anni, quindi non è che li abbiamo fatti in due mesi, però bisogna lavorare in questa direzione.

**TOZZI**

Sì, le do subito la parola, poi faccio un'ulteriore osservazione. Prego, signora.

**DANTI**

Volevo chiedervi come mai la Commissione Consiliare di Campi e neanche noi siamo ammessi a vedere l'avanzamento dei lavori sui vari argini; non è possibile andarci, non importa mica dieci persone, basterebbe uno o due come referente. Questa è la cosa che ci suona strana.

**TOZZI**

Io su questo in questo momento non le so rispondere, non so se ci sono motivi di sicurezza sul cantiere, ma non voglio assolutamente avventurarmi a darle risposte sotto questo aspetto, ma suppongo ci siano delle motivazioni precise.

Io colgo lo spirito sempre molto bilanciato e anche puntuale del consigliere Martini e aggiungo un'altra, perché è vero, in questa Commissione abbiamo tante volte toccato la questione delle risorse, eccetera. Qui però aggiungo, e lo abbiamo fatto, ma tengo a puntualizzarlo anche in presenza vostra, perché siete in un comune che davvero ha delle fragilità importanti; il tema della pianificazione non ce lo possiamo scordare, anche perché in un meccanismo virtuoso noi dovremmo avere una pianificazione che tiene conto del piano di gestione rischio alluvioni, che a sua volta è il parametro in base al quale dovrebbe essere redatto il piano di Protezione civile, che voi citavate, da parte dei comuni, che a loro volta dovrebbero in qualche modo non solo redigere il piano di Protezione civile tenuto conto di quello che è il rischio idraulico, ma anche evitare possibilmente di costruire laddove c'è la situazione di rischio o quantomeno di autorizzare. Quindi il tema, come vedete, è un tema che tocca tanto e che naturalmente comporterebbe di rimettere in discussione in questa Commissione, che non ha il tempo e forse neanche la piena competenza per farlo, un ragionamento sulla pianificazione urbanistica di questa Regione, più specificamente in alcune zone, che riguarda però anche ambiti che vanno, diciamo, oltre quello che noi siamo chiamati ad esaminare. Però sinceramente le vostre testimonianze le ritengo assolutamente preziose perché è inutile parlare delle questioni se non si sente poi anche la testimonianza appunto di chi le ha vissute. Sì, prego.

**GAZZETTI**

Non volevo assolutamente parlare dopo la Presidente, ma poi, insomma, la conclusione della seduta ovviamente spetta alla Presidente. No, vi volevo ringraziare, io sono Francesco Gazzetti,

sono un consigliere regionale del Partito Democratico, e volevo fare due riflessioni e anche trasmettervi un elemento magari di opportunità e di conoscenza come abbiamo fatto anche con l'altro comitato che vi ha preceduto.

Uno è il fatto che ovviamente rifaccio la premessa, io vengo da Livorno, nella notte tra il 10 e l'11 settembre a me non mi ha avvisato nessuno e mi sono svegliato perché ho messo i piedi per terra e c'era l'acqua, e in un momento preciso ho avuto la netta sensazione che se i fulmini che cadevano da una parte fossero caduti 10 metri più avanti, io, e vedevo la mia famiglia dentro che stavano levando l'acqua di casa, saremmo andati… quindi non potete immaginare come capisca perfettamente le cose che ci trasmettete. Ovviamente recepisco e recepiamo anzi, per l'amor di Dio, le sottolineature, mi permetto di evidenziare il lavoro che dal nostro punto di vista è stato fatto in maniera encomiabile da parte della Protezione Civile, poi sicuramente nelle varie situazioni precise e puntuali ci possono essere state delle situazioni che possono essere state recepite e vissute come ce l'ha raccontata, è chiaro che ovviamente noi, per quanto mi riguarda, non possiamo che evidenziare il ruolo fondamentale che deve essere sempre più supportato e rafforzato da parte della Protezione Civile nazionale, regionale e comunale, quindi, dato che sono cose che noi abbiamo detto nel corso di questi mesi, il fatto di non dirle a voi sarebbe stato da parte mia poco coerente.

Volevo evidenziare che la sottolineatura che voi fate rispetto anche alle norme e alla normativa generale è molto, dal mio punto di vista, utile e stimolante e le cose che voi avete detto ci interrogano anche su livelli vari ai quali noi credo dovremmo ragionare se poter indirizzare anche delle richieste specifiche o comunque delle proposte o sollecitazioni, definiamole come vogliamo. Volevo evidenziare anche che proprio come Consiglio regionale della Toscana avevamo in sede di, chiamiamola sede europea, avanzata anche una proposta che poi magari ne parleremo quando scriveremo o proveremo a scrivere la relazione, però è agli atti ed è stata approvata, perché noi lanciammo un'idea di creare un fondo di intervento immediato a livello europeo, perché sappiamo che fortunatamente arrivano poi i fondi dell'emergenza europea sapete, sapete che dovrebbero arrivare 66 milioni, però arrivano e "purtroppo" sappiamo perfettamente che sono tutti elementi che derivano dalla rendicontazione, l'analisi, perché poi sono fondi, sono soldi pubblici e quindi per l'amor di Dio è chiaro che sia nell'interesse generale di tutti che vengano spesi bene.

La proposta che noi facemmo, che poi valutiamo se volerla ri-evidenziare e rilanciare, è quella di unire a la trafila "ordinaria" rispetto alla straordinarietà, anche una misura quasi di intervento immediato; cioè laddove si verificano condizioni come quelle che avete vissuto voi e hanno vissuto purtroppo altre realtà, il livello europeo, di concerto con le realtà del territorio, o comunque le istituzioni del territorio, sarebbe dal nostro punto di vista anche, come dire, autorizzato a erogare delle somme per l'immediato intervento. Però questa è una proposta che volevo evidenziare e ricordare che in sede europea il Consiglio regionale ha fatto; tra l'altro c'è chi l'ha scritta insieme a qualcuno che poi è andata a illustrarla, e torno a ringraziare gli uffici della Commissione Europa che hanno lavorato su questo elemento. Quindi noi l'abbiamo presentata e l'abbiamo portata all'approvazione in quel contesto, e bisogna vedere ora se magari su quello, siccome voi avete fatto un'interlocuzione con la Commissione parlamentare, se non ho capito male, sarebbe bello e importante forse anche qui nell'ottica di una elaborazione ascendente delle norme, come parlano quelli che parlano bene, non certo me, far sì che magari anche questa Commissione rinnovi questo tipo di sollecitazione o comunque di riflessione.

Chiudo dicendo, e questa è un'informazione che ci fa credo piacere mettervi in condizione di avere, perché abbiamo fatto anche una conferenza stampa proprio ieri come Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, quindi dove ci sono tutte le forze trasversalmente sono proposte approvate all'unanimità, quindi sono di tutte, a netto di chi le ha proposte, della possibilità anche di creare delle occasioni di approfondimento, di conoscenze e di divulgazione dei contenuti dei piani di Protezione civile delle singole amministrazioni comunali. Usciranno dei bandi, le amministrazioni comunali che vorranno potranno partecipare, ci sono tante possibilità, a una scelta, fra quelle scelte c'è anche questa, di concerto anche con l'associazionismo e le realtà del territorio.

Questo per dirvi cosa? Siccome immagino, chi ci è passato già sa che se c'è una strada che va in su è meglio stare dove poi si sale ai piani alti, però siccome poi magari le esperienze si perdono, ecco volevo dirvi che al netto delle valutazioni, tutte per amore di Dio legittime, sul vissuto personale, abbiamo cercato trasversalmente tutti insieme, tutti i componenti del Consiglio regionale, di trarre anche spunto per creare anche degli strumenti per poter, siccome abbiamo nei giri sul territorio avevamo sentito anche questo tipo di necessità, cioè di far sapere che cosa può essere fatto con i piani di Protezione civile, per informare e aumentare la resilienza.

Sono stato lungo, me ne scuso, però volevo restituirvi il grado d'attenzione che ci avete dato venendo qui stamani e raccontandoci queste cose che fanno parte di un vissuto non semplice per il quale, vi torno a ripetere, vi capisco perfettamente e mi auguro che anche questa Commissione, nelle forme e nei modi che poi riterremo insieme, possa contribuire a dare un segnale d'ascolto e di proposta. Quindi ecco volevo fare queste riflessioni insieme a voi ringraziando tra l'altro anche il collega Martini perché i dati che ci ha illustrato ci permettono anche di parlare dei numeri che sono ovviamente importanti. Grazie.

**TOZZI**

Penso che possiamo considerare quindi esaurita la nostra audizione, naturalmente come ho detto prima le testimonianze sono state preziosissime, al di là di quelli che sono gli interventi che comunque sono sicuramente significativi proposti da colleghi, in Ufficio di Presidenza, in Commissione Europa, dobbiamo veramente cercare di trovare delle forme di proposta che possano venire incontro soprattutto a quelle che sono da un punto di vista pratico le vostre segnalazioni, ecco questo sì; anche su quello che dicevate, sulle vostre difficoltà, il tema delle rendicontazioni, il dovere anticipare, il tema della velocità rispetto all'erogazione, questi sono secondo me degli aspetti su cui occorre lavorare in modo ancora più puntuale perché altrimenti già la situazione diventa difficile quando si vive quei drammi, se poi ci si mette diciamo anche le lentezze legate a all'erogazione materiale… quindi questo è sicuramente un tema su cui noi ci focalizzeremo anche in modo da dare poi delle risposte per quanto possibile, poi la parte comunale è quella che in qualche modo è più sollecitata, però su questo staremo particolarmente attenti dal mio punto di vista.

Bene, possiamo chiudere i nostri lavori veramente un grazie a tutti voi.